

Gruppo "Amis du patois"

DIZIONARIO
del dialetto francoprovenzale
di HÔNE - Valle d'Aosta

Comune di Hône
2007

Prefazione
(Assessore all'Istruzione e Cultura della Valle d'Aosta)

Introduzione (Sindaco del Comune di Hône)

Premessa

L'idea di compilare un piccolo Dizionario del nostro *patois* nacque nella primavera del 2000, al termine del 1° Corso della “École populaire de patois” tenutosi in Hône dal novembre del 1999 all'aprile del 2000.

Il progetto di formare un primo gruppo di lavoro ebbe origine quando si constatò che molti vocaboli ed espressioni del linguaggio tradizionale – soprattutto quello legato al nostro mondo agropastorale – andavano inesorabilmente... perduti! Da qui la necessità di “fissarli” una volta per tutte in una elencazione sistematica, oltre che razionale ed accessibile. Ma la raccolta programmata, evidentemente, non... si fermò lì!

Ai primi di maggio - su specifica proposta lanciata dai corsisti Ivano Favre e Marcello Priod - fu reperito e sensibilizzato un gruppo di volontari e appassionati. Dopo una prima fase di avvio durata un paio di mesi, nell'autunno successivo la piccola squadra si allargò sensibilmente sino a comprendere, a fine 2000, ben nove “operatori – ricercatori”!

Sin dal principio ogni operatore si munì di una rubrica dove annotò, in ordine rigorosamente alfabetico, i vocaboli che intendeva presentare al gruppo. In ogni caso, per evitare ogni possibile monotonia, nel gennaio del 2002 fu ripreso da capo il lungo elenco riguardante le prime dodici lettere considerate e si passò alla redazione delle spiegazioni necessarie.

Si procedette con tale sistema, e sempre con incontri per lo più settimanali, sino alla primavera del 2004, quando si pose seriamente all'*équipe* il problema della trascrizione definitiva e computerizzata delle svariatissime voci raccolte (oltre che l'eventuale stesura di qualche appunto di grammatica).

Fortuna volle che l'Amministrazione locale – nelle persone del Sindaco e della Presidente della Biblioteca – mettesse a disposizione del gruppo una valente operatrice, che sin dalle prime battute si dimostrò appassionata, competente e, soprattutto, provvista di inesauribile pazienza!

Il resto è storia recente: le note di grammatica (a dire il vero soltanto abbozzate) sono rimaste a tutt'oggi pure e semplice manoscritto nella cartella dei nostri appunti... In ogni caso un primo risultato ufficiale, con la presente pubblicazione, è stato raggiunto: per cui ora la nostra speranza è che questa raccolta possa al più presto risultare utile ai promotori, agli altri appassionati, ai nostri apprezzatissimi attori di teatro, alle giovani generazioni e – perché no – ai cittadini tutti.

Un particolare ringraziamento giunga perciò alle Autorità comunali, alla Biblioteca ed alle numerosissime persone intervistate nel corso delle nostre ricerche: in effetti, il Dizionario è innanzitutto il risultato della disponibilità e della cultura espresse da tante nostre famiglie, in particolare da quelle di ceppo tradizionale, buone depositarie delle nostre radici.

E per quanto riguarda i non rari incoraggiamenti ricevuti dall'esterno, non possiamo qui ignorare il forte apprezzamento manifestato nel corso di quest'opera da alcuni autorevoli personaggi della cultura valdostana, fra cui due particolarmente legati al nostro paese, vale a dire i proff. Teresa Charles e Lino Colliard. A tutti e a ciascuno, la nostra più sincera e profonda gratitudine!

Il Coordinatore del Gruppo

Grafia, accenti e fonetica in generale

Grafia

La grafia fonetica del patois di Hône (e della Bassa Valle in generale) è stata recentemente esaminata anche da alcuni dialettologi originari di questa zona, primo fra tutti il prof. Saverio Favre di Ayas, responsabile del BREL (Bureau Régional pour l'Ethnie et la Linguistique).

Il nostro sistema di trascrizione segue perciò ampiamente le soluzioni proposte dal recente testo pubblicato a cura del BREL e intitolato *Enquête toponymique en Vallée d'Aoste: HÔNE, Aoste 1997*. Inoltre, i nostri principi generali di trascrizione non hanno di certo potuto ignorare il sistema pressoché uniforme adottato, da alcuni anni, in tutta l'area francoprovenzale (cui il nostro patois appartiene) ed assai ben proposto - sempre dal BREL- in *Patois à petits pas —Méthode pour l'enseignement du francoprovençal, Aoste 1999**.

Naturalmente, la base ortografica è quella francese (trattandosi di un dialetto - come dice il suo nome- storicamente di matrice non italoфона); tuttavia si è reso necessario l'inserimento di alcune eccezioni, onde permettere la piena comprensione di certi suoni che tale lingua non potrebbe rendere pienamente.

Ed ecco ora le principali particolarità grafico-fonetiche adottate:

dj italiano **genio**

dz italiano **zufolo**

in italiano **incanto**

tch italiano **cibo**

ts italiano **valzer**

La consonante **h** ha suono aspirato (: la sua larghissima presenza - dicono gli studiosi- è indice del carattere conservativo del nostro patois).

La consonante **z** rende nella fonetica francoprovenzale il suono della z francese (ad esempio di *zone*) o della s (cosiddetta fricativa sonora alveolare, presente in *rose* o nell'italiano rosa).

* E' chiaro che , al fine di semplificare al massimo il nostro sistema di trascrizione (per poter così incoraggiare gli approcci al nostro patois scritto, soprattutto da parte dei giovani) non si è tenuto conto di alcune soluzioni e sfumature fonetiche adottate nelle pubblicazioni sopracitate.

Accenti

- In linea di massima, l'accento tonico viene espresso sui vocaboli che tale accento hanno sull'ultima sillaba , quando questa termina con una vocale o con la lettera **n**.

Es. ali, coundjà, quinqué, gourpù, bazilicó
ancouèn, alpìn, ampón, doumàn, anfân, toupùn.

- I tre accenti usati sulle vocali **e** ed **o** hanno rispettivamente la funzione di aprire, chiudere o allungare il suono. Due di questi accenti (quello grave e quello circonflesso) contraddistinguono anche le vocali **a**, **u** ed **i**, ed hanno sempre la stessa funzione. Anche gli eventuali accenti segnati sui vari monosillabi delle cinque vocali hanno esclusivamente la funzione di aprire, chiudere o allungare il loro suono.

Es. ehtéila, bèra,aniversêi;
alôtch, córsa;
couâi, cayà, bîà, fezù, dzournouè, èmbahtì;
tsér, tsêt; fôf, sôt; câp.

- Generalmente, i vocaboli contenenti al loro interno una o più **e** (come pure molti monosillabi terminanti con la stessa vocale **e**) non vengono accentati; questo criterio viene adottato per almeno due motivi : il primo è dato dal diffusissimo suono aperto di questa vocale nella nostra parlata; il secondo è dato dal fatto che nel patois di Hône la vocale **e** - nei casi sopraccitati - può anche avere o un suono più aperto o uno più chiuso, a seconda se ci troviamo di fronte ad un locutore dell'*Adret* (che ha suoni più aperti) o ad un locutore dell'*Envers* , o del piano, che tendenzialmente hanno suoni più chiusi.

Es. estelat, djenerasiòn,soutchetóou;
me, te, se, que, ...

- I vocaboli che terminano in **en** e **an** sono sempre provvisti di un accento (con le solite funzioni di contenimento o di allargamento del suono: **èn**, **àn**, **ân**), come pure quelli che contengono in altra posizione le sillabe **em** e ancora **en** (: **èm**, **èn**, **én**).

Es. alavignàn, martchân, batèn;
èmbrahéc, ehtrènguion, poulénta.

Altre esemplificazioni

— **âc** bergnâc; **àh** tsavàh; **âs** batchâs; **ât** avoucât.

— **èa** (èya) betèa; **éa** èntéa; **éc** améc; **êc** bahtoun-êc; **éh** ambéhta; **éi** arméi; **èi** bahèi; **él** bindél; **éla** biéla; **êma** Caêma; **èn-a** (èin-a) andèn-a; **ér** ivér; **ère** vère; **és** foués; **ês** esprês; **ét** adrét; **èta** bebèta; **êt** atsêt.

— **ìa** angounìa; **ie** batarie; **ìm** tchèntim.

— **ôc** patchôc; **ôf** estôf; **òi** apòi; **ói** bedói; **ôi** brôi; **ôl** proutoucôl; **ôla** paôla; **óm** piómiba; **òn** afròn; **ôp** ehquiôp; **ôr** acôr; **ór** (our) amór; **órs** córs; **ôrs** côrs; **ós** adós; **ôs** antrebôs; **ôt** arsalôt; **ót** beriót; **ôtch** babôtch.

— **ùn** betùn; **ìm** tchèntim.

Nota finale

I nomi in neretto chiusi in parentesi – e scritti accanto ad alcune voci del Dizionario – sono varianti della voce stessa, mentre il trattino lungo in parentesi la sostituisce, per evitarne la ripetizione grafica.

Bibliografia

La stesura del nostro Dizionario - dopo la prima fase di raccolta dei vocaboli - è stata resa possibile anche per l'abbondante presenza di materiale consultabile presso la nostra Biblioteca comunale: dizionari, enciclopedie e testi vari, alcuni recenti ed altri già ampiamente testati, che ci hanno permesso di completare con definizioni pertinenti i significati via via individuati e successivamente redatti.

Fra tutti, citiamo i seguenti dizionari:

Dizionario Italiano di F. Sabatini e V. Coletti - Giunti, Firenze, 1997;

Nuovissimo Dizionario della Lingua Italiana di F. Palazzi - Ceschina, Milano, 1954;
Dizionario della Lingua Italiana di G. Devoto e G.C.Oli - Le Monnier, Firenze, 1980;
Piccolo Dizionario della Lingua italiana di G.Valle - La Scuola, Brescia, 1982;
Dizionario Enciclopedico Universale - Sansoni, Firenze, 1966;
Dizionario Italiano con sinonimi e contrari - Garzanti, Milano, 1998;
Dizionario Francese - Italiano e Italiano - Francese - Garzanti, Milano, 1966;
Piccolo Ghiotti -Vocabolario scolastico di C.Ghiotti - Petrini, Torino, 1959;
Le Petit Larousse illustré - Paris, 1982;
Le Petit Robert de P.Robert - Paris, 1993;
Dictionnaire du Patois Valdôtain de J.- B. Cerlogne - Le Château, Aoste, 1995;
Nouveau Dictionnaire dePatois Valdôtain de A. Chenal et R. Vautherin, Musumeci, Quart (Vallée d' Aoste), 1997;
Dictionnaire du Patois Valdôtain de É. Bérard - Le Château, Aoste, 2005.

ABBREVIAZIONI

agg.	aggettivo	mt.	metri
antic.	antico	neg.	negativo
art.	articolo	nr.	numero
avv.	avverbio	ord.	ordine
ca	circa	p.	pagina e <i>page</i>
cfr.	confronta	partic.	particolare
cong.	coniunzione	pers.	personale
dim.	diminutivo	pl.	plurale
ecc.	eccetera	pop.	popolare
esclam.	esclamazione	pron.	pronome
f.	(sostantivo) femminile	prep.	preposizione
fam.	familiare	prop.	proposizioni
gen.	genere	rar.	raramente

gener.	generalmente
infant.	infantile
inter.	interiezione
interr.	interrogative
inv.	invariabile
letter.	letteralmente
locuz.	locuzione
m.	(sostantivo)maschile

scherz.	scherzosamente
sim.	simili
sing.	singolare
spec.	specialmente
spreg.	spregiativo
v.	verbo
volg.	volgarmente

A

a, *prep.* A.

aagn (**aign**), m. Ragno, nome generico degli artropodi appartenenti alla classe degli Aracnidi.

aagnà, f. (antic.) Ragnatela, dispositivo a rete che il ragno fabbrica per catturare gli insetti di cui si nutre (cfr. anche **bamban-éla**).

aân, m. Rame; (antic.) moneta corrente; (hitiqui y a póou lou guieust de l'—!) quest'individuo non percepisce il “gusto del rame”, cioè delle monete! (: detto di chi offriva e regalava con facilità suoi beni od oggetti di sua proprietà).

abandón, m. Abbandono; trascuratezza, incuria, disordine.

abandoun-éi, v. Abbandonare, lasciare definitivamente o per lungo tempo; lasciare senza aiuto; desistere da qualcosa; scoraggiarsi.

abasourdì, **iâi**, agg. Assordato, rintronato, stordito, frastornato.

abatì, **iâi**, agg. Scoraggiato, deluso; appisolato, assopito.

abehtì, **iâi**, agg. Fosco, plumbeo, scuro.

abéi, m. Abate, priore, l'ecclesiastico superiore di un'abbazia o di un monastero.

abén-éi, v. Riuscire a raggiungere e/o a prendere un oggetto posto in alto (anche sollevandosi sulla punta dei piedi).

aberésse, v. Incornarsi; azzuffarsi, accapigliarsi.

abetì, **iâi**, agg. Inebetito, istupidito; intontito, imbambolato.

abetséc, v. (antic.) Congiungere due estremità; imbeccare; spuntare, apparire (riferito gener. al sole che sta nascendo).

abeut, m. Abito di confraternita religiosa, confraternita; (Marie de Vive e Matilde Coulin ioun de l'—) le parrocchiane Marie Bordet (1892-1983) e Matilde Borettaz (1900-1993) appartenevano alla Confraternita del SS. Sacramento.

abic, m. (cfr. **ambic**).

abitchà (bitchà), f. Imbeccata, piccola quantità di cibo.

abón-amàn (aboun-amàn), m. Abbonamento, pagamento globale anticipato di un servizio ripartito nel tempo; tessera che comprova l'avvenuto pagamento per il bene di cui si usufruisce.

abouli, v. Abolire, annullare, abrogare, eliminare.

aboundanhi (boundanhi), f. Abbondanza, gran quantità, eccedenza.

aboundéi, v. Abbondare, esorbitare, traboccare.

aboun-éi, v. Abbonare; rabbonire, calmare.

abourdabiou, ia, agg. Abbordabile, disponibile, trattabile, alla mano.

abourgni, v. Accecare, privare della vista; abbagliare.

aboutti, v. Abortire, interrompere la gravidanza.

aboutoun-éi (boutoun-éi), v. Abbottonare, chiudere per mezzo di bottoni.

aboutoun-óou (boutoun-óou), **êi**, agg. Abbottonato; cauto, riservato, guardingo.

abriouc, m. (antic.) Abbeveratoio, pozza naturale, piccolo bacino di raccolta approntato ai piedi di una parete rocciosa, da dove gener. può sgorgare una vena d'acqua.

abrutì, iâi, agg. Abbrutito (dal vizio o altro), degradato, disumanizzato.

abus, m. Abuso, uso cattivo e/o smodato di qualcosa.

abuzéi, v. Abusare, eccedere, approfittare.

acahéc (caehéc, cahéc), v. Accarezzare, lisciare con la mano per lo più in segno d'affetto; vagheggiare, sognare.

acân (cân), avv. e cong. Quando; (— son maladou, le-z-alpîn, y an la medeheun-a seu lou taoulîn!) quando son malati, gli alpini, hanno sempre la “medicina” (cioè il vino) al loro fianco.

acunque (canque), avv. e cong. Allorché, quando, nel momento in cui; quando è che, in quale momento (riferito a frase interrogativa).

acantoun-éi, v. Accantonare, mettere da parte, conservare, risparmiare; rinviare, sospendere.

acapitéi (capitéi), v. Succedere, accadere, capitare, giungere per caso.

acónquiou, m. Acconto; (tignì d'—) avere riguardo.

acôr, m. Accordo, patto, intesa, convenzione.

acouayì-se, v. Accovacciarsi, acquattarsi, acchiocciolarsi, rannicchiarsi.

acoubiéi, v. Accoppiare, unire; maritarsi, copulare.

acouhtéi, v. Accostare, affiancare.

acouhteméi, v. Abituare, avvezzare, accostumare.

acoumpagnì, v. Accompagnare, andare insieme, scortare.

acourdéi, v. Accordare, far concordare; conciliare.

acoutséc, v. Partorire, dare alla luce, sgravarsi.

acroupietésse, v. Accoccolarsi sedendosi sui calcagni.

acroutséc, v. Appendere ad un gancio.

acroutsetéi (croutsetéi), v. Agganciare, allacciare (e/o unire) qualcosa ad altro per mezzo di un gancio, affibbiare, chiudere con fermaglio.

acus, m. Avviso informativo (gener. nel gioco delle carte).

acuzéi, v. Accusare; segnalare, portare a conoscenza; dichiarare combinazioni e punti in alcuni giochi di carte.

adatéi, v. Adattare, aggiustare, acconciare.

adéi, avv. Almeno, se non altro, perlomeno, a dir poco.

adereteua, avv. (cfr. **andereteua**).

adisión, f. Addizione, operazione matematica per calcolare una somma.

adjà, **adjâi**, agg. Anziano, avanti con gli anni; (cfr. anche **ansiàn**).

adjì, v. Agire, entrare in azione, attivarsi.

adjitasión, f. Agitazione, scompiglio, trambusto, disordine, confusione.

adjitésse, v. Agitarsi, inquietarsi; dimenarsi, dibattersi.

adjouinde, v. Raggiungere, giungere a riunirsi con persone o veicoli annullando il distacco precedente, sorraggiungere, acchiappare.

adjouindre (djountéi), v. Aggiungere, giuntare; (me fót — de fèn i vatse) devo aggiungere altro fieno nella mangiatoia; accrescere, integrare.

adós, avv. Addosso; (avéi —) avere su di sé.

adourasión, f. Adorazione, contemplazione, venerazione; culto dedicato al SS. Sacramento esposto; amore, ammirazione, idolatria.

adrét, m. Versante esposto al sole.

adzota, f. (rar.) Purino, colaticcio, sterco di bovini d'alpeggio (cfr. anche **loha**).

adzouatéi (dzouatéi), v. Calmare, ammansire, domare, rendere docile.

aehéc, m. Ricciaia, mucchio di ricci di castagno.

aehón, m. Riccio, piccolo mammifero insettivoro.

aerouplanou, m. (cfr. **arouplanou**).

aeuh, m. Riccio, involucro spinoso delle castagne.

afabiou, ia, agg. Gentile, cortese, affabile.

afae, m. Affare; faccenda.

afamóou, êi, agg. Affamato, famelico; avido, bramoso.

afesión, f. Affetto, amore, simpatia.

afiéi (**fiéi**, **afiêc**, **fiêc**), v. Puzzare, mandare cattivi odori; (rar.) annusare (vedi sotto).

afieriéc, v. Annusare, fiutare, odorare.

afit (**fit**), m. Affitto, locazione, noleggio.

afrandóou, **êi**, agg. Affrettato, precipitoso, decisamente incalzato.

afreu, **euza**, agg. Orribile, spaventoso; insopportabile.

afròn, m. Affronto, oltraggio, offesa, sopruso.

afrountéi, v. Affrontare, far fronte, fronteggiare; esaminare, trattare, svolgere; scontrarsi.

afrountóou, **êi**, agg. Arrogante, sfrontato, sfacciato, spavaldo, villano.

agnà, f. (antic.) Covata, nidiata.

agnaquéi (**gnaquéi**), v. Schiacciare, pigiare, spremere, pestare.

agnì, m. Agnello, il piccolo della pecora fino all'età di un anno; persona mite, inoffensiva.

agni, f. Anatra, nome comune di diversi uccelli acquatici.

agounìa, f. (cfr. **angounìa**).

agreabiou, **ia**, agg. Gradevole, piacevole, gradito; gentile.

agriccoula, f. Associazione di coltivatori diretti, patronato degli agricoltori; punto di vendita di prodotti e di materiali riguardanti il mondo agricolo.

agriculteua (**agriculteuya**), f. Agricoltura, coltivazione della terra.

agroubioulóou (**agrebioulóou**), **êi**, agg. Rannicchiato, raggomitolato, sdraiato in posizione fetale.

aguiéi (**guiéi**, **ezguréi**), v. Appuntire un ago (o una lesina, o altro ferro a punta) con sostanze abrasive; (antic.) lustrare, lucidare; dare brillantezza a

recipienti (di casa o di latteria, gener. di rame) con radici e/o stracci umidi uniti a cenere, sabbiolina, ortiche verdi, ecc.; (— le -z-eze) lucidare i recipienti per liquidi.

aguindésse (aguinguiésse), v. Agghindarsi, abbellirsi, adornarsi.

ahènguióou, uiêi, agg. Intrappolato, impigliato; senza via d'uscita.

ahprou, a, agg. Rude; impervio; asprigno; detto di cane pastore troppo incalzante e rabbioso con il bestiame.

ahtéila, f. (cfr. **ehtéila**).

ahtignì-se, v. Astenersi, desistere, evitare; (— dou travai) scioperare.

ai, m. Aglio; esclamazione di dolore.

aign, m. (cfr. **aagn**).

ajour, m. (antic.) Orlo a giorno, punto a giorno.

ala, f. Ala, arto di volatile.

alanh, m. Ondeggiamento, fluttuazione; spinta.

alanhéc (elanhéc) v. Ondeggiare, fluttuare, oscillare (gener. di liquidi); essere incerto, dubbioso, indeciso.

alarmou (alarme), m. Allarme, segnale di pericolo.

alàstic (elàstic), m. Elastico.

alatta, f. Aletta di bobina avvolgitrice propria di un filarello.

alavignàn (alavignèn), avv. A poco a poco, man mano, che sale sensibilmente; (l'ourouyì va uttre —) il canale irriguo procede gradatamente, a mezza costa.

alcoul, m. Alcool.

alegrou, a, agg. Brillo, leggermente alticcio; allegro, contento, di buonumore.

aléi, v. Andare; (“Que de pèn-a y a hi fióou d’alesenàn!...”) “Quanta fatica fa questo respiro ad andarsene!...”: ultime parole pronunciate – a detta di vari testimoni – dal maestro elementare Jean-Louis Colliard (1836-1922).

aléivou, m. Animale da allevamento, bestiame giovane.

alemanda, f. Morsa da banco di falegname.

alèntor (alantor), avv. Nei dintorni, tutto attorno.

alertéi, v. Allertare, mettere in stato di allerta.

alevéi, v. Allevare, far crescere; educare.

alì, m. Feccia del vino; acqua densa e limacciosa; (l’éivi de la nèi y a l’—: ran de miéi pè toupéi le bouéi de l’ourouyi) l’acqua limacciosa che proviene dallo scioglimento delle nevi rende perfettamente stagno il canale irriguo di Charvaz superiore (: detto popolare dell’*Adrét* di Hône).

alihious, iouza, agg. Sorridente, gioioso, gioviale.

alinéi, v. Illuminare, fare luce.

alóra (aloura), avv. Allora, in quel tempo; in tal caso, dunque, ebbene.

alôtch, m. Alloggio, abitazione, dimora.

aloumbróou, êi, agg. Ombreggiato, riparato dal sole.

aloumignou, m. Alluminio, metallo bianco-argenteo, leggero, duttile e malleabile.

aloundzéc, v. Allungare; annacquare, diluire.

alpìn, m. Alpino, montano, alpestre; militare appartenente al corpo speciale dell'esercito italiano per operazioni in alta montagna.

alteróou, êi, agg. Arrabbiato, adirato, incollerito.

altoulà!, esclam. Intimazione di arresto; m. Ordine di fermarsi o di smettere di fare qualcosa.

aluvióu, f. Alluvione, allagamento, inondazione, straripamento.

amah (mah), m. Macello, mattatoio.

amahéc (mahéc), v. Uccidere, ammazzare; affaticare gravemente.

amalihià, iâi, agg. Irritato, adirato, indispettito, di cattivo umore.

amar, amaa, agg. Amaro.

amareuh (amaeuh), hi, agg. Amarognolo.

amatór (amateur), m. Cultore, appassionato, interessato, intenditore, dilettante; collezionista.

amattre (demattre, demouddre), v. Preparare (mediante massaggio) le mammelle per la mungitura.

ambaradàn, m. Detto di individuo piuttosto subdolo, ambiguo e/o poco affidabile.

ambéhta, f. Segno zodiacale del Sagittario.

ambéhtra (èmbéhtra), f. Capriola; volteggio; (gougnì l' —) capriolare, capovoltare, capovolgersi.

ambic (abic), m. Alambicco, distillatore.

ambihious, iouza, agg. Ambizioso, vanitoso, vanaglorioso.

ambisiòn, f. Ambizione, smania, desiderio, brama.

ambouì, m. Ombelico.

ambouquiouc, m. Imbuto; gorgo, mulinello, vortice.

améc (méc), f. Miele, sostanza dolce sciropposa che le api producono elaborando il nettare tratto dai fiori delle piante.

amegrì (megrì, demegrì), iâi, agg. Dimagrito, smunto; detto di terreno non concimato; v. Dimagrire, snellirsi, perdere peso.

ameliouréi (miliouréi), v. Migliorare, perfezionare; ristabilirsi, riaversi.

americàn (mericàn), american-a, agg. Americano; (lou rouzìn — y è mouéi douh) l'uva americana è assai dolce.

amette, v. Ammettere, accettare, consentire; accogliere, introdurre, ricevere.

aministrasi3n, f. Amministrazione, governo, gestione; contabilit3.

aministr3i, v. Amministrare, gestire, reggere, governare; dispensare (medicine, sacramenti, ecc.).

amirabiou, **ia**, agg. Ammirevole, apprezzabile, pregevole, meritevole.

amirasi3n, f. Ammirazione, stima, meraviglia, entusiasmo.

amir3i, v. Ammirare, contemplare; lodare, stimare, apprezzare.

amis, m. Amico, compagno prediletto.

amitchissia, f. Amicizia, familiarit3, simpatia, benevolenza.

amma! (**hamma**). Esclamazione per lo pi3 rivolta al mondo infant., con significato scherzoso (o minaccioso) di: ah, birbantello di un piccolo!

am3n, m. Amo da pesca.

am3r (**amour**), m. Amore, passione, affetto, benevolenza.

amouel3i (**amountoun-3i**, **mountoun-3i**) v. Ammucchiare. accumulare, ammassare, accatastare, ammonticchiare.

amouel3ou, **3i**, agg. Ammucchiato; raggomitolato, piegato su se stesso.

amoul3n, m. (antic.) Bottiglione (gener. della capacit3 di oltre due litri).

amouray3-se, v. Scontrarsi, cozzare, urtarsi, affrontarsi, azzuffarsi.

amourats3sse, v. Accostarsi, approssimarsi, addossarsi.

amourbi3, **i3i**, agg. Schizzinoso, senza appetito (cfr. anche **morbious**); inquinato, contaminato.

amouri3, **i3i**, agg. Salato in modo eccessivo.

amourt3i (**ezmourt3i**), v. Spegner; domare (un fuoco, un incendio).

amourzin-3i, v. Ammorbidire, ammollire (fagioli, piselli secchi, pane rinsecchito, ecc.).

amouyì (mouyì), v. Ammollare, mettere a bagno (detto gener. di indumenti).

ampaa (èmpaa), f. pl. Piccola barriera, opera realizzata dai contadini con graticci e gradoni al fine di evitare lo scivolamento a valle dei ricci (e delle castagne) e favorirne la raccolta.

ampeggni, f. Tomaia, parte superiore della calzatura.

ampiou, ia, agg. Ampio, molto lungo e largo.

ampleta (èmpleta), f. Incarico, impegno; preoccupazione, grattacapo, cruccio.

ampolla, f. Sintomo di orticatura, ponfo, vescicola sierosa.

ampón, m. Lampone, il frutto di tale pianta.

ampoun-êi, f. Pianta di lampone , arbusto perenne (della fam. delle Rosacee).

an (eun-a), art. f. Una ; (— balla fii) una bella ragazza.

ân, m. Anno; (doun-éi lou Bón —) scambiarsi gli auguri - accompagnandoli con piccole strenne - in occasione del Capodanno.

anada, f. Annata; (— tardiva, mai vezuva) l'annata tardiva non è mai sterile.

anca, f. (rar.) Anca, articolazione che unisce il femore al bacino; stabilità, equilibrio; (levéi l'—) ribaltare, rivoltarsi, andar giù, il cadere di un oggetto che si trovava in equilibrio precario.

ancouèn, m. Legatura a due asole (opposte e sovrapposte), nodo a bocca di lupo.

andadeua (andadeuya), f. Andatura, aspetto, atteggiamento, aria, disposizione naturale; piano inclinato, rampa.

andagn, m. Striscia di foraggio falciato; (rebate l'—) perfezionare lo sfalcio procedendo in verso contrario.

andait, **a**, agg. Malandato, malridotto, malconcio, messo male.

andala, f. Rondine, uccello (ord. dei Passeriformi).

andanti, agg. inv. Sano e attivo, in buona salute; scialacquatore, spendaccione.

andèn-a (andèin-a), f. Ciascuna delle due pietre, più o meno squadrate, poste in un focolare per sostenere la legna che arde.

andereteua (andereteuya, adereteua), avv. Addirittura, nientemeno, proprio.

andi, m. Andatura, modo di camminare; avvio, spinta iniziale; tempo che cambia; (ouéc y a l'— de pióvre) oggi va a piovere.

andjina, f. Angina, infiammazione della tonsilla palatina; " Les remèdes sont: réglisse, mauve, huile d'olive, porreaux, carottes, etc. (Jans, Dr. en Théologie- Curé de Pollein - *Recueil de conseils précieux*, Aoste, 1931 - p.12).

andouma! (douma) Esclamazione esortativa: andiamo, coraggio, sbrigatevi!

àndzer, m. Angelo; bambino caro e grazioso.

aneguéi, v. Annegare, affogare.

an-éi, m. Anello, cerchietto di metallo (o altro materiale) che si porta (gener.) al dito per ornamento.

anetaye, f. pl. Residui ottenuti dalla pulitura dei prati, in primavera.

anetéi, v. Ripulire i prati.

anfân (ènfân), m. Bimbo, neonato, fanciullo; figlio; (— de cór) chierichetto; (— de fourteun-a) figlio di ragazza-madre.

anfanse, f. Infanzia, primo periodo della vita umana; (antic.: la Sènt'—) giornata missionaria celebrata il giorno dell'Epifania e dedicata all'infanzia.

angounìa (agounìa), f. Agonia, fin di vita.

animal, m. Uomo incivile, stupido o irragionevole.

aniversêi (aneversêi), m. Anniversario, ricorrenza, commemorazione annuale.

anónca (èndónca, dónca), cong. Dunque, allora; in quel tempo o momento; a quei tempi; ebbene, sicché.

anónhi, f. Notizia, avviso, notificazione; (— de mariadzou) pubblicazione di matrimonio; (— de môr) manifesto mortuario, necrologio.

anounhéc, v. Annunciare; presagire.

ansi, avv. Anzi, invece, bensì, al contrario.

ansiàn (anchàn), ansian-a, agg. Anziano, attempato, vecchio.

antchoua, f. Acciuga; donna magra e asciutta.

antecrist, m. Persona o cosa antiquata; (y è vehtì coumme in —) è vestito in maniera antiquata; esclamazione di collera.

antic, a, agg. Antico, vetusto, antiquato, superato, obsoleto.

antiquitéou, f. Antichità, vetustà; f. pl. cose antiche.

antrebôs, agg. (cfr. èntrebôs).

antremouenou (èntremouenou), m. Intossicazione da gas nocivi; (lou fióou de l'—) l'odore di una vecchia stufa appena riaccesa; odore di fuliggine.

antse, f. (gener. pl.) Anche, fianchi, bacino; (qui léive l'antsi per la bantsi) chi va all'oste perde il posto.

anviéi, v. Lanciare, avviare, dare libertà; (— le quietse) lanciare a distesa le campane; (— le tséivre) far uscire le capre e spronarle verso il pascolo libero.

anvii, f. Ape, insetto degli Imenotteri.

anvión (anveón), m. Pungiglione, appendice appuntita e penetrante con cui api, vespe, scorpioni ecc. inoculano il veleno.

anviou, m. Slancio, rincorsa.

anvoutéi (ènvoutéi), v. Sovesciare; alternare i solchi della semina nell'ambito di un biennio.

aouai (aouèi), avv. e cong. Anche; (vegnou dzo —!) vengo anch'io!

aouguieur (aougur), m. Augurio, auspicio, voto; (cfr. anche **souet**).

aouguréi, v. Augurare, auspicare.

aouì (aouéc, avouì), prep. Con; (vìn — mé) vieni con me.

aourtìn, m. (cfr. **avourtìn**).

aoutouritari, ia, agg. Autoritario, dispotico, prepotente, perentorio.

aoutouritóou, f. Autorità, potere, facoltà, diritto di comandare.

aoutourizéi, v. Autorizzare, permettere, concedere.

aouttrou, m. (cfr. **avouttrou**).

apaéi, v. Raccogliere - a mani unite a mo' di coppa o in un contenitore - un liquido (o altro) che sta scendendo, cadendo o zampillando; spillare, attingere.

apagnì, v. Appaiare (anche nel gioco delle carte), ordinare secondo una serie.

aparéhtre, v. Apparire, farsi vedere, mostrarsi.

apartignì, v. Appartenere, far parte, aderire.

apasioun-ése, v. Appassionarsi, entusiasinarsi, interessarsi, infervorarsi.

ape, f. Denominazione commerciale di un diffuso motofurgone prodotto dalla Piaggio.

apehéc, v. Raggiungere a fatica; appiccare il fuoco.

apénde (pénde), v. Appendere, attaccare, sospendere.

aper, avv. Vicino, a fianco, disposto sulla stessa linea.

apetit, m. Appetito.

apetrésse, v. Deglutire di traverso, rischiare di strozzarsi.

apetrìn, m. Tosse nervosa e insistente.

apezéc, v. Calmare, pacificare, placare.

apiatahéc, v. Spiacchiare, seguire qualcuno con circospezione, per osservarne di nascosto le azioni, pedinare.

apiatéi, v. Aspettare di soppiatto; spiare.

apiatì, v. Appiattare, spianare, livellare, schiacciare, comprimere.

apiou, m. Appio, sedano di montagna.

apòi, m. Appoggio, sostegno; aiuto, favore, protezione.

apónde, v. Allungare, dilungare qualcosa aggiungendo un pezzo.

apoulayì-se, v. Appollaiarsi, accovacciarsi.

apoulèa (epoulèya), f. (antic.) Scintilla, favilla.

apountaléi (pountaléi), v. Appoggiare; mettere un sostegno, puntellare.

apouyì, v. Appoggiare, posare sopra.

apréi, avv. Dopo; al seguito; (— la vèntêi veun la caguêi) dopo il vento arriva la pioggia (o la neve); (— dinéi) dopopranzo, pomeriggio.

aprene, v. (cfr. èmprene).

apresiéi, v. Apprezzare, stimare, gradire.

aprestéi (prestéi), v. Preparare, predisporre, apparecchiare, organizzare.

aprestemàn, m. Insieme di due o più vivande, menù.

aprouéi, v. Approvare, accettare, giudicare in modo positivo.

aproufitéi (proufitéi), v. Approfittare, giovarsi, avvantaggiarsi; abusare.

aproufoundi, v. Approfondire, studiare a fondo, sviscerare.

aprouizéc, v. Approcciare, avvicinare (riferito gener. ad animali semiselvaggi).

aproutsésse, v. Avvicinarsi, approssimarsi.

aradiou (radiou), f. Radio.

aradjà, agg. (cfr. **ènradjà**).

araf (rafa), f. Tiro strisciante effettuato per colpire una boccia avversaria; ruberia, arraffamento, razzia; (aléi a la rafa, o a l'araf) rubacchiare.

araféi (rafiéi), v. Arraffare, portar via, predare, fare tavola rasa; cogliere in tutta fretta, prendere al volo.

arân, avv. e cong. Adiacente, accanto, sull'orlo, addossato, molto vicino; (m'ehquieppou — dou fouà) mi scaldo accanto al fuoco.

arba, f. Alba, aurora.

arbèa (arbèya), f. Pioppo italico.

arbèyou, m. Albero.

arbi, f. Madia; bigoncia per vendemmia.

arbor, m. Maggiociondolo, citiso alpino.

arboulèye, f. pl. Insieme di erbe officinali; (a l'Ouôpa y et iverta an viêi betèa di-z-arboulèye) al Santuario di Oropa è operativa una vecchia erboristeria.

arbrou, m. Pianta, albero di alto e/o basso fusto.

arbiyì (arbii), v. Albeggiare, farsi giorno.

arcadàn, m. (antic.) Arco in pietra che delimitava un ingresso di cortile proprio di caseggiato rurale piuttosto distinto.

arcàndzer, m. Arcangelo, spirito celeste di grado elevato.

arcansiel, m. Arcobaleno; (la mayóoula y a prêt in cou d'arc) questa vite è stata colpita da un “raggio” dell'arcobaleno (: credenza popolare riferita ad una vite che seccava).

arcat, m. Sega con manico ad arco.

arcouèn-ou, -a, m. e f. Spinacio selvatico.

ardì, iâi, agg. Ardito, impavido; in buona salute.

ardzàn, m. Argento; (*ardzàn vif* ou *viardzàn*) mercurio; (hi botcha y a lou viardzàn!) quel ragazzo non sta fermo un attimo!

arehtai (areht), m. Oggetto o dispositivo usato per fermare o per trattenere qualcosa; (betéi in — a l' arian-a) interrompere il flusso dell'acqua in un canaletto d'irrigazione.

arehta-san, m. Achillea millefoglie, erba dei tagli.

arehtéi, v. Arrestare, fermare; catturare, imprigionare, ammanettare.

arehtì (rehtì), iâi, agg. Pieno, intessuto, intrecciato, coperto, tappezzato; (hi próou y è tot — de pariette) quel prato è letteralmente tappezzato di bistorte); m. Solido basamento fatto di legni, rami secchi e bastoni intrecciati - gener. rialzato dal suolo - su cui viene allestita una *quioua* (è pure conosciuto come *ban arehtì*).

arehtséc (rehtséc), v. Addossare; chiudere le fessure di porte e/o finestre (gener. in un alpeggio, per difesa contro il fulmine) con stracci o altro; (— la porta de l'ehtobiou) tappare le fessure della stalla.

arehtsésse, v. Accostarsi, addossarsi; mettersi vicini; (rar.) rannicchirasi, raggomitolarsi; farsi coraggio a vicenda.

arèi, avv. Completamente, interamente, senza avanzzi; (roubiéi —) brucare, da parte di bovini, un prato con cura e rasoterra (letter.: alla radice).

arèndzéc, v. Sistemare (i conti), accordare; riparare, aggiustare, rimettere in funzione; mettere in ordine, rassettare.

argou, a, agg. (antic.) Buono, saporito, gustoso; abbondante; f. Pascolo libero (cfr. il più attuale **larga** ed il sinonimico piemontese *larghé*, pascolare).

arian-a (rian-a), f. Roggia, rigagnolo, canaletto.

arian-éi (rian-éi), v. Preparare i canaletti per l'irrigazione a scorrimento, regolarne il flusso dell'acqua.

arian-ouè, f. Quantità di acqua che scorre in un canale irriguo a cielo aperto.

ariddou, a, agg. Arido, riarso, asciutto; duro di cuore.

arimetica (rimetica), f. Aritmetica, ramo della matematica che studia le proprietà dei numeri naturali.

ariòn, agg. (cfr. **veriòn**).

arivéi, v. Arrivare, giungere in luogo stabilito; riuscire.

arlequìn, m. Buffone; persona che manca di parola.

arma, f. Arma; seme di zucca; anima dei defunti; (priù pè le bon-e-z-arme) pregare per i defunti.

armagnèi, m. Albicocco, albicocca.

armagni, f. (antic.) Albicocca.

armanac (arman-ac), m. Almanacco, annuario, lunario, calendario.

armanaquéi (arman-aquéi), v. Fantasticare, almanaccare; fermare il pensiero su di un argomento, avere un pensiero fisso.

arméi, v. Armare; imbastire una struttura in legno o in ferro.

armêi, m. Armadio, mobile atto a contenere gener. capi di vestiario.

armoni (armônîc), m. Fisarmonica; (Mariou de Djê Tsarva soun-ôe l'— a boutón) il giovane Mario Pradouroux (1925-1955) suonava la fisarmonica a sistema “cromatico”.

armouna, f. Elemosina; (lou pôou de Tsampagnóoula demandôe l'—) il povero di Champagnolaz chiedeva l'elemosina; (doun-éi l'—) distribuire il “pane dei poveri” in occasione del primo anniversario di morte di un congiunto.

armounîa, f. Armonia, concordia.

arnés, m. (antic.) Finimento, bardatura di equino; armatura.

arolla, f. Pino cembro, cirmolo.

arôst, m. Arrosto.

arougân, arouganta, agg. Arrogante, superbo, prepotente.

aromatizóou, êi, agg. Aromatizzato, profumato.

arouplanou (aerouplanou), m. Aeroplano (piccolo).

arouzouar (rouzouar), m. Innaffiatoio.

arpéi, v. (cfr. **inarpéi**).

arquebus, m. Tanaceto (pianta officinale); "Selon la médecine populaire les feuilles et les corymbes des capitules jeunes, contenant une huile éthérée et une résine, sont considérées toniques, vermifuges et fébrifuges" (I. Lavoyer, *Glossologies et fleurs des Alpes*, Aoste, 1994 - p.111).

arquivou (arquiviou), m. Archivio, luogo dove si conservano i documenti.

arsala, f. Sorbo montano (fam. delle Rosacee).

arsalôt, m. Sorbola, frutto del sorbo.

arsón, m. Reggivelo della culla, archetto di legno ricurvo.

artamiza (ratamiza), f. Artemisia, amarella, pianta erbacea delle Composite.

artefihhiou, m. Sotterfugio, inganno; gioco di prestigio.

artèi, m. Dito del piede; (lou grou - —) l' alluce.

articlou (articoul), m. Articolo; persona originale.

artilié, m. Artigliere; persona aiutante.

artizàn, m. Artigiano, colui che produce col proprio lavoro manuale.

artsatta, f. Piccola cassa e/o madia per la conservazione di derrate alimentari.

artsebàn (artsibàn), m. Cassapanca (con schienale).

artsi, f. Cassone, grossa cassapanca per cereali e - in un passato più lontano - anche per abiti.

artsón, m. Cassapanca.

artsôt, m. Raperonzolo, spinacio selvatico, tuttabuona, *ajucca*; filo metallico molto fine; (fi d'—) fil di ferro.

artsoun-at, m. Cofanetto, cassapanca di piccole dimensioni.

âs, m. Asso nel gioco delle carte.

asadzou, m. Assaggio, piccola quantità.

asanseur, m. Ascensore, impianto per il trasporto di persone in senso verticale.

asasìn, m. Assassino; appellativo di sprezzo (: 'sasìn d'in 'sasìn).

asasin-ése, v. Lavorare indefessamente e da stacanovista, essere schiavo della propria attività lavorativa.

asèmbiéi, v. Raggruppare, radunare; assemblare, montare, collegare.

asèmbiíou, f. Assemblea, adunanza.

asènsiòn (asansiòn), f. Salita, scalata, ascesa; Ascensione, festa religiosa; (se piót lou dzor de l'—, la poussa pase lou mountón) se piove all'Ascensione, l'estate sarà asciutta.

aserià (asià), **iâi**, agg. Assetato, che ha sete; bramoso, avido.

asesór (asesour), m. Assessore, membro della Giunta regionale, provinciale o comunale.

asetéi, v. Far sedere; conservare (gener. nel sale o nel grasso), mettere in salamoia; (va préne de roumain per — lou larc) vai a prendere del rosmarino per aromatizzare e porre in conservazione il lardo; (— le vin-ahe) sottoporre le vinacce a pressatura manuale - in recipiente idoneo - onde preservarle dalle muffe sino alla distillazione; (— la bîà) sistemare la biancheria nel mastello del bucato.

asetésse (setésse), v. Sedersi, accomodarsi, riposarsi.

aseuanhi (asuanhi), f. Assicurazione, società assicuratrice; certezza, garanzia.

asidàn, m. Incidente, disgrazia, infortunio, sinistro.

asidù, **iâi**, agg. Assiduo, zelante, costante, tenace.

asiel, m. Acciaio, lega in ferro e carbonio.

asieu, avv. Quindi, perciò, per questa ragione, di conseguenza.

asiòn (achón), f. Azione, attività; titolo finanziario.

asistéi (asihtéi), v. Assistere, star vicino, aiutare, soccorrere.

asisténhi (asihténhi), f. Assistenza, aiuto, sostegno, mutua.

asouhtéi (souhtéi), v. Mettere al riparo dalla pioggia.

asoulayà (soulayà), **âi**, agg. Assolato, scaldato dal sole, esposto al sole.

asouléi (souléi), v. Lisciare, spianare, perfezionare la rincalzatura di un solco; adulare, lodare.

asourdai (**asourdayi**, **sourdayi**), v. Assordare, frastornare, rintronare.

asourdayà (**sourdayà**), **âi**, agg. Assordato, rintronato, stordito, frastornato.

asoutchóou, **êi**, agg. Associato, iscritto, compartecipe; convivente, concubino.

aspiréi, v. Inspirare; aspirare, volere vivamente, desiderare.

aspirin-a, f. Aspirina, compressa medicinale.

astinéhi, f. Astinenza, privazione, rinuncia, astensione (gener. da cibi o bevande).

asuanhi, f. (cfr. **aseuanhi**).

asuéi, v. Assicurare; (rar.) asciugare, prosciugare, disseccare (cfr. i più diffusi **esuyi** e **suéi**).

atabiésse, v. Mettersi a tavola.

atâc, m. Attacco, giunzione; assalto, azione offensiva; critica aspra e violenta.

atagni, v. Fare il verso, imitare, canzonare.

ataquéi, (rar. **taquéi**), v. Unire, congiungere; attaccare, appendere; appiccare; assalire, (antic.) litigare; interessarsi, occuparsi; (**betésse atacóou dou bóhc**) accingersi a lavorare del legname in tutte le sue fasi (dal taglio ai vari utilizzi).

atardóou, **êi**, agg. Venuto tardi, essere ritardatario, detto di qualcuno (o di qualcosa) sorpassato e fuori moda.

atche!, esclam. (cfr. **gatche**).

atchènsa (**tchènsa**), f. Rivendita di generi del monopolio; (Pierin Tchampou e la sin-a foumala Tchitchilia [y] avîoun l'—) il signor Pierino

Pradouroux (1918-1971) e sua moglie Cecilia Bordet gestivano la rivendita di generi del monopolio.

atchèntilena (tchetilena, tchitilena), f. Lampada a carburo.

atchetéi, v. Accettare, approvare, acconsentire.

aténde, v. Aspettare, attendere; indugiare ; prevedere(temendo) un evento.

atinsión (atènsión, tinsión, tinchón), f. Attenzione, applicazione, vigilanza; esclam. Attenzione!

ativitóou, f. Attività, occupazione, lavoro.

ativou, a, agg. Attivo, operoso, alacre, laborioso, solerte.

atór (atour), m. Attore, commediante, protagonista.

ator, avv. (cfr. **èntor**).

atrée (atrèye), v. Richiamare il bestiame, attirare, addomesticare.

atsavahéc (tsavahéc), v. Mettere in ordine fronde e rami tagliati, riunendoli in fascetti (: — la fôyi).

atsêt, m. Acquisto, compera.

atsetéi, v. Acquistare, comprare; partorire.

Avàn, m. Avvento (tempo liturgico di quattro settimane che precede il Natale).

avanbrah, m. Avambraccio.

avanh, m. Avanzo, residuo; progresso; (y a fet le-z-avan de Napoulión) in definitiva, ha fallito miseramente.

avanhe, f. pl. Approcci, proposte, *avances*.

avanhéc, v. Procedere, avanzare; risparmiare.

avanhià, iâi, agg. Avanzato, rimasto, risparmiato; f. Parte sporgente in una costruzione (tetto o altro).

avantadzésse, v. Trarre profitto, essere favorito; anticipare, verificarsi prima del previsto.

avantét, m. Tetto molto sporgente, porticato, spiovente di gronda.

avareuhhi (avarissia), f. Avarizia, avidità, taccagneria, spilorceria.

avars, a (avaa), agg. Avaro, taccagno, tirchio, pitocco.

avehpróou, f. (cfr. **vehpróou**).

avéi, v. Avere, possedere, tenere; ricevere, ottenere, acquistare, provare, avvertire, sentire; m. Proprietà, possedimento, bene.

avèn-a (avèin-a), f. Avena pianta erbacea delle Graminacee.

aven-ì (avignì), m. Avvenire, futuro; v. Cedere, allungarsi.

avènteua (avènteuya), f. Avventura, avvenimento insolito, evento imprevisto.

aversêi (aversari), m. Avversario, rivale, antagonista, oppositore.

averténhi, f. Avvertenza, accortezza, accorgimento, attenzione.

avertì, v. Avvertire, avvisare; ammonire, consigliare.

aviddou, a, agg. Avido, bramoso di possedere, ingordo, famelico.

aviéi, v. Accendere, dar fuoco; eccitare, istigare, fomentare.

avignà (vignà), f. Ciste, nodulo sporgente.

avión, m. Aereo grande, di linea intercontinentale.

aviouc, m. (antic.) Fiammifero, zolfanello, fulminante; piccoli pezzi resinosi di larice sminuzzati, usati per accendere il fuoco.

aviquiéec (aviquiéi, viquiéec), v. Guardare, osservare; custodire, sorvegliare.

avis, m. Avviso, avvertimento, annuncio; partecipazione.

avoucât, m. Avvocato, dottore in legge; chi è abile nel sostenere le proprie ragioni (riferito soprattutto al femminile).

avouguiéc, v. Nauseare, disgustare; annoiare.

avouì, prep. (cfr. **aouì**).

avoulountéc (voulèntéc), avv. Volentieri, con gioia, con piacere, di buon grado.

avourtìn (aourtìn, laourtìn, lavourtìn), m. Luppolo, erba perenne rampicante delle Urticacee.

avouttrou (aouttrou), m. Pollone, germoglio che si sviluppa dal tronco; falso getto, pollone non produttivo, femminella, germoglio secondario della vite.

avri, m. Aprile, quarto mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (— n'a tranta, se ne piót trantùn fe' póou de mou a gnun) aprile ne ha trenta, ma se piove oltre non fa male a nessuno; (se te vèi tréi béi me' d'—, gnén regretéi de mouì) se hai avuto la fortuna di vedere tre bei mesi di aprile, ritieniti fortunato (poichè hai sicuramente raggiunto un'età veneranda!).

aya! Esclamazione di dolore.

ayà, avv. Adesso, in questo momento, ora.

ayé!, esclam. Grido infant. usato nel gioco del nascondino.

ayasìn (iasìn), m. Callo, occhio di pernice, durone.

ayehéc, v. Aizzare, istigare, spingere contro; (— in tsun) aizzare un cane contro qualcuno.

ayouè (youè), avv. Dove.

ayouc, m. Vicolo, passaggio stretto fra le case.

ayut, m. Aiuto, richiesta di soccorso; servizio, favore, piacere disinteressato.

azan-éi, v. Piangere in modo insistente e capriccioso, piagnucolare (riferito gener. al mondo infant.); insistere, recriminare, polemizzare, trovare sempre da ridire.

azardèn (azardàn), énta, agg. Audace, temerario, coraggioso, intrepido.

azardésse, v. Rischiare, esporsi in modo eccessivo, osare.

azerbióou, iêi, agg. Ingordo, avido, vorace, insaziabile.

azì, m. Aceto, prodotto della fermentazione acetica di liquidi alcolici.

azilou, m. Asilo d'infanzia, scuola materna; rifugio, riparo, accoglienza.

B

babàn, m. Nebbione fitto e basso; spauracchio, persona che incute paura, uomo nero, personaggio misterioso e cattivo che punisce i bambini (nell'immaginario infant.).

babatchou (babotchou), m. Pagliaccio, fantoccio, pupazzo; persona stolta e /o inaffidabile.

babi, m. Rospo; irrigatore per orto; (ehtre ou piàn di —) essere sul lastrico.

babità, f. Caduta rovinosa, panciata.

babilogna, f. Babele, confusione, disordine, baraonda.

babôtch, m. Birbante, bricconcello.

babouna, f. Travestimento per divertire i bimbi; spaventapasseri fatto di stracci appesi; (in cou su a la Piantóou îe tò pyin de baboune) una volta fra i vigneti della Piantóou c'erano molti spaventapasseri.

bacàn, m. Persona trascurata (nel vestire); zoticone, sciocco, grossolano; (“Bacàn d'Ouna”) appellativo con cui gli abitanti di Bard dileggiavano, in passato, quelli di Hône.

bacan-ada, f. Stupidaggine, stupidata, cretinata, fesseria.

bacan-éi, v. Ciondolare, vagabondare, perdere tempo (cfr. anche **badouléi**).

bacat, m. Bastone ; persona smilza con portamento rigido.

bacatta, f. Verga, bastoncino, bacchetta.

bacou, m. Parte esterna e rigida di collare di equino; varietà di uva.

baddra, f. Pancia voluminosa, addome pronunciato.

badjan-ada, f. Baggianata, cretineria, sciocchezza.

badó (**bahtoun-êc**), m. Disciplinatore di processioni, cerimoniere, mazziere; (Batista “Pan Biàn” îe de l’about e fezôe lou —) Battista Daguin (1873-1942) apparteneva alla Confraternita e disciplinava le processioni.

badola, m. e f. Persona sciocca; girovago, donna gironzolona (e di facili costumi).

badolou, m. Perdigiorno, fannullone.

badôtch, m. Fagotto, fardello, involto; piccolo fascio (cfr. anche **bretchón**).

badouléi, v. Bighellonare, oziare girellando, andare a zonzo.

baduttchou, m. Piccolo fardello, fagotto; batuffolo; bestiolina lanosa; (que dzan — lou tin cagnat!) quant’è grazioso il tuo cagnolino!

baga, f. Cosa, oggetto; avvenimento; (Moun Gui-teu, le beurte bague!) Mio Dio, che disgrazia (o che disastro)!

bagadzéc, v. Portare via, traslocare.

bagadzou, m. Bagaglio, fardello; struttura mobile ingombrante; utensili e attrezzature da portare in alpeggio; persona grossa e goffa.

bagn, m. Bagno.

bagnà, âi, agg. Bagnato; (— de tsôt) sudato.

bagnat (**bagnet**), m. Salsa verde.

bagni, f. Sugo, intingolo, salsa; (ehtre èn te la —) essere nei guai; pioggia.

bagnì, v. Bagnare, irrorare, innaffiare.

bàh! Esclamazione di incertezza, di rassegnazione (cfr. anche **màh**).

bahàn, bahan-a, agg. Né asciutto né bagnato, né cotto né crudo; (fèn —) fieno non secco; (men-éhtra —) minestra né cotta né cruda.

bahan-éi (bazan-éi), v. Cuocere a rilento; (la men-éhtra bahan-e seu lou fouà) la minestra cuoce lentamente su fuoco semispento.

bahèa (bahèya), f. Grossa pentola in rame stagnato, marmitta; (la douqquia y a betóou su an — de souper) la nonna ha messo a cuocere un pentolone di minestra di castagne; persona ingenua e sempliciotta.

bahèi, m. Legno rotondo e sottile da ardere, pezzo di ramo.

bahìn, m. Secchio (in rame, zinco o smalto).

bahin-ou (bahen-ou), f. Quantità (gener. di liquido) contenuta in un secchio.

baht, m. Basto; spuntone di ramo spezzato.

bahta, f. (cfr. **èmbahta**).

bahtar, m. Bastardo.

bahtardì, iâi, agg. Imbastardito, ibrido.

bahtardón, m. Secondo fieno cresciuto dopo il pascolo.

bahtemàn, m. Bastimento, nave.

bahtì, m. Costruzione, fabbricato, edificio; v. Costruire, erigere.

bahtissa, f. (antic.) Grossa e bella casa (per lo più isolata); casa di accoglienza presso un santuario.

bahtón, m. Grosso bastone, randello.

bahtoun-êc, m. (cfr. **badó**).

bahtoun-éi, v. Bastonare; alterare il vino.

bahtoun-ou, f. Bastonata, randellata.

bâi, f. Apertura, fessura, spiraglio, spiffero.

bal, m. Danza, ballo; (... e pè finì y an tirómme èn —) ...e, alla fine, mi hanno coinvolto.

bala, f. Testicolo; grossa bugia, panzanata; balla di foraggio involtato; (le bale de Menelik !) espressione piuttosto goliardica e volgare con cui veniva rifiutato a qualcuno un favore, un oggetto, un prestito, ecc.

balada, f. Ballata; frottola, stupidaggine.

baladeuza, f. Lampada portatile (con filo).

balamàn, avv. e cong. Quasi, pressoché.

balandrahii, f. Spiritosaggine, facezia, sequela di battute frivole.

balandrésse, v. Vagabondare, bighellonare, gironzolare.

balanhi, f. Bilancia; f. pl. Segno zodiacale della Bilancia.

balanhìn, m. Bilanciere di orologio; bilancino di calesse e/o carrozza.

balanquéi, v. Dondolare, oscillare, altalenare; (damouéi a balinca balanca) giocare all'altalena (gener. con un asse appoggiato su un tronco d'albero e seduti alle due estremità: a turno un partecipante spinge verso il basso, facendo alzare il compagno e viceversa).

balarìn, -a, agg. Traballante, malfermo, instabile.

bale! Esclamazione di stupore: perdinci, accipicchia, acciderba, caspitina!

baléi, v. Cessare di vivere, morire; (balélla) andare al Creatore, tirar le cuoia (nel linguaggio fam.).

balei (baleyì), v. Galleggiare, stare in superficie; (ouéc lou dinéi me balèye) oggi il pranzo mi “balla” nello stomaco.

balèngou, a, agg. Bizzarro, stupido, balordo, lunatico.

balerìn, m. Ballerino, danzatore.

balerina (balerìn-a), f. Cutrettola, ballerina, batticoda; danzatrice.

baliguiàn, agg. (cfr. **biguièn**).

balìn, m. Balla di fieno squadrata (cfr. anche **baloutìn**); piccolo fascio; pallino da caccia.

balión, m. Bicollo, bilanciere, pertica-bastone portata sulle spalle, utilizzata per trasportare due secchi; (Jeôme de Zouzéf-Jeôme, su Courmouéi, èndouvrôe lou —) il malgaro Gerolamo Colliard (1890-1966), nell'alpeggio di Cormoney, faceva uso della pertica portasecchi.

balista, m. Raccontafrottole, colui che racconta fandonie.

balistra, f. Balastra della chiesa.

baliverna, f. Scempiaggine, frottola scherzosa.

balla-mae, f. Suocera.

balle (belle), avv. Bell'e, proprio; (y è — mort) è bell'e morto; (— iqqi) proprio lì; (— prouc) basta così, proprio quanto basta.

balledzàn! Esclamazione usata per esprimere un sentimento di compassione, sollecitudine e pietà; (fé tân de frét: èntrôde, — !) fa tanto freddo: entrate, povera gente!

baloca, f. Pane di burro; palla di neve; (fioque, fioque, lou guiàou su Rounfiót djèit a baloque!...) nevica, nevica, il diavolo a Ronfiot butta palle di neve!...

balón, m. Pallone; (aléi a —) andare in rovina, non andare a buon fine.

balor, balourda, agg. Balordo, sbandato; sciocco, stolto; intontito.

balôs, balòsa, agg. Birichino, monello, dispettoso, birbone.

balouì, v. Smarrire, perdere.

balouquésse, v. Rotolarsi, girare su se stesso stando disteso.

balourda, f. Donna di poco giudizio e gener. di facili costumi.

balourdahéc, v. Girovagare, vagabondare, andare alla sbando.

balourdìn, m. Mancamento, malessere, capogiro.

balousada, f. Fandonia; birbonata, ribalderia, cafonaggine.

baloutìn, m. Piccola balla di fieno a forma di parallelepipedo (o cilindrica), confezionata dall'imballatrice.

balta, f. Ribaltamento, capovolgimento.

baltéi, v. Ribaltare, capovolgere; andare a gambe all'aria.

balutch (**barlutch**), **baluttcha**, agg. Guercio, strabico (cfr. anche **berleuhquiou**).

bamban-ela, f. Tela di ragno; ragnatela pendente; (que de bamban-ele su pè le galetah de la Cua!) quante vecchie ragnatele nelle soffitte della Canonica!

bambazina (**bambazin-a**), f. Bambagia, cotone idrofilo; (hi anfân y at ehtóou alevóou ènte la —) quel bimbo è stato cresciuto nella bambagia.

bamblan-éi, v. (cfr. **blanblan-éi**).

bambotchou, m. Bambochetto, bamboccio.

ban, m. Panca in legno con schienale; battuta terminale di un filo a sbalzo; banco (da falegname, scolastico, di chiesa, per le botti, della slitta, ecc.); (a l'iguiézi, lou santiccou Guioquiou Méet alôe su ou — cumùn) in Chiesa, il sindaco cav. Giorgio Vaser (1839-1911) prendeva posto al primo banco (delle Autorità); (lou — rehti) il basamento fatto di legni intrecciati che regge una *quioua*.

bân, m. Bando, proibizione, esclusione, interdizione; (bóhc banì) bosco proibito al taglio; " A Champorcher, on a des témoignages concernant l'impositions des bannis dès 1339 lorsque le fils d'un certain Vuillerminus de Cresto de Campoporcherio fut condamné à payer une amende de 23 sous..." (*La filière du bois*, Aoste 2000 - p. 19).

banastra, m. Oggetto di poco valore; persona o parola scherzosa.

bancal, m. Basamento, struttura portante (gener. in legno) spostabile con macchine.

bancón, m. Bancone di mescita e/o di vendita.

banda, f. Insieme di persone, complesso di suonatori, compagnia di armati, compagnia di amici.

bandì, îîi, agg. Escluso; m. Bandito, fuorilegge.

bandouliera, f. Cintura portamunizioni.

bandout, m. Persona girovaga, vagabondo.

bandrin-a, f. Ringhiera, parapetto in legno o in ferro.

banfa, f. Vapore del respiro, esalazione, odore e calore tipici della stalla; puzza.

banféi, v. Esalare vapore, respirare; neg.: non aprire bocca; (apréi halla ratapióou, y a pouméi banfóou) dopo quella sgridata, non ha più fiato.

banquièra, f. Bandiera, vessillo, insegna.

banléivou, m. Altalena, attrezzo da gioco usato per dondolarsi.

banna (rar. **bena**), f. Benna, carrello di miniera o di galleria, cassone ribaltabile, cassa su slitta (per sabbia, letame, ecc.), cestone; veicolo di teleferica (cfr. anche **bena**); (antic.) covone di granoturco (culmi); (su i Crouze, dz'ic fé tréi banne de canah) nel mio campo di granoturco, in località Crouze, ho allestito tre covoni di culmi.

banquetéi, v. Esalare l'ultimo respiro, tirar le cuoia; (lou lapèn gris y a tió-me le bancatte) il mio coniglio grigio è morto.

banquié, m. Banchiere.

banquina, f. Trave in legno utilizzato nelle costruzioni di armature e ponteggi.

bantsatta, f. Piccola panca; (in cou le botcha e le fïette, a l'iguiézi, alôoun su i bantsatte) un tempo i bambini e le bambine, in chiesa, prendevano posto vicino al coro, seduti su piccole panche.

bantséc, m. Lettieria per animali, tavolato di stalla.

bantsi, f. Panca; pattino di slitta.

baón, m. (antic.) Barone, titolo nobiliare, signore feudale.

baquetaye, f. pl. Insieme di legname piuttosto minuto che si può facilmente tagliare e/o spezzettare con un falchetto.

baquetéi, v. Bastonare (anche in senso figurato).

baquetóou, f. Bastonata, randellata.

bara, f. Spranga, sbarra, stanga (gener. di un carro); f. pl. Passaggio a livello.

barabuttcha (barbuttcha), f. Spauracchio, spaventapasseri confezionato a mo' di fantoccio; persona vestita in modo ridicolo e/o brutto; (antic.: fa' barbuttche) gioco infantile consistente nel salire - in autunno inoltrato - sui pergolati e nello spaventarsi a vicenda con mosse, grida e braccia alzate.

barabuttchou, m. Uomo nero e/o diavoleto (nel linguaggio infant.).

baraca, f. Casa in cattive condizioni, magazzino o riparo per deposito di materiali; persona cagionevole di salute; oggetto che non funziona o di poco conto, ferrovecchio, trabiccolo.

baracón, m. Grande baracca, dormitorio di cantiere.

baradzou, m. Diga, sbarramento.

baraquìn, m. Secchiello, portavivande.

barat, m. (cfr. **berat**).

baratéi, v. Barattare, scambiare, permutare.

baratta, f. (cfr. **beratta**).

barba, m. Zio; f. Peli del viso e del mento; (oun sèn dée que Tounin Mariana [y] avê an grousa — bianti) si sente dire che il vecchio sindaco Antoine Colliard (1800-1885) portasse una lunga e folta barba bianca; barba dei pini; ciuffo di steli ed erbe lungo un ruscello; signore, titolo di rispetto nel linguaggio infant. (: salutta lou barba!) saluta il signore !

barbaboc, m. Sassifraga (erba che rompe i sassi).

barbacana, f. Feritoia o foro drenante.

barbahéc, v. Balbuziare, balbettare, tartagliare.

barbàn, m. (antic.) Accattone dall'aspetto poco rassicurante; barbone, mendicante, poveraccio.

barbarôt, m. Pizzetto, ciuffo di barba lasciata crescere sul mento.

barbat, m. Persona poco religiosa, non praticante; protestante; miscredente.

barbéi, v. Sottrarre qualcosa di nascosto, carpire, rubacchiare.

barbeón, m. Rondone, uccello migratore (di aspetto simile alla rondine) che predilige le quote montane.

barbezìn, m. Parassita dei cani e dei bovini, ovini e caprini, zecca (quando è a digiuno); (acân lou — s'èmpiéht de san, oun lou demande hattsi) quando il parassita si riempie di sangue succhiato, viene chiamato zecca.

barbié (barbé), m. Barbiere.

barbis, m. Baffo; persona sveglia e furba.

barbistón (barbisón), m. Individuo che possiede grossi baffi.

barbizéi, v. Sfiorare, rasentare, lambire.

barbôtch, m. Scarabocchio.

barboutchéi, v. Scarabocchiare, riempire di sgorbi, imbrattare; mascherare un viso con dei colori.

barboutchóou, êi, agg. Pasticciato, sporco in viso; (t'ic tò — de tchicoulata!) sei tutto sporco di cioccolato!

barboutéi, v. Borbottare, brontolare, redarguire.

barbouyà, agg. (cfr. **èmbarbouyà**).

barbouyì, v. (cfr. **èmbarbouyì**).

barbuttcha, f. (cfr. **barabuttcha**).

barcón, m. Anta, scuro di finestra, persiana; grossa barca.

bardaquìn, m. Baldacchino; (lou dzor de la Feuhta-Guieu lou Sèn-Sacremàn sourtôe en prousisión dezot lou —) al Corpus Domini, il SS. Sacramento veniva portato in processione sotto il baldacchino.

bardasa, m. (cfr. **berdasa**).

bardéi, v. Mettere il basto; abbellire con ornamenti (foglie, fiori, nastri, frange ecc.).

bardésse, v. Caricarsi di un peso; vestirsi in modo vistoso.

baréi, v. Sbarrare, chiudere, sprangare.

barêi, f. Staccionata, arginatura, sbarramento, barriera; (seu la — de Pountoulat y an piantóou in grou palouc) sulla barriera del Pontollet (costruita nel 1792) è stato recentemente eretto un palo dell'alta tensione.

barela, f. Barella, lettiga.

barfouyì, v. Farfugliare, borbogliare, borbottare.

barì, m. Barile; recipiente cilindrico in cemento (gener. usato per la preparazione del solfato di rame).

bariccoule, f. pl. (rar.) Occhiali, montatura provvista di lenti per correggere i difetti della vista o per proteggere gli occhi.

baridjó, m.(antic.) Gioco infantile sedentario (gener. incoraggiato dalle bimbe) consistente nel ricreare piccole scenette di vita, attività lavorative, quadretti agresti, compravendite, scuola , ecc.

barilôt, m. Barilotto; bombolo.

bariyì, v. (cfr. **baryì**).

barlat, m. Barilotto di piccole dimensioni (della capacità di cinque-dieci litri).

barletcha (berletcha), f. Giaciglio rozzo “costituito da un tavolato poggiante su 4 gambe a circa mezzo metro da terra, con sponde in legno massiccio alte circa 30 cm., entro cui si stendeva un pagliericcio di tela juta o di tela di casa, riempito di paglia o di foglie secche di meliga, oppure di castagno” (A. Colliard, *Reminiscenze e vagabondaggi nella bassa Valle d’Aosta*, Aosta, 1973 - p. 96, nota 11).

barlutch, m. (cfr. **balutch**).

barma, f. Anfratto naturale, riparo sotto roccia.

barmat, m. Piccola grotta fresca.

barméi (barmah), m. Grande riparo sotto roccia.

baróou, êi, agg. Sbarrato, recintato; f. Forte randellata sulla testa.

baros, barossa, agg. Rossiccio, tendente al rosso.

barôt, m. Randello, bastone nodoso.

barque! Espressione di meraviglia; (—, que lussou!) caspita, che lusso!

barquéi, v. Lenire, calmare; (la piodzi barque) la pioggia diminuisce di intensità.

barsada, f. Abbaiata; grido minaccioso, sproloquio, discorso sentenzioso.

barséi, v. Abbaiare; tossire.

bartavél, bartavela, agg. Chiacchierone, parolaio, immaginativo, raccontatore di fantasmagorie; f. (antic.) Pernice di montagna; m. Congegno che faceva vibrare lo staccio del mulino.

bartaveléi, v. Ciarlare, parlare a vanvera, farneticare, sproloquiare, dire parole sconnesse o senza un filo logico.

bartela, f. Bretella; persona spiritosa; (Bartela ne countôe eun-a pi grousa que l'otra) il signor Giacomo Priod (1880-1939) ne raccontava una più grossa dell'altra.

baryì (bariyì), v. Sospingere, spronare, smuovere; assillare, tormentare; inseguire.

bâs, m. Strumento musicale; voce da basso; (Zan e Dzordzou Baón [y] avîoun in béi —) i fratelli Giovanni (1891-1941) e Giorgio Priod (1900-1982) possedevano una bella voce da basso.

bascula, (basacula) f. Bilancia a ponte per oggetti molto pesanti.

basina, f. Bacinella grande.

basquin-a, f. (antic.) Camicetta da donna; (scherz.) donna con il sedere piuttosto basso.

bastéi, v. Bastare, essere sufficiente, durare a qualcuno per un certo periodo.

bastina (bastin-a), f. Riferito a bovina con il dorso visibilmente concavo.

bataclàn, m. Armamentario, bagaglio, equipaggiamento, cianfrusaglia.

batacór (batacour, bataquieur), m. Batticuore, palpitazione, ansia, trepidazione.

bataì (batayì), v. Battagliare, combattere, lottare.

batai, m. Battacchio di campana; (in cou lou — de la grân y a campóou dzu devân l'iguiézi) una volta il battacchio della campana maggiore cadde sulla piazzetta della Chiesa.

batâi, f. Battaglia, combattimento, lotta; (— di rên-e) battaglia delle regine, scontro incruento tra coppie di mucche (gravide), regine delle corna.

bataquì, m. Capitombolo, ruzzolone, caduta.

batarìa, f. Meccanismo difettoso o che funziona male, apparecchio contraffatto; f. pl. Cose di poco valore, cianfrusaglie.

batayón, m. Battaglione, unità militare formata da diverse compagnie; grossa schiera di soldati.

batchâs (batchah), m. Giornello, grande vassoio a tre sponde usato dal muratore per impastare la calce (cfr. anche **gamata**).

batchiléi, v. Uscire di senno; (te la batchille-téi?) sei ammattito?

batchittcha, m. e f. Citrullo, sempliciotto.

batchôc, batchoca, agg. Stordito, intontito, inebetito.

bate, v. Battere; (piót èn batèn) piove molto forte; sconfiggere, urtare; bussare; (antic.) combattere; (lou “Babàn” de Dzilli y avê batì guièra dzu pè lou Piemòn) il nostro compatriota Jean-Georges Colliard (1825-1921) era andato a combattere nella Pianura padana [: prima guerra di indipendenza, a. 1848]; battere i denti quando si ha freddo (:— le broucatte).

batemou, m. Battesimo, primo dei sette sacramenti della Chiesa cattolica, amministrato versando dell'acqua sulla capo del ricevente.

batèn (batàn), m. Battente; luogo ventilato; (la demèndzi e totte le balle feuhte, Pière de la Gayetta soun-ôe le quietse i cattrou — dou quioutséc) il

vecchio campanaro Pietro Perret (1881-1956), nei giorni festivi, suonava le campane ai quattro venti della cella campanaria.

bateria, f. Batteria, apparecchiatura che ha la funzione di accumulare e trasferire energia elettrica, insieme di pile, accumulatore; gruppo di fuoco dell'artiglieria; meccanismo dell'orologio che fa battere le ore; insieme degli strumenti a percussione in un complesso musicale o in un orchestra.

batià, f. Battuta (di finestra, ecc.); colpo; punto di arrivo di filo a sbalzo; insieme di rintocchi.

batouc, m. (antic.) Follatore, gualcheraio, esperto nell'infeltrimento di tessuti (gener. di lana); follone, sorta di piccolo asse usato dal gualcheraio (e/o dalle nostre bisnonne) per compattare e sopprimere tessuti, calze di lana, stoffe ruvide, *draps*, ecc.; addetto alla battitura dei cereali; follatoio, arnese di legno con manico usato per rispingere sotto la superficie del mosto le vinacce affioranti.

batséc, v. Battezzare, amministrare il sacramento del battesimo.

battitola, m. Individuo generalmente affetto, anche solo in misura parziale, da cretinismo o da altra forma di deficienza psichica; semplicitto, ottuso.

batù, m. Basamento, battuto, piattaforma.

bavah, m. Saliva filamentosa; (halla pôa vatsi [y] avê le grou — que y sourtôoun de la bottsi) quella povera mucca sbavava copiosamente.

bavain, m. Bavaglino, piccolo tovagliolo per bambini.

bavatta, f. Davantino, pettorina.

bavéi, v. Sputare.

baveua (baveuya), f. Sbavatura, strascico di bava; imperfezione di fusione.

bavión, m. Beverone per animali.

bayan-a, f. Castagna secca (e priva di buccia e pelle) lessata in acqua bollente; (couyeta ou dzor de ouéc, acân te portoun a dinéi de bayan-e coun de beourou frehc!) caspita che golosità – ai giorni nostri – mangiare castagne lesse e burro!; (antic.) la campana rivolta verso il cimitero (cfr. anche il più appropriato **mayan-a**).

bayar, m. Sorta di barella usata per il trasporto di pietrame; (caratta —) carriola a listelli senza sponde.

bayet, m. Garitta, riparo in pietra per pastori.

bayoca, avv. L'essere influenzati, indisposti; (vón coutsemme perché si' tò —) vado a letto perché mi sento poco bene.

bazamàn, m. Basamento, fondamento, piedistallo.

bazàn, **-bazan-a**, agg. (antic.) Colore pulce (tra il marrone e il grigio); stracotto, scipito.

bazan-éi, v. (cfr. **bahan-éi**).

bazéntchou (bazénquiou), a, agg. Sbilenco, che pende da una parte; detto di persona stramba, eccentrica, strampalata.

bazilì, m. Veccia silvana, erba rampicante delle Leguminose.

bazilicó, m. Basilico, pianta aromatica odorosa.

bazoulic, **bazoulicca**, agg. Lunatico, strambo.

béa (béya), m. Agnello e/o pecora (nel linguaggio infant.); f. Pigna; piccola gemma pelosa.

béatifiéi, v. Beatificare, dichiarare beato (con decreto ecclesiastico) un servo di Dio e permetterne il culto pubblico.

bebéi, m. Parte superiore della scorza di betulla (usata nell'artigianato locale per confezionare tabacchiere e scatolette varie; (antic.) giocattolo che si ricavava da una scatoletta di latta.

bebèta, f. Insetto, bestiolina (nel linguaggio infant.).

bêc, m. Becco, naso adunco e aquilino; cima aguzza; (Felitche Besón y a dza mountóou su drét lou — de la Friggni) il nostro compaesano Felice Béchon ha già scalato in direttissima il Bêc de la Friggni (che si erge sotto la cima di Coucor, sulla sinistra, verso nord-est); punta ricurva di falchetto.

beca, f. Becca, cima, cocuzzolo.

beccamòn, m. Picchio muraiolo.

beccamor(t), m. Necroforo, becchino.

becóou, f. Beccata; piccola quantità di cibo; morso di serpente; (bounanima Dzilli, cân îe dzouvèn-ou, y a prése dôe — di serp) il signor Egidio Perret (1907-1996), quand'era giovane, fu morso due volte dai serpenti.

beda, f. Scoppio fragoroso, detonazione, botto, boato.

bedói (bedóyi), f. Donna scarmigliata, disordinata nel vestire.

bée (béye), v. Bere, dissetarsi; m. e f. Liquido bevuto.

bééi, v. Lessare, cuocere un cibo facendolo bollire nell'acqua.

befat, m. Strumento a fiato ottenuto con corno di becco; compagnia teatrale di Arnad.

befouléi, v. (cfr. **bezouléi**).

befouna, f. Donna ridicola, buffa e/o scaltra.

behcantéi, v. Porre alternativamente su di una superficie due o più oggetti uguali (o molto simili, comunque allungati) in versi opposti.

behcougnehtre, v. Confondere, non distinguere, scambiare una persona con un'altra.

behcoughnì, iâi, agg. Confuso, scambiato.

behcournésse, v. (cfr. **dehcournésse**).

behéi, f. Dirupo, canalone scosceso, terreno franato.

behón, m. Gemello; segno zodiacale dei Gemelli.

behqui, f. Bestia, animale; (grouse behquie) bestiame; (antic.) bestia da soma; rapace che insidia il pollame nei pressi di una baita d'alpeggio.

behquietta, f. Bestiolina, bestiola.

behquiah, i, agg. Bestione, detto di individuo dalla corporatura imponente e dall'aspetto quasi minaccioso.

behquiouléc, m. Persona addetta al bestiame, allevatore.

behtcha (bestcha), f. Bestiaccia; persona difficile da domare e che tende a prendere il sopravvento.

behtcham, m. Mandria, bestiame.

behtsahi, f. Gruccia, stampella.

behtsâi, f. Truciolo, ricciolo di legno prodotto dalla pialla.

behtsandzéc, v. Barattare, scambiare moneta, merci o favori.

behtsavahéc, v. Disporre due o più elementi per versi opposti.

behtsavah(t), m. Sistemazione in senso opposto; (antic. : dourmì a —) dormire, ma non stesi nello stesso verso (riferito gener. al mondo infant.).

behtsayón, m. Scheggia, frammento di legno.

behtsecovva (bihtsicovva), f. Birichinata, marachella, sciocchezza, pasticcio; errore.

behtsli, f. Collare in legno delle capre.

behtsious, iouza, agg. Complicato, complesso, difficile da eseguire.

behù (biouhià), behiâi, agg. Detto di legno biforcuto.

béi, balla, agg. Bello, avvenente, aggraziato; (béitèn) bel tempo, condizioni meteorologiche favorevoli.

béilou, m. Belato di ovino o di caprino.

belehhi, f. Bellezza, beltà, avvenenza.

belen-éi, v. Fiorire (detto spec. del castagno e di tutte le piante che presentano infiorescenze peduncolate).

beliguièn, agg. (cfr. **biguièn**).

belìn, m. Ago di conifera; infiorescenza pedunculata (pioppo, nocciolo, ecc.).

belle, avv. (cfr. **balle**).

belote, f. Gioco di carte di origine francese; (te poundrèye-téi vignì djiì a —?.. nou manque lou cattrou!) vuoi giocare? ci manca la quarta persona!

bemeua, f. (cfr. **bumeua**).

bena, f. Benna, carrello o vagoncino di teleferica; dispositivo meccanico usato per lo scavo, la raccolta ed il sollevamento di materiale incoerente.

bénda, f. Fascia, garza.

bèndadzou, m. Fasciatura rigida.

bèndéi, v. Bendare; tendere il più possibile; (la pasiòn de Dat Bounvìn îe halla de — liggne) l'attività preferita di J.-Joseph Priod (1851-1933) era quella di piazzare e tendere i fili a sbalzo.

bèndón, m. Fascio di tendini; (le — dou cou) i muscoli adduttori del collo; (lou — de la grîi) il tendine d'Achille.

bèndóou, êi, agg. Bendato, fasciato; teso, turgido.

benedisiòn (ben-edisiòn), f. Benedizione, grazia concessa da Dio; funzione religiosa.

benefihhiou, m. Beneficio, vantaggio, giovamento.

benefitchénhi, f. Beneficienza, carità, filantropia, assistenza.

ben-ì, bignâi, agg. Benedetto; v. Benedire; (su Retèmpiou, lou dzor de la Vizitasion, dón-oun sampe lou pan —) ogni anno a Retempio, il 2 luglio, la famiglia Favre di Hône offre a tutti i pellegrini il pane benedetto.

benitié (ben-itié), m. Acquasantiera.

bènquian-éi (dènquian-éi, danquiouléi), v. Gironzolare, bighellonare; dondolare, muovere con moto pendolare, oscillare, ciondolare.

beóou, beêi, agg. Lesso, bollito; detto di piede, mano o dito intirizziti dal freddo.

bequéi, v. Beccare, pungere, morsicare; maltrattare; (la dzeuleunna griza me baqqe le polle) la gallina grigia mi maltratta le pollastrelle.

bèra, f. Battaglia, lotta (djiì a bère) l'incornarsi tra bovini; ciocca di capelli lunga e disordinata.

berat (barat), m. Berretto con visiera.

beratta (baratta), f. Berrettina, gener. di neonato o di bimbo; coperchio in rame dell'alambicco.

berdasa (bardasa), m. Fanciullo, ragazzo vivace o un po' trascurato.

berdé(t) (, avv. Quasi.

berdói (berdóyi), f. Falò, grande fuoco acceso all'aperto, "*feu de joie*" che solennizza le nostre feste patronali; (nó de Vión-a, a Sèn Dzordzou, avièn la — su Priót) noi di Hône, in occasione della festa patronale di San Giorgio, accendiamo il falò sull'altura di Priod.

berdzéc, m. Pastore, pecoraio, capraio.

berêi, f. Zangola, arnese a forma di cilindro – che ruota su asse orizzontale – atto a sbattere la panna per trasformarla in burro.

bergnâc, m. Corpo molle; impiastro, individuo noioso e seccante.

berгнаquéi, v. (cfr. **ezberгнаquéi**).

bergnoca, f. Bernoccolo, protuberanza, escrescenza, bozza.

bergnón (bregnón), m. Prugna, susina.

bergnouléc, m. Pruno, susino; (su Pourhì y è tò pyin de — sarvadzou) a Pourcil ci sono tanti pruni selvatici.

beriót, m. (antic.) Piccola fontana (gener. in legno).

bèriou, m. Sasso, macigno, masso.

berlat, m. Capretto da non molto spoppato.

berletcha, f. (cfr. **barletcha**).

berleuhquiou, a, agg. Detto di persona con un difetto della vista: strabico, miope, astigmatico, orbo, ecc.

berlìn (berlôt), m. Camoscio giovane.

berliquéi, v. Leccare con gusto, apprezzare un piatto; adulare ignobilmente; impomatare.

berlón, dzi, agg. Oblungo; m. Escremento umano.

berlou, m. Giovane capra di circa un anno (o poco più) che non ha ancora partorito.

bernadzou, m. Paletta per la cenere, attizzatoio.

bernardìn, m. Un quarto di mattone.

berniza (breniza), f. Cenere calda.

beróou, f. Latticello del burro; (dzo lammou soupéi poulénta e —) a me piace mangiare polenta e latticello.

bersâc, m. Zaino, sacco da alpinista; persona trasandata.

bersacóou (bersatchà), f. Zaino affardellato e stracolmo.

bersalié, m. Bersagliere; uomo (o donna) energico e deciso.

bersan-a, f. (cfr. **bresana**).

berta, f. Gazza (cfr. anche **dzèi nér**); cannone tedesco; (antic.) agnellina.

berù, iâi, agg. Capellone, villosa, capelluto.

berzatéi, v. (cfr. **brezatéi**).

berzatón, m. (cfr. **brezatón**).

berzéi, v. (cfr. **brezéi**).

bês, beza, agg. (antic.) Doppio, biforcuto; (rar.) bisestibile; m. Palo biforcuto (cfr. anche il più diffuso **hepiouc**).

besatsi, f. Sacco di iuta, coppia di sacche per bestia da soma ; donna malvestita e sciatta.

beséc, v. Abbassare, calare, scendere.

bestcha, f. (cfr. **behtcha**).

betèa (betèya), f. Bottega, negozio; (l'ân 1950, Ermigogna e Marino y an iver la lór —, su protsou de la leteri) nel 1950, i coniugi Garello aprirono il loro negozio, nelle vicinanze della latteria turnaria n. 1; patta, chiusura dei pantaloni.

betéi, v. Mettere, germogliare; (— la pês) pacificare; (— a man dezot) scompigliare, mettere a soqquadro; (— dzu) trapiantare; (—ià) risparmiare , o procedere alla conservazione di un alimento, o vendere (detto di animali, in partic. bovini).

betiza, f. Sciocchezza, idiozia, scemenza; grosso sbaglio, azione stupida; scherzo, burla, beffa.

betón, m. Spintone, urto; pressione, raccomandazione.

betséc, m. (antic.) Macellaio; persona esperta nella macellazione, a livello familiare; (Djanotou Brezatón e Tene Manivél îoun de bón —) i signori

Giovanni Colliard (1889-1955) e Antonio Priod (1914-1996) sapevano confezionare ottimi prodotti della macellazione.

bettafouà, m. Istigatore, fomentatore di liti; piromane, incendiario.

betumeuza, f. Betoniera, macchina edile .

betùn, m. Calcestruzzo, sostanza composta da cemento, ghiaia, sabbia e acqua.

beubbiou, m. Pioppo argentato, albero delle Salicacee.

beuf, m. Muggito di bovino.

beuh, m. Zangola con movimento verticale; (men-éi lou —) muovere ritmicamente il manico della zangola.

beullou, a, agg. Bravo; detto di persona in gamba; capace, forzuto; bellimbusto.

beuria, f. Alluvione, lava torrentizia; (y at ehtóou rabelóou de la —) il tale è tutto disfatto e irriconoscibile; disturbo intestinale.

beurou, m. Burro; (Nie de Filip, coumme èn pocca totte le-z-otre moumme, betôe sampe an quióou de — coulóou a la mén-éhtra) la signora Virginia Colliard (1878-1965), un po' come tutte le altre madri, condiva sempre la minestra con una cucchiata di burro fuso; (lapa —) ghiottone.

beurt a, agg. Brutto, sgraziato, malfatto; cattivo, malvagio; nuvoloso, piovoso.

beus, m. Colpo di vento; (y a bastóou in — d'oua e la tóoula y a crebióou) un semplice colpo di vento ha fatto precipitare la lamiera pericolante.

beuséi, v. (antic.) Bussare (gener. con forza: cfr. il più corrente **tabahéc**).

beut, m. Germoglio, rametto novello (anche per innesto); colpo, spintone.

beutéi , v. Germogliare, buttare, gemmare; (cfr. anche **betéi**).

beveuze (beveuza), f. Erbacea perennante, conosciuta come fiore di vetro.

béya, m. (cfr. **béa**).

beyahéc (biahéc), v. Bevicchiare, sbevazzare.

béye, v. (cfr. **bée**).

bezahi, f. Gola in fondo alla quale scorre un torrente.

bezéi, v. Baciare.

bezèn, m. Necessità, bisogno corporale.

bezouléi (brezouléi, befouléi, brefouléi), v. (antic.) Fuggire precipitoso di bovini.

bi, biâi, agg. Alticcio, bevuto, brillo.

bîà (biyà), f. Bucato con la cenere; (in cou que îe a lavéi — fantîe betésse pè an senan-a) una volta per fare bucato s’impiegava una settimana.

biaca, f. Vernice, smalto.

bîada (biyada), f. Bevuta, il bere abbondante e con gradimento.

bian, bièntsi (biantsi), agg. Bianco, canuto; (— de dzelóou) coperto di brina; m. Pittura murale; bicchiere di vino bianco; chiara d’uovo.

biancón, m. Lepre bianca, mammifero dei Roditori.

biandrin-a, f. Mensola (gener. bordata) posta sulla cappa del camino.

biandzat, m. (antic.) Sorta di giacca da uomo usata nelle festività.

biantsahtrou, a, agg. Biancastro, grigio chiaro.

biantsêi, f. Varietà di ciliegia.

biantsóon, m. Terra ricca di calcare, argilla bianca (cfr. anche **teuc biàn**).

biantsouon-óou, êi, agg. Bianchiccio, quasi lattiginoso.

bibi, m. Dolore (nel linguaggio infant.).

bibì, m. Tappo di metallo a corona; (apréi la derêi guièra, le botcha damouôoun tan i —) dopo la seconda guerra mondiale, i maschietti giocavano moltissimo al “Giro d’Italia” con i tappi metallici.

bibioutequêi, bibioutecaria, m. e f. Bibliotecario.

bidón, m. Bidone, grosso recipiente di latta; imbroglio, mancato appuntamento.

biéhtsi, f. Mucchio, catasta di legna per carbonaia.

biéla, f. Biella, asta d'acciaio che trasforma un movimento lineare in rotatorio.

bienereu, euza, agg. Beato, beatificato dalla Chiesa cattolica.

biéra, f. Birra, bevanda alcolica ottenuta gener. dalla fermentazione di orzo con luppolo.

biet, ta, agg. Bagnato; (dzo lammou le peeuh —) a me piacciono le pere mezze, o di San Pietro.

bîet (biyet), m. Biglietto, cartoncino stampato; scontrino;(antic.) carta da visita; trogolo (cfr. anche **buyet**).

bieterava, f. Barbabietola, pianta erbacea della fam. delle Chenopodiacee.

bietóou, f. (cfr. **biyetóou**).

bietséc, v. Mungere; spillare denaro.

bîetta (biyetta, bîatta), f. Imposta, cartella esattoriale; (que de bîette di taye deunta hi viéi tièn!) quanti biglietti di imposte in quel vecchio cassetto!

bifé (bufé), m. Credenza, armadio.

bigât, m. Bruco; baco da seta; (Carlìn Titìn-Tsarva, dzu a la Roueun-a,[y] avîe le —) il signor Carlo Bordet (1880-1964), in frazione Ruine, allevava i bachi da seta.

bignet, m. Frittella.

bigôt, m. Bigotto, baciapile.

bigoudìn, m. Bigodino.

biguièn (**beliguièn**, **baliguièn**, **baliguiàn**), **uiénta**, agg. Sempliciotto, tapino, debole, misero, compassionevole.

bihtsi, f. Pagliuzza, fuscello; quantità insignificante; (y a póou fé — pè gougñi-se dóou sót) non ha fatto nulla per guadagnarsi due spiccioli.

bihtsicovva, f. (cfr. **behtsecovva**).

bii, f. Biglia; galla di quercia; grosso tronco d'albero per assi.

bijar, agg. (cfr. **biznar**).

bijarda, f. (cfr. **biznarda**).

bilantchìn, m. Bilanciere, organo che regola il moto delle lancette di un orologio; bilancino, piccola bilancia di precisione; (— de la cricca) tasto metallico a cucchiaino rovesciato con fermo a becco d'uccello atto a chiudere portoni e portali.

bìlic, m. (rar.) Carro disarticolato per il trasporto dei tronchi.

bima, f. Capra di due anni al primo parto.

bin, m. (gener. pl.) Averì, ricchezze; bene; avv. Bene, in maniera appropriata; (djiì a “catsa bin-bin”) gioco infantile consistente nel nascondere fra le mani un oggetto (una piccola sorpresa o un giocattolino), col fine di indovinare in quale mano questo si trova.

binari, m. Binario, le due guide o rotaie parallele per lo scorrimento di treni, tram, funicolari, ecc.

binda, f. Martinetto, macchina da sollevamento azionata a mano.

bindél, m. Nastro (gener. di tela o plastica), festone, nastro da fiocco, striscia collosa acchiappamosche (: — di mouhtse).

bindela, f. Segà a nastro; (antic.) nastro usato dagli uomini dell' *abeut* per legare il loro cappuccio bianco.

binfèt, m. pl. Opere buone, atti di generosità, beneficenza; vantaggi.

binpourtèn, énta, agg. Di aspetto decisamente sano.

bioc, m. Pizzico, piccola quantità; fiocco di lana.

bioca, f. Sonnolenza, sopore, torpore.

bión(t), agg. (cfr. **bioun**).

bión, m. Bagolaro, spaccasassi, albero delle Ulmacee; grosso tronco (: il sostantivo, rispetto all'aggettivo, ha la "n" nasale).

bióou, m. Segale; (que de tsàn de —, in cou que îe, su pè Verbiéi e Courtéi!) quanti campi di segale, in passato, a Biel e Courtil!; (— sarvadzou) orzo dei muri.

bióoula, f. Betulla bianca, Albero della sapienza.

biotsi, f. (cfr. **picâi**).

biou, m. Montone e/o pecora (anche nel linguaggio infant.).

biouhatta, f. Molletta per biancheria; (rar.) pinza in legno per ricci (cfr. anche **forhe**).

biouhéc, v. Pizzicare.

biouhià, iâi, agg. Pizzicato; biforcuto (cfr. anche **bèhù**).

biouhiada, f. Pizzicotto.

bioun (bión(t), da, agg. Biondo, di colore tra il giallo oro e il castano chiaro (detto gener. di capelli, barba e baffi).

biouquéi, v. Appisolarsi, sonnecchiare.

biouquetéi, v. Spilluzzicare, mangiucchiare.

bioutóou, f. (cfr. **byetóou**)

biova, f. Forma di pane.

biovi, agg. inv. Pallido, smunto, smorto.

biquie, m. Capra e/o capretto (nel linguaggio infant.).

birba, f. Ragazzina monella, persona molto vivace e furba.

birbou, m. Birbone, bricconcello, furbacchiotto (nel linguaggio infant.).

biriquìn, -a, agg. Discolo, monello, briccone.

birôтч, m. Calesse; (hant ân fêt, pè pourtéi in maladou a Ivrec, fantê betéllou seu lou —) sino a cento anni fa, quando un malato necessitava di un ricovero all'ospedale di Ivrea, veniva sistemato su di un carro leggero tipo calesse.

bis, **biza**, agg. Bigio, duro; integrale (gener. pane), levigato; (su pè Iâhi y è tò pyin de pére bize) lungo il corso dell'Ayasse ci sono tanti massi levigati.

biscoutìn, m. Biscotto.

bitchà, f. (cfr. **abitchà**).

bitchiclatta, f. Bicicletta.

bitchoulàn, m. Forma di pane.

biyà, f. (cfr. **bîà**).

biyada, f. (cfr. **bîada**).

biyet, m. (cfr. **buyet**).

biyetóou (**bioutóou**, **bietóou**), f. Pastone per animali da cortile contenuto nel trogolo.

biyetta, f. (cfr. **bîetta**).

biza, f. Vento freddo di tramontana, brezza.

bizarou, a, agg. Bizzarro, balzano, capriccioso, stravagante.

bizbotcha, f. Baldoria, abbondante mangiata e bevuta collettiva, bagordo.

bizél, m. Taglio obliquo.

bizéntchou, a, agg. Sbilenco, che pende da una parte.

bizést, a, agg. Bisestile.

bizar (**bijar**), da, agg. Bugiardo, mentitore, menzognero.

biznarda (bijarda), f. Bugia, frottola, fandonia.

bizounous, ouza, agg. Bisognoso, indigente.

bizoutié, m. Gioielliere.

blaga, f. Boria, vanità, vanto; (antic.) barzelletta; tabacchiera.

blaguéi, v. Vantare, gloriarsi, darsi arie.

blagueur, ueuza, agg. Vanitoso, borioso, vanaglorioso.

blanblan-éi (blamblan-éi, bamblan-éi), v. Bighellonare, andare a zonzo, perdere tempo, cincischiare.

bleu, bleuvva, agg. Blu; intirizzito.

bleuat, ta, agg. Azzurro tendente al blu.

bleuet, m. (cfr. **fiór dou bióou**).

blinda, f. Ogni singolo trave usato per il montaggio di una costruzione rustica in legno, in particolare di un *rascard*.

bloc, m. Blocco, masso, massa compatta di pietra o ghiaccio.

bloucah, m. Masso di grandi dimensioni; (l'ân 1912, lou nou d'avrì, de grou — y an dehtacósse dou greup de l'Ardzantêi) il 9 aprile 1912, alcuni grossi massi precipitarono dalla parete rocciosa di Bard.

bloucat, m. Cubetto di porfido per pavimentazione.

bloucca, f. Fibbia, fermaglio provvisto di ardiglione.

blouccoula, f. Chiave sagomata a esagono, brugola.

blouquéi, v. Bloccare, impedire l'accesso; arrestare in breve tempo.

blouza, f. Blusa, camiciotto da lavoro.

bobou, a, agg. (antic.) Gonfio, grasso, sformato.

boc, m. Caprone, irco, becco; (le — y an in fiatón dou guiaou) i caproni puzzano tremendamente; segno zodiacale del Capricorno.

boc-ehagn, m. Stambecco, mammifero ruminante che vive protetto sulla catena alpina.

bôfa, f. Ragazzina, fanciulla; m. Adolescente; detto anche di adulto (in senso ironico).

boffia, f. Foruncolo, pustola, rigonfiamento cutaneo.

bofis (djouindrou), m. Genero.

bógrou (bogrou), a, agg. Monello; (ah, — d'in —!) ah, monellaccio che non sei altro!

bóhc, m. Bosco; trave del tetto; legna, legno; (rehtéi de —) rimanere di stucco.

bohhi, f. Botte, recipiente a doghe.

bómbou, m. Caramella, pastiglietta dolce (nel linguaggio infant.).

bón, -a, agg. Buono, gustoso; capace; (bón-a man) mancia; m. Gheriglio; ghianda (: — di tsenou ; cfr. anche il meno usuale **guiân**); (d'outòn, su pè Mountèi, y è tò pyin de — di tsenou) in autunno, il sentierino di Montey è tappezzato di ghiande; titolo di credito; (avéi hincanta litre de — a la leteri) avere 50 litri di latte - di credito - in latteria; f. (rar.) Siero di latte acido (o latticello rancido) aromatizzato con un'erba acetosa ed usato per l'ottenimento della ricotta (cfr. anche il più corrente **fôr**): sulla fabbricazione della ricotta, cfr. J. Stévenin, *Gens du Gaby - les mentalités*, Aoste, 1997- p. 55.

bón-anet, m. (cfr. **boun-anet**).

bón-arma (bounanima), f. Buonanima, caro defunto.

bóndefin, m. Trapassato, anima dei trapassati; (in cou, su pè le Traverse, viôoun souàn de londze prousisiôn de —) si diceva che sul sentiero delle

Traverse [oltre la zona storica del Pontolet] - in certe notti di plenilunio - si muovevano lunghe processioni di trapassati.

bónfióou, m. Profumo, olezzo, fragranza, aroma.

bónhi, f. Vescia gigante; bigoncia con bretelle.

bopae, m. Suocero.

boqquia, f. Asola, occhiello; (la — dou coumagn) l'anello della zeppola usata per il traino dei tronchi; punto di maglia; anello di catena; maniglia ad anello (di bauli, cassetti, casse, ecc.: cfr anche **manii**).

bôr, m. Borgata, villaggio; bordo.

bóra, f. Schiuma (spec. del latte).

borgnou, a, agg. Cieco, privo della vista.

bori (bòri), m. Toro; segno zodiacale.

borna, f. Anfratto, tana, caverna, galleria, buco.

bórsa, f. Borsa; (— di berdzéc) borsa dei pastori (fam. delle Crucifere); f. pl. Occhiaie.

bôs, **bosa**, agg. Basso, di piccola statura.

bosa, f. Conca, parte bassa di un terreno in pendenza; sito della piana posto in forte depressione (perché una volta gener. occupato da un corso d'acqua).

bot, **botta**, agg. Smussato, spuntato, tondeggiante; ottuso; m. Botto di campana.

bota, f. Scarpa; (le bote de la Nouhtra-Damma) aconito o napello (fam. delle Ranunculacee).

bôtch, m. Pallino nel gioco delle bocce.

botcha, m. Ragazzo; garzone, apprendista; recluta nel corpo degli alpini; f. Boccia da gioco; escrescenza legnosa e tondeggiante che si produce

perlopiù alla base di alcuni vegetali arborei ; sasso; (prene a botche) lanciare sassi contro qualcuno, sia persona che animale.

botta, f. (antic.) Recipiente (gener. di latta) a forma di bottiglietta - con manico e beccuccio - usato per versare il petrolio nella boccetta della lanterna; (la — de l'óouli dou gas) la bottiglietta del petrolio da illuminazione.

bottsi, f. Bocca; (— dou líón) bocca di leone (fam. delle Scrofulariacee).

boua, f. Vallata alpina secondaria; buca, cavità, depressione del terreno, galleria che scende; (y an countónnou que la “Boua di-z-ourdzón”, su Courtéi, va finì dzu èn Iâhi) alcune testimonianze sostengono che la “Galleria degli gnomi”, sita nella pietraia a ovest di Courtil, si prolunga sino a raggiungere l'Ayasse.

bouah, m. Piccola bracciata (gener. di foraggio).

bouan-êc, m. Nido di bombi o di altri insetti tozzi e pelosi; fermento, smossa, (rar.) rigagnolo, rivolo, flusso.

bouan-éi, v. Ronzare; m. Bombo, insetto tozzo e peloso (cfr. anche **bouan-êc**); ruscello, fosso, canaletto; (lou — de Pourhì fé lou tor di méiti) il canaletto per la raccolta delle acque piovane, a Pourcil, circonda buona parte delle abitazioni.

bouatta, f. (antic.) Riparo, ricovero; casotto per attrezzi (in un vigneto o *ronc*); nascondiglio per cacciatori.

boubina, f. Bobina, rocchetto.

bouboù, m. Dolore fisico, piccolo malanno (nel linguaggio infant.).

boucat, m. Mazzo di fiori.

boucatou, m. Aroma del vino.

bouchón (bousión, buisón), m. Cespuglio, cespó di alberelli.

bouchoun-êc, m. Spiazzo, radura incolta con piccoli cespugli sparsi.

bouchoun-ouè (bouchoun-êi), f. Vasto luogo fittamente coperto di cespugli frammisti a gruppi di piante, bosco incolto.

boucón, m. Boccone, cibo prelibato; pezzetto di pane e/o di terreno; esca avvelenata per animali.

boucoun-at, m. Piccolo boccone; (— de tsér èn sivé) spezzatino; appezzamento di dimensioni assai ridotte.

boucoun-ouè, f. Bocconata; merenda, spuntino.

bouddre, v. Far fermentare l'uva pigiata in un recipiente (botte o altro).

bouddzi, f. Catasta di legna predisposta per carbonaia; (an dzénta — y avê pieu-z-ou mouèn tranta couintal de bóhc) per fare una carbonaia media occorreano circa trenta quintali di legna.

bouddzou (bout), m. Mozzo della ruota di un carro.

boudjaquìn, m. Taschino, piccola tasca per orologio.

boudóou, êi, agg. Arrabbiato, immusito, imbronciato.

boudreuhhi, f. Bàgolo, mirtillo falso.

boudriguéi, v. Alterare la genuinità, adulterare, contraffare, cambiare nell'aspetto o nell'essenza.

boudzat, m. Mensola, aggetto, bordura di cappa.

boudzatéi, v. Dar segni di movimento.

boudzéc, v. Muovere, spostare; (y a póou boudjà éivi!) non ha fatto nulla!

bouehtat (bouihtat), m. Scatoletta (gener. di fiammiferi); (vón a l'atchènsa prene dóou — de lematte) vado in tabaccheria a comprare due scatolette di fiammiferi.

bouehti (bouihiti), f. Scatola, barattolo; (— de la sóou) bussola del sale; (pase-mé la — dou hiccrou!) passami il barattolo dello zucchero!

bouéi, m. Buco; (dz'éc fét in — ènte l'éivi) ho fatto un buco nell'acqua; budello; (in — de salam) un insieme di più rocchi di insaccato nostrano (contenuto in un solo budello); m. pl. Intestino; (mou di — tourdi) peritonite; ambiente angusto.

bouelat, m. Piccolo foro.

bouelaye, f. pl. Frattaglie, interiora.

bouéntsi (bouvéntsi), f. Mucca bordalla o sterile.

bouffia, f. Peperoncino.

boufietta, f. Ragazzina.

boufiôn, m. Grande foruncolo.

bouggni, f. Rigonfiamento; escrescenza sul tronco di un albero.

bougrahîi, f. Cosa di poco conto, irrilevante, scarsamente importante.

bouhta, f. Manciatà, contenuto di due mani raccolte a coppa.

bouhtsat, m. Piccolo bosco.

bouhtséc, m. Legnaia; cassetta in cui si tiene la legna da ardere in pezzi già di misura.

bouhtseun-a, f. Boscaglia fitta.

bouhtsù, **bouhtchâi**, agg. Imboschito; (ayà lou Revers y è to' —) ora il versante Envers di Hône si è completamente imboschito.

bouîi (bouî), f. Bestiolina, insetto; (la — di troufolle y et an beurta affamêi) la dorifora della patata è voracissima; (rar.) serpente.

bouis, m. Bosso, arbusto sempreverde perenne (cfr. anche **pianta**).

boul, m. Bollo, timbro, contrassegno; livido, segno lasciato sulla pelle da un piccolo trauma.

boula, f. Livella a bolla d'aria.

boulatta, f. Bolletta, cedola, fattura.

bouléou (bouléyou), m. Fungo; (lou pouppa de Liliana îe beullou a tsertséi —) il signor Pierino Colombo (1905-1968) era un ottimo cercatore di funghi; porcino (: bouléou bón); omino nel gioco del biliardo.

bouleta, f. Fallimento; scarsezza di denaro, miseria.

bouletêi (bouletari), m. Bollettario, piccolo registro da cui si staccano le ricevute.

bouletîn, m. Bollettino.

bouleverséi, v. Sconvolgere, stravolgere.

bouli, iâi, agg. Marcio; fermentato; m. Bollito (cfr. anche **bouyî**).

boulin, m. (antic.) Pallino nel gioco delle bocce; punzonatore; strumento per incidere.

boulón, m. Bullone.

boulougñn, m. Blocco di pietra squadrato (cfr. anche **carón**).

boumbardéi, v. Bombardare; (lou 24 d'ouht 1944 y an boumbardóou Sè-Martìn) il 24 agosto 1944 il paese di Pont-Saint-Martin subì un bombardamento.

boumbardìn, m. Bombardino, strumento a fiato presente nelle bande, flicorno baritono.

boumbón, m. Caramella; chicca, dolciume di qualsiasi genere (nel linguaggio infant.); ragazzina graziosa e un po' affettata; (antic.) confetto; (— di pré) pastiglietta a base di succo di liquirizia (cfr. anche **sanateur**).

boumbóou, êi, agg. Convesso, curvo (verso l'esterno), tondeggiante.

boumboun-aye, f. pl. Insieme di dolciumi da succhiare.

boun-anet (bón-anet, bón-a net), m. Buonasera, buonanotte.

boun-at, m. Berretto senza tesa, basco, bonetto.

bounanima, f. (cfr. **bón-arma**).

bounatchón, m. Bonaccione, sempliciotto.

boundanhi, f. (cfr. **aboundanhi**).

boundéi, v. Immettere e lasciare acqua in un recipiente a doghe per garantirne la tenuta stagna.

boundóou (boundân), êi , agg. Sovrabbondante, eccedente, di buona misura.

boundous, ouza, agg. Esuberante, espansivo, vivace; ricco.

boundzor, m. Buongiorno; (— d'ân) strenna di Capodanno.

boun-énta, f. Frutto di castagno innestato.

boun-éntou, m. Varietà di castagno innestato.

bouneur, m. e avv. Fortuna, felicità.

Boun Guieu (Bounguieu), m. Buon Dio, Persona divina; (lou Nouhtrou Bounguieu — y è mort seu la crouéc) Nostro Signore Gesù Cristo si è sacrificato sulla croce per l'umanità intera; effigie sacra che rappresenta Dio Padre e/o la SS. Trinità, ma soprattutto Gesù Cristo (cfr. anche l'osservazione espressa da A. Chenal e R.Vautherin in *Nouveau Dictionnaire de Patois valdôtain*, Quart (Ao), 1997- p. 241).

boun-ommou, m. Buonuomo, persona tranquilla, mite, ingenua o sempliciotta; (erba —) salvia dei prati.

bounoua, avv. Di buon'ora, all'alba, sul far del giorno.

bounsouar, m. Buonasera.

bountèn, m. Buontempo, spensieratezza, felicità; (lou — y et ou mèntèn de la mezón) si cerchi la felicità nella casa, e non altrove; clima mite (: boun tèn).

bountóou, f. Bontà, benevolenza; prelibatezza, squisitezza.

bouquìn, m. Bocchino; imboccatura di strumenti a fiato; beccuccio della coppa dell'amicizia; ugello per lampada a carburo e per irroratrice; persona di palato fine; piccolo caprone o piccolo di stambecco maschio.

bouquióoula, f.(antic.) Guardiola, piccola loggia, sorta di garitta (gener. con porticina) usata per riporre indumenti , oggetti ed utensili per la casa, posta all'estremità di una vecchia balconata in legno.

bouradzou, m. Stoppa della cartuccia; foro da mina.

bourah, m. Schiuma alla bocca; (rar.) borragine; (— sarvadzou) ormino selvatico, salvia gialla; grosso toro; borace, borato di sodio idrato, un tempo particolarmente usato per le saldature dei fili a sbalzo *a toundìn*, anche perché ottimo antiossidante dell'ottone.

bourahi, f. Borragine; (— sarvadzi) erba viperina.

bourat, m. Torello.

bouratcha, f. Borraccia, recipiente per bevande usato per lo più dagli sportivi e dai soldati.

bourdéi, v. Orlare, bordare.

bourdél, m. Moltitudine di cose o persone; confusione o caos; casa di piacere; m. pl. Avvenimenti (per lo più tragici).

bourdeua (bourdeuya), f. Orlatura, bordo.

bourdeuh, m. Bruscolo, granello di polvere.

bourdihà, iâi, agg. Imbronciato; (avequia lèi dzu coumme lou siel y è — !) guarda laggiù come il cielo si è coperto!

bourdihaye (bourdehiaye), f. pl. Spazzatura; avanzo che rimane nella mangiatoia.

bourdón, m. (antic.) Bombo, insetto; (fobourdón) antico strumento per musica sacra.

bourdoun-éi, v. Ronzare; mormoreggiare.

bourdzatéi (bourgatéi), v. Rovistare, frugare, smuovere con le dita, rimuovere superficialmente.

bourdzignì, v. Stuzzicare, ficcare il naso; smuovere, muovere le acque.

bouréi, v. Spingere, premere; venir fuori, spuntare; (lou soulèi bóre su) il sole sta spuntando; riempire al massimo.

bourènfïou, ia, agg. Gonfio, tumefatto; borioso, gradasso.

bourgnet (bourgnat), m. Bugigattolo, sgabuzzino, ripostiglio.

bourgounzola (gourgounzola), f. Gorgonzola.

bourguèis, uèiza, agg. Borghese, benestante; f. (antic.) Campana riservata esclusivamente al ceto della borghesia e della nobiltà.

bouric (bouriccou), m. Somaro, persona ignorante; stacanovista; (y a sampe travayà coumme in —) ha sempre lavorato tantissimo.

bouricada, f. Fesseria, sciocchezza.

bouriccou! (bouriccounadzou), esclam. di incredulità: perdinci, ma che cosa mi dici mai? caspita, povero me!

bouriquéi, v. Sgobbare, lavorare indefessamente.

ournià, f. (cfr. **èmbournià**).

bouróou, êi, agg. Premuto, spinto; f. Folla (o altro) in movimento, calca, ressa, moltitudine; afflusso improvviso e pericoloso di materiale (gener. liquido), ondata, acqua in tracimazione.

boursat, m. Portamonete.

boursatta, f. Borsetta da donna.

bourvacou, m. (cfr. **brouacou**).

bouscaménta, f. (rar.) Orditura di un tetto (cfr. anche **travóou**).

bouscarin, m. Camoscio di bosco.

bouscaté, m. (rar.) Commerciante di legname.

bouscayeul, m. Boscaiolo, tagliaboschi.

bousión, m. (cfr. **bouchón**).

bousón, m. (antic.) Turacciolo, tappo di sughero.

bousquéi, v. Mettere le travature al tetto.

bousquina, f. Boscaglia.

boustiquéi, v. Infastidire, provocare, sollecitare.

bout, m. (cfr. **bouddzou**).

boutalìn, m. Piccola botte; recipiente in disuso impiegato per la preparazione del solfato di rame.

boutchah, m. Ragazzo cresciuto e/o monello, ragazzaccio.

boutchara, f. Bocciarda, rotella usata per zigrinare la superficie dei battuti di cemento.

boutchardéi, v. Bocciardare, imbrattare.

boutchardóou, **êi**, agg. Impiastriccato, insudiciato.

boutchéi, v. Bocciare, respingere agli esami; urtare frontalmente.

boutchet (boutcheta), m. Bimbetto, ragazzino.

boutchìn, m. Pallino nel gioco delle bocce; vitello da ingrasso; (antic.) calamaio dello scolaro.

boutchón, m. Grosso masso tondeggiante; (l'ân 1918, su damon Bardzi, y an dehtacósse dóou grou — que y an tchapóou dezot lou méiti de Toni Biôc) nel 1918, due grossi massi si staccarono a fianco di Mountoulìn e precipitarono sul villaggio di Bardzi, distruggendo una casa e uccidendone il proprietario, certo Antoine Daguin, di anni 72.

boutèi, m. Polpaccio.

bouteua (bouteuya), f. Talea, porzione di ramo, germoglio, foglia o radice, capace di costituire, posta nel terreno, una nuova pianta.

boutì, v. Pulsare (a seguito di infezione), gonfiare e far cancrena.

boutfón (boutiyón), m. Flacone, bottiglietta.

boutón, m. Bottone; (lou djouà di boutón) il gioco dei bottoni (cfr. *Pâ prou* - giochi infantili - Ed. CEP, Torino, 1998, pp. 152/153); (destoù que y a vi-la, y a tacóou —) appena vedutala, ha iniziato l'approccio; (— d'ôr) botton d'oro (fam. delle Ranunculacee); (— d'ardzàn) erba sternuto; (— ros) sanguisorba; bocciòlo; capezzolo.

boutóou, m. Arnia, alveare.

boutoun-éi, v. Sciamare, abbandonare in sciame un alveare per fonderne un altro; abbottonare (cfr. anche **aboutoun-éi**).

boutoun-êi, f. Bottoniera.

boutoun-óou, agg. (cfr. **aboutoun-óou**).

boutsat, m. Modiglione per balconi; sostegno (reale, apparente o di decorazione).

boutsêi, v. *Herpes* labiale, erpete.

boutta, f. Bottiglia.

bouttrou, m. Spintone, urto, colpo assestato con la testa da un animale della stalla.

bouvéntsi, f. (cfr. **bouéntsi**).

bouyà, f. Invaiatura, presa di colore, inizio della maturazione; fermentazione; (la tehtsi de fèn y a fét la sin-a —) la catasta di fieno ha fermentato.

bouyaca, f. Zuppa di patate e zucche; intriso di cemento e calce.

bouyada, f. Sbadigliata, sbadiglio.

bouyet, m. (cfr. **buyet**).

bouyeul, m. (rar.) Secchio per muratore (cfr. anche **sidél**).

bouyì, v. Sbadigliare; prendere colore, iniziare a maturare; (cân le brahèi coumehhoun a fiouì, lou rouzìn coumehhe a —) quando il brugo inizia a fiorire, l'uva comincia a cambiar colore; fermentare; (lou fèn de la tehtsi bòye) il fieno appena accatastato in fienile sta fermentando; m. Lesso.

bouyón, m. Brodo.

bouyota, f. Borsa dell'acqua calda, recipiente scaldapiedi.

bovva, f. Saliva.

bracôt, **bracota**, agg. Tracagnotto, tozzo, tarchiato.

braga, f. Cavo, catena per sollevare pesi; imbraca, fascia che sostiene chi lavora sospeso nel vuoto; cinghia di cuoio pendente intorno alle cosce del cavallo, sotto la groppiera, e che serve a trattenere il carro in discesa.

brah, m. Braccio; (Pièrre de Zan-Louì-Tounìn-Mariana îe beullou a djì a —) il signor Pietro Colliard (1870-1933) era un grande lottatore; stanga della slitta; piccola derivazione di un canale irriguo; struttura portante ; (lou — dou tor) telaio del verricello da latteria o di alpeggio.

brahèi, m. Brugo, erica carnacina, arbusto delle Ericacee.

brahià, f. Bracciata, quantità che può essere racchiusa tra le braccia (fieno, biancheria, ecc.).

brahtsi, f. Ramettino di larice.

brahtsou, a, agg. Fragile, che si rompe facilmente (detto spec. dei rami); aggrovigliato, scabro, ruvido.

bralla, f. Sterco di conigli, ovini, caprini, canidi ed equini.

bram (**brammou**), m. Bramito, muggito.

braméi, v. Bramire, muggire.

bran, m. Ramo di latifoglie [con “n” più nasale]; crusca.

branda, f. Grappa; (Mille de Jeôme, dzu ou Quiou, coueôe de bón-a —) il vecchio sindaco Emilio Colliard (1912-1984), nel suo alambicco del Clou, distillava dell’ottima grappa; tipo di letto pieghevole.

brandéi, v. Fare fuoco a volontà e/o rafforzarlo; il bruciare vigoroso e gagliardo.

brandón, m. Ondata o getto d’acqua impetuoso.

brandotchou, a, agg. Largo di corporatura.

branléi, v. Scuotere, scrollare, far oscillare.

brantchà, iâi, agg. Ramificato.

brantsi, f. Ramo, gener. di conifere; diramazione d’acqua per irrigare a scorrimento; (in cou le brantse di-z-arian-e alôoun dapertot) una volta la piana di Hône era tappezzata di canaletti per l’irrigazione.

braou, **brava**, agg. Buono, bravo, capace, in gamba.

brasal, m.(antic.) Striscia nera che si portava al braccio sinistro durante il lutto.

brasalat, m. Braccialetto.

brasêi, f. (antic.) Corsetto femminile; camicetta per neonato; sorta di bretella atta a sostenere i primi passi del bimbo.

bravah, i, agg. Cordiale, bonario, sensibile, di buon cuore.

brazéc, m. Mucchio di brace.

bredéi, v. Cucire con spago per unire diverse stoffe, confezionare suole di panno; (aprêi la guièra, la pi beulla a — îe Gneze de Filip) la signora Agnese Colliard (1913-2002), un tempo, era la più esperta nel confezionare suole di panno.

bredón, m. Suola di panno.

brefouléi, v. (cfr. **bezouléi**).

bregnón, m. (cfr. **bergnón**).

bréhé (brehc) , m. Culla bassa di legno, cuna.

brehéc, v. Cullare, ninnare, dondolare.

brehouléi, v. Il belare tremulo, tipico della capra.

bréhtsi, f. Favo delle api.

bréléc, m. Sito alpestre dove le capre o i camosci si radunano per cacherellare.

breniza, f. (cfr. **berniza**).

brénta, f. Misura di capacità corrispondente a 50 litri, recipiente di tale capienza.

brènvà, f. Larice (fam. delle Conifere).

bresana (bersan-a), f. Tipo di campanaccio originario del bresciano.

bresa (bresi, brehhi, bressa), f. Attrezzo formato da una tavoletta linea rettangolare provvista di numerosi denti in ferro, usato un tempo per pettinare la canapa.

breséi, v. Pettinare la canapa.

bresouc, m. Scapecchiatore, colui che pettinava la canapa; (Djouzet Besón fezôe lou —) il signor Giuseppe Béchon (1885-1949), oriundo di Champdepraz, di mestiere faceva il pettinatore di canapa (cfr. anche **pitchinìn**).

bretchón, m. Piccolo fagotto, fascio.

breòi, v. Aprire bocca, fiatare; (y a pouméi —) non ha più fiatato.

breudda, f. Briglia, cinghia, coreggia ; striscia trapuntata per gerle e *payet*.

breusc, **a**, agg. Acido, forte, di sapore aspro e pungente.

brevet (brevat), m. Brevetto, patente, attestato; (Djouanèn Grou-Tounèn y avê dóou —) il sig. Giovanni Priod (1915-2001) - soprannominato bonariamente Djouanèn Djirela - possedeva due brevetti.

breye (brêi), f. pl. Mutande femminili; calzoni, pantaloni; (vón deréc hi bouchón pouzéi an brêi) mi apparto dietro quel cespuglio per fare i miei bisogni.

breyette, f. pl. Mutandine sgambate, slip da bagno.

brezatéi (berzatéi), v. Bruciacchiare, arrostitire, abbrustolire, cuocere alla brace.

brezatón (berzatón), m. Grossa bruciatura; fregatura.

brezéi (berzéi, bruzéi), v. Bruciare; (lessa gnén — l'arôst!) non lasciar bruciare l'arrosto!

breziôt, m. (cfr. **briziôt**).

brezóou, êi, agg. Bruciato, arso, combusto; m. Scottatura, ustione, bruciatura.

brezóoula, f. Ingiallimento delle foglie (gener. di vite) dovuto all'escursione termica.

brezór (brezour, brezouc), f. Bruciore, irritazione; (la picatta dón-e la — d'ehommi) il mezzo vino procura il bruciore di stomaco.

brezouléi, v. (cfr. **bezouléi**).

bric (bricca), m. e/o f. Rupe, cima scoscesa, sperone di roccia, montagna; (aléi su pè le briqqe) scalare in alta quota; pizzico; (an — de soulèi) uno spiraglio di sole (cfr. anche **bioc**).

bricolla, f. Quantità irrilevante, cosa da nulla; sacco a spalla del contrabbandiere.

bricouléi, v. Fare piccoli lavori manuali.

briéi, v. Brillare, luccicare.

brigân, briganda, agg. Briccone, birbante, monello; m. Brigante, bandito, malfattore, malvivente.

brigandadzou, m. Azione poco onesta o superficiale, amministrazione scorretta.

brigandahéc, v. Girovagare senza meta, compiere scorribande, comportarsi in maniera “goliardica”.

briggni, f. Susina di polpa chiara.

briguela, m. Scavezzacollo, scapestrato, imprudente.

brinbràn! Esclamazione che esprime il pressapochismo e la fretta dimostrati nell’ eseguire un lavoro o nell’ adempiere un dovere.

bringahéc, v. Scorazzare in lungo e in largo.

brióoula, f. Trottola.

briqué, m. Acciarino, accendino.

briquéi, v. Accendere, far scintille; (— an lematta) accendere un fiammifero.

briziôt (breziôt), m. Grumo del siero del latte e del burro fuso.

broca, f. Brocca, vaso smaltato con manico.

brohha, f. Schiuma del latticello pronto a bollire; (èn mountagni le valat soupôoun cu’ le dzor poulénta e —) in alpeggio, i garzoni mangiavano ogni giorno polenta e *brohha*.

brói (bróyi), f. Pianticella tenera di segala (o frumento).

brôî, m. Urlo, grido, strillo.

brón (brónh), m. Paiolo in bronzo o ghisa (gener. usato per cuocere la polenta).

bróns, m. Bronzo.

brossa, f. (cfr. **brousa**).

brôt (brota), m. e/o f. Tralcio, ramoscello, rametto; (an — de roumain don-e bón guieust ou bouyón) un rametto di rosmarino aromatizza il brodo.

brotsi, f. Chiodo da scarpone, chiodo a zappetta o a cappella, bulletta, chiodo corto con larga capocchia sagomata, usato come protezione alle suole delle zoccole, o *hotse*; (antic.) spiedo.

broua, f. Stelo di cipolla, aglio e simili.

brouacou (brouvacou, bourvacou,), m. Mirtillo nero; (su ou Piàn dou Dzah, ou mé d'ouht, y è tò nér de —) nei pressi di Retempio, in agosto, le radure sono ricoperte di mirtilli.

brouaquêi, f. Pianta del mirtillo.

brouatta, f. Momentino, istante (cfr. anche la locuz. **de brouat**).

broucatte, f. pl. (cfr. **bate**).

brouhéc, v. Rapprendere, cagliare, condensarsi in grumi; (lou vin fét — lou lahéi) il vino fa cagliare il latte.

brouhià, iâi, agg. Raggrumato, cagliato; f. Mescolanza di latte fresco e vino.

brouhoulin, m. Grumo di latte; foruncolo, eruzione della pelle.

brouhtéi, v. Togliere le erbacce, mondare; strappare, brucare avidamente; (le tchamós lammoun tân — le-z-ouleunne) i camosci hanno una predilezione particolare per l'erba olina.

brouhtin (brouhtùn), m. Residuo della mondatura, insieme di erbacce.

brounquitte, f. Bronchite, infiammazione dei bronchi.

brouquìn, m. Piccolo chiodo a sezione rotonda usato da falegnami e vetrai.

brousa (brossa), f. Spazzola di setole piuttosto dure.

brouséi, v. Spazzolare, strigliare.

broutchà, îâi, agg. Chiodato; (dz'éc trouóou seu an merdzêi de Courtéi an viêi hotsi totta broutchâi) a Courtil, su di un vecchio muro, ho rinvenuto una vecchia calzatura risuolata a chiodacci.

broutìn (broutin-a), m. e/o f. Ramettino, ramicello ; (da-me de broutìn-e pé aviéi lou fouà) dammi dei rametti per accendere il fuoco.

broutsatta, f. Spina della botte, cannella.

broutsetéi, v. Applicare le zappette alle suole delle zoccole; sigillare una botte.

brouyahéc, v. Gridacchiare, vociare, schiamazzare.

brouyì, v. Gridare, urlare, strillare; inveire.

brouyón, m. Brogliaccio, minuta, brutta copia.

bróyi, f. (cfr. **brói**).

broza, f. Brace, fuoco senza fiamma; (devanque aléi coutsésse, Marianìn Poulicarte, su Pourhì, couatôe sampe la — aouì le hindre) sul far della notte, nella sua baita di Pourcil, la signora Marianna Jory (1888-1970) ricopriva sempre la brace con le ceneri.

brus, m. Bruciamento, bruciatura; (bóhc da —) legna da ardere.

bruva, f. Momento, spazio di tempo limitato.

bruzacaféi, m. Tostacaffè, tostino, abbrostitoio.

bruzacór (bruzacour, bruzaquieur), m. Acidità di stomaco.

bruzadór (bruzadour), m. Bruciatore.

bruzaordzou, m. Tostaorzo.

bruzéi, v. (cfr. **brezéi**).

bu, m. Fontana, vasca utilizzata per la raccolta e/o la distribuzione di un' acqua sorgiva o di condotta, abbeveratoio; (la grousa lémba dou “Gran Bu” de Courtéi y a la data dou 16...) la più antica e caratteristica fontana di Courtil risale al XVII secolo; vano di una casa.

bufé, m. (cfr. **bifé**).

bufôt, m. Fante (in senso spreg.).

buisón, m. (cfr. **bouchón**).

bumeua (**bumeuya**, **bemeua**), f. Voluta o nube di fumo denso.

buró, m. Mobile a cassetti, canterano.

bus, m. Autobus.

bust, m. Busto.

buyet (**biyet**, **bîet**, **bouyet**), m. Fontanella, piccola vasca (gener. in lastre di pietra o in pietra incavata) destinata a contenere acqua per usi domestici; abbeveratoio, trogolo, mangiatoia per suini e gallinacei.

buza, f. Sterco di bovini.

buzeca, f. Zuppa di trippa con fagioli e verdura.

buzéi, v. Evacuare dei bovini.

C

caahpiù, v. (cfr. **caehtséc**).

caanta, agg. Quaranta.

caantedóou, agg. Quarantadue.

caantèn-a, f. Quarantina, circa quaranta.

caantìn, **caantin-a**, agg. Detto di piante (spec. granoturco, fagioli, ecc.) dallo sviluppo rapido, quarantino; (cu' le-z-ân Rèntso ènt'ou sin courtì, semeôe cohque fezouc —) ogni anno il compianto Renzo Cassol (1948-2001) seminava nel suo orto qualche fila di fagioli quarantini.

caantoue, f. pl. Pratica di pietà consistente nell'esposizione e adorazione del SS. Sacramento per quaranta ore consecutive.

caantùn, agg. Quarantuno.

cabana, f. Capanno, riparo costruito nella stagione invernale per proteggere le verdure dal gelo.

caben-at, m. (antic.) Ripostiglio per panni ubicato all'estremità di un balcone.

cabiôt (**cabeôt**), m. Gabbiotto, piccolo recinto per animali; (— dou poursesat) porcile.

caborna, f. Tugurio, casupola, riparo sommario.

cabouah, m. Costruzione adibita al deposito di attrezzature agricole, tettoia riparata, stanzone predisposto alla meglio ed usato come ripostiglio, legnaia, deposito, laboratorio, ecc.

cabouat, m. Baracca, riparo per animali da cortile.

cadanhi, f. Danza o ritmi cadenzati propri dei *sabba*, sarabanda; (d'otre cou, seu lou rôc de Barma-Tiyì, lou guiaou e le masque alôoun fae le lór

—) tanto tempo fa, il diavolo e le streghe andavano a ballare il loro *sabba* sul grande masso di Barma-Tilly; battuta, facezia.

cadastrou (cadahtrou), m. Catasto; persona disordinata.

cadavoulóou, f. Grande quantità, moltitudine (spec. di volatili).

cadebah, m. Ampio ripostiglio scuro, tugurio, bicocca.

caderat, m. Confusione, angolo a soqquadro.

cadó, m. Regalo, dono, strenna.

cadregué, m.(antic.) Seggiolaio, colui che fabbricava e/o riparava le seggiole; (cfr. A.Vigliermo, *Becana, vita sana*, Priuli & Verlucca, Aosta 2006, pp. 37-38).

cae, f. pl. Fiocchi di neve minuti, nevischio, spolverata; (avequia, arivoun le —!) guarda, inizia a nevicare!

caehéc, v. (cfr. **acahéc**).

caehhi, f. Carezza.

caehtséc (cahtsahéc, cahtsiù, caahpiù), v. Fiocherellare, nevischiare; (l'ân 2003, lou dzor di Rèi, y a betósse a —) il giorno dell'Epifania 2003 s'è messo a nevischiare.

caehtsi, f. Fiocco del nevischio (gener. largo e soffice).

Caêma, f. Periodo penitenziale di Quaresima che inizia il mercoledì delle ceneri e termina il giovedì santo; Carema, primo paese canavesano confinante con la Valle d'Aosta.

cafah, m. Cespo di piante; mucchio disordinato, capelli irsuti.

cafar, m. Malinconia, nostalgia, magone, lieve e temporaneo stato di depressione.

caféi, m. Caffè; (aprèi la guièra, lou mónidou [y] avîe la couhtuma de béye lou — « Marca Lión ») dopo la seconda guerra mondiale, si diffuse

rapidamente l'abitudine di bere il surrogato di caffè « Miscela Leone »; bar, bistrò.

cafiquiêi, f. Caffettiera; vecchia locomotiva.

cagat, **ta**, agg. Fatuo, vanitoso, buono a nulla; f. Diarrea, dissenteria; ragazzina vanitosa.

cagnah, m. Cagnone, cagnaccio.

cagnat (cagnet), m. Cagnolino ; m. pl. Vomito.

cagni, f. Cagna; gancio riquadratore, graffa; chiave piegatubi ; (antic.) la campana maggiore prima di essere rifiuta (1958). *Si racconta che nei tempi passati le masche del Glair di Arnad scendevano sovente nella campagna di Hône (spec. a Lillaz e a Closallaz); allora il parroco suonava a distesa la cagni: immediatamente le masche – terrorizzate – esclamavano in coro “La cagni y a brouyà e nó poulèn pouméi boudzèsse!...”. Pochi istanti dopo, tutta la masnada si metteva in fuga precipitosa.*

cagnìn, m. Voltafaccia, persona che non mantiene le promesse.

caguêi, f. (rar.) Precipitazione atmosferica (pioggia o neve).

cahat, m. Grosso recipiente in rame con manico ad arco, caldaio, grande paiolo; (lou desandou de Carnaval, la Pro Loco se bette a fa' couée le fezouc grôs deunta de grou —) qui a Hône, a Carnevale, si cuociono i fagioli grassi in capienti paioli stagnati.

cahéc, v. (cfr. **acahéc**).

cahi, f. Mestolo (gener. di rame) usato per l'acqua; (antic.) coppa emisferica o cilindrica provvista di manico usata per la questua in Chiesa.

cahià (cahiyà), **iâi**, agg. Spesso, denso (a mo' di cagliata); torbido.

cahignón, m. Caldaietto (gener. usato per la preparazione di minestre, patate bollite, zuppe, ecc.).

cahiù (cahiyì), v. Stuzzicare, tormentare, infiammare (riferito ad un piccolo incomodo fisico: dente cariato, irritazione cutanea, lieve ferita, ecc.); addensare, ispessire; (antic.: — le lahóoule) aggiungere farina al semolino di mais per renderlo più denso; nevicare sempre più fitto; intorbidire (rimestando o rimuovendo sostanze sedimentate).

cahóoula, f. Cazzuola, attrezzo del muratore.

cahoulèn (cahoulàn), **énta**, agg. Cisposo, detto dell'occhio sofferente la cui membrana congiuntiva produce una secrezione che si raggruma sul bordo o agli angoli della palpebra.

cahoulin, m. Piccola cazzuola.

cahoulóou, f. Cazzuolata, contenuto di una cazzuola.

cahpìn (carpìn), m. Nevischio, sottile strato di neve.

cahquéou (cahquiouc), **uéa** agg. Sciatto e disordinato, malmesso; sciocco, inconcludente; (t'ic in —!) sei un buono a nulla!

cahtsahéc, v. (cfr. **cahtséc**).

cai, m. Caglio, sostanza acida estratta dall'abomaso dei vitelli o ricavata dallo stomaco di un capretto ucciso dopo la poppata, usata come coagulante del latte; ispessimento della pelle, callo, bolla, vescica di liquido sieroso; (la péi dou —) ultima porzione dello stomaco dei capretti da latte; smottamento, piccola frana.

caì, v. (cfr. **cayì**).

caimal, m. Calamaio.

caimela, f. Caramella.

cala, f. Spessore, zeppa.

calamandrìn-a (calamandrèn-a), f. Camedrio, querciola, pianta erbacea delle Labiate.

calamìa (**canamìa**, **camamìa**), f. Camomilla; (— bianti) amareggiola; (— bahtarda) falsa camomilla.

calandrié, m. (antic.) Calendario.

calculatris, f. Calcolatrice.

caluléi, v. Calcolare; valutare, pensare.

caléi, v. Diminuire (di peso e/o di prezzo); spessorare.

calibbrou (**equilibbrou**), m. Equilibrio, stabilità, giusta proporzione; saggezza, moderazione.

calìn, m. Foschia dovuta all'afa.

calitchar, m. Cannocchiale, binocolo.

calitóou (**caletóou**), f. Specie o varietà; qualità, dote, pregio.

calmàn, m. Calmante, lenitivo, sedativo.

calméi, v. Calmare, placare, ammansire, tranquillizzare.

calmou, **a**, agg. Calmo, tranquillo, riflessivo.

calór (**calour**, **tsalór**, **tsalour**, **tsaleur**), f. Calore, caldo, afa; ardore (di sentimenti), fervore, premura.

calosa, f. Soprascarpa, calzatura con suola di legno e tomaia di cuoio, non legata.

calota, f. Copricapo, berretto senza tesa.

cambiou, m. Zucchero candito.

camél, m. Cammello.

camiou, m. Autocarro, camion; (**camiou-remorquiou**), autotreno.

camizina, f. Camicetta, blusetta.

camóra, f. Inganno, truffa, raggiro, imbroglio.

camouréi, v. Ingannare, imbrogliare, barare, fregare.

cam(p) (campou), a, agg. Scampato, salvo, fuori pericolo; (1°) m. Terreno da gioco, campo sportivo; luogo di manovre militari.

campagni, f. Periodo corrispondente a un determinato impegno lavorativo, anche all'estero; periodo lavorativo di un emigrante stagionale; campagna, terreno; (le nouhtre viéi travayòoun tan la —) i nostri vecchi lavoravano tenacemente ogni lembo di terra; (antic.) periodo di ferie.

campagnin, m. Contadino, agricoltore, lavoratore della terra; chi proviene o abita in un luogo agreste.

campain (campan-in), m. Campanellino.

campéi, v. Cadere; gettare; (campa ià heniqui, salop!) butta via quella porcheria!; (— foua) dare di stomaco, vomitare; (— dzu) eseguire a getto continuo, realizzare velocemente, uno dopo l'altro, manufatti, oggetti, sculture, ecc.

campión, m. Modello (di tessuto o altro), piccola quantità di merce atta a valutarne la qualità; asso dello sport.

campóou, êi, agg. Caduto; f. Campata (gener. di fili a sbalzo).

cân, avv. e cong. (cfr. **acân**).

cana, f. Canna, tubo per stufa; fucile; canna della bicicletta; (véou cou Pière d'Alés y a pourtóou, seu la — de la sin-a bitchiclatta, de-z-ehcouler de Vión-a que alôoun fa' la couinta a Doun-ah) il signor Pietro Vaser (1905-1991) faceva salire sovente, sulla canna della sua bicicletta, qualche scolaro di Hône che frequentava la quinta a Donnas.

canah, m. Culmo del granoturco, stocco; (de gran dôc de — y a pourtóou hi póou Balilla!) quanti fasci di culmi ha portato sulle spalle il signor Giuseppe Jory (1888-1980)!

canâi, f. Farabutto, canaglia; persona astuta.

canal, m. Derivazione d'acqua per impianti idroelettrici.

canala, f. Grondaia, conduttura che raccoglie le acque piovane di un tetto, tubo di discesa.

canamìa, f. (cfr. **calamìa**).

canaya, m. Marmocchio; f. Insieme di bambini.

cancàn, m. Baccano, chiasso, confusione.

cancan-éi, v. Spettegolare, ciarlare, criticare a vanvera; far baccano, schiamazzare, gridare.

cancrou, m. Tumore, cancro.

canela, f. Cannella, albero delle Lauracee; scorza interna della pianta omonima, usata come droga in cucina.

canìn, m. Canna, pianta acquatica delle Graminacee.

canón, m. Cannone; persona abile; ottavo di litro; (verse-mé in — de vin!) dammi un bicchiere di vino!

canoun-ada, f. Cannonata; cosa o situazione di grande effetto.

canque, avv. e cong. (cfr. **acanque**).

cansouêi (can-souêi, can-souvêi, cansouée), avv. In qualunque momento, fra poco; a piacimento, quasi; (t' ic-téi — prest?) sei quasi pronto?

cant, m. Canto, inno, melodia.

cantada (tsantada), f. Cantata, il cantare (gener. a lungo e a scopo di svago).

canten-êc, m. Oste, taverniere, locandiere.

canterìn, -a, agg. Che canta di frequente, appassionato del canto.

canticca, f. Inno religioso, cantico; (lou Te Deum y et an — mouéi cougnesiâi) il Te Deum è un cantico molto conosciuto.

cantié, m. Cantiere, attività in corso.

cantìn-a, f. Osteria, locanda; (a la Quiéva Pinina tignôe la Cantìn-a d'Italia) alla Clevaz, la signora Giuseppina Praduroux (1905-1974) gestiva la Cantina d'Italia.

cantitóou (canquitóou), f. Quantità, numero, moltitudine.

cantón, m. Piccola frazione, villaggio alpestre; (lou — de Courtéi y at an dzénta tsapala) il villaggio di Courtil possiede una graziosa cappella; consorteria; angolo, spigolo; (djouà di cattrou —) gioco dei quattro cantoni.

cantouc (cfr. la locuz. *a cantouc*).

cantougné (cantounié), m. Cantoniere, stradino, operatore ecologico.

cantoun-ouè, f. Cantonata, sbaglio, equivoco; angolo esterno di un edificio (e gener. punto di incrocio tra due strade).

cantourì, f. Cantoria, coro di chiesa; tribuna.

càouf (còouf), m. Calcio, pedata; (hi tsêt y è sampe pè le —!) quel gatto è sempre tra i piedi!; calcagno; piede, ceppo, parte bassa di un fusto d'albero.

caoulagn, m. Cespuglio di polloni.

caousina, f. Calce; (botcha, —!) garzone, portami la calce!

caousìn-ah, m. pl. Calcinacci.

caouza, f. Processo, causa legale, lite; motivo, movente, fonte (cfr. anche **coza**).

câp, m. Capo, coordinatore, dirigente.

capa, f. Rotolamento; (doun-éi — a eun-a tsapyîi) far rotolare un ceppo.

capanón, m. Capannone, grossa costruzione usata come sede di lavorazioni industriali o come deposito di merce; padiglione, edificio (o

grossa tenda) di una fiera, di un'esposizione, o per sosta, incontri e manifestazioni varie.

capara, f. Caparra, acconto.

capelàn, m. Religioso a servizio di un ente e/o associazione; (don Nano y at ehtóou piouzouc ân — di soudóou) il nostro vecchio parroco don Pacifico Nano (1903-1973) fu anche a lungo cappellano militare.

capelin-a (capelina), f. Cappellina, copricapo rustico (gener. di paglia), piccolo cappello femminile; passione amorosa, cotta.

capelôt, m. Chiudivalvola della camera ad aria, cappellotto.

câp-stachón, m. Capostazione.

capetsùn, m. Frate cappuccino; (lou — de Carón lamôe tan vignì hé a Vión-a, i balle feuhte) il frate francescano Père Dominique Costabloz, di Champorcher (1907-1999), apprezzava molto le nostre solennità religiose.

capì, v. Capire, afferrare con la mente, comprendere.

capiseul, m. Capsula contenente una piccola dose di polvere pirica.

capital (capetal), m. Capitale.

capitàn (capetani), m. Capitano, ufficiale militare, comandante di una compagnia.

capitéi, v. (cfr. **acapitéi**).

capotcha, m. Capoccia, bulletto; testa.

capou, m. (cfr. **tsapou**).

capoun-éi, v. (cfr. **tsapoun-éi**).

capoural, m. Caporale, graduato di truppa.

capourión, m. Persona saputa, faccendiere, avventuriero, capomasnada.

caprissi, m. Capriccio, bizza improvvisa di bimbo, sfizio; infatuazione.

caputtchou, m. Cappuccio, copricapo.

câr, m. Carro allegorico; la quarta parte di un intero.

cara, f. Carezza (nel linguaggio infant.); angolo; (halla — y è pyin-a de banastre) quell'angolo è pieno di vecchie cianfrusaglie.

carabinié (carabigné), m. Carabiniere.

caracó, m. (antic.) Elegante camicetta femminile corta e foderata, con manica lunga.

carahhi, f. Raganella, strumento in legno - usato in passato durante la Settimana Santa - costituito da una ruota dentata che stride su una lamella, producendo un suono caratteristico; (le botcha, lou Sèn-Devèndrou, alòoun soun-éi le carahhe su pè Mountéi) il Venerdì Santo, i ragazzi suonavano le raganelle sulle alture di Montey.

carat, m. Carretto a due ruote, carrettino a quattro ruote (variamente strutturato) usato per ricreazione e/o divertimenti infantili; costellazioni del Gran Carro e del Piccolo Carro (: lou Grou Carat, lou Piquió Carat).

caratère, m. Carattere, indole o temperamento.

caratón, m. Carro trainato da equino (cfr. il più attuale **cartón**).

caratta, f. Carriola ad una ruota; mezzo di trasporto vecchio e malandato; donna trasandata.

carboun-ada, f. Carbonata, carne in salmì.

carbounìn, m. (cfr. **tsarboun-êc**).

carbouro, m. Carbuco di calce usato con l'acqua per produrre acetilene.

carcagnì, v. Cercare il pelo nell'uovo.

carcahéc, v. Chiocciare (in senso lato) della gallina.

carcahi (carcasa), f. Carcassa, insieme di ossi di animali più o meno scarnificati, scheletro; ferrovecchio, rottame, relitto.

carcan-et (carcan-at, carcavél), m. Sonaglietto, campanellino.

carcat, m. Diavolo, persona subdola, ingannatore, tentatore.

cardelìn (cardlìn), m. Cardellino, piccolo uccello canoro dei Passeriformi.

cardinal, m. Cardinale, titolo ecclesiastico.

carél, m. Carrello, vagoncino a quattro ruote.

carénhi, f. Carenza, mancanza, insufficienza.

caricatór (caricatour), m. Caricatore.

cariêi (carêi), f. Cava di pietre o di ardesie.

carlin-a, f. Ranuncolo dei ghiacciai, pianta erbacea annua o perenne delle Ranunculacee.

carmayet, m. Berrettina da battesimo, cuffietta.

carmou, m. Confraternita del Carmine.

carnah, m. Il bastone più corto (e che batte sulle spighe) del correggiato o *manevróou*.

carnasivou (carnasié), m. Carnivoro.

carnaval, m. Carnevale, periodo antecedente la Quaresima; persona abbigliata in maniera estrosa; età cronologica; (le — coumenhoun a pezémme) gli anni cominciano a pesarmi.

carogna, f. (rar.) Tagete; corpo di animale morto; persona vile e perfida.

carón, m. (antic.) Lastra quadrata (gener. in pietra); mattonella, pianella, piastrella, cubetto.

caróou, êi, agg. Quadrato (nelle misure di superficie); f. Carrata, carro a pieno carico; (le — de fèn y avîoun pieu de veun dôc) i carri a pieno carico trainati dai muli ritornavano dalla nostra campagna con oltre venti fasci di fieno.

carota, f. Carota, pianta erbacea delle Ombrellifere.

carou, m. Posto, spazio, luogo, angolo, canto; (la tin-a vatsi néa y et uttre a — de l'ehtobiou) la tua mucca nera è là in fondo alla stalla.

carougnetta, f. Tagete; persona furba, astuta e maliziosa.

carous, m. Carro snodabile a quattro ruote adibito al trasporto di piante.

carousié, m. Carrozziere.

carpèn-éi (carpignì), v. Iniziare a nevicare, fioccherellare.

carpeuh (carpeuhhi, f.), m. (antic.) Tegumento, rivestimento del seme; pellicina.

carpìn, m. (cfr. **cahpìn**).

carquéi, v. Calcare, premere, pressare.

carsala, f. (cfr. **garsala**).

carta, f. Carta da gioco; menu; documento; (— partadzou) atto pubblico di divisione immobiliare; f. pl. Documenti in genere.

cartan-êi (cartan-ou), f. (antic.) Quartanata (136 tese = 476,60 mq ca.).

cartaveurou, f. Carta vetrata.

cartéc, m. Quarto di luna.

cartìn, m. (cfr. **couartìn**).

cartìn-a, f. Foglietto di carta sottile per arrotolare sigarette; pianta di città.

cartiòn (carteón), m. (antic.) Unità di misura per granaglie corrispondente a 22,40 kg. circa, *émine*, mina locale, mina di Piemonte (assai diffusa in bassa Valle sino a metà dell'Ottocento: cfr. l'illustrazione di p. 174, fig. 1 nel volume *Hône e il suo passato*).

cartón, m. Cartone; carro trainato da equino; grossa quantità; (in — de só) tantissimi soldi.

cartôtch, m. Cartoccio, foglio di carta avvolto a cono.

cartoulìn-a, f. Cartolina ; ordine scritto di chiamata alle armi ; schiaffo, manrovescio.

cartoun-êc, m. Conducente, carrettiere ; uomo rozzo e volgare.

cartuttcha, f. Cartuccia; persona poco prestante.

câs, m. Caso, fatto avvenuto; (dz'éc póou fé — a heniqui!) non ho fatto caso a questo particolare!

casa-crouhta, m. Merenda in compagnia, spuntino.

casadór, m. (cfr. **tsahiouc**).

casadóra, f. Giacca portaselvaggina, carniere; (antic.) giacca con tascone posteriore.

casafôr, f. Cassaforte; (dezôe in banquié devàn la mort : voundrèou ehtéi catchà deunta an —!) diceva un banchiere in punto di morte: vorrei essere interrato in una cassaforte!

casàn-ada, f. (antic.) Zuccheri di primo prodotto, poco raffinato (e di colore rossiccio).

cascatta, f. Berretto piatto con visiera, coppola.

caséi, v. Rompere, spaccare, schiacciare; stancare, logorare, segnare.

casemàn, m. Rompimento, scocciatura; assillo, grattacapo, tormento; (— de teuhta) rompicapo intellettuale o prodotto da grande rumore.

caseun-a, f. Cascina; bovina che procede a rilento; (guiaou d'an —!) per la miseria, che mucca lenta!

casia, f. Cassa da imballaggio, contenitore; cassa toracica; bara; deposito di denaro; (bate —) chiedere denaro.

casietta, f. Cassetta, piccolo contenitore.

casìn, m. Tumefazione e/o indurimento della pelle, livido; (le bOte noue me fan vignì le —) le scarpe nuove mi procurano dei lividi; (— di vatse) patologia di indurimento della mammella bovina.

casión, m. Cassone in legno.

casóou, êi, agg. Pallido, patito, provato, segnato; m. Pallore, ematoma; (pè lou — ran de miéi que friù avouì de flema) per riassorbire un ematoma, nulla di meglio che medicare la parte lesa con il residuo della distillazione alcolica; (rar.) tiepido (cfr. anche **coddou**).

catalla, f. Crosta, sporcizia, untume; escremento, sterco disseccato e attaccato al pelo degli animali; moccio rappreso; cispa, secrezione prodotta dalla congiuntiva degli occhi.

catarou, m. Catarro.

catchà, iâi, agg. Nascosto, celato, segreto; riparato.

categourì, f. Categoria, serie, specie; gruppo di persone aventi la stessa attività.

catìn, m. (cfr. **gatìn**).

catíón (catiyón), m. Grumo; (t'a fét an poulénta pyin-a de —) hai preparato una polenta piena di grumi.

catorze (catorhe), agg. Quattordici.

catram, m. Catrame, bitume, asfalto.

catrèn, m. Gruppo di quattro uomini che battono ritmicamente i mannelli di grano (spec. di segala).

catrèn-a, f. Circa quattro.

catriémou, a, agg. Quarto.

catsatta, f. Sotterfugio, raggiro, imbroglio; marachella.

catséc, v. Nascondere, celare; (djiì a catsésse - djiì a cantouc) giocare a nascondino; inumare, seppellire un morto.

catsi, f. Trappola per animali di piccole dimensioni.

cattre, f. pl. (letter.) Gambe, arti inferiori, tacchi; (aléi a — èn l'er) andare a gambe all'aria; (levéi le —) andarsene, alzare i tacchi; (y è to' a — èn l'er) è tutto sottosopra.

cattrou, agg. Quattro.

caval, m. Cavallo; inforcatura dei pantaloni; detto di persona di altezza notevole.

cavalat (cavelat), m. Cavalletto da lavoro, sostegno per impalcature o teleferiche; piedica, supporto usato per segare tronchi da trasformare in assi.

cavaléi (caveléi), v. Accavallare (punti, maglie, nervi); coprire; si dice di animali allorché uno salta sull'altro simulando l'atto sessuale.

cavalerì, f. Cavalleria, milizia a cavallo.

cavalié, m. Cavaliere; titolo onorifico; (cân son passóou le tréi — dou frét y é lou foués) quando sono passati i tre cavalieri del freddo, vale a dire San Giorgio, San Marco, e Santa Croce, è primavera.

cavalina (cavelina), f. Gioco infant. che consiste nel saltare, a cavalcioni, sulla groppa dei compagni incolonnati, chinati ed aggrappati l'uno dietro l'altro.

cavalota (cavelota, mouleta), f. Modo di portare i bambini, fare cavalluccio; (fo' - téi pourtétte a —?) ti devo prendere sulle spalle?

caveleun-a (cavaleun-a), f. Equiseto, coda cavallina, pianta rizomatosa delle Equisetacee.

caya, f. Sedia.

cayà, f. Cagliata, latte coagulato con il caglio.

cayér, m. Quaderno.

cayì (caì), v. Cagliare, coagulare; (betéi —) mettere il caglio al latte.

cayón, m. Grumo di latte dovuto alla mastite; coagulo.

cayóstra, f. Persona appariscente ma poco affidabile; parola usata in senso spreg.; (y a fet in travai de la —) ha eseguito malamente il suo lavoro.

cazelân, m. Casellante, guardiano, vigile; bigliettaio in servizio presso un casello autostradale.

cazerna, f. Caserma; (la mehtra Couliar îe nesiâi su èn te la viêi — de Moutsôbi) la maestra Margherita Colliard (1897-1975) era nata nella vecchia caserma di Machaby (ora diroccata), dove suo padre si occupava dell'addestramento dei colombe viaggiatori.

cazi, avv. Quasi, pressoché, all'incirca.

cazîn, m. Disordine, confusione, trambusto, chiasso; sfuriata, scenata, rimbrotto violento, sfogo.

chah, m. (cfr. **seah**).

charitéi, f. Carità (cfr. anche **armouna**).

chêi, f. (cfr. **sêi**).

chel, m. (cfr. **siel**).

chénhi, f. (cfr. **siénhi**).

cherpa, f. (cfr. **sierpa**).

cheur, a, agg. (cfr. **sieur**).

cheura, avv. (cfr. **sieura**).

cheus, agg. (cfr. **sieus**).

chezèn (sezèn), m. Gruppo di sei uomini che battono ritmicamente i manelli di segala (cfr. anche **catrèn**).

chóla, f. (cfr. **sióla**).

chut, ta, agg. Asciutto, disseccato, prosciugato, secco; di indole riservata (e/o fredda).

chuyì, v. Asciugare, prosciugare.

clacatta, f. (antic.) Battola, tavoletta di legno con maniglie mobili in ferro che produce un rumore particolare, usata in passato durante la Settimana Santa quando tacevano le campane.

clarìn, m. Clarinetto, strumento musicale a fiato.

classe, f. Gruppo scolastico; aula; anno di nascita.

clièn (cliàn), m. Cliente, acquirente, frequentatore abituale.

còa (covva), f. Coda; (volg.) membro virile; raspo; (maladì de la — néa) graduale atrofia del grappolo di vite; radice introdottasi - attraverso un giunto cementizio - in una condotta d'acqua sotterranea.

cobbia, f. Coppia, paio, ambo, binomio.

coc, m. Giaggiolo, iris; gallo forcello.

cóca (coucahi), f. Noce (nel linguaggio infant.); varietà di grossa noce; (antic.) guscio di noce; (antic.) bozzolo del baco da seta.

cocca, f. Bozzolo, protuberanza, rigonfiamento; rotula; unghia di animale, zoccolo (gener. di ruminante).

cócou, m. Uovo (nel linguaggio infant.).

coddou, a, agg. Tiepido, né caldo né freddo, mite; (ouéc la dzournou y è —) oggi il tempo è mite; ben esposto, soleggiato, senza vento.

cohque (cohtse), agg. Qualche.

cohquetsouza (couhtsouza), pron. Qualche cosa.

còi, f. (cfr. **còyi**).

côl, m. Colle, passo; giogo.

cola, f. Colla, adesivo.

côlera, f. Colèra, malattia infettiva; (lou femetêi de la —); " Dans le périmètre de Verfie, cimitero construit à la fin du XVIII siècle et agrandi dans la deuxième moitié du XIX où, lors de la dramatique épidémie de choléra de 1867, furent enterrés une centaine d'habitants de Hône..."(*Enquête toponymique en Vallée d'Aoste, Hône, Aoste 1997 - p.129*).

comou, m. Stanzino di decenza, latrina, servizio igienico.

cónca, f. Conca naturale, bacino, sito in posizione protetta; (Pourhì y è deunta an —) il villaggio di Pourcil è in un sito riparato.

cónduie, v. (cfr. **counduie**).

cónduit, m. (cfr. **counduit**).

cónduitti, f. (cfr. **counduitti**).

cónducthèn (coundutchèn), m. Conducente, mulattiere.

cónfiou, ia, agg. Gonfio, tumefatto, enfiato.

cónquia, f. Racconto, leggenda, fiaba, storiella, storia; scusa, pretesto per tergiversare; (fé-me gnén de cónquie!) non trovarmi delle scuse!

cónquiou, m. Calcolo, conto; riguardo; (tignì da —) conservare con cura; (travayì pè sìn —) lavorare in proprio.

cóntagotte, m. Contagocce.

cóntou, m. Conte, titolo nobiliare.

cóntracór, (cóntracour, countraquieur) avv. Controvoglia, a malincuore, malvolentieri.

cóntrameur (countrameur, cóntramur), m. Contromuro, muro di sostegno o di rinforzo.

cóntre, avv. Vicino, accanto, presso.

cóntsi, f. Trogolo per cereali e/o biade varie.

cop, m. Tegola curva per tetti, coppo; (antic.) ciascuna delle pale a forma di cucchiaino fissate ad una ruota (gener. di mulino), atte a muoverla attraverso una caduta d'acqua.

coppa, f. Caratteristico recipiente in legno a forma di graziosa ciotola usato, qui in Valle, per bere “à la ronde”; (Bert de Zan-Louì lamôe tan bée lou vin deunta la —) il signor Philibert Colliard (1866-1937) apprezzava molto il bere in coppa; insaccato fatto con lombo di maiale.

cór (cour, quieur), m. Cuore; abside, coro di chiesa.

cor (cort), f. Cortile; letamaio; (in cou dzu pè Verfie îe to' pyin de —) un tempo, lungo la strada di Verfie, erano disseminati numerosi letamai.

córbou, a, agg. Curvo, chino, piegato dal peso; (lou pês di-z-ân fé vignì —) il peso degli anni si fa inevitabilmente sentire; ricurvo.

corda, f. Corda, fune, canapo.

córe (coure), v. Correre, affrettarsi; camminare velocemente; procedere, andare avanti.

córmou, m. Colmo del tetto, linea più alta delle falde.

cornà, f. Corno di animale; braccio di slitta; lembo di fazzoletto; estrema parte di un terreno, striscia; f. pl. Tradimento della fedeltà coniugale; (nella locuzione: teup ‘me de corne) buio pesto.

córs, m. Corso, seguito di lezioni.

côrs, m. Corpo, corporatura; (aléi dou —) defecare; unità militare.

córsa, f. Corsa, gara di velocità.

côt, m. Velo di sudiciume; crosta lattea assai accentuata.

cóti, agg. inv. Soffice, mordido, delicato.

cotsi, f. Spuntone di ramo.

cou, m. Collo; (hi martchân y a préme pè lou —) quel venditore mi è sembrato disonesto; colpo; colpo apoplettico, infarto; (in cou) una volta.

couadrou, a, agg. Quadrato; m. Quadro, dipinto (su tela, legno o altro supporto).

couadzou, m. Coraggio; (hi mignôt y a de — a vénde!) quel ragazzo ha coraggio da vendere!

couadzous, **ouza**, agg. Coraggioso, temerario, audace, impavido.

couafeuza, f. (antic. e rar.) Pettinatrice.

couahéc, v. Intrecciare, unire a mo' di treccia.

couahi, f. CROCCHIA, treccia di capelli annodati sulla nuca, *chignon*; (antic.) sorta di matassa di canapa grezza ancora da pettinare.

couahtsi, f. Piccolo spazio erboso tra le rocce.

couâi, f. Quaglia, piccolo uccello migratore dei Galliformi.

couàn (**couvàn**, **counvàn**), m. Convento, monastero, abbazia.

couana, f. Ritaglio di segheria, sciavero; trancia di cotenna.

couartìn (**cartìn**), m. Recipiente bollato - gener. in vetro - che contiene un quarto di litro, in uso nelle osterie; il contenuto, spec. di vino, di tale misura.

couatai, m. pl. Coltri, coperte, coperture poste sul lenzuolo.

couata-iét, m. Copriletto.

couâtch (**couatchou**) a, agg. Tracagnotto, basso di statura, tarchiato; concentrato in se stesso, meditabondo, raccolto.

couatéi, v. Coprire, riparare; difendere, proteggere.

couaternou, m. Tonfo doloroso, caduta, botta.

couatîi, f. Copertura, riparo, protezione; (an — dou courtî) una piccola tettoia che ripara le verdure dell'orto dai rigori invernali.

couc, m. Trave di colmo del tetto.

coucagni, f. Luogo di godimento, sito attraente; nelle feste paesane, albero liscio e insaponato con doni alla sommità.

coucahi, f. (cfr. **cóca**).

coucat, m. (antic.) Bozzolo del baco da seta.

couccou (coucou), m. Cuculo; (se lou — ou mé d'avrì tsante póou, va mal pè le próou) se in aprile non senti cantare il cuculo, la stagione sarà compromessa.

coucouè !, esclam. Grido con cui si attira l'attenzione del compagno di gioco che deve acchiappare o cercare (nel linguaggio infant.).

coucota, f. Pentola di ghisa, bollitore.

coucoué, m. Cicuta, pianta erbacea delle Ombrellifere (per lo più velenosa), dall'aspetto simile al prezzemolo; cerfoglio selvatico.

coucouya, f. Bolla (gener. d'aria); piccola vescica sierosa.

coudahià, f. Gomitata.

couddou, m. Gomito, cubito; curva stretta (di strada, tubo, corso d'acqua).

couddra, f. Nocciolo selvatico, pianta delle Betulacee.

couddre (coudre), v. (antic.) Cucire, orlare, rattoppare.

coudeua (coudeuya), f. Cucitura, rattoppo.

couéc, m. Astuccio portacote.

coueccou (couécou), a, agg. Zoppo (detto gener. di mobile, sedia, ecc.).

couèe (couèye), v. Bollire, cuocere; (in cou que îe, cu' le-z-ân, le famie de Verbiéi e de Courtéi fezôoun — lou pan de Tsalénde) ogni anno, poco prima di Natale, le famiglie di Biel e di Courtil cuocevano il pane; (— a l'éivi) far bollire.

couefa, f. (antic.) Copricapo femminile, velo (gener. di colore nero) usato dalle donne in passato per assistere alle funzioni religiose.

couéi, v. Covare; incubare una malattia; serbare dentro di sé un pensiero, un desiderio o un rancore.

couèn, m. Angolo, cantuccio, luogo appartato.

couér, m. Cuoio.

couerquiéi (rar. **couertchéi**), v. Mettere un coperchio o una copertura, ricoprire.

couerquiou (**couverquiou**, **quiverquiou**), m. Coperchio.

couerteua (**couverteuya**), f. Copertura, tetto di casa.

couesi, f. Coscia.

couêt, **coueti**, agg. Cotto, bollito; innamorato; stanco, stremato; f. Cotta di vinacce, quantità distillata; cotta, sbandata, passione amorosa, forte innamoramento (cfr. anche **capelin-a**).

coueuh, m. Odore di ciò che è vecchio e stantio, puzza, tanfo proveniente da indumenti sporchi e/o mal conservati, lezzo esalato da persona che non cura la propria igiene (cfr. anche **vieuh**).

couezèn, agg. (cfr. **couizàn**).

cougnehtre, v. Conoscere, sapere, apprendere.

cougnésénhi, f. Conoscenza, percezione, cognizione; f.pl. Relazioni, amicizie.

cougnisióh, f. Consapevolezza, capacità di riflettere, buon senso, giudizio, saggezza.

couhêi, f. Pianta di zucca.

couhhi, f. Zucca; (— dou vin) zucca a forma di piccolo fiasco atta a contenere bevande (gener. vino); testa di persona dura di mente.

couhôt, m. Zucchini; (in — y et an “tsamba d’in poulat”!) uno zucchini? E’... una coscetta di pollo! (: battuta consolatoria per chi non disponeva di carne al proprio desco).

couhquìn (couhcùn), pron. Qualcuno, alcuni.

couhta, f. Costola; (hi cou que Gouiddou y a roubatóou dzu pè le-z-ehtseléc, y a rounti-se tréi dan e ènfoundjà-se dôe couhte) quella volta che il signor Guido Colliard (1903-1973) cadde dalle scale, si ruppe tre denti e si incrinò due costole); terreno scosceso, fianco di collina, parte marginale di un terreno coltivato; spicchio (gener. d’aglio); ortaggio; nervatura della falce (o di foglia).

couhtahi, f. Pendio ampio e soleggiato.

couhtan-a, f. Trave intermedio del tetto (posto fra il colmo ed il trave che poggia sul muro laterale).

couhtéi, v. Costare, valere; richiedere fatica e sforzo.

couhtêi, f. Fianco di montagna, versante, pendio.

couhtemésse, v. Abituarsi, adeguarsi (cfr. anche **acouhteméi**).

couhtón, m. Parte nodosa di un' erbacea, spuntone; stelo di ombrellifera.

couhtrià, f. (cfr. **courtià**).

couhtsouza, pron. (cfr. **cohquetsouza**).

couhtum (coustum), m. Foggia di vestire che era gener. tipica e particolare in ogni paese dell'arco alpino, soprattutto in quelli di media e alta montagna.

couhtuma, f. Abitudine, usanza, consuetudine, regola.

couinìn, m. Collana di perle.

couintal, m. Quintale.

couis (quieus), m. Tormenta di neve.

couizàn (**couizèn**, **couezèn**), **énta**, agg. Bollente, scottante, caldissimo, rovente.

coulán-a, f. Collana; collare di paglia e crine per equino.

coulat, m. Colletto, bavero.

coulatta, f. Colletta, raccolta di denaro, questua.

coulaye, f. pl. Siero e particelle minute di cagliata che escono dalla forma durante la confezione e la pressatura del formaggio.

coulédzou (**couleddzou**), m. Collegio, convitto, istituto di educazione e di istruzione.

couleggni, f. Conocchia, rocca per filare.

couléi, v. Colare, filtrare; (l'ân 1938, an ouitantèn-a de particulié pourtôoun — a la leterì de la Crouzatta) nel 1938, un'ottantina di soci conferivano il prodotto alla latteria turnaria nr. 1); slittare, scivolare; stillare, gocciolare.

coulemìa (**couloumìa**, **ecounoumìa**), f. Economia, risparmio, previdenza, parsimonia, sobrietà; (travaì a —) lavorare a ore.

coulemiéi, v. Economizzare, risparmiare, mettere da parte.

coulìn, m. Colino, passino, colatoio.

coulis, m. Carrucola a scivolo, congegno composto da un lardello di ferro pieno - con incavo sulla lunghezza e relativo gancio - atto a sostenere i fasci sul filo a sbalzo; (le preméc — îoun fêt de bóhc) le prime carrucole a scivolo usate qui a Hône – agli inizi del '900 – avevano il blocchetto fatto di legno assai duro.

couliséi, v. Scarrucolare, detto di carrucola che scende di traverso , poiché la sua scanalatura non é più a contatto con la fune portante.

coulonna, f. Colonna, palo, pilastro, appoggio; ciascuno dei due piantoni formanti, con il *tor*, l'ammarraggio del filo a sbalzo.

coulóou, êi, agg. Colato, fuso; f. Colata.

coulór (coulour), f. Colore, colorante, sostanza con cui si dipinge, tinta.

couloucamàn, m. Collocamento, sistemazione, occupazione; (oufihhi de —) ufficio di collocamento.

couloucatór (couloucatour), m. Collocatore, funzionario di un ufficio di collocamento.

coulouhtrou, m. Colostro, primo liquido secreto dalle ghiandole mammarie dopo il parto.

couloumbaya, f. Loculo; colombaia.

couloumbôt, m. Colombo, piccione.

coulounél, m. Colonnello, grado più elevato nella categoria degli ufficiali superiori.

coulouréi, v. Colorare, tingere; ornare, abbellire un discorso con espressioni vivaci.

coumai (coumagn), m. Cuneo da traina, zeppola in ferro - con anello - usata per il traino dei tronchi.

coumàn, m. Comando; avv. Come; (—, dzo macacou? te mouhtrou dzo!...) come, tu darmi del macaco? attento a quello che dici!...

coumanda, f. Ordinazione, commissione, prescrizione.

coumandéi, v. Comandare, intimare, imporre; prenotare, ordinare (gener. della merce); dirigere, governare.

coumandemàn, m. Comandamento.

coumbatàn (coumbatèn), m. Combattente, reduce di guerra; (hé a Vión-a, l'Asoutchasión di — y at ehtóou refoundêi l'ân 1964) l'Associazione

Combattenti e Reduci di Hône è stata rifondata nel 1964 (: la prima risaliva al 1919).

coumbate, v. Combattere, battagliaire, lottare, guerreggiare.

coumbiagni, f. (cfr. **goumbiagni**).

coumbinasiòn, f. Combinazione, circostanza fortuita, caso; (pè —, dz'éc vi tot!) si dà il caso che io abbia visto tutto!

coumbinéi, v. Combinare, organizzare; fare qualcosa di negativo.

coumbineuze, f. Sottoveste; combinata, macchina per la lavorazione del legno.

coumbricoula, f. Cricca, ghenga, brigata, compagnia di persone allegre e chiassose.

coumedia, f. Commedia, recita, spettacolo teatrale, farsa; messinscena, finzione, simulazione, bugia, storia (cfr. anche **tchinema**).

coumehamàn (**coumehhamàn**, **coumènhamàn**), m. Inizio, avvio, principio.

coumehéc (**coumènhéc**), v. Cominciare, iniziare, dar principio.

coumela? avv. Come mai?

coumersân (**coumersant**), m. Commerciante, esercente, rivenditore.

coumerse, m. Commercio, traffico, scambio; confusione, disordine, pasticcio, vicenda amorosa complessa.

coumignón, f. Comunione, comunanza di beni; sacramento dell'Eucarestia, ostia consacrata.

coumisiòn, f. Commissione; disbrigo di una faccenda; acquisto o spesa.

coumitéi, m. Comitato.

coume ('me), avv. e cong. Come, in quel modo che, in quale modo.

coumoddou, a, agg. Comodo, confortevole; detto di persona che non si affanna.

coumohquiou, m. Catena del focolare; (la poulénta y è couéti: fô dehcroutsetéi lou brón dou — !) la polenta è pronta: bisogna sganciare il paiolo dalla catena!

coumpaezón, f. Paragone, confronto, comparazione.

coumpagn, m. Compagno, amico, testimone dello sposo.

coumpagnì, f. Compagnia, allegra brigata, banda, conbutta.

coumpan-éi, v. Economizzare, non sprecare, risparmiare; (hi valat y è póou bón a — lou froumadzou!) quel garzone d'alpeggio, durante il pasto, non sa per niente economizzare il formaggio!

coumpâs, m. Compasso.

coumpasión, f. Compassione, pietà, commiserazione, indulgenza.

coumpati, v. Compatire, commiserare, tollerare.

coumpeténhi, f. Competenza, capacità, perizia.

coumpì, iâi, agg. Compiuto, finito, terminato, ultimato.

coumpiezàn, énta, agg. Compiacente, condiscendente, servizievole; accomodante (spreg.).

coumplêt, **coumpleti**, agg. Completo, totale, integro.

coumplimàn, m. Complimento, lode, apprezzamento.

coumpliquéi, v. Complicare, intricare, rendere le cose difficili.

coumposta, f. Conserva di verdure sott'olio o sott'aceto.

coumprene, v. (rar.) Capire, comprendere, afferrare, conoscere.

coumproumì, m. Compromesso, accordo, patto.

coun, prep. Con (cfr. anche **aouì**).

couna (**couni**), f. Cotenna, cotica.

councórs (councours), m. Concorso, competizione, gara, esame.

councourdéi, v. Concordare, accettare; combinare, fissare, stabilire.

councreun-a, f. Cancrena, necrosi.

councreì (coungei), v. Fare cancrena.

coundanéi, v. Condannare, imporre una pena; disapprovare.

coundènsóou, êi agg. Condensato, concentrato, addensato, ristretto.

coundì, v. Condire; (le dóou y an — la fan coun la sèi): si dice di due sposi novelli economicamente assai poveri.

coundii (coundimàn, m.), f. Condimento, insaporimento.

coundivizéi, v. Condividere, partecipare (cfr. anche **partadzéc**).

coundjà, m. Permesso, autorizzazione, concessione; (doun-éi —) permettere, consentire, autorizzare.

coundjedóou, êi, agg. Congedato, libero da obblighi militari; salutato.

counduè (cónduè), v. Condurre, accompagnare; guidare; dirigere, gestire.

counduit (rar. cónduit), m. Condotta, tubo, canaletto, scarico.

counduitti (cónduitti), f. Condotta, contegno, comportamento.

coundutchèn, m. (cfr. **cóndutchèn**).

coundzebiéi, v. Assemblare, far combaciare; accordarsi, far ragionare.

coundzeléi, v. Congelare, agghiacciare, raggelare.

counerì, f. Fesseria, sciocchezza, corbelleria, stupidaggine; sbaglio grossolano.

counfaón, m. (antic.) Insegna, stendardo, gonfalone di confraternita.

counfeénhi (counfeéhi) f. Conferenza, discorso in pubblico, dibattito.

counferméi, v. Confermare, assentire, approvare.

counfesésse, v. Confessarsi, esporre i propri peccati in confessionale; confidarsi con qualcuno.

counfesión, f. Confessione, sacramento della Penitenza; rivelazione, ammissione; (rar.) confezione, involucro, incarto.

counfiéi, v. Gonfiare, dilatare, ingrossare; (lou fouà cónfie) il fuoco, che sembrava spento, sta per riattizzarsi (cfr. anche **tsouméi**).

counfiésse, v. Riempirsi ingordamente di bevanda dissetante (gener. acqua).

counfin, m. Confine di stato, di proprietà.

counfiouc, m. Gonfiore.

Counfirmasión, f. Confermazione, Cresima.

counfizión (counfuzión), f. Confusione, caos, scompiglio, disordine, baraonda.

counfónde, v. Confondere, scambiare una cosa per un'altra.

counfôr, m. Solievo, consolazione; comodità, agio.

counfoundi, iâi, agg. Confuso, turbato, disorientato, perplesso.

counfrerì, f. Confraternita, associazione finalizzata ad opere di carità o a pratiche liturgiche; (hé a Vión-a, la — dou Sèn Rouzêi y at ehtóou foundêi l'ân 1627) la nostra Confraternita del SS. Rosario fu fondata nel 1627.

counfrountéi, v. Confrontare, paragonare, comparare.

coungreì, v. (cfr. **councreì**).

counhiénhi (counhiéhi), f. Coscienza.

couni, f. (cfr. **couna**).

counquiatta, f. Storiella, filastrocca, racconto giocoso o morale.

Counsacراسión, f. Consacrazione, atto religioso proprio della Messa.

counsacróou, êi, agg. Consacrato, dedito, votato, reso sacro.

counsecanhi, f. Conseguenza, fatto procurato da altri; importanza, rilevanza; (hi tièn y è pyin de papéc de —) quel cassetto contiene molti documenti importanti.

counsegni, f. Consegna, conferimento, recapito; affidamento, custodia, deposito; dichiarazione, attestazione, denuncia; comando, ordine che si dà (gener. ai militari); punizione per cui i militari sono privati della libera uscita.

counsèi, m. Consiglio, suggerimento; riunione di più persone; consulenza amministrativa.

counseméi (counsuméi), v. Consumare, logorare con l'uso; dimagrire; (— comme an tsandéila) deperire a vista d'occhio.

counsènti, iâi, agg. Guasto, che sta per rompersi.

counservéi, v. Conservare, custodire, mettere da parte; mantenere la salute; (counserve-té!) tienti arzilla!

counsiderasiôn, f. Considerazione, reputazione, stima ; attenzione.

counsié (counsiyé), m. Consigliere, membro di un consiglio.

counsigni (counsegni), v. Consegnare, affidare; dichiarare la consistenza dei propri beni, denunciare; (— le taye) pagare i tributi dovuti.

counsù, v. Consigliare, dare un parere, suggerire.

counsisténhi, f. Consistenza, solidità, validità, valore, efficacia.

counsorsiou (counsôr), m. Consorzio, ente, riunione di più proprietari; magazzino agricolo; (Patchific y avê iver in — dzu ou Quiou-Marcet) il signor Jacquemet Biagio Pacifico (1887-1980) aveva aperto un negozio consortile al Clou-Marquet.

counsouléi, v. Consolare, confortare, dar sollievo.

counsourteri, f. Consorteria, associazione per la tutela di interessi comuni.

counsum, m. Consumo, uso, logorìo, consumazione.

counsuméi, v. (cfr. **counseméi**).

countàn, **counténta**, agg. Contento, soddisfatto, appagato, allegro.

countàtch! Esclamazione di sorpresa o di insofferenza: accipicchia, accidenti! [da “contagio”, termine correntissimo nei secoli passati, quando il pericolo della peste era particolarmente temuto].

countatéi, v. Prendere contatto tra persone.

countcher(t), m. Concerto, intrattenimento musicale eseguito da più suonatori.

countchesión, f. Concessione, permesso, rilascio, autorizzazione.

countchiliatór (**countchiliatour**), m. Conciliatore, pacificatore, giudice di pace.

countchim, m. Concime, fertilizzante.

countéi, v. Contare, numerare; raccontare; valere, essere importante.

countèntéi, v. Accontentare, appagare, soddisfare.

countestéi, v. Contestare, discutere, fare controparte, criticare, protestare.

countignà, **iâi**, agg. Contenuto, misurato, modico, modesto.

countignì, v. Contenere, racchiudere.

countinuéi, v. Continuare, proseguire; insistere, perseverare.

countor, m. Contorno, perimetro, vicinato.

countouar, m. (antic.) Banco, tavolo per il servizio dei clienti nelle botteghe e nei locali pubblici.

countrabanguié, m. Contrabbandiere.

countraquieur, avv. (cfr. **cóntracór**).

countraryì, v. Contrariare, irritare, contrastare, avversare.

countrât, m. Contratto, atto notarile, accordo.

countratèn, m. Contrattempo, inconveniente, impedimento.

countravènsiòn, f. Contravvenzione, infrazione; ammenda, multa.

countrêi, agg. inv. Contrario, sfavorevole, discordante.

countrèn, **countreggni**, agg. Molto ravvicinato, addossato.

countrènti, f. Avviso di mora, contenente la quota dovuta addizionata degli interessi.

countrouléi, v. Controllare, verificare, ispezionare.

countroulór (countroulour) m. Controllore, revisore.

countsat (countsón), m. Recipiente in legno con base quadrata e quattro pareti a trapezio, conca per dare pietanze agli animali.

countsù, **tchâi**, agg. Incavo, concavo; (piatéi —) piatto fondo.

counvalesénhi, f. Convalescenza, miglioramento dopo la malattia.

counvàn, m. (cfr. **couàn**).

counvegnénhi, f. Convenienza, vantaggio; patto, accordo.

counversa, f. Elemento di metallo, cemento o fibra che raccoglie l'acqua nel compluvio di un tetto.

counverséi, v. Conversare, parlare, discorrere, chiacchierare.

counvertì, v. Convertire, modificare il proprio pensiero.

counvignì, v. Convenire, essere opportuno.

couonna (couanna, couona), f. Corona di fiori, aureola.

couóou, f. Covata, nidiata; malessere, nausea.

coupehón, m. Collottola, parte posteriore del collo, groppone, nuca; (an coppa de Lierón, an bahtounà ou — :.. belle tchouc!): battuta indirizzata agli abitanti di Bard da parte di buontemponi residenti nei paesi vicini.

coupéi, v. Dividere le carte da gioco in due o più mazzetti.

couperativa, f. Società cooperativa (gener. di consumo) senza fini di lucro, che garantisce ai soci una maggiore equità economica rispetto a quella del mercato corrente; edificio in cui ha sede la società stessa; (la nouhtra — y at ehtóou foundêi lou 24 guizémbrou de l'ân 1905) l'atto di fondazione della Cooperativa di Consumo di Hône porta la data del 24 dicembre 1905.

coupiéi, v. Copiare, imitare qualcuno o qualcosa.

coupiet (coupiat), m. Strofa di un inno o di un canto, ritornello, canto popolare; (antic.) domanda di catechismo.

couquéi, v. Succhiare un uovo.

cour, m. (cfr. **cór**).

couram, m. Cuoio lavorato.

couràn (courèn), m. Corrente d'aria; f. Corrente d'acqua; flusso di carica elettrica.

courasié, m. Corazziere, attualmente in Italia, carabiniere guardia del Presidente.

couratéi, v. Camminare di buon passo, procedere con una certa frenesia; vagare, andare qua e là.

courbéi, v. Piegare, curvare.

courdala, f. Grossa corda; filamento del formaggio fuso; (la poulénta gròsa fé le courdale) nella polenta concia sono ben visibili i filamenti del formaggio fuso; muco.

courdaléi, v. Legare, bendare, stringere, avvolgere con filo o corda.

courdón, m. Cordone, spago; cordolo.

courdoun-êc, m. (antic.) Calzolaio.

coure, v. (cfr. **córe**).

courèa (courèya), f. Finimento, cinghia di cuoio, cinturone per campanacci; nastro di trasmissione di un moto; mal di testa, emicrania.

couredzéc, v. Correggere, rettificare.

courgné (courgnà) , f. Forficola, forbicina, insetto con due appendici a forma di pinza.

couridór (couridour), m. Corridoio, corsia, andito; corridore, chi gareggia in una corsa, ciclista.

couriera, f. Torpedone per il trasporto di passeggeri e di posta; (Dzordzou Rouinà y a remetì le sin-e couriere l'ân 1961) il cav. Giorgio Bordet (1901-1985) dismise la sua attività di autonoleggio pubblico nel 1961.

courióoula (créyóoula), f. Vilucchio, convolvolo, pianta erbacea rampicante delle Convolvulacee.

cournah, m. Sanguinello, pianta arbustacea delle Ederacee.

cournat, m. Giovane bovino, vitellino; cornetto di gelato.

cournatta, f. Cornetta, strumento musicale a fiato del gruppo degli ottoni; ricevitore del telefono tradizionale.

cournaye, f. pl. Mandria di bovini; animali giocattolo ricavati da biforcazioni di rami d'albero rappresentanti figure bovine e caprine.

cournayôt, m. Frutto del corniolo.

cournis, f. Cornice, telaio, inquadratura; ricamo che si ripete.

cournoù, f. Cornata, colpo inferto con le corna.

cournù, m. Albero del corniolo; bidente.

courpat, m. Gilè, panciotto, corpetto; faccia tosta.

courpouateua (courpouateuya), f. Corporatura, insieme dell'aspetto di una persona.

coursat, m. Bustino femminile, corsetto, reggiseno; reggicalze.

courtavah(t) , m. Cortile, aia con frutteto attiguo; (Felitche de Nandou [y] avê piouzouc boutóou di-z-anvîe uttre ou Rou, pè lou sin —) il signor Felice Praduroux (1911-1999) curava numerose arnie nel frutteto di famiglia in regione Rou (sul lato nord di *Verpian-a - Cougnèn*).

courtayôt, courtayota, agg. Abitante di Courtil.

Courtéi, m. Courtil, grande villaggio del nostro paese posto sul versante *Adrét*, a mt. 1245. Il primo documento conosciuto che cita il toponimo di *Cortel* (o *Corteil*) risale al 1272 (Rendiconto di Arthaud de Paladru, castellano di Bard, dall' 8 marzo 1272 al 10 settembre 1273: cfr. J.-G. Rivolin, *Uomini e terre in una Signoria alpina- La castellania di Bard nel Duecento*, Aoste 2002, p. 185).

courtì, m. Orto, giardino.

courtjà (courtiyà, couhtrià), f. Gugliata di filo; (eun-a — dou guiàou) una gugliata lunghissima (gener. anche ingarbugliata).

courtiyì, v. (antic.) Coltivare o ripulire un terreno (gener. un orto) nelle vicinanze di un'abitazione.

courvéi, f. Prestazione manuale gratuita (gener. per lavori di ripristino e/o manutenzione di : strade, canali d'irrigazione, fili a sbalzo, ecc.).

couscrit, ta, agg. Coetaneo; m. Giovane di leva, coscritto.

coustipasiòn, f. Colpo di freddo, costipazione.

coustitusiòn, f. Costituzione; conformazione, corporatura.

coustruè, v. Costruire, fabbricare, edificare, erigere.

coustrusiòn, f. Costruzione, erezione; fabbricato, edificio, manufatto.

coustum, m. (cfr. **couhtum**).

coutchà, iâi, agg. Coricato, sdraiato; inclinato, piegato, flesso.

coutéi, m. Coltello; (— dou pourtsat) coltello pelamaiale; (— trantsat) coltello ricurvo; (— di dòe man) coltello a petto utilizzato per superfici lignee concave con curvatura marcata; fianco, lato.

coutelatta, f. Costoletta, fettina di carne con l'osso.

couteléi, v. Accoltellare, ferire con arma da taglio.

coutelóou, f. Coltellata, pugnata.

coutì, **iâi**, agg. Incollato, incrostato, bisunto (gener. detto di capelli).

coutìn, m. Vestito femminile; (— a travéi) gonna; (— de clo-clo) vestito e/o gonna goffrati, cioè con disegni a rilievo.

coutón, m. Cotone, ovatta.

coutséc, v. Coricare, adagiare; far riprodurre le piante con la tecnica della margotta (: curvando e ricoprendo un ramo della pianta madre con terra umida finché ne germogliano radici).

coutsésse, v. Coricarsi, sdraiarsi, andare a letto.

couvàn, m. (cfr. **couàn**).

couverquiou, m. (cfr. **couerquiou**).

couyeta! (**couyoni**) Esclamazione di stupore: perbacco, che lusso!

couyón, m. Testicolo; babbeo, sciocco.

couyouc, m. Colatoio per latteria; passaggio stretto su di un sentiero obbligato; piccolo canalone; mulinello; marmitta dei giganti.

couyoun-éi, v. Gabbare, prendere in giro, ingannare.

couze, v. (cfr. **cuze**).

couzi, **iâi**, agg. Cucito; m. Saccone per raccolta di foglie secche.

covva, f. (cfr. **còa**).

còyi (**còi**, **còya**), f. Testicolo, ghiandola genitale maschile.

coza, f. Causa, ragione, motivazione, riflesso, ripercussione; (a —) in conseguenza, a motivo di.

cozou, m. e f. Oggetto o persona in senso generale, roba, affare, arnese.

crahi, f. Fessura, spaccatura nella roccia, spazio stretto tra due muri o due case.

craméi, v. Gelare superficialmente.

cramma, f. Panna.

cramôt, m. Recinto all'interno di una stalla (gener. per capretti, vitelli, capre senza corna, ecc.).

crampón, m. Rampone, attrezzo da applicare sotto le calzature per far presa sul ghiaccio e/o sulla neve gelata.

cranna, f. Parte forata (di un attrezzo) attraverso cui viene fatto passare il manico; (antic.) crena, scanalatura, taglio praticato all'asse centrale di una porta, a uso di maniglia; canaletto scavato lungo una parete inclinata di masso, al fine di favorire la raccolta di acque piovane (gener. all'interno di un vigneto collinare piuttosto accidentato e, per di più, scarso d'acqua).

crap, m. Colpo, percossa, detonazione, scoppio, sparo; aiuto; (braou, veun hé dou-éme in —!) per favore, vieni qui a darmi una mano!

crapa, f. Testa, zucca, individuo testone; testa grossa, cervellone.

crapôt, m. Treggia (gener. provvista di due ruote) per l'esbosco del legname lungo.

crappa, f. Grossa fenditura di roccia; (rar.) crena, taglio, piccola scanalatura orizzontale su porta ad uso maniglia (cfr. anche **cranna**).

craquéi, v. Evidenziare, calcare, rincarare la dose.

cratséc, v. Scaracchiare, scatarrare.

cratsi (cratcha), f. Sudiciume secco e indurito, lerciume.

cravahtséc, v. Interrare il seme con il rastrello.

cravohquiou, m. Ramo nodoso e contorto, cespuglio intricato.

cravóou, f. Sostegno del filo a sbalzo montato alla partenza e formato da due pali obliquamente infissi ed incrociati alla loro sommità.

crazéi, v. Rompere, frantumare; digrignare; (— le dan) digrignare i denti.

crazóou, **êi**, agg. Schiacciato; f. Carreggiata, solco lasciato dai carri su terreno o su strade; (in cou, le tsoumìn de tsampagni îoun tò pyin de —) sino a 40 anni fa, le nostre strade di campagna erano vistosamente segnate dalle ruote dei carri.

creanhi (**creansa**), f. Creanza, educazione, complesso delle buone maniere; credito.

createua (**createuya**), f. Creatura, essere; (dzénta —) fata.

creatór (**creatour**), m. Padreterno, creatore; inventore, artefice, artista.

crebiéi, v. Cadere, precipitare, piombare a terra, crollare; (rar.) setacciare (cfr. anche **creubiéi**).

crebión, m. Materiale che rimane nel setaccio.

credénhi, f. Credenza, armadio ove si ripongono le stoviglie e gli arredi da tavola.

crédi, m. Credito, attivo; fiducia.

crée (**créye**), v. Credere, ritenere; obbedire.

creéi, v. Creare, fare, costruire, inventare.

creèn (**creyèn**, **crièn**), **eénta**, agg. Ubbidiente, disciplinato, docile.

cregnà, **âi**, agg. Bruciato; incrinato.

crehquiàn (**crihquiàn**), **-a**, agg. Cristiano, che professa il cristianesimo; caritatevole, sensibile, umano, civile.

crehta, f. Cresta; (halla grama bofa léive sampe la —) quella ragazzina è piena di pretese; sommità.

crehte, v. Crescere, svilupparsi; allevare, educare.

crehtón, m. Cocuzzolo, costone, sommità.

crehtoun-at, m. Piccolo poggio, collinetta.

cremounézi, f. Sistema di chiusura di infissi.

crèn, m. Tela o lana bruciata.

cren-éi, v. Lasciar bruciare un tessuto (lana, tela, ecc.).

crènti, f. Soggezione, paura, timore, timidezza.

crepéi, v. Crepare, morire, spegnersi; incrinarsi, fessurarsi; sgobbare, affaticarsi; (quiu(t) se éguïoun e... gnun se crappe!) l'unione fa la forza!

crepión, m. (cfr. **ehcrepión**).

crepoutéi, v. (cfr. **ehcrepoutéi**).

cresià (**cresié**), f. Periodo di crescita, sviluppo; escrescenza, bubbone.

cresón (**crezión**), m. Crescione d'acqua; (— di próou) nasturzio.

cretìn, **cretin-a**, agg. Cretino, scemo, beota.

creubbiou, m. Crivello, rete per setacciare terra o sabbia.

creubiéi (**crebiéi**), v. Setacciare, vagliare, stacciare.

crevì, v. (antic.) Crepare; fessurarsi (cfr. anche **ehcrepoutéi**); coprire, rivestire; (se —) coprirsi [: è uno dei rarissimi casi in cui la particella riflessiva - nel nostro dialetto - precede ancora il modo verbale infinito, al presente]; (lou mé d'Avrì oun quièit se crevì) in aprile è già possibile coricarsi senza dover accendere un lume.

créye, v. (cfr. **crée**).

creyèn, agg. (cfr. **creèn**).

creyón (**crión**), m. Matita, lapis.

créyóoula, f. (cfr. **courióoula**).

cri, m. Grido, urlo, strillo.

críc, m. Crinale di monte, vetta aguzza, altura irta; martinetto per autovettura.

cricat, m. Becco metallico ricurvo; levetta di chiusura (gener. riferita ad una porta); gancio per bauli, serrature, ecc.; nottola, sbarretta di una serratura a scatto, saliscendi.

cricca, f. Serratura a chiavistello, catenaccio, paletto; chiudiporta a becco d'uccello girevole su un perno e manovrato con pressione su tasto a cucchiaino o con rotazione di chiavetta; combriccola di amici.

crîe, f. pl. (antic.) Grida, bando, editto, avviso orale dato da un'autorità; (tsapelìn di —) tribuna del banditore pubblico.

criéi, v. (antic.) Annunciare pubblicamente un matrimonio durante la S. Messa.

crièn, agg. (cfr. **creèn**).

crignoulìn, m. Crinolino, tessuto soffice ed elastico, con ordito di lino e trama di crine che si usava per fare le crinoline.

crihtchandorou! (**crihtchanamèntou**) Esclamazione di collera.

crihquiàn, agg. (cfr. **crehquiàn**).

crìn, m. Crine; fibra vegetale; cascame.

criouc, f. Ascesso, enfiagine.

crious (**creyous**), **iouza**, agg. Curioso, ficcanaso, indiscreto.

criouzéi, v. Curiosare, ficcare il naso, spiare.

criouzitóou, f. Curiosità; interesse, desiderio di sapere e di conoscere; indiscrezione, pettegolezzo.

criquéi, v. Chiudere con il chiavistello; bloccare (e/o sbloccare: *dehcriquéi*) una porta avente chiusura a gancetto operativo in verticale, chiudere mediante l'abbassamento del salterello nell'apposito arresto predisposto sullo stipite.

cristoun-éi, v. Imprecare, sacramentare.

critiquéi, v. Criticare, biasimare, disapprovare.

criva, f. (cfr. **ehcriva**).

crivóou, êi, agg. Crepato, fessurato, spaccato, rotto, fesso.

crizantemou, m. Crisantemo.

crizi, f. Crisi, difficoltà, smarrimento, peggioramento.

crohi, f. (antic.) Pastorale del vescovo.

crôt, m. Fossa, buca; letamaia , fossa per stallatico; (— de la loha) letamaia di alpeggio; (antic.: — di tourfolle) fossa in cui venivano conservate le patate all'interno di una cantina; zona stomachica; buca per il seppellimento dei defunti.

crota, f. Depressione di un terreno; cantina (gener. interrata).

crouata, f. Cravatta; sciarpa.

crouatìn, m. Cravattino; collo; (fae lou —) circondare con il braccio il collo dell'avversario.

crouéc, f. Croce; tormento, sofferenza, tribolazione.

crouezéc (crouizéc), v. Incrociare, incontrare, imbattersi.

crouhta, f. Crosta; superficie secca e indurita; sporcizia.

crouhtat, m. Pezzetto di formaggio stagionato o di pane secco.

crouhtón, m. Crostone, fetta di pane secco, abbrustolita o farcita.

crouizià (crouzià), f. Crocevia, incrocio, intersezione, crocicchio.

crousé, m. Uncinetto.

crousefi, m. Crocifisso.

croufin, m. Piccola cantina interrata.

croutón, m. Breve sottopasso, galleria.

croutsat, m. Gancio, strumento a forma di uncino abitualmente predisposto per essere agganciato ad anello, asola o elemento fisso che garantisce una chiusura; uncino allaccia-bottoni.

croutsetéi, v. (cfr. **acroutsetéi**).

crouza, f. (antic.) Ampia zona di terreni in depressione o a conca.

crouziera, f. Sostegno a forma di croce di Sant'Andrea.

cru, **creuvva**, agg. Crudo; (meur —) muro a secco; (lan-a —) lana greggia, allo stato naturale; freddo, gelido, rigido (riferito alla temperatura, al clima o alla stagione); m. Terreno arido o non concimato.

crutch, **cruttcha**, agg. Vecchio, decrepito, logoro, cadente.

cu (qui), m. Fondoschiena, sedere; culatello; fortuna al gioco; basamento, piede, zoccolo.

cua, f. Cura, terapia, rimedio; casa parrocchiale; (la viêi —de la nouhtra paotsi îe dzu Courtalés) la vecchia casa parrocchiale di Hône era situata nella borgata di Courtalés, al nr. 62 attuale.

cubat, m. Cubetto di porfido (cfr. anche **carón**).

cubbou, m. Cubo; (in metre — de sabia) un metro cubo di sabbia.

cubéi, v. Far volume, occupare spazio; valutare la cubatura di una massa, calcolarne il volume.

culdì, v. (rar.) Curare, prendersi cura, occuparsi (cfr. il più corrente **souagni**).

cugnà, m. e f. Cognato.

culatìn (quilatìn), m. Ceppo, piede di un albero; omosessuale.

culteua (culteuya), f. Cultura, sapienza, conoscenza, erudizione; coltura, coltivazione.

cultivasi3n, f. Coltivazione, coltura.

cultiv3i, v. Coltivare, lavorare la terra; esercitare, consolidare.

cumeun-a, f. Municipio, Comune.

cum3n, eun-a, agg. Comune; (tsan—) campo di propriet3 pubblica; (le ban—) banchi posti in Chiesa sul davanti e un tempo riservati alle autorit3 pubbliche (gener. al sindaco e ai suoi pi3 stretti collaboratori) e/o alle famiglie nobili.

cumunit3ou (cumeun-et3ou), f. Comunit3, collettivit3, societ3; congregazione, cenobio.

cun, m. Cuneo, bietta, zeppa; edema, gonfiore mammario (gener. preludio di mastite bovina).

curva, f. (cfr. **quieurva**).

curv3i, v. (cfr. **quieurv3i**).

cusin-et (cusin-at), m. Cuscinetto.

cus3n, m. (cfr. **quieus3n**).

cuze (couze), v. Cucire, rammendare, rattoppiare.

cuzen-3c, m. (cfr. **quieuzen-3c**).

cuzen-3i, v. (cfr. **quieuzen-3i**).

cuzeun-a, f. (cfr. **quieuzeun-a**).

cuz3n, m. (cfr. **quieuz3n**).

D

da, prep. Da.

dabeléi, v. (cfr. **debeléi**).

dabón, avv. Davvero, veramente, senza dubbio, sul serio.

dacattrou, a, agg. Disordinato, confusionario, caotico; avv. In disordine, a soqquadro.

dadou, m. Dado da gioco; cubetto di estratto vegetale o animale per brodo.

dahù, m. (cfr. **daù**).

dài! Esclamazione di incitamento.

dâi (rar. **dezi**), f. Pino silvestre o rosso.

dala, f. Struttura piana in calcestruzzo, soletta esterna, terrazza, balcone.

dama, f. Gioco con le pedine; mazzeranga, blocco di legno duro con maniglia utilizzato per comprimere il terreno (gener. attorno ad un palo).

damàn-dezot, avv. Sottosopra, in disordine, per aria.

daméi, v. Assestare e comprimere il terreno (o i cubetti di porfido) con la mazzeranga.

damidjana, f. Damigiana.

damòn (damàn), avv. Sopra, superiormente, su in alto; (— le Rón de Guste, èn pocca pi uttre ver lou Rounfarcou, y et in gran béi méiti que y a fé Djaqué) sopra i Roncs superiori, a suo tempo abitati dalla famiglia di Auguste Colliard (1874-1947), quasi sul confine con Pontboset, è tuttora visibile una bella costruzione rurale sorta alla fine dell' Ottocento ad opera di suo fratello Jacques (1861-1932); (le dôe de — van coun le dôe de dezot) riferito alle palpebre: le due superiori combaciano con le due inferiori.

damouêc, m. Giocattolo, balocco, trastullo.

damouéi, v. Fare un gioco da soli o in compagnia (nel linguaggio infant.); trastullarsi, giocherellare, gingillarsi.

dan, f. Dente; (la — dou qui) l'osso sacro; (hi rahtéi y a dôe — rotte) quel rastrello ha due denti spezzati; (— dou líón) soffione, tarassaco.

dân, m. Danno, perdita, svantaggio, guasto.

danasiôn, f. Dannazione, perdizione; esclam.: Accidenti, maledizione!

dandan-ése, v. Girovagare, stare in ozio, perdere tempo; presentarsi e/o camminare dandosi delle arie.

dandzéc, m. Pericolo, minaccia, rischio.

danéi, v. Perdere goccia a goccia; (se an bohhi y et ehcreliâi, lesse — tò lou vin!) se metti il vino in una botte non perfettamente stagna, il prezioso liquido ne fuoriesce in maniera impercettibile tra le fessure delle doghe!; tormentare, far arrabbiare; (fé-me gnén — !) non farmi arrabbiare!

danhéc, v. Ballare, danzare.

danhi, f. Ballo, danza.

danóou, **êi**, agg. Dannato, monello, discolo; vivace, vispo.

danquésse, v. Ciondolarsi, camminare oscillandosi goffamente.

danquiouléi, v. (cfr. **bènquian-éi**).

dantifrihhiou (**dantifrisse**), m. Dentifricio.

dantii, f. (cfr. **dèntii**).

dantista (**dèntista**), m. Dentista, odontotecnico.

dapertot, avv. Dappertutto, ovunque, da ogni parte.

darbón, m. Talpa, piccolo mammifero provvisto di unghie robuste atte a scavare gallerie sotterranee.

darboun-êi, f. Monticello di terra sollevato dalle talpe.

darmadzou! Esclamazione di dispiacere: peccato!; (sareye in gran — de oubiéi que Djouanin Djirela y at ènvèntóou an cana douournat que taque foua lou tsôt) sarebbe veramente increscioso dimenticare che il nostro compaesano Giovanni Priod (1915-2002) ha brevettato, negli anni '50, un originale termoconvettore.

dasié, m. Daziere, gabelliere.

dasiou, m. Dazio, tassa, tributo.

data, f. Data, indicazione cronologica.

daù (dahù), m. Animale leggendario simile alla capra che, sulle pendici dei monti valdostani, procede in un solo senso di marcia, sviluppando così - in maniera anomala - gli arti rivolti a valle (cfr. il bell'esemplare ricostruito ed attualmente esposto nel Museo delle Alpi, al Forte di Bard).

davân, avv. (cfr. **devân**).

davanque, avv. (cfr. **devanque**).

davantadzou, avv. Di più, maggiormente, più a lungo.

de, prep. Di.

debarah, m. Locale in cui vengono riposti attrezzi o suppellettili di uso non corrente, ripostiglio, stanza pluriuso.

debarahéc (dehbarahéc), v. Sbarazzare, sgombrare, ripulire.

debarbouyì, v. Sgarbugliare, districare, sbrogliare un groviglio.

debât, m. Dibattito, discussione; " J'ai souvent participé au débat politique en écrivant sur les organes de la presse de l' U.V." (A. Bétemps, *Les valdôtains et leur langue*, Aoste, 1979 - p. 8); processo, udienza.

debate, v. Dibattere, discutere; trattare una causa.

debeléi (dabeléi), v. Guastare, rompere, danneggiare, rovinare.

debelóou, êi, agg. Guasto, rotto, non funzionante.

deberóou (dehberóou), êi, agg. Spettinato, arruffato, scarmigliato.

debinguelóou, êi, agg. Stracciato, sbrindellato, trasandato.

debioutéi, v. Parlare incessantemente, blaterare, sproloquiare, straparlare di qualcuno (in bene o in male); pregare in maniera fervente e prolungata; (— in tsapelat apréi l'otrou) recitare senza sosta il rosario; (rar.) sfrondare a mano un frassino (cfr. anche **dehbioutéi**).

debitór (debitour), m. Debitore, chi ha contratto un debito.

deboucoun-éi (dehboucoun-éi), v. Sbocconcellare, scheggiare all'orlo, sbreccare; (iér eun-a ehcouéla y a campómme pè tèra e y a deboucoun-óse) ieri ho lasciato cadere una scodella, che si è sbreccata.

deboucoun-óou (dehboucoun-óou), -êi, agg. Detto di recipiente sbrecciato, sbeccato, sbordato.

deboudi-se, v. Spicciarsi, affrettarsi, sbrigarsi.

debouehtéi (dehbouehtéi), v. Sfilare (gener. un tubo da un altro); slogare, disarticolare; (y a debouehtósse l'ehpola) si è lussato la spalla.

deboueléi (dehboueléi), v. Sbudellare, sventrare, togliere le interiora.

debourdéi, v. Debordare, traboccare, straripare, uscire dagli argini.

deboutoun-éi, v. (cfr. **dehboutoun-éi**).

debrantséc (dehbrantséc), v. Sfrondare, togliere i rami.

debriguésse, v. Sbrigarsi, spicciarsi, far presto.

debrouyì-se (dehbrouyì-se), v. Sbrogliarsi, districarsi, essere in grado di far fronte agli imprevisti.

debrouléi (dehbrouléi), v. Sfogliare, stringendo e facendo scorrere una mano lungo ciascun rametto fronzuto, dalla sua estremità verso il basso (cfr. anche **èmbrouléi**).

decadénhi, f. Decadenza, declino, deperimento.

decourasi3n, f. Decorazione, ornamento; medaglia, insegna di onorificenza.

dedent3ou, agg. (cfr. **dehdent3ou**).

dedeun (dedeunta), avv. (cfr. **deun**).

dedze3n (dedzi3n), m. Colazione; (in cou, lou — di mah3n îe an boucoun-ou de pan , froumadzou e... in crap de vin!) un tempo, la colazione dei muratori consisteva in un generoso boccone di pane e formaggio... accompagnato da un buon sorso di vino!

dedzou, m. Giovedì; (a Vi3n-a, lou — , fan lou marts3c) il giovedì, a H3ne, è giorno di mercato.

d3e (d3ye), v. Dire, esporre, parlare; (le d3ou y an avise a — p3 trant'ân!) quei due hanno litigato per anni e anni!; (— lou patre) pregare.

defa3ti (defay3ti) , f. Annuncio di decesso (letter."della condizione mortale dell'uomo") con campane che suonano a morto; (la — de la m3htra Verzinie y at eht3ou soun-3i lou 29 marh de l'an 1986) l'annuncio di morte della maestra Virginie Priod (1896-1986) fu dato dai lenti rintocchi delle campane il Sabato Santo dell'anno 1986.

defahi3, i3i, agg. Dispettoso, maleducato, mascalzone, teppista, vandalo (cfr. anche **defren3ou**).

defavat3i, v. Rompere, spaccare, fare scempio, danneggiare e/o distruggere qualcosa a calci, rovinare le calzature facendone un uso improprio.

defeam3n, avv. Diversamente, in caso contrario, in modo opposto, se no.

defe3n, e3nta, agg. Differente, diverso; discordante, contrastante; (hi ommou y 3 p3ou —) quel signore non si scosta dalla norma, ma ha comunque una certa sensibilità; avv. Altrimenti, diversamente.

defeénhi, f. Differenza, diversità, dissomiglianza.

defénde, v. Difendere, proteggere, salvaguardare, sostenere i diritti di qualcuno; proibire.

deferméi (defreméi), v.(antic.) Aprire, disserrare, dischiudere.

defi, m. Sfida, competizione, disputa.

defihious, iouza, agg. Schizzinoso, difficile, incontentabile.

defiouì, v. Sfiore, appassire; invecchiare.

defôt, m. Difetto, mancanza, penuria; punto debole, pecca.

defounhéc, v. Sfondare, gettare giù, sfasciare, sventrare.

defounhià, iâi, agg. Sfondato; senza fondo, insaziabile, ingordo; riferito a persona molto grassa.

defourmóou, êi, agg. Deformato, mal fatto, anomalo nella forma fisica.

defouyeuza, f. Operaia stagionale addetta alla sfogliatura della vite; (rar.) decespugliatore; (lou foufat e la foufii îoun le defouyeuze di nouhtre dou) la roncola e la falchetta erano i decespugliatori dei nostri nonni.

defouyì, v. Sfrondare, sfogliare; schivare, scansare, evitare di andare a sbattere contro qualcuno, passare accanto senza riconoscersi, fare in modo di non incontrarsi.

defrelindjà, âi, agg. Sfilacciato, sfrangiato, sfilato.

defrenóou, êi, agg. Sfrenato, scapestrato, intemperante.

defrouyà (frouyà), âi, agg. (rar.) Sfuggito, scappato, allontanatosi alla chetichella, svicolato; deviato, pervertito, traviato.

defrouyì, v. (antic.) Deviare un' acqua rispetto al suo corso naturale; rubare acqua irrigua (tramite piccole deviazioni e/o interruzioni operate in maniera abusiva).

degà, m. Guasto, danno, avaria.

degandóou, êi, agg. Dimesso, trascurato, sciatto.

degourdì, iâi, agg. Sveglia, vivace, vispo, furbo, agile, in gamba.

degremetêi, v. (antic.) Togliere le stropicciature ad un vestito, stirare.

degréi, m. (antic.) Grado termometrico, centigrado e/o angolare; sistema di misurazione della temperatura corporea.

degrignì, v. Digriare, arrotare i denti con fare minaccioso (gener. riferito ai cani).

deguignón (diguignón), m. Odio, avversione, astio, antipatia.

deguin-óou, -êi, agg. Ripulito, scrostato; pallido.

dehbarahéc, v. (cfr. **debarahéc**).

dehbarbésse, v. Sbarbarsi, radersi la barba.

dehberóou, agg. (cfr. **deberóou**).

dehbioutêi, v. Sfogliare rami (gener. non recisi) di alberi – quali il frassino, l'olmo, ecc. – usando esclusivamente le mani, sfrondare; ciarlare, straparlare.

dehboucoun-êi, v. (cfr. **deboucoun-êi**).

dehboucoun-óou, agg. (cfr. **deboucoun-óou**).

dehbouehtêi, v. (cfr. **debouehtêi**).

dehbouelêi, v. (cfr. **debouelêi**).

dehbouhtséc, v. Sboscare, diboscare.

dehbouloun-êi, v. Sbullonare.

dehboursêi, v. Sborsare, pagare, tirar fuori denaro.

dehboutoun-êi (deboutoun-êi), v. Sbottonare, slacciare.

dehboutoun-ése, v. Sbottonarsi; confidarsi, aprire il proprio animo; sfogarsi (sia in positivo che in negativo).

dehbrantséc, v. (cfr. **debrantséc**).

dehbrouléi, v. (cfr. **debrouléi**).

dehbrouyì-se, v. (cfr. **debrouyì-se**).

dehcabournóou, **êi**, agg. Privo di infissi, aperto; scalzato, crollante; (hi meur y è tò —) quel muro ha numerose brecce irregolari e pericolanti.

dehcayì-se, v. Congestionarsi, provocare una congestione (in un tessuto o in un organo del corpo umano); (rar.) scagliarsi, lanciarsi contro qualcuno.

dehcantéi, v. Disinceppare, sbloccare un congegno, rimettere in movimento.

dehcateléi, v. Togliere lo sterco disseccato e attaccato al pelo degli animali di stalla; dipanare con pettine o con spazzola adeguata i capelli ingarbugliati dallo sporco.

dehcayà, **ayâi**, agg. Congestionato, affannato, arrossato.

dehcayemàn, m. Congestione, afflusso esagerato di sangue in un organo.

dehcóndzi, f. Disdetta, scioglimento di contratto.

dehcouadzésse, v. Scoraggiarsi, deprimersi, perdersi d'animo, lasciarsi andare.

dehcouahià, **iâi**, agg. Scarmigliato, spettinato, vistosamente arruffato; riferito a donna con la crocchia di capelli sciolti.

dehcouatéi, v. Scoprire, scoperchiare; trovare; accusare.

dehcoubiéi, v. Dispaiare, sparigliare.

dehcoubiíou, **iêi**, agg. Spaiato, separato, scompagnato.

dehcouerquiéi, v. Togliere il coperchio, scoprire; svelare.

dehcouìn, m. Scoramonto, abbattimento, sfiducia.

dehcoumoddou, **a**, agg. Scomodo, disadatto, disagevole, difficile, che non si accorda con le esigenze ed i bisogni personali.

dehcoundjà, **âi**, agg. Sfitto, disdetto, annullato, sfrattato.

dehcoundzéc, v. Recedere da un affitto o da un contratto, dare la disdetta, sfrattare.

dehcounfiéi, v. Sgonfiare; afflosciare, far uscire l'aria da un contenitore.

dehcouquetéi, v.(antic.) Sbozzolare, raccogliere i bozzoli dei bachi da seta.

dehcournésse (**behcournésse**, **ehcournésse**) v. Scornarsi, rompersi un corno o entrambe le corna (gener. riferito a bovini e caprini).

dehcournóou (**ehcournóou**), agg. Scornato; deluso, amareggiato.

dehcouhtemésse, v. Disabituarsi, disavezzarsi.

dehcoutì, m. Pettine con grossi denti e a serie piuttosto rada.

dehcoutìi (**dehcoutiyì**), v. (antic.) Pettinare, sciogliere con il pettine i capelli intricati, renderli soffici.

dehcouze (**dehcuze**), v. Scucire, disfare una cucitura.

dehcrepioun-óou, agg. (cfr. **ehcrepioun-óou**).

dehcriquéi, v. Sollevare il gancio del chiavistello, aprire una porta munita di levetta a gancio (cfr. anche **cricca**).

dehcrouhtéi, v. Scrostare, levare l'intonaco, asportare lo strato superficiale.

dehcroutséc, v. Togliere da un appiglio ricurvo, staccare, liberare da uno o più ganci.

dehcroutsetéi, v. Sganciare, slacciare, staccare da un appiglio o da un ferro uncinato; aprire una scatola munita di levetta a gancio o di rampino.

dehdéntóou (**dedéntóou**, **dedantóou**), **êi**. agg. Sdentato.

dehdjenóou, **êi**, agg. Sciolto, estroverso, intrepido, disinvolto.

dehdjountéi, v. Disgiungere, dividere, staccare.

dehdjuindre, v. (antic.) Disunire, disgiungere, separare.

dehdzeléi, v. Sgelare, sciogliere; scongelare.

dehdzernéi, v. Togliere il germe (gener. riferito alle patate).

dehdzouquéi, v. Abbandonare il pollaio; sloggiare, scappare.

dehé, avv. Di qua, al di qua, da questa parte.

deheléi, v. Svelare, scoprire, palesare un segreto o un difetto; (braou, dehéila gnén coumme souêi hi secret!) mi raccomando, non svelare a nessuno questo segreto!

dehènguiéc, v. Sbloccare, disintrappolare, trarre fuori, liberare qualcuno (persona o anche animale) rimasto bloccato su di una cengia di parete rocciosa o precipitato in mezzo a rovi e/o arbusti di un dirupo; (le preméc dzor de l'outòn de l'an 1979, le poumpié e le tsahiouc [y] an alóou su Tenale — Sandro dou Rón) verso la fine di settembre del 1979, numerosi volontari, vigili del fuoco e cacciatori salirono sulle pendici di Coucor per trarre in salvo il loro compagno Sandro Colliard.

dehfeséc, v. Liberare qualcuno o qualcosa dalle fasce o dalla fasciatura.

dehfournéi, v. (cfr. **desfournéi**).

dehfrapelóou, **êi**, agg. Sbrindellato, molto lacerato, sbrendolato (cfr. anche **dehpeqquielóou**).

dehgadzéc, v. Togliere, sgombrare, liberare, ritirare; emanare, sprigionare; disimpegnare, svincolare.

dehgadzésse, v. Spicciarsi, fare in fretta, sbrigarsi; liberarsi, sprigionarsi.

dehgantchéi, v. Sganciare la carrucola, a cui è appeso un fascio, dal filo a sbalzo.

dehgourbeléi, v. Squartare, sventrare, aprire un animale ucciso e toglierne i visceri.

dehgourbelóou, êi, agg. Ripulito dei visceri; sbottonato, riferito a individuo con la camicia aperta e scomposta; (Gouiddou de Ber, de tsoutèn, [y] avîe la couhtuma d'aléi ià tò —) il signor Guido Colliard (1903-1973), durante l'estate, era uso presentarsi con la camicia aperta e in disordine.

dehgrahióou, êi, agg. Disgraziato; dispettoso, molesto, villano.

dehgran-éi, v. Sgranare, staccare i chicchi di granoturco dalla pannocchia, sbucciare (gener. i fagioli); (le-z-anfân, in cou, pasòoun gran par de la viyà a — méa) i bambini di una volta trascorrevano buona parte delle loro serate invernali a sgranare il mais; franare, sfaldarsi, sgranare e precipitare verso il basso (detto di terreno).

dehgreséc, v. Sgrassare, togliere l'unto.

dehgrouezéc, v. Togliere il guscio.

dehgroupéi, v. Snodare, slegare, slacciare, sciogliere.

dehgroupésse, v. Slegarsi; scuotersi, darsi un tono, affrettarsi.

dehgrouséc (ezgrouséc), v. Sgrossare, abbozzare, dare una prima forma; asportare da un materiale le parti superflue o inutili.

dehguieust, m. Disgusto, ripugnanza, ribrezzo.

dehgustéi, v. Suscitare disgusto e/o ripugnanza.

dehmandjà (demandjà) âi, agg. Riferito ad attrezzo senza manico; a maniche rimboccate.

dehmandzéc (demandzéc), v. Togliere il manico; (pè marteléi la fôf, fô douân dehmandzélla) la lama della falce va martellata dopo che la si è tolta dal suo manico.

dehmapéi (demapéi), v. Staccare con le mani, o con un piccolo arnese da taglio, ciuffi di foglie da un ramo (gener. reciso); straparlare.

dehmapésse (demapésse), v. Spicciarsi, sbrigarsi, fare in fretta; eseguire un'azione in modo celere e affannoso.

dehmatséc, v. Smacchiare, ripulire.

dehmezeua (dehmezeuya), f. Dismisura, eccesso, smodatezza, spoporzione.

dehmioulóou (dezmioulóou), êi, agg. Smidollato, debole, fiacco, rammollito, indebolito.

dehmountéi (dezmountéi), v. Smontare, scomporre qualcosa nei suoi elementi costitutivi; spazientire, far andare su tutte le furie; scendere da un mezzo di trasporto; finire il proprio turno di lavoro.

dehmountésse (dezmountésse), v. Adirarsi, andare in collera.

dehpalésse, v. Slogarsi, lussarsi una spalla.

dehparquéi, v. Far uscire le pecore dal loro recinto, smantellare un ovile; lasciare libero un posto di parcheggio.

dehpatséc, v. Svuotare un mobile, ripulire; (— le cane douournat) togliere la fuliggine dai tubi della stufa.

dehpayi, v. Spagliare, togliere l'impagliatura di un recipiente (gener. di un fiasco), liberare un oggetto dal suo imballaggio.

dehpedzéc, v. Liberare, sciogliere, sbloccare, trovare il bandolo di una matassa; togliere le pulci.

dehpedzésse, v. Spicciarsi, affrettarsi; districarsi, liberarsi di un individuo noioso; togliersi le pulci (cfr. anche **dehpidzésse**).

dehpénde (ehpénde), v. Spendere, pagare, sborsare, consumare.

dehpepéi (dehpiepéi), v. Svezzare, spoppare.

dehpepóou (dehpiepóou), êi, agg. Svezzato; autonomo, indipendente, autosufficiente; detto di mucca o capra che ha perso la funzionalità di una

mammella perchè succhiata indebitamente da vitello (o capretto) estraneo, durante la gravidanza.

dehpeqquelóou (depeqquelóou), êi, agg. Straccione, stracciato, cencioso.

dehper, agg. inv. Dispari, differente, spaiato, sparigliato.

dehperde, v. Disperdere, sparpagliare, spargere, smarrire.

dehperdi, iâi, agg. Disperso, smarrito; scoraggiato, disperato.

dehpetahià, iâi, agg. Strappato, rotto ; scomposto, male in arnese, detto di persona che sopraggiunge agitata e con i vestiti in disordine; affannato, allarmato.

dehpetrésse, v. Sfogarsi, liberarsi di un peso, scaricarsi, sputare il rospo; infuriare, imperversare, prorompere con violenza, scatenarsi (riferito gener. ad un improvviso peggioramento delle condizioni metereologiche).

dehpezésse, v. Stiracchiarsi, distendersi, stirare le membra.

dehpiahià, iâi, agg. Spiazzato, disorientato, confuso; disoccupato, licenziato.

dehpidzésse (dehpedzésse), v. (antic.) Togliersi le pulci.

dehpietséc, v. Abbandonare la covata o il nido, separarsi; (se te vat èn pocca de cou betéi lou nôs deunta in nì, poutti ehtéi cheur que la mae dehpiettse) se vai a curiosare con insistenza il contenuto di un nido, sta' pur certo che la madre - sentendosi disturbata - lo abbandonerà in breve tempo.

dehpieyì, v. Dispiegare, distendere.

dehpieze, v. Dispiacere, rincrescere; scontentare.

dehpiezèn (dehpiezàn, malpiezèn), énta, agg. Spiacevole, fastidioso, antipatico, sgradevole.

dehpiezì, m. Dispiacere, contrarietà, cruccio, rammarico.

dehpî (dehpiyì), v. Pettinare, acconciare.

dehpiourféi, v. Sbucciare, levar la pelle (gener. del salame).

dehpiourfésse, v. Spellarsi, escoriarsi.

dehpiquéi, v. Disimpigliare, liberare; (doumàn alèn-pe su — la liggni di Traverse) domani andremo a disimpigliare il filo a sbalzo che da Pourcil scende alle “Barriere napoleoniche”.

dehpónde, v. Interrompersi, sospendere.

dehpourpéi, v. Spolpare, disossare, scarnificare.

dehquiavéi, v. Aprire con una chiave.

dehquiéi, v. Inclinare, disporre qualcosa in modo che penda da un lato.

dehquiet, m. Declivio, strada o terreno in leggera pendenza; (la liggni de Barma-Tiyì batôe su ou Dehquiet) il filo a sbalzo che scendeva da Barma-Tilly, rimosso alla fine degli anni '70, aveva la sua battuta nei pressi dell'incrocio tra via Ayasse e via Fratel Alfano, dove il terreno è in leggera pendenza.

dehquilóou (dehquielóou), êi, agg. Sconquassato, sgangherato; slombato, sciancato, che cammina zoppicando perché affetto da lombaggine o da malformazione congenita.

dehquìn, m. Nervosismo, inquietudine, nevrosi, irrequietezza.

dehquiou, uia, agg. Inclinato, obliquo, pendente.

dehtagnouéi, v. Togliere la patina di stagno da una pentola o da altro recipiente stagnato.

dehtan-éi, v. Stanare, snidare, scovare.

dehtantséc, v. Aprire per la prima volta una botte contenente vino, spillare, togliere il sigillo (gener. il tappo) ad un contenitore di liquido.

dehtaquéi, v. Staccare, slegare, liberare un animale dalla catena; vendemmiare; (apréi lou cattrou de outobre, y è proppi oua de —!) dopo il 4 ottobre, ogni giorno è buono per vendemmiare!

dehtator, m. Tornante (gener. di mulattiera); percorso alternativo.

dehtayì, v. Compromettere e/o rovinare l'affilatura di una lama; (le darboun-éye dehtayoun la fôf) i monticcelli di terra lasciati dalle talpe rovinano l'affilatura della falce.

dehtéi, m. Stilla di pioggia, sgocciolìo dai tetti, stillicidio.

dehtèmpréi, v. Stemprare, togliere la tempra ad un metallo.

dehténde, v. Stendere, distendere, svolgere.

dehtepéi, v. Dissodare, rompere un terreno e renderlo coltivabile.

dehtiyì (dehteyì) v. Stigliare, separare le fibre (gener. della canapa) dallo stelo.

dehtor, m. Giro; curva, tornante, svolta della strada; (acân Djouêi sort èn tsampagni, lou mónidou va su ou — dou quioutséc pè vère hi dezastrou) quando la Dora straripa e inonda i terreni di campagna, tanta gente va ad osservare la situazione disastrosa dal tornante del campanile; giro vizioso, aggiramento, elusione di un ostacolo o di un problema.

dehtórbou, m. Disturbo, indisposizione, fastidio, seccatura.

dehtorde, v. (cfr. **detorde**).

dehtorde-sé, v. Prodursi una distorsione o una slogatura ad un arto.

dehtoupéi, v. Stappare, sturare; disgorgare, liberare un tubo o un condotto.

dehtourbéi, v. Disturbare, seccare, infastidire.

dehtourdì, îâi, agg. (rar.) Distorto, lussato, slogato, torto bruscamente (cfr. anche **ehtourdì**).

dehtourtouyì, v. Srotolare, dipanare, sciogliere ciò che è attorcigliato, sbrogliare.

dehtrepiéi, v. Storpiare, rovinare, guastare.

dehtrepióou, **iêi**, agg. Sciancato, storpio (per malformazione congenita, malattia o incidente), deforme, zoppo.

dehtruè, v. Distruggere, demolire, ridurre in rovina.

dehtsambihà, **iâi**, agg. Detto di persona che si presenta a gambe (e/o ginocchia) scoperte.

dehtsapelèi, v. Scappellare, scoprire; togliere il cappello protettore ad una *quioua* (: catasta a forma conica di manelli di fogliame secco, allestita all'aperto, destinata all'alimentazione invernale delle capre) o ad una *mòya* (: catasta di fieno, simile alla precedente); (antic.) circoncidere.

dehtsapréi, v. Scendere verticalmente un pendio ponendosi in trasversale allo stesso; scalpellare, sgrossare (gener. un legno), usare uno strumento da taglio o da incisione per abbozzare una forma.

dehtsardzéc, v. Scaricare, alleggerire; sparare; andare di corpo.

dehtsardzi, f. Scaricamento, scarico; discarica, centro di stoccaggio di rifiuti; scarica di pietre e massi; sgravio, sollievo, discolpa; scossa, scarica di corrente elettrica.

dehtsée (dehtséye), v. Confidare un segreto, lasciar trapelare; (prèn-te varda de leséc — couhtsouza!) guardati bene dal lasciar trapelare qualcosa!

dehtsemizià, **iâi**, agg. Scamiciato, in maniche di camicia o con la camicia sbottonata e in disordine.

dehtsernóou, **êi**, agg. Lussato, con presenza (o tracce) di lacerazioni a muscolatura e legamenti.

dehtsiôt (ehtsiôt), m. Mallo (gener. di noce o di mandorla).

dehtsiyì (dehtsioutéi), v. Smallare, privare noci, nocciole o mandorle del mallo.

dehtsôh, dehtsohi, agg. Scalzo, a piedi nudi; povero, nullatenente.

dehtsouhéc, v. Scalzare, smuovere alla base, levar la terra intorno a qualcosa (piantina o altro).

dehvizéi (dezvizéi, dehviféi), v. Svitare, allentare o togliere una vite o un tappo.

dèi, m. Dito; (le nouhtre douquie [y] avîoun le — sen-ôt tò pyin de tai perqué alòoun tân ià pé fen-êc) le nostre nonne portavano ben visibili sulle dita della mano sinistra i segni di profondi tagli causati dalla falchetta, usata in luoghi impervi per la raccolta di foraggio.

delabróou, êi, agg. Slabbrato, sbrecciato.

delahésse, v. Darsi da fare con grande zelo e intraprendenza, sbracciarsi, essere vigorosamente attivi.

delahià, iâi, agg. Svez zato, slattato; detto di vitello ben cresciuto e sviluppato; libero, sciolto e naturale nei movimenti, disinvolto, sicuro di sé; estremamente attivo, infaticabile, indefesso, sbattuto, agitato.

delatéi, v. Dilatare, slargare; togliere le assi.

delavóou, êi, agg. Slavato, sbiadito.

delehéc (delahéc), v. Svez zare, slattare.

delèi, avv. Di là, al di là, da quella parte.

delezitimóou, êi, agg. Delegittimato, detto di erede che perde la sua parte di patrimonio.

delicât, delicata, agg. Delicato, debole, gracile, fragile.

delihious, iouza, agg. Delizioso, dolce, piacevole, carino.

delincouèn, ouénta, agg. Delinquente, malfattore, imbrogliatore.

delouyî-se, v. Slogarsi, lussarsi, disarticolarsi; (cân te vignôe dzu bin lagnà e bin tchardjà de mountagni, îe vittou fêt ehtravié-se an grî ou — an 'hpola) chi scendeva assai stanco e stracarico da un alpeggio, poteva facilmente slogarsi una caviglia o una spalla.

delùn, m. Lunedì.

deluze (deluzou), m. Diluvio, nubifragio, pioggia torrenziale.

deluzión, f. Delusione, insuccesso, fallimento, fiasco.

demaccrou (demeccrou), m. Mercoledì.

demàn, avv. (cfr. **doumàn**).

demandéi, v. Domandare, chiedere un permesso o un'informazione; interrogare.

demandjà, agg. (cfr. **dehmandjà**).

demandzéc, v. (cfr. **dehmandzéc**).

demapéi, v. (cfr. **dehmapéi**).

demapésse, v. (cfr. **dehmapésse**).

demar, m. Martedì.

demartsi, f. Procedimento, pratica, richiesta, faccenda; fascicolo, cartella.

demattre, v. (cfr. **amattre**).

deméc (demià), agg. Mezzo, metà dell'intero; (y è hinc oue e demià) sono le cinque e mezzo.

demegrî, v. (cfr. **amegrî**).

demehéc, v. Scivolare, mettere un piede in fallo, perdere l'equilibrio e precipitare; lasciar scappare di mano, sgusciare.

demehprezéc, v. Disprezzare, sottovalutare; schernire, deridere.

demèndesse, v. Fare ammenda, correggere il proprio comportamento, rimediare.

demèndzi, f. Domenica.

demenouì, v. Diminuire, abbreviare, ridurre, rimpicciolire.

demerdésse, v. Sbrogliarsi, districarsi, togliersi dai pasticci.

demersa, f. Terreno impervio e scosceso; luogo caratterizzato da disordine (con presenza di detriti, inerti e immondizie varie).

demignadzéc, v. Sloggiare, cambiar casa, andarsene.

demoni, m. (rar.) Demonio; bambino vivacissimo, diavoletto; esclam.: diavolo, perbacco!

demoucrasia, f. Democrazia, governo del popolo.

demouddre, v. (cfr. **amattre**).

demoudéi, v. Incamminarsi, avviarsi.

demouhtréi, v. Dimostrare, manifestare, esprimere; spiegare, confermare con prove.

demouli, v. Demolire, abbattere; stroncare, screditare.

demouralizóou, êi, agg. Demoralizzato, scoraggiato, abbattuto, depresso.

denervéi, v. Togliere la nervatura; ripulire l'esterno dei budelli per la preparazione dei salami.

denohtsi, f. Varietà di castagna particolarmente adatta per la preparazione delle caldarroste.

denónhi, f. Denuncia, accusa, notificazione.

denounhéc, v. Denunciare; riferire, dichiarare.

dènquian-éi, v. (cfr. **bènquian-éi**).

dènterela, f. Freno a cremagliera di un carro.

dèntii (dantii), f. Dentiera, protesi dentaria.

dèntìn, m. (antic.) Pizzo, trina, merletto; piccolo dente, dentello.

dèntista, m. (cfr. **dantista**).

dèntóou, **êi**, agg. Dentato; f. Dentata, morsicata.

dèntor, avv.e prep. Attorno, vicino.

deóou, m. (cfr. **dióou**).

deouer, m. (cfr. **devouer**).

depar, m. Partenza, allontanamento; inizio, avvio.

depaséi, v. Superare, sorpassare, oltrepassare, doppiare.

depeqquielóou, agg. (cfr. **dehpeqquielóou**).

depénde, v. Dipendere, derivare; sottostare, obbedire.

deperimàn, m. Deperimento, debilitazione, decadenza, esaurimento.

depieu, avv. Più, di più (cfr. anche la locuz. *de pieu*).

depó, m. Deposito, sedimento; caparra, pegno; magazzino, deposito di merci, materie prime o materiali vari.

depoué, prep. Da allora, da, fin da.

depouyi, v. Togliere, scalzare, spogliare; (tinsión a gnén — le sarzat!) stai attento - quando sradichi le erbacce - a non scalzare troppo le pianticelle di valeriana!

deraì (derayì), v. Deragliare, uscire dai binari, deviare.

deràn (derante, ran), pron. Niente, nulla, nessuna cosa, alcunchè.

derèa (derèya), f. Diarrea, dissenteria, sciolta.

deréc, derêi, agg. Ultimo; avv. Dietro; m. Sedere, didietro.

deregnoulóou (deriόou), **êi**, agg. Sovraccaricato, aggravato.

derèi, m. Colica, spasmo intestinale (gener. di origine nervosa).

derèndjà, âi, agg. Disturbato (gener. di stomaco o di intestino), in disordine; (iér dz'avîou l'ehtommi —) ieri avevo lo stomaco in subbuglio; infastidito, molestato.

derèndzéc, v. Disturbare, infastidire, scomodare.

derèndzemàn, m. Disturbo, seccatura, fastidio, incomodo; disordine.

derenigóou, agg. (cfr. **devernigóou**).

dereuppiou, m. (antic.) Forra, burrone, precipizio, dirupo.

dergnoun-óou, -êi, agg. Indolenzito, affetto da mal di schiena.

dernii, f. Lombaggine, crampo alla schiena, spasmo dorsale; (bin souan i mahón y saoute la — a coza que léivoun de grou pés ou tchapoun de frét e de piodzi i cattrou batèn) spesso i muratori soffrono di dolori alla schiena poiché sollevano grandi pesi o devono sopportare l'inclemenza del tempo.

derotsi, f. Dirupo, scoscendimento, ravaneto, luogo in pendenza dove si accumulano detriti o materiali di rifiuto.

deroutséc, v. Precipitare da una rupe, cadere in un burrone.

desandou, m. Sabato.

descade (scade), v. Scadere, cessare di avere valore, decadere, peggiorare.

descadi (scadi), **iâi**, agg. Scaduto, finito, passato, non più valevole.

desegnì (dezegnì), v. Disegnare, rappresentare graficamente, ritrarre, tracciare.

desèn (dessèn, dizèn), m. Disegno, illustrazione, rappresentazione grafica.

desénde, v. Scendere, andare verso il basso, calarsi.

deséndéc, m. Passaggio obbligato in luogo impervio e scosceso.

deséndénhi, f. Discendenza, stirpe, generazione, famiglia.

deséndià, f. Svenimento, malore, mancamento.

desenóou, êi, agg. Dissanguato, salassato, esangue.

deser (desser), m. Parte finale di un pranzo, portata con cui si conclude un pasto (frutta, dolce o gelato).

desfae, v. (cfr. **disfae**).

desfournéi (dehfournéi), v. Sfornare, scodellare, far uscire qualcosa in grande quantità e in breve tempo.

desfrenéi, v. Sfrenare, liberare.

desórde, v. (cfr. **resórde**).

despeóou, agg. (cfr. **dispeóou**).

dessitoù (dissitoù, distoù), avv. Subito, immediatamente, di colpo, prontamente.

dessù, avv. Sopra, in alto, addosso.

destìn (distìn), m. Destino, sorte, fortuna, futuro.

destinasióu, f. Destinazione, fine, meta di un viaggio; servizio assegnato.

detchidde, v. Decidere, definire; giudicare, deliberare.

detchim, m. Decimo.

detchìm, m. Decimetro.

detchimal, m. Decimale.

detchis, detchiza, agg. Deciso, pronto, risoluto; deliberato, prestabilito.

detchizióu, f. Decisione, risoluzione, scelta, conclusione.

detéi, v. Dettare, stabilire, imporre.

detorde (dehtorde), v. Svolgere ciò che è ritorto.

détou, m. Debito, somma o cosa dovuta, dovere, obbligo.

deui (èndeui), m. Lutto; (pourtéi l'èndeui) vestirsi a lutto.

deun (dedeun, deudeun, deunta, dedeunta, deudeunta), avv. Dentro, all'interno, al coperto, al chiuso; nell'intimo, nel profondo del cuore.

deur (rar. **dur**), **dua**, agg. Resistente, duro, solido ; (lou — de leunna) gli ultimi otto giorni di luna calante; rude, spietato; faticoso, pesante, difficile.

deut (**dit**), **ti**, agg. Detto, pronunciato, espresso, manifestato, esposto ; (1°) m. Detto, motto, massima, sentenza.

deutti, f. Fama, reputazione, onorabilità.

devân (**davân**, **douân**), avv. e prep. Davanti, dinnanzi, di fronte, in presenza; prima.

devân-dzor, m. e avv. Prima dell'alba.

devanhéc, v. Sorpassare, superare, sopravanzare.

devanque (**davanque**, **douanque**, **douvanque**), avv. Prima che, prima di; (— bietséc la vatsi, amatti-yé lou piét!) prima di mungere la mucca, prepara le sue mammelle!

devehî, v. Svestire, spogliare, levar di dosso.

deven-aye, f. pl. Arcolaio, dipanatoio, attrezzo per dipanare le matasse di lana (e ricavarne gomitoli), costituito gener. da quattro stecche di legno formanti due croci fra loro collegate e inserite su un girello a perno verticale.

devèndrou, m. Venerdì.

devernigóou (**derenigóou**), **uêi**, agg. Mascalzone, delinquente, teppista, mariolo.

devers, **a**, agg. Diverso, differente, dissimile; originale, eccentrico, stravagante; sparso, versato; (lou vin y è to' — seu la touvâi de la tobia) il vino versato ha intriso la tovaglia.

deverséi, v. Rivoltare (gener. un indumento); (— le bouéi pé fae salam) mettere all'inverso le budella per la preparazione di insaccati.

devià (**deviyà**, **dezviyà**), **iâi**, agg. Desto, sveglio, vigile, vispo, pronto.

devièn, iénta, agg. Attivo, operoso, alacre.

devignì, v. Diventare, divenire, trasformarsi.

deviù (deviyì, dezviyì), v. Svegliare, destare, scuotere, smuovere.

deviόou, iêi, agg. Deviato, distolto, sviato; traviato.

devouchón (devousiόn), f. Devozione, culto, preghiera; dedizione, attaccamento.

devouer (deouer), m. Dovere, compito, obbligo, responsabilità.

devouguiet, m. Aspo, bindolo, arnese (ad asse di rotazione orizzontale) usato per avvolgere un filo in matassa.

devouguiouc, m. Piccolo aspo o bindolo che sorregge, di solito, tre rocchetti di filo da attorcere insieme per ottenere un filato più consistente.

devouguiéc, v. Dipanare, svolgere una matassa con apposito arcolaio per trarne uno o più gomitoli; (rar.) svuotare, vuotare completamente; (— lou bu) svuotare la fontana.

devouréi, v. Divorare, mangiare avidamente; dilapidare, scialacquare.

devourtouyì (dezvourtouyì), v. Srotolare, svolgere, disfare un rotolo, togliere un involucro.

déye, v. (cfr. **dée**).

dezacôr, m. Disaccordo, dissenso, discordia.

dezalterésse, v. Dissetarsi, bere in abbondanza ad una fonte o ad una sorgente; appagarsi, darsi una gioia, prendersi un piacere; calmarsi, pacificarsi, placarsi.

dezarpa, f. Demonticazione, discesa autunnale del bestiame dagli alpeggi.

dezarpéi, v. Demonticare.

dezastrou (dezahtrou), m. Disastro, sciagura, catastrofe; gran disordine.

dezbaléi, v. Sballare, liberare qualcosa dall'imballaggio.

dezbatacayà, m. Bastone rompicagliata, frusta, frullino in legno usato per sbattere il latte cagliato.

dezbate, v. Sbattere, scuotere, agitare, sbatacchiare, rimuovere con forza; diguazzare, rimenare.

dezbate-sé, v. Agitarsi, lavorare senza risparmiarsi; contorcersi dal male.

dezberóou, êi, agg. Spettinato, scarmigliato, con i capelli in disordine.

dezegnì, v. (cfr. **desegnì**).

dezènfetéi, v. Disinfettare, sterilizzare, depurare.

dezer, ta, agg. Abbandonato, disabitato, incolto; m. Deserto.

dezepouer (**dezehpouer**), m. Disperazione, sconforto, sfiducia, pessimismo.

dezgantchéi, v. Sganciare, staccare, togliere un fascio dal filo a sbalzo, dopo il suo arrivo.

dezi, f. (cfr. **dâi**).

deziéi, v. Desiderare, volere, bramare, sognare.

dezmanquéi, v. Mancare un appiglio e precipitare, mettere un piede in fallo e perdere l'equilibrio; (se voutti mountéi su pè l'ehtséila, te fô póou — le-z-ehtselón) se vuoi salire sulla scala, stai attento a non perdere l'equilibrio; dirupare; lasciar sfuggire un oggetto dalle mani.

dezmioulóou, agg. (cfr. **dehmioulóou**).

dezmountéi, v. (cfr. **dehmountéi**).

dezmountésse, v. (cfr. **dehmountésse**).

dezmourayì, v. Togliere la museruola.

dezocupasióu, f. Disoccupazione, privazione di lavoro.

dezocupóou, êi, agg. Disoccupato, senza lavoro.

dezordre, m. Disordine, confusione, caos, subbuglio.

dezot, avv. Sotto, inferiormente, giù in basso.

dezoulóou, êi, agg. Desolato, sconfortato, afflitto, addolorato.

dezoun-ehou, a, agg. Disonesto, imbrogliatore, ingannatore, immorale.

dezounór (dezounour, dizounór), m. Disonore, vergogna, infamia.

dezourbetân, dezourbeténta, agg. Esorbitante, enorme, esagerato, smisurato; ingordo, affamato, insaziabile.

dezrigga, f. Ordine, ingiunzione, comando, imposizione.

dezrii (dezrii) v. Sradicare, svelle, strappare.

dezvià, agg. (cfr. **devià**).

dezvierin (dizvierin), m. Sveglia, orologio dotato di un dispositivo acustico che entra in funzione all'ora prestabilita.

dezvizéi, v. (cfr. **dehvizéi**).

dezviyì, v. (cfr. **devi**).

dezvourtouyì, v. (cfr. **devourtouyì**).

di, prep. Dei, delle.

diata, f. Durata, estensione e continuità di tempo.

diatèn, m. Nostalgia, rimpianto, tristezza; (le valat èn mountagni séntòoun tan lou —) i pastorelli di alpeggio, durante la stagione estiva, avevano una grande nostalgia della loro famiglia e del paese.

didjeri, v. Digerire, mandar giù, assimilare; capire.

diéi, v. Durare, conservarsi, protrarsi, perdurare, resistere.

digga, f. Diga, sbarramento, barriera, argine.

diggnou, a, agg. Degno, meritevole, stimabile.

digrohi! Esclamazione di rimpianto: purtroppo, fosse vero!; (ouyèn, —, y an crepómme quiù(t) le lapin!) quest'anno, purtroppo, i miei conigli sono stati decimati!

diguignón, m. (cfr. **deguignón**).

dima, f. Modello di riferimento.

dindìn, f. pl. Orecchie (nel linguaggio infant.).

dinéi, m. Pranzo, banchetto, desinare.

dintchinatou! Esclamazione di meraviglia e di stupore: perdinci, perbacco!

dióou (deóou), m. Ditale; (le — de la fougii îoun fé de tóoula) i ditali da fieno, che riparavano le dita dalla lama della falchetta, erano fatti di latta.

diqué, agg. sost. Necessario, essenziale, occorrente; (ou tèn de guiera póou quiùt [y] avîoun lou lór —) durante la guerra erano in molti a non poter disporre del necessario per la vita quotidiana; pron. Che cosa.

diquiaréi, v. Dichiarare, manifestare; affermare, proclamare.

diret, ta, agg. Diretto, avviato, incamminato; che segue la via più breve; (trèn —) treno che si ferma solo alle stazioni principali.

directór (directour), diretris, m. e f. Direttore, dirigente, responsabile.

directamàn, avv. Direttamente, subito, in linea retta, senza intermediazioni.

diridjèn, m. Dirigente, capo, principale.

discóre, v. Discorrere, conversare, discutere, chiacchierare.

discórs, m. Discorso, conferenza, conversazione, colloquio.

discusión, f. Discussione, dibattito; controversia, litigio.

discutte, v. Discutere, trattare, esaminare; litigare.

disfae (desfae), v. Disfare, sciogliere; (in cou, a — méa, piouzouc famie se betòoun èn pieu de caanta) un tempo, quando si trattava di spannocchiare il granoturco, alcune famiglie radunavano oltre 40 volontari; demolire, distruggere.

disfêt (desfêt), disfeti, agg. Disfatto, rovinato, distrutto; m. pl. Monete spicciole.

disiplina, f. Disciplina, regola, norma, obbedienza.

dispeóou (despeóou), eêi, agg. Disperato, sconfortato, abbattuto.

disperasiôn (dispeasiôn), f. Disperazione, sconforto, angoscia; cruccio, preoccupazione; (hi mignôt y è la min-a —!) questo figlio mi dà molte preoccupazioni!

dispet, m. Dispetto, offesa, molestia, ripicca.

dispetous, ouza, agg. Dispettoso, scortese, molesto.

dispounibilitóou, f. Disponibilità, appoggio, apertura; f. pl. Risorse economiche.

dispounibiou (dispoun-ibiou), ia, agg. Disponibile, aperto, sensibile, accondiscendente.

dissitoù, avv. (cfr. **dessitoù**).

distân, disténta, agg. Distante, lontano, fuori mano.

distanhi, f. Distanza, lontananza.

distansiéi, v. Distanziare, separare, allontanare.

distiléi, v. Distillare, lambiccare, filtrare.

distîn, m. (cfr. **destîn**).

distrêt, distreta, agg. Distratto, disattento, sbadato.

ditté, f. Dettato, testo scritto sotto dettatura.

divertì, v. Divertire, svagare, ricreare, rallegrare.

divertissemàn (divertimàn), m. Divertimento, svago, gioco, passatempo.

divide (rar. **divizéi**), v. Dividere, fare in più parti, spartire.

divinitóou, f. Divinità, nume.

diviza, f. Divisa, uniforme di militari, collegiali, ecc.; motto, stemma, insegna.

divizión, f. Divisione, spartizione, distribuzione; operazione matematica.

divorsiou, m. Divorzio, scioglimento di matrimonio a termini di legge.

dizbela, m. e f. Bambino irrequieto, monello, scavezzacollo; detto di giovane intemperante e smodato.

dizdeta, f. Disdetta, rinuncia, sfratto, scioglimento di un contratto.

dizehtchón, f. Digestione; indigestione, imbarazzo di stomaco.

dizèn, m. (cfr. **desèn**).

dizertór (dizertour), m. Disertore, fuggiasco, chiunque abbandoni una causa.

dizinoù, agg. Diciannove.

diziouat, agg. Diciotto.

dizisêt, agg. Diciassette.

dizounór, m. (cfr. **dezounór**).

dizvierìn, m. (cfr. **dezvierìn**).

DJ

djâc, m. Giacca di tela grezza indossata dagli operai nei primi decenni del '900; (antic.) sorta di camicetta intima femminile, provvista di maniche.

djaca, f. Giacca; ramanzina.

djacatta, f. Giacca corta e leggera, giacchetta scolastica.

djacón, m. Giaccone.

djacóou, f. Rimprovero, strigliata, cicchetto.

djacou, m. Ghiandaia (nel linguaggio infant.).

djandìn, m. Sgorbia, tipo di scalpello; ferro da mina a quattro foranti.

djandouya, m. Maschera piemontese; mattacchione; espressione vezzeggiativa e di affettuosità indicante un bimbo.

djandouyôt, m. Gianduiotto, cioccolatino tenero e fondente.

djaounissa, f. Itterizia, malattia caratterizzata da ittero.

djàpoula, f. Parlantina, loquacità, facilità di parola.

djapouléi (quiapouléi), v. Chiacchierare, conversare, ciarlare.

djaqqe, esclam. (cfr. **djoqqe**).

djardjàtoula, f. Chiacchiericcio; fronzolo, cosa di poco valore, fesseria.

djelous, **ouza**, agg. Geloso, invidioso.

djelouzi, f. Gelosia, rivalità, invidia; (rar.) persiana, imposta.

djena, f. Soggezione, timidezza, vergogna, imbarazzo, disagio.

djèndjiva, f. Gengiva.

djenéi, v. Intimidire, mettere in soggezione, intimorire.

djenerasión, f. Generazione, razza, progenie.

djeneratór (djeneratour), m. Generatore.

djenerous (djen-erous), **ouza**, agg. Generoso, altruista, di cuore.

djenóou, êi, agg. Intimidito, intimorito, confuso.

djenouflesión, f. Genuflessione, inginocchiamento, inchino.

djenouvèis, èiza, agg. Genovese.

djèntil (djèntillou), a, agg. Gentile, garbato, cortese.

djér (djir), m. Giro, tornante, percorso circolare, circuito.

djers, m. Brivido di orrore, ribrezzo, schifo, senso, impressione.

djet, m. Getto, irrigatore; lancio.

djetéi, v. Colare cemento e/o calcestruzzo.

djetóou, f. Gettata, colata di cemento.

djeuhtihhi, f. (cfr. **djustihhi**).

djeumme (djeustou coumme), avv. Come, esattamente come, simile a; (y è partì djeumm'an fezatta) è partito come un fulmine.

djeuntéi, v. (cfr. **djuntéi**).

djeuramàn, m. (cfr. **djuramàn**).

djeust, a, agg. Giusto, esatto; retto, imparziale.

djeustou (djistou, djista, djì), avv. Giusto, solamente, appena; (— gnén) guai se, ad eccezione di.

djiberna, f. Cartucciera, giberna.

djiffla, f. Ceffone, schiaffo, sberla.

djiù (djiyì), v. Disputare un incontro sportivo, gareggiare, giocare (per il linguaggio infant., cfr. **damouéi**); (— a quèiza, — a bère) l'incornarsi rispettivamente dei caprini e dei bovini ; scommettere, puntare.

djilar, da, agg. Unto, sudicio; falso, subdolo.

djilé, m. Panciotto, gilè.

djinevrina (djinevrin-a), f. Pastiglietta di zucchero colorata.

djinòria, f. Gruppo di ragazzini chiassosi; gioventù del luogo.

djiou, m. Mozzicone di sigaretta.

djir, m. (cfr. **djér**).

djira, f. Giro, passeggiata, visita, percorso (cfr. anche **tor**).

djiraberquìn, m. (cfr. **viaberquìn**).

djiragnou (djeragnou), m. Geranio, pianta erbacea o fruticosa delle Geraniacee.

djiramàn, m. Giramento, vertigine, capogiro; movimento circolare o rotatorio.

djiréi, v. Girare, far ruotare, rivoltare, svoltare; alterarsi del vino.

djirela, f. Puleggia a gola, girella, carrucola munita di gancio al quale si appende la corda (centrale) di un fascio.

djirofou, m. (antic.) Garofano (cfr. anche **gaofou**).

djiroundéi, v. Gironzolare, vagabondare.

djis, m. Gesso.

djistou, avv. (cfr. **djeustou**).

djoqqe (djaqqe)! Esclamazione di conferma: eh già, certo, senza dubbio, altroché!

djóstra, f. Giostra, struttura girevole variamente attrezzata per il divertimento di grandi e piccoli; donna girovaga.

djouà, m. Gioco, divertimento; m. pl. Giochi tipici delle nostre feste patronali; giochi olimpici; (fa' lou —) amoreggiare, flirtare, accoppiarsi.

djouana, f. Locusta; (scherz.) ragazzina, giovincella.

djouanìn, m. Verme della frutta (gener. delle ciliegie).

Djouêi, f. Fiume Dora Baltea, sinonimo di fiume.

djouêt, m. Modo, maniera di fare o di comportarsi, abilità, stile, capacità; (senza —) sgarbato, scortese, malpratico.

djouì (djouif), m. Birichino, scavezzacollo, fricconcello; (an fringa d'in —) un ragazzino furbacchiotto.

djouindrou, m. (cfr. **bofis**).

djounti (jounta), f. Aggiunta, buon peso, complemento, integrazione, sovrappiù.

djountéi, v. (cfr. **ajouindre**).

djunteua, f. (cfr. **djunteua**).

djourâi, f. Confetto, piccolo dolce di zucchero, tradizionalmente offerto in occasione di battesimi, cresime e matrimoni.

djournal, m. Giornale, quotidiano, periodico.

djournalin, m. Giornalino, fumetto.

djournalista, m. Giornalista, cronista, *reporter*.

djouvinôt, djouvinota, agg. Giovanotto, giovane di una certa prestanza.

djudihhi, m. Giudizio, buon senso, saggezza.

djudihious, iouza, agg. Giudizioso, saggio, riflessivo.

djuindre, v. Unire, congiungere.

djoint, e, agg. pl. Congiunti, uniti; (y a saoutóou a péc —) ha fatto un salto a piedi uniti.

djunt, m. Giunto, raccordo, innesto, manicotto.

djunta, f. Collegio ristretto di persone, organo esecutivo.

djuntéi (djeuntéi), v. Congiungere, collegare, unire; perdere, avere un danno, rimetterci.

djunteua (djunteuya, djunteua), f. Giuntura, articolazione; commessura, punto di giunzione.

djoramàn (djeuramàn), m. Giuramento.

djuréi, v. Giurare, affermare solennemente.

djustihhi (**justissi**, **djeuhtihhi**), f. Giustizia, imparzialità; potere giudiziario, magistratura; punizione, castigo.

do, m. Prima nota della scala musicale di do.

dobbiou, **ia**, agg. Doppio, duplice; robusto, solido, massiccio; detto di toro che ha almeno due anni.

dôc, m. Fascio (gener. di fieno, legna, foglie secche, ecc.), fascina; (pè betéi dzu le — de bóhc seu le liggni, fôt èndrouéi le coulis) è bene far scendere i fasci di legname sui fili a sbalzo mediante i lardelli a scivolo e non con le carrucole.

documàn (**doucumàn**), m. Documento, certificato, testimonianza scritta.

dohhe, agg. (cfr. **dozze**).

dôi, m. Recipiente (gener. di terracotta o pietra) usato per la conservazione di alcuni cibi, quali lardo, insaccati e burro; (pè vardéi bón frehc lou lar, ran de miéi que betéllou deunta lou —) per garantire un'ottima conservazione del lardo occorre metterlo, in salamoia o nel grasso, all'interno di un'olla.

dom, m. Tempio cattolico; duomo; (acân in cantié y è tellemàn lón, oun dit que sèmbie èn pócca ou — de Milàn!) quando i lavori di un cantiere vanno troppo a rilento, li si paragona alla costruzione del... Duomo di Milano!

doma, f. Calesse, carrozza leggera.

dón, m. Dono, regalo, stenna; dote naturale.

dónca, avv. (cfr. **anónca**).

dóou, **dòe** (**dovve**), agg. Due; (hize — dzouvèn-ou se lammoun proppi tân!) quei due giovani si vogliono un gran bene!

dor (dôr), m. Rondine delle rocce; (su Courmoun-éi, de tsoutèn, y è tò pyin de —) in estate, attorno all'alpeggio di Cormoney, è tutto un volare di rondini delle rocce.

dórca, f. Piega, curvatura, inarcatura.

dórcou, a, agg. Ammaccato, svirgolato, segnato da un urto, contuso; rigonfio, prominente.

dórgna, f. Durone, ispessimento della pelle, callosità.

dórma, f. Gonfiore, tumefazione, tumescenza.

dota, f. Dote, patrimonio che la sposa presenta a beneficio del suo nuovo nucleo familiare.

dou, m. Nonno, avo, antenato, anziano; (lou — de Marco de Ninì y at ehtóou santiccou de Vión-a dou 1946 ou 1949) il nonno materno di Marco Borettaz, vale a dire M. Grat Priod (1886-1956), ricoprì la carica di sindaco dal '46 al '49; prep. Del, dal, nel; (— 1950) nell'anno 1950.

doua, f. Doga, ciascuna delle assi che formano il corpo di botti, barili e simili.

douân, avv. (cfr. **devân**).

douanque, avv. (cfr. **devanque**).

doubiéi, v. Piegare; incurvare, flettere.

doubietta (doubiatta), f. Doppietta, tipo di fucile da caccia a due canne.

doubiôn, m. Doppio litro, bottiglione della capacità di 1,5 - 2 litri (cfr. anche **amoulôn**).

doucat, m. Piccola fascina (di fieno, legna, fogliame, ecc.).

doucumàn, m. (cfr. **documàn**).

dougan-a, f. Dogana, confine, frontiera.

douganié (dougagné), m. Doganiere, guardia di frontiera.

douh, hi, agg. Dolce, zuccherato, gradevole al gusto; mite, buono; m. Torta, dolciume, pasticcino.

douhan-a, f. Vento di caduta (gener. caldo e secco) tipico di alcune vallate alpine, *föhn*.

douhìn, m. Enteropatia diarroica che colpisce i vitelli da latte.

doulór (doulour), m. Dolore, sofferenza, afflizione, dispiacere.

doulourous, ouza, agg. Doloroso, penoso, amaro, spiacevole.

douma, esclam. (cfr. **andouma**).

doumàn (demàn), avv. Domani, il giorno dopo; m. Futuro, avvenire.

douminéi, v. Dominare, padroneggiare; prevalere, eccellere, vincere.

dounasión (dón-asión), f. Donazione, lascito, offerta, elargizione.

doun-éi, v. Dare, donare, regalare, offrire; (— l'éivi a la viggni) somministrare il solfato di rame alla vite; (— larga) lasciar libero il bestiame (gener. bovini); (— capa) lasciar rotolare verso il basso (un ceppo, un masso, ecc.); (— an vouês) chiamare qualcuno per attirarne l'attenzione; picchiare, malmenare.

dountéi, v. Ammaestrare, addomesticare, sottomettere (riferito gener. ad animali).

douquua (douta), f. Nonna, ava, antenata, anziana.

dourcóou, dourquêi, agg. Piegato, curvato ad arco; (rar.) ammaccato.

douréi, v. Dorare, abbellire.

dourmì (droumì), v. Dormire, riposare, sonnecchiare.

douróou, êi, agg. Dorato; detto di cibo che, durante la cottura, assume una colorazione bionda.

dourquéi, v. Piegare, inarcare, incurvare.

dousié, m. Documentazione, fascicolo, pratica, cartella, dossier.

doutóou, êi, agg. Dotato, fornito, munito.

doutór (doutour), m. Laureato, dottore; medico; colto, esperto.

doutrin-a, f. (antic.) Catechismo; dottrina, teoria; campana rivolta verso ovest; (la quioutsatta de la — îe viêi dou sòn de Priót) la campana che annunciava ai ragazzi l'ora del catechismo era quella collocata a ponente.

douvanque, avv. (cfr. **devanque**).

douvéi, v. Dovere, avere l'obbligo, essere necessario.

douvréi, v. (cfr. **èndouvréi**).

douyón, m. (antic.) Calamaio.

douzèn-a, f. Dozzina.

dozze (dohhe), agg. Dodici.

dragón-a, f. Donna gagliarda e robusta, di grande vitalità.

dragou, m. Drago, mostro.

dramma, m. Dramma, tragedia, vicenda dolorosa; tensione, cruccio, tormento.

drâp, m. Tessuto di lana grezza filata a mano, stoffa ruvida; (in cou, le vehti di-z-ommou îoun fé de —) un tempo gli uomini portavano indumenti confezionati con tessuti di lana grezza.

drehéc, v. Drizzare, raddrizzare; innalzare, erigere, levare.

drét, dreti, agg. Diritto, rettilineo, verticale, in piedi; ripido; destro; f. Faccia principale (gener. di moneta), mano destra.

dreuddzi, f. (rar.) Letame, concime organico stagionato.

dróga, f. Aroma, spezia per condimento; stupefacente.

drólou, a, agg. Scorbutico, stravagante, strano, difficile, scontroso.

dróou, m. Prodotto di tessitura in genere, abito, vestito; m. pl. Indumenti, stoffe, panni, biancheria.

droué, v. Diritto, potestà, privilegio, beneficio, titolo.

drouéi, v. (cfr. **èndouvréi**).

drougóou, **uêi**, agg. Drogato, speziato; tossicodipendente.

drouguéi, v. Drogare, speziare; inebriare, stordire, frastornare.

droumì, v. (cfr. **dourmì**).

drouza, f. Ontanella, alno, arbusto assai diffuso nei pascoli montani abbandonati.

drouzèi, m. Imperatoria, varietà di fieno greco.

dru, **dreuvva**, agg. Fertile, concimato, fecondo, assai produttivo; (la bralla di tséivre porte de gràn bón — i próou) il letame di capra è un ottimo fertilizzante; vigoroso, forte.

dubi, m. Dubbio, sospetto, incertezza, perplessità, indecisione.

dubitéi, v. Dubitare, sospettare, esitare.

duc, m. Duca, titolo nobiliare.

DZ

dza, avv. Già; (y è-téi — oua de mèndzéc dinéi?) è già l'ora del pranzo?

dzabià, f. Grossa quantità, copiosità, profusione.

dzah, m. Fogliame secco gener. usato per la lettiera di animali, strame.

dzahéc, m. Deposito di foglie secche, locale adibito alla loro raccolta e conservazione.

dzalìn, m. Freddo che fa ghiacciare la terra.

dzambèou (dzambèyou), m. Gambero; segno zodiacale del Cancro; (le — son ros coumme la broza di sigale) i gamberi sono rossi come la brace dei sigari.

dzamma, f. Gemma, pietra preziosa; (mahi a —) mazza a cunei semitroncati, adatta per spaccare massi.

dzan, énta, agg. Bello, carino, grazioso; f. pl. Genti.

dzanhan-a (dzarhan-a), f. Genziana; (— dzona) genziana gialla o maggiore; (— rossa) genziana porporina.

dzarden-êc, m. Giardiniere; segno zodiacale dell'Acquario.

dzehtéi, v. Ansimare, gemere, lamentarsi.

dzèi, m. Ghiandaia; (— nér) gazza; (— roulìn) nocciolaia.

dzél, m. Gelo.

dzeléi, v. Gelare.

dzeleunna, f. (cfr. **dzeuleunna**).

dzelóou, êi, agg. Gelato; f. Gelo, gelata notturna.

dzenéc, m. Gennaio, primo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (se pió(t) lou mé de —, le teun-e ouegguoun a Sè Metséc) se piove a gennaio, a fine settembre i tini traboccheranno.

dzen-éhtra, f. Ginestra, arbusto delle Leguminose con fiori gialli, odorosi a grappolo e foglie ridotte.

dzen-epì, m. (cfr. **zenepì**).

dzen-evróou, f. Estratto di coccole di ginepro, liquore di gin.

dzen-évrou, m. Ginepro, arbusto delle Conifere; (voutti vère tènta — hé a Vión-a? E bin, va su pè Dzènvèye!) desideri vedere tanti ginepri qui a Hône? Allora fatti una passeggiata a Dzènvèye, nei pressi di Bren inferiore!

dzen-ì, m. (cfr. **dzi**).

dzen-ota, f. Varietà di castagna.

dzènvéc (dzen-evréc), m. Giorno feriale, lavorativo; (vehti da —) abito di tutti i giorni.

dzerbi, f. (antic.) Fascio normale di segala composto da sette biche.

dzernéi, v. Germinare (gener. riferito alle patate).

dzerneuh, hi, agg. Giallognolo.

dzernóou, êi, agg. Germinato, germogliato; (pèi —) tricoptilosi, capelli a doppie punte.

dzernou, m. Germe.

dzerou (zerou), agg. Zero; (— paye —) assenza o incapacità totali.

dzetéi (dzeutéi), v. Germogliare.

dzeubbi, agg. inv. Gommoso, molto asciutto, difficile da deglutire.

dzeudda, f. Lettera zeta; (t'ic ouer coume an —!) sei veramente poco lineare!

dzeuddzou, m. Giudice.

dzeudzemàn, m. Giudizio, opinione, sentenza.

dzeuleunna (dzeleunna), f. Gallina; (tènta ân fêt, Djacoulin de Yana y avê betóou su in alevamàn di dzeuleunne dzu Verfie) parecchi decenni fa, il signor Jacques Priod (1883-1936) volle avviare un allevamento di galline in località Verfie.

dzeut, m. Germoglio, talea; sciame d'api.

dzeutéi, v. Sciamare; germogliare.

dzevréi, v. (cfr. **èndzevréi**).

dzevróou, agg. (cfr. **èndzevróou**).

dzévrou, m. Nebbia gelida, tipica dei periodi autunnale e primaverile.

dzi (dzen-ì, lehtsì, tserì), m. Cumino dei prati, pianta erbacea i cui frutti vengono usati per aromatizzare il pane e il formaggio.

dziì (dziyì), v. Convenire, giovare, servire, andar bene, essere utile.

dzin, m. (cfr. **dzun**).

dzo, pr. pers. Io.

dzoc, m. Posatoio dei volatili, trespolo; (aléi a —) andare a letto.

dzódre (dzóde), v. Consumare; utilizzare, usufruire, disporre di un bene e/o di una struttura.

dzonou, a, agg. Giallo.

dzor, m. Giorno, dì.

dzota, f. Letame diluito, liquame, miscela di acqua e sterco di bovini d'alpeggio; (men-éi la —) far uscire dalla concimaia d'alpeggio tale sterco diluito e farlo scorrere in appositi canaletti al fine di concimare i pascoli sottostanti (cfr. anche **loha**, che è sterco non ancora diluito).

dzóta, f. Guancia.

dzouala, f. Piccola bracciata di cereali (gener. segala o frumento) appena mietuta e ordinatamente riposta sul campo, in attesa di essere legata in mannello; (y è lou tèn di dzouale!) è il tempo della mietitura!

dzouatéi, v. (cfr. **adzouatéi**).

dzouatta, f. Girino, forma larvale degli Anfibi anuri.

dzouava (zouava), f. Termine usato nell'espressione *pantalón a la —*, tipo di calzoncini molto ampio che terminano chiusi sotto il ginocchio.

dzouèn-ou (dzouvèn-ou), **a**, agg. Giovane; (Djanotou Cadat, cân îe —, y avîe alóou di Marista) il signor Giovanni Giuseppe Bordet (1896-1992), in età giovanile, aveva studiato presso i Fratelli Maristi delle Scuole.

dzoun-éi (dzoun-ói), m. Ginocchio; (betésse èn dzoun-éi o èn *dzión*) inginocchiarsi, mettersi ginocchioni.

dzouquéi, v. Il prender sonno dei volatili; appisolarsi.

dzournouè, f. Giornata.

dzoutè, f. pl. Improvviso mal di denti.

dzù, avv. Giù; (betéi —) l'inturgidirsi della mammella di una mucca in procinto di partorire; (dzo vón —) io vado giù.

dzun (dzin), m. Digiuno, a stomaco vuoto; (in cou la coumignón se prenôe a —) un tempo ci si comunicava a digiuno; (fae la dzin dzin-atta) digiunare per lungo tempo.

E

eadzou (**eyadzou**, **iadzou**), m. Età, anni, periodo della vita umana; tempo, epoca, era.

ebetì, **iâi**, agg. Ebete, intontito, imbambolato.

eccoulé!, avv. Ecco, precisamente, proprio così!

ecounoumìa, f. (cfr. **coulemìa**).

educasiòn, f. Educazione, cortesia; formazione, istruzione, ammaestramento.

educóou, **eduquêi**, agg. Educato, garbato, cortese, gentile; istruito, formato.

eetadzou, m. Eredità, lascito, trasmissione di beni di un defunto.

eetéc, m. Erede, successore.

eetéi, v. Ereditare, succedere nel possesso.

efêt, m. Effetto, risultato, prodotto, conseguenza.

eganhe (**leganhe**, **leganse**), f. pl. (antic.) Ampio e dettagliato regolamento che disciplinava l'orario di distribuzione delle acque irrigue, che veniva calcolato in base all'estensione delle singole proprietà: detto ordinamento fu registrato con molta precisione sul prezioso *Lévrou di-z-eganhe*, il cui ultimo esemplare riferito alla *Plaine* di Hône, risale al 1868 e fu redatto dal geom. Dallou di Donnas (cfr. Archivio storico comunale di Hône, Fondi Aggregati, fascicolo XX).

egouista, agg. inv. Egoista, egocentrico, chi ha eccessivo amor di sé.

egréi, v. (antic.) Far leva, sollevare.

egrrou, m. Leva, punto d'appoggio.

éguiou, m. Aiuto, appoggio, sostegno.

éh !, esclam. (cfr. **eu**h).

eh! Esclamazione che esprime nostalgia e rimpianto: eh sì, ahimè!

ehcaddzi, f. Lastra di roccia scistosa, pezzo di ardesia, frammento di roccia o pietra.

ehcagnì, v. Scarrucolare; (rar.) il porsi di traverso della carrucola durante la discesa del suo fascio appeso al filo a sbalzo (cfr. anche **couliséi**).

ehcâi (**escâi**, **scâi**), f. Scaglia, scheggia, frammento di forma lamellare di materiale vario; squama di pesce.

ehcapéi (**escapéi**, **scapéi**), v. Scappare, fuggire, filar via, evadere, tagliar la corda.

ehcapìn, m. (rar.) Calza corta, calzino.

ehcarata, f. Scivolo, sdrucchiolo, struttura inclinata, terreno in forte pendenza (sul quale è possibile scendere con uno slittino).

ehcaratéi, v. Scivolare, scendere un pendio innevato con slitta o altro; sciare.

ehcaréi, v. Squadrare (gener. un tronco); scivolare, sdrucchiolare, perdere l'equilibrio.

ehcaróou, **êi**, agg. Squadrato ; (— coun la pioula) zotico, grossolano, rozzo; solido, robusto, detto di individuo dai lineamenti forti e marcati.

ehcarfa, f. Passo il più lungo possibile, passo allungato.

ehcarféi, v. Spalancare, aprire, sgranare (gener. gli occhi); allungare il passo.

ehcarfeléi, v. Allargare, divaricare (gener. le gambe o le dita).

ehcarnéi, m. Edera, pianta sempreverde rampicante delle Araliacee.

ehcarpah, m. Scarpaccia, grossa calzatura vecchia e sgangherata.

ehcarpahéc (**ehcarpandéi**), v. Cardare, pettinare la canapa o la lana.

ehcarpahhi (**ehcarpanda**), f. Scardasso, strumento munito di denti metallici atto a cardare a mano la lana, sfioccando le fibre tessili.

ehcarpeleun-a, f. Dìtola o manina (gialla e rossa), specie di fungo appartenente al gen. Clavaria.

ehcarpi, **iâi**, agg. Uguaie, preciso, identico, spicciato, tale e quale; v. Sfioccare; scomporre un tessuto (gener. a maglia) in fili, sfilacciare.

ehcarpón, m. (cfr. **escarpón**).

ehcartéi (**escartéi**, **scartéi**), v. Scartare, eliminare, accantonare, gettar via; schivare, evitare; allargare, aprire; dribblare.

ehcarteléi, v. Sezionare; dare strattoni; (antic.) violentare, stuprare.

ehcartelóou, **êi**, agg. Estremamente attivo e affaccendato, affannato, indaffarato.

ehcatahéc, v. Razzolare, raspare, frugare il terreno in cerca di cibo (riferito gener. al pollame).

ehcayà, **âi**, agg. Congestionato, bloccato; malsano, gracile, delicato, stentato (detto gener. di bimbo o fanciullo).

ehcayóndzi, f. Congestione, grave disturbo dei processi digestivi e/o respiratori.

ehcatolla, f. (antic.) Scatola.

ehcoli, agg. inv. Insipido, insapore, slavato, senza sapore e sostanza.

ehcóoula, f. Scuola, istituzione che persegue finalità educative.

ehcôr, m. Corteccia, scorza.

ehcorfa, f. Corteccia di giovane albero; cortecciola di quercia o di castagno giovani da cui si può estrarre il tannino.

ehcôti, f. (cfr. **ehcouéti**).

ehcoua, f. Scopa, ramazza.

ehcouah, m. Grossa e rustica scopa usata per ripulire stalle, cortili, strade; spazzatoio, scopa spazzaforno; coda di bovino.

ehcouahjà, **iâi**, agg. Pettinato, con i capelli in ordine; f. Colpo di scopa; codata.

ehcouài, m. Coccio, residuo minuto da spazzare (vetro rotto, carta di caramella, buccia, mozzicone, ecc.).

ehcouam, m. pl. Pattume, insieme di rifiuti.

ehcouat, m. Scopino.

ehcouaye, f. pl. Immondizia, spazzatura minuta raccolta con la scopa.

ehcouéi, v. Scopare, ramazzare, pulire.

ehcouéla, f. Scodella, ciotola; (— de tèra) scodella di terracotta.

ehcoueléc (**ehquieléc**), m. (antic.) Piccola cassapanca per scodelle e altre suppellettili di cucina, facilmente trasportabile, usata in montagna.

ehcoueléi (**ehquieléi**), v. Scodellare.

ehcouelóou, f. Scodellata, razione di cibo contenuta in una scodella.

ehcouèntéi, v. (cfr. **ehquientéi**).

ehcouéti (**ehquiéti**, **ehcóti**), f. Ultimo siero del latte che rimane dopo averne ottenuto la ricotta.

ehcoufón, m. Grossa pantofola con la tomaia di tela spessa e rigida.

ehcoufoun-êi, f. (antic.) Pantofolaia.

ehcouizèntéi, v. Dare un leggero bollore, lessare appena.

ehcouléi, v. Colare; traboccare, fuoriuscire, scorrere.

ehcouler, **ehcoulêi**, m. e f. Scolaro, allievo, alunno.

ehcountrésse, v. Scontrarsi, urtarsi.

ehcoupah, m. Manrovescio, sventola, schiaffone, scapaccione.

ehcournésse, v. (cfr. **dehcournésse**).

ehcournóou, agg. (cfr. **dehcournóou**).

ehcoutéi, v. Ascoltare, stare a sentire, udire; obbedire, esaudire.

ehcraméi, v. Scremare, spannare, togliere la panna dal latte.

ehcratséc, v. Scatarrare, tossire espellendo catarro.

ehcreli, **iâi**, agg. Detto di contenitore a doghe (gener. botte, tino o mastello) non perfettamente stagno, che quindi ne lascia stillare il liquido; assai magro, malaticcio, malridotto, anoressico.

ehcrepión (crepión), m. Anca, fianco, parte del corpo umano formato dai glutei, coccige, parte posteriore (gener. di bovino); (rar.) scorpione.

ehcroupiôn, m. Scorpione; segno zodiacale; persona tracagnotta.

ehcrepioun-óou (dehcrepioun-óou), **êi**, agg. Appiattito, compresso, schiacciato sotto un peso; teso da uno sforzo fisico, concentrato.

ehcrepoutéi (crepoutéi), v. Screpolare, fendersi.

ehcreteua (ehcreteuya), f. Scrittura, modo di scrivere; contratto scritto.

ehcrie, v. Scrivere, redigere, vergare; iscrivere, registrare.

ehcrit, **ti**, agg. Scritto, redatto, steso; iscritto, registrato; m. Manoscritto, documento, componimento.

ehcriva (criva), f. Crepa, screpolatura, fenditura, crepaccio; taglio (gener. nelle dita), ulcerazione.

ehcù agg.inv. Riferito ad un uovo privo di guscio; (t'ic tsót coumme in ouc —) sei delicato come un uovo senza guscio; schiuso, uscito dal guscio, aperto; m. (antic.) Scudo.

ehcuma (escuma, scuma), f. Schiuma, spuma, bava; feccia, impurità.

ehcuméi (escuméi, scuméi), v. Schiumare.

ehcumeua (ehcumeuya, escumeua, scumeua, ehcumeuira), f. Schiumarola, mestolo appiattito e bucherellato.

ehcursa, f. (cfr. **esquieursa**).

ehcurséi (**ehquieurséi**, **esquieurséi**, **squieurséi**), v. Accorciare, ridurre, sistemare l'orlo di un abito.

ehcuvia (**ehquivia**), f. Schifo, ripugnanza, ribrezzo, nausea; indecenza.

ehcuviei (**ehquiviei**), v. Ripugnare, provocare disgusto, schifare, stomacare.

ehcuza (**escuza**), f. Scusa, giustificazione, discolpa; attenuante, scappatoia; ripiego, appiglio, astuzia.

ehdjaf, m. Schiaffo, ceffone, sberla.

ehdjaféi, v. Schiaffeggiare, ceffonare.

ehpana, f. Spanna, palmo.

ehpandàn, m. Sito con rocce a strapiombo.

ehpanhéc, v. Spanciare, rompersi, spaccarsi improvvisamente; presentare un rigonfiamento (gener. riferito ad un muro).

ehpanhésse, v. Dedicarsi senza riserve ad un'attività o ad un ideale, sfinirsi; ridere a crepapelle, sbellicarsi; bere (gener. acqua) in maniera superabbondante.

ehpar, m. Acqua derivante dal risciacquo di un secchio che ha contenuto latte; risciacquatura.

ehpatahéc, v. Disseminare, disperdere, gettare qua e là.

ehpateléi, v. Distendere, spandere in maniera uniforme (gener. fieno o letame), sparpagliare.

ehpavàn, m. Spavento, grande paura improvvisa; ansia, agitazione, panico.

ehpéiza, f. Spesa; compera, acquisto.

ehpeléi (peléi), v. Spellare, sbucciare, scortecciare, sbucciare, levar la pelle; tagliare foraggio in maniera radicale e/o estrema.

ehpelésse (pelésse), v. Escoriarsi, sbucciarsi, scorticarsi, prodursi un'abrasione.

ehpénde, v. (cfr. **dehpénde**).

ehpeón, m. Rudimentale assicella, facente parte di un sostegno girevole, provvista di numerosi fori (per regolarne l'altezza) cui è appeso il calderone del latte; prominente cornea presente nelle zampe posteriori di alcuni mammiferi (bue, cavallo, cane, ecc.); sperone dei gallinacci .

ehpesouc (ehpesór, espesór, spesór), m. Spessore, grossezza.

ehpetséc, v. Emettere dei belati simili a starnutamenti (tipici delle capre) qualora venga avvertito un pericolo.

ehpeun-a, f. Spina, aculeo, rovo; (— di rât) pungitopo; (— bièntsi) olivello spinoso; pena intensa.

ehpià (ehpié), f. Spiga.

ehpian-éi, v. Spianare, stendere, livellare, pareggiare.

ehpian-ése, v. Spianarsi, distendersi, allungarsi, riposarsi.

ehpinga, f. Spilla da balia.

ehpingón, m. Spillo, filetto d'acciaio appuntito usato per fermare lembi di stoffa, fogli di carta, ecc.

ehpión, m. Spia, delatore.

ehpiouc, m. (cfr. **hepiouc**).

ehpioun-éi, v. Spiare, pedinare, origliare.

ehpiquerna (piquerna), f. Piccolo frammento incandescente che si stacca da materiale in combustione o si sprigiona da pietre e metalli percossi; sprazzo luminoso prodotto da una scarica elettrica, reale o indotta.

ehpiquernéi, v. Sprizzar scintille, luccicare, brillare; (lou fouà ehpiquerne) il fuoco scintilla con vivacità.

ehpola, f. Spalla; argine, scarpata, spalletta.

ehpónnda, f. Sponda, riva, ripa, bordo.

ehpos, **ehpossa**, agg. Spesso, grosso, denso, concentrato, fitto; grossolano.

ehpouantabiou, **ia**, agg. Spaventoso, spaventevole, tremendo, orrendo; spaventabile.

ehpouantai, m. Spauracchio, spaventapasseri, fantoccio utilizzato nelle campagne per tenere gli uccelli lontani dai coltivi.

ehpouantéi, v. Spaventare, impaurire, intimorire, sgomentare.

ehpouinti, f. Fitta, punta, dolore acuto (gener. intercostale).

ehpoulatta, f. Spoletta, bobina di filato usata nella tessitura.

ehpoungóou, **uêi**, agg. Imbevuto, inzuppato, impregnato; stracotto; spanciato, sfondato (detto gener. di un muro).

ehpounhéc, v. Inzuppare, imbeverare, impregnare; cercare di assorbire un liquido o di arrestarne il flusso.

ehpous (espous), **ouza**, m. e f. Sposo, marito (moglie), consorte.

ehpouti, **iâi**, agg. Stracotto.

ehprehéc, v. Spruzzare, spargere acqua, schizzare, zampillare, sprizzare; dileguarsi con la massima rapidità, schizzar via.

ehprènde, v. Spremere, comprimere o schiacciare qualcosa per estrarne il liquido contenuto; spingere per espellere.

ehprès, avv. Espressamente, apposta, di proposito, volontariamente.

ehpreuh, m. Spruzzo, zampillo, getto di liquido, schizzo.

ehprit (esprit), m. Spirito, anima, facoltà mentale, ingegno, memoria; vivacità, brio, coraggio, intelligenza, ispirazione.

ehproua, f. Prova, esperimento, tentativo; difficoltà.

ehprouéi (prouéi), v. Provare, sperimentare, tentare, cercar di riuscire.

ehproupriéi, v. Espropriare, spossessare, confiscare.

ehquiâp, m. Coccio, frammento di un oggetto di terracotta o di terraglia; rottame.

ehquiapatóou, êi, agg. Screpolato, crepato, con più fenditure.

ehquiapéi, v. Spaccare, fare a pezzi, ridurre in cocci, rompere, fendere (gener. un tronco).

ehquieléc, m. (cfr. **ehcoueléc**).

ehquieléi, v. (cfr. **ehcoueléi**).

ehquièntéi (ehcouèntéi), v. Mettere a mollo, immergere in un liquido, ammorbidire (cfr. anche **ehtinséi**).

ehquiepéi, v. Scaldare moderatamente, intiepidire, ridare calore.

ehquierlì (ehquietì), **iâi**, agg. Fessurato, screpolato, spaccato (cfr. anche **ehcrelì**).

ehquiéti, f. (cfr. **ehcouéti**).

ehquieuh, m. Marasso (gener. il maschio della vipera palustre); getto di liquido bollente, spruzzo di materiale incandescente.

ehquieursa (escursa, squieursa), f. Scorciatoia, via più breve; mezzo più rapido e sbrigativo per raggiungere una meta o un obiettivo.

ehquieurséi, v. (cfr. **ehcurséi**).

ehquiezouc, m. (antic.) Chiusa, piccolo sbarramento, presa d'acqua da un torrente.

ehquihat, m. Scoppietto, cerbottana costruita con un pezzo di ramo smidollato (gener. di sambuco), provvista di stantuffo e funzionante ad aria

compressa, usata un tempo dai bambini per lanciare pallottole di canapa masticata.

ehquihéc (ehquiehéc) , v. Lacerare, squarciare, fendere (riferito gener. a tessuti); schizzar via, sprizzare; dileguarsi.

ehquintéi, v. (cfr. **ehtinséi**).

ehquiôp, m. Scoppio, esplosione, detonazione, rumore improvviso; (antic.) schioppo, vecchia arma da fuoco.

ehquióre, v. Schiudersi (detto gener. di uovo); aprire, dischiudere.

ehquioupat, m. Piccolo scoppio; fucile ad aria compressa, flobert; scoppietto (cfr. anche **ehquihat**).

ehquioupatéi, v. Scoppiettare, crepitare, sparare, tambureggiare.

ehquioupatta, f. Genzianella.

ehquioupéi, v. Scoppiare, esplodere, saltare in aria.

ehquis, uiza, agg. Squisito, delizioso, raffinato, molto gustoso.

ehquiséi, v. Gustare, assaporare, apprezzare; (rar.) allontanarsi, fuggire, assentarsi.

ehquivéi, v. Schivare (gener. un colpo), evitare, eludere.

ehquivia, f. (cfr. **ehcuvia**).

ehquiviéi, v. (cfr. **ehcuviéi**).

ehquivious (ehquivièn), **iouza**, agg. Schizzinoso, schifiltoso, difficile, smorfioso.

ehtabiet (ehtabiat), m. Piccola stalla (gener. riservata ai gallinacei).

ehtabióou, f. Stalla con tante mucche; il numeroso bestiame contenuto in una stalla.

ehtacca (tacca), f. Schiaffetto, buffetto sulla guancia, colpetto sul sederino di bimbo.

ehtadjêi (estadjêi, stadjêi) , f. Piattaia, scaffale, scansia.

ehtadzou, m. Appartamento, alloggio, abitazione.

ehtagn, m. Stagno, metallo usato in particolare come rivestimento di altri metalli per la sua elevata malleabilità; stambecco (cfr. **boc-ehagn**).

ehtagni, f. Femmina dello stambecco.

ehagnoun-éi, v. Stagnare, ricoprire un oggetto di un leggero strato di stagno; conferire ad un recipiente forato la perfetta tenuta di liquidi.

ehtamiguéi, v. Fantasticare, almanaccare, lambiccarsi il cervello, farneticare.

ehtampéc, m. Sostegno, antenna di un ponteggio; palo posto in verticale, provvisto alla sommità di una carrucola per sollevare materiali da costruzione; supporto provvisorio, oggetto sostitutivo.

ehtantéi, v. Stentare, faticare, penare, incontrare difficoltà.

ehtantsi, f. (cfr. **ehtèntsi**).

ehtarbelóou, f. Colpo violento e improvviso (gener. in testa), zuccata, botta forte, stordimento.

ehtarbì, v. Stordire con una randellata; accoppiare.

ehtargnóndzi (ehtergnóndzi), f. Starnuto; (rar.) malessere, mancamento, tramortimento (cfr. anche **ehtourgnóndzi**).

ehtarnì, v. Starnutire.

ehtayet, m. Catafalco, sorta di palco funebre.

ehtchanca, f. Scavezzacollo, discolo, scapestrato.

ehtchancón, m. Strattone, tirata, strappo.

ehtchanquéi, v. Strappare, stracciare, sradicare, estirpare; lacerare, levar via con violenza, squarciare.

ehtchapìn, m. Delinquente, mascalzone, vandalo, canaglia.

ehte, v. (cfr. **ehtre**).

ehteféi, v. Soffocare, asfissiare; spegnere.

ehtéi (ihtéi), v. Stare, abitare, risiedere, trattenersi; rimanere, restare, (— quèi) tacere.

ehtéila (ahtéila), f. Stella, astro, corpo celeste; (l'— dou berdzéc) il pianeta Venere; destino, sorte, fato.

ehtelat, m. (cfr. **estelat**).

ehtelóou, êi, agg. Stellato, coperto di stelle.

ehténde, v. Stendere, spargere, distendere, dispiegare.

ehtèntsi (ehtantsi), f. Paratia stagna, piccolo sbarramento di un ruscello, arresto (losa, lamiera, piccolo asse o altro) atto a deviare l'acqua di un canale irriguo.

ehtequéi, v. Dare colpetti sulle guance, sculacciare un bimbo.

ehterbì, v. (antic.) Uccidere, accoppiare; picchiare, malmenare, pestare qualcuno.

ehtergnóndzi, f. (cfr. **ehtargnóndzi**).

ehtiguiéi, v. (cfr. **ehtuguiéi**).

ehtiguióou, agg. (cfr. **ehtuguióou**).

ehtinséi (stinséi, ehquinséi), v. Ammollare (gener. legumi secchi , tenendoli a bagno nell'acqua) , ammorbidire.

ehtìou (ehtivou), ia, agg. Cotto a fuoco lento (con pentola preferibilmente coperta), stufato.

ehtobiou, m. Stalla, ricovero stabile per animali.

ehtôf (estôf, stôf, stouf), **ehtofa**, agg. Stufo, stanco, nauseato, infastidito, spazientito.

ehtohi, f. Amaranto spigato, biedone, fiore selvatico delle Amarantacee.

ehtómbou, m. Tronco di albero, fusto legnoso; fusto (erbaceo) della canapa; supporto, elemento di sostegno.

ehtommi, m. Stomaco; petto, seno.

ehtoppe, f.pl. La parte più grezza che si trae dalla pettinatura della canapa, stoppe, cascame, filaccia grossolana, capecchio.

ehtorde (torde), v. Storcere, torcere e sfilare in maniera integra una corteccia da un pezzetto di ramo (verde e ricco di linfa); piegare con un movimento a spirale e spremere, strizzare; prodursi una distorsione o una slogatura.

ehtórne, f. pl. Dafne, pepe montano, pianta arbustiva delle Timeleacee.

ehtórni, agg. inv.(**ehtournì, iâi**), Stordito, rintronato, intontito; sbalordito, frastornato.

ehtotsi, f. (antic.) Tega, gluma, capsula che contiene il chicco, spiga svuotata dopo la mietitura; (**asèmbièi le-z-ehotse**) raccogliere i manelli dopo la battitura.

ehtoufiésse (estoufiéesse, stoufiésse), v. Stufarsi, spazientirsi, annoiarsi, essere infastidito.

ehtoulèi (ehtoulèn), èn-a, agg.(antic.) Sperduto, isolato, solitario, quasi inaccessibile (detto gener. di luogo, abitazione, pascolo o alpeggio).

ehtoumbéi, m. Asta, tutore, paletto di sostegno (usato gener. per le piantine di fagioli e pomodori).

ehtoumbelèi, v. Impalare, mettere un tutore, supportare.

ehtoumià, iâi, agg. Disgustato, nauseato; disturbato, stomacato.

ehtoumiet (ehtoumiat), m. (antic.) Reggiseno.

ehtoumigóou, uêi, agg. Imbarazzato di stomaco, detto di persona che non ha digerito.

ehtoumiguéi, v. Procurare un disturbo di stomaco, impedire una digestione regolare.

ehtourdì (tourdì), **iâi**, agg. Torto, strizzato, piegato; stordito, frastornato, rintronato; distorto, slogato, lussato.

ehtourdià, f. Storta, distorsione, stiramento.

ehtourgnóndzi, f. Malore, tramortimento, piccolo collasso.

ehtrabetséc (trabetséc), v. Inciampare, incespicare, cadere dopo aver perso il punto di appoggio di un piede.

ehtrabiôc, m. Segaccio, grossa sega a due manici con lama rigida e grossi denti.

ehtrabioucân (trabioucân), m. Intonacatore, riquadratore.

ehtracouméi (tracouméi), v. Scavalcare, superare, valicare, varcare, oltrepassare.

ehtrah, m. Straccio, cencio, strofinaccio.

ehtrahià, **iâi**, agg. Stracciato, lacerato, strappato, cencioso.

ehtralîe, v. Luccicare da lontano, brillare appena, intravedere una luce che filtra sotto una porta; scorgere in lontananza, veder spuntare.

ehtraloga (estraloga), f. Zingara, nomade, chiromante.

ehtrambeléi, v. Barcollare, traballare, vacillare, camminare ondeggiando.

ehtrandzéc, m. Straniero, persona di nazionalità diversa, forestiero; estero, territorio di un altro stato.

ehtrapah, m. Strapazzo, affaticamento eccessivo, sforzo intenso e prolungato, sfacchinata; rimprovero.

ehtrapahéc, v. Sottoporre a sforzi eccessivi, affaticare, strapazzare; trattare con asprezza, rimproverare.

ehtrapredzéc, v. Straparlare, farneticare, vaneggiare, criticare.

ehtrasé, m. (cfr. **pequeléc**).

ehtravaca, f. (cfr. **stravaca**).

ehtravacóou, **ehtravaquêi**, agg. Fortemente inclinato, ceduto, crollato; detto di chi tiene una postura esageratamente rilassata e scomposta.

ehtravaganihi, f. Stravaganza, bizzarria, stramberia, eccentricità.

ehtravaquêi, v. Inclinarsi e cadere al suolo (riferito gener. ad alberi), cedere, crollare.

ehtravaquêsse, v. Sdraiarsi malamente.

ehtravère, v. Esercitare poteri occulti, effettuare pratiche di magia; (fae —) praticare giochi di prestigio; avere poteri soprannaturali, provocare fenomeni metapsichici e paranormali, essere sensitivi.

ehtravié-se, v. Distorcersi una caviglia.

ehtre (ehte), v. Essere, esistere; trovarsi, vivere.

ehtrebión, m.pl. (antic.) Rimasugli di spighe e di culmi erbacei presenti su di un campo dopo la mietitura.

ehtregnouc, m. Passaggio angusto, strettoia, strozzatura, tratto di strada in cui la carreggiata si restringe rispetto alla sua ampiezza normale.

ehtrèn-a, f. Strenna, regalo, dono augurale; (antic.) dono che veniva offerto al parroco (e/o alla futura sposa, in presenza del parroco) per confermare una promessa di matrimonio (: tiéi l' —).

ehtren-éi, v. (antic.) Mettere un vestito per la prima volta.

ehtrènguiéi, v. Strangolare, strozzare, soffocare, impiccare.

ehtrènguión, m. Punto stretto della gamba, sopra la caviglia; la parte più aderente di un abito; tendine d'Achille; (antic.) mal di gola, tonsillite.

ehtrènguióou, **uiêi**, agg. Strangolato, strozzato, soffocato.

ehtrépiéi, v. Storpiare, deformare, rovinare, danneggiare, compromettere; pronunciare una parola in maniera errata.

ehtrépióou, **iêi**, agg. Deformato, compromesso, menomato (cfr. anche **dehtrépióou**).

ehtrét, **i**, agg. Stretto, chiuso, angusto, di scarsa larghezza o ampiezza.

ehtriéi (**triéi**, **tritéi**), v. Sminuzzare, sbriciolare, tritare; (— **fouméc**) sbriciolare il letame al fine di poterlo distendere in maniera uniforme sul terreno.

ehtrobbie, f. pl. Stoppie di granoturco , residuo del culmo che resta nel campo dopo averlo tagliato e asportato.

ehtroumpéi, v. Sfoltire, dischiomare, cimare, privare un albero - del tutto o in parte - dei suoi rami; troncare, frangere a mezzo fusto una giovane pianta.

ehtrouséi (**estrouséi**), v. Segare un grosso tronco in più pezzi, sezionare un albero abbattuto.

ehtrousón, m. Segone a due manici molto simile all'*ehtrabiôc*, ma di dimensioni più ridotte.

ehtsacôt, m. Spuntone di ramo reciso, potato o rotto, mozzicone legnoso.

ehtsacoutéi, v. Tagliare in più parti un ramo, sfrondare, spuntare, separare con il falchetto il legname dalle fronde.

ehtsagnet (**ehtsagnat**), m. Piccolo sgabello.

ehtsagnì-se, v. Graffiarsi (gener. con le foglie del mais).

ehtsagn (**ehtsaign**), m. Sgabello, panchetto.

ehtsandzéc, v. Scambiare, permutare, barattare.

ehtsandzou (**tsandzou**), m. Scambio, baratto, traffico, sostituzione.

ehtsarbiou, m. Lampo, bagliore, baleno, luce improvvisa.

ehsarbiyì, v. Lampeggiare, sfolgorare, balenare, risplendere.

ehsarboutéi (ehsarbi), v. Rivoltare, mettere sottosopra, scompigliare; (rar.)

spettinare, scarmigliare, arruffare.

ehsardón, m. Cardo, pianta spinosa delle Composite.

ehsardoun-at, m. Carciofo.

ehsardzi (ehsarda), f. Scheggia, frammento (gener. ligneo) penetrato nella pelle, aculeo.

ehsarvéi, v. Ripulire un albero dalle sue fronde con l'aiuto di un falchetto, sfoltire, tagliare i rami.

ehtséila, f. Scala, gradinata; (— a loumahi) scala a chiocciola.

ehtseléc, m. Scalino, gradino, pedata.

ehtselón, m. Piolo di scala, pedata di scala mobile.

ehtsén-a (ehtseun-a), f. Schiena, dorso, groppa.

ehtsen-ii (ehtsii), f. Arnese portacolino, supporto costituito da un telaio rettangolare su cui poggia il *couyouc* ("colatoio da latte"); (antic.) racchetta da neve.

ehtsi, f. Esca, cibo per catturare uccelli e/o pesci.

ehtsión, m. Piccolo guscio che contiene i frutti del nocciòlo (o della quercia).

ehtsiôt, m. (cfr. **dehtsiôt**).

ehtsiquéi, v. Recidere, mozzare, troncare, tagliuzzare.

ehtsoudamàn, m. Riscaldamento.

ehtsoudan-e (tsoudan-e), f. pl. Caldane, vampate, scalmane.

ehtsoudéi, v. Riscaldare, rendere caldo.

ehtsoudêi (tsoudêi), f. Caldaia, calderone, grande recipiente in rame per il riscaldamento del latte.

ehtsoumì (tsoumì), **iâi**, agg. Ammuffito, odoroso di muffa, stantio.

ehtugguiou, m. Studio, applicazione mentale; indagine, ricerca.

ehtuguiéi (ehtiguiéi), v. Studiare, imparare, approfondire, esaminare.

ehtuguièn, uiénta, m. e f. Studente, allievo, scolaro.

ehtuguióou (ehtiguióou), **uiêi**, agg. Studiato, approfondito; m. Persona competente e istruita.

èi! Esclamazione di richiamo: ehi!

èitou, m. Ettogrammo.

éivi, f. Acqua; (— de vié) grappa; (— forta) acido nitrico, usato per saldare; torrente (di vallata laterale) che confluisce nella Dora.

elanhéc, v. (cfr. **alanhéc**).

elàstic, m. (cfr. **alàstic**).

elefân, m. Elefante.

eleganhi, f. Eleganza, buon gusto, finezza, garbo.

elemàn, m. Elemento, parte; persona scorbutica, stravagante, bislacca.

elésión, f. Elezione, scelta, votazione, nomina.

eletór (eletour), m. Elettore.

eletrisitóou, f. Elettricità.

eliatéi (liatéi), v. Riflettere una fonte luminosa intensa, luccicare, scintillare, brillare, mandar bagliori.

eliatèn (liatèn, liatàn), **eliaténta**, agg. Luccicante, sfavillante, lucente, splendente.

eliatón (liatón), m. Lucciola, coleottero che emette luminosità dagli ultimi segmenti dell'addome, con funzione di richiamo sessuale.

eliminéi, v. Eliminare, escludere, scartare.

emabiou, ia, agg. Amabile, affabile, disponibile, gentile.

emantchipóou, êi, agg. Emancipato, indipendente, libero da vincoli.

èmbagadjà, âi, agg. Ingombrato da bagagli, non libero nei movimenti, carico.

èmbahta (bahta), f. Imbastitura, cucitura provvisoria (soprattutto per accorciare un vestito), orlo piuttosto alto di abito, gonna, ecc.

èmbahtéi, v. Mettere il basto ad un animale da soma.

èmbahtì, v. Imbastire, cucire provvisoriamente; abbozzare un'opera o un'iniziativa.

èmbaì, v. Aprire uno spiraglio (gener. riferito a una porta).

èmbaléi, v. Imballare, involgere, raccogliere in balle (spec. di fieno).

èmbaleuza (èmbalattris), f. Imballatrice, pressaforaggi.

èmbaloucóou, èmbalouquêi, agg. Detto di persona con lo stomaco appesantito; impacchettato; grumoso; (fàina —) farina a grumi ed in procinto di deteriorarsi.

èmbalouquéi, v. Compromettere la digestione; dare una forma omogenea a materia divisa in grumi; preparare un pane di burro.

èmbalouquésse, v. Aggrumarsi, aggregarsi in piccole masse (detto gener. di farina, zucchero o sale conservati in condizioni inadatte).

èmbalourdì, îâi, agg. Intontito, stordito, inebetito.

èmbamboulóou, êi, agg. Imbambolato, incantato, trasognato, svampito.

èmbarah, m. Imbarazzo, impaccio, difficoltà; ostacolo, intralcio, ingombro.

èmbarahéc, v. Imbarazzare, impacciare; ostacolare, dare noia, impedire.

èmbarahià, iâi, agg. Imbarazzato, confuso, impacciato; ingombrato, intralciato; gravato di stomaco.

èmbarbouyà (barbouyà), âi, agg. Aggrovigliato, intricato, arruffato; complicato, complesso.

èmbarbouyì (barbouyì), v. Ingarbugliare, intricare; complicare, confondere.

èmbarcóou, èmbarquêi, agg. Imbarcato, coinvolto, infatuato; incurvato, flesso a mo' di barca.

èmbardéi, v. Bardare; rivestire, agghindare, adornare; vestire.

èmbaroun-éi, v. Ammucchiare, ammassare in barriere (gener. il fieno).

èmbaroun-ése, v. Radunarsi in massa di bestiame impaurito in un luogo più sicuro (gener. ai piedi di una roccia).

èmbarquéi, v. Imbarcare; coinvolgere, associare.

èmbate, v. Incontrare qualcuno per caso, imbattere, incappare.

èmbedì, iâi, agg. Fradicio, inzuppato, grondante.

èmbeffeméi (èmbeffuméi), v. Istigare, aizzare una persona contro un'altra, incitare alla denigrazione o al dileggio.

èmbéhtra, f. (cfr. **ambéhtra**).

èmbeletésse, v. Imbellettarsi, truccarsi, rendersi belli e attraenti.

èmbeli, v. Abbellire, ornare.

èmberleuhquióou (èmberluhquióou), uiêi, agg. Abbagliato, accecato, abbacinato, affascinato.

èmbetsiméi, v. Beffeggiare, mettere in ridicolo, dileggiare, prendere in giro, provocare.

èmbevebiou, ia, agg. Imbevibile.

èmbianquéi, v. Imbiancare, tintecciare di bianco.

èmbianquìn, m. Decoratore, imbianchino.

èmbiaquéi, v. Coprire di biacca, verniciare, smaltare.

èmbouazéi, v. Perlinare, rivestire con legno.

èmbouazeur, m. Falegname specializzato nella posa di perline; operaio addetto a preparare le casseforme per le gettate di calcestruzzo.

èmbouehtéi, v. Congegnare, incastrare, congiungere, infilare un tubo in un altro.

èmbouéi, v. Cadere, scivolare in buca o avallo di terreno, sprofondare.

èmboueléi, v. Insaccare, imbudellare, preparare salumi.

èmbouhtséc, v. Ridiventare boscoso, rimboschire.

èmbouistéi, v. (cfr. **èmbustéi**).

èmbouloun-éi, v. Bullonare.

èmboun-éi, v. Imbonire, calmare, ricondurre una persona a ragionevolezza; sedurre, ingraziarsi.

èmbouquéi, v. Imboccare, nutrire.

èmbournésse, v. Intanarsi, nascondersi, rifugiarsi.

èmbournia (bournia), f. Contenitore di vetro a chiusura ermetica, albarella.

èmboutiyì, v. Imbottigliare; paralizzare, bloccare.

èmboutséc, v. Rinzaffare, intonacare, riquadrare.

èmbouyaquéi, v. Riempire le fughe di un piastrellato con malta di cemento semiliquida.

èmbouzéi, v. Ribaltare, capovolgere, rovesciare, vuotare; (— la poulénta) versare dal paiolo la polenta appena cotta; mettere a bocconi.

èmbrahéc, v. Abbracciare; gravarsi di tanti impegni.

èmbran-óou, êi, agg. Imbranato, impacciato, maldestro.

èmbbranquéi, v. Congiungere, allacciare, collegare, connettere (gener. tubi).

èmbrazóou, êi, agg. Infiammato, abbruciato, pieno di brace.

èmbreyóndzi, f. Indolenzimento, spossatezza, affaticamento (gener. dovuto alla presenza di acido lattico nei muscoli sforzati).

èmbreyoun-óou, êi, agg. Indolenzito, appesantito.

èmbrinquéi, v. Afferrare, acchiappare, agguantare.

èmbrôî (èmbròî), m. Imbroglione, fregatura, truffa; inciampo, ostacolo.

èmbrouléi, v. Sfogliare, staccare le foglie di un rametto facendo scorrere la mano chiusa a pugno dalla sommità verso il basso.

èmbroulésse, v. Escoriarsi (gener. un arto) in seguito a scivolamento.

èmbrouquéi, v. Imbroccare, infilare; colpire nel segno, azzeccare, indovinare.

èmbrouyî, v. Imbrogliare, trarre in inganno; ostacolare, dare noia, essere d'imbarazzo.

èmbustéi (èmbouistéi), v. Imbustare, spedire; mettere un busto.

emeun-a, f. (antic.) Mina, misura di capacità per aridi contenente poco meno di 20 kg. circa (cfr. l'esemplare illustrato in *Hône e il suo passato*, p.174).

emigréi, v. Emigrare, espatriare.

èmmandzéc, v. (cfr. **mandzéc**).

èmmelésse, v. Intromettersi, immischiarsi, impicciarsi.

emouchoun-ése, v. Emozionarsi, commuoversi, impressionarsi.

emouradjia, f. Emorragia, epistassi, perdita copiosa di sangue.

emousión (emouchón), f. Emozione, commozione, turbamento.

èmpaa, f. (cfr. **ampaa**).

èmpaantésse (èmpaèntésse), v. Imparentarsi.

èmpâc, m. Impacco medicamentoso, cataplasma.

èmpahièn (èmpahiàn), **iénta**, agg. Impaziente, insofferente, smanioso, inquieto.

èmpahtéi, v. Impastare, mescolare, amalgamare.

èmpalcateua (èmpalcateuya), f. Impalcatura, ponteggio, sostegno, intelaiatura.

èmpaléi, v. Impalare, sostenere con un tutore.

èmpalóou, êi, agg. Impalato, ritto e fermo come un palo, rigido.

èmpanéi, v. Impanare, passare nel pangrattato o nella farina.

èmpaoutésse, v. Infangarsi, inzaccherarsi, immelmarsi.

èmpaquetéi, v. Impacchettare, incartare.

èmpatchà, iâi, agg. Impacciato, goffo, impedito.

èmpatcharóou, êi, agg. Immischiato in affari, avviluppato.

èmpatchoucóou, quêi, agg. Impiastricciato, infangato, inzaccherato; compromesso, coinvolto.

èmpatséc, v. Intralciare, impedire, ostacolare, ostruire, precludere.

èmpayabiou, ia, agg. Impagabile, insostituibile, prezioso.

èmpayì, v. Impagliare, ricoprire di paglia; riempire (di paglia) la pelle di animali morti per garantirne la conservazione, imbalsamare.

èmpedi, iâi, agg. Impossibilitato, indisposto, inabilitato; v. Impedire, ostacolare, proibire.

èmpehtéi (èmpestéi), v. Impestare, infettare, contagiare, espandersi; puzzare.

èmpehtóou, êi, agg. Contaminato, infettato, sifilitico; pestifero, terribilmente vivace; infame, ignobile, nefando.

èmperatór (èmperatour), m. Imperatore, sovrano, despota.

èmpurfêt, i, agg. Imperfetto, difettoso, manchevole.

èmpì (èmpyì, èmpiènsì), v. Riempire, colmare, imbottire, stipare, far traboccare; compilare, redigere.

èmpiahtréi, v. Impiastrare, impiastricciare, imbrattare.

èmpiahtróou (piahtróou), êi, agg. Impiastrato, invischiato, appiccicato, molto aderente.

èmpiahtrou (piahtrou), a, agg. Impiastro, piagnone, detto di persona noiosa e seccante, importuno, fastidioso; m. Cataplasma.

èmpiàn(t)(èmpiân), m. Impianto, installazione, struttura, apparecchiatura.

èmpian-éi, v. Spianare, lisciare, distendere; facilitare; demolire, abbattere.

èmpiantéi, v. Impiantare, mettere a dimora; installare, montare, disporre; iniziare, avviare, fondare.

èmpiantemàn, m. Piantagione, impianto.

èmpicóou, èmpiquêi, agg. Impiccato, strangolato, giustiziato, trattenuto, avviluppato, agganciato, impigliato; (volg.) vincolato dall'istituto matrimoniale, sposato.

èmpièi, m. Impiego, occupazione, lavoro, carica.

èmpiù (èmpiyì), v. Usare, impiegare, utilizzare, servirsi.

èmpiléi, v. Impilare, accatastare.

èmpiou, ia, agg. Empio, malvagio, crudele; sacrilego, irreligioso; (antic.) rancido, inacidito, aspro, acido.

èmpioumbéi, v.(rar.) Uccidere con arma da fuoco.

èmpiquéi, v. Impiccare, strangolare, soffocare.

èmpisadzou (èmpyisadzou), m. Riempimento.

èmpiyà (èmpieyà), âi, m. e f. Impiegato, segretario, funzionario, burocrate.

èmpleta, f. (cfr. **ampleta**).

èmpouazoun-éi, v. (rar.) Avvelenare, intossicare.

èmpourtàn, énta, agg. Importante, considerevole, essenziale, ragguardevole; autorevole, famoso, potente.

èmpourtanhi, f. Importanza, rilevanza, peso.

èmpourtasiòn, f. Importazione.

èmpourtéi, v. Importare, avere peso, stare a cuore; introdurre merci da paesi esteri.

èmpousébiou, ia, agg. Impossibile, inattuabile, irrealizzabile.

èmpoustéi, v. Impostare, sistemare, disporre; imbucare; fondare, preparare, avviare (cfr. anche **èmpiantéi**).

èmpregnì, v. Impregnare, saturare.

èmpreì (èmpreyì), v. Implorare, pregare, supplicare, richiedere in maniera accorata.

èmpréiza, f. Impresa, azienda, ditta; progetto e/o iniziativa comunque difficile.

èmprene (aprene), v. Imparare, apprendere, conoscere; (èmprenese-là) offendersi, risentirsi, impermalirsi.

èmprèntéi (èmprehtéi), v. Ottenere in prestito, usufruire a titolo gratuito di beni concessi da terzi.

èmpresiòn, f. Impressione, emozione, suggestione.

èmpresioun-éi, v. Impressionare, commuovere, turbare, suggestionare.

èmprestéi (rar. prestéi), v. Prestare, concedere, dare altrui una cosa con patto di restituzione, offrire, porgere.

èmprezêi, m. Impresario, imprenditore, appaltatore.

èmprézoun-êi, v. Imprigionare, arrestare, mettere dentro, chiudere in luogo angusto.

èmproubabiou, **ia**, agg. Improbabile, incerto, inattendibile.

èmprudénhi, f. Imprudenza, leggerezza, imprevidenza, avventatezza.

èmpyì, v. (cfr. **èmpì**).

èn, prep. In, a; (su — Brènze y è de dzan tsapelìn) nel vallone di Brenve, in Pontboset, ci sono alcuni interessanti oratori devozionali.

èncàn(t)(èncân), m. Incanto, vendita all'asta con pubblico banditore.

èncantéi, v. Porre all'incanto; aggiudicarsi ciò che è stato messo all'asta; ammaliare, stregare, sedurre.

èncantésse, v. Incantarsi, imbambolarsi ; incepparsi, fermarsi, arrestarsi, bloccarsi.

èncantóou, **êi**, agg. Incantato, aggiudicato tramite vendita all'asta; affascinato, stregato, imbambolato; inceppato, fermo.

èncapabiou, **ia**, agg. Incapace, inabile, inidoneo.

èncarnóou, **êi**, agg. Incarnito (riferito gener. alle unghie); radicato, profondamente penetrato.

èncartamàn, m. pl. Insieme dei documenti che si riferiscono ad una pratica o ad un affare, fascicolo, cartella, *dossier*.

èncartéi, v. Incartare, impacchettare, incartocciare.

èncastréi, v. Incastrare, congegnare, mettere insieme; intrappolare, invischiare, mettere nei pasticci.

èncatelésse, v. Ricoprirsi di sudiciume disseccato, sporcarsi.

èncatelóou, **êi**, agg. Sporco di umori essudati - e sudiciume - induriti, incrostato, ingrommato.

èncatraméi, v. Asfaltare, ricoprire di asfalto o di catrame.

ènclinóou, êi, agg. Inclinato, piegato, abbassato.

èncòa (**èncovva, èncô, 'ncòa**), avv. Ancora, fino ad ora, nuovamente; persino, altresì.

èncountrésse, v. (cfr. **rehcountréi**).

èncóntrou, m. (cfr. **rehcóntrou**).

èncouadréi, v. Inquadrare, incorniciare, contornare; ordinare, disporre, mettere in riga.

èncouadzéc, v. Incoraggiare, confortare; incitare, spronare; appoggiare, favorire, caldeggiare.

èncouàn, m. (rar.) Calappio, laccio, legame a nodo scorsoio (cfr. anche **ancouèn e lâf**).

èncouhièn (**èncouhiàn**), **énta**, agg. Incosciente, imprevidente, irresponsabile, imprudente.

èncouhtéi, v. Appoggiare, accostare una cosa ad un'altra perché la regga.

èncouléi, v. Incollare, appiccicare.

èncountréi, v. (cfr. **rehcountréi**).

èncountrésse, v. (cfr. **rehcountrésse**).

èncournéi, v. Incornare, cozzare.

èncouti, iâi, agg. Ingarbugliato, aggrovigliato, intricato, stopposo (detto gener. dei capelli).

èncravatóou, êi, agg. Incravattato; riferito a persona vittima di usurai.

èncrée (**fae —**), v. Indurre a credere ciò che vero non è, abbindolare, convincere.

èncrehte, v. Avere paura (gener. del buio), temere, paventare; m. Grande timore, apprensione, paura.

èncrié, m. Calamaio.

èncrouayabiou, **ia**, agg. Incredibile, inverosimile, strano, inconcepibile.

èncrouezéc, v. Incrociare, incontrare, imbattersi; ibridare; disporre a forma di croce.

èncrouhtéi, v. Incrostare; ostruire con sedimenti solidi.

èncuzou, m. Incudine.

énde, v. (cfr. **inde**).

èndébiou, **a**, agg. Indebolito, debilitato, astenico, debole, convalescente.

èndemouniíou, **iêi**, agg. Indemoniato, ossesso, posseduto, agitato.

èndepéndénhi, f. Indipendenza, autonomia, libertà, autosufficienza.

ènderéc, avv. Indietro, a ritroso, in senso contrario; (ehtre —) essere duri di comprendonio o tardi di mente, presentare un ritardo mentale.

èndéesenàn, loc. verb. usata in alcune espressioni del tipo: só póou qu'èndéesenàn, letter. non sa che dirsene, non riesce a darsene una spiegazione.

èndetchis, **iza**, agg. Indeciso, dubbioso, esitante, perplesso.

èndetchiziôn, f. Indecisione, titubanza, incertezza.

èndeui, m. (cfr. **deui**).

èndevân, avv. Davanti, di fronte a qualcuno, nello spazio antistante; (vigni —) ricordare, rammentare, far presente alla memoria.

èndeven-at, m. Indovinello, piccolo enigma.

èndeven-éi, v. Indovinare, imbroggiare; pronosticare, presagire.

èndezèn (indezèn), avv. Un momento fa, poc'anzi.

èndi, **iâi**, agg. Spalmato di grasso, unto, lubrificato.

èndia, f. Pazienza nel dolore, sopportazione, forza.

èndiéi, v. Pazientare il male fisico, sopportare, resistere.

èndiquéi, v. Indicare, mostrare; consigliare, segnalare.

èndivia, f. Indivia, pianta affine alla cicoria che si mangia in insalata.

èndjegné (**èndjigné**, **indjegné**, **indjenié**), m. Ingegnere, progettista, direttore di costruzioni, macchinari e impianti.

èndjegnous, **ouza**, agg. Ingegnoso, industrioso, intraprendente, capace.

èndjustihhi (**èndjustissi**), f. Ingiustizia, sopruso, prepotenza.

èndónca, avv. (cfr. **anónca**).

èndoumàn, m. (cfr. **lèndoumàn**).

èndourmì, **iâi**, agg. Addormentato, assonnato; imbranato, pigro, goffo.

èndourmià (**èndórmia**), f. Anestesia, narcosi, eterizzazione.

èndourmióndzi, f. Sonnolenza, sopore, torpore.

èndourmì-se, v. Addormentarsi, assopirsi.

èndouvréi (**douvréi**, **èndrouéi**, **drouéi**, **èndrouvéi**), v. Adoperare, usare, impiegare, utilizzare, adoperare ; (coun halla persón-a iqqi fôt — lou vazat de l'améc!) con quella persona bisogna adoperare le buone maniere!

èndouvróou (**èndrouóou**), **êi**, agg. Utilizzato, impiegato, sfruttato.

èndrapóou, **êi**, agg. Infeltrito, irrigidito e rimpicciolito (detto gener. di calze e di maglie di lana lavate a temperatura troppo elevata).

èndredzéc (**èndreudzéc**), v. Concimare, letamare, fertilizzare.

èndrét, m. Diritto di maglia, di stoffa o di vestito; parte di versante esposta al sole; punto normale di maglia.

èndrónquiou, m. Infezione, infiammazione, flogosi.

èndrounquiéi, v. Irritare una ferita, infiammare, arrossare, ammorbare, provocare una suppurazione.

èndrounquióou, **uiêi**, agg. Infiammato, infettato, detto di ferita sottoposta a irritazioni o contatti pericolosi.

èndustria, f. Industria, fabbrica, stabilimento, opificio.

èndustrious, **iouza**, agg. Industriosso, sagace, acuto, perspicace.

èndzenouyì-se, v. Inginocchiarsi, genuflettersi.

èndzevréi (dzevréi), v. Solidificare, condensare, apprendere (riferito gener. all'olio).

èndzevróou (dzevróou), **êi**, agg. Solidificato; (se d' ivér te bette l'óouli deunta an tsambra frédi, apréi cohque dzor te lou troue tot — !) se durante l'inverno lasci l'olio in un locale freddo, dopo qualche giorno te lo ritrovi solidificato!

èndzignì, v. Aggiustare, riparare, restaurare; saldare i debiti; scalpellare, lavorare, sistemare; (— an péra) lavorare una pietra a vista; (— le-z-ors) curare slogature e distorsioni mediante manipolazioni empiriche.

èndzoualéi, v. Riporre in ordine piccole manate di cereali appena mietuti per confezionarne mannelli.

enemis (ennemis, nemis), m. Nemico, avversario, antagonista.

enèrdjic, a, agg. Energico, attivo, vigoroso, risoluto.

enervéi, v. (cfr. **eznervéi**).

èn-eubiou (neubiou), **ia**, agg. Nuvoloso, annuvolato, fosco.

ènfagoutóou, **êi**, agg. Infagottato, avvolto, imbacuccato.

ènfân, m. (cfr. **anfân**).

ènfaoóou, **aêi**, agg. Arrossato, infiammato, irritato; (ros —) rosso vivo.

ènfastiguióou, **êi**, agg. Preoccupato, inpensierito, ansioso, turbato.

ènfelóou, **êi**, agg. Sporcato di fango o di altro materiale liquido o semiliquido, imbrattato, inzaccherato dalla testa ai piedi.

ènfér, m. Inferno, luogo di dannazione, bolgia infernale; tormento, angoscia.

ènfesión, f. Infezione, contagio, ammorbamento.

ènfetéi, v. Infettare, contaminare, inquinare.

ènfetóou, **êi**, agg. Infetto, intossicato, contagiato, inquinato, avvelenato.

ènfiamasión, f. Infiammazione, bruciore, flogosi.

ènfiléi, v. Infilare (una strada, il filo, la chiave, ecc.), far passare; trafiggere, infilzare; inzaccherare, infangare, sporcare con schizzi.

ènfingar (fingar), **da**, agg. Infingardo, falso, simulatore.

ènfiou, **ia**, agg. Gonfio, dilatato, turgido.

ènffoundréi, v. Imbrattare, infangare, sporcare con materiale denso.

ènfirmerì, f. Infermeria, locale destinato al ricovero e alla cura dei malati o dei feriti.

ènfirmié, **ènfirmiera** m. e f. Infermiere.

ènfirmou, **a**, agg. Infermo, affetto da malattia lunga che immobilizza, debole.

ènflouénhi, f. Influenza, malattia infettiva da virus; atto dell'influire, autorità, prestigio.

ènfouehtéi, v. Irritare il male (gener. di una ferita), rendere più a rischio; provocare, aizzare, inasprire.

ènfoundjà, **âi**, agg. Conficcato, penetrato, presente in profondità.

ènfoundzéc, v. Sprofondare, infossarsi, immergere; calcare, conficcare, piantare.

ènfounhià, **iâi**, agg. Infossato, incassato.

ènfourmasiόν, f. Informazione, notizia, ragguaglio, indicazione.

ènfournéi, v. Infornare, deporre nel forno.

ènfourquéi, v. Inforcare, infilzare con forza o tridente.

ènfoutte-sé, v. Infischarsi di qualcosa, curarsene poco, fregarsene.

ènfreguià, uiâi, agg. Raffreddato, costipato, influenzato.

ènfreguíóndzi (ènfreyóndzi), f. Raffreddore, influenza.

èngabiéi, v. Ingabbiare, preparare gabbioni di reti metalliche che servono a fare parapetti, argini, trincee, ecc.; intrappolare, imprigionare.

èngadjà, âi, agg. Impegnato, stimolato; obbligato, arruolato, vincolato.

èngadzéc, v. Impegnare, convincere; vincolare, dare in pegno; assoldare, arruolare.

èngadzou, m. Impegno, promessa, obbligo, contratto; penitenza, pegno, cauzione, riscatto.

èngalizéi, v. Livellare (gener. terra), spianare, pareggiare.

èngamboun-óou, êi, agg. Indolenzito, con le gambe doloranti per il troppo marciare, irrigidito.

èngân, m. Inganno, imbroglio, raggiro.

ènganéi, v. Ingannare, indurre in errore, imbrogliare, abbindolare, menare per il naso.

èngantchéi (gantchéi), v. Agganciare, appendere un fascio sul filo a sbalzo mediante carrucola.

èngarbouléi (garbouléi), v. Preparare un piccolo fascio di cereali, legare in covoni la segala mietuta (cfr. anche **garbolla**).

èngarbouyà, âi, agg. Ingarbugliato, aggrovigliato, intricato, arruffato.

èngarvì (èngarvizéi), v. Rendere soffice, rammorbire (gener. un cuscino o un pagliericcio); arieggiare, sollevare dal suolo (spec. il fieno).

èngayoun-éi, v. Tenonare, congiungere due legni sagomati inserendo il tenone nella mortasa.

ènglèis, èiza, agg. Inglese, britannico, anglosassone.

èngórf, m. Orrido, gola di montagna, forra, burrone.

èngouantéi, v. Agguantare, afferrare, ghermire.

èngoumóou, **êi**, agg. Gommato, ricoperto, ingrommato, concrezionato, incrostato (gener. di sostanze depositate dall'acqua o da altri liquidi); ricoperto di untume.

èngourdzéc, v. Ingozzare, rimpinzare, propinare del cibo in maniera esagerata; ingorgare, ostruire, tappare.

èngoutréi, v. Trangugiare, inghiottire; spingere in gola, mandar giù avidamente.

ènggran-adzou (**èngren-adzou**), m. Ingranaggio, meccanismo, dispositivo; ruota dentata.

ènggrandzéc, v. Ritirare foraggio o cereali nei fienili o nei granai.

ènggravéi, v. Dispiacere, rincrescere, dolersi.

èngraviéi, v. Ingravidare, rendere incinta.

èngrebioulóou, agg. (cfr. **grebioulóou**).

èngrènféi (**èngrèmpéi**), v. Afferrare, ghermire, artigliare, abbrancare.

èngrêš, m. Ingrassio, ingrassamento di animali d'allevamento; (véi d'—) vitello da ingrasso

èngreséc, v. Ingrassare, lubrificare; concimare, arricchire.

èngroubiéi, v. Irrigidire, contrarre le membra, intorpidire, rattrappirsi (dal freddo).

ènguiesi, f. Asola di abito, occhiello.

ènguin-éi, v. Rendere stagna una derivazione d'acqua per l'irrigazione a scorrimento; ingorgare lo scarico di un acquaio con piccoli residui di cibi cucinati; (antic.) rendere sudicia (e quasi impermeabile) la manica di un indumento a forza di passarvi sopra il naso umido, per mancanza di fazzoletto.

ènguira, f. Lacerazione, strappo, squarcio.

ènguiréi, v. Lacerare, squarciare, fendere.

ènhéc, v. Aizzare, incitare, istigare.

ènhicréi (hicréi), v. Zuccherare, dolcificare, addolcire.

ènhióou, agg. (cfr. **hióou**).

ènhiréi (hiéi, ènhiéi) v. Incerare, spalmare di cera.

ènhoupésse, v. Inciamparsi, incespicare, urtare col piede e cadere.

ènlaquéi, v. Irrorare (gener. i prati) con colaticcio, spruzzare.

ènlatéi (latéi), v. Ricoprire un tetto in costruzione con tavole sottili di legno.

ènliapéi, v. Inzuppare, infradiciare, impregnare.

ènlimbri, agg. inv. Scivoloso, sdruciolevole, lubrico; viscido, appiccicoso, mucillaginoso.

ènlouhéc, v. Sporcare di scoli di letame, inzaccherare di liquame.

ènlourdi, iâi, agg. Spossato, stordito, appesantito, sbalordito.

ennemis, m. (cfr. **enemis**).

enòi (nòi), m. Fastidio, guaio, tormento, contrarietà, situazione spiacevole.

enourmitóou, f. Enormità, cosa straordinaria; scelleratezza, stupidaggine.

enouyì, v. Annoiare, tediare, infastidire, seccare, stufare.

ènquiatoun-óou, -êi, agg. Profondamente addormentato; immobile come un ceppo.

ènquieurvéi, v. Incurvare, flettere, piegare.

ènquióou (ènqueóou), m. Curato, parroco, prete.

ènquiouéi, v. Inchiodare, fissare, fermare, bloccare.

ènquiouhtra (quiouhtra), f. (antic.) Terreno circondato su tutti i lati da muretti di pietrame, e con un solo accesso.

ènquiouhtréi (quiouhtréi), v. Recingere, circondare, recintare, delimitare una proprietà.

ènquiouóou (quiouóou),êi, agg. Inchiodato, bloccato, immobilizzato.

ènquioupéi, v. Ostruire, intasare, otturare, occludere.

ènrabiéi, v. Arrabbiare, andare in collera.

ènrabiésse (ènrabié-se), v. Arrabbiarsi, infuriarsi, adirarsi, perdere le staffe.

ènrabióou, iêi, agg. Arrabbiato, incollerito, stizzito.

ènradjà (aradjà) âi, agg. Detto di animale (o persona) affetto da rabbia; infuriato, imbestialito, in preda all'ira; (1°) bramoso, ossessionato, eccessivamente desideroso, patito; (y et — d'aléi i bouléou) muore dalla voglia di andare a funghi.

ènrepì, iâi, agg. Rugoso, grinzoso, raggrinzito, increspato.

ènretséc, v. Arricchire, accrescere, aggiungere; ornare, guarnire.

ènrougnà (rougnà), âi, agg. Rognoso; fastidioso, difficile.

ènretsésse, v. Arricchirsi.

ènrumóou, êi, agg. Rauco, roco, arrochito.

ènsaquéi, v. Insaccare, infagottare, stipare; guadagnare molto.

ènsavoun-ada (savoun-ada) , f. Saponatura, lavaggio (gener. energico) con sapone; scarica di colpi, botte, percosse; allettamento, lusinga, blandizia.

ènsavoun-éi (savoun-éi), v. Insaponare; picchiare; lusingare, adulare.

ènsèmbiou, avv. Insieme, in compagnia di, con.

ènsevelì (sepelì), v. Seppellire, deporre nella tomba, sotterrare, coprire di terra (cfr. anche **catséc**).

ènsultéi (ènsurtéi), v. Insultare, oltraggiare, offendere.

èntâi, f. Incisione, tacca.

èntandàn, avv. Intanto, nel frattempo, per ora, per il momento.

èntanéi (**èntan-éi**), v. Intaccare l'intero, incominciare, dare inizio; scorticare, spellare.

èntanóou, êi, agg. Incominciato, intaccato; sbucciato, escoriato.

èntapa (tapa), f. Taglio, incisione, scalfittura, tacca.

éntchou, m. Inchiostro.

èntchouquéi, v. Ubriacare, alzare il gomito, sborniare; sballare una misura; sbattere l'alluce contro un ostacolo rigido.

ènte, avv. e prep. Dentro, all'interno, in mezzo (cfr. anche **deun**); tra, in, nel; (la méa veun ènt'ou pian) il granoturco cresce in pianura (e - da noi - in fondovalle).

ènteamàn, avv. Totalmente, completamente, interamente, del tutto.

ènteês (**ènterês**), m. Interesse, convenienza, utilità, guadagno; interessamento, curiosità, passione.

èntéeséi (**èntereséi**), v. Interessare, importare, attrarre.

èntéesóou, êi, agg. Interessato, attaccato ai beni materiali e all'utile; appassionato, coinvolto.

èntehtéi, v. Intitolare, intestare, registrare.

èntehtésse, v. Ostinarsi, incaponirsi.

èntehtìn, m. Intestino, visceri.

èntehtséc, v. Accatastare, affastellare, ammucchiare con ordine.

èntéi, v. Innestare, inserire l'innesto (rametto o gemma) su altra pianta di diversa varietà.

ènteledzàn, ènteledzénta, agg. Intelligente, ingegnoso, acuto, istruito.

ènteledzénhi, f. Intelligenza, ingegno, mente, perspicacia.

èntelóra (intelóra), avv. A quei tempi, allora.

ènténde, v. Intendere, capire.

ènténde-sé, v. Intendersi, andar d'accordo, comprendersi.

èntèndì, iaye, agg. pl. Concordi, intesi, collusi.

èntènhión (èntènsión), f. Intenzione, proposito, fine, mèta.

èntepì, iâi, agg. Incolto, non più lavorato, trascurato, rizollato; detto di campo riportato nuovamente a prato.

èntér, èntéa, agg. Intero, integro, completo, pieno; m. Tutto, totalità, insieme; pascolo integro.

ènteradzou, m. Onorario dovuto al prete per la sepoltura.

ènteramàn, m. Interramento, seppellimento, inumazione.

ènterdet, enterdédi, agg. Interdetto, incapace, impedito, incerto.

ènteréi, v. Interrare, seppellire, sotterrare.

ènterês, m. (cfr. ènteês).

èntereséi, v. (cfr. ènteeséi).

èntermàn (èntremàn), avv. Frattanto, nel frattempo, nel mentre, nel contempo.

èntermelésse (èntremelésse), v. Immischiarsi, impicciarsi, intromettersi.

ènteroudzéi, v. Interrogare, chiedere, interpellare, inquisire.

ènterougasió, f. Interrogazione, richiesta, quesito, esame.

èntervignì, v. Partecipare, prender parte, intervenire, interporre.

ènteua (ènteuya), f. Rabbia, collera, ripicca, ruggine, desiderio di vendetta, dissapore, astio.

èntezuc,ca, agg. Tubercolotico, tisico.

èntezucóndzi, f. Sintomi e indizi dei disturbi polmonari, disfunzione respiratoria; leggera intossicazione, principio di avvelenamento.

èntimitóou, f. Intimità, interiorità, confidenza, spiritualità, amore.

èntitouléi, v. Intitolare, dedicare, denominare.

èntor (ator), avv. e locuz. prepos. Intorno, attorno, in giro; in cerchio; all'incirca.

éntou, m. Innesto (a corona, a croce, a forca, a gemma), pollone; inserimento; rinforzo di slitta.

èntoulerabiou, ia, agg. Intollerabile, insopportabile, inammissibile, invivibile.

èntoun-éi, v. Intonare, mettersi a cantare, accordare voci o strumenti; armonizzare forme e colori.

èntounti, iâi, agg. Intontito, inebetito, confuso, stordito, rintronato.

èntourtouyà, âi, agg. Attorcigliato, ingarbugliato; imbrogliato; arrotolato, ravvolto; complicato, confuso.

ènrada, f. Uscio, entrata, accesso, ingresso; altro vestibolo; adesione, affiliazione; irruzione; rendita, reddito, provento, incasso.

èntraméh, avv. Nel frattempo, nel mentre, intanto.

ènrameza (trameza), f. Tramezza, divisorio, parete sottile che divide un vano dall'altro.

ènrân, èntrénta, agg. Entrante, prossimo, venturo.

èntrapésse, v. Incespicare, inciampare, urtare inavvertitamente col piede contro un ostacolo; balbettare.

èntrebôs (antrebôs), èntrebosa, agg. Socchiuso, semiaperto, accostato.

èntrebouséi, v. Socchiudere, aprire in parte o un poco.

èntre-deu, m. Trina, inserto di pizzo con cui si guarnisce un tessuto o un abito, falsatura, striscia di stoffa che si pone sull'abbottonatura per nascondere i bottoni.

èntrédi, v. Entrare, accedere, introdursi, infilarsi; essere ammessi in un gruppo ; mettersi o venirsi a trovare in una nuova condizione.

èntremàn, avv. (cfr. **èntermàn**).

èntre-mé (**te**, **se**,ecc.), locuz. aggettivale inv.(rar.) Di temperamento chiuso, introverso, riservato, timido; (acân ìou dzouvèn-ou, ìou mouéi—) quando ero giovane, ero molto introverso.

èntremelésse, v. (cfr. **èntermelésse**).

èntremouenou, m. (cfr. **antremouenou**).

èntren-éi, v. Trascinare, incoraggiare, dare impulso, causare, determinare; allenare.

èntrigou (**trigou**), m. Intrigo, imbroglio, garbuglio, preoccupazione, cruccio; congegno, meccanismo un po' complicato; mezzo di trasporto rudimentale.

èntrogn, **èntroggni**, agg. Raffreddato, chiuso, malconcio, costipato, indisposto.

èntrouabiou (**èntrouvabiou**), **ia**, agg. Introvabile, assai raro, irreperibile; scomparso.

èntsaléi, v. Osare, ardire, avere il coraggio di dire o di fare, buttarsi, rischiare.

èntsamboun-óou, **êi**, agg. Appesantito di gambe, intorpidito, indolenzito, informicolito.

èntsardzou, m. Incarico, missione, compito, incombenza, mandato.

èntsarméi, v. (antic.) Stregare, incantare, pronunciare un sortilegio.

èntséc, prep. In casa di, presso, da.

èntsemen-éi, v. Incominciare, iniziare, intraprendere, dare inizio; avviare, instradare.

èntsen-éi, v. Incatenare, unire con catene, legare.

èntsevroun-éi (tsevroun-éi), v. Ordire, imbastire il tetto, sistemare i travi longitudinali, o puntoni, nella copertura di un edificio (cfr. anche **tsevrón**).

èntsouhtrou, m. Spuntone, parte di ramo (reciso o spezzato) che resta sul tronco; sporgenza nel terreno (radice, pollone o cespuglio tagliato) sulla quale si può inciampare.

ènvaléi, v. Livellare, spianare, uguagliare; (— la broza) spianare la brace nel forno a legna.

ènvaliditóou, m. Invalidità, inabilità al lavoro, infermità, menomazione, impedimento.

ènvazióu, m. Invasione, incursione, occupazione (gener. di territorio), intromissione; diffusione, espansione, propagazione.

ènvelen-éi, v. Avvelenare, intossicare, appestare, inquinare; amareggiare, turbare.

ènvénsiún, f. Invenzione, ideazione, creazione; bugia, falsità, espediente, stratagemma; scoperta.

ènvéntéi, v. Inventare, immaginare, concepire, ideare, escogitare, creare.

ènvèntêi, m. Inventario, elenco minuzioso di beni, catalogo; licciaiola, piccola chiave di ferro usata per piegare leggermente all'esterno i denti di una sega.

ènvergnâc, **ènvergnaca**, agg. Impiastro, individuo noioso, seccante, uggioso.

ènverna, f. Invernamento, affido (o presa in consegna) di bestiame durante l'inverno.

ènvernâi, f. L'insieme del bestiame (gener. bovini) che si è fatto svernare.

èvernéi, v. Far svernare, affidare o prendere in consegna del bestiame da terzi e tenerlo durante l'inverno.

èvers, m. Rovescio (di vestito, di stoffa o di maglia) ; versante di monte esposto a nord (cfr. anche **revers**).

èvidia (**èvvi** , **èviguia**), f. Invidia, livore, astio, rivalità.

èvidious (**èvious**, **èviguius**), **iouza**, agg. Invidioso, astioso, bramoso.

èviemat (**veemat**, **vermat**), m. Vermetto, larva della tignola della vite.

èvioun-éi, v. Avviare, incominciare, preparare, iniziare (cfr. anche **èntsemen-éi**).

èvis, **èviza**, agg. Ammirato, invidiabile, eccezionale.

èvitasión, f. Invito, convocazione, proposta; preghiera, esortazione, allettamento; ordine, sollecitazione, ingiunzione.

èvitéi, v. Invitare, ospitare, convocare, fare una proposta; esortare, ingiungere.

èviza (**inviza**), avv. Bene, rettamente, efficacemente, nel migliore dei modi.

èvizéi, v. (cfr. **viféi**).

èvoulésse, v. Volare via, fuggire, dileguarsi, scappare di corsa.

èvouquéi, v. Invocare, chiamare con fervore, supplicare, implorare, richiedere pregando.

èvourtouyì (**vourtouyì**, **vertouyì**), v. Avvolgere, incartocciare, arrotolare, fasciare.

èvourtouyì-se (**vourtouyì-se**, **vertouyì-se**), v. Avvolgersi, avvolgersi, avvolgersi, stringersi intorno.

èvoutéi, v. (cfr. **anvoutéi**).

eóou, m. Spianata circolare di antica carbonaia.

èou (èyou), a, agg. Acido, inacidito, andato a male, imbruschito.

epata (patta, pata), f. Numero che rappresenta la differenza in giorni tra l'anno solare e quello lunare e che consente di determinare le fasi lunari, la Pasqua e le altre feste mobili dell'anno (cfr. il testo *Patois à petits pas*, Aoste, 1999 - p. 213).

epeua (epeuya), cong. Eppure, nondimeno, ciò nonostante, tuttavia.

epitre, f. Epistola, lettera di alto stile.

epoulèya, f. (cfr. **apoulèa**).

equilibbrou, m. (cfr. **calibbrou**).

er, m. Aria, venticello (— de dzu) brezza di valle (vento caratteristico della Bassa Valle , che spira verso Aosta a partire dalla tarda mattinata); contegno, aspetto, cera, modo di essere; clima, situazione, atmosfera psicologica; (ehtre tò pè l'—) essere incontrollabilmente agitati; (betéi to' pè l'—) mettere tutto sottosopra.

erba, f. Erba, insieme delle piante erbacee che ricoprono un terreno; terza ricrescita su prato della piana, un tempo gener. destinata ai pascoli autunnali;

(sorte de l'— di dzeuleunne) uscire dal proprio paese.

erba bianti	assenzio maggiore
erba boc	barba di becco
erba breusca	acetosella
erba creuvva	rustia
erba de l'èndourmià	giusquiamo
erba de la rouzóou	alchemilla
erba de Sèn-Pière	balsamita

erba di bouéi	rogna di muro
erba di loumahe	castalda, erba giraldina
erba di moutón	talittro colombino
erba di pidze	galinsoga
erba di tai	pinguicola alpina
erba di tchamôs	astranzia minore
erba di tsêt	valeriana silvestre
erba dona	celidonia
erba dou cai	caglio zolfino
erba dou casóou	persicaria
erba dou fér	ambretta
erba dou fôr	acetosa, romice a foglie tonde
erba dou trón	vincetossico
erba èndeven-énta	lucciola bianca
erba forta	iva, erba rota
erba mouatta	erba mora
erba piata	forasacco eretto
erba piserela	asplenio settentrionale
erba pourtsetêi	porcellana
erba rossa	sanguinaria
erba viva	achillea moscata

erbadzou, m. Erbaggio, erba commestibile, verdura, ortaggio.

erbah, m. Erba molto alta.

erbóou,êi, agg. Erbato, coperto di erba.

eriyis, f. (cfr. **reîs**).

ermelìn, m. Ermellino, mammifero dei Mustelidi.

ermi (iérmi), agg. inv. Insuper, senza sapore (detto spec. di minestra), senza condimento, senza grassi, magro e non gustoso (riferito gener. al latte).

erór (erour), m. Errore, sbaglio, equivoco, svarione, cantonata.

escâi, f. (cfr. **ehcâi**).

escapéi, v. (cfr. **ehcapéi**).

escarpón (ehcarpón, scarpón), m. Scarpone, scarpa alta e pesante, dalla suola spessa e robusta munita gener. d'intagli (e/o di chiodi) per la presa sul terreno.

escart (scart), m. Scarto, residuo, avanzo, rimasuglio.

escartéi, v. (cfr. **ehcartéi**).

escayà (scayà), **âi**, agg. Sbrecciato, scheggiato.

escayì (scayì), v. Scheggiare, sbeccare.

escorta (scorta), f. Scorta, provvista; guida, guida armata.

escouadra (scouadra), f. Squadra, compagnia, brigata, équipe, formazione; strumento da disegno a forma di triangolo rettangolo.

escouadréi (scouadréi), v. Disporre ad angolo retto; fissare, osservare attentamente.

escoualifiquéi (scoualifiquéi), v. Squalificare, espellere, sospendere.

escoueséc, v. Rompersi, spaccarsi, schiantarsi fendendosi (detto di ramo o di albero, gener. a causa di uragani, fulmini, cedimento strutturale, ecc.).

escoupél (scoupél), m. Scalpello, bulino, sgorbia.

escuma, f. (cfr. **ehcuma**).

escumèi, v. (cfr. **ehcuméi**).

escumeua, f. (cfr. **ehcumeua**).

escursa, f. (cfr. **esquieursa**).

escurséi, v. (cfr. **ehquieurséi**).

escuza, f. (cfr. **ehcuza**).

esénhi, f. Essenza, entità, sostanza; estratto, profumo.

esfatchà (sfatchà), **âi**, agg. Sfacciato, sfrontato, impudente, spudorato.

esfors (sforh, sfors), m. Sforzo, fatica, difficoltà, prova, sacrificio.

esfourhésse (sfourhésse), v. Sforzarsi, adoperarsi, concentrarsi, impegnarsi. **esfourteun-a (sfourteun-a)**, f. Sfortuna, scalogna, guaio, disgrazia.

esfrutéi (sfrutéi), v. Sfruttare, utilizzare, approfittare, ricavare il maggior utile, esaurire.

esique !, esclam. No e poi no! macché, neppure per idea, nemmeno per sogno!

espagneul (spagneul), **a**, agg. Spagnolo, ispanico, iberico, della Spagna; m. Lingua parlata in Spagna e in molti altri Paesi del Sud America.

espagneula, f. (cfr. **spagnola**).

espagnoulatta, f. (cfr. **spagnoulatta**).

esparì (sparì), v. Sparire, dileguarsi, dissolversi; cessare di esistere, morire.

espâs, m. (cfr. **spâs**).

espasedzesse, v. (cfr. **spasedzesse**).

espasiou (spasiou), m. Spazio, estensione, ampiezza spaziale (e/o temporale); margine, distanza.

espèa (espèya), f. Lancetta dell'orologio.

espectaclou (spetacloù, spectacoul), m. Spettacolo, rappresentazione, manifestazione; vista, veduta (di una cosa straordinaria).

espedisión (spedisión), f. Spedizione, invio, inoltro; viaggio per studio o esplorazione.

espeéi (speéi), v. Sperare, desiderare, augurarsi.

espeénhi (espeéhi, rar. espeanhi), f. Speranza, desiderio, sogno.

esper,ta, agg. Esperto, pratico, abile, capace, intenditore.

esperiénhi, f. Esperienza, pratica, conoscenza, perizia.

esperimàn, m. Esperimento, tentativo, prova.

espesór, m. (cfr. **ehpesouc**).

espíc, m. Valeriana celtica, *valeriana officinalis*, pianta erbacea.

espieguéi (spieguéi), v. Spiegare, chiarire, delucidare, insegnare.

espinâs (spinâs), m. Spinacio, pianta erbacea annuale.

esplouréi, v. Esplorare, perlustrare, investigare, cercare di conoscere o di scoprire.

esporc (sporc), **a**, agg. Sporco, sudicio, sozzo, lurido; turpe, osceno, indecente.

esport (sport), m. Sport, l'insieme delle attività sportive.

espouar (espouer), m. Speranza, aspettazione di un bene, desiderio fiducioso, sogno (cfr. anche **espeénhi**).

espourquéi (spourquéi), v. Sporcare, insudiciare, imbrattare, inquinare.

espourtéi, v. Esportare, portare all'estero (gener. per vendere).

espous, m. (cfr. **ehpous**).

espouzisión, f. Esposizione, mostra, fiera, rassegna; spiegazione, racconto, narrazione.

esprês, avv. Espressamente, apposta, di proposito, deliberatamente.

espresión, f. Espressione, manifestazione, capacità espressiva; faccia, atteggiamento, sentimento.

esprit, m.(cfr. **ehprit**).

esquì, agg. Squisito, delizioso, raffinato, delicato.

esquieur (**escur**), **escua**, agg. Tenebroso, cupo, scuro, fosco, buio; corruciato, torvo.

esquieursa (**squieursa**, **ehcursa**), f. Scorciatoia, via più breve.

esquieurséi, v. (cfr. **ehcurséi**).

estadjêi, f. (cfr. **ehtadjêi**).

estamp (**stamp**), m. Stampo, impronta, matrice usata per lo stampaggio.

estampéi (**stampéi**), v. Stampare, imprimere, riprodurre mediante operazioni di stampa, pubblicare; trasferire l'immagine di una pellicola su carta fotosensibile.

estasiòn, f. (cfr. **stachón**).

estat (**stat**), m. Stato fisico, condizione, modo di essere; posizione sociale; stato, entità territoriale, nazione.

estatoua (**statoua**), f. Statua, scultura, figura scolpita; persona immobile.

estelat (**ehtelat**, **stilat**), m. Frattaglie macinate (gener. di maiale) con uva passa, spezie e pan trito: il tutto avvolto da una foglia di cavolo o da una membrana del peritoneo.

estepón, (**stepón**), m. Pancone, asse di legno larga, spessa e molto pesante.

esternou, **a**, agg. Esterno, esteriore; estero, di fuori, forestiero (cfr. anche **fouehtéc**).

estiéi (**stiéi**), v. Stirare, lisciare, spianare con il ferro da stiro.

estié-se (**stié-se**), v. Stirarsi, sgranchirsi, stendersi.

estim (**stim**, **estimasiòn**), m. Estimazione, valutazione approssimativa di una grandezza, calcolo indicativo, stima a occhio e croce, computo (o giudizio) d'istinto (cfr. anche la locuz. *a stim*).

estima (stima), f. Stima, rispetto, valutazione positiva di una persona, apprezzamento, buona considerazione; valutazione credibile di una grandezza.

estiméi (stiméi), v. Stimare, valutare, apprezzare, rispettare.

estisa (stisa), f. Goccia, gocciola, stilla; piccola quantità.

estiséi (stiséi), v. Gocciolare, filtrare; distillare, lambiccare.

estôf, agg. (cfr. **ehtôf**).

estor(t), stor(t), ta, agg. Storto, non diritto, curvo, sghebo, contorto.

estorta (storta), f. Distorsione, stiramento, storta, lussazione.

estouffia (stouffia), f. Noia, uggia, tedio; seccatura, disturbo; stanchezza.

estoufiéi (stoufiéi), v. Stufare, stancare, seccare, annoiare, infastidire.

estoufiésse, v. (cfr. **ehtoufiésse**).

estrà (stra), prep. e agg. inv. Fuori di, fuori dell'ordinario, oltre, che costituisce un sovrappiù.

estrabiôc, m. (cfr. **ehtrabiôc**).

estraloga, f. (cfr. **ehtraloga**).

estraourdinêi (straourdinari), estraourdinaria, agg. Straordinario, eccezionale, fenomenale, incredibile, inaudito.

estravaca, f. (cfr. **stravaca**).

estremitóou, f. Estremità, parte estrema, fine, capo, coda.

estremounsiôn, f. Estrema unzione, olio santo, sacramento degli infermi.

estrillou (strillou), a, agg. Magro, secco, mingherlino; m. Strillo, grido acuto.

estrouséi, v. (cfr. **ehtrouséi**).

estruè (istruè), v. Istruire, educare, ammaestrare, addestrare.

estruit (istruit), ta, agg. Istruito, colto, erudito, dotto, sapiente.

estrumàn (strumàn), m. Strumento, arnese, utensile; tipo, soggetto, persona particolare, bizzarra e/o difficile (rar. anche con significato di spiritosa e simpatica).

estrusión (istrusión), f. Istruzione, insegnamento, ammaestramento, sapere, erudizione, cultura.

esuyì (suyì), v. Asciugare, astergere, essiccare.

etchesión, f. Eccezione, cosa fuori dalla regola, anormalità, anomalia, singolarità.

etchitasión, f. Eccitazione, stimolo, euforia, agitazione; istigazione, provocazione.

eternél, eternela, agg. Eterno, perenne, perpetuo (in senso religioso).

eternitóou, Eternità, tempo infinito.

eternou, a, agg. Eterno, che non ha principio né fine, interminabile, lunghissimo.

etot, avv. e cong. Anche, pure, altresì (cfr. anche **aouài**).

eu!...Esclamazione posta all'inizio di una frase, con significati diversi (sorpresa, meraviglia, sgomento, pietà, sconforto) a seconda delle modulazione di voce e soprattutto del contesto; (— moungui teu teu, na de bague pai!..) ma no, mio Dio, proprio una cosa del genere doveva capitarci!...

eubiéi, v.(cfr. **oubiéi**).

eah! (éh). Esclamazione con valore negativo, dal significato: ma certo che no, no affatto!

eûh (en-eûh), euih, agg. Profondo, bassissimo, imo, scuro.

eui !, avv.(rar.) Sì, certamente, d'accordo, confermato!

eûi, m. Occhio; (— di rât) miosotide alpina, non ti scordar di me; (— de l'éivi) sorgente; gemma.

eumbiou, ia, agg. Umile, docile, mansueto, modesto, povero.

eun-a, art. f. Una (cfr. anche **an**).

eurlou, m. Urlo, grido forte e cupo, strido.

eus, m. Uscio, porta, apertura, varco, ingresso, entrata.

evandjille, m. Vangelo, scrittura del Nuovo Testamento dove è raccontata la vita di Gesù Cristo ; cosa vera e sacrosanta, verità proclamata.

evapouréi, v. Evaporare, diffondersi in forma di vapore, sciogliersi.

evidèn (evidàn), evidénta, agg. Evidente, chiaro, ben visibile, indubbio.

eviouc, m. (antic.) Acquaio, lavandino, rudimentale vaschetta (gener. in pietra) usata come scarico di acque domestiche nelle case nobili, castelli, monasteri, vivanderie militari, ecc.

evitéi, v. Evitare, sfuggire, schivare, scansare, eludere.

eyadzou, m. (cfr. **eadzou**).

èyou, m. (cfr. **èou**).

ezadjerasiôn, f. Esagerazione, cosa ingrandita, eccessiva, smodata.

ezahpeóou, eêi, agg. Esasperato, molto irritato, adirato, furibondo.

ezaltasiôn, f. Esaltazione, eccitazione; gran lode, magnificazione.

ezaltóou, êi, agg. Esaltato, eccitato, fanatico.

ezame, m. Esame, analisi, indagine; prova, saggio; interrogazione.

ezamen-éi, v. Esaminare, osservare, sottoporre a prova, a esperimento e/o indagine.

ezàn, ezénta, agg. Esente, dispensato, esonerato.

ezaomi (ezavomi), m. Vomito, evacuazione del contenuto gastrico dalla bocca.

ezatór (ezatour), m. Esattore, chi riscuote le imposte, collettore, ricevitore.

ezbaf, m. Sbafo, scrocco; (mèndzéc a 'zbaf) mangiare senza pagare.

ezbaféi, v. Sbafare, mangiare con avidità e in grande quantità; scroccare, ottenere qualcosa senza pagare.

ezbagli (zbagli), v. Sbagliare, commettere errore, fare una cattiva scelta, errare nel modo di comportarsi e/o di giudicare; mancare, fallire il bersaglio.

ezbaliou (ezballiou), m. Sbaglio, errore, cantonata, fallo, sproposito, mancanza, peccato.

ezbaléi, v. Sballare, guastare, rovinare (gener. cose meccaniche); esagerare, sbagliare per eccesso ; eccitare, alterare la psiche.

ezbalóou, êi, agg. Sballato, scenterato, squilibrato, sbandato.

ezbasoufiéi, v. Sbaciucchiare, scambiarsi (gener. senza fretta) baci ed effusioni.

ezbâtch, m. Puntello a sviluppo obliquo, sostegno, palo che fa da appoggio.

ezbate, v. Sbattere, battere forte; mettere via, gettare; urtare con violenza.

ezbavéi, v. Sbavare, mandar bava fuori dalla bocca; provare grande interesse, attrazione o desiderio.

ezbavóou, êi, agg. Sbavato, bagnato di saliva, sporco di bava; fuoriuscito, imperfetto (riferito a disegni con inchiostro e/o colori mal distribuiti e fuori dalle linee di contorno); ripulito (detto gener. di metallo appena fuso).

ezbergnaquéi (bergnaquéi), v. Schiacciare, pestare, calcare, spiacciare.

ezberla, f. Sberla, ceffone, schiaffo, manrovescio.

ezboba, f. (rar.) Nutrimento, cibo, pasto, alimentazione. (alèn a 'zboba) andiamo a mangiare.

ezborgna, f. Sbornia, ubriacatura, sbronza; sbandata sentimentale.

ezboucoun-éi, v. Morsicchiare, sbocconcellare, smangiucchiare, staccare dei pezzetti; (rar.) sbrecciare, sbeccare un recipiente sui bordi (cfr. anche **deboucoun-éi**).

ezbrintchada, f. Spruzzata, schizzata, inzuppata, inzaccherata.

ezbrintchéi, v. Schizzare, il balzar fuori improvviso di un liquido, spruzzare.

ezdjaf, m. Schiaffo, ceffone, manata.

ezdjaféi, v. Schiaffeggiare, ceffonare, prendere a schiaffi, picchiare.

ezdjafón, m. Schiaffone, sganascione; umiliazione cocente, grosso smacco.

ezénta-fatigga, m. Scansafatiche, fannullone, potrone, ozioso.

ezéntéi, v. Esentare, liberare da un obbligo o da un dovere; esonerare.

ezersisse (ezerhihi, ezertchihi), Esercizio, allenamento, pratica, prova.

ezersitésse (ezertchitésse), v. Esercitarsi, addestrarsi, allenarsi.

ezganasón, m. Ceffone, sganascione, violento schiaffo.

ezgaréi, v. Sprecare, sciupare, dissipare; sgarrare, non adempiere ai propri doveri.

ezgavatór (ezgavatour, scavatór), m. Escavatrice, escavatore, macchina per scavare.

ezgavéi (scavéi), v. Escavare, scavare (gener. con mezzi meccanici), formare una cavità nel suolo asportando terra.

ezgounfiéi, v. Sgonfiare, seccare, annoiare.

ezgounfión, -a, agg. Seccatore, rompiscatole, fastidioso.

ezgounfiôt, m. Bugia, chiacchiera, cencio, frappa, pasta dolce frita e spolverata di zucchero (dolce tipico di carnevale e - in loco - della festa patronale di Pourcil).

ezgrafignéi, v. Sgraffignare, appropriarsi di cose altrui (cfr. anche **ladrahéc**).

ezgrafignì (grafignì), v. Graffiare, lacerare la pelle con le unghie; scalfire; erpicare il terreno ; rigare, raschiare, incidere; biasimare, pungere con parole sarcastiche.

ezgrouséc, v. (cfr. **dehgrouséc**).

ezguiatéi, v. Sciare, slittare, scendere un pendio innevato con uno slittino o con un bob (cfr. anche **ehcaratéi**); sdrucciolare, cadere a terra (gener. su terreno ghiacciato e/o innevato).

ezguiéi , v. Sdrucchiolare, scivolare su una superficie liscia o viscida, perdere l'equilibrio e cadere in seguito ad uno slittamento; (rar.) lucidare un recipiente (cfr. anche **aguiéi**).

ezguréi, v. (cfr. **aguiéi**).

ezi, f. Recipiente, piccolo contenitore di liquidi (gener. usato in cucina, come pure in latteria).

ezidjénhi, f. Esigenza, necessità, bisogno.

ezimpiou, m. Esempio, modello, campione.

ezistéi, v. Vivere, esistere, essere al mondo.

ezisténhi, f. Esistenza, vita, realtà.

ezlardzéc (relardzéc), v. Allargare, ampliare, slargare.

ezleuira, f. (cfr. **seleuira**).

ezloundzéc (reloundzéc, raloundzéc), v. Allungare, prolungare; (rar.) diluire, annacquare (cfr. anche **aloundzéc**).

ezlourdón (lourdón), m. Manrovescio, colpo dato nel viso col rovescio o dorso della mano.

ezmalt, m. Smalto, sostanza vetrosa variamente colorata, vernice molto lucida; brillantezza, vivacità, brio.

ezmarì, iâi, agg. Guastato, sciupato, avvizzito, appassito; sbiadito, stinto, scolorito.

ezmerdéi, v. Sporcare di escrementi; svergognare, disonorare, prendere in giro, deridere.

ezmerdèn (ezmerdàn),énta, agg. Canzonatorio, sardonico, sprezzante, beffardo.

ezmorfia, f. Smorfia, boccaccia, verso, ghigno.

ezmor(t), a, agg. Smorto, esangue, cadaverico, pallido; scolorito; apatico, indolente, privo di vivacità; spento, che non brucia più.

ezmorta-tsandéile, m. Spegnitoio, piccolo cappuccio di metallo fissato sull'estremità di un'asta, usato negli edifici di culto per soffocare la fiamma di candele e ceri dopo le funzioni religiose.

ezmourtéi, v. (cfr. **amourtéi**).

eznervéi, (enervéi), v. Snervare, innervosire, irritare; stancare, logorare, spossare.

ezou, m. Agio, comodo, benessere.

ezouléi, v. (antic.) Ululare; produrre suoni cupi e lamentosi.

ezourtasión, f. Esortazione, incitamento, ammonizione.

ezourtchizéi, v. Esorcizzare, scacciare il male attraverso la pratica dell'esorcismo.

ezourtéi, v. Esortare, cercare di convincere qualcuno a fare o a dire qualcosa.

ezvalouì, v. Perdere le proprietà aromatiche (detto di erbe e spezie).

ezvantadzou, m. Svantaggio, sfavore, danno, pregiudizio, handicap.

ezvazóou, **êi**, agg. Svasato, scampanato, a forma di tronco di cono, allargato verso il fondo (detto gener. di gonne e pantaloni).

ezven-ì, v. Svenire, perdere i sensi.

ezven-emàn (**ezvenimàn**), Svenimento, malore, mancamento (cfr. anche **balourdìn**).

ezvilup, m. Sviluppo, accrescimento, incremento, espansione, progresso.

F

fa, m. Quarta nota della scala musicale di do.

faat, m. Stoppino, lucignolo.

fabbre (habbre), m. Mastello con doghe usato gener. per fare grandi bucati; barile in legno, senza coperchio, per usi di cantina.

fabeeta (habeeta), f. Piccolo mastello, bigoncio, tinozza per bucato o per bagno, recipiente a doghe usato nella lavorazione del mosto e del vino.

faberâth, m. Artigiano che fabbrica tinozze, mastelli e botti in legno.

fabioc, ca, agg. Tontolone, sciocco, uomo poco furbo (: titolo piuttosto offensivo).

fabricca, f. Fabbrica, manifattura, opificio, stabilimento; "Industrie nel 1907: le ferriere di Hône Bard occupavano 30 operai " (A. Zanotto, *Storia della Valle d'Aosta*, Aosta, 1993 - tab. 7 - p. 193).

fabricón, m. Stabilimento siderurgico, ferriera, grosso opificio (gener. ormai in disuso); grande casamento popolare di aspetto disadorno.

fabriquéi, v. Fabbricare, costruire, edificare; inventare, architettare, ordire.

fabrisièn, m. Fabbriero, incaricato nell'amministrazione dei beni della Chiesa.

fachistón, m. Fascista, seguace fanatico del movimento fascista.

faddzou, m. (cfr. **feddzou**).

fae, v. Fare, agire, operare, eseguire, realizzare, produrre, creare, compiere, mettere in atto; (— aléi) cucinare; coltivare un terreno.

fae-se, v. Accadere, succedere, farsi; riprendersi, rinvigorirsi, accrescersi; moltiplicare i propri sforzi a favore di qualcuno o di qualcosa; progredire,

svilupparsi economicamente; (fa'-se betéi a pôst, ou fa'-se èndzignì) farsi curare una slogatura da un conciaossa.

fahón, f. Modo, maniera, metodo; taglio e confezionamento di un abito, fattura; aspetto, contegno, indole; (sènsa —) senza cerimonie, con semplicità.

fahtiguous, agg. (cfr. **fastiguous**).

fâi, f. Difetto (gener. di fabbricazione), imperfezione, punto debole, falla, incrinatura; pecca, errore, mancanza.

faì (fayì), m. Faggio; v. Sbagliare di poco il bersaglio, mancare.

faì-se (fayì-se), v. Fessurarsi, incrinarsi, screpolarsi.

faina (fèina, faena), f. Farina, prodotto della macinazione, in particolare dei cereali; (— di quiape) farina di castagne (cfr. **quiapa**).

fainèn (fainàn, fainous), fainénta , agg. Farinoso, che ha la consistenza e l'aspetto della farina.

fainetta (fainette), f. Semolino (gener. di mais), farinata; farinaccio selvatico, farinello comune (erba infestante).

falabrâc, falabraca, agg. Detto di individuo grande e forte, ma un po' rozzo e sciocco (il termine deriva da un personaggio del ciclo carolingio denominato Fier à bras, Fortebraccio).

falapìn, m. Tela rada di canapa usata per estrarre la cagliata dalla caldaia.

falcón, m. Struttura atta a sollevare pesi in verticale, costituita da un palo con carrucola e freni; persona di intelligenza lucida e pronta.

faleurcou, a, agg. Detto di persona particolarmente grande e di corporatura massiccia.

fali, iâi, agg. Monello, dispettoso, birichino; v. (rar.) Fallire, sbagliare, non riuscire.

faloppa, f. Errore, sciocchezza, sbaglio grossolano, azione molto grave.

falsifiéi, v. Falsificare, contraffare, falsare, alterare un documento o una firma.

falsitóou, f. Falsità, menzogna, inganno, bugia.

faltchatris, f. Falciatrice, macchina agricola per il taglio di foraggi.

famasa, f. Accesa brama di mangiare, notevole appetito.

fameun-a (fameun-ia), f. Carestia, scarsità di viveri.

famìi, f. Famiglia, casa, casato, parentado; classe, categoria, genere.

famous, ouza, agg. Famoso, celebre, illustre, rinomato, conosciuto.

fan, f. Fame, sensazione provocata dal bisogno di cibo, avidità, grande appetito.

fân, m. Fante, soldato di fanteria; figura delle carte da gioco corrispondente all'otto.

fanal, m. Fanale, faro, lampione, lanterna.

fanfara, f. Fanfara, gruppo musicale composto in prevalenza da ottoni.

fanfaroun-ada, f. Fanfaronata, bugia grossolana, spaccinata.

faniàn (feniàn), fanian-a, agg. Pelandrone, poltrone, scansafatiche, pigrone.

fantazìa (fantezi), f. Fantasia, immaginazione, estro.

fanteuhtsou, m.(antic.) Stregone, indovino, mago, guaritore.

fantin-a, f. Segno zodiacale della Vergine, (cfr. anche **vierge**) ; pupilla dell'occhio.

fantôme, m. Fantasma, spettro, ombra; individuo poco affidabile, pagliaccio, burattino.

fantôtch, m. Fantoccio, pupazzo, spaventapasseri (cfr. anche **patòyi**); persona inetta e/o in balia d'altri; (rar.) militare di fanteria.

fàous (fôs, fôh), a, agg. Falso, non vero, finto, falsificato, non autentico, erroneo; cattivo, duro, insensibile.

faquìn, m. Facchino, portabagagli, portatore.

faquin-ada, f. Sfacchinata, lavoro assai gravoso, faticaccia.

faquin-éi, v. Sfacchinare, lavorare duro e senza posa.

far (fermou), ferma, agg. Fermo, immobile, statico; saldo, costante, tenace, deciso.

farandoula, f. Farandola, danza popolare (e/o folcloristica) in genere.

faraón-a, f. Faraona, varietà di gallinaceo allevato per le sue carni pregiate.

fardél, m. Fardello, fagotto, fascio, involto; (antic.) corredo; carico, peso.

farfouyì, v. Farfugliare, borbottare, biasciare, parlare in modo confuso, balbettare.

farinél, farinela, agg. Detto di persona grande e robusta; furbacchione, scaltro, astuto, birichino.

farsa, f. Farsa, burla, comica finale, commedia giocosa; situazione che cade nel ridicolo.

farvale (harvale, fervale), f. pl. Cervella, parte dell'encefalo contenuta nella scatola cranica; (rar.) senno, intelletto (cfr. anche **teuhta**).

fasilitéi, v. Facilitare, aiutare, favorire, agevolare.

fastugguie (fastigguie), f. (gener. pl.) Preoccupazioni, fastidi, grattacapi; inquietudine, apprensione, ansia; (— te gnén!) non preoccuparti!

fastiguious (fahtiguious), uiouza, agg. Fastidioso, molesto, noioso, seccante.

fât, fata, agg. Insipido, scipito, insapore; insulso.

fatcha, f. Faccia, viso, volto; aspetto, apparenza, modo di presentarsi.

fatchà, âi, agg. Offeso, risentito, arrabbiato, stizzito.

fatchada (fasada), f. Facciata, fronte, parte anteriore di un edificio, il cui ingresso dà sulla strada.

fatchénda, f. Faccenda, affare, occupazione, commissione.

fateua (fateuya), f. Fattura, nota di credito e/o di debito, conto da pagare; (rar.) pratica di stregoneria (cfr. anche **malefihhiou**).

fatigga, f. Fatica, sforzo fisico, lavoro gravoso; stanchezza.

fatta, f. Fetta, trancio, porzione.

fattsi, f. Fitta, trafittura, stiletta, dolore intercostale; (rar.) fiotto di sangue (cfr. anche **fettsi**).

favât, m. Scarpaccia; uomo grossolano e rozzo.

favatéi (savatéi), v. (antic.) Malmenare, percuotere, bastonare di santa ragione, colpire qualcuno brandendo una scopa (o una calzatura).

favatóou, f. Colpo, batosta, pesante sconfitta, danno, dolore.

favatta, f. Civetta, uccello rapace notturno degli Strigiformi; donna che sa attrarre l'attenzione maschile.

faverdzi, f. (antic.) Piccolo opificio con forgia, fucina.

favourizéi, v. Favorire, aiutare con benevolenza, sostenere, incoraggiare; agevolare, facilitare; accontentare.

fayà, âi, agg. Fessurato, incrinato, screpolato; fallito, mancato (detto di bersaglio).

fayét, i, agg. Discolo, indisciplinato, insolente (cfr. anche **briguela**).

fayeuhsti, f. Fanfaluca, scintilla, favilla della legna o della carta che brucia (camino, falò, ecc.), piccola parte di materiale incandescente che si stacca dal fuoco e si spegne.

fayì, m. (cfr. **faì**).

fayouhtséc, v. Sfavillare, mandar faville, crepitare, rilucere, brillare.

fèa, f. (cfr. **fèya**).

febietóndzi, f. Debolezza, languidezza, debilitazione, fiacca.

febiou, **a**, agg. Debole, che ha poca forza, spossato, debilitato, languido; tenue, fioco.

féc, f. Cistifellea, vescichetta biliare.

feddzou (faddzou), m. Fegato, grossa ghiandola dell'apparato digerente dei vertebrati.

federasió, f. Federazione, confederazione, unione politica di stati, associazione di tipo sportivo, politico o sindacale.

fehéc, v. Mettere, infilare, ficcare, cacciare; rimboccare (gener. lenzuola e coperte: cfr. anche **refehéc**).

fehésse, v. Ficcarsi, intrufolarsi.

fehta, f. (cfr. **feuhta**).

fehtéi, v. (rar.) Festeggiare, solennizzare.

fehtin-où (fehtoun-où), f. Il contenuto di una gerla.

fehtón (hehtón), m. Gerla, cesta in vimini a listarelle ed a forma di cono rovesciato, munita di striscia trapuntata o *breudda*, che si fa passare alla fronte: è usata principalmente per il trasporto di letame stagionato e/o di prodotti agricoli.

feì, m. (cfr. **feyì**).

feì, f. Impressione, sensazione; (dz'ic la —) credo proprio, oso sperare.

féivra, f. Febbre, innalzamento della temperatura corporea; *herpes simplex* sulle labbra; desiderio intenso, smania.

féizi (héizi), f. Ciliegia.

feléc (**heléc**), m. Cantina, locale gener. seminterrato atto alla conservazione del vino e/o di alimenti.

felèmrìn, **in-a**, agg. Esile, slanciato, longilineo.

felión (**helión**), m. Cantina di dimensioni assai ridotte.

felón, m. (cfr. **filón**).

felóou, **êi**, agg. Incrinato, crepato, fallato, difettoso (cfr. anche **fayà**).

femat, m. (cfr. **fumat**).

fematta, f. Flemma, coda della grappa, residuo della distillazione (cfr. anche **flema**).

femetêi (**feumetêi**, **hemetêi**), m. Cimitero, camposanto, necropoli.

fèn, m. Fieno, erba tagliata ed essiccata per uso foraggio.

fèn-a (**fèin-a**), f. Faina, piccolo carnivoro dei Mustelidi; (— **martèn-a**) martora.

fénde, v. Spaccare a metà, tagliare nel senso della lunghezza, fendere, dividere (gener. in lungo).

féndi, **iâi**, agg. Spaccato, fesso, fenduto, crepato, incrinato.

fen-êc, m. Terreno scosceso tra le rocce, versante montano gener. ricoperto di erba olina.

fen-éhtra, f. Finestra, apertura praticata nei muri esterni per dare luce e aria.

fen-éi, v. Rastrellare in maniera definitiva un prato da fieno, raccogliere con il rastrello il fieno più minuto e sottile rimasto ancora sul terreno.

feniàn, agg. (cfr. **fignàn**).

fenôi (**fenoui**), m. Finocchio, pianta erbacea con foglie bianche e carnose; (— **de mountagni**) finocchio alpino, finocchiella.

fenón, m. Avena molto alta.

fenoumenal, a, agg. Fenomenale, eccezionale, straordinario.

fénti, f. Spacco, fessura, crepa, incrinatura; (èntéi a —) innestare a spacco.

fér, m. Ferro, metallo tenero e duttile; (— a tsarbón) originale ferro da stiro contenente carboni accesi, usato in altri tempi; (— biàn) latta (cfr. anche **tóoula**); (— di miahe) stampo in ferro usato per la cottura di cialde.

ferayeul, m. Ferraiolo, operaio che prepara le armature in ferro per costruzioni in cemento armato; negoziante che gestisce una ferramenta.

fercoulin-a, f. (cfr. **fourcoulin-a**).

ferde (herde), v. Scegliere, cernere, selezionare, dividere, preferire.

ferdì (herdì), **iâi**, agg. Scelto, selezionato, prescelto.

ferdià (herdià), f. Scelta, selezione, smistamento, cernita.

feréc, m. Fabbro ferraio, forgiatore, fucinatore.

feréi, v. Ferrare, munire di ferri (o di fil di ferro) un oggetto per rinforzarlo; (— le hacolle) ferrare con fili di ferro gli zoccoli ; applicare i ferri di cavallo agli zoccoli degli equini.

ferêi, f. Ferriera, stabilimento siderurgico.

ferì, **iâi**, agg. Ferito, colpito, trafitto; offeso, mortificato; v. Ferire, colpire.

ferla (herla), f. Giovane pianta di castagno non innestata (e che quindi porta frutti selvatici).

ferlah (herlah), m. Castagno selvatico assai cresciuto.

ferleca (herleca), f. Taglio profondo, ferita esposta, incisione.

ferma-an-éi, m. Fermanello, anello sottile che si tiene infilato al dito per assicurarne un altro più prezioso.

fermai, m. Fermaglio, congegno in forma di fibbia, spilla o gancio che serve a tenere uniti oggetti diversi.

ferméi (freméi), v. Fermare, arrestare, trattenere, impedire; (rar.) chiudere, bloccare.

ferméntasiôn, f. Fermentazione, degradazione operata da microrganismi ed enzimi su sostanze organiche, processo di trasformazione dello zucchero contenuto nell'uva in alcol.

ferméntéi, v. Fermentare; lievitare, crescere, svilupparsi.

fermetóou, f. Fermezza, stabilità, quiete, calma, costanza.

fermou, agg. (cfr. **far**).

feróou, êi, agg. Ferrato, munito di ferro (riferito gener. ad equino);(antic.: vin —) vino nel quale veniva immerso un ferro arroventato, al fine di riscaldarlo; f. Inferriata, grata piuttosto robusta.

ferouvìa, f. Ferrovia, percorso costituito da binari su cui transitano i treni.

ferquiéi (herquiéi), v. Cerchiare, stringere, circondare, cingere, tenere insieme con uno o più cerchi di ferro.

ferquiôn (herquiôn), m. Cerchione, cerchio metallico che costituisce la parte esterna (battistrada) delle ruote di legno di un carro, di un veicolo, di una bicicletta e sim.

ferquióou (herquióou), uiêi, agg. Cerchiato, che ha intorno un cerchio.

ferquiou (herquiou), m. Cerchio della stufa, cerchione per botti, mastelli, ecc.; fascia di metallo che ricopre una ruota di legno; (antic.) raccordo (gener. metallico), elemento di giunzione che unisce due tubi (cfr. anche **djunt**).

fervale, f. pl. (cfr. **farvale**).

ferzâi, f. (cfr. **frezâi**).

ferzêi, f. (cfr. **frezêi**).

feséc, v. Fasciare, bendare, avvolgere con fasce.

feseua (feseuya), f. Fessura, fenditura, spacco, crepa; spiraglio.

fesi, f. Fascia, striscia (gener. di stoffa), benda, cintura, fuscacca.

fêt, feti, agg. Fatto, costruito, eseguito, creato, prodotto, compiuto.

fetii (hetii), f. Forma per formaggi, stampo bucherellato (gener. in legno) usato per raccogliere e pressare la cagliata.

fetséc, v. (antic.) Conciare (cfr. anche **tan-éi**).

fettsi, f. Piccolo fiotto di sangue; coagulo, embolo.

feua (feuya, féa), f. Fiera, mostra mercato, talora accompagnata da manifestazioni collaterali (spettacoli, giostre, baracconi, ecc.); confusione, caos, disordine.

feuhtha (fehtha), f. Festa, giorno festivo, festività, solennità; (Feuhtha a Guieu) Corpus Domini; sagra, anniversario, ricorrenza; gioia, allegrezza.

feumat, m. (cfr. **fumat**).

feumetêi, m. (cfr. **femetêi**).

feurbatchón, a, agg. Furbacchione, marpione, volpone.

feurbou, a, agg. Furbo, scaltro, astuto, accorto.

feurdzi (heurdzi), f. Forra, gola stretta fra pareti rocciose ripide, canalone.

feuts (feuttsou), i, agg. (antic.) Stanco, stremato, sfiancato, malridotto.

fevêi, f. Barella portaletame.

fevréc, m. Febbraio, secondo mese dell'anno nel calendario gregoriano; (— chut, bón pè quiut) febbraio asciutto, giova a tutti; (— queurt ma frét) febbraio è il mese più corto ma ancora molto freddo.

fèya (fèa), f. Pecora, mammifero ruminante degli Ovini.

feyi (feì), m. Pecoraio, pastore di pecore.

fezàn, m. Fagiano, uccello dell'ord.dei Galliformi .

fezatta, f. Tubo di cartone riempito di polvere pirica, fuoco pirotecnico, razzo; (rar.) lampo, fulmine; qualunque cosa che sia molto veloce (e gener. potente e/o minacciosa).

fezouc, m. Fagiolo, pianta erbacea i cui frutti o baccelli contengono semi commestibili.

fezoulêi, f. Pianta di fagiolo.

fezù (feuzù, fuzù), m. Fucile, arma da fuoco portatile, carabina, doppietta (cfr. anche **ehquiôp**).

fezùn (fiezùn), m. Fiorume, tritume, residuo lasciato dal fieno nel luogo in cui è stato ammucchiato.

fezun-éi (fezoun-éi), v. Lasciar uscire dalla punta delle dita - cioè poco alla volta e quasi a spizzichi - la farina da cucinare, la crusca per il bestiame, poco cemento per un rattoppo, ecc.; piovigginare, gocciolinare.

fî, m. Filo, prodotto della filatura di una fibra tessile; cavo metallico molto sottile; oggetto filiforme, quantità e/o cosa minima; direzione, andamento; parte tagliente della lama; spigolo di un muro; (— de la viggni) viticcio, ricciolo situato sulla cima e lungo il tralcio della vite (e che, inanellandosi, si avvolteggia facilmente); (— dou rahteléc) spina dorsale, colonna vertebrale.

fî (fîl, fyî), m. Albero di fico.

fià (fié), f. Frutto del fico; (— boffie ou poffie) fichi selvatici; (— melicca) qualità di fico piccolo, dolce, giallo e mieloso, indicato all'essiccamento; (le fiór —) i fichi primaticci.

fiâc, fiaca, agg. Fiacco, debole, esausto; m. Cresta di gallo, erba flaccida, nappa del cardinale.

fiaca, f. Fiacca, spossatezza, debolezza.

fiadjà, âi, agg. Infiorato, adornato con fiori, ornato, infiocchettato, abbellito.

fiadzéc, v. Ornare, abbellire, infiorare, decorare.

fiahtsou, i, agg. Sgonfiato, afflosciato, vuoto; (fié fiahtse) fichi vuoti.

fiamma, f. Fiamma, lingua di fuoco, vampa; passione intensa, persona amata.

fiamóou, f. Fiammata, fuoco intenso ma di breve durata; vampata; entusiasmo che non dura.

fiâp, fiapa, agg. Vizzo, appassito, flaccido, sgonfio, floscio; lento, flemmatico, pigro; m. (rar.) Cresta di gallo, (cfr. anche **fiâc**).

fiasc, m. Fiasco, recipiente ovale di vetro rivestito da paglia, vimini o plastica; insuccesso, cattiva riuscita.

fiatón, m. Puzza, lezzo, odoraccio.

ficanôs, m. Individuo ficcanaso, curioso, indiscreto, intrigante.

fidelìn, m. (gener. pl.) Fedelini, capelli d'angelo, tipo di pasta alimentare lunga e sottile adatta per minestre in brodo.

fideltóou (fidelitóou), f. Fedeltà, devozione, costanza, lealtà.

fidi (fidzi), f. Felce femmina (cfr. anche **sióla**).

fiêc, v. (cfr. **afiéi**).

fiér, fiéa, agg. Fiero, orgoglioso, altero, superbo; felice soddisfatto, contento.

fié-se, v. Fidarsi, fare assegnamento, avere fiducia, credere.

fiët (fiyet), m. Fanciullo, ragazzino, figlioletto, adolescente, giovane (anche in senso ironico).

fiëtta (fiyetta), f. Figliolina, giovane fanciulla, giovinetta.

fiezùn, m. (cfr. **fezùn**).

fifón, -a, agg. Fifone, pauroso, timido, pavido, codardo.

figga! Esclamazione di sfida - un po' beffarda e canzonatoria- con significato di: provaci, figuriamoci, cucù: acchiappami se ci riesci!

fignàn (finiàn, feniàn), fignan-a, agg. Scansafatiche, ozioso, fannullone, buono a nulla.

figûésse, v. Figurarsi, immaginare, supporre, presumere.

figueua (figueuya), f. Figura, illustrazione, immagine; aspetto, forma, corporatura; impressione, apparenza.

fihquiéi (hihquiéi), v. Fischiare, zuffolare, fischiettare.

fihquiou (hihquiou), m. Fischio, sibilo (acuto e sottile).

fiì, m. (cfr. **fi**).

fiì, f. Figlia; ragazza, signorina; (aléi pè fie) andare alla ricerca di ragazze con cui intrattenersi e - se possibile -flirtare; (— viéyi) zitella, donna matura non sposata, nubile.

filat, m. Taglio di carne tenera; rilievo elicoidale della vite e della madre vite; frenulo (gener. della lingua); bordatura, orlo, cordoncino ornamentale.

filéi (fileéi, fileêc), f. Filarello, filatoio poggiante su basamento quadrangolare, in legno, fornito di un agile movimento a pedale.

filéi, v. Filare, ridurre in filo; (Batista fila la rista) piccola filastrocca in cui francoprovenzale e piemontese si mescolano: cfr. il testo *Pâ prou*, Torino 1998 - p.119; procedere velocemente, darsela a gambe, scappare; amoreggiare; uscire e/o versare a filo, in quantità minima (detto gener. di liquidi).

filêi (filerela), f. Filarello piuttosto alto, con pedale e poggiante su tre piedi.

fileôt (filiôt), m. Sottile filo d'acqua.

filibustié, m. Filibustiere, mariuolo, imbroglione, farabutto, canaglia.

filla, f. Fila, serie di cose o persone allineate, coda; filo del discorso.

filón, filón-a, agg. Furbacchione, scaltro; m. (rar. **felón**) Filone, vena, ricco strato di minerali tra rocce; pane di forma lunga e affusolata.

filóou, êi, agg. Filato, lavorato in fili; f. Piccola sorsata; getto, emissione di latte procurata da ogni singola spremitura durante la mungitura a mano; m. Recinto (gener. in corde di canapa) con cui viene allestito un ovile.

filosa, f. Sporta (gener. a rete).

filôt (filoù), filota, agg. Furfante, truffatore, ladruncolo, scroccone.

filtréi, v. Filtrare, passare per un filtro (detto di un liquido), colare; selezionare.

filtrou, m. Filtro, colino, passino (cfr. anche **coulìn**).

fin, -a, agg. Fine, sottile; distinto, signorile, raffinato; f. Limite, punto estremo, termine, conclusione, morte; caduta, crollo, rovina.

finansa, f. Finanza, fisco, polizia tributaria; f.pl. Risorse economiche, denaro, quattrini.

finansiamàn, m. Finanziamento, stanziamento, sovvenzione, sussidio, contributo.

finansié, m. Finanziere, chi fa parte del corpo della Guardia di Finanza.

fingar, agg. (cfr. **ènfingar**).

finì, iâi, agg. Finito, terminato; rovinato, sconfitto, spacciato; v. Finire, ultimare, completare, concludere, giungere alla fine, terminare (gener. un lavoro); eliminare, uccidere.

finiàn, agg. (cfr. **fignàn**).

finimàn, m.pl. Bardatura degli equini (cfr. anche **fournimàn**).

finiteua (finiteuya), f. Rifinitura, completamento e perfezionamento di un'opera.

finque, cong. e avv. Fino, (— hé) fin qua; fino a che, finché, fintanto che; anche, addirittura.

finta, f. (cfr. **sèmbiân**).

fiôc, m. Gregge, branco, schiera, moltitudine; (Guste e Soufie y an avì in — de famii) i coniugi Colliard Augusto (1874-1947) e Priod Sofia (1872-1967) allevarono una famiglia assai numerosa.

fióca, f. Panna montata; neve.

fióla, f. Cicala; pollone, germoglio che nasce e cresce al piede di un albero (gener. di castagno); boccetta, fiala, flaconcino, bottiglietta; f.pl. (volg.) Testicoli.

fiòn, fiónda, agg. Denso, pastoso, spesso.

fióndrou, a, agg. Torbido, impuro, denso, non limpido; fitto, folto, compatto.

fióou, m. Odore; profumo, olezzo, fragranza (: bôn —); fiato, respiro; esalazione, puzza, fetore (: gramou —); (— quieurt) fiatone, fiato grosso, respiro affannoso.

fióoula, f. Figlioccia.

fiór (fiour), f. Fiore, parte di una pianta che contiene gli organi della riproduzione ed è in molti casi colorata e profumata; "Notre chère Vallée est un immense bouquet de fleurs" (I. Cossard, *Histoire et géographie de la Vallée d'Aoste*, Aoste, 1978 - p. 68) ; (— forte) nome generico dato alle piante erbacee aromatiche di alta montagna quali genepì, achilleee, arniche, carline, ecc. ; seme delle carte; vino di prima qualità (: vin de —); muffa del vino (cfr. anche **fiouratta**).

fiór alpina,	stella alpina
fiór bleuvva de mountagni,	aquilegia alpina
fiór d'avrì,	primula irsuta
fiór de la cayà,	vaniglia d'alpe, nigritella
fiór de la féivra,	centaurea minore
fiór de la rogni,	ranuncolo montano
fiór de la tos,	farfara
fiór de mai,	sassifraga dei graniti
fiór de Sèn Djouân (dou couccou),	giglio rosso
fiór de Sèn Rôc,	brunella
fiór de Sènt'Ana,	soldanella
fiór de Sèn Zouzéf,	giglio bianco di monte
fiór di mòn,	primula pedemontana
fiór di môr,	crisantemo
fiór dou beourou,	trifoglio alpino
fiór dou bióou (bleuet)	fiordaliso
fiór dou mé de setémbrou,	eufrasia
fiór dou savón,	saponaria
fiór dou tabâc,	arnica montana
fiór dou trón,	vincetossico
fiór frédi,	zafferano di primavera, croco

fióra (fioura), f. Fodera, rivestimento, sottopanno, tessuto che serve a rivestire la parte interna (e/o anche esterna) di qualcosa.

fióta, f. Zufolo, piccolo strumento a fiato gener. ricavato da una corteccia tenera di castagno sfilata con delicatezza dal suo legno - dopo averla ritorta - quando la circolazione linfatica sottocorticale è ottima, cioè in primavera; (èntéi a —) innestare a ditale.

fiouc, m. Figlioccio.

fiucada, f. Nevicata, precipitazione nevosa.

fiucat, m. Fiocco, bioccolo (di lana, cotone, neve o altro); nastro annodato; piccolo gregge (cfr. anche **fiôc**).

fioucoun-at, m. Fiocchetto, nodo ornamentale, pompon.

fiouì, v. Fiorire, essere in fiore, produrre fiori; prosperare, crescere, riuscire.

fiouiteua (fiouiteuya), f. Fioritura, efflorescenza.

fioulat, m. Capitombolo, ruzzolone, slittamento, caduta improvvisa; (rar.) lembo, estremità, margine.

fiouquéi, v. Nevicare, fioccare; cadere dall'alto, riversarsi in grande quantità.

fiouratta, f. Fioretta, malattia del vino (gener. poco alcolico) che provoca la formazione di un sottile velo bianco sulla superficie.

fiouréc, m. Quadrato di rozza tela (gener. di stoppa o di iuta) con agli angoli un pezzo di corda: serve per portare erba, fieno, foglie, ecc.; (antic.: — di hindre ou — de la bîà) sorta di lenzuolo di canapa usato per contenere le ceneri poste sulla tinozza del bucato.

fiouréi (foudréi), v. Foderare, rivestire di fodera, ricoprire.

fiourìn, m. Ferro da mina, asta rigida in ferro (con punta stellata a quattro settori) montata sulle perforatrici - o usata a mano - per praticare fori in roccia.

fiourlóou, f. Il contenuto di un *fiouréc* (gener. foraggio e/o fogliame).

fiquéi, v. Ficare, introdurre, spingere dentro con forza.

firma, f. Firma, sottoscrizione, segnatura, atto di scrittura del proprio nome su un documento o in calce ad opera eseguita, ecc.

firmayeul, m. Nel gergo militare, chi decide volontariamente di prolungare il periodo di ferma.

firméi, v. Firmare, sottoscrivere; ratificare, sanzionare.

fis, **sa**, agg. Fisso, stabile, fermo, saldo, irremovibile; immobile; costante, tenace.

fisación, f. Fissazione, idea fissa, ossessione, mania.

fiséi, v. Fissare, rendere fisso, fermo, stabile; prefiggere, determinare; guardare attentamente.

fisela, f. Cordicella, spago, funicella.

fit, m. (cfr. **afit**).

fitéi, v. Conciare le pelli - di dimensioni ridotte - con cenere e sale; concedere (o prendere) in locazione.

fiyet, m. (cfr. **fiet**).

fiyetta, f. (cfr. **fietta**).

fiza, f. Fisarmonica (gener. a sistema " pianoforte" o a tastiera); cfr. anche **armoni**, che indica piuttosto la fisarmonica a sistema "cromatico" o a bottoni.

fizi, f. Cosa desiderabile (e che può far nascere una leggera invidia); (fae —) cuculiare qualcuno mostrandogli un dolce, un frutto appetibile o un oggetto desiderabile; (rar.) ciliegia.

fizica, f. Magia, stregoneria, incantesimo, giochi di prestigio; scienza che studia i fenomeni naturali.

flema, f. Prodotto residuale della distillazione; pigrizia, calma eccessiva, flemma.

flesión, f. Flessione, piegamento; diminuzione, calo progressivo, decremento.

fletcha, f. Fionda lanciapietre, strumento di gioco dei ragazzi formata da una impugnatura biforcuta unita ad un elastico che porta verso il mezzo un pezzo di cuoio in cui si colloca il proiettile.

fletchóou, f. Colpo di fionda; motto, frase pungente, allusione maligna.

flicca, f. (cfr. **lindja**).

flima, f. Cascame, scarto, residuo minuto della lavorazione di fibre tessili, lana di seconda qualità usata come riempitura dei materassi.

flingóou, f. Frustata inferta con un rametto, sferzata.

flit, m. Liquido insetticida spruzzato con caratteristico dispositivo a pompetta, tossico moschicida molto usato negli anni Cinquanta.

fobourdón (tubbou), m. (antic.) Trombone in latta usato nelle vecchie cantorie parrocchiali per amplificare la voce di basso durante l'esecuzione dei canti in *faux-bourdon*.

foda, f. Grembo, seno (e/o ventre) di donna; parte di vestito femminile sotto il corsetto; (setésse è — , ou seu la —) riferito gener. a bimbo che si siede sulle ginocchia della mamma; (antic.) telo quadrato con cui si avvolgevano i neonati.

fôf (fôh), f. Falce fienaja.

fôh, agg. (cfr. **fàous**).

fohc, a, agg. Scuro, cupo, fosco; nebbioso, velato; cupo, triste.

fôï, m. Foglio, pezzo di carta su cui gener. si scrive o si stampa (cfr. anche **papéc**); (— rouza) certificato di abilitazione provvisorio per la conduzione dei veicoli; f. Foglia (cfr. anche **foyi**).

fôn, m. Fondo, fondale; parte più intima ed essenziale; (a —) bene, in maniera approfondita.

fónde, v. Fondere, sciogliere, liquefare, struggere al fuoco; unire insieme (colori, suoni, ecc.).

fóndou, m. Terreno, fondo, tenuta, (y et in bón —) è un terreno assai fertile e - soprattutto - ricco di terra; riserva di denaro, capitale.

fôn̄h, m. Parte bassa di un terreno; fondiglio, feccia, sedimento.

for, m. Forno, panificio, locale dove si cuoce (e gener. si vende) il pane; ambiente estremamente caldo; apparecchio o impianto in cui si produce calore ad alta temperatura per trasformazioni fisiche o chimiche.

fôr (rar. **fort**), m. Fortezza, edificio fortificato; additivo caseario, sostanza acida composta di siero del latte brusco (o più raramente latticello) in cui viene messa un'erba acetosa e - dopo un certo tempo - diventa pronta per essere usata nella preparazione della ricotta (cfr. anche **bón-a**).

fórca, f. Forca, patibolo; (va seu la —!) vai al diavolo!

fordzi, f. Forgia, officina del fabbro; f. pl. Narici (del cavallo, della mucca, ecc.).

forhe, f.pl. Sorta di pinze in legno usate per aprire i ricci.

forhi, f. Forza, potenza, vigore fisico, energia; violenza; valore, efficacia.

fórma (**fourma**), f. Forma, aspetto, figura, modello, stampo; pezzo di legno a forma di piede umano di cui si servono i calzolari per fare le scarpe; cerchio di legno in cui si mette la cagliata rotta per fare la fontina; modo di essere; l'insieme delle condizioni di un atleta in una competizione.

fort, a, agg. Forte, energico, robusto, coraggioso; acido, di sapore sgradevole e/o di odore pungente, piccante.

fós, m. Fosso, canaletto di scolo, collettore del letame (all'interno di una stalla).

fôs, agg. (cfr. **fàous**).

fósa, f. Scavo, fossato, fossa, buca per il seppellimento delle salme.

fóta, f. Sbaglio, errore (gener. di grafia); (cfr. anche **ezbaliou**).

fou, foula (foulla), agg. Stupido, scemo, tonto, dissennato; goffo, maldestro; intorpidito, aggranchito.

foua, prep., avv. Fuori, all'esterno; (betéi — le behquie) far uscire il bestiame; oltre i limiti, eccetto; (ehtre — de teuhta) essere in stato confusionale, sragionare, delirare; (lou malân bette —) la ferita fa pus.

fouà, m. Fuoco, incendio; (— sarvadzou) serpigine, irritazione della pelle che si estende sul corpo con percorso sinuoso, quasi a forma di serpente.

fouat, m. Frusta, sferza; frustino, utensile da cucina per sbattere e frullare.

fouatéi, v. Punzecchiare, sforacchiare, bucherellare; sferzare, criticare aspramente.

foudal, m. Zinale, sorta di grembiulone con pettorale, usato gener. dagli artigiani (falegnami, vetrai, ecc.) e dai commercianti.

fouder, m. Grembiule, paragrembo, indumento che copre la parte anteriore del vestito; sorta di divisa indossata dagli scolari; (antic.: — dou tsafiouc) sgocciolatoio in legno o pietra posto a monte della torretta del camino.

foudóou (foudeóou), f. Grembiulata, grembiata.

foudratta, f. Federa, specie di sacchetto di tela che ricopre il cuscino.

foudréi, v. (cfr. **fiouréi**).

foudróou, êi, agg. Foderato, rivestito.

foué, f. Fede, adesione religiosa ad una verità rivelata, confessione di un credo.

fouehtéc, m. Forestiero, persona che proviene da un altro paese (cioè che è nata o vissuta in prevalenza in un paese diverso da quello in cui si trova).

fouéi, v. Bucare, forare, pugnalar, perforare; (— lou pourtsat) uccidere il maiale.

foués, m. Primavera, prima stagione dell'anno compresa tra il 21 marzo ed il 21 giugno.

fouetéi (fouettéi), v. Frustare, sferzare; criticare, censurare.

fouetóou, f. Frustata, sferzata, staffilata; biasimo pungente, critica severa.

foufat, (antic. **fouhón**), m. Roncola, falcetto adunco, attrezzo a lama robusta e incurvata in punta, usato per il taglio dei rami.

foufatta, f. Roncola a becco lungo usata come piccozza per salire sulle piante di castagno (gener. per procedere alla bacchiatura).

foufi, iâi, agg. Zeppo, ricolmo, stipato; v. Pigiare, stipare, premere.

foufii, (antic. **fouhii**), f. Falcetta messoria, piccola falce a lama interamente ricurva, un tempo diffusissima nei territori montani per la sua praticità d'uso, anche in mezzo ai dirupi.

foufiê, f. pl. Erba residuale non tagliata da falce (o da falciatrice meccanica) lungo o attorno ad un ostacolo; (fae le —) tagliare con la falcetta a mano detta erba.

fougué (fouguié), m. Focolare, parte del camino su cui si accende il fuoco.

fouhtséc (foutséc), m. Manico della falce.

fouïi, f. Disturbo di ventre, dissenteria, diarrea; paura, angoscia.

fouìn, m. Furetto, piccolo mammifero dei Mustelidi; individuo vivace, astuto e svelto.

foular, m. Tessuto leggerissimo di seta, fazzoletto di tale tessuto, fazzoletto da mettere sulla testa o da avvolgere intorno al collo.

foulat, m. Spirito folletto, spiritello; ragazzo (o persona adulta) irrequieto, agitato, vivace.

foulatìn, m. Capello sottilissimo, calugine, peluria del volto o della parte posteriore del collo.

foulatón, -a, agg. Stupidone, baggiano, credulone, gonzo.

foulèa (foulèya), f. Averla, velia, piccolo uccello dal piumaggio grigio cenere.

fouléi, v. Pigiare l'uva (gener. con i piedi); gualcare, rendere più duri e sodi i tessuti di lana battendoli e pressandoli.

fouleóou, f. Sciocchezza, idiozia, scemata, imbecillità.

foulón, m. (antic.) Follatoio, attrezzo usato per comprimere e rassodare un tessuto (gener. di lana).

foumala, f. Donna, femmina, moglie.

foumalìn (foumaléc), m. Donnaiolo, dongiovanni, farfallone, seduttore.

foumalin-a, f. Donnina, donna minuta e graziosa (gener. giudiziosa e assennata).

fouméc, m. Letame, concime di natura organica formato da strame e da escrementi di animali.

fouchoun-amàn, m. Funzionamento.

fouchoun-éi, v. Funzionare, dare buoni risultati, andar bene.

foundamàn, m. Fondamento, base, sostegno; principio, presupposto, cardine.

foundatór (foundatour), m. Fondatore, iniziatore, creatore.

foundéi, v. Fondare, porre le fondamenta, erigere, iniziare, basare.

foundì, iâi, agg. Fuso, sciolto, liquefatto.

foundrù, m. Fondame, deposito, rimasuglio, sedimento, fondo del caffè.

founsión, f. Funzione, ufficio, mansione; attività svolta da un congegno o da una macchina; rito liturgico.

foutan-a, f. Fonte, sorgente, sorgiva; (la sènta —) il battistero.

foutan-atta, f. Piccola sorgente.

foutan-ela, f. Piaga che non si rimargina, ulcera; zona membranosa e non ancora ossificata del cranio del neonato.

foutin-a, f. Fontina, formaggio dolce e piuttosto grasso, prodotto in Valle d'Aosta ed in alcune vallate piemontesi ;(— borgna) fontina di qualità piuttosto scadente, senza "occhi" e troppo magra.

fouóou, fouêi, agg. Bucato, forato, trivellato.

fouravía, locuz.congiunt. e preposiz. All'infuori , oltre, eccetto, tranne.

fourbì, m. Moltitudine, calca, turba, ambiente affollato.

fourcón, m. Forcone, grosso tridente usato per prendere fieno, erba, paglia, ecc.

fourcoulin-a (froucoulin-a, fercoulin-a), f. Forchetta.

fourdzatéi, v. Rovistare, smuovere, frugare con il muso (: è detto in partic. di animali come il cinghiale ed il maiale, che affondano facilmente il grugno nel terreno o in mucchi di foglie, avanzi, ecc.).

fourdzéc, v. Forgiare, lavorare il ferro dopo averlo reso incandescente.

fourhatte, f. pl. (antic.) Forbici.

fourhéc, v. Forzare, fare pressione, costringere, sforzare; violare, scassinare.

fourhià, iâi, agg. Forzato, costretto, obbligato, tenuto; artificioso, ottenuto con difficoltà.

fourious, iouza, agg. Furioso, impetuoso, violento, fuori di sé.

fourma, f. (cfr. **fórma**).

fourmadjera, f. (cfr. **froumadjera**).

fourmadzat, m. (cfr. **froumadzat**).

fourmadzou, m. (cfr. **froumadzou**).

fourmatchìa (fourmasì), f. Farmacia, locale destinato alla vendita dei medicinali.

fourmatta, f. Formaggio vaccino (o caprino) in piccole forme, tomino.

fourméi, v. Formare, dare forma, dar figura; comporre, modellare; educare; costituire.

fourmià, f. (cfr. **froumià**).

fourmiai, m. (cfr. **froumiai**).

fourmiatéi, v. (cfr. **froumiatéi**).

fourmiouléi, v. (cfr. **froumiouléi**).

fournasìn, m. (rar.) Fornaio.

fournat, m. Stufa, apparecchio in ghisa, pietra, ceramica o altro materiale usato per il riscaldamento degli ambienti domestici.

fournatta, f. (antic.) Scaldino per ferro da stiro.

fournelìn, m. Fornello, apparecchio gener. alimentato a gas o a energia elettrica, che serve a cuocere le vivande.

fourneza, f. Fornace, forno in cui si cuociono i minerali , calce, mattoni, ecc.

fournì, iâi, agg. Fornito, munito, dotato; (antic.) finito, terminato, compiuto; v. Fornire, dare, munire; (antic.) finire, ultimare, porre termine, concludere (cfr. anche **finì**).

fournimàn, (rar.) m. pl. Finimenti, bardatura degli equini ; m. sing. Azione e modo del finire, compimento.

fourniteua (fourniteuya), f. Fornitura, contratto per la somministrazione di una merce, rifornimento.

fournitór (fournitour), m. Fornitore, chi fornisce in partic. un negozio, un'azienda (o anche i privati) di determinati prodotti.

fournouè (fournóou), f. Fornata, quantità di pane che si cuoce in una volta.

fourquetóou, f. Forconata, quantità di fieno, erba, paglia, ecc. che si può prendere in una sola volta con un bidente.

fourquìn, m. Bidente, piccola forca (gener. in ferro) usata per spandere erba appena tagliata o per spostare fieno.

fourten-óou, -êi, agg. Fortunato, favorito dalla fortuna, felice, fausto.

fourteun-a, f. Fortuna, buona sorte, destino, fato; ricchezza, patrimonio, successo.

fourtificasióu, f. Fortificazione, opera di difesa militare, baluardo.

fourtsatta, f. (antic.) Forchetta; forchettina per infilzare olive, peperoncini, ecc.; stretto valico in una cresta montuosa.

fourtsón, m. (antic.) Forcone (gener. tutto in legno) a tre rebbi, usato per sistemare le cataste nei fienili o per caricare il fieno sui carri.

foustagn, m. (cfr. **frustagn**).

fout, m. Rabbia, ira, sdegno, collera; (fe-me gnén vignì lou — !) non farmi montare in collera!

foutbal, m. (antic.) Gioco del calcio, *football*; pallone, sfera (gener. di cuoio) di dimensioni e forma diverse a seconda del gioco in cui si impiega.

foutì, iâi, agg. Privo di forze, stremato, indisposto, sfinito; rovinato, perduto, finito.

foutougrafia, f. Fotografia.

foutougrafista, m. Fotografo.

foutséc, m. (cfr. **fouhtséc**).

foutta, f. Grande stizza, collera, furia, irritazione, scenata plateale (cfr. anche **fumat**, di significato più blando).

foutte, v. Abbandonare, lasciare, mollare qualcuno con stizza; (— lou can) piantare in asso; (se n'èn fout!) se ne frega!

fouttre, v. Picchiare, battere, percuotere, colpire.

fouvêi, f. (antic.) Campo coltivato a fave.

fouyà, âi, agg. Coperto di foglie, frascato, fogliato.

fouyadzou, m. Fogliame.

fouyah(t), m. Boscaglia, bosco ceduo (gener. di castagno), anche ad alto fusto.

fouyahtséc, v. Rovistare, frugare - gener. tra fogli vari - mettendoli sottosopra; cercare (o muoversi) in mezzo alle foglie secche.

fouyahtsù, tchâi, agg. Boschoso, selvoso, fitto, cespuglioso; detto di bosco ricco di varietà silvane.

fouyatéi, v. Sfogliare (gener. un quotidiano, una rivista o un libro), dare un'occhiata.

fouyet (fouyat), m. Foglietto, pezzetto di carta.

fouyouc, m. Follatoio, arnese di legno con manico, usato per pigiare piccole quantità di uva.

foyi (fôi), f. Foglia, organo periferico di una pianta; (fae —) diramare un albero e confezionare manelli di fogliame, utilizzati in inverno per l'alimentazione dei caprini.

fovva, f. Fava, pianta erbacea delle Papilionacee.

frac, m. Frac, abito maschile da cerimonia, nero, con falde a coda di rondine.

frâc, m. Grande quantità, grosso carico; sfacelo, subisso, rovina completa, devastazione, distruzione.

fracada, f. Colpo, sconvulso, urto, scoppio, deflagrazione con danneggiamenti.

fracah, m. Rumore, baccano, strepito, fracasso (cfr. anche **tapadzou**); scalpore, clamore, grande impressione.

frachón (frasión), f. Frazione, gruppo di case individuabile ai margini di un centro abitato maggiore; porzione, pezzo.

frachoun-amàn, m. Frazionamento, suddivisione, ripartizione, smembramento, spezzettamento.

frachoun-éi, v. Frazionare, ripartire, scindere, dividere.

frahéc, v. Abortire, interrompere la gravidanza (riferito ad animali); non giungere a compimento (di un progetto, ecc.), fallire.

frahtéi, m. Fragola, frutto di tale pianta.

frahtelêi, f. Pianta di fragole, erba delle Rosacee.

framahón, m. Frammassone, membro della massoneria, individuo razionalista e gener. anticlericale.

framehquiou (framihquiou), m. Rododendro, arbusto delle Ericacee.

fran (c), frantsi, Leale, franco, sincero; m. Moneta francese , belga, svizzera, lussemburghese e di altri paesi; avv. Molto, davvero, proprio, decisamente, giustamente (: è anche usata la forma avverbiale *franca*).

francouboul, m. Francobollo.

frandzi, f. Frangia, orlo, bordatura; ala , settore, fazione.

franela, f. Canottiera, flanella, maglietta di lana, cotone o altra fibra da indossare sulla pelle.

fransé, franseza, agg. Francese, della Francia; m. Lingua parlata in Francia, Svizzera, Belgio e in numerosi altri paesi.

frantsi, v. (rar.) Tagliare in modo netto, tranciare.

frapa, f. Tralcio di vite potato, sarmento.

frapalla, f. Filaccia della carne; straccio lacerato, sbrendolo.

frapatta, f. Piccola asta ricurva - in legno o fil di ferro - che dà stabilità alla traversa dentata (in legno) del rastrello.

frapéi, v. Raccogliere i tralci di vite sparsi al suolo dopo la potatura.

frapelóou, êi, agg. Lacerato, sbrindellato, strambellato.

fraquéi, v. Scassare, fracassare, rompere, distruggere, disonestare.

frasióu, f. (cfr. **frachón**).

fratah, m. Frattazzo, pialletto, nettatoia, tavoletta con impugnatura usata dai muratori per tenere, stendere e lisciare l'intonaco.

fratelâs, m. Fratellastro.

frateua (frateuya), f. Frattura, rottura (gener. di un arto).

frayà, âi, agg. Abortito (detto di animale); fallito, non riuscito.

frecahéc, v. Friggere, rosolare, sfrigolare; rodarsi, struggersi, tormentarsi.

frecahià, iâi, agg. Fritto, cotto in olio, burro o grasso bollente; rovinato, spacciato, senza scampo; f. Fricassee (gener. di prodotti suini e/o di verdure).

frecanhi, f. Frequenza, ripetizione, l'essere o l'accadere di frequente, continuità.

frecantéi, v. Frequentare, bazzicare, incontrare, visitare; partecipare assiduamente alle funzioni religiose o ad una attività che si svolge regolarmente; essere assiduo in casa di qualcuno.

fredoulin-a, f. Colchico autunnale, piccola pianta a bulbo delle Liliacee.

frèe, m. (cfr. **frèye**).

freguéi, v. Ingannare, truffare, imbrogliare, fregare.

frehc, frehtsi, agg. Fresco, piacevolmente freddo; recente, nuovo, fatto da poco; giovane, fiorente, sano, in forma.

frehtéi (freuhtéi), v. Logorare, sciupare, consumare (a poco a poco).

freлиндjà, âi, agg. Frangiato, orpellato, ornato con frange.

freлиндзи, f. Frangia, balza; sbrindello, lacerto, sfilacciamento di un tessuto.

freméi, v. (cfr. **ferméi**).

fremiouléi, v. Fremere, tremare, battere i denti dal freddo (cfr. anche **grebiouléi**).

frèn, m. Freno, congegno atto a rallentare e/o arrestare il moto di un veicolo; misura, disciplina, regola; (rar.) morso, barretta metallica messa in bocca al cavallo per guidarlo (cfr. anche **môrs**)

frenéi, v. Frenare, trattenere, moderare, contenere, reprimere.

frenou, m. Frassino, (fam. Oleacee) albero il cui legno , chiaro, elastico e resistente, viene usato per la fabbricazione di mobili, attrezzi sportivi e da lavoro.

fresón (frisón), m. Spazzola per caseificio, doppio scopino di saggina (o radici) con stretta legatura in mezzo, usato per ripulire pentolame (e recipienti da latte).

frét, frédi, agg. Freddo, gelido, gelato, rigido; indifferente, svogliato, flemmatico; m. Bassa temperatura, gelo.

fretchouléi (fritchouléi), v. Friggere, sfrigolare, arrostitire (detto in partic.di piccoli volatili, rane, gamberi, ecc.).

fretéç, m. Casaro, chi lavora il burro e il formaggio.

freteua (freteuya), f. Interiora commestibili di animale (in particolare fegato); (— bièntsi) polmone di animale.

frettcha, f. Freccia, indicatore di direzione, luce lampeggiante (un tempo usata a forma di freccia indicante la direzione di marcia di un veicolo).

freuht, a, agg. Logoro, consumato, frusto, sfinito, esaurito.

freuhtéi, v. (cfr. **frehtéi**).

freuhtsi, f. Piccolo appezzamento di terreno non coltivato.

frèye (frée), m. Fratello.

frezâi (ferzâi), f. Briciola, piccolissimo frammento di pane; quantità minima di qualcosa; minuzia, inezia, nonnulla.

frezai (frezayi), v. Sbriciolare (gener. con le dita), sminuzzare; cospargere di briciole, disseminare.

frezéc (frezéi), v. Frantumare, frangere, ridurre in piccoli frammenti o in polvere, sottoporre qualcosa a macinazione (gener. pietre e/o minerali); rompere le zolle; fresare, sagomare con la fresa.

frezêi (**ferzêi**, **herzêi**), f. Ciliegio, albero delle Rosacee.

frezóou, **êi**, agg. Sbriciolato, sminuzzato.

friandiza, f. Leccornia, dolce, golosità.

fricandó, m. Frittura di carne con erbe e aromi; mescolanza di cose varie; pasticcio, guazzabuglio.

frîe, v. Soffriggere, rosolare.

friêi, v. Deviare, modificare la propria direzione, infilare una scorciatoia, prendere una direzione sbagliata senza accorgersene.

frièn, **friénta**, agg. Acuto, penetrante, stridulo (detto gener. di suono, rumore o voce).

frîi, v. (rar.) Deviare; strofinare, sfregare, massaggiare; (— lou casóou) massaggiare con pomata, unguento, oli o alcol un ematoma.

frima, f. Appetito, desiderio di cibo; (y a bón-a —!) gli piace mangiare!

fringa, f. Bambino dispettoso, discolo; ragazzina precoce e piuttosto vivace.

fringuéi, v. Sgusciare, sfuggire; rubare, manomettere, trafugare.

frióoula, f. Ballotta, castagna bollita con la buccia.

friouc, f. (gener. pl.) Brividi, tremito, tremore.

frioulèn, **frioulénta**, agg. Febbricitante; infreddolito, freddoloso.

frippa, f. Marachella, ruberia; (lou tsêt y a fé-me la —!) il gatto me l'ha fatta!

fris, m. Briciolo, minuzzolo, frantume, pezzetto.

frisón, m. (cfr. **fresón**).

fritchouléi, v. (cfr. **fretchouléi**).

fritóou, f. Frittata; pasticcio, guaio, disastro.

friza, f. Fettuccia, nastro di filo per ornamento; piccola quantità, pizzico.

frôi (**froui**, **frou**), m. Chiavistello ad incastro; ferro lungo e cilindrico che si fa scorrere negli anelli fermati sulle due imposte d'un uscio o finestra, per tenerle serrate.

frolou, a, agg. Tenero, delicato, morbido.

frón**da**, f. (antic.) Fionda (cfr. anche **fletcha**); (paséi de —) passare a tutta velocità.

fròn(t), f. Fronte, parte del viso; m. Fronte di guerra, linea militare di combattimento.

froucoulin-a, f. (cfr. **fourcoulin-a**).

froudéi, v. Frodare, truffare, raggirare, togliere, sottrarre; nascondere, falsare.

frouhtchéi (**fruhtchéi**), v. Strofinare, sfregare e/o spazzolare, passare e ripassare energicamente uno straccio (gener. su pavimento sporco).

froumadjera (**fourmadjera**), f. Formaggiera, recipiente che contiene il formaggio grattugiato da servire in tavola.

froumadzat (**fourmadzat**), m. Piccolo formaggio di *mayen*.

froumadzou (**fourmadzou**), m. Formaggio, alimento ricavato dalla coagulazione del latte col caglio, cacio.

froumàn, m. Frumento, pianta erbacea delle Graminacee, i cui frutti danno farina per pane e paste; l'insieme dei chicchi che si raccolgono dalle spighe. (cfr. anche **gràn**).

froumià (**fourmià**, **fourmié**), f. Formica; (avéi le — a in brah) avere un braccio intorpidito.

froumiai (**fourmiai**), m. Formicaio, nido di formiche.

froumiatéi (**fourmiatéi**), v. Girellare senza sosta, andare e venire in continuazione, spostarsi nel traffico intenso, viaggiare nel caos.

froumiouléi (fourmiouléi), v. Formicolare, avere un arto che prova una sensazione di formicolio ; brulicare, pullulare.

frounquù, f. (antic.) Frontiera, linea di confine.

froutéi, v. Sfregare, strofinare, lucidare, passare e ripassare la mano; massaggiare, frizionare.

frouyà, agg. (cfr. **defrouyà**).

frouyì, v. (antic.) Raccogliere le acque piovane (e/o reflue) tramite una conduttura appositamente predisposta; scivolare di mano (cfr. anche **dezmanquéi**).

frustagn (foustagn), m. Fustagno, tessuto compatto, robusto e morbido, vellutato all'esterno (: quello bianco è usato per fodere).

frut, m. Produzione, profitto, rendita (gener. quotidiana), utile effettivo ricavato giornalmente in una latteria turnaria; produzione globale ottenuta da una coltivazione.

frutti, f. Frutta, l'insieme dei frutti , spec. in quanto commestibili.

fulminéi, v. Fulminare, folgorare, uccidere; guardare in modo da indurre qualcuno a tacere o a desistere da ciò che sta facendo; cessare di funzionare per una rottura.

fuma, f. (antic.) Pipa.

fumat (feumat, femat), m. Stizza, arrabbiatura, disappunto, nervosismo; fumetto, semola, farina finissima che viene fuori dalla macinatura di un cereale
(gener. frumento).

fuméi, v. Fumare, aspirare ed espirare il fumo del tabacco o di sostanze simili; emettere fumo o vapore (detto di oggetto inanimato).

fumóou, f. Fumata, colonna di fumo naturale o prodotta, il fumare una sigaretta, un sigaro ecc.

fun, m. Fumo, residuo gassoso della combustione, vapore, esalazione; annebbiamento intellettuale, confusione mentale.

fus, m. Fuso, strumento di legno rigonfio al centro e sottile alle estremità, usato per la filatura a mano; bobina del filarello che torce e avvolge il filo; diarrea, dissenteria.

fuzión, f. Fusione, liquefazione, colata di metallo fuso; unione, aggregazione.

fuzù, m. (cfr. **fezù**).

fyì, m. (cfr. **fñ**).

G

gaansia (**garansia**), f. Garanzia, promessa, assicurazione, conferma, certezza.

gaanti, **iâi**, agg. Garantito, tutelato, sicuro, certo; v. Garantire, assicurare, proteggere, tutelare.

gabardîn, m. Tessuto ad armatura diagonale; soprabito o impermeabile confezionato con tale tessuto.

gabâs (**gabah**), m. Vaschetta, trogolo, contenitore per impastare la malta (cfr. anche **batchas**).

gabéi, v. Lodare, vantare, celebrare; adulare, lusingare, incensare, ungere, lisciare.

gabela, f. Imposta (diretta o indiretta), tassa, dazio.

gaben-at, m. (antic.) Ripostiglio chiuso posto in fondo ad un balcone.

gabésse, v. Vantarsi, vanagloriarsi, esaltarsi, compiacersi di meriti (per lo più presunti).

gabia, f. Gabbia, voliera, recinto; armatura in ferro per costruzioni; cassa toracica.

gabiah, m. Uomo grande e grosso; (antic.) opera di contenimento di terreni friabili; dispositivo di sbarramento costruito per arrestare i relitti trasportati dalla corrente.

gabiàn, m. Gabbiano, uccello acquatico dell'ord. dei Lariformi.

gabiôn, m. Involucro di rete metallica (gener. a forma di parallelepipedo) riempito di ciotoli e pietre usato come arginatura o per contenimento di terreni franosi.

gabiôt, m. Capanno, riparo, casotto.

gadzou, m. Pegno, caparra, gaggio; premio, ricompensa.

gâi, f. Chiazza di neve residua; pezzatura, chiazza, macchia sul vello di animale.

gala, f. Fiocco fatto con nastro, ornamento.

galàn, m. Individuo gentile, complimentoso, molto cortese con le donne.

galantommou, m. Gentiluomo, persona retta e dabbene, uomo onesto.

galatta, f. Galletta, biscotto piatto e secco (un tempo assai diffuso come alimento di riserva per marinai e soldati); madre vite provvista di due alette da girare a mano.

galefrah, m. Uomo di statura elevata e di corporatura robusta, omone.

galéi, v. Gallare, fecondare (detto di volatili).

galepóndzi, f. Golosità, ghiottoneria, leccornia.

galerìn, m. Foro (gener. quadrato) in roccia per il sostegno di pali.

galetah, m. Soffitta, solaio, ripostiglio di sottotetto.

galetou, m. Individuo orgoglioso, che alza la cresta; galante, intraprendente con le donne.

galeup, **pa**, agg. Goloso, ghiotto, buongustaio, avido di dolci.

galii, f. Galleria, passaggio sotterraneo, tunnel, traforo; canale idrico in roccia

galiota, f. Carro (con ruote di legno cerchiato in ferro) trainato a mano.

galista, m. (rar.) Carretto a mano.

galoffa, f. Pala con lama rettangolare (a base molto larga) usata per spalare la neve.

galón, m. Articolazione dell'anca; fregio militare.

galop, m. Galoppo (aléi a —) andare di corsa, velocemente.

galosa, f. Zoccolo con tomaia in cuoio, caloscia; sessola, sorta di pala a cucchiaino rettangolare, gener. usata per portar via il colaticcio dalla stalla.

galoupéi, v. Galoppare, andare a briglie sciolte, correre.

galoupèi (**galoupahèi**), f. Ghiottoneria, peccatuccio di gola.

gamata, f. Trogolo, contenitore (di modeste dimensioni) per malta cementizia.

gambal, m. Stivale, calzatura in gomma o cuoio che arriva fino al ginocchio o alla coscia; parte della catena più vicina alla mangiatoia.

gambìn, m. Raggio in legno della ruota di carro.

gaméi, m. Grossa corda, canapo.

gamela, f. Baccinella, recipiente in lamiera zincata, con maniglie.

gamelada, f. Sfacchinata, camminata lunga e faticosa.

gamolla, f. Tarma dei tessuti, tarlo del legno, tignola della farina.

gamouléi, v. Camolare, parlare, intarmare, intignare.

gân, m. Guanto; (— de Parì) profilattico, preservativo maschile.

ganasa, f. Mandibola, gola (in senso spreg.) ; parte mobile di una morsa.

ganaséi, v. Parlare ad alta voce, vociferare, smargiassare; vantarsi; bloccare (con ganasce).

ganasón, -a, agg. Ciarliero, blaterone, ciancione.

gantalla, f. Piccolo balzo o salto, il saltellare tipico dei vitelli, dei capretti, ecc.; coscia di donna (in senso ironico).

gantchéi, v. (cfr. **èngantchéi**).

gantchou, m. Gancio, oggetto metallico ricurvo.

ganteléi, v. Saltellare, ballonzolare, saltabeccare.

gaofou, m. Garofano, pianta erbacea ornamentale molto profumata delle Cariofillacee (cfr. anche **djirofou**).

gaoude, m.(antic.) Inno mariano (*Gaude flores*) attribuito a Sant' Anselmo e cantato nel corso di solennità religiose, di ricorrenze particolari o per ottemperare a disposizioni legatarie (cfr. in proposito l'Archivio parrocchiale di Hône, cartone 2, Legati e Testamenti, doc. A).

gaoutchou, a, agg. Storto, claudicante, zoppo (detto gener. di mobile); contorto, deviato, anomalo.

garadzou, m. Autorimessa, garage.

garansia, f. (cfr. **gaansia**).

garat, m. Garretto, parte posteriore della caviglia; (levéi le —) alzare i tacchi, andarsene.

garbagni, f. Stia per volatili (bassa e tonda), gabbia di vimini usata per il trasporto di pollame.

garbasìn, m. Piccolo cesto, panierino.

garbeuh (rar. **gourbeuh**), m. Piccolo contenitore fatto con scorza di betulla; cassetta usata per contenere minuto legname da ardere.

garbolla, f. Covone, fastello, mannello, piccolo fascio di cereali; (cattrou garbolle fezôoun la pâi) quattro mannelli di segale costituivano la *pâi*, ovverosia la quarta parte di un fascio normale.

garbouléi, v. (cfr. **èngarbouléi**).

garboutéi, v. Rimuovere, rivoltare la terra, scavare, grattare il suolo, razzolare.

garboutìn, m. (antic.) Appendicite; (mou dou —) peritonite, ernia strozzata.

Garda, f. Santuario mariano sito in territorio di Perloz (Notre- Dame de la Garde, XIV sec.); f. pl. Guardie addette alla sorveglianza dei territori di caccia reale (: seconda metà dell'Ottocento).

gardaroba, m. Armadio per vestiti, guardaroba.

garetéc (garetêi), m. (f.) Parte della calza che copre il tallone.

garfouyî, v. (antic.) Brucare qua e là cercando l'erba migliore (riferito a bovini).

gargagnî, v. Frugare, rovistare; pignoleggiare, cercare il pelo nell'uovo.

gargàn, m.(antic.) Cardine, perno, coppia di steli fuoriuscenti (in basso ed in alto) da una porta, la cui rotazione permette l'apertura e la chiusura della stessa; (porta a —) porta a perni rotanti (cfr. anche **tabeus**).

gargarizéi, v. Fare gargarismi, risciacquarsi la gola.

gargarôt, m. Canna della gola, trachea.

gargata, f. Gola, gargarozzo (riferito gener. agli animali); (bagnî-se la —) bagnarsi la bocca, dissetarsi.

garibaldî, -a, agg. Garibaldino, individuo audace, persona intrepida e baldanzosa; durante la Resistenza, partigiano appartenente alle brigate Garibaldi.

gariôt, m. Epiglottide, lamina cartilaginea che si abbassa al momento della deglutizione; cavità faringea.

garnî, **iâi**, agg. Ornato, decorato, abbellito; v. Guarnire, adornare, impreziosire, fornire del necessario; accompagnare un piatto con contorni.

garniteua (garniteuya), f. Guarnitura, ornamento, addobbo, fregio.

garsala (carsala), f. (rar.) Spalla, dorso; bandoliera, tracolla, gorgiera; (pourtéi èn —) portare a tracolla; (betéi lou bersâc èn —) mettere lo zaino in spalla.

garvou, a, agg. Soffice, morbido, molle, poroso.

garza, f. Tela rada, garza, benda per medicazioni.

gâs, m. Gas, denominazione di qualsiasi sostanza che a pressione o a temperature ordinarie si trova allo stato aeriforme; combustibile aeriforme usato per riscaldamento, usi domestici, ecc.

gastritte, f. Gastrite, infiammazione della mucosa dello stomaco.

gatche! (atche), esclam. Grazie! (nel linguaggio infant.).

gatèi, m. Sorta di cubo-parallelepipedo in materiale legnoso fissato come punto di sostegno, per travi orizzontali, verso la sommità di un palo di vigna a pergola; pezzo riquadrato in legno, inchiodato a ciascun piantone del filo a sbalzo (stazione di ammaraggio) per la messa in sicurezza del *tor* o dispositivo tendifilo.

gatîet, m. Il tossicchiare dovuto all'infiammazione conclamata delle prime vie respiratorie.

gatîi, f. Solletico, vellicamento, stimolo, eccitamento; colpi di tosse secca che solleticano ed irritano la gola.

gatìn (catìn), m. Catino, bacinella, contenitore di liquidi (gener. in ferro smaltato).

gatiyì (gatîi), v. Solleticare, stimolare, stuzzicare.

gató, Dolce, torta, crostata, dolciume.

gatta, f. (cfr. **gotta**).

gavada, f. Stupidaggine, grosso sproposito, scempiaggine, strafalcione.

gavagni, f. Cavagna, grosso paniere (in vimini), canestrone con manico.

gavagnìn, m. Panierino, cestino.

gavah, m. Petto della mucca; gozzo (in senso spreg.).

gavan-a, f. Buca profonda dovuta gener. ad un'erosione.

gavatta, f. Gavetta, recipiente (di latta o alluminio) in cui i soldati consumavano il rancio; (fae la —) fare tirocinio.

gavéi, v. Togliere, levare, eliminare, rimuovere, estirpare; liberare.

gavése, v. Andarsene, alzare i tacchi, allontanarsi; morire.

gayar, da, agg. Robusto, gagliardo, vigoroso, forte; (rar.) spaccone, presuntuoso.

gayón, m. Tenone, elemento di un incastro, scanalatura, incavo (nei lavori di falegnameria).

gayoulóou, êi, agg. Multicolore, policromo, chiazzato, vivacemente colorato, sgargiante.

gayoun-éi, v. (cfr. *èngayoun-éi*).

gazeus, f. Gassosa, bibita a base di acqua dolcificata, aromatizzata e gassata con anidride carbonica.

gazii, f. Acacia, gaggia, robinia.

gazii (gaziyi), v. Cercare le erbe ed i ciuffi migliori (detto di bovini al pascolo).

gazoliou, m. Gasolio, carburante per motori diesel, sostanza infiammabile.

gazóou, êi, agg. Gasato, spavaldo, sfrontato, esaltato.

gladieul, m. Gladiolo, dal latino *gladius* "spada" per la conformazione delle foglie.

globou (globe), (antic.) Lampadina, lampadario.

gloria, m. Inno religioso (*Gloria in excelsis Deo*); f. Gloria, fama, onore, rinomanza; f.pl. (volg.) Scatole, palle, testicoli; (siquéi le glorie) dar fastidio, seccare.

gloriapatre, m. Preghiera (*Gloria Patri*), detto di orazione recitata per lo più alla sera.

glouare, f. (antic.) Omaggio al divino, venerazione e rispetto, gloria, fama terrena.

glourious, ouza, agg. Glorioso, pieno di gioia, trionfante.

gnac, ca, agg. Molliccio, stracotto, bagnaticcio, piuttosto floscio.

gnai, m. Nidiandolo, uovo che si pone (e/o si lascia) nel nido delle galline per abituarle a deporre le uova sempre in quello stesso luogo.

gnala (gneudda), f. Gittaione, erba parassita che infesta i campi di cereali (spec. di segale).

gnaquéi, v. (cfr. **agnaquéi**).

gnarou, m. Bimbetto, neonato, bimbo in fasce; (bógrou d'in —!) ah, birbantello!; individuo di bassa statura.

gné gné, Espressione onomatopeica intercalata nella conversazione per sottolineare l'atteggiamento fastidioso e impiastro del soggetto di cui si parla (gener. criticandolo). **messo gnignèn e gnignoun nelle locuz.**

gneméi (gnén-méi), avv. Non più, assolutamente, per niente.

gnén (gneun) avv. Non; (— poui que...) stai pur certo che...

gnénca, avv. cong. Neanche, neppure, nemmeno.

gneuf, m. (antic.) Carota, pianta erbacea delle Ombrellifere.

gni, agg. (cfr. **ni**).

gnôc, m. Gnocco, tocchetto di pasta morbida fatto per lo più con farina e patate o con latte e semolino; insieme di materiale vario, a forma tondeggiante; uomo sempliciotto, bietolone.

gnoca, f. Innamoramento, cotta, sbandata; contusione che dà gonfiore, bernoccolo (cfr. anche **bergnoca**).

gnocca, f. Donna sempliciotta, ingenua e sprovveduta.

gnón, m. (cfr. **ignón**).

gnognou, a, agg. Detto di adulto (o bimbo) impiastro, lamentoso, inopportuno, piagnone.

gnouêc, f. Noce, frutto del noce, parte commestibile della noce.

gnouquéi, v. (cfr. **hignouquéi**).

gnun, pr. Nessuno, neppure uno, alcuno.

gódre (góde), v. Godere, provar piacere e gioia, rallegrarsi, esultare; beneficiare, trarre beneficio.

gof, m. Afa estiva, aria pesante, calura che opprime.

gôgn, m. Guadagno, tornaconto, profitto, utile, vantaggio.

gógni, f. Moina, smanceria, complimento, vezzo con l'intento di ottenere qualcosa; capriccio, ghiribizzo, voglia bizzarra; messinscena, bizza, fisima, storia, obiezione pretestuosa.

gôî, m. Pozza d'acqua, pozzanghera, piccolo incavo del terreno pieno d'acqua.

gòî, f. (cfr. **gòyi**).

góma, f. Gomma, pezzo che serve per cancellare; copertone, pneumatico; pallina o striscia da masticare; tubo di gomma (usato gener. per bagnare gli orti).

gómba, f. Avallamento del terreno , conca, vallone (gener. di valle laterale).

gón, m. Cardine, ganghero, perno cilindrico verticale sul quale s'impennano i battenti.

gónfiou, a, agg. Gonfiato, tronfio, borioso, pieno di sé.

goqquiou, a, agg. Maldestro, impacciato, goffo, imbranato, semplicione.

góra (goura), Ramo giovane (assai flessibile) della pianta del salice, vermena.

gorba, f. Grossa cesta di vimini, poco profonda, usata gener. per il trasporto di uve durante la vendemmia.

górda (gourda), f. Borraccia in pelle; (antic.) zucca da pellegrino.

gordzi, f. Gola (in senso scherz. o spreg.), gorgia, strozza, cavità interna del collo; gola di monte, burrone, forra, baratro, orrido.

gorfa, f. Buccia di alcuni frutti dei legumi, baccello.

gotsi, f. Sinistra (gener. riferito a mano, gamba, direzione, ecc).

gotta (rar. **gatta**), f. Goccio, goccia, piccola quantità di un liquido, stilla; gotta, artrite acuta delle articolazioni periferiche; muco nasale.

gottrou, m. Gozzo, tumefazione della ghiandola tiroide.

gouardia, f. Guardia (gener. forestale), custode, vigile, guardiano; vigilanza, custodia, sorveglianza.

goubelat, m. Tazzina di metallo (alluminio, latta, rame, ecc.); (antic.) piccolo boccale.

gouernéi, v. Conservare, economizzare, risparmiare, centellinare; governare, reggere, amministrare, custodire.

gouernou, m. Governo, insieme dei ministri; direzione, guida, potere.

gougnà, âi, agg. Guadagnato, ricavato, vinto.

gougnet, m. Gioco del nascondino, rimpiattino; (antic.) sorta di variante al gioco di "guardie e ladri".

gougnì, v. Guadagnare, trar profitto, vincere; raggiungere, toccare: (— l'avèn-a) fare le capriole, toccare il suolo con il dorso (detto degli asini).

gouidda, f. Guida, sorveglianza; conduzione di un veicolo; battistrada, passatoia, traccia, norma.

gouidéi, v. Guidare, manovrare, pilotare (gener. riferito a veicolo); condurre, scortare; ammaestrare, educare, dirigere, amministrare, capeggiare.

goulâi, f. Sgocciolo, quantità residua di acqua che scorre in uno o più rigagnoli per l'irrigazione a scorrimento.

goulat, m. Strettoia, piccolo canalone a pareti assai ripide.

goulla (goula), f. Gola, cavo faringeo, parte anteriore del collo; forra, vallone, dirupo.

goulóou, f. Sorsata, piccola quantità di una bevanda, di un liquido.

goumbat, m. Valloncello, piccola depressione del terreno delimitata da due pendii laterali piuttosto ripidi, infossamento su versanti scoscesi, piccolo avallamento.

goumbiagni (coumbiagni), f. (gener. pl.) Orditura di un tetto, di un solaio, ecc. ; fessura del sottotetto, spiragli originati dall'intersezione di un trave arcareccio - o *pórtameur* - con i travi correntini - o *tsevrón* - in un fabbricato tradizionale.

goumbóou, f. Ampia vallata.

goumbù, iâi, agg. Concavo, incavato.

gounfalón, m. Gonfalone, stendardo, labaro, insegna civile o religiosa.

gouquión, gouquión-a, agg. Credulone, sempliciotto; testardo, cocciuto, ostinato; testone, zuccone.

goura, f. (cfr. **góra**).

gourah, m. Ramo (piuttosto grosso) di salice; pianticella di salice; (gourah sarvadzou) salicone, pianta delle gemme.

gourahéc, m. Pianta di salice (fam. delle Salicacce).

gourbah, m. Corvo, grosso uccello dal piumaggio nero lucente.

gourbatta, f. Piccola cesta ovale (senza manici) confezionata con liste di vimini, castagno, ecc.

gourbéi, m. (antic.) Tronco cavo (gener. usato come arnia naturale per api); (rar.) cassa toracica, stomaco.

gourbél, m. (antic.) Collo, gola.

gourbelù, **iâi**, agg. (antic.) Piegato, storto, detto di albero con tronco non lineare (ed in parte scavato internamente); ondulato, riferito gener. a terreno scosceso caratterizzato da una serie di piccoli avvallamenti, o *goumbat*.

gourbetóou, f. Il contenuto di una *gourbatta*.

gourbiahi, f. Nibbio, uccello rapace simile al falco.

gourbìn, m. (cfr. **grebìn**).

gourda, f. (cfr. **górda**).

gourdjà, f. Grosso boccone.

gourdzah, **i** agg. Chiacchierone, ciarlone, linguacciuto, urlatore.

gourdzahéc, v. Chiacchierare, menar la lingua, parlare a vanvera; gridare, alzare la voce.

gourdzatta, f. Gorgiera, goletta, guarnizione di trina o merletto intorno allo scollo di abiti femminili.

gourdzêi, f. (antic.) Girocollo in pizzo che si metteva alla camicia da notte per abbellirla.

gourgounzola, f. (cfr. **bourgounzola**).

gourgouyì, v. Gorgogliare, gloglottare, mormorare, scorrere producendo una sorta di brontolio (riferito gener. ad acqua che scende in ruscelli e/o torrenti, oppure che scorre sotto una pietraia).

gourgouyón, m. Bubbolo, sonaglietto per animali formato da una piccola sfera di ottone dentro cui si muove una pallina d'acciaio.

gourian-a, f. Sudore abbondante che scende sul viso.

gourian-éi, m. Piccolo fiotto, rivolo (gener. di sudore); rigagnolo (quasi invisibile) che scende a valle.

gourillou, m. Gorilla, grande scimmia africana; uomo dall'aspetto scimmiesco.

gourin, **gourin-a**, agg. Detto di individuo agile, sveglio, sciolto, scattante; gommoso, difficile da masticare; acciaioso, aspro da lavorare (riferito al legno); m. Ramettino di salice.

gouriôt, m. Rigagnolo, ruscello, rivolo che scorre in zona pianeggiante.

gourmàn, **gourmanda**, agg. Goloso, ghiotto, buongustaio.

gourmandiza, f. Golosità, ghiottoneria, leccornia.

gourpiôt, m. Volpacchiotto.

gourpù, m. Volpe, mammifero carnivoro; persona molto astuta.

goutahéc, v. Iniziare a piovere, piovigginare a goccioline rade e grosse; lasciar cadere gocce rade, stillare.

goutâi, f. Gocciolio; (gener. pl.) residuo di siero del latte che esce dalla *fetì* durante la preparazione del formaggio.

goutèa (**goutèya**), f. Gronda, sporgenza del tetto; estremità della gronda, grondaia, canaletto (situato lungo la gronda) nel quale si raccoglie e scorre l'acqua piovana (cfr. anche **canala**); goccia di acqua piovana o rivoletto che filtra dal tetto per sua difettosa copertura.

goutéi (**guettéi**), v. Gocciolare, lasciar cadere gocce, perdere; iniziare a piovere.

goutrahéc, v. Gracidare (rane, oche, anatre, ecc.); parlare con voce stridula e fastidiosa.

goutrous, **ouza**, agg. Gozzuto.

gouyah, m. Pozza, gora, piccolo bacino di raccolta d'acqua all'aperto in cui i bovini vanno a dissetarsi.

gouyar, **da**, agg. (antic.) Buontempone, gaudente, festaiolo; sregolato nel bere e nel mangiare, goloso, ghiotto (cfr. il francese antic. *gouliard*).

gouyetta (gourietta), f. Varietà di castagna; piccola ansa di torrente (cfr. anche **gòyi**).

gòyi (gòi), f. Specchio d'acqua, ansa di torrente; (antic.: la gran —) l'Oceano Atlantico.

gradou, m. Unità di misura di diverse grandezze in varie scale, grado di temperatura (cfr. anche **degréi**); unità di misura angolare; grado alcolico; livello, stato, rango; gallone.

gradouóou, **ouêi**, agg. Ordinato per gradi, suddiviso in gradi; graduato, superiore in autorità (nel linguaggio militare).

grafignì, v. (cfr. **ezgrafignì**).

grafión, m. Durona, duracina, varietà di ciliegia in cui il nocciolo rimane attaccato alla polpa.

grafioun-êc, m. Ciliegio che produce le duracine.

grahi (grase), f. Grazia, indulgenza, condono; garbo, gentilezza, finezza; assistenza particolare prestata all'uomo da Dio.

grahious (grasious), **iuoza**, agg. Gentile, garbato, cortese, educato, disponibile.

grala, f. Cornacchia, grosso uccello dell'ord. dei Passeriformi, provvisto di becco grosso e leggermente adunco.

gralla, f. Grandine, precipitazione atmosferica in forma di chicchi di ghiaccio.

grama-gordzi (grama-lènvà), Persona maligna e pettegola che parla degli altri, malalingua, linguaccia.

gramasì, m. Ringraziamento, manifestazione di gratitudine; esclam. Molte grazie, un grazie di cuore!

gramatica, f. Grammatica, arte del parlare e dello scrivere correttamente, scienza che studia le strutture di una lingua, testo scolastico che tratta tale materia.

grameséi (groumeséi), m. Gomitolo (gener. di lana e di dimensioni piuttosto consistenti).

grametóndzi, f. Cattiveria, malvagità, scelleratezza, perfidia.

gramma, m. Grammo, unità di peso nel sistema metrico decimale; f. (rar.) Lacrima (cfr. anche **legramma**).

gramón, m. Gramigna, caprinella (erba infestante).

gramou, a, agg. Cattivo, malvagio, perverso, maligno; avariato, non commestibile, velenoso; esile, piccolo, misero; scadente, scarso, meschino; stentato, gramo.

gramou-san, m. Cruccio, dispiacere, afflizione, preoccupazione, stress; paura, spavento.

gran, m. Grano, frumento; chicco, bacca; (— de dzen-évrou) bacca di ginepro.

grân, f. Campana maggiore di un campanile; m. Colle del Gran San Bernardo.

gran-a, f. Acino, chicco dell'uva; seccatura, grana; denaro, soldi; (— varda) riso poco maturo (e non brillato) usato come cibo per i gallinacci.

granâi, f. (gener. pl.) Granaglia, insieme di cereali.

gran-ataye, f. pl. Residui di cereali rimasti in fondo a contenitori quali cassapanche e sacconi; qualunque tipo di biade usate per l'alimentazione degli animali (soprattutto equini e pollame); grani di qualità mediocre o andati a male.

gran-atéc, m. Granaio, venditore di granaglie e farine.

granatié, m. Granatiere, soldato scelto di fanteria (gener. di statura superiore alla media), guardia d'onore.

grancasia, f. Grancassa, tamburo di grosse dimensioni.

grandious, **iouza**, agg. Grandioso, imponente, maestoso.

granduc, m. Granduca, gufo reale.

grandzatta, f. Piccolo granaio; piccola casa rurale, *mayen*.

grandzéc, m. (antic.) Fattore, colono, affittuario (o proprietario) di cascinale; locatario conduttore dei beni terrieri di una parrocchia.

grandzi, f. Locale in legno dove si batteva - e/o si conservava - il grano (gener. la segale).

gran-êc, m. Stanzino in assi - anche all'interno di un locale in muratura, ma soprattutto a prova di topi - dove si conservava il grano.

gran-éi, v. Granire, fare i granelli o i chicchi, formare i semi.

grantsoumìn, m. Stradone, strada provinciale (o regionale), percorso stradale principale rispetto ad altri secondari.

grapìn, m. Grappino, bicchierino di grappa, cicchetto, *poussa-caféi*.

grase, f. (cfr. **grahi**).

grasious, agg. (cfr. **grahious**).

grasivou, **a**, agg. Rotondetto, grassottello; (y et in anfân béi —) è un fanciullo in buona salute.

grata, f. Inferriata in legno o in latta bucherellata; piccola grattugia pluriuso; problema, difficoltà, complicazione; individuo pignolo e cavilloso.

gratacù (grataquì), m. Rosa canina, rosa di macchia , arbusto delle Rosacee e relativo frutto.

gratagrevêi, f. Grattugia, strumento utilizzato per ridurre in briciole il parmigiano e altri formaggi a pasta dura.

grataméa, f. Sgranatoio manuale usato per staccare i chicchi di granoturco dalla pannocchia.

gratapapéc, m. (spreg.) Impiegato gener. demotivato nel suo lavoro, imbrattacarte, scribacchino; scrittore o poeta piuttosto scadente.

gratatèra, m. (spreg.) Riferito a contadino un po' troppo conservatore quindi poco propenso alle novità e quasi retrivo.

gratéi, v. Grattare, sfregare, raschiare, grattugiare; rubare, far man bassa.

gratìn, m. Segatura; crosticina che si forma all'interno di un tegame durante la cottura.

gratin-éi, v. Gratinare, cuocere in forno al *gratin*, dorare.

gravelón, m. Mirtillo rosso, mirtillo falso, uva di monte (fam. delle Ericacee).

gravelù, iâi, agg. Ghiaioso, pietroso, sassoso.

grebìn (gourbìn), (antic.) m. Cestino (con manico) piccolo e tondo, un tempo molto usato per la raccolta delle castagne.

grebiouléi, v. Tremare, battere i denti, sentire i brividi.

grebioulóou (èngrebioulóou), êi, agg. Raggomitolato su se stesso per il freddo, intirizzito, infreddolito, raggelato, tremante.

greféi, v. (rar.) Innestare; impiantare, mettere a dimora delle piante.

grefón (grehón), m. Tagliola, trappola di metallo a scatto.

gregourièn, gregourian-a, agg. Gregoriano, canto e musica della liturgia (dalle origini molto antiche).

grehhi, f. Essiccatoio delle castagne, tipica casetta predisposta e adibita per tale attività.

grehì, iâi, agg. Arricciato, increspato, raggrinzito, plissettato.

grelat (grilat), m. Insalatiera, terrina, zuppiera; grilletto, ferretto che fuoriesce dalla cassa del fucile o della pistola e che, premuto col dito, fa scattare il cane e il percussore.

greléi, v. Grandinare.

greletóou, f. Il contenuto di un *grelat*.

gremeléi, v. Emettere dei belati lamentosi (da parte di caprini ed ovini) a causa della fame.

gremetéi, v. (antic.) Stropicciare, sgualcire, spiegazzare.

gremiouléi (grebiouléi), v. Tremare, essere in preda ad un leggero tremito per il freddo (cfr. anche **trèmbiouléi**).

grèndzón, m. Ardiglione della catena dei bovini; spuntone di roccia.

gopat, m. Sperone, rupe, roccia sporgente, dirupo.

grequióoula (griquióoula), f. Ripostiglio, cantinella attigua, piccolo vano (o sottoscala) buio ma aerato, adibito alla conservazione invernale di prodotti commestibili come: patate, zucche, cipolle, ecc.

grequiouc (grouquiouc, grehiouc) m. (antic.) Particolare sacchettino in tela ruvida ed a forma di tasca, che si legava al grembiule ed era gener. usato per la raccolta a mano delle castagne.

gresi, f. Grasso, sugna, strutto, lardo.

gresìn, m. Grissino, sottile bastoncino di pane croccante.

gretéi, v. Cercare le castagne sfuggite alla raccolta, raccogliere liberamente le castagne rimaste ancora nei castagneti privati in data posteriore al 31 ottobre; condurre in quei siti i caprini.

greubbia, f. Groppa, dorso.

greuf, **fa**, agg. Corrucciato, imbronciato, uggioso, accigliato; ruvido, scompigliato, arruffato (detto del pelo).

greup, m. Parete rocciosa (gener. in verticale), rupe strapiombante, precipizio; masso ciclopico.

grevêi, f. Groviera, parmigiano (reggiano), grana (padano).

grezala, f. (cfr. **grouzala**).

grezaye, f. pl. (cfr. **grouzèi**).

greziòn, m. Silene, pianta erbacea delle Cariofillacee.

grezouc, m. (cfr. **grouzouc**).

grezouléi, v. Il fuggire precipitoso dei bovini e dei caprini.

gri, m. (antic.) Grani d'orzo schiacciati o macinati e messi nella minestra per darle maggior gusto.

griggni, f. Picco roccioso, contrafforte frastagliato di una cima, roccia, sasso sporgente dal terreno, masso.

grignóoula, f. Varietà di castagna (ideale per caldarroste).

grignoulin, m. Qualità di vitigno; (rar.) crinolino, tessuto di cotone o di lino, assai rado, che ogni quattro o cinque fili ha un filo più grosso (cfr. anche **crignoulin**).

grignoutéi, v. Rosicchiare, rodere in continuazione.

grîi, f. Caviglia; rete metallica, griglia, graticcio di chiusura.

grilat, m. (cfr. **grelat**).

grillou, m. Grillo, insetto nero o bruno dei Saltatori; capriccio, ghiribizzo.

grima, f. Viso truce ed arcigno, individuo scostante.

grimasa, f. Smorfia (gener. di disgusto), ghigno, boccaccia.

grindzou, i, agg. Triste, mogio, addolorato, mesto, afflitto.

grinfa, f. Grinfia, unghia adunca, artiglio.

gringota, f. Strega, fattucchiera, maga, megera.

griota, f. Amarena, frutto dell'agriotto (o amareno), visciola, frutto simile alla ciliegia con polpa molle, acquosa e di sapore acidulo.

grippa, f. Grave influenza diffusasi in forma epidemica nel 1918 in tutto il mondo, febbre spagnola (così denominata perché ritenuta originaria della penisola iberica); influenza, malattia respiratoria virale.

griquióoula, f. (cfr. **grequióoula**).

gris, **griza**, agg. Grigio, di colore bigio, cenerino, perlaceo.

griva, f. Tordo, sassello, cesena.

grivoulóou, êi, agg. Chiazzato, macchiettato (riferito gener. a bovini).

grizoulagn, i, agg. Grigiastro, tra il bianco e il nero.

grizouléi, v. Assumere un colore grigio, ingrigire, incanutire.

grizoulóou, êi, agg. Brizzolato.

grofi, m. Uncino, gancio, raffio, arpione, ranciglio.

grolla, f. Grolla, coppa di legno con coperchio lavorata al tornio, tipica della nostra Regione.

grónda, f. Parete interna in legno, divisorio lignea di granaio.

grop, m. Nodo, legamento di due capi di una fune, annodatura; rete di corda a maglie piuttosto larghe usata per il trasporto di fieno, fogliame, ecc.; nodosità, nocchio; (mou dou —) difterite.

grôs, **gròsa**, agg. Grasso, pingue, adiposo; untuoso, oleoso; ben condito.

grou, sa, agg. Grande, grosso, voluminoso, corpulento, massiccio; f. Detto di donna incinta.

grou-artèi, m. Alluce, il primo e più grosso dito del piede; (dz'éc agnacómme lou —) mi sono schiacciato l'alluce.

grou-dèi, m. Dito medio.

grouézi (grouéizi), f. Guscio; ambiente ristretto, ambito limitato.

grougnahéc, v. (antic.) Mormorare, mormoreggiare.

groula, f. Castagna da scarto (con frutto molto ridotto o con polpa inesistente).

groumeléi, v. Borbottare, brontolare.

groumeséi, m. (cfr. **grameséi**).

groumioulóou, êi, agg. Intirizzito, rannicchiato (o raggomitolato) per il freddo.

groupahià, iâi, agg. Pieno di nodi, contorto, ingarbugliato.

groupatta, f. Centinodia, pianta erbacea (officinale) delle Poligonacee.

groupéi, v. Legare, annodare, attaccare, stringere con un nodo; impegnarsi, stringere un legame.

grouquiouc, m. (cfr. **grequiouc**).

grouséc, groussêi, agg. Grossolano, rozzo, cafonesco, volgare; grezzo, di esecuzione poco accurata, non raffinato, di taglio grosso; (sóou —) sale grosso.

groussêi, f. Varietà di castagna di taglia superiore, ideale per la minestra di riso e castagne denominata *souper*.

grousista, m. Grossista, chi commercia mercanzia all'ingrosso, intermediario tra produttore e dettagliante.

grousouc, f. Grossezza, grandezza, mole.

groutoulù, iâi, agg. Nodoso, bitorzoluto, rugoso, ruvido.

grouzala (grezala), f. Pianta del ribes (cfr. anche **rouzìn a bran**).

grouzèi, m. (**grezaye**, f. pl.) Frutto (o frutti) del ribes.

grouzî, v. (antic.: cfr. il più corrente **rouzî**).

grouzouc (grezouc), m. (antic.) Lumino ad olio di noce (o - in mancanza di questo - funzionante con la resina dell'abete rosso: cfr. anche l'illustrazione di p. 51 in *Reminiscenze e vagabondaggi nella bassa Valle d'Aosta*, Aosta 1973, di A. Colliard.

gubéi, v. (cfr. **guibéi**).

gueam (guezam, guiezam), m. Terreno ghiaioso, zona pianeggiante lasciata incolta perché troppo arida e sterile.

guèra, f. (cfr. **guèra**).

gueritta, f. Garitta militare, riparo per sentinelle, guardiola, casotto

guetóou, m. Sgocciolamento, liquido sgocciolato, perdita prolungata di gocce.

guettéi, v. (cfr. **goutéi**).

guì, f. Ghiro, piccolo mammifero roditore.

guiabiah, m. Diavolone, omone, uomo di grossa corporatura e membruto.

guiahéc, m. Ghiacciaio, massa di neve solida.

guiahéi, v. Ghiacciare, congelare, solidificare (per raffreddamento); provare un freddo intenso.

guiahêi, f. Ghiacciaia, luogo molto freddo.

guiahi, f. Ghiaccio, gelo.

guiain (guiayin), m. Ghiaietto, ghiaia minuta; pietrisco ricavato dalla lavorazione di pietre o marmi in cava.

guiân, m. (rar.) Ghianda, frutto della quercia (cfr. anche **bón di tsenou**).

guiandéc, m. (antic.) Appellativo scherzoso dato in passato dalle genti viciniori (spec. Bard) agli abitanti di Hône, con il significato di sempliciotti, ingenui e alla buona (cfr. il sottostante ed equivalente **guiandón**, alterato con il suffisso *éc*, caratteristica del nostro patois). Il termine è anche una forma di dialettizzazione dell'antroponimo *Jean-André*.

guiandolla, f. Ghiandola, organo che provvede a secernere sostanze utili all'organismo (o ad eliminare quelle dannose); (antic.) tonsilla; donna negligente e trascurata.

guiandón, -a, agg. Sempliciotto, sprovveduto, persona dai riflessi lenti o tarda a capire (detto spec. nel linguaggio fam. ed in senso più che altro scherzoso).

guiandoun-éi (**guiandoun-ahéc**), v. Tergiversare, non sapersi decidere, cincischiare; mormorare, brontolare, esprimere a bassa voce un malcontento; oziare, perdere tempo.

guianéi, m. Nocciolo di frutto, rivestimento legnoso contenente il seme.

guiani! (**guiaoune**), esclam. Diamine, diavolo, perbacco, certamente!

guiaou, m. Diavolo, demonio, re delle tenebre, Lucifero.

guiaoulahii, f. Diavoleria, stravaganza, spiritosaggine, storiella faceta; (cfr. anche **traoulahii**); marchingegno piuttosto bizzarro, macchina infernale.

guiaoulit, m. Diavoletto, birbante, birichino, monello, briccone.

guiavala, f. Pietruzza, ciottolo, sassolino (gener. levigato dall'acqua).

guiavìn (**guiayìn**), m. Ghiaietto, pinocchino, ghiaia molto fine.

guibéi (**gubéi**), v. Sgobbare, lavorare intensamente, non risparmiare sforzi e fatica, sgropparsi.

guidón, m. (antic.) Manubrio della bicicletta.

guiêi, f. Ghiaia, breccia, sabbione.

guiéi, v. (cfr. **aguiéi**).

guier, m. Greto di fiume o di torrente, distesa di ghiaia, ciottoli e sassi di origine alluvionale.

guièra (guèra), f. Guerra, conflitto, lotta, contesa, discordia ; (cân lou pan manque, la — avanhe) quando il pane scarseggia, la guerra è alle porte.

guierbahè, f.pl. (cfr. **querbahè**).

guiés, agg. Dieci, numero naturale.

guietsat, m. (cfr. **guitsat**).

guietséc (guitséc), v. Guardare da un buco o attraverso una fessura, sbirciare; farsi appena scorgere e poi nascondersi, dare l'illusione di farsi vedere; sentirsi a disagio in mezzo agli altri, essere timido con le ragazze; (fae guitch) giocare a rimpiattino (gener. tra un bimbo e un adulto).

guietta (guiatta), f. Corda del *fiouréc*; piccolo coleottero che vive negli stagni; girino; (rar.) ghetta, gambiera che si adatta sopra le calzature e viene gener. usata per protezione.

Guieu, m. Dio; (lou [Nouhtrou] Bounguieu) Gesù Cristo.

guieubba, f. Gobba, rilievo, prominenza; dosso stradale; convessità della luna.

guieubbou, m. Gobbo, curvo, gibboso.

guieudda, f. (antic.) Briglia, redini.

guieuddzi, f. Moccio, muco nasale.

guieup, pa, agg. Ingobbito, curvo, con la schiena malandata.

guieust, m. Gusto, sapore; capacità di discernere le cose belle, senso dell'eleganza e della misura.

guiezam, m. (cfr. **gueam**).

guiezèn-a (guiezèin-a), f. Decina.

guieziémou, a, agg. Decimo.

guiggna, f. Visaccio, smorfia, ghigno, boccaccia; (an beurta —) una faccia arcigna, un tipo losco e poco raccomandabile, una persona intrattabile.

guiggni, f. Fiore della bardana.

guignehtséc, v. Sbirciare, fare capolino, mettere fuori il naso, spiare.

guignetta, f. Piccola smorfia, smanceria, moina, ammiccamento.

guiìn, m. Muco estrale delle femmine dei mammiferi (riferito gener. alle bovine).

guiléi, v. (rar.) Slittare, sciare, pattinare.

guinguietta (guingua), f. Strega ammaliatrice, strega specializzata nelle danze di genere piuttosto spinto, oppure macabro; (aléi a guinguie) andare alla ricerca di ragazze, o donne, facili.

guiôme, f. Sponderuola, tipo di pialla a taglio inclinato (usata gener. dal bottaio).

guioubèa (guioubèya) f. Maggiolino.

guirba, f. Borraccia militare; (pourtéi i méiti la—) salvare la pelle.

guîtêi, f. Telaio di letto, in legno o ferro.

guitsat (guietsat), m. Sportello, finestrino, spioncino, grata; biglietteria, botteghino; sportellino di botte; pertugio di entrata e di uscita dei gallinacci dal loro pollaio.

guitséc, v. (cfr. **guietséc**).

guitsetéi, v. Munire un varco di un piccolo serramento; ostruire un passaggio (di piccole dimensioni) con uno sportello; sigillare una botte.

guiva, f. Crepaccio, burrone, forra, gola che fa venire i brividi.

guiza, f. Ghisa, lega di ferro e carbonio.

guizémbrou (guiezémbrou), m. Dicembre, dodicesimo mese dell'anno secondo il calendario gragoriano; (nèi guiezèmbreun-a , caanta dzor seu la ehtseun-a) la neve che cade a dicembre rimane per parecchio tempo.

guiziémou (guieziémou), a, agg. Decimo.

gustous, ouza, agg. Gustoso, saporito, gradevole, appetitoso.

H

hà!, esclam. Cribbio, perdinci, accipicchia!

habbre, m. (cfr. **fabbre**).

habeeta, f. (cfr. **fabeeta**).

hacolla, f. Zoccolo interamente in legno (rar. **sabó**); zoccolo di equino ; m. e f. Persona un po' rozza e grossolana.

hacotsi, f. (cfr. **sacotsi**).

hacouléc, m. Zoccolaio, artigiano che fa i *sabots* (cfr. anche **sabouléc**); persona piuttosto incolta e ignorante, di maniere zotiche.

hacoun-éi, v. Battere con violenza su un cespuglio di giovani rovi, per impedirne la ricrescita; percuotere, randellare.

hacoun-ouè, f. Randellata, bastonata, mazzata, testata.

hai (hèi), avv. In qua, da questa parte (dalla parte di chi parla).

halla, agg. f. Quella; (halla iqqi) quella lì; (halla lèi) quella là.

hamma! esclam. (cfr. **amma!**).

han, pron. Ciò, quella cosa là, quello; (— d'Avrì) quel bene (gener. terreno) che appartiene alla famiglia dei d'Avrì.

hanpeuhhe (hantepeuhhe), f. pl. Abomaso, ultima cavità dello stomaco dei ruminanti; (rar.) achillea, pianta erbacea delle Composite.

hanque, pron. Che cosa.

han(t), agg. Cento.

hantedóou, agg. Centodue.

hantèn-a (hantèin-a), f. Un centinaio, circa cento.

hante-un, agg. Centouno.

hantiémou, a, agg. Centesimo.

happa, f. Blocco in legno che contiene il meccanismo delle vecchie serrature.

harvale, f. pl. (cfr. **farvale**).

hattsi, f. Zecca, piccolo parassita di vari mammiferi e dell'uomo, dei quali succhia il sangue (cfr. anche **barbezìn**).

hé, avv. Qui, in questo luogo.

hehtón, m. (cfr. **fehtón**).

hèi, avv. (cfr. **hai**).

héizi, f. (cfr. **féizi**).

heléc, m. (cfr. **feléc**).

helión, m. (cfr. **felión**).

hemetêi, m. (cfr. **femetêi**).

hèndréc, m. (cfr. **hindréc**).

hené (houhoun-é), pr. Questo, ciò, questa cosa qui.

henèi, pr. Quello, quell'oggetto, quella cosa là.

hènguia, f. Terrazzamento, ripiano che interrompe un pendio, spiazzo (o vero e proprio campo) sostenuto da muretti in pietra.

hep! Esclamazione espressa come avvertimento e/o messa in guardia: attenzione, occhio!

heniqqui (hené-iqqui), pr. Ciò, questo, l'oggetto qui accanto, quella cosa lì.

hepiouc (ehpiouc), m. Palo biforcuto dove una bovina sta aggiogata durante la monta.

herde, v. (cfr. **ferde**).

herdì, agg. (cfr. **ferdì**).

herdià, f. (cfr. **ferdià**).

herla, f. (cfr. **ferla**).

herlah, m. (cfr. **ferlah**).

herleca, f. (cfr. **ferleca**).

herlou, a, agg. Sfrontato, impudente, spaccone, smargiasso.

herméi, v. (antic.) Chiudere (cfr. anche **ferméi**).

herquiéi, v. (cfr. **ferquiéi**).

herquión, m. (cfr. **ferquión**).

herquióou, agg. (cfr. **ferquióou**).

herquiou, m. (cfr. **ferquiou**).

herzêi, f. (cfr. **frezêi**).

hetîi, f. (cfr. **fetîi**).

heumma (**hómma**), f. Cima, sommità, parte più alta, punto di maggiore elevazione.

heurdzi, f. (cfr. **feurdzi**).

hezze, pron. (cfr. **hizze**).

hi, **hitta**, agg. e pron. Questo, quel, quello; (hi tsun hé) questo cane; (hi tsun lèi) quel cane;

hiccrou, m. Zucchero.

hicrêi, f. Zuccheriera.

hicréi, v. (cfr. **ènhicréi**).

hiéi, v. (cfr. **ènhiréi**).

hignà (**signà**, **segnà**), **âi**, agg. Indicato, mostrato, segnalato; annotato, iscritto; omaggiato, salutato (riferito ad un defunto accomiatato con un pietoso segno di croce).

hignal, m. (cfr. **segnal**).

hignaléi, v. (cfr. **segnaléi**).

hignì (segnì, signì), v. Indicare, fare dei cenni, mostrare qualcosa con gesti; annotare, iscrivere; fare il segno della croce su di un defunto (o su di una tomba).

hignì-se, v. (cfr. **segnì-se**).

higgnou (siggnou), m. Accenno, cenno d'intesa (fatto con il capo, con la mano o con gli occhi); traccia, impronta; prova, testimonianza; (lou — de crouéc) il segno della croce, atto devozionale o atto di benedizione; avviso, segnale.

hignì (signì, segnì), v. Indicare, fare dei cenni, mostrare qualcosa con gesti; segnare, registrare, notare, iscrivere; fare il segno della croce sulle spoglie di un defunto o su di una tomba.

hignouquéi (gnouquéi), v. Sonnacchiare, ciondolare il capo per il sonno, pisolare, dormicchiare.

hiquiéi, v. (cfr. **fihiuéi**).

hiquiou, m. (cfr. **fihiou**).

hii, f. Cera.

hi-lèi, pr. Quello là.

hin-a, f. Cena, pasto serale.

hinc, agg. Cinque.

hincanta, agg. Cinquanta.

hindra, f. Cenere, polvere grigia o biancastra, residuo della combustione di legna o carbone; f. pl. Le Ceneri (primo giorno di Quaresima); ciò che resta del corpo umano dopo la cremazione.

hindréc (hèndréc), m.(antic.) Taglio di tela grossolana, ceneraccio, telo di canapa che copriva il bucato e su cui veniva posta la cenere (cfr. anche

fiouréc de la bîà); parte di una stufa o sim. dove cade e si raccoglie la cenere; mucchio di cenere.

hindróou, êi, agg. Cenericcio, cinereo, di color grigio cenere; pieno o sporco di cenere; f. Cenerata, miscela di acqua bollente e cenere; (aprestéi la —) operazione di caricamento delle ceneri durante la preparazione del bucato tradizionale.

hingra, f. (cfr. **singra**).

hinhàn(t), agg. Numero cinquecento; piccola autovettura utilitaria prodotta dalla FIAT (To) a partire dagli anni Sessanta.

hinquiémou, a, agg. Quinto.

hióou (ènhíóou), iêi, agg. Cerato, ricoperto di cera; trattato (gener. con gomma e vernici) e reso impermeabile.

hissa! esclam. (cfr. **issa!**).

hitiqui (hitta iquui), pron. Questo, questo qui, quello lì.

hitta, pron. e agg. (cfr. **hi**).

hizze (hezze), agg. e pron. Quei, quelli, quegli.

ho, m. Coso, qualunque oggetto o persona che non si sappia o non si voglia nominare in modo proprio.

hómma, f. (cfr. **heumma**).

hop, m. Morsa castramontoni.

hôp, hopa, agg. Zoppo, claudicante, sciancato, storpio.

hotsi, f. Zoccola con suola in legno e tomaia piuttosto alta in cuoio, provvista di lacci; pattino di slitta.

houhoun-é, pron. (cfr. **hené**).

houpahéc, v. Camminare in maniera difettosa, zoppicchiare.

houpéi, v. Zoppicare, claudicare, zoppeggiare.

huc, m. Spuntone di vecchio ceppo, grosso ciocco da bruciare, base del tronco

(con le radici) di albero appena tagliato.

hucón (houcón), a, agg. Zuccone, testone, ottuso di mente, testardo.

huhtsi (suhtsi, sihtsi), f. Fuliggine, deposito nerastro lasciato dal fumo nel camino.

I

ià (yà), avv. Via; (alóde — de hé!) andate via di qua!

iadzou, m. (cfr. **eadzou**).

iâhi, f. Ayasse, nome proprio del torrente che attraversa il nostro paese.

ian, m. Laccio, stringa, legaccio, cordoncino; (le — di bote) i lacci delle scarpe.

iasìn, m. (cfr. **ayasìn**).

ibiéi, v. (cfr. **oubiéi**).

ichala, f. Ascella, incavo che sottostà all'articolazione del braccio con la spalla.

idéi, m. Idea, concetto, rappresentazione mentale, nozione, punto di vista.

idèntitóou, f. Identità, assoluta uguaglianza, mancanza di differenza tra due cose; complesso di caratteri che determinano la specificità di cose o individui.

iéi (îéi), v. Legare (gener. i tralci della vite) con ramoscelli flessibili di salice; allappare, allegare, produrre in bocca la sensazione per cui i denti sembrano legati; (lou limón fet — le dan) il succo acidulo del limone fa allappare i denti.

iér, avv. Ieri, il giorno prima; nel recente passato.

ierba, f. Vitalba, pianta rampicante delle Ranunculacee, con stelo erboso resistente e piccoli fiori bianchi (molto profumati e raccolti in pannocchie).

iérmi, agg. (cfr. **ermi**).

iét, m. Letto, giaciglio talamo; alveo di fiume o di torrente.

iet, m. Tendine, cordone che salda i muscoli alle ossa, fatto di tessuto connettivo fibroso molto resistente alle trazioni.

îet, m. Piccolo foro di varia natura e forma; occhiello (gener. di scarpa)

ietséc, v. Emettere forti e rapide grida acute - e subito dopo basse e sempre più smorzate - a mo' di richiamo e di saluto, sulle pendici dei monti o sulle vette.

ietta, f. Fermaglio a forma di piccola forca, forcina per capelli a crocchia.

ieuddzi (ieddzi), f. Slitta, veicolo senza ruote usato nei tempi andati e su appositi sentieri piuttosto ripidi, per il trasporto di fieno, legna, lose, ecc.

ieuddzou, m. Lampo, saetta, folgore, baleno.

ieuttsou, m. Grido forte, acuto e prolungato (anche se con smorzatura finale assai rapida) emesso dalle genti della montagna per salutare e/o richiamare altri valligiani posti sul versante opposto di una vallata; ogni singola ed armonica variazione della voce, tipica dei canti tirolesi.

igal, a, agg. Uguale, identico, preciso, stesso, medesimo.

ignón (gnón), m. Cipolla, ; (— di gourbah, o anche ai di gourbah) aglio delle bisce; callo dei piedi, durone.

ignouàn, ignouénta, agg. Ignorante, incolto, incompetente, zuccone; rozzo, grossolano, grezzo.

ignouénhi (ignouéhi), f. Ignoranza, mancanza di istruzione e di cultura, incompetenza, mancato possesso di nozioni o di informazioni; mancanza di educazione, rozzezza.

ignouyóndzi, f. Noia, tedio, barba, vuoto interiore.

iguiéc (iguiéi), v. Aiutare, dar man forte, soccorrere, offrire aiuto, agevolare.

iguiezi, f. Chiesa, edificio sacro.

ihtche! (ihtchou, ihtchanatou) Esclamazione di stizza, disappunto e rabbia: accidenti, dannazione, cribbio, caspita!

ih téi, v. (cfr. **eh téi**).

ii, f. Ago da rammendo, ricamo o cucito; ferro da calza, asta di acciaio lunga e sottile usata per fare lavori a maglia.

ilimitóou, **êi**, agg. Illimitato, infinito, sconfinato, immenso, totale.

iluminasióu, f. Illuminazione; intuizione, visione improvvisamente chiara e distinta di un problema o di una situazione.

iluzióu, f. Illusione, apparenza, lusinga, sogno, castello in aria.

imadjinasióu, f. Immaginazione, fantasia, inventiva.

imadjinéi, v. Immaginare, ideare, pensare, congetturare, credere.

imadzi, f. Immagine, figura, effigie, simbolo; immagine sacra, santino.

imansou, **a**, agg.(rar.) Grandissimo, enorme, incommensurabile, sterminato.

imigréi, v. Immigrare, stabilirsi in un paese diverso da quello d'origine.

imilli, agg. inv. Molle, morbido, cedevole, fiacco.

imitéi, v. Imitare, prendere a modello, copiare.

imiyì, v. Inumidire, ammollare, favorire l'ammollimento di un cibo o di altre sostanze lasciandole per un certo tempo in acqua (o in altro liquido).

imór, m. (cfr. **umór**).

in, **an**, art. Un, uno, una (cfr. anche il più vetusto e tradizionale **un**).

inabourdabiou, **a**, agg. Inabbordabile, inaccessibile, inavvicinabile, scontroso.

inalasióu, f. Inalazione, aspirazione di vapori o liquidi polverizzati perché agiscano sugli organi della respirazione.

inalteróou, **êi**, agg. Inalterato, immutato, costante.

inamouróou, **êi**, agg. Innamorato, appassionato, amoroso, spasimante.

inaougûei (inaouguréi), v. Inaugurare, aprire, avviare, cominciare.

inaouguasió (**inaougurasió**), f. Inaugurazione, cerimonia con cui si solennizza l'inizio di un'attività o l'entrata in funzione di qualcosa.

inarpéi (**arpéi**), v. Monticare, salire ai pascoli estivi col bestiame (soprattutto bovino).

inativou, a, agg. Inattivo, inerte, inoperoso, improduttivo.

inde (**énde**, **ouinde**), v. Ungere, spalmare, cospargere o fregare con grasso, olio, ecc., unguentare.

indezèn, avv. (cfr. **èndezèn**).

indou, m. Unguento, balsamo, pomata.

indjegné, m. (cfr. **èndjegné**).

iniyada, f. (cfr. **niada**).

iniyì, v. (cfr. **niyì**).

inoumàn, **inouman-a**, agg. Inumano, crudele, malvagio, brutale, violento.

inoundasió, f. Inondazione, allagamento, alluvione, straripamento, piena.

inousàn, **inousénta**, agg. Innocente, privo di colpe; ingenuo, sempliciotto; anima candida.

inousedabiou, a, agg. Inossidabile, che non é soggetto a ossidazione; detto di individuo sempre in forma.

intelóra, avv. (cfr. **èntelóra**).

inùtil (**inutìlou**), a, agg. Inutile, superfluo, inefficace, inservibile.

inutilamàn, avv. Inutilmente, vano, senza utilità o risultato.

inviza, avv. (cfr. **ènviza**).

ió-íó (**iyó**), m. Asino, mulo o cavallo (nel linguaggio infant.).

íóou (**íóou**), **iêi**, agg. Legato (gener. con rametti di salice, in riferimento ai tralci di vite o - ai nostri giorni - anche di kiwi).

iorta, f. Ritorta, robusto ramo flessibile, giovane pianticella di betulla sottoposta a ritorcitura ed attaccata all'anello del *coumàì* per il traino dei tronchi.

iouà (ioué), m.(antic.) Luogo, sito, posto; (a tèn e —) a tempo e luogo.

iouêi (ludria), f. Lontra, mammifero carnivoro dei Mustelidi delle dimensioni di un gatto: vive lungo i fiumi ed i torrenti e si nutre di pesci.

iouèn, agg. (cfr. **vieun**).

iouer, m. Lauro, alloro; (— sarvadzou) agrifoglio; (— rouza) oleandro.

ipoucritte, m. (rar.) Ipocrita, fariseo, bugiardo, doppio.

ipoutequéi, v. Ipotecare, riservare, assicurare in anticipo.

iqqui, avv. Ivi, lì così, qui accanto a noi (abbastanza vicino a chi parla ma anche a chi ascolta).

irespounsabiou, a, agg. Irresponsabile, incosciente, sconsiderato.

irigasióñ, f. Irrigazione, irrigamento, afflusso naturale o artificiale di acqua in un terreno secondo le necessità delle colture.

iritasióñ, f. Irritazione, sentimento di collera, risentimento, stizza, nervosismo; infiammazione.

iséi, v. Issare, sollevare, far salire, alzare qualcosa di pesante e metterlo in un luogo più alto.

ispesióñ, f. Ispezione, esame attento di qualcosa, controllo.

ispetór (ispetour), m. Ispettore, funzionario che sorveglia.

inspirasióñ, f. Ispirazione, intuizione, capacità, estro.

issa! (hissa) Esclamazione che accompagna uno sforzo collettivo.

isteria! Esclamazione di disappunto o di stupore: porco diavolo, cribbio, capperi!

istintou, m. Istinto, tendenza innata, impulso.

istruè, v. (cfr. **estruè**).

istruit, agg. (cfr. **estruit**).

istrusión, f. (cfr. **estrusión**).

isuéi, v. Asciugare, rasciugare, togliere il bagnato - o semplicemente l'umido - gener. con uno straccio asciutto.

italiàn, **-italian-a**, agg. Italiano, dell'Italia; m. Lingua parlata in Italia.

iù, pron. pers. Egli, lui.

iup! Esclamazione d'incitamento all'indirizzo di un equino.

ivah (**livah**), m. Liquido salivare e/o gastrico presente in bocca in certe situazioni di disagio (: cattiva digestione, prevomito, percezione improvvisa di un odore nauseabondo, immagine scioccante, ecc.).

ivér, m. Inverno, quarta stagione dell'anno compresa tra il 21 dicembre e il 21 marzo.

iver, **ta**, agg. Aperto, spalancato, disserrato, schiuso; ampio, spazioso, largo; franco, leale, schietto.

ivrì, v. Aprire, disserrare, schiudere, allargare, fendere, tagliare; sturare.

iyó, m. (cfr. **ió-ió**).

izéi, m. Uccello, volatile, pennuto.

izii, f. Acetosella, erba brusca, romice dei muri a foglie rotonde; (antic.: quier d'izie) succo di acetosella, un tempo usato come solvente per togliere le macchie d'inchiostro e/ di ruggine.

izìn (**zin**), m. Zinco.

izoula, f. Isolotto (riferito a quelli della Dora, in certi punti del suo percorso).

izoulamàn, m. Isolamento, solitudine, segregazione, separazione, distacco.

izoulân, m. Isolante, che serve a creare un isolamento (acustico, termico, elettrico).

izoulátor (izoulatour), m. Isolatore, isolante.

izouléi, v. Isolare, separare, staccare.

J

Jezù , m. (cfr. **Zezù**).

joué (zoué), f. Gioia, contentezza, esultanza, felicità.

juif, juiva, agg. Ebreo, giudeo; furbo, scaltro, furfante (in senso scherz.); birichino, discolo, vivace (detto di ragazzi: cfr. anche **djouì**).

justissi, f. (cfr. **djustihhi**).

L

la, art. La ; pron. pers. La; m. Sesta nota della scala musicale di do.

laca (lacca), f. Sterco di bovini d'alpeggio miscelato con molta acqua (cfr. anche **dzota** e **ènlaquéi**).

lacca, f. Piccolo schiaffo, sberla, ceffone; fissatore per capelli in genere, in confezione *spray*.

lache, agg. (cfr. **lase**).

ladrahéc (ladroun-éi), v. Rubacchiare, commettere piccoli furti.

ladre, m. Ladro, rapinatore, malvivente; chi richiede un prezzo eccessivo; usuraio.

lâf (lâh), m. Laccio, legaccio, cordoncino, stringa; tranello, trappola, calappio; nodo scorsoio, cappio.

laffra (loffra), f. Trancio, porzione di vivanda tagliata a fette.

lafréi, v. Mangiare con ingordigia, divorare.

lagnà, âi, agg. Stanco, spossato, fiaccato, sfinito.

lagni, f. Stanchezza, debilitazione, affaticamento, sfinimento.

lagnì, v. Infastidire, scocciare, stufare, stancare; affaticare, debilitare, fiaccare.

lagnous, ouza, agg. Noioso, pesante, fastidioso, molesto.

làh! (lah), Esclamazione che esprime impazienza, o che invita alla calma: insomma smettetela, suvvia, buoni, basta così!

lahéi, m. Latte, liquido bianco e dolce , secreto dalle ghiandole mammarie dei mammiferi, impiegato come sostanza alimentare.

lahià, iâi, agg. Legato, stretto da un laccio; impacciato, impedito, goffo; di aspetto debole e stentato.

lahóoula, f. Polentina semiliquida, pappetta, cibo molto molle, semolino.

lama, f. Lama, parte tagliente di un utensile; tregua, interruzione momentanea di un fenomeno atmosferico; (y a vignà an —) la pioggia ha momentaneamente smesso di cadere; m. Mammifero delle Ande; monaco buddista tibetano.

lamatta, f. Lametta da barba a due tagli, sottile e affilatissima, che si usa con il rasoio di sicurezza.

lambada, f. Lunga corsa, tragitto da fare a piedi (e in tempi brevi).

lambéi, v. Camminare di buon passo e - a tratti - accennare a correre, andare di fretta; avere una buona falcata (detto di un atleta o di un camminatore abituale).

lambelóou, f. Caduta, ruzzolone.

lambratta, f. Lambretta, denominazione di una motoretta fabbricata a Lambrate (Mi) dalla Innocenti, negli anni Cinquanta.

laméi, v. Amare, voler bene, essere innamorati, desiderare, prediligere: (dzo lammou lou pan nér) io, a tavola, apprezzo molto il pane nero.

laméntada, f. Lagnanza, lamentazione, lamento insistente.

laméntésse, v. Emettere gemiti e lamenti per un dolore fisico o morale; esprimere il proprio disappunto, protestare.

laméntou, m. Lamento, gemito, espressione di dolore.

lamiera, f. Lamiera, lastra di metallo prodotta per laminazione.

lamón, m. Cerchione, fascia di metallo (gener. ferro) messa attorno alle ruote di un carro e sim.

lamou, a, agg. Molle, allentato, lasco, mal legato; molle di gusto, debole, sciapo, detto di vino che ha perso le sue qualità organolettiche originali.

lampa, f. Pila, torcia elettrica.

lampadin-a, f. Lampadina, perina di vetro contenente il filamento metallico reso incandescente dalla corrente elettrica.

lampiòn, m. Lampione, grosso fanale a vetri per l'illuminazione delle vie.

lampiòou, f. Grande sorsata.

lan, m. (rar.) Asse, tavola, ripiano.

lan-a, f. Lana, pelo lungo, fitto e morbido che ricopre gli ovini e che - tosato in maggio e settembre - un tempo veniva filato durante la stagione invernale.

landa, f. Passo, camminata, andatura ; questione lunga e noiosa, vicenda che si protrae senza raggiungere una soluzione; (antic. e rar.) soglia di una porta, uscio di casa.

landahéc (landouléi), v. Gironzolare, andare avanti (ma in maniera fiacca e poco convinta).

landéi, v. Avanzare, muoversi, procedere, proseguire; camminare di buon passo; (landélla) svignarsela, dileguarsi, scomparire.

landél, landela, agg. Immaturo, irresoluto, detto di individuo che scappa di fronte alle proprie responsabilità.

landzi, f. (cfr. **lèndzi**).

languì, uiâi, agg. Languido, spossato, debole, fiacco, smorto; v. Languire, mancar di forze, vivere stentatamente e/o in condizioni penose.

lanhatte, f. pl. Lancette, sorta di bisturi utilizzato per praticare salassi ai bovini.

lanhéc, v. (rar.) Lanciare, scagliare (cfr. anche **anviéi**).

lanìn, m. Sottopelo, lanuggine, corta peluria di lana o simile alla lana; ovatta presente in parti di alcune piante.

lanlà, m. Persona pigra, polentone, indeciso, irresoluto.

lanta, f. (antic.) Zia.

lantán-a, f. Lantana, viburno, lentaggine, arbusto sempreverde delle Caprifoliacee; un tempo i suoi lunghi rami soffici erano utilizzati per costruire cesti.

lanterna, f. (cfr. **lènterna**).

lanternìn, m. Piccola lanterna; individuo ingenuo e sempliciotto.

lanternón, m. Lucernario, lanternone, abbaino; individuo (di taglia piuttosto grande) che si muove con lentezza, trottapiano.

laoude, f. pl. Lodi religiose, canto di salmi eseguito prima di una S. Messa solenne.

laouêc, m. (cfr. **lavouêc**).

laouéi, v. (cfr. **lavouéi**).

laourtìn, m. (cfr. **avourtìn**).

lâp, m. Linguata con cui il cane riesce a bere (suggendo il liquido in maniera piuttosto rumorosa); istante, attimo fuggente; (lou tèn y a pasóou coumme in — d'in tsun) il tempo è passato in maniera velocissima.

lapabóra (lapaboura), m. Piccolo pastorello d'alpeggio.

laparehi, f. Vivanda composta di alcune verdure, tagliate a pezzi e cotte con patate, possibilmente in un sugo di pomodoro; sorta di *ratatouille* (ma più povera).

lapéi, v. Lappare, bere succhiando rumorosamente con la lingua, come fa il cane.

lapìn, m. Coniglio; persona timida e paurosa.

lapóou, f. Lappata, bevuta avida.

lappa, f. Grande sete, arsura.

lar(c), m. Lardo, falda di grasso sottocutaneo del dorso e dell'addome del maiale; (paséi lou —) picchiare di santa ragione.

lardjouc, f. Larghezza, ampiezza; apertura mentale; generosità.

lardzéc, v. Pascolare, pascere, condurre il bestiame al pascolo e sorvegliarlo mentre mangia.

lardzou, i, agg. Largo, aperto, spazioso, vasto, comodo; generoso, munifico.

larga (lardzi), f. Libertà, slegamento di un animale, liberazione, pascolo libero; (douen-éi la — i vatse) dare piena libertà di pascolo alle mucche.

larma, f. Lacrima (cfr. anche **legramma**); (pyiouéi a tsođe larme) piangere a calde lacrime.

larpa, f. Asse largo e piatto (ma piuttosto pesante); lastra di pietra; ciascuna parete scalpellata (compreso il fondo o base) di una fontana.

larpah, m. (cfr. **lerpah**).

larva, f. Larva, bruco.

larvi (larhi), f. Resina (in partic. quella di larice).

lase, (lache) agg. inv. Pigro, indolente, svogliato, apatico.

lata, f. Asse, tavola sottile usata nella ricopertura di tetti.

latéi, v. (cfr. **ènlatéi**).

latìn, latin-a, agg. Latino; m. Lingua latina.

lattra, f. Lettera, missiva, epistola; lettera dell'alfabeto.

lavahi, f. Romice alpino, rabarbaro selvatico.

lavahii, f. Brodaglia, liquido di cottura poco saporito e troppo allungato.

lavamàn, m. Clistere, introduzione di un liquido nell'intestino retto per via anale.

lavandìn, m. Lavandino, acquaio.

lavapiât, m. Individuo fannullone e di scarso valore; furfante, disonesto.

lavapiatéi (lava-ehquiâp), m. Lavapiatti, addetto al lavaggio delle stoviglie, marmittone, sguattero.

lavat, m. Lavata, bagnata, infradiciata (dovuta a pioggia inattesa o a getto d'acqua improvviso); rimprovero, rabbuffo; (prene-se in —) infradiciarsi a causa di una pioggia improvvisa; beccarsi un rimprovero severo.

lavéi, v. Lavare, sciacquare, detergere, mondare, cancellare.

lavela, f. Conca, bacinella in rame (gener. senza maniglie) usata per il riposo del latte, con successivo affioramento della panna.

lavèntsi, f. Slavina, massa di neve che scivola e precipita, valanga.

laviouc, n. (antic.) Lavatoio, tratto di roggia in cui era possibile recarsi a lavare i panni, vasca predisposta per tale uso; asse o losa su cui veniva risciacquato il bucato (o lavati altri panni).

lavóou, êi, agg. Lavato, ripulito; f. Lavata, risciacquata; pioggia abbondante; m. Veratro bianco, pianta erbacea delle Gigliacee.

lavór (lavour), m. Lavoro, mansione, incombenza, compito.

laouêc, m. Lavoratore, operaio, lavorante.

lavouéi (laouéi), v. Trattare con le mani, impastare, mescolare insieme; (rar.) lavorare.

lavourasión, f. Lavorazione, trattamento, realizzazione.

lavourtìn, m. (cfr. **avourtìn**).

lavvre (lavre), f. pl.(rar.) Labbra (cfr. anche **pôt**).

lazagni, f. Lasagna, pasta all'uovo tagliata in larghe strisce.

lazarón, lazaron- a, agg. Lazzarone, mascalzone, canaglia; fannullone, scansafatiche.

le, art. m. e f. pl. I, gli, le.

lebrat, m. (cfr. **levrat**).

léc, pron. pers. Lei, ella.

lecahii, f. Leccornia, dolciume, ghiottoneria, golosità; lisciatura, attenzione minuziosa per la propria persona fisica, cura; (halla fii se dón-e quiù le dzor meulli lecahiè) quella ragazza non finisce mai di curare il proprio aspetto.

ledou, i, agg. Vuoto (di stomaco), che non tocca cibo da un certo periodo di tempo, debilitato a causa del digiuno.

legalitóou, f. Legalità, conformità alle leggi.

leganhe, f. pl. (cfr. **eganhe**).

leggni, f. Ceppo nodoso, ciocco, pezzo di tronco d'albero tagliato per bruciare.

legraméi, v. Piangere sommessamente, singhiozzare, piagnucolare, lacrimare.

legramma (gramma), f. Lacrima, goccia di umore acquoso secreto dalle ghiandole lacrimali.

lehión (lihión), f. Lezione, insegnamento, attività didattica; ammonimento, esempio; rimprovero, castigo.

lehtsah, m. (cfr. **lescah**).

lehtsi, f. Carice, fieno di palude.

lehtsi, m. (cfr. **dzi**).

lèi, m. Lago; (la dzénta cónquia dou Lèi Nér) la mitica leggenda del Lago Nero (vallone della Manda: cfr. A. Chanoux, *Contes de ma Vallée*, Turin, 1955- pp. 31-38).

lêi, avv. Là, colà.

léivra, f. (cfr. **lévra**).

lemahi, f. (cfr. **loumahi**).

lematta, f. (cfr. **loumatta**).

lémba, f. Pietra di forma piatta, grossa losa, lastra di pietra atta ad essere lavorata con lo scalpello; piastra di ghisa.

lémbah (lèmbah), m. Pietrone piatto, grossa lastra di roccia.

lémbou, m. Caduta rovinosa, accidentale e dolorosa, scivolone.

lèn, len-a, agg. Facile, agevole, semplice, comodo.

léna, f. Lesina, ferro aguzzo del calzolaio atto a forare il cuoio.

lèndèn-a (lèndèin-a, lèndii), f. Lendine, uovo di pidocchio.

lèndoumàn (èndoumàn) m. L'indomani, giorno seguente, futuro.

lèndzi (landzi), f. Copriletto con frange.

lèngadzou, m. Linguaggio, parlata, idioma, codice, sistema di comunicazione.

lènhouc, m. (cfr. **linhiouc**).

lénta, f. Lente d'ingrandimento.

lènterna (lanterna), f. Lanterna, lume a petrolio racchiuso in una cassetta a facce di vetro.

lèntii, f. Lentiggine; lenticchia, pianta erbacea delle Leguminose.

lènva, f. Lingua, organo muscolare sede del gusto, e preposto anche all'articolazione della voce; sistema grammaticale e lessicale per mezzo del quale gli appartenenti ad una comunità comunicano tra di loro; " La lingua italiana si presentava come il veicolo di nuovi valori e di nuovi rapporti

sociali..."(A.Cuaz, *Alle radici di un'identità- Studi di storia valdostana*, Aosta, 1996- p.193 ; lingua di bue, fungo delle Poliporacee che cresce per lo più nelle cavità dei castagni.

lènvatta, f. Linguetta (gener. delle scarpe), sottile striscia di cuoio o di stoffa.

lerpah (larpah), m. Asse di mangiatoia; lastrone di pietra (cfr. anche **lémbah**).

lês, f. Losa di tetto, ardesia, pietra piatta del focolare.

lésca, f. Piccolo assaggio di una golosità, degustazione; fettina di pane, burro e zucchero (e/o marmellata); (antic.) primi grumi di burro ottenuti durante il processo di burrificazione della panna.

lescah (lehtsah), m. Pianta di carice giunta a maturazione, insieme di sue foglie seccate e usate per legature o impagliature; terreno paludoso.

leséc, v. Lasciare, desistere, mollare, abbandonare; dare, affidare, trasmettere per testamento.

lessù (lussù), m. (antic.) Ranno, lisciva, miscuglio di cenere e acqua bollente usato un tempo per lavare e sbiancare la biancheria.

lestou, a, agg. Svelto, veloce, sollecito, lesto.

letchà, âi, agg. Leccato, lisciato, agghindato; f. Leccata, sviolinata.

letchou, a, agg. Di scarso valore (gener. riferito a carte da gioco o - in passato - a figurine usate dai ragazzi nel passatempo omonimo).

leterì, f. Latteria, sorta di cooperativa formata da piccoli produttori di latte per la produzione in comune di formaggio e burro.

leteua (leteuya), f. Lettura.

letsat, m. Schiaffo, manrovescio, ceffone, sberla.

letséc, v. Leccare, lambire con la lingua; lisciare, lusingare, adulare; f. Pietanza farinacea allo stato puro (o con aggiunta di sale, barbabietole, patate, castagne, ecc.) per animali.

lettsapôt, m. Erba vescicatoria.

leueu!, esclam. Grido emesso per fermare un equino.

leunna, f. Luna, satellite della Terra.

leunóou, f. (cfr. **lunóou**).

levarìn (leverìn), m. Leva di ferro piegata a zampa per sollevare oggetti molto pesanti, piede di porco.

levat, ta, agg. Leggero, lieve, tenue, sottile; superficiale, frivolo.

levatris, f. Levatrice, ostetrica, donna che per professione assiste le partorienti.

levéi, v. Alzare, sollevare, mettere in alto; levare, togliere, rimuovere; alzarsi da letto; (— l'óna) dare un bollore; sensazione di tramortimento che colpisce gli arti a causa di freddo molto intenso.

levésse, v. Alzarsi, rizzarsi, sollevarsi, mettersi in piedi; crescere, aumentare; sorgere, nascere; mettersi in volo; espandersi improvvisamente (detto gener. di suoni, grida, ecc.).

levii, f. Lievito, pasta di frumento fermentata che si mescola in piccola quantità ad altra, perché anch'essa fermenti.

levóou, êi, agg. Alzato, sollevato, sospeso in aria; desto, ritto in piedi; f. Il levarsi, il sorgere di un astro all'orizzonte; (la — dou soulèi) la levata del sole; (la — dou mort) la levata del corpo estinto.

lévra (léivra), f. Lepre, animale selvatico dei Rosicanti.

levrai, m. Stadera, bilancia ad asta graduata (o stilo), con contrappeso che si sposta.

levrat (rar. lebrat), m. Libretto, libro di piccolo formato, libro tascabile: taccuino per appunti, registrazioni e conti; libretto di risparmio; fascicolo documentario con annotazioni di dati personali ufficiali.

levréi, v. (rar.) Finire, terminare, concludere.

lévrrou, m. Libro; (— de massa) messale, libro che contiene le preghiere da recitarsi dal sacerdote durante la messa, per tutti i giorni dell'anno.

lezéc (lezéi), m. Cava di lose, roccia a lastroni lisci, parete in metagranito eclogitico.

lezeun-a, f. (antic.) Grossa roggia che alimentava le macchine idrauliche di una *usine*, conduttura, canale.

lezitima, f. Legittima, la parte dell'eredità che la legge assicura a certi eredi, ascendenti o discendenti, e di cui il testatore non può disporre.

lià, f. Bevanda corroborante ottenuta mescolando vino rosso con pezzi di pesca spiccagnola (e zucchero).

liatéi, v. (cfr. **eliatéi**).

liatèn, agg. (cfr. **eliatèn**).

liatón, m. (cfr. **eliatón**).

libbrou, a, agg. Libero, indipendente, emancipato, autonomo, sciolto.

libeamàn (liberamàn), avv. Liberamente, con libertà, senza ostacoli o restrizioni, con franchezza, senza riguardi e/o condizionamenti.

libeasióñ (liberasiόñ), f. Liberazione, affrancamento, scarcerazione, rilascio; sollievo, conforto; festa nazionale che ricorda la Liberazione dal nazismo e dal fascismo, celebrata il 25 aprile.

libeéi (liberéi), v. Liberare, sciogliere da impedimenti, ridare la libertà, affrancare, riscattare.

liberamé, m. Canto per i defunti.

libertóou, f. Libertà, indipendenza, autonomia, assenza di impedimenti; arbitrio, licenza.

librerì, f. Libreria, negozio di libri; mobile per custodire libri.

licór (licour), m. Liquore, bevanda alcolica dolcificata e aromatizzata.

licoui(t), m. Verderame, solfato di rame (usato gener. in viticoltura come anticrittogamico); denaro in contanti.

licoidéi, v. Liquidare, terminare, regolare una pratica; eliminare, congedare; pagare un debito; svendere.

lie, v. Leggere, rilevare le parole dai caratteri scritti o stampati.

lièn, m. Legame, vincolo, relazione, rapporto, nesso.

liet, m. Piccolo lago.

liggni, f. Filo a sbalzo; (antic. : — a toundìn) filo a sbalzo a tondino, dello spessore di 7-8 mm., in uso agli inizi del Novecento; linea elettrica (o telefonica) aerea.

lignóoula, f. Filo di refe molto robusto; spago di canapa, funicella largamente usata da muratori e segantini.

lihión, f. (cfr. **lehión**).

lijah, m. (cfr. **lizah**).

lilà, agg. inv. Varietà di colore tra il rosa e il viola; m. Pianta e fiore di lillà.

lima, f. Lima, piccola barra dentata di acciaio temprato, a bordo tagliente.

limateua (limateuya), f. Limatura, particelle che si staccano dalla superficie limata.

limba, f. Ubriacatura, sbornia, ciucca.

limbou, m. Limbo, termine teologico che indica la condizione delle anime dei giusti nati prima di Gesù Cristo; luogo in cui fino a tempi recenti si pensava fossero tenute le anime dei bambini non battezzati; situazione non definita.

liméi, v. Limare, levigare, lisciare, rifinire; tormentare, consumare.

limitóou, êi, agg. Limitato, circoscritto, ridotto, esiguo, contato.

limón, m. Limone, albero sempreverde delle Rutacee e frutto dello stesso.

limóou, êi, agg. Limato, assottigliato; elaborato, rivisto; liso, consumato, consunto; patito, emaciato, deperito.

limoun-ada, f. Limonata.

limounaria, f. Erba cedrina, erbaluisa limoncina.

lin, m. Lino, fibra tessile.

linatte (linette), f. pl. Occhiali; chiazza di pelame scuro presente tutt'attorno all'occhio di un bovino (caratteristica non apprezzata dagli allevatori).

linda, f. Mensola della cappa di un camino.

lindél, m. (antic.) Asse trasversale (e centrale) di porta in legno, in cui veniva infissa la maniglia o ricavata la scanalatura che la sostituiva.

linder, m. (antic.) Soglia (o anche architave, sia in legno che in pietra) di una porta.

lindja (lindjera, flicca), f. Persona festaiola e gaudente; individuo scaltro e poco affidabile.

lindjerìa, f. Insieme della biancheria di casa, guardaroba.

lindou, a, agg. Avvinato, euforico, alticcio, ebbro.

lindzou, i, agg. Magro, esile, smilzo; smunto, pallido; inappetente; (ehtre —) essere a digiuno.

linêi, f. Lume, luce, sorgente luminosa, lampada; (fé - me —!) fammi luce !

linél, m. Sportello di botte, lunetta (cfr. anche **lunat**).

linhiouc (lènhiouc), m. Lenzuolo; (— de la bîa) canavaccio per il bucato.

lintcherna, f. Lucerna, lume ad olio- successivamente a petrolio - formato da una boccetta rigonfia in vetro, (per il combustibile) sormontata dal portastoppino.

lión, m. Leone; segno zodiacale.

lippa, f. Gioco infant. che consiste nel far saltare in aria un bastoncino per poi colpirlo nuovamente e gettarlo il più lontano possibile (cfr.- per certi versi - il gioco tradizionale valdostano della *rebatta*; (travai de la —) lavoro malfatto.

liquià, f. Siero del latte, residuo liquido di colore giallo scuro che si ottiene dopo la fabbricazione del formaggio.

liquìn, m. Guaime, ultima erbetta autunnale.

lis, **liza**, agg, (rar.) Uso, consumato, frusto, liso; m. Giglio, pianta erbacea delle Liliacee, dai fiori grandi, profumati e bianchi (nella varietà più nota).

lisóoula, f. Sgorbia a mezzaluna per incavo, scavino - ad uno o a due taglienti- usato per scavare tronchi.

lista, f. Lista, elenco; striscia lunga e stretta di materiale vario; banda, guarnizione; terreno marginale di forma gener. allungata.

listél, m. Listello, ciascuno dei travetti orizzontali su cui poggiano le tegole.

litanìe, f. pl. Brevi invocazioni rituali rivolte a Dio, alla Madonna e/o ai Santi; filastrocca piuttosto lunga e noiosa.

litchènsa, f. Licenza, permesso, autorizzazione.

litchènsiúi, v. Licenziare, allontanare, mettere termine a un rapporto (gener. di lavoro).

litourina, f. Littorina, automotrice ferroviaria azionata con motore diesel (: così denominata perché entrata in servizio durante il periodo fascista).

litrìn, m. Cicoria non commestibile.

littre, m. Litro, misura di capacità per i liquidi e per gli aridi, corrispondente a un decimetro cubo.

livah, m. (cfr. **ivah**).

livél, m. Livello, valutazione, condizione, qualità; livella, attrezzo utilizzato in edilizia e in topografia (cfr. anche **boula**).

livra, f. Lira, unità monetaria dello Stato italiano, adottata nel 1862 (ed ora fuori corso, perché sostituita dall'euro).

lizah (**lijah**), m. Lastrone, parete rocciosa (gener. con vegetazione piuttosto scarsa), levigata dagli antichi ghiacciai e/o dall'acqua.

lizer(t), m. Ramarro, sauro dell'ord. degli Squamati.

lizerna, f. Erba medica, pianta erbacea delle Leguminose, miglioratrice del terreno.

lizerta, f. Lucertola, piccolo rettile terrestre dei Lacertidi.

lizeuzeu, f. Mantellina da camera.

lo, pron. pers. Lo; (varde-lo ènviza, hi cagnet!) accudiscilo bene, questo cagnolino!

loc, m. Gufo; (mèndzéc coumme in —) trangugiare il cibo senza masticarlo; persona stupida e sciocca.

locca, f. Donna goffa, stupida e sciocca.

loffiou, a, agg. Sempliciotto, senza carattere; emissione di gas intestinale quasi impercettibile, scoreggina.

loffra, f. (cfr. **laffra**).

lòh! Escalamazione di stupore e di sorpresa: ma no, cavoli, di già?

loha, f. Sterco di bovini d'alpeggio allo stato puro (cioè non frammisto a paglia o fogliame di lettiera) e raccolto in apposite concimaie denominate

crôt de la loha(: viene successivamente diluito con acqua per facilitarne lo scorrimento sui terreni pascolativi situati a valle dell'insediamento).

lói (lóyi), f. Balcone, poggiolo, terrazzino; loggia dell'organo e dei cantori di chiesa.

lolou, a, agg. Baggiano, credulone, sempliciotto.

lón, lóndzi, agg. Lungo, esteso, allungato; alto, allampanato; prolisso, verboso; lento nell'eseguire.

lóndzi, f. Diarrea, dissenteria; sfinitezza, mancanza di forze; (rar.) pigrizia.

lóou, m. (antic.) Lato, fianco; (pran lou dôc e bette-ló lèi dou — !) prendi il fascio e mettilo là di fianco!

lop, m. Tronco d'albero spaccato con cunei; (antic.) blocco di materiale ferroso calcinato.

loppa, f. Lastra di pietra (gener. rettangolare ed assai spessa) usata per lastricare; losa squadrata che permette di immobilizzare il paiolo della polenta appeso alla catena del focolare; affezione reumatica a carico del ginocchio.

lór (lour), agg. e pron. pers. Essi, loro; (de tsoutèn le moudzón, su Courmoun-éi, ihtoun balle da —) in estate alcuni manzi vengono lasciati a Cormoney senza pastore.

lorgnou, m. Grossa porzione di companatico (formaggio, lardo, salame, carni, ecc.).

lort, lórda (lourda), agg. Intontito, frastornato, rintronato, appesantito.

lôt, lota, agg. (rar.) Debole, fiacco, lento; morto (riferito ad un peso che si ha da portare); m. Lotto, parte, porzione di un bene suddiviso; gioco del lotto.

lou, art. Il, lo; pron. pers. Lo.

loua, f. Pannocchia di granoturco.

louatón, m. Tutolo, torsolo spugnoso di pannocchia.

loucahéc, v. Bighellonare, girandolare, starsene in ozio, gingillarsi.

loucal, m. Locale, stanza, ambiente; ritrovo pubblico.

loucalitóou, f. Località, sito, zona, piccolo centro abitato.

loucat, m. Lucchetto, catenaccio.

loucusión, f. Locuzione, gruppo di due o più parole funzionanti come piccola unità linguistica (es.: *a catsón*, di nascosto).

loudzéc, v. Alloggiare, ospitare, dare alloggio, albergare.

loué, f. Legge, scienza del diritto, giustizia, disciplina.

louéi, v. Dare in affitto, locare.

lauhéc, m. Concimaia di alpeggio (cfr. anche **crôt de la loha**).

loulahéc, v. Bighellonare, vagabondare, girellare.

loumahi (lemahi), f. Chiocciola, mollusco della classe dei Gasteropodi dotato di una grossa conchiglia a spirale; persona lenta.

loumahi-vierma (mahierma, mavierma), f. Lumaca, mollusco simile alla chiocciola ma senza guscio, con il corpo strisciante e viscido, limaccia.

loumatta (lematta), f. Fiammifero, zolfanello.

loundjouc, f. Lunghezza, misura, estensione di una cosa misurata tra le sue estremità.

loungearina, f. Longherina, trave che sostiene un carico, trave su cui sono appoggiati i binari.

louquéi, v. Oziare, perdere tempo, starsene inoperosi, poltrire; (louquélla) operare contro voglia, con scarso impegno (soprattutto sul posto di lavoro).

lourda, f. Fiacca, pigrizia, poltraggine; (bate la —) battere la fiacca.

lourdeua (lourdeuya), f. Sporizia, lordura, sudiciume.

lourdón, m. (cfr. **ezlourdón**).

lournat (lournet), m. Ceffata, piccolo schiaffo; pezzo contenuto (gener. di lardo o di salame).

louterì, f. Lotteria, pesca, riffa.

loutizéi, v. Lottizzare, dividere qualcosa in lotti o parti, frazionare un terreno.

loutón (outón), m. Ottone, lega di rame e zinco.

loutreuhhi, f. Pianta degli arcangeli, angelica, erbacea delle Ombrellifere assai conosciuta ed apprezzata per le sue virtù mediche.

louyadzou, m. Affitto, locazione.

louyet, m. Loglio, pianta annua delle Graminacee.

lóyi, f. (cfr. **lói**).

lu, m. Lupo, mammifero selvatico e carnivoro, della fam. dei Canidi; (antic.: la tampa dou—) la fossa-trabocchetto che in passato veniva scavata (e camuffata) nei boschi periferici per catturare i lupi.

lucca, m. Tontolone, individuo poco sveglio e vivace, imbambolato.

ludria, f. (cfr. **iouêi**).

lumìn, m. Lumino, cilindretto di cera avvolto in carta colorata o vetro colorato con olio, in cui galleggia uno stoppino.

lunat, m. Sportello di botte (cfr. anche il meno corrente **linél**).

lunàtic, lunatica, agg. Lunatico, volubile, incostante, bizzarro.

lunóou (leunóou), f. Lunazione, mese lunare (che è di 29 giorni, 12 ore e 44 minuti).

lusié, m. Usciere, impiegato che ha il compito di dare informazioni al pubblico, di accompagnare e/o annunciare i visitatori e di sbrigare servizi vari; portiere dei palazzi di città; ufficiale giudiziario.

lussou, m. Lusso, sfarzo, fasto, magnificenza.

lussù, m. (cfr. **lessù**).

lustréi, v. Lustrare, lucidare, rendere brillante; blandire, adulare.

lustrou, **a**, agg. Alticcio, allegro, brillo; lucido, lustro; m. Lucido per calzature, prodotto per lucidare e/o incerare.

luttcha, f. Carta da gioco senza valore.

luttche, f. Luce elettrica; luminosità, splendore; chiarore, bagliore.

luttou (lut), m. Lutto, dolore, cordoglio, tristezza per la morte di una persona cara.

M

ma, cong. Ma, bensì, invece, al contrario, mentre.

maa (**mara**, rar. **mae**), f. Utero di bovina.

macacou, m. Individuo incapace e/o buono a nulla, persona sciocca, gonzo; tontolone, monello(detto a ragazzo con espressione scherzosa più che offensiva); ("Macacou de Bar") appellativo con cui gli abitanti di Hône dileggiavano, in passato, quelli di Bard (di rimando al loro "Bacàn d'Ouna").

macarón, m. Maccherone, varietà di pasta alimentare.

machela, f. (cfr. **masela**).

madama, f. Signora, donna gener. ricca e benestante (oppure che si dà facilmente arie di superiorità); (antic.: la *mezón de Madama*) casa semisignorile di via Vareina nr. 32, abitazione dell'ing. Giacomo Gossweiler (1852-1917) e della sig.ra Giachino Rosa, ved. dell'impresario Antoine Colliard (Tounin Pière Dzilli, 1841-1902).

madelèn-a (**madelèin-a**) f. Maddalena (nome proprio di donna e variante di *Madelene*); (lou mé de la —) il mese di luglio, vale a dire il mese in cui, il 22, si festeggia santa Maria Maddalena, settimo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (lou fèn de la — se fet sènsa pèn-a) il fieno di luglio si "fa" senza fatica.

madìi, f. (cfr. **maguìi**).

madjistrateua (**madjistrateuya**), f. Magistratura, potere giudiziario in tutti i suoi vari organi.

madjistrou, m. (antic.) Capomastro, muratore molto esperto.

madjór (madjour), m. Maggiore, grado nella gerarchia militare che sta tra quello di capitano e quello di tenente colonnello.

madjouranhi, f. Maggioranza, il numero maggiore tra più persone che hanno facoltà di deliberare o il numero maggiore dei loro voti.

madôî! Esclamazione di stupore: perbacco, perdinci, caspitina!

madona, f. Madonna, Maria, madre di Gesù; donna di rara bellezza; pietra di forma gener. piatta inserita in verticale in un muro, per motivi non tanto funzionali quanto estetici.

madosca! Esclamazione di meraviglia, oppure di stizza e disappunto: accipicchia, per la miseria, accidenti, perbacco!

madouêi, f. Aristolochia, straloggi, pianta erbacea con fiore simile a quello delle orchidee e frutto a capsula; (hi tsàn de méa y è pyin de madoueye) quel campo di granoturco è tappezzato di aristolochie.

madrigal (matrical), m. Sistema nervoso in generale, nervatura del plesso solare; umore, disagio, malessere; (avéi lou — derèndjà) accusare un'indisposizione gastroenterica di origine nervosa (: per grosse preoccupazioni, superlavoro, vita frenetica, stress, ecc.); (rar.) madrigale, complimento, poesia.

madzin-a! (mazinéi), esclam. Certamente, sicuramente, senza dubbio, si capisce!

mae, f. Madre, femmina con figli; utero, ventre, matrice; causa, origine; (la — de l'azi) la madre dell'aceto, nome di batteri aerobi delle Pseudomonadacee che spesso si riuniscono in catene, e ossidano l'alcol in acido acetico; (la — de l'éivi) alghe brune, organismi vegetali provvisti di tallo e presenti in alcune acque nostrane; fondo, residuo, feccia, posatura di

un liquido nel fondo di un recipiente; (la — dou caféi) la fondata del caffè; utero di bovina (cfr. anche **maa**).

maéstra, f. (cfr. **mehtra**).

maéstrou, m. (cfr. **mehtre**).

mafious, **iouza**, agg. Mafioso, camorrista; spavaldo, vanaglorioso, smargiasso, sbruffone.

mafoué!, esclam. In fede mia, certamente; inter. Purtroppo, ohimè!

magagni, f. (cfr. **mangagni**).

magarat, m. (antic.) Forestiero che giungeva a servizio (a vario titolo) in una piccola comunità e che - per abitudini e linguaggi differenti - era spesso ritenuto capace di suggestionare e/o di praticare arti o formule magiche (cfr. *Le petit sorcier de Courtil* in "Hône e il suo passato", Aosta 1995, pp. 191-193).

magat, m. Maghetto, individuo di statura gener. piccola e di costituzione piuttosto gracile, ragazzo fisicamente debole; persona non appariscente che sa comunque essere furba e scaltra.

magazen-êc, m. Magazziniere, chi sorveglia e cura un magazzino o vi lavora.

magazìn, m. Magazzino, deposito; emporio, bazar, bottega, negozio.

magnezia, f. Magnesia, ossido di magnesio in forma di polvere bianca (digestivo e blando lassativo).

magnìfic, **magnifica**, agg. Magnifico, grandioso, splendido, eccellente.

magnìn, m. Calderaio, stagnino; (la Val di —) la Val Soana, terra di calderai; (antic.) grillo, insetto degli Ortotteri.

magón, m. Magone, abbattimento, tristezza, nostalgia, dispiacere.

magou, m. Mago, indovino, incantatore, prestigiatore; individuo di corporatura mediopiccola; figliolo, ragazzo, monello; (lou nouhtrou —) il nostro figlioletto, detto in tono affettuoso da due giovani genitori; riferito a persona particolarmente esperta in una professione.

magoun-éi, v. Avere un groppo alla gola, essere tristi per nostalgia, rimuginare, essere sul punto di scoppiare a piangere.

magrûi (magriyi), v. (antic.) Mormorare, brontolare, lagnarsi, borbottare.

magrón, m. Calcestruzzo, amalgama di sabbia, ghiaia e pietrisco impastato con acqua e poco cemento.

maguîi (madîi), f. Tettola, lacinia, barbazzale, ciascuna delle due appendici cutanee che pendono ai lati del collo di alcune razze di capre.

mah, m. (cfr. **amah**).

màh! Interiezione usata gener. nelle risposte, per esprimere incertezza, perplessità e dubbio, oppure delusione e rassegnazione: chissà, ahinoi, ahimè!

mâh, m. Mazzo, raggruppamento di cose tra loro omogenee; (in — de corde) un mazzo di corde fatte di canapi; insieme completo delle carte da gioco.

mahat, m. Mazzetto; (fae —) barare nel gioco delle carte.

mahatta, f. Mazzetta, specie di martello piuttosto massiccio usato per battere grossi chiodi, punte o altro.

mahéc, v. (cfr. **amahéc**).

mahi, f. Mazza, sorta di grosso martello con massello in ferro (ma anche in legno), con manico lungo, adoperato a due braccia per battere cunei o punte in ferro, spaccar legna, sbriciolare pietre, calcinacci, ecc.

mahi a bilantchìn	mazza (non pesante ed a forma leggermente campanata) usata dai minatori per battere i ferri da mina infissi nelle volte delle gallerie.
mahi a botcha	sorta di mazza a forma sferica usata per frantumare e sbriciolare pietrame (per trasformarlo in ghiaia).
mahi a dzamma	mazza in ferro con un lato a forma di cuneo e l'altro con massello piatto, adatta per spaccar massi.
mahi cobbia	mazza in ferro, assai pesante, con massello piatto su entrambi i versi di battuta.
mahi di mineur	mazza simile alla precedente, ma più piccola e a bocche temprate: viene usata per battere i ferri da mina.

mahià, f. Mazzata; batosta, botta, colpo; dolore inconsolabile.

mahierma, f. (cfr. **loumahi-vierma**).

mahôc, m. Individuo sempliciotto e poco intelligente, tonto, credulone; grossolano, irriflessivo, impulsivo.

mahón, m. Muratore, operaio e/o artigiano edile.

mahóndzi, f. Bugia, menzogna, frottola, fandonia, balla.

mahoucóou, **ouquêi**, agg. Ammaccato, malconcio, contuso, bernoccolato; f. Colpo, ammaccatura, percossa, batosta; grave danno, disgrazia, dolore.

mahouquéi, v. Percuotere, pestare, accoccare, produrre ammaccature, contundere.

mahpeón (marpeón), m. Prurito, irritazione, sensazione cutanea fastidiosa che induce a grattarsi; frenesia, desiderio smanioso e poco ragionevole, voglia.

mahtchón, m. Boccone di cibo masticato, bolo, ciò che gener. viene deglutito dopo la masticazione; (— de tabâc) tabacco masticato; (antic.: — de la viêi) trito, battuto, pane caldo di noci pronto per essere pressato in frantoio al fine di estrarne olio.

mahternuc (mahtarnuc), **ca**, agg. Ostinato, cocciuto, testardo (cfr. anche il più blando **maternic**).

mahtrà, **mahtreuvva**, agg. Detto gener. di attività o lavoro duri, difficili, complicati e pesanti.

mahtsafér, m. Rosticcio, scoria, materia porosa che nei forni si separa dal metallo fuso; scarto, materiale residuo rimasto dopo la combustione del carbone.

mahtséc, v. Masticare, tritare qualcosa con i denti; (— le paôle) pronunciare male le parole, biascicare, parlare stentatamente.

mahtseéi (mahtsiéi), v. Annerire, sporcare di fuliggine o di nerofumo di candela, di lanterna, ecc.

mahtseóou (mahtsióou), **eêi**, agg. Sporco di nerofumo, ricoperto di fuliggine.

mahtseùn (mahtseìn), m. Nero di pentola, gromma che si forma all'esterno dei recipienti utilizzati in una cucina con stufa a legna o sistemati sopra il focolare di un caminetto.

mahtsiù, v. Masticare a lungo, biascicare, rosicare, crocchiare (del pane secco, una matita, un'unghia, bastoncini di liquirizia, ecc.); farfugliare, borbottare.

mâi, f. Maglia, articolo di biancheria, maglietta, golf, capo d'abbigliamento lavorato a maglia; (— de dezot) maglietta da indossare sulla pelle, canotta, flanella.

mai, m. Maggio, quinto mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (se ou mé de — piót souàn, lou lavouéc y è póou countàn) se a maggio piove molto il contadino non è contento (poichè ci sono molti lavori agricoli da fare all'aperto); maglio, pesante mazza metallica usata nella fucinatura del ferro ; (antic.) detto anche **magn**: mazza a grande massello piatto da un lato ed a cuneo trasversale dall'altro, che veniva utilizzata nelle antiche forge per lavorazioni particolari del ferro ; avv. Mai, in nessun tempo, neanche una volta, in nessun caso (cfr. anche **zaméi**).

main, m. Umidità malsana (soprattutto pioggerella più o meno intensa che cade quando nel contempo c'è pure il sole); nome generico dato ad alcune malattie delle piante coltivate, vittime - secondo le credenze più diffuse - dell'umidità anzidetta; pioggia acida.

mainóou, êi, agg. Bacato, rinsecchito, malato, compromesso per condizioni climatiche sfavorevoli (gener. riferito ad albero e/o a frutto).

mal, avv. Male, malamente, in modo scorretto, sconveniente, insoddisfacente.

maladetou! Esclamazione imprecativa che esprime ira, disappunto, stizza, contrarietà, ecc.: accidenti, maledizione!

maladeuh, hi, agg. Malaticcio, di salute cagionevole, gracile, debole.

maladi, f. Malattia, alterazione dell'organismo (umano, degli animali, delle piante), affezione, morbo.

maladou, a, agg. Malato, degente, indisposto, infermo, sofferente.

maladrout (maladrout), maladrouti, agg. Maldestro, incapace, goffo, inesperto; screanzato, villano, zotico.

malalevóou, êi, agg. Allevato male, ineducato, scostumato, malcreato, viziato.

malamàn, avv. Male, maldestramente, in malo modo, poco, non bene; detto di chi è moribondo (: ehtre —).

malân, m. Grumo, crosta, coagulo di sangue e siero che si forma su una ferita, infiammazione purulenta (e/o in via di guarigione).

malapaóou, **aêi**, agg. Malprotetto, a rischio, riferito gener. a persona in difficoltà finanziarie, di salute o altro.

malatta, f. (antic.) Borsa di tela usata un tempo per la spesa (cfr. anche la più attuale **sacatta**).

malbetóou, **êi**, agg. Malmesso, malconcio, malandato; sciatto, trascurato; detto di persona (o cosa) male in arnese, di salute o di condizioni economiche poco soddisfacenti.

malcapitóou (malacapitóou), **êi**, agg. Malcapitato, sfortunato, sventurato, disgraziato.

malcouêt, **malcoueti**, agg. Malcotto, semicrudo, non totalmente cotto.

malcouhtemóou (malacouhtemóou), **êi**, agg. Maleabituato, viziato, capriccioso.

malcoumoddou, **a**, agg. Scomodo, che non risponde alle necessità o ai desideri; fuori mano, disagiato, difficile da raggiungere (riferito gener. a località).

malcountàn, **malcounténta**, agg. Malcontento, insoddisfatto, scontento, inappagato, deluso.

maledet, **ta**, agg. Insopportabile, disposto al mal fare, tristo, malvagio, perfido.

maledi, v. (rar.) Maledire, augurare sventura, rinnegare, invocare (su qualcuno) la punizione divina.

maledisióu, f. Maledizione, augurio malefico; causa di danno, sfortuna.

malefihhiou (malifihhiou), m. Sortilegio, stregoneria, influsso malefico, iettatura, malocchio.

malèndicóou (maleducóou), iquêi, agg. Maleducato, villano, scortese, sgarbato.

malèntènhion-óou, -êi, agg. Malintenzionato, persona che ha la volontà di danneggiare e/o di fare del male.

maleur! Esclamazione che esprime disappunto, delusione o sorpresa: dannazione, per la miseria, perbacco! ; m. (rar.) Sciagura, sventura, disgrazia, sfortuna.

malezou, m. Malessere, malore, indisposizione, influenza; disagio, complesso, inquietudine; (anche **maleze**, f. pl.: pene, crucci, affanni, preoccupazioni).

malfae, v. Malfare, comportarsi male, compiere azioni malvagie.

malfamóou, êi, agg. Detto gener. di luogo (locale, quartiere, ecc.) che ha una pessima fama.

malfatór (malfatour), m. Malfattore, malvivente, canaglia, delinquente.

malfêt, malfeti, agg. Malfatto, deforme, malformato; imperfetto, difettoso.

mal-fét! Esclamazione, con il significato di: che coraggio e che faccia tosta, è inaudito aver fatto una cosa del genere!

malfeti, f. Cattiva azione, malefatta, birbonata, furfanteria.

malfourdjà, âi, agg. Malcostruito; male in arnese, trasandato, trascurato.

malfouti, iâi, agg. Malridotto, malmesso, malconcio, ridotto in cattive condizioni di salute (cfr. anche **malbetóou**).

malgré (malgréi), avv. e prep. Malgrado, sebbene, nonostante, quantunque.

malihious, iouza, agg. Malizioso, scaltro, astuto, ingannevole.

malimór (malimour), m. Umore cattivo, stato di insoddisfazione, sentimento di scontentezza, dissapore, contrasto.

malìn, malin-a, agg. Nervoso, irascibile, collerico, stizzoso, manesco; maligno, perfido, malevolo.

malincounìa, f. Malinconia, vaga tristezza, depressione, abbattimento; nostalgia.

malissi (malihhi), f. Malizia, cattiveria, malvagità; scaltrezza, furberia, astuzia.

malór (malour), m. Malore, male improvviso, indisposizione repentina.

maloua, f. Malora, condizione di crisi (gener. totale), danno, rovina; (aléi a —) riferito a cibo che si sta avariando (o ad impresa sull'orlo di un fallimento).

maloun-ehou, a, agg. Sconveniente, disonesto, incivile, detto di individuo che agisce in malafede.

malpiezèn, agg. (cfr. **dehpiezèn**).

malpoulit, ta, agg. Disonesto, scurrile, osceno, sconcio, indecente.

malpràtic, malpratica, agg. Incompetente, inesperto, impreparato, sprovvisto di senso pratico.

malpredàn, énta, agg. Maleducato, sfrontato, scortese, sgarbato, villano; incauto, avventato, imprudente.

malsàn, agg. (cfr. **mousàn**).

maltratéi, v. Maltrattare, seviziare, strapazzare, offendere.

malvehti, iâi, agg. Malvestito, trascurato, sciatto; mal coperto, vestito in maniera inadeguata, detto di persona che ha il corpo insufficientemente avvolto e protetto.

malvist, **a**, agg. Malvisto, guardato con diffidenza, astio e antipatia, detestato, invisito; (— comme in tsun a l'iguiézi) malaccetto come un cane in chiesa.

malvouazi (**malvazià**), m. Malvasia, vino dolce o secco (ricavato da uve bianche o rosse di vitigni dello stesso nome, tipici di alcune regioni italiane e presenti anche nella nostra Valle).

malvouléi, v. Malvolere, avere qualcuno in antipatia, odiare, detestare.

malvoulèntéc (**malvoulountéc**), avv. Controvoglia, a malincuore, malvolentieri, di malanimo.

mama, f. Mamma (nel linguaggio infant.).

mamaluc, m. Mammalucco, persona sciocca e stupida, babbeo, allocco, scimunito.

maméi, avv. (cfr. **maqque**).

mamouhtrou (**mamohtrou**), m. Mucchio di cose in disordine, garbuglio, gomitolo aggrovigliato; manica rimboccata che fa uno spessore considerevole.

man, f. Mano, organo prensile e tattile dell'uomo; smazzata (riferito al gioco delle carte); testa, mente, memoria [con “n” meno nasale]; (tignì a —) tenere a mente, ricordare.

mana, f. Manna, sostanza blandamente purgante; cibo o bevanda assai gustosi; cosa utile giunta gradita e inaspettata.

manarìn, m. Mannarino, tipo di accetta usata dai macellai e dai carpentieri.

man-atta (**man-ata**, **men-ata**), f. Maniglia, presa, impugnatura, sporgenza di varia foggia atta gener. ad aprire e chiudere porte, finestre, cassetti, ecc.; leva di comando.

manca, f. Bisogno, impellenza, stimolo (gener. fisiologico), necessità.

mancamàn, m. Mancamento, repentino malessere con perdita di coscienza, svenimento, malore (cfr. anche **balourdìn**).

mancàn (manquèn), **manquénta**, agg. Mancante, assente; m. Scalino rotto (o mancante) di una scala a pioli; piccolo vuoto, buca, mancanza di omogeneità su di un terreno, lungo un muretto di sostegno o su di un sentiero alpestre, per cui l'elemento mancante o la piccola fossa sono motivo di reale pericolo per chi si trova a dovervi transitare.

mancanhi, f. Mancanza, insufficienza, scarsità; errore, imperfezione, trasgressione.

mancóou, **manquêi**, agg. Mancato, non avvenuto, non andato a segno; fallito; deceduto.

mancourénta, f. Corrimano, mancorrente.

manda, f. (antic.) Stazione di alpeggio (da cui il toponimo *Manda*, grande alpeggio di Pontboset).

mandamàn, m. Mandamento, circoscrizione giudiziaria.

mandarìn, m. Mandarino, albero (agrumi) delle Rutacee; antica autorità cinese.

mandât, m. Mandato, incarico, delega, procura; documento che formalizza un ordine di pagamento; giro di chiave.

mandéi, v. Mandare, inviare, spedire, trasferire, assegnare; chiedere, domandare, chiamare; emanare, esalare.

mandic, m. (cfr. **mèndic**).

mandjà, **âi**, agg. Manicato, provvisto di manico.

mandjìm, m. Mangime, alimento composto utilizzato per nutrire il bestiame.

mandjón, mandjón-a, agg. Mangione, pappatore, avido, ingordo, ghiottone.

mandolla, f. Mandorla, frutto del mandorlo; mandola, strumento musicale.

mandouléc, m. Mandorlo, albero delle Rosacee che fiorisce prima di mettere le foglie, con fiori bianchi e vistosi.

mandoulìn, m. Mandolino, strumento musicale della fam. dei liuti, costituito da una cassa di risonanza ovoidale avente quattro corde doppie suonate a plettro o a pizzico.

mandrìn, m. Mandrino, organo del tornio parallelo che serve per fissare al tornio stesso il pezzo da lavorare.

mandzéc (èmmandzéc), v. Immanicare, corredare di manico.

mandzi, f. Manica, sezione di un indumento che copre parzialmente o totalmente il braccio.

mandzión, m. Sottoveste di lana.

mandzou, m. Manico, impugnatura, parte di un oggetto che viene impugnata per utilizzarlo.

manéi, m. Manipolo, mannello, piccolo fascio (gener. di fogliame per caprini, rami, frasche, tralci potati, ecc.).

manêi, f. Maniera, modo di fare e di comportarsi, contegno, condotta, atteggiamento; (la — que sic lestou ...) visto e considerato che, in verità, sono piuttosto svelto...

manequìn, m. Manichino, fantoccio (gener. snodabile) usato da pittori, scultori, sarti e commercianti, oltre che per esperimenti di simulazioni di incidenti.

maneuvera, f. Manovra, esercitazione, serie di operazioni atte al funzionamento di un dispositivo o di una macchina; intrigo, macchinazione,

intrallazzo; m. (antic.) manovale.

maneuvratór (maneuvratour), m. Manovratore, guidatore, conducente.

manevrabiou, a, agg. Manovrabile, maneggevole; influenzabile, arrendevole.

manevróou (manéivrou), m. (antic.) Correggiato, antico attrezzo agricolo per la battitura dei cereali, costituito da due bastoni (manico e parte terminale o battente) uniti da una striscia di cuoio.

manèyi, f. (cfr. **manouya**).

mangagnà, âi, agg. Ammaccato, guasto, danneggiato; indisposto, acciaccato, influenzato, malridotto.

mangagni (magagni), f. Magagna, imperfezione, difetto, piccolo guasto; malanno, disturbo, malessere, preoccupazione.

manhêi (manzêi), f. Riferito a bovina non partoriente.

manìa, f. Manìa, fissazione, tendenza ossessiva, chiodo fisso, pallino.

manià, f. Bracciata di mannelli.

manicateua (manicateuya), f. Manicatura, impostazione della mano del musicista su di uno strumento a corda o a tasti; manualità, abilità nell'uso delle mani.

manicomiou, m. (cfr. **mezón di mat**).

manifateua (manifateuya), f. Manifattura, lavorazione, l'insieme delle operazioni mediante le quali una materia prima diventa manufatto.

manifêst, m. Manifesto, locandina; epigrafe, annuncio mortuario.

manifestación, f. Manifestazione, spettacolo, festa, raduno; dimostrazione pubblica, corteo; rivelazione, palesamento.

manifestéi, v. Manifestare, rendere noto, palesare, esternare; dimostrare, protestare.

manii, f. (rar.) Maniglia da impugnare; orecchia, anello, ansa di metallo o di legno in cui s'introduce la mano per tirare un cassetto, spostare un baule, chiudere un battente, ecc. (cfr. anche **manouya**, termine più corrente).

manina, f. Tipo di fungo delle Clavariacee, ditola, manina, barba di cappuccino.

manión, m. Piccolo mannello (gener. di cereali).

maniscal(c), m. Maniscalco, chi ferra gli equini o altri animali da lavoro, da sella e da tiro.

manivela, f. Manovella, asta di avviamento, leva piegata ad una estremità e dotata di un'impugnatura che serve per girare a mano un congegno.

manmorta, f. (antic.) Manomorta, diritto di proprietà perpetuo e privilegiato riferito a beni ecclesiastici e feudali, esenti del tutto o in larga parte da imposte.

manoubriou, m. Manubrio (cfr. anche il vetusto **guidón**).

manoutènsión, f. Manutenzione, conservazione, mantenimento, complesso delle operazioni con cui si provvede all'efficienza di un impianto.

manouval (manival), m. Manovale, operaio edile non specializzato.

manouvréi, v. Manovrare, maneggiare, mettere in movimento; brigare, tramare.

manouya (manèyi), f. Impugnatura, maniglia, manopola, pomello, presa.

manquéi, v. Mancare, difettare, scarseggiare; estinguersi, morire; fallire il bersaglio.

manquèn, agg. (cfr. **mancàn**).

manreversa, f. Manrovescio, schiaffo dato con il dorso della mano.

mansarda, f. Mansarda, abitazione ricavata nel sottotetto.

mansardéi, v. Allestire una mansarda, rendere abitabile un sottotetto.

mantchìn, **mantchin-a**, agg. Mancino, detto di persona che adopera abitualmente la mano sinistra invece della destra; sleale, che colpisce in modo inaspettato.

mantéi, m. Mantello, cappa, manto; pelame che ricopre molti animali; (rar.) copertura di un tetto.

mantelin-a, f. Mantellina, mantella corta di certe uniformi.

mantenimàn, m. Mantenimento, sostentamento, difesa, tutela, salvaguardia; manutenzione, conservazione.

mantignà, **âi**, agg. Mantenuto, conservato, custodito; detto di individuo che vive alle spalle di un altro.

mantignì, v. Mantenere, conservare; provvedere al sostentamento.

mantòhtrou, m. Mentastro, menta selvatica.

mantsóda, f. Gioco che consiste nel cercare di indovinare chi percuote la mano posizionata dietro la schiena.

manzêi, f. (cfr. **manhêi**).

mapa, f. Mappa catastale; rametto verde e assai ridotto di pianta latifoglia; germoglio di castagno che spunta attorno al grosso albero.

mapìn, m. Insieme di aghi (e rametti secchi) presenti ai piedi di una pianta aghiforme; rametto verde e sottile di tale pianta.

maquette (**maquette méi**, **maméi**), avv. Solo, solamente, soltanto, unicamente, nient'altro che, solo più.

maquina (**maquina**), f. Macchina, (anche utensile), congegno meccanico; automobile, autovettura; (— dou licoui) irroratrice - cfr. l'illustrazione di p. 175, fig. 7 nel libro *Hône e il suo passato*.

maquinari, m. Macchinario, congegno rispondente a determinati requisiti tecnologici; apparecchio e/o meccanismo piuttosto complicato.

maquinéi, v. Riflettere, rimuginare, pensare; tramare, ordire, complottare.

maquinic, m. Leva in ferro usata per mettere in tiro le corde che legano il carico posto su di un carro.

maquinista, m. Macchinista, addetto alle macchine motrici, conducente di locomotiva.

mar, m. Mare, massa di acqua salata.

mara, f. Ceppo duro, ciocco (gener. nodoso) da ardere; persona ostinata e caparbia, individuo che tiene facilmente il broncio; utero di animale (gener. di bovina: cfr. anche **maa**).

maradouh, m. Dulcamara, morella legnosa.

marat, **ta**, agg. Capriccioso, volubile, imbronciato.

marbrié, m. (cfr. **marmista**).

marbrou, m. (cfr. **marmou**).

marca, f. Marca, contrassegno, marchio (anche a fuoco), traccia, impronta; segno lasciato sul tronco di un albero o scolpito su roccia, ecc., come punto di riferimento, di misurazione e/o di riconoscimento (cfr. anche **remarca**); marca da bollo.

marcapàn, m. (antic.) Stampo in legno con cui venivano aggraziate le forme di pane cotte nei forni di villaggio; attrezzo per segnare dette forme

al fine di renderle identificabili (in occasione di cotture prolungate e commiste).

marcatèn, m. Pennacchio, segnatempo, stipa delle fate (cfr. anche **pèi de l'oua**).

marcatta, f. Marca assicurativa, contributo pensionistico; (fae —) fornire una prestazione sessuale a pagamento.

march (mars)! Esclamazione usata per dare l'ordine di cominciare la marcia a militari, atleti, alunni, ecc.: avanti march!

marechal (maresial), m. Maresciallo, grado supremo nella gerarchia militare dei sottufficiali; donna autoritaria, moglie (detto in senso ironico).

maréhta (maréhtra), f. Matrigna.

marela, f. Matassa di filo, corde, fil di ferro, ecc.; (an — de bouéi) partita di budella da usare per insaccare carni e farne salumi.

mareléi, v. Fare matasse, ammannellare, arrotolare; (— an liggni) procedere alla matassatura di un filo a sbalzo - in più rotoli - onde poterlo trasportare.

marèn, m. Marengo, moneta d'oro da venti franchi, fatta coniare da Napoleone dopo la vittoria di Marengo.

marèn-a (marèin-a), f. Madrina.

marfôï, m. (rar.) Centofoglie, achillea millefoglie (cfr. anche **arehta-san**).

margahù, iâi, agg. Detto di formaggio di sapore amaro, chiazzato (e/o corrosivo) dal sale.

margoundéi, v. Ornare (gener. con intagli: *sabó*, collari per capre, culle, bastoni, manici di coltelli, ecc.), abbellire, decorare, tingere di colori vivaci.

margoundóou, êi, agg. Intagliato, decorato, disegnato, abbellito, colorato.

margoutéi, v. Maneggiare, manipolare, giocherellare (gener. con un gattino o altro cucciolo di animale); accarezzarsi, scambiarsi effusioni amorose.

margué, m. (rar.) Malgaro, pastore, alpigliano (cfr. il più corretto **mountagnin**).

margueritta, f. Margherita, erba perenne delle Composite.

mar(h)(mars), **marha**, agg.(1°) Marcio, putrido, decomposto, avariato, andato a male; corrotto moralmente, guasto; m. Marzo, terzo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (miquià — e miquià setémbrou, dzor e nêt se sèmbioun) a metà marzo e a metà settembre, giorno e notte hanno la stessa durata.

marhan-a, f. Purulenza, pus, sostanza di colore giallastro che si forma nel corso di processi infettivi.

marhéc, v. Marcire, imputridire, decomporsi, guastarsi; languire in un luogo.

mariadzou, m. Matrimonio, sposalizio, unione tra un uomo e una donna ufficialmente sancita.

marian-a, f. L'insieme delle ore pomeridiane.

marian-éi, v. Il pausare del bestiame (gener. bovino) durante le ore pomeridiane.

mariéi, v. Sposare, impalmare, contrarre matrimonio; aderire con convinzione ad un'idea.

mariésse, v. Sposarsi, maritarsi, ammogliarsi, accasarsi.

marin, m. Materiale roccioso che viene scavato (o abbattuto dall'esplosione di una mina) e successivamente rimosso durante la perforazione di una galleria; polvere che rimane in fondo ai fori da mina.

marinéi, v. Marinare, tenere immersa una vivanda (carne o pesce) in una salsa a base di aceto o vino e spezie, per conservarla o insaporirla; far macerare.

marióou, iêi, agg. Sposato, coniugato.

mariouc, m. (cfr. **meriouc**).

mariouneta, f. Marionetta, burattino, fantoccio snodato (gener. di legno o di cartapesta); bamboccio, persona che si presta ad essere manovrata.

marista, m. Religioso dei Fratelli Maristi delle Scuole, istituto religioso fondato in Francia nel 1817 ad opera di san Marcellino Champagnat; " ...Joseph Vaser, puis frère Alfano, sera le premier frère mariste italien" (M. Bergamini, *Les Saints en Vallée d'Aoste - Leurs vies et images* -, Saint-Cristophe (Ao), 2000 - p. 78).

marmâi, f. Marmaglia, ciurma, gentaglia; banda di marmocchi, gruppo di bambini o ragazzi che fanno molto rumore e confusione.

marmelada (marmelata), f. Marmellata, conserva di frutta.

marmista (marbrié), m. Artigiano lapideo del marmo, marmorario, scultore, scalpellino.

marmitón, m. Recluta (gener. lavapiatti), soldato che ha appena cominciato il servizio militare; persona sempliciotta.

marmitta, f. Grossa pentola a due manici; tubo di scappamento dei veicoli a motore; cavità tondeggiante in una roccia causata dal moto rotatorio di grossi sassi travolti dalle acque interne di un ghiacciaio.

marmota, f. Marmotta, mammifero della fam. degli Sciuridi.

marmou (marbrou), m. Marmo, roccia calcarea metamorfica che si può lucidare e usare come rivestimento.

marobiou (marobbiou), m. Marrubio comune, pianta erbacea perenne delle Labiate, ricoperta di peli biancastri, con fiori raccolti in spighe di color bianco.

maroda, f. Ruberia, ladroneccio, marioleria, furto (gener. di piccoli frutti, ortaggi, polli, ecc.); (aléi a la —) andare nottetempo alla ricerca di ciliege mature.

marón, marón-a, agg. Sempliciotto, credulone; (antic.) tonto.

maròn, agg. inv. Di colore marrone, castano, di colorazione simile a quella della buccia delle castagne.

maróou, f. Carico pesante, fardello, involto, involucro piuttosto ingombrante (da portarsi gener. sulle spalle).

maroudéi, v. (rar.) Rubacchiare, avvicinarsi (gener. nottetempo) ad un albero con frutti maturi per gustarli di frodo.

maroun-ada, f. Sciocchezza, stupidaggine, storditaggine, sventatezza, castroneria.

maroun-éi, v. Oziare, impoltrirsi, ciondolare, non far nulla.

marouquìn, marouquin-a, agg. Marocchino, extracomunitario.

maroutchoun-éi, v. Affaccendarsi senza sosta, tener dietro a tante piccole attività e faccende.

marpeón, m. (cfr. **mahpeón**).

marpèntéi, v. Tormentare, infastidire insistendo, assillare, dar molestia, annoiare.

marquéi, v. Marchiare, segnare in modo evidente un animale, un oggetto o un terreno; annotare, prendere appunti, registrare, iscrivere ; manifestare i primi segni di gravidanza (riferito a bovina).

marquióou, f. Parietaria, vetriola, pianta erbacea delle Urticacee.

mars! esclam. (cfr. **march**).

marsai, f. Cannella delle abetine, erba a fili larghi e taglienti che cresce gener. nei boschi di larici (o di Pinacee) non troppo fitti e orientati a nord.

marsala, f. Vino liquoroso ed aromatico di colore giallo cupo con riflessi marrone; mascella, mandibola (cfr. anche **órs dou mèntón**).

marsista, m. Marxista, seguace del marxismo.

martchada, f. Passatoia, guida, passerella; marciapiede (gener. un po' rialzato) di stalla.

martchân, m. Mercante di fiere e mercati, venditore ambulante.

martchandéi, v. Mercanteggiare, contrattare discutendo sul prezzo di un prodotto, negoziare.

martéi, m. Martello, utensile per battere.

martelat, m. Piccolo martello; persona un po' suonata, picchiatello.

marteladzou, m. Martellatura, operazione con cui - nella pratica forestale - si marcano le piante che devono essere abbattute.

marteléi, v. Martellare, battere ripetutamente col martello, rettificare il filo di una falce o di una falcetta battendolo - con apposito martello- sull'incudine battifalce; bombardare, colpire; pulsare con ritmo intenso; assillare, incalzare qualcuno con una serie continua di domande.

marteli, f. (gener. pl.)Battifalce, piccola incudine su cui si batte la falce per renderne sottile e tagliente il filo; lo stesso filo della falce.

martelìn, m. Martellino.

martelin-a, f. Martello (gener. d'acciaio) con manico piuttosto corto e ferro con una o due penne a taglio trasversale, usato da muratori, scalpellini e marmorari per tagliare laterizi, rifinire pietre, ecc.; martellina da saldatore.

martelóou, f. Martellata, colpo inferto col martello; disgrazia, mazzata grave e improvvisa, sventura.

martèn-a, f. Martora, mammifero carnivoro dei Mustelidi (cfr. anche **fèn-a martèn-a**).

martingala, f. Martingala, cinturino che restringe una parte dell'abito - di solito posteriormente - all'altezza della vita.

martìn-pingaya (**martine-pingaya**) m. (antic.) Gioco infantile così descritto dalla Sig.ra Massimina Colliard (1894-1975) in *"I nostri vecchi raccontano"* (ciclostilato con raccolta di interviste redatto dalla classe I Media, sez. E di Pont-Saint-Martin - Anno scolastico 1973/74): " I bambini si dividevano in due squadre poi una squadra correva a prendere i bambini dell'altra squadra e li portava in prigione; quando avevano preso tutti, i primi dovevano scappare perché ora toccava all'altra squadra farci prigionieri".

martinsac, m. Albero o frutto di pera martina.

martirizéi, v. Martirizzare, suppliziare; tormentare, martoriare, angustiare, infastidire con insistenza.

martor, m. (cfr. **mator**).

martsapéc, m. Marciapiede, parte laterale della strada (gener. rialzata) riservata ai pedoni.

martséc, m. Mercato, riunione di venditori e compratori in luoghi e tempi fissi; v. Marciare, procedere a passo di marcia, andare, muoversi in avanti; funzionare.

martsi, f. Marcia, camminata, scarpinata; (rar.) scalino; composizione strumentale di ritmo marcato (in due o quattro tempi).

maruttchou, m. Fagotto (gener. di cenci).

marvi, f. Malva, pianta erbacea delle Malvacee.

masacréi, v. Massacrare, trucidare, picchiare con ferocia, malmenare; logorare, estenuare, stremare; danneggiare gravemente, rovinare.

masacróou, êi, agg. Massacrato, picchiato, rovinato.

masacrou, m. Massacro, strage, scempio, carneficina; individuo che lavora senza sosta.

masadzou, m. Massaggio, procedimento fisioterapico consistente nel frizionare muscoli e articolazioni a scopo di cura o per eccitare la circolazione del sangue.

masatta, f. Mazzetta, stipite, ognuna delle due spalle di muratura che delimitano lateralmente il vano di una finestra (o di una porta) e alle quali è collegato il telaio dell'infisso.

masc, **a**, agg. Indisciplinato, insubordinato, indocile, disobbediente; f. Donna maliziosa, strega, diavolessa, maga, maliarda; (fa' vère le masque) far tribolare qualcuno.

mascagni, f. Tipo di pettinatura alla Mascagni (musicista, 1863-1945) con i capelli tutti tirati indietro, senza spartitura.

mascón, m. Individuo tendenzialmente furbastro e scaltro, volpone; stregone, personaggio diabolico.

mascouì, f. Stregoneria, sabba, tregenda, convegno notturno di streghe e diavoli, durante il quale si eseguivano danze oscene e/o macabre e si compivano profezie malefiche ; (la — fezôe ehtravère) le streghe - durante i sabba -celebravano spaventosi riti magici.

masela (**machela**), f. Nell'edilizia, pezzo di tavola che - inchiodata trasversalmente - unisce diverse assicelle insieme.

maseriâi, f. (gener. pl.) Rigovernatura, acqua (che può avere odore di untume stantio) appena adoperata per lavare piatti, stoviglie e pentole.

maseuh, **hi**, agg. Faticoso, difficile, improbo, duro, pesante; (rar.) massiccio, pieno, sodo.

masiêc (**maseriêc**), v. Rigovernare, lavare e ripulire bene le stoviglie di cucina (gener. dopo i pasti principali).

masiguéi (**mesiguéi**, **metsignì**), v. Affaccendarsi, darsi molto da fare, occuparsi (in maniera continua e frenetica) delle attività domestiche.

masis (**masif**), m. Massicciata; basamento cementizio assai duro e compatto (composto da sabbia, ghiaia, pietre e cemento).

masoufi, v. Pressare, pigiare, calcare, schiacciare, comprimere.

masqueada (**mascaada**), f. Mascherata, gruppo (o riunione) di persone mascherate, travestimento carnascialesco, buffonata.

masqueé-se, v. Mascherarsi, vestirsi in maschera, travestirsi.

massa, f. Santa Messa, il più importante rito religioso del Cristianesimo cattolico e ortodosso; (— **pan-ada**) messa cantata e solenne, celebrata dal sacerdote assistito dal diacono e dal suddiacono; grossa quantità, ammasso, mucchio.

màstic, m. Mastice, sostanza adesiva impiegata per unire materiali solidi.

mastitte, f. Mastite, affezione infiammatoria del tessuto ghiandolare della mammella.

mât, **mata**, agg.e sost. Matto, folle, demente, fuori di ragione; bizzarro, strambo, eccentrico.

mata, f. Carta da gioco a cui si può dare qualsiasi valore, jolly; (rar.) maniglia (cfr. il più usuale **man-atta**).

matafiola, f. Sempliciotto, credulone, buonuomo, sprovveduto.

matah, m. Ritardato mentale, svantaggiato, menomato psichico, demente; semplicione, pover'uomo, sventurato.

matahat (mataserou), m. Tontolone; poveraccio, persona che suscita pietà.

matahi (matasa), f. (rar.) Matassa (cfr. anche **marela**).

matahii, f. (gener. pl.) Sciocchezza, balordaggine, mattana.

matchinacaféi, m. Macinino per il caffè.

matchinapéivrou, m. Macinino per il pepe.

matchinéi, v. Macinare, ridurre qualcosa (gener. cereali) in polvere o in piccolissimi frammenti, polverizzare, tritare.

màtchis, m. Membrana che avvolge il seme della noce moscata, da cui si estrae un olio essenziale usato in profumeria, in medicina e come condimento (oltre che per insaporire i salami).

matchouc, m. Mazzetto, mucchio, piccolo fascio, penzolo (di cipolle, agli o altri ortaggi) ; piccola quantità di cose , anche disparate; (in — de papéc viéi) una filza di vecchi documenti.

mateah, m. Materasso, involucro di tela ripieno di lana, crine, gommapiuma, ecc. su cui ci si corica.

matematica, f. Matematica, scienza dei numeri e delle misure.

maten-êc (matin-êc), **maten-êi**, agg. Mattiniero, mattutino, sollecito, di prima levata.

materasé (mateasé), m. Materassaio, chi confeziona materassi e trapunte.

materia, f. Materia, ciò che forma la sostanza - anche organica - di cui è fatto un oggetto, un corpo, ecc.; purulenza, pus; f. pl. Fantasie, grilli, idee umoristiche e stravaganti.

material, **a**, agg. Detto di persona grossolana, rozza e volgare; m. materiale, materia di base necessaria alla realizzazione di una certa attività; materiale di risulta, di scavo e/o di riporto, prodotti di demolizione, calcinacci.

maternic (maternuc), **ca**, agg. Originale, fazioso, settario, strambo, bizzarro; ostinato, cocciuto.

maternitóou, f. Maternità, gravidanza; reparto ospedaliero in cui vengono ricoverate le donne gravide in vista del parto.

mateuh, **hi**, agg. Mattacchione, pazzarello, allegrone, originale, bizzarro.

matìn, m. Mattino, la parte del giorno compresa tra l'aurora e il mezzogiorno.

matin-ou, f. Mattinata, la mattina considerata rispetto allo stato del cielo o dell'aria o delle occupazioni.

mator (martor), m. Stornello alpino.

matrical, m. (cfr. **madrigal**).

matris, f. Matrice, utero; stampo o modello per la riproduzione di qualcosa; in un blocchetto a madre e figlia è la parte del foglio che resta all'emittente.

matséc, v. Macchiare, insudiciare, sporcare, imbrattare, chiazzare.

matsi, f. Macchia, gora, segno di sudiciume o di tinta, chiazza; difetto.

matta (motta), f. Cagliata appena rotta.

maviéi (maveuéri), v. Arrivare a maturazione (detto di prodotto vegetale); raggiungere la maturità fisica e/o psicologica, crescere, equilibrarsi.

maveur (mavur), **ua**, agg. Maturo, maturato; adulto, giudizioso, assennato, serio, ponderato.

mavierma, f. (cfr. **loumahi-vierma**).

mayan-a (rar. **bayan-a**), f. (antic.) Campana rivolta verso il cimitero (cioè posta sul lato nord del nostro campanile).

mayón, m. Maglione, golf.

mayóoula, f. Vite, pianta rampicante delle Vitacee il cui frutto è l'uva.

mayounés, f. Maionese, salsa fatta di tuorlo d'uovo sbattuto con olio, limone e sale, usata come condimento o guarnizione di pietanze.

mazelé (**mazlé**), m. Macellaio, beccaio (cfr. anche **betséc**); detto di chirurgo (o dentista) incapace.

mazéou, m. Mucchio di macerie; cumulo di residui ottenuti a seguito della spazzatura di un cortile o di una piazzuola rurale, immondizia, tritume.

mazî, f. Magia, fattura, arte superstiziosa di operare prodigi per mezzo di incantesimi, stregoneria, sortilegio; gioco di prestigio.

mazinéi! esclam. (cfr. **madzin-a!**).

mazurca, f. Mazurca, danza popolare di origine polacca eseguita in tre tempi.

mé, pron. pers. Me, mi (preceduto gener. da una preposizione); (lou tsun veunt aouî —) il cane viene con me.

méa (**méya**), f. Granoturco, mais, pianta erbacea perenne delle Graminacee.

méacou, avv. (cfr. **miacou**).

meahquiou, m. (cfr. **miraclou**).

meahquious (**miracoulous**), **uiouza**, agg. Miracoloso, prodigioso, straordinario, incredibile, eccezionale.

meanêt, f. Mezzanotte, ventiquattresima ora del giorno.

meatéi, v. (cfr. **miatéi**).

meaviyous, agg. (cfr. **merveyous**).

méc, f. (cfr. **améc**).

mecànic (mecanisièn), m. Meccanico, persona qualificata per il lavoro di costruzione e di manutenzione di macchine e strumenti meccanici.

mecanica, f. Meccanica, parte della fisica che studia il movimento e l'equilibrio dei corpi, studio e attività che riguardano la costruzione e la riparazione di macchine.

mecanizμου, m. Meccanismo, insieme di elementi mobili e collegati tra loro che trasmettono un movimento, congegno, dispositivo, funzionamento.

medâi, f. Medaglia, dischetto metallico, fuso e coniato, destinato a ricordare o celebrare una persona, un fatto o un avvenimento; decorazione, riconoscimento, premio; (— dou papa) erba argentina.

medande, f. pl. (cfr. **midande**).

medandón, m. pl. (cfr. **midandón**).

medayón, m. Medaglione, pendente finalizzato a contenere un ritratto o una reliquia; ornamento di scultura o pittura di forma rotonda od ovale.

medehen-éi, v. Medicare, curare, disinfettare, bendare, fasciare.

medeheun-a, f. Medicinale, rimedio ai dolori, preparato (gener. farmaceutico), curativo, sollievo, balsamo; (la pì bón-a — y è la poussa di sacotse) il rimedio più efficace contro ogni tipo di sofferenza fisica e morale è il riposo.

medehìn, m. Medico, dottore in medicina.

mediatór (mediatour), m. Mediatore, pacificatore, intermediario.

medicón, m. Guaritore, praticone, empirico, medicastro.

medioucritóou, f. Mediocrità, limitatezza, inettitudine.

meditasión, f. Meditazione, riflessione, concentrazione, raccoglimento.

meditéi, v. Meditare, ponderare, riflettere, soffermarsi a lungo e intensamente col pensiero.

medzor (mèidzor), m. Mezzogiorno, dodicesima ora del giorno; (aprèi —) dopo mezzogiorno, nel pomeriggio (cfr. anche **aprèi-dinéi**).

meénda, f. Merenda, piccolo pasto tra il pranzo e la cena (gener. caratteristico dei bambini).

meetéi, v. Meritare, essere degno, ottenere secondo un criterio di merito; valere.

meetóou, êi, agg. Meritato, giusto, corretto, corrispondente ad un criterio di ineccepibile equità.

meétou, m. Merito, stima, pregio, qualità degna di rispetto, valore particolare.

megnadjà, agg. (cfr. **mignadjà**).

megnadzéc, v. (cfr. **mignadzéc**).

megnadzou, m. (cfr. **mignadzou**).

megrì, v. (cfr. **amegrì**).

megrou, a, agg. Magro, che ha il tessuto adiposo poco sviluppato, asciutto, scarno, sottile, snello; sgrassato (froumadzou —) formaggio ottenuto con latte scremato; detto di terreno povero di sostanze e quindi poco fertile; scarso, misero, meschino.

megroulìn, in-a, agg. Magrolino, mingherlino, smilzo.

méh (metèn, mètèn), m. Centro, mezzo, metà; (y a crebiómme an peuhhi ou — de la fàina) una moneta mi è caduta nel sacco della farina.

mehcougnehtre, v. Disconoscere, misconoscere, non riconoscere qualcosa o qualcuno, non apprezzarlo in maniera giusta e adeguata.

mehéc, v. Ficare, infilare, spingere con forza, comprimere.

mehpréizi, f. Grosso dispetto, malefatta, danno, scherzo di cattivo gusto, ingiustizia.

mehprés (mehpréis), m. Offesa, maltrattamento (gener. corporale), vessazione, sevizia, tormento.

mehprezéc, v. Disprezzare, spregiare, denigrare, sottovalutare; sprecare.

mehprezià, iâi, agg. Dispettoso, fastidioso, molesto, beffatore.

mehquiahéc, v. Mescolare in maniera confusa e disordinata, mettere sottosopra, rovesciare; (se te la môle gnén de — hize papéc, trouerèou zaméi l' I.C.I. de l'ân pasóou!..) troverò la presentazione del modello I.C.I. dello scorso anno a patto che tu la smetta di mettermi sottosopra tutti i documenti!..

mehquiéi, v. Mescolare, mettere insieme cose diverse, miscelare, frammischiare; cadere neve frammista a pioggia.

mehquióou, uiêi, agg. Mescolato, mischiato, impastato, confuso.

mehquiou, m. Unione, miscuglio, miscela, commistione di elementi diversi, fusione; (antic.) azione di raccolta di bovini, caprini od ovini appartenenti a stalle diverse (" ... lou matìn soun-ôoun lou befat e quiut hize que avîoun de tséivre le betôoun fousa pè fae in fiôc soulat...") al mattino si suonava il corno e tutti coloro che avevano capre in stalla le facevano uscire per comporre un unico gregge... (Cinquième Concours " Abbé Cerlogne", a.s. 1966/67).

mehtéc, m. Mestiere, attività esercitata abitualmente (soprattutto in ambito manuale), professione.

mehtra (maéstra), f. Maestra, donna che esercita la professione di insegnante (gener. di scuola elementare), insegnante di specifiche materie o attività, esperta.

meh tre (maéstrou), m. Maestro, insegnante di scuola elementare; istruttore, esperto, artista, capo di una scuola, direttore d'orchestra, istruttore di coro; datore di lavoro, padrone; detto di persona libera ed autonoma nel decidere, oppure autorizzata e legittimata nel fare.

méi, avv. Più (cfr. anche **maqque méi**, **pouméi**, **zaméi**).

méidzor, m (cfr. **medzor**).

méiti, m. Casa, abitazione, costruzione, casolare; (antic.) locale per depositi vari, ricovero per attrezzi importanti, stanza per la conservazione di derrate alimentari, vano a disposizione.

melatéi (mulatéi), v. (rar.) Portare sul dorso o a spalle; mettere il broncio, tenere il muso a qualcuno.

meliza, f. Melissa, erba cedrata.

melón, m. Melone, cocomero, popone.

meloudì, f. Melodia, musica dolce (e gener. malinconica), armonia.

meloudious, iouza, agg. Melodioso, musicale, dolce, soave, armonioso.

mém brou, m. Membro, ciascuno degli appartenenti ad un gruppo funzionalmente costituito od organizzato; pene, organo esterno dell'apparato genito-urinario maschile.

mémou, a, agg. Medesimo, uguale, identico, solito; simile.

memouéi, f. Memoria, ricordo; mente, intelletto.

memourabiou (memouabiou), ia, agg. Memorabile, indimenticabile, meraviglioso.

menada, f. Menata, cosa o discorso lungo e noioso, parole ripetute.

men-ata, f. (cfr. **man-atta**).

men-atéi (meun-atéi), v. Minare, far esplodere mediante l'azione di mine; sistemare le vinacce nel torchio e procedere alla loro torchiatura.

mèndêi, f. Caldarrosta, bruciata.

mèndic (mandic), **ca**, agg. (rar.) Mendicante, poveraccio (gener. in senso figurato).

mèndjà, agg. (cfr. **mindjà**).

mèndzaprée (mindzaprée), m. Anticlericale, chi non tollera i preti e ne parla.

mèndzèc (rar. **mindzéc**), v. Mangiare, nutrirsi, cibarsi, banchettare, saziarsi; intaccare, corrodere; f. Ciò che si mangia, cibo, alimento, pasto.

meneganihi, f. Faccenduola, problema, impiccio, grana; intrigo, macchinazione, espediente; indecisione, perplessità, moina, pretesto per tergiversare, storia.

men-éhtra, f. Minestra, zuppa.

men-éi (min-éi), v. Condurre, portare, menare, dirigere, muovere, far andare.

mèn-eun, m. (cfr. **meueun**).

mèngaa (mingaa), avv. Magari, forse, può darsi, probabilmente, chissà.

men-óou (min-óou), **êi**, agg. Condotta, portato, accompagnato, guidato.

menizié (minizié), m. Falegname, artigiano del legno.

mèense! Esclamazione di sorpresa, stupore, rabbia o fastidio: accidenti, caspita, diamine!

ménta, f. Menta, pianta erbacea aromatica delle Labiate.

mèntalitóou, f. Mentalità, modo di concepire le cose, di considerarle, di giudicarle; insieme delle idee, delle opinioni e delle rappresentazioni mentali di una collettività.

mèntèn, m. (cfr. **méh**).

mèntón, m. (cfr. **mountón**).

mèntouat, m. Monachetto di serratura, ferro nel quale entra il saliscendi e l'accavalca per serrare l'uscio.

meóou, agg. (cfr. **mióou**).

menù, m. Listino dei cibi e delle bevande che costituiscono un pranzo completo, lista di vivande e vini disponibili in un ristorante; elenco delle capacità operative di un computer.

menutta, f. Minuto, sessantesima parte di un'ora; breve spazio di tempo.

meóou, m. (cfr. **meù**).

meque, m. Sempliciotto, tonto, credulone, posapiano, lento.

mercansia, f. Mercanzia; insieme di cose di scarso valore.

merda, f. Feci, sterco, escremento; persona o cosa spregevole, di nessun conto o valore.

merdéc, m. (antic.) Neonato, bambino nelle prime settimane di vita (gener. nel linguaggio iperbolico); moccioso, pivello, sbarbatello, smorfioso; luogo alquanto sporco, ambiente sudicio.

merdzêi, f. Cumulo di pietre, sassi e blocchi tondi - gener. di origine alluvionale o franosa - raccolti a muro in zone successivamente rese coltivabili o lungo strade rurali (anche per delimitarne il percorso)

merdzii (**merziyi**), v. (rar.) Raccogliere a muro sassi, recintare con pietre sparse *in loco* un terreno di origine alluvionale.

méria, m. Miriagrammo, unità di misura di peso (o di massa) pari a diecimila grammi.

Merica (antic. **Merique**), f. America; paese di cuccagna, grande fortuna, ricchezza.

mericàn, agg. (cfr. **americàn**).

meridiounal, a, agg. Meridionale.

meriouc (mariouc), m. (antic.) Specchio.

merleuh, m. Merluzzo, grosso pesce marino dei Gadidi; stalattite di ghiaccio; (a dzenéc l'Ardzèntêi y a de grou — pèndi) a gennaio la cascata che precipita da Albard di Bard è ricoperta di grossi candelotti di ghiaccio.

merlîn, m. Piccola mazza a bocca piatta su di un lato ed a cuneo sull'altro, gener. usata per fendere tronchi e ceppi; mazzapicchio in legno utilizzato nei macelli.

merlôt, m. Vitigno di origine francese che produce un'uva di colore nero intenso; individuo di piccola taglia.

merlou, m. Merlo, uccello dei Muscicapidi; persona sciocca e credulona.

mersì! Esclamazione usata per esprimere gratitudine e ringraziamento: grazie!; m. Gratitudine, riconoscenza, ringraziamento.

mervèyi (mervêi), f. Meraviglia, sentimento di viva sorpresa, ammirazione, stupore.

merveyous (merviyous, meaviyous), ouza, agg. Meraviglioso, stupendo, incantevole, splendido.

mês, meza, agg. Mezzo, corrispondente alla metà di qualcosa considerata come un tutto; m. Mezzo litro (gener. di vino).

més (méi, mé), m. Mese, ciascuna delle dodici parti varianti dai 28 ai 31 giorni, in cui si divide l'anno civile; arco di tempo della durata di circa 29 giorni, intercorrente tra una luna nuova e quella successiva, lunazione.

mesadjé, m. Messaggero, inviato, messo, corriere; almanacco valdostano (cfr. anche **armanac**).

mesadzou, m. Messaggio, notizia, annuncio; allocuzione, discorso di tono solenne, orazione.

mesgân, m. Mitena, mezzoguento, guanto che ricopre la mano solo parzialmente lasciando le dita scoperte.

mesiguéi, v. (cfr. **masiguéi**).

metal, m. Metallo, elemento chimico allo stato solido (eccetto il mercurio).

metanou, m. Metano, gas naturale che si trova nel sottosuolo e viene usato come combustibile.

metcha, f. Punta sagomata - per lo più d'acciaio - fatta lavorare in senso rotatorio (gener. su trapano) per praticare fori; miccia, cordoncino combustibile usato per l'accensione a distanza di cariche esplosive.

metèn, m. (cfr. **méh**).

metièn-a (metuyèn-a), f. Tramezzo, parete divisoria.

metradzou, m. Metraggio, metratura, lunghezza misurata in metri.

metrâi, f. Mitraglia, arma da fuoco automatica; persona che parla rapidamente.

metre, m. Metro, unità fondamentale di misura di lunghezza.

metressa (metressi), f. (antic.) Maestra, insegnante di scuola elementare.

metrizéi, v. Padroneggiare, controllare, dominare, domare.

metsignì, v. (cfr. **masiguéi**).

meù (meóou), m. Torsolo, parte centrale - gener. della mela o della pera - dove sono contenuti i semi (e che non viene mangiata).

meueun (mén-eun), m. Rumine, la prima delle quattro cavità dello stomaco dei ruminanti.

meulli, agg. Mille, numero naturale equivalente a cento decine o dieci centinaia.

meullivertù, f. Erba di San Giovanni, cacciadiavoli, erba tè (cfr. anche **téi sarvadzou**).

meun-a, f. Mina, carica esplosiva, ordigno esplosivo bellico; aspetto, aria, cera, colorito e/o espressione del volto.

meun-atéi, v. (cfr. **men-atéi**).

meuneuhi, f. (antic.) Specchio d'acqua profondo, vascone di scarico, grande canale di alimentazione di macchine idrauliche (mulini, fucine, ecc.)

meunna, f. Vitello ermafrodito.

meur (rar. **mur**), m. Muro, costruzione - gener. di pietre o di mattoni - commessi con calcina.

meurâi, f. Muraglia, muro difensivo di notevole spessore, muro esterno forte e alto, barriera.

meurat (rar. **murat**), m. Piccolo muro, muricciolo.

meurayì (meurài), v. Costruire un muro a pietre.

meuréi, v. Murare, chiudere un vano con un muro, incassare un oggetto in una struttura muraria, sigillare; costruire un muro con i mattoni.

meut, ta, agg. Muto, che non può parlare perché affetto da mutismo; silenzioso, taciturno.

meuts, meuttsi, agg. Mesto, afflitto, addolorato.

meutta, f. Gioco della morra muta.

mezabiou, a, agg. Gracile, debole, delicato, poco solido.

mezabrènta, f. Sorte di botticella appiattita, gener. usata per il trasporto del vino e della capienza di 25 litri.

mezaleunna, f. Coltello curvo a due manici per uso di cucina, macelleria, ecc.

mezéi, v. (cfr. **mizéi**).

mezeua (mezeuya), f. Misura, rapporto tra una grandezza e un'altra omogenea scelta convenzionalmente come unità di riferimento.

meziéi (miziéi), v. Misurare, determinare o stabilire la misura di qualcosa.

mezón, f. Casa, abitazione, domicilio; (antic.) cucina; fabbricato, edificio, costruzione, complesso attrezzato per lo svolgimento di una particolare attività; (— di mâ) manicomio; (— di viéi) ricovero per persone anziane; (antic.:— dou guiaou) sala cinematografica.

mezou, m. Mezzo, strumento, espediente; mezzo di trasporto.

mezoua, f. Mezz'ora, la metà di un'ora.

mezouatta, f. Mezz'oretta.

mezoun-atta, f. Casetta, casupola, capanno; piccola cucina in cui si approntano conserve, marmellate, ecc.; (antic.) casupola in cui in inverno si preparavano i beveraggi caldi per il bestiame, si facevano i bucati, si cuocevano le patate per gli insaccati di famiglia, ecc.

mi, m. Terza nota della scala musicale di do.

mia, f. Mira, atto e modo in cui si mira, puntamento; (èn — dou nôs) a dritto, sempre avanti, in direzione del proprio naso.

miacou (meacou), avv. Forse, magari, probabilmente.

miahi, f. Meligaccia, fragrante sfogliatella ottenuta scottando un impasto di farina di mais e acqua (: ricorda la crosta che si stacca dal paiolo dopo la cottura della polenta).

miâi, f. Muriccia, muretto a secco che limita un viottolo di campagna o divide due proprietà.

miandón, m. Sorta di "merenda" che si somministra al bestiame bovino nel tardo pomeriggio (gener. costituita da mannelli di foglie secche di

granoturco, tozzi di barbabietole, o manciate di fiorume) e serve per destarlo dalla pausa.

mian-éi, v. Miagolare; (rar.) lamentarsi, lagnarsi.

miaou, m. Miagolo, verso del gatto.

miatéi (meatéi), v. Il muggire in maniera bassa e appena percettibile dei bovini; (rar.) piagnucolare, lamentarsi piuttosto a lungo e in maniera sommessa (riferito gener. a bimbo sofferente).

micar! Esclamazione che esprime gener. benevolenza o ironia: mio caro!

micatta, f. Michetta, panino di forma per lo più rotonda, rosetta.

micca, f. Pagnotta, forma di pane bianco (gener. tondeggiante e di grandezza variabile).

micón, m. Grande pane bianco (o integrale) di forma tonda.

micóoula, f. Pane di segale tondo "un po' piccolo e un po' speciale" preparato con castagne, noci, fichi secchi, uva passa e talvolta (soprattutto in tempi recenti) anche con scaglie di cioccolato.

micoulìn, m. (antic.) Pane di segale farcito - di dimensioni assai ridotte - confezionato per i bimbi (o per gli *ourdzón*, i nanetti dei boschi che, come da leggenda, abitavano in prossimità dei villaggi).

midande (medande), f. pl. Mutande, (sino ad un secolo fa - secondo tradizione - probabilmente appannaggio dei soli uomini), indumento intimo della parte inferiore del tronco o anche, in tutto o in parte, delle gambe (cfr. anche **breye**, mutande femminili, apparse in Hône - sempre secondo tradizione - solamente nel 1905).

midandón (medandón), m. pl. Mutandoni, mutande che coprono tutta la gamba fino alla caviglia.

miéi (miréi), v. Mirare, prendere la mira, puntare per colpire un bersaglio; avv. Meglio, in modo migliore, più soddisfacente.

mietta, f. Pianticella di granoturco coltivata come foraggio per bovini.

miffa, f. Milza, viscere collocato dietro lo stomaco: ha la funzione di produrre globuli bianchi e di distruggere o riutilizzare i globuli rossi alterati.

mignnou, m. Minio, ossido di piombo di color rosso vivo, antiruggine.

mignadjà (megnadjà), **âi**, agg. Detto di chi si lascia facilmente manipolare, succube, irretito.

mignadzéc (megnadzéc), v. Maneggiare, manipolare, usare abitualmente e/o con perizia; amministrare, gestire, curare.

mignadzou (megnadzou), m. Insieme delle faccende domestiche, conduzione della casa, gestione, tran tran quotidiano; coppia, convivenza coniugale, nucleo familiare.

mignêi, f. Miniera, giacimento di minerale all'aperto, cava; fonte inesauribile di qualcosa di positivo; (— d'ôr) fonte ricchissima di guadagno.

mignetta (mignatta), f. (rar.) Maghetta, marionetta.

mignôt, m. Giovanotto, giovane non ancora maritato; figlio che ha raggiunto l'età dell'adolescenza.

mignoutéi, v. Vezzeggiare, coccolare, accarezzare lungamente e dolcemente.

milanèis, èiza, agg. Milanese, di Milano.

miliar, agg. Miliardo, mille volte un milione.

miliardari, ia, agg. Miliardario, detto di persona molto ricca.

milieu, m. (rar.) Ambiente, società, condizioni di vita, ciò che circonda gli esseri viventi (: atmosfera, terreno, acque, ecc.).

milim, m. Millimetro, millesima parte del metro.

milión, m. Milione, mille volte un migliaio.

milióramàn (miliouramàn), m. Miglioramento, cambiamento in meglio, incremento, miglioria.

miliounari, ia, agg. Milionario, chi possiede ricchezze equivalenti ad uno o più milioni di euro (o di altre monete).

miliouréi, v. (cfr. **ameliouréi**).

milisia, f. Milizia, schiera di militari; corpo volontario fascista; (antic.) corpo forestale.

militar, m. Militare, soldato (cfr. anche **soudóou**).

min, -a, agg. Mio, di me, che mi appartiene, che mi è peculiare.

mina, m. Gatto (nel linguaggio infant.).

minà, m. Bambino, fanciullo, ragazzo; (in fiôc de —) un bel gruppo di bambini; persona ingenua, sempliciotto.

minayón, m. Giocherellone, bambinone, burlone; individuo immaturo, credulone.

mindjà (rar. **mèndjà**), **âi**, agg. Mangiato, rosicchiato, ingerito; intaccato, corrosivo, logorato, consumato, sperperato.

mindzaprée, m. (cfr. **mèndzaprée**).

mindzéc, v. (cfr. **mèndzéc**).

minéi, v. Minare, collocare mine, distruggere per mezzo di mine; indebolire, cercare di abbattere, insidiare.

min-éi, v. (cfr. **men-éi**).

mineral, a, agg. Minerale; m. Sostanza naturale inorganica chimicamente e fisicamente omogenea facente parte della litosfera terrestre (o di altri corpi celesti).

minestrón, m. Minestrone, minestra di legumi e verdura, con o senza riso o pasta, variamente condita e/o gener. preparata secondo ricette regionali; insieme confuso di elementi diversi.

mineur, m. Minatore, operaio addetto ai lavori in miniera.

mingaa, avv. (cfr. **mèngaa**).

minguerlìn, in-a, agg. Mingherlino, magro, esile, delicato, smilzo (cfr. anche **megroulìn**).

minisia (minussia), f. Piccolezza, minuzia, minimo particolare, quisquilia, inezia.

minisious, iouza, agg. Minuzioso, scrupoloso, meticoloso; accurato, diligente, preciso.

ministrou, m. Ministro, membro del governo che presiede un dicastero.

minizié, m. (cfr. **menizié**).

minór (minour), a, agg. Minore, inferiore (anche di grado), più giovane, più piccolo, minorene.

minouranhi, f. Minoranza, minorità numerica, il minor numero di persone o di voti in un corpo deliberante.

minouritêi, aria, agg. Minoritario, relativo alla minoranza.

minouritóou, f. Minorità, gruppo che all'interno di uno Stato è numericamente inferiore agli altri membri della collettività, o che in un partito si distingue per idee, interessi e programmi particolari.

min-óou, agg. (cfr. **mèn-óou**).

mióou (rar. **meóou**), m. Palo centrale del pagliaio conico - o bica - di fieno (cfr. anche **mòya**).

mióoula, f. Midollo, tessuto biancastro e di consistenza molle contenuto nelle cavità ossee dell'uomo e degli animali; cordone di sostanza nervosa che si trova nel canale vertebrale; parte centrale del fusto e della radice delle piante; midollo bianco, soffice e abbondante presente nel frutice di sambuco.

miquià, f. Metà, ciascuna delle due parti che compongono un intero, linea che divide tali parti.

miquiet, m. Casetta, piccola abitazione, costruzione di modeste dimensioni; casotto, riparo variamente usato.

miraclou (**miracoul**, **meahquiou**), m. Miracolo, grazia, fatto che si ritiene dovuto ad un intervento soprannaturale o straordinario ed eccezionale, prodigio, evento impossibile.

miracoulous, agg. (cfr. **meahquious**).

miréi, v. (cfr. **miéi**).

mirìn, m. Mirino, dispositivo ottico per la determinazione della linea di mira.

misión, f. Missione, mandato, compito, funzione; invio di religiosi in un Paese, allo scopo di propagarvi una fede e di impiantarvi un culto; periodo di vita pastorale intensa (incontri, predicazioni, conferenze, funzioni liturgiche e sacramentali) con cui si ripropongono in maniera privilegiata gli insegnamenti di Cristo in una parrocchia o in una zona.

misioun-êi (**misiounêi**), m. Missionario, sacerdote o laico cristiano che aiuta la Chiesa a diffondere la fede (gener. tra gli infedeli).

mistêi (mistere, misterou), m. Mistero, enigma, interrogativo; verità che supera la misura della ragione umana; ciascuno dei venti episodi della vita di Gesù Cristo e della Madonna contemplati dai fedeli durante la recita del rosario.

mysterious, iouza, agg. Misterioso, enigmatico, incomprensibile, oscuro.

mistou, m. Misto, mistura, insieme di elementi eterogenei, mescolanza (cfr. anche **mehquiou**); miscuglio di sabbia e pietrisco (o ghiaia) per impasti con cemento.

mitoun-éi (mizoun-éi), v. Far cuocere a lungo ed a fuoco lento.

mizeabiou, ia, agg. Miserabile, poverissimo, indigente, compassionevole; meschino, spregevole; (rar.) gramo, stentato, patito, fragile (cfr. anche il più corretto **mezabiou**).

mizéi (mezéi), v. Supporre, presumere, stimare, ritenere, farsi un'idea; (mizou que ouéc fezerà béi tèn!) ho la sensazione che oggi farà bello!

mizêi, f. Miseria, estrema povertà, ristrettezza ; f. pl. Sofferenza, dolore, male fisico procurato a qualcuno; (gnén fae de mizêe a hi tsêt!) non far soffrire quel gatto!

mizerere, m. Miserere, salmo del re David invocante il perdono divino: viene gener. cantato nei riti penitenziali e in quelli per i defunti.

mizericorde, f. Misericordia, sentimento di profonda compassione, pietà, carità.

mizericourdiou, iouza, agg. Misericordioso, che prova o usa misericordia, clemente, indulgente.

mizet (mizat), m. Topo campagnolo (*apodemus sylvaticus*), di colore rossastro e con muso allungato.

miziéi, v. (cfr. **meziéi**).

mizoutì, m. Miosotide, non ti scordar di me, pianta erbacea delle Borraginacee.

mobiou, m. Attrezzo, utensile; mobile, arredo, masserizia, suppellettile.

moda, f. Stantuffo (con movimento verticale) della zangola; moda, aspetto e comportamento di una comunità sociale secondo il gusto particolare del momento, modo di vestire corrente.

moddzi, f. Bovina giovane - di età gener. non superiore ai tre anni - che non ha ancora partorito o che non si trova oltre il sesto mese di gravidanza, giovenca.

modjou, a, agg. (rar.) Mogio, prostrato, avvilito, confuso.

modou, m. Modo, maniera, sistema, metodo, mezzo.

moffa, f. Muffa, formazione fungina, di colore biancastro o verdognolo e di odore particolare, che si sviluppa su svariate sostanze vicine a corrompersi; muschio, nome comune di minute pianticelle briofite che crescono addossate le une alle altre.

mòhquiou, m. Maschio, individuo di sesso maschile; utensile usato per la filettatura dei fori; agg. Virile, energico, forte, generoso.

mol, a, agg. Molle, morbido, soffice, cedevole, pieghevole, elastico; debole, fiacco, pigro.

mola, f. Molla, elemento meccanico che si deforma elasticamente sotto carico e torna nella posizione iniziale quando il carico viene meno (cfr. anche **ransôr**); esclam. Molla, lascia andare, piantala!

molla, f. Lattime, eczema seborroico del lattante, crosta lattea che si forma sul capo e sul volto dei neonati.

momò, m. Mucca (nel linguaggio infant.).

món, m. Mattone, laterizio in terracotta; (avéi in — seu l'ehtommi) non aver digerito qualcosa o essere angosciati.

mòn, m. Monte, montagna, altura, massiccio, parte a strapiombo vista dal basso.

móndou, m. Universo, cosmo, mondo, terra, pianeta, globo; gente, numero indeterminato di persone.

móngui! (**moungui**, **moungui-teu**, **món Guieu**, **moungueunadzou**)
Esclamazione che esprime meraviglia, dispiacere, preoccupazione, impazienza, dolore: mio Dio!

môr, f. Morte, decesso, dipartita; (— soubeutta) morte improvvisa.

morbiou, a, agg. Disappetente, schizzinoso, di gusti difficili.

morde, v. Mordere, afferrare e stringere con i denti, addentare, morsicare.

morfia, f. Costipazione, grosso raffreddore; (rar.) smorfia.

mórou, m. Parte anteriore della testa degli animali (: bestiame in genere) , muso, grugno; faccia, viso, volto (in senso spreg.); individuo sfacciato, chi non si vergogna di dire o di fare qualsiasi cosa; broncio, cruccio, muso, (avéi lou — lón) essere imbronciati e/o depressi.

môrs, m. Morso, arnese di ferro che si pone in bocca ai cavalli e al quale si attaccano le redini, freno.

morsa, f. Morsa, attrezzo da lavoro montato su banco o su una macchina, utensile che permette di bloccare il pezzo sottoposto a lavorazione.

mort, a, agg. Morto, defunto, che ha cessato di vivere; inerte, immobile, completamente passivo e/o inutilizzabile; m. Individuo morto, persona estinta; (lou dzor di —) la commemorazione dei defunti (ricorrente il 2 novembre).

mortuêi (mourtuêi), mortuaria, agg. Mortuario, funebre; m. Annuncio mortuario pubblico, necrologio, manifesto; biglietto recapitato a domicilio per annunciare un decesso.

mossa, f. Mossa, movimento, gesto.

mot, m. Parola, vocabolo, termine; detto, adagio, motto, massima.

motou, f. Motocicletta.

motouresa, f. Motosega, segatrice a catena.

motta, f. (cfr. **matta**).

mou, m. Male, malore, dolore, disturbo, malattia; (— bian) oidio, crittogama della vite; (fa'-se de —) ferirsi; sofferenza, dolore morale, nostalgia; (— de mezón) nostalgia dei propri cari; (doun-éi —) operare o gettare un influsso malefico su qualcuno; (— dou miserere) stenosi, occlusione intestinale; (— tsôt) febbre tifoidea.

moua, f. Mora, frutto del moro gelso o del rovo.

mouatéi, v. Iniziare a cambiare il pelo o le penne, mudare (cfr. anche **mouèe**).

mouayèn (mouyèn), m. Mezzo, sistema, metodo, maniera, verso; (y è póou — de fa-lou rezoun-éi) non c'è verso di farlo ragionare.

moubilia, f. Mobilio, insieme dei mobili di un'abitazione o di una stanza.

moubilitóou, f. Mobilità, stato temporaneo (in minima parte retribuito) successivo al fallimento di una società industriale.

moucaduc, m. Malcaduco, epilessia.

moucàn, agg. (cfr. **mouquèn**).

moucoulìn, m. Moscerino, nome generico di varie specie di minuscoli insetti alati somiglianti a piccole mosche.

moudalitóou, f. Modalità, modo, procedimento, procedura burocratica, norma, caratteristica.

mouddre, v. Macinare, tritare, polverizzare, frantumare.

moudée (moudéye, moudie), v. Maledire, lanciare anatemi, condannare, odiare, rifiutare.

moudéi, v. Rimuovere, mescolare, muovere ritmicamente in verticale la *moda* della zangola e sbattervi così la panna per trasformarla in burro (cfr. anche **beuh**); (rar.) avviarsi, incamminarsi; sbrigarsi, far presto; (moda!) spicciati!

moudél, m. Modello, esemplare, campione, prototipo; cartamodello del sarto.

moudeléi, v. Modellare, plasmare, forgiare, dar forma.

mouderasión, f. Moderazione, sobrietà, autocontrollo, moderatezza, temperanza.

mouderatór (mouderatour), m. Moderatore, chi dirige e coordina una discussione, un dibattito, un confronto di idee, ecc.

mouderéi, v. Moderare, disciplinare, contenere entro giusti limiti, misurare.

moudernizéi, v. Modernizzare, adattare qualcosa al periodo moderno, rinnovare, adeguarsi.

moudernou, **a**, agg. Moderno, attuale, recente, nuovo, giovane.

mouderóou, **êi**, agg. Moderato, regolato, equilibrato, discreto, corretto.

moudeut (moudit) m. Maldicenza, cattiveria, malignità, pettegolezzo, chiacchiera.

moudi, **iâi**, agg. Maledetto, condannato, detestato, aborrito, esecrato; sfortunato.

moudina (moudin-a), f. Modina, staggia direzionale per murature a scarpa.

moudiôn (moudiyôn), m. (rar.) Modiglione; supporto di balcone (cfr. anche il più usuale **mouriôn**).

moudzôn, m. Manzo, vitello (gener. femmina) di circa un anno, vitellone.

moudzoun-at, m. Piccolo manzo.

moudzoun-êc, m. Custode di manzi.

mouèe (mouèye, antic. mouêc), v. Fare la muta, cambiare periodicamente il pelo, la pelle (o le penne), mutamento proprio di alcuni animali.

mouehtrou, a, agg. Umidiccio, bagnato, trasudante.

mouéi (mouêc), m. Mucchio, cumulo; avv. Molto, tanto, parecchio, abbondantemente, notevolmente.

mouèn, avv. pr. m. Meno, in minore quantità, in minor grado o misura.

mouèndrou (mouèndre), a, agg. Minimo; (lou tin coutin y a póou lou — defôt) il tuo vestito ti calza perfettamente.

mouenou (mouènnou), m. Unica, sola castagna contenuta in un riccio (cfr. anche **mougna**); attrezzo atto a ricurvare e/o raddrizzare le corna asimmetriche nei giovani bovini.

mouffoule, f. pl. Sistema di pulegge e corde atto a sollevare e/o spostare carichi (cfr. anche **tayóoule**) ; (rar.) particolare modello di guanto in cui solo il pollice è diviso dalle altre dita.

moufi, iâi, agg. Ammuffito, avariato, andato a male; vecchio, stantio.

moufiàn, iénta, agg. Diffidente, sospettoso, scettico.

mougna (mouggnà), f. Monaca, suora, consacrata, sposa del Signore; (— couatcha) gattamorta, santarellina, bigotta, falsetta; (antic.) grande

castagna unica nel riccio (così denominata soprattutto nei motti di spirito fra giovani e ragazze di un tempo).

mougoun-éi, v. Mugugnare, borbottare, brontolare a bassa voce.

mouhtatchà (moustatchà), **âi**, agg. Baffuto, detto di bevitore che si è macchiato il labbro superiore di vino o altra bevanda, bevendo in coppa o in scodella; sporco (in viso) di fuliggine, o cioccolato, crema, ecc.

mouhtra, f. Orologio da polso o da taschino.

mouhtréi, v. Insegnare, istruire, educare; mostrare, indicare, far vedere, additare; rivelare, palesare.

mouhtsah, m. Moscone; corteggiatore, spasimante (in senso spreg.).

mouhtsat, m. Falco lodolaio; (— di râ) gheppio.

mouhtsi, f. Mosca, denominazione comune di vari insetti dei Muscidi, ord. dei Ditteri; (— de Milàn) unguento, impiastro, cerotto antidolorifico.

mouì, v. Morire, cessare di vivere, perire, passare a miglior vita.

moulah, m. Mollica, parte molle del pane che sta all'interno della crosta.

moulàhtsou (mouleuhtsou), **i**, agg. Molliccio, mal cotto (riferito gener. al pane); mollaccione, indolente, pappamolle.

mouléi, v. Affilare, molare, levigare, lucidare; mollare, allentare, smettere, lasciar andare, cessare.

moulèn, èn-a, agg. Difficile, complicato, arduo, complesso; chiuso, scostante, intrattabile; esigente, noioso.

moulen-êc, m. Mugnaio, proprietario e/o gerente di un mulino, chi è addetto alla macinazione di cereali.

mouleta, f. (cfr. la locuz. *a mouleta*).

mouletón, m. Mollettone, tessuto a doppia trama - morbido e felpato - usato per coperte da letto o da tavola.

moulin, m. Mulino, complesso edilizio adibito alla macinazione dei cereali; macchina che esegue tale operazione.

moulin-at, m. (antic.) Macinatoio, piccola macina di pietra - gener. manuale - che si usava nei piccoli villaggi.

moulinél, m. Congegno applicato alla canna da pesca consistente in una bobina intorno alla quale si avvolge la lenza (poi rilasciata secondo le necessità).

moulinera, f. Mugnaia.

moulitta, m. Arrotino, chi per mestiere arrota lame, coltelli, forbici e sim.

moulla (moula), f. Cote, pietra per affilare; mola, disco di pietra arenaria o di materiale abrasivo che serve (facendola ruotare) ad arrotare e affilare coltelli, falcetti, forbici, ecc.

moultiplica, f. Ruota dentata della bicicletta sulla quale scorre la catena.

moultiplicación, f. Moltiplicazione, operazione aritmetica.

moumàn, m. Momento, breve spazio di tempo, minuto, istante; occasione, situazione, circostanza, combinazione di fattori.

moumèntin, m. Momentino, attimo.

moumma, f. Mamma, madre.

moundial, a, agg. Mondiale, planetario, internazionale; eccezionale, straordinario, speciale.

moun-èa (moun-èya), f. Moneta, valuta; spiccioli.

mounguieunadzou, esclam. (cfr. **móngui**).

mounisión, f. pl. (cfr. **munisión**).

mountagnetta, f. Montagnola, luogo di transizione tra il villaggio e l'alpeggio, *mayen*.

mountagni, f. Montagna, monte (gener. vasto e grandioso), zona montuosa; alpeggio, pascolo estivo del bestiame.

mountagnìn, m. Alpigiano, proprietario (o tenutario) di alpeggio, malgaro, conduttore di pascoli montani.

mountân (mountant), m. Montante, telaio di porta e/o finestra.

mountateua (mountateuya), f. Montatura, struttura di supporti; esagerazione, gonfiatura, mistificazione.

mountéi, v. Montare, unire pezzi staccati, assemblare; costituire, fondare; far crescere di volume una sostanza; salire, ascendere, andar su; accoppiarsi, coprire; ingigantire, gonfiare, esagerare; effettuare un turno di guardia o di lavoro, prendere servizio.

mountón (mèntón), m. Mento, parte inferiore del viso sotto la bocca; (1°) mucchio, cumulo, congerie; ammasso, fracco, casino.

mountóou, êi, agg. Fatto crescere di volume mediante frullatura; assemblato; salito; ingigantito; f, Salita, erta, arrampicata, ascesa; (la — de Verfie) la salita che dalla zona di campagna porta alla nostra chiesa.

mountoun-éi, v. (cfr. **amountoun-éi**).

mounumàn, m. Monumento, testimonianza concreta e durevole di esaltazione, ad onore e/o ricordo di persone o di fatti, gener. rappresentata da un'opera di scultura o di architettura.

mouón, m. Moro, gelso, pianta arborea delle Moracee, le cui foglie nutrono i bachi da seta.

mouóou, mouêi, agg. (rar.) Mudato, che ha cambiato il pelo (o le penne).

mouquèn (moucàn), énta, agg. Ironico, beffardo, sarcastico, dileggiatore.

mouquésse, v. Prendere in giro, canzonare, deridere, farsi beffe, non curarsi di qualcosa, infischinarsene.

mouraii, f. Museruola, arnese a forma di gabbietta che si applica al muso di alcuni animali per impedire loro di mordere, mangiare (o leccarsi).

moural, m. Morale, spirito, umore, condizione psicologica; f. Insegnamento, etica, ammaestramento; conclusione; morale, trave (di sezione quadrata) utilizzato nelle armature edili.

mourat, m. Musino, musetto.

mourayón, m. Boncinello, ferro a staffa che agganciandosi alla stanghetta di un chiavistello lo blocca; (antic.) lamina, sorta di piccolo ferro piatto inchiodato sulla punta della zoccola, o *hotsi*, a mo' di rinforzo per conferirle una maggiore durata (cfr. anche il meno vetusto **tchapìn**).

mourbié, m. (rar.) Pendolo a pavimento (orologio d'appartamento originario della Franca Contea).

mourdi, **iâi**, agg. Morsicato, addentato.

mourdià (**mourdié**), f. Morso, morsicatura, pinzata; boccone, quantità gener. assai ridotta di cibo, spuntino veloce.

mourdión, m. Grosso morso (fatto gener. da animali).

mourefen-éi (**mourfen-éi**), v. Fremere, aver premura, aspettare a lungo manifestando ansia e/o impazienza, essere agitati.

mourfél (**mourfelou**), **mourfela**, agg. Smorfioso, schizzinoso, prepotente, gasato (detto gener. di ragazzino/a che si atteggiava a grande).

mourfiâhi, f. Grosso raffreddore, rinite, corizza.

mourfiatéi (**mourian-éi**), v. Curiosare, spiare, sbirciare, ficcare il naso in ogni dove.

mouribón, **mouribonda**, agg. Moribondo, morente, agonizzante, in fin di vita, che è sul punto di spegnersi.

mourión, m. Travetto (in legno, pietra o cemento) sporgente da un muro, supporto di balcone.

mourpioun-éi, v. Curiosare, spiare, ficcare il naso.

mourquié (mourquieu), m. Malta, impasto di sabbia, acqua e calce (o cemento).

mourra, f. Morra, antico gioco popolare in cui ciascuno dei due giocatori cerca di indovinare la somma delle dita aperte da entrambi.

moursat, m. Morsetto, piccola morsa, attrezzo azionato da vite o da ganasce accostabili e comprimibili; dispositivo che permette il collegamento per pressione di due conduttori elettrici; stringicavo.

moursetéi, v. Morsettare, serrare, stringere con morsetti.

mourtaat (mourtrat, moutraat), m. (antic.) Mortaretto, petardo, castagnola, piccolo ordigno di carta (fatto esplodere durante feste, manifestazioni, ecc.) che faceva molto rumore e poco danno.

mourtadela, f. Mortadella, grosso salame di carne di maiale picchiettato di grasso.

mourtai, m. Mortaio, bocca da fuoco, pezzo di artiglieria.

mourtal, a, agg. Mortale, che è soggetto a morire, fatale, letale.

mourtalitóou, f. Mortalità.

mourtéc, m. Mortaio, recipiente in pietra o legno usato per la triturazione di sostanze varie (sale, ma anche pepe, bacche, erbe, ecc.) mediante un pestello.

mourteza, f. Mortasa, lungo intaglio eseguito nel legno per inserirvi il tenone, in modo da ottenere un incastro.

mourtiet (mourtiat, moutrat), m. Sorta di ricotta speziata, affumicata e invecchiata.

mourtifiquéi (mourtifiéi), v. Mortificare, umiliare, offendere, avvilito; trascurare; (— an fiór) non prendersi cura in maniera sufficiente di una piantina ornamentale o di un fiore.

mourtuun (mourteueun), m. (antic.) Particolare mortaretto formato da un blocco di ghisa a forma conica - forato al centro e con altro forellino orizzontale sulla base - "destinato a raccogliere nella scanalatura centrale della polvere da sparo, da farsi esplodere in momenti di particolare solennità e feste religiose"

(G. Berattino, *Le miniere di Traversella*, Ivrea, 1988 - p. 278; cfr. anche *Le Messenger Valdôtain*, 1978 - p. 84).

mourtuzùn (mourtizùn), **un-a**, agg. Detto di fuoco stentato, di legna che non brucia (perché ancora troppo verde o bagnata).

mourvéi, m. Muco nasale, moccio, escremento che esce dal naso.

mourvelous,ouza, agg. Pieno o sporco di moccio, appiccicoso, viscoso, attaccaticcio; (rar.) molesto, insistente, importuno.

mourzìn, in-a, agg. Tenero, morbido, malleabile, cedevole, soffice.

mousàn (malsàn), **an-a**, agg. Malsano, insalubre, nocivo, antigienico, pernicioso.

mouscat, ta, agg. Puntiglioso, pignolo, perfezionista, pretenzioso; m. Moschetto, fucile a canna corta.

mouscât, m. Moscato, varietà di vitigno e/o vino dolce.

mouscata, f. Noce moscata, spezia aromatica.

mouséi, v. Frizzare, spumeggiare, far schiuma.

mousieu, m. Signore, uomo ricco, distinto, elegante (o che così si atteggia, pur non avendone le caratteristiche); appellativo dato ad un parroco (titolare di parrocchia); m.pl. (antic.) Turisti, villeggianti.

mousouler, m. Dente molare.

mousoulina, f. Mussola, tessuto fine e trasparente di cotone (ma anche di seta o di lana).

mousquetéi, v. Moschettare, detto dei pesci (gener. trote) che vengono in superficie - e compiono pure minuscoli guizzi fuori dell'acqua - per cacciare piccoli insetti alati che volano o si spostano a filo dell'acqua; tingere il viso con macchie di colore.

mousquetón, m. Moschettone, gancio di metallo a molla.

mousquetóou, êi, agg. Moschettato, detto di individuo che presenta in viso macchiette nere che assomigliano a mosche, impillaccherato, con la punta del naso macchiata (gener. di crema, cioccolato, ecc.); maculato, macchiato (riferito al mantello di animale).

mousquìn, m. Moscerino, zanzara (cfr. anche **moucoulìn**).

moustarda, f. Mostarda, salsa densa a base di senape e aceto con droghe varie.

moustatchà, agg. (cfr. **mouhtatchà**).

moustèila, f. Donnola, agilissimo carnivoro dei Mustelidi affine alla puzzola e alla faina; persona (gener. di sesso femminile) piuttosto esigente e puntigliosa con se stessa, perfezionista, egocentrica; (halla — foue l'er!..) quella ragazza è decisamente piena di sé!..

moustre, agg. inv. Colossale, straordinario, importante, fenomenale, enorme.

moustrin-a (mouhtrin-a), f. Mostrina, distintivo dell'arma, della brigata, ecc. che i militari portano sul bavero della giubba.

moustrou, m. Mostro, creatura orribile, essere bruttissimo, deforme; individuo duro e crudele; persona iperdotata.

mousulmàn, agg. (cfr. **musulmàn**).

mout, m. Mungitura, quantità di latte ricavata da ogni singola mungitura di bovina.

moutat, m. (rar.) Mottetto, componimento poetico rimato e musicato.

moutchà, **âi**, agg. Pulito, mondato, soffiato (riferito al naso); mortificato, umiliato, zittito.

moutchelóou, f. Fazzolettata, insieme di piccoli oggetti o scatolette (preziosi, ninnoli, medicinali, ecc.).

moutchouc, m. Fazzoletto, pezzo di stoffa di forma quadrata usato per soffiarsi il naso o per asciugarsi il sudore; (— d'èn tehta) grande e variopinto fazzoletto (gener. di lana o di seta) molto usato un tempo come copricapo femminile.

moutèn, m. Cattivo tempo, maltempo, clima sfavorevole.

mouteua (**mouteuya**), f. Macinatura di cereali, macinata.

moutivou, m. Motivo, causa, argomento, movente, ragione; tema musicale.

moutón, m. Montone, maschio adulto di pecora; verme che si forma gener. nel formaggio quando invecchia troppo o si deteriora per cattiva preparazione e/o conservazione; segno zodiacale dell'Ariete.

moutór (**moutour**), m. Motore, macchina destinata a produrre lavoro utilizzando una determinata forma di energia; causa, movente, ragione.

moutoua, f. Mutua, assistenza, previdenza; ente che garantiva - prima della riforma sanitaria - vari tipi di previdenza ed assistenza ai lavoratori; (rar.) società costituita per reciproca assistenza tra i soci.

moutoucar, m. Motocarro, motofurgone (a tre o quattro ruote) con vano di carico a cassone.

moutoulin-a, f. Pratolina, margherita delle Alpi, fiore perenne delle Composite.

moutoun-éi, v. Rimuginare, immusonirsi, imbronciarsi, chiudersi, pensare a qualcosa in maniera ossessiva e logorante (e rischiare così di andare in depressione).

moutouou, m. Mutuo, prestito a lunga scadenza.

moutourìn, m. Ciclomotore, motorino, (gener. dotato di un motore fino a 50 cm.³ di cilindrata).

moutourizóou, **êi**, agg. Motorizzato, dotato di automezzo, in possesso di un proprio mezzo di trasporto.

moutrat, m. (cfr. **mourtiet**).

moutria, f. Faccia tosta, faccia di bronzo, impudenza, sfacciataggine, sfrontatezza.

moutris, f. Motrice, macchina che produce energia e traina vetture, rimorchi o vagoni.

moutsatta, f. Moccetta, carne (gener. di camoscio, stambecco, capra o mucca) fatta essiccare e stagionare dopo averla abbondantemente salata.

moutséc, v. Soffiare il naso; zittire, mettere a tacere, dire il fatto suo a qualcuno, dare una lavata di capo.

moutsésse, v. Soffiarsi il naso; (hitiqui sô —) è un tipo che sa il fatto suo.

mouvemàn, m. Movimento, moto, spostamento, mossa, gesto; gruppo politico che si caratterizza per una sua propria linea o tendenza culturale e ideologica.

mouvéti, f. Moto, andamento, evoluzione, svolgimento, sviluppo; (ouyèn la viggni y at an bón-a —) quest'anno la vigna promette bene.

mouyahù, **iâi**, agg. Acquitrinoso, paludoso, pantanoso.

mouyàn, m. Acquitrino, zona di acque stagnanti, terreno palustre.

mouyèn, m. (cfr. **mouayèn**).

mouyetta, f. Laminato piatto usato per imballaggi o lavori di carpenteria.

mouyì, v. (cfr. **amouyì**).

móvre, v. Muoversi, incamminarsi, mettersi in movimento, avviarsi; (rar.) azionare, far funzionare.

moya, f. Moina, smanceria, sdolcinatezza; (gener. f. pl.) Resistenza, difficoltà, pretesto per tergiversare, storie (cfr. anche **cónquia**).

mòya, f. Pagliaio, bica, cumulo (gener. di fieno) eretto a forma conica attorno ad un palo di sostegno o *mióou*, all'aperto.

muguet, m. Mughetto, pianta erbacea delle Liliacee; (— sarvadzou) sigillo di Salomone.

mul, m. Mulo, equino non fecondo nato dall'incrocio di un asino con una cavalla.

mula, f. Mula; (men-éi la —) tenere il broncio, mettere il muso.

mulatéi, v. (cfr. **melatéi**).

mulatiera, f. Mulattiera, sentiero (gener. di montagna) tracciato in particolare per il passaggio di bestie da soma e considerato - un tempo - importante via di comunicazione.

multa, f. Multa, contravvenzione, ammenda, pena pecuniaria.

muni, **iâi**, agg. Munito, fornito, provvisto, dotato, attrezzato; protetto, fortificato, ben difeso.

munisión (**mounisión**), f. pl. Munizioni, insieme del materiale bellico necessario all'alimentazione e al funzionamento delle armi da fuoco (: cartucce, proiettili, bombe, ecc.).

murat, m. Emittero dei farinacei, sorta di cimice che intacca il riso e le farine malconservati; piccolo muro (cfr. anche **meurat**).

musclou (mùscoul), m. Muscolo, ciascuno degli organi fibrosi contrattili del corpo animale che servono a eseguire i vari movimenti.

muscoulous, ouza, agg. Muscoloso, che ha muscoli forti e rilevanti; robusto, gagliardo, forzuto.

musulmàn (mousoulmàn), musulman-a, agg. Musulmano, maomettano, di fede islamica.

mutch, muttcha, agg. Monco, privo di un braccio o di una mano, mancante totalmente o parzialmente di un arto; m. Mucchio, cumulo, grande quantità di cose piccole; quantità enorme, fiumana, marea (nel linguaggio iperbolico).

mutilóou, êi, agg. Mutilato, soldato che ha perduto un arto (o un organo) in guerra; persona che ha avuto una mutilazione o una seria menomazione in seguito ad un grave incidente (: stradale, sul lavoro, ecc.).

muzatéi, v. Tenere il broncio, rimuginare, avere uno sguardo alienato, introvertersi.

muzêi, m. Museo, edificio o sede dove si raccolgono e si espongono oggetti d'arte e d'antichità.

muzica, f. Musica, composizione musicale, melodia, armonia; corpo musicale, banda; solfa, menata, solita storia, stessa minestra.

muzicân, m. Musicante, suonatore, bandista, musico.

muzou, m. Muso, ceffo, grugno; viso umano (in senso spreg.); cipiglio, broncio, cruccio, malumore, depressione (cfr. anche **mórou lón**).

N

na, avv. No, per niente, usato come negazione (a quanto viene domandato o richiesto); esclamazione che esprime gener. indignazione, protesta o incredulità; (—, pouic póou crée de bague pai!) no, mio Dio, non posso credere ad una cosa del genere!

nadzi, f. Natica, gluteo, chiappa.

nafta, f. Nafta, sottoprodotto del petrolio usato come olio combustibile per motori diesel e per riscaldamento.

naftalina, f. Naftalina, estratto di catrame di odore acuto, usato per proteggere i tessuti dalle tarme.

nais, f. Narice, fossa nasale, ciascuna delle due aperture del naso.

nana, f. Nanna, il dormire (nel linguaggio infant.); (va uttre pian pian e fé gnén de són: lou piquió tchit fé la — !) entra piano piano e non far rumori: il piccolo dorme!

nanou, m. Nano, persona affetta da nanismo; **a**, agg. (rar.) Riferito a individuo, specie animale o vegetale che presenta uno sviluppo limitato e proporzioni ridotte rispetto alla norma.

napa, f. Tovaglia, lino disteso sulla sacra mensa, tovaglia d'altare.

napouletana, f. Tipo di caffettiera, macchinetta di alluminio composta da due pezzi cilindrici che all'ebollizione dell'acqua vengono capovolti.

napoulión, m. Moneta d'oro da venti franchi fatta coniare da Napoleone nel 1803.

narfa, f. Taglio profondo, squarcio, lacerazione, lesione traumatica da laceramento.

nascoze-sé (scoze-sé), v. Accorgersi, avvedersi, capire, comprendere, rendersi conto; (dz'ic póou scouzimenàn) non me ne sono accorto.

nasión, f. Nazione, Paese, Popolo, collettività etnica, complesso di individui che hanno comunanza di origine, di lingua, di storia e di tradizioni e ne conservano vivo sentimento.

nasìounal, a, agg. Nazionale, patrio; f. Squadra di sport rappresentativa di una nazione; marca di sigarette italiane.

nata, f. Tappo (gener. di sughero), turacciolo.

natcha, f. Figuraccia, abbaglio, cantonata; rimprovero, biasimo, sgridata (seguita da figuraccia conseguente).

nateua (nateuya), f. Natura, creato; organo sessuale femminile, vagina.

nativou, a, agg. Nativo, originario, oriundo.

natural, a, agg. Naturale, semplice, normale, usuale; sincero, schietto, spontaneo; non contraffatto, genuino; liscio, non gassato; m. Deposito inerte della Dora.

navatta, f. Navetta, mezzo che trasporta i passeggeri su un percorso prestabilito (gener. breve); organo della macchina da tessere e da cucire che contiene la spola; rocchetto, spoletta.

navigatór (navigatour), m. Navigatore, chi va per mare.

nêc, neca, agg. Afflitto, triste, deluso, amareggiato, avvilito, mesto.

neda, f. Valeriana silvestre, erba gatta.

neet, m. Neretto, vitigno (anche locale) da cui si ricava un pregiato vino nero.

neetta, f. (cfr. **nietta**).

nefritte, f. Nefrite, infiammazione del tessuto renale.

negasiòn, f. Negazione, atto ed espressione del negare, antitesi, esatto contrario di quanto una cosa (o una persona) dovrebbe essere.

neglidzàn (negledzàn), énta, agg. Negligente, svogliato, incurante, disattento.

neglidzénhi (negledzénhi), f. Negligenza, trascuratezza, noncuranza, menefreghismo, svogliataggine.

negosi, m. Negozio, bottega, esercizio, rivendita; commercio, affare, contratto.

négous, m. Monarca (titolo regale in Etiopia); detto di persona piuttosto autoritaria.

negousiân, m. Negoziante, rivenditore, esercente, commerciante, dettagliante.

negousiéi, v. Negoziare, esercitare un commercio; trattare, patteggiare, condurre trattative per affari importanti.

neguéi, v. Negare, dir di no, non ammettere; non concedere, rifiutare.

nèh! Esclamazione che sottolinea il tono enfatico e confidenziale di una interrogazione o di una constatazione (gener. nel linguaggio familiare); (te lou diou pé, — !..) te lo dirò mio caro: stanne pur certo!..

nehpia, f. Nespola, frutto giallastro bruno del nespolo che diventa commestibile solo dopo averlo posto a maturare sulla paglia.

nehpiéc, m. Nespolo, arbusto o alberello appartenente alle Rosacee.

nehtre, v. Nascere, venire al mondo; germogliar ; spuntare, sorgere; scaturire, avere origine.

nèi, f. Neve, precipitazione atmosferica costituita da piccoli cristalli di ghiaccio gener. riuniti in fiocco.

nemis, m. (cfr. **enemis**).

neoutral, agg. (cfr. **neutral**).

nér, néa, agg. Nero, scuro; (y è to' — dou riè) sta ridendo a crepapelle; abbronzato; fosco, atro; sporco; cupo, di umore pessimo; illegale, clandestino, losco; m. Nero, individuo appartenente alla razza nera.

nerat, ta, agg. Neretto; m. Carattere di stampa più rilevato e più scuro degli altri, grassetto.

nerdzeuh, hi, agg. Nerastro, giallo-nericcio, colore caratteristico assunto da diversi oggetti (lenzuola bianche, tende, recipienti smaltati, ecc.) quando rimangono per diverso tempo inutilizzati e/o trascurati.

nerf, m. Nervo, ciascuno dei filamenti che si diramano dal cervello e dal midollo spinale in ogni parte del corpo, con la funzione di trasmettere gli impulsi della volontà, del movimento e le sensazioni di dolore; tendine, muscolo.

nervateua (nervateuya), f. Nervatura, complesso dei nervi; insieme dei fasci vascolari di una foglia; rafforzamento e/o sostegno di una struttura architettonica.

nervous, ouza, agg. Nervoso, irritabile, teso, capriccioso; vigoroso, agile.

nêś, m. Maceratoio per la canapa.

nesénhi, f. Nascita, parto, inizio, genesi, origine; utero di bovina.

nesesêi (nesisêi), agg. inv. Necessario, indispensabile, essenziale, fondamentale, dovuto.

nesessitóou, f. Necessità, bisogno, occorrenza, esigenza; miseria, povertà, indigenza.

nesì (nisi), iâi, agg. Nato, venuto alla luce, generato, cominciato, spuntato, sorto.

net, ta, agg. Netto, integro, esatto, preciso; detto di peso da cui è detratta la tara.

nêt, f. Notte, nottata, oscurità, buio, tenebra.

netîi, f. Placenta, annesso fetale tipico della maggior parte dei Mammiferi.

netta (nitta), f. Fanghiglia, melma; limo di fiume, parte più fine del materiale disaggregato dalle acque della Dora, che resta sospeso in esse e viene depositato in grande quantità sui terreni adiacenti durante le esondazioni.

neubia, f. Nebbia, foschia, bruma, caligine; nuvola, nube.

neubiahîi, f. Nebbiosità, banco di nebbia; nuvolaglia momentanea, presenza di nuvole basse sulle pendici di un monte o nel fondovalle (ma sempre in quota).

neubiou, agg. (cfr. **en-eubiou**).

neuf, fa, agg. Giallo-verdastro, viola-bluastrò, riferito al colore tipico di un livido; ammaccato, contuso; m. Livido, ecchimosi, ematoma, contusione, particolare e vistosa macchia sull'epidermide dovuta a colpo ricevuto.

neuh tre, v. (rar.: cfr **nehtre**).

neutral (neoutrai), a, agg. Neutrale, imparziale, che non prende parte ad una lotta, che non parteggia per nessuno dei contendenti; detto di paese dove per convenzione non si possono fare operazioni belliche.

nevoudda, f. Nipote femmina.

nevout (nevouc), m. Nipote maschio.

nevritte, f. Nevrite, processo infiammatorio dei nervi.

nezéc, v. Macerare, ammollare, tenere a bagno, marinare, impregnare.

ni, niâi (gnâi), agg. (antic.) Ignudo, privo (o quasi) di indumenti; spoglio, solitario, derelitto, squallido; m. Nido, costruzione di varia forma e materia fatta dagli uccelli per deporvi le uova, covarle e allevarvi i piccoli.

nià, f. (rar.) Nidiata, covata (cfr. anche **couóou**); figliolanza, prole.

niada (niyada, iniyada), f. Nuotata.

nicoutina, f. Nicotina, sostanza velenosa presente nelle foglie del tabacco (dal nome del francese Nicot che per primo importò il tabacco dall'America).

nietta (niatta, neetta), f. Cincia mora, piccolo e vivace uccello dei Paridi.

nùì (niyì, iniyì), v. Nuotare, compiere una serie di movimenti ordinati che permettono di spostarsi nell'acqua.

nilón, m. *Nylon*, nome commerciale di fibra tessile artificiale.

ni-piôt, ni-piôta (piyota), agg. Completamente svestito, nudo come un verme, spogliato, detto di chi si è denudato (cfr. anche **patanì** e **piôt**); poverissimo, senza niente.

nis, niza (rar. **nizi**), agg. Non perfettamente bianco, detto di biancheria non ben lavata.

nisì, agg. (cfr. **nesì**).

nitolla, f. Assiolo, piccolo rapace notturno degli Strigiformi.

nitta, f. (cfr. **netta**).

nó, pr. pers. Noi; (— Marie) la signora Maria, nostra parente; (èntséc —) a casa nostra, nella nostra famiglia.

noa, f. Nuora.

nóhe, f.pl. Nozze, matrimonio, sposalizio.

nòi, m. (cfr. **enòi**).

nómbrou, m. (rar.) Numero; moltitudine, gran numero, grande quantità.

nón, m. Nome, denominazione, appellativo; (— de famii) cognome; (betéi —) chiamare, mettere nome a qualcuno; reputazione, fama, nomea; (beurt —) soprannome ingiurioso.

nón-a, f. La quarta delle ore canoniche, gener. compresa tra mezzogiorno e le tre del pomeriggio: in Valle d'Aosta (a partire probabilmente da metà Cinquecento) fu anticipata di mezz'ora per ricordare la cacciata di Calvino (1509 - 1564) avvenuta - secondo tradizione - ai primi di marzo del 1536, poco dopo le undici di un giorno imprecisato.

nona, f. (rar.) Nonna; stanchezza, affaticamento; nona, encefalite letargica; (avéi la maladi de la —) avere sempre sonno.

nonou, m. Nonno (gener. nel linguaggio infant. ed in quello sintonizzato con i tratti del parlare moderno: cfr. anche il più vetusto **dou**); "Agosto 1946: nonno compie 90 anni. Intorno a lui nove figli e ventisei nipoti...Nonno, come sarebbe bello se potessi vivere con te!.." (I. Desandré, *Vita da donne*, Aosta, 1992 - p.1).

nôr, m. Nord, uno dei quattro punti cardinali, settentrione.

nôs, m. Naso, sede dell'olfatto.

nota, f. Nota musicale; annotazione, appunto, avviso; fattura, lista, conto; elogio, encomio; riprovazione, biasimo scritto (gener. riferito al mondo scolastico); boccata di fumo.

nou, agg. Nove.

nouala (nouvala), f. Notizia, novella, novità, annuncio, informazione.

nouanta, agg. Novanta.

nouazat (nouazet), ta, agg. Che ha il colore caratteristico del guscio della nocciola.

nouc, noua, agg. Nuovo, moderno, recente, ultimo, originale, inedito.

nouémbrou, m. Novembre, undicesimo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (— y è lou diziòn de l'ivér) novembre ha già tutte le caratteristiche dell'inverno.

Nouhtra-Damma, f. Madonna, appellativo di Maria, madre di Gesù; (— d'ouht) Festa dell'Assunzione, celebrata il 15 agosto.

nouhtrou, a, agg. Nostro, che appartiene a noi.

nouméi (**noumin-éi**, **nouminéi**), v. Candidare, eleggere, designare, scegliere; attribuire un titolo o un riconoscimento, assegnare un premio significativo; (rar.) dare il nome; citare, menzionare, fare il nome.

noumèncateua (**noumèncateuya**), f. Nomenclatura, serie o famiglia di parole che riguarda una scienza, un'arte o qualsiasi altra attività terminologica.

nouminóou, **êi**, agg. Nominato, candidato, segnalato, preso in considerazione; rinomato, famoso, celebre.

nourì, v. Nutrire, alimentare, cibare, sostentare, sfamare.

nourisàn (**nourisèn**), **énta**, agg. Nutriente, corroborante, energetico, tonico.

nouriteua (**nouriteuya**), f. Nutrimento, alimentazione, cibo, vivanda, sostanza.

nourmal, a, agg. Normale, regolare, consueto, ordinario, solito.

nourmalitóou, f. Normalità, regolarità.

noutéi, v. Notare, annotare, contrassegnare, registrare; vedere, osservare, considerare; sottolineare, mettere in evidenza.

noutêi, m. Notaio, pubblico ufficiale che redige o scrive atti pubblici e custodisce importanti documenti come testamenti, contratti, ecc.

noutisia, f. Notizia, annuncio, fatto portato a conoscenza del pubblico, comunicato.

nouvala, f. (cfr. **nouala**).

nouvéi, ala, agg. Novello, nuovo, recente, fresco; (hit ân lou vin — y è proppi bón) quest'anno il vino nuovo è eccellente; disinformato, non aggiornato, non al corrente, ignorante.

nouven-a, f. Novena, ciclo di preghiere e funzioni religiose che si svolgono per nove giorni consecutivi.

nouveuh, hi, agg. Primaticcio, precoce (detto gener. di frutto).

nouvisiou, a, agg. Novizio, candido, impreparato; m. Chi è nuovo o poco esperto in un'attività o in una professione, principiante, apprendista; giovane che si prepara a pronunciare i voti per entrare in un ordine religioso.

nouvitóou, f. Novità, originalità, innovazione, invenzione, trovata.

nouyérou (nouviémou), a, agg. Nono; m. La nona parte.

nouyì, m. Noce, albero delle Ingrandacee, originario dell'Asia centro-occidentale.

nòyi, f. Noia, monotonia, tedio, uggia, barba; (rar.) molestia, seccatura, incomodo (cfr. il più usuale **enòi**).

nul, la, agg. Nullo, privo di valore o di validità, inefficace; inetto, incapace.

nùmer, m. Numero, cifra, quantità determinata, contrassegno usato per esprimere una valutazione precisa di ordine quantitativo.

numerasión, f. Numerazione, rappresentazione grafica del sistema dei numeri; operazione del dare il numero d'ordine a varie cose.

numeréi (numeéi), v. Numerare, contare, conteggiare, censire; usare i numeri come mezzo per contraddistinguere più persone o cose in serie progressiva.

O

obi, f. Camice, alba, lunga vesta bianca del sacerdote.

oca, f. Oca, grosso uccello palmipede degli Anseriformi; persona stupida, donna di scarsa intelligenza, vuota e superficiale.

ocupasión, f. Occupazione, lavoro o impiego retribuito; invasione, conquista, presa di possesso.

ocupéi, v. Occupare, prendere possesso di un luogo; riempire uno spazio; dar lavoro a qualcuno, impiegare il tempo.

ocupóou, êi, agg. Occupato, non disponibile, indaffarato, impegnato, affaccendato.

odjaque! Esclamazione che ha valore di affermazione, di conferma: appunto, per l'appunto, infatti, proprio così!

ognedùn (ognidùn), pron. Ognuno, ciascuno.ciascheduno.

ognèntân (ognintân), locuz. avverbiale. Ogni tanto, di tanto in tanto, saltuariamente.

ogni, agg. inv. Ogni, ciascuno, qualunque, qualsivoglia, tutti (cfr. anche **tsaque** che ha valore più distributivo).

ógrou, m. Orco, mostro spaventoso delle fiabe (e divoratore di bambini); persona brutta e cattiva; esclam. Suvvia, andiamo, spicciati, datevi una mossa!

oh! Esclamazione che esprime - secondo il contesto e le modulazioni di voce - sorpresa, ammirazione, gioia, stupore, invito alla calma, invocazione, imprecazione, sforzo, ecc.: oh, non dirmi, allegria, alleluia, piano, mannaggia!

ohi! Esclamazione usata gener. per esprimere dolore, contrarietà, preoccupazione, disappunto: poveri noi, misericordia, caspitina!; all'interrogativo diventa formula di cortesia, richiesta per aver accesso ad un determinato luogo; (—, séde-téi iqqi?) dite cara gente, siete in casa?

ói (óyi, oùi), f. Aquila, grosso uccello rapace diurno dei Falconiformi; (l'ouì, l'ouì!) grido lanciato al pollame distribuito attorno ad un alpeggio quando veniva avvistato un rapace in volo rotante nei paraggi.

ola, f. Ciascuna delle facce inclinate del tetto, falda.

olla, f. (antic.) Recipiente o vaso ricavato modellando un piccolo blocco di pietra ollare.

ómbra, f. Ombra, zona di oscurità prodotta da un corpo opaco che intercetta i raggi luminosi; sagoma confusa, spettro, fantasma; ciò che vela la serenità; macchia leggera, alone; luogo nascosto; (miéi l '— que la tómba) è sempre preferibile avere genitori - anche molto anziani - piuttosto che non averli più.

ommou, m. Uomo, maschio della specie umana; gli appartenenti all'umanità; monaco, ometto, elemento verticale situato al centro di una capriata; piramide di sassi che indica un sentiero alpestre.

ómou! Esclamazione esortativa: su andiamo, fatti forza, coraggio! (inteso con valore collettivo).

Ón-a, m. (antic.) Hône, il nostro paese (: l'evoluzione linguistica recente annota dapprima il toponimo Ve(r)- Ón-a, e successivamente l'attuale **Vión-a**). Il primo documento conosciuto che cita il toponimo di *Hauna* risale al 20 aprile 1176 ed è la Bolla pontificia con la quale Papa Alessandro III prende sotto la sua protezione la diocesi di Aosta (cfr. A.P. Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Aosta, 1998 - p. 237).

ónda, f. Onda, oscillazione di una massa d'acqua che alternativamente si alza e si abbassa sul livello della superficie (gener. per azione del vento); bollitura rapida; (fae levéi l' — i tsou per aprestéi le stilat) immergere i cavoli in acqua bollente per pochissimo tempo onde poterli usare per confezionare gli *stilat* ; (de cou, èn pyin ivér, le dèi léivoun l' — a coza dou frét) certe volte, in pieno inverno, le dita s'intorpidiscono a causa della bassa temperatura.

ónduléi, v. Ondulare, arricciare, dare a qualcosa una piega a onda (gener. riferito ai capelli).

óndulóou, êi, agg. Ondulato, increspato, inanellato, riccio.

ónguia, f. Unghia, formazione cornea che nell'uomo riveste l'estremità dorsale di ogni dito della mano e del piede; zoccolo, grossa produzione cornea che cresce ai piedi di molti mammiferi (cfr. anche **pioutón**).

onou, m. Asino, somaro, ciuco, quadrupede domestico da tiro, da sella e da soma, dell'ord. dei Perissodattili; persona stupida, ignorante, cocciuta e testarda.

ónta, f. Onta, disonore, grave offesa, vergogna, infamia.

óntsi, f. (antic.) Misura di peso corrispondente a grammi 32 ca. (caduta in disuso negli ultimi decenni dell'Ottocento); agli inizi del Novecento, la *óntsi* misurava la tela e corrispondeva a metri 0,827.

ónze (ónhe), agg. Undici.

óouli, m. Olio, sostanza di consistenza fluida e untuosa, più leggera dell'acqua e insolubile in essa; (antic.: — dou gas) petrolio.

ôr, m. Oro, metallo nobile, giallo, duttile, malleabile e inattaccabile dagli agenti chimici; ricchezza, denaro, soldi; (— nér) petrolio.

ordre, m. Ordine, sistemazione, collocazione, assetto; disciplina, regolarità, obbedienza; comando, impulso, *imput*.

ordzou, m. Orzo, pianta erbacea delle Graminacee, utilizzata nell'alimentazione umana ed animale.

orémous, m. Paternale, rimprovero, ammonimento, sgridata, ramanzina.

orgue, f.pl. Organo, grande strumento musicale a tastiera, con un mantice che immette l'aria nelle canne metalliche.

órlou, m. Orlo, cucitura dell'estremo lembo di stoffa o tela rivoltato su di sé per impedire che si sfilì nella parte tagliata; bordo, margine, cornice.

órmou, m. Olmo, grande albero delle Ulmacee.

órou, m. (antic.) Otre, recipiente di pelle (gener. di capra) conciata e cucita per contenere e trasportare liquidi; (ehtre pyin coumme in —) aver bevuto o mangiato troppo.

órquia, f. (cfr. **ourquié**).

órs (ós), m. Osso, ciascuna delle parti solide e dure che formano lo scheletro dell'uomo e degli animali vertebrati; (le sin —) i suoi resti riesumati dopo tanti anni dalla morte; (— dou mèntón) mandibola, mascella inferiore (cfr. anche **marsala**); (— piât) scapola, osso piatto della spalla che si articola sull'omero.

ors, m. Orso, mammifero plantigrado degli Ursidi; persona scontrosa e poco socievole, misantropo.

órtou! Esclamazione che esprime esortazione, incitamento, incoraggiamento e sim.: orsù, avanti, suvvia, forza, animo!

óstia, f. (cfr. **oustia**).

ôt, **ota**, agg. Alto, elevato, prominente; m. Alto, dimensione in senso verticale, ciò che sta in posizione elevata, parte alta di un oggetto.

otrecoù, avv. Una volta, un tempo, anticamente, nel passato, tempo fa (usato spec. nella locuz. *d'otrecoù*).

otrou, **a**, agg. Altro, diverso, differente, distinto, separato; rimanente, restante; scorso, passato; pr. Persona o cosa diversa.

otrouqué, avv. Altroché, senza dubbio, certamente.

ou, cong. O, ovvero, oppure; ossia, vale a dire, cioè.

oua, f. Ora, ventiquattresima parte del giorno solare, unità di misura degli intervalli di tempo; spazio di tempo di generica durata (né lungo né brevissimo); momento preciso e particolare; vento; (— tsoda) vento caldo, scirocco (cfr. anche **vèntêi**); (l'— di barmat) brezza assai fresca e appena percettibile che esce da alcuni "balmetti" di Verfîe durante l'estate.

ouadzou, m. Tempesta di vento (con forti raffiche, ma gener. senza pioggia).

ouai (**ouayi**, **vouayi**), v. Guaire, mugolare, lamentarsi per il dolore; uggiolare, ustolare (riferito anche agli animali selvatici); urlare, strepitare, sbraitare.

ouai, m. Guaito, uggiolìo, gemito, gagnolìo; grido forte e prolungato, urlo; canto stonato.

ouai (**ouèi**), avv. Sì, certamente, d'accordo; m. Risposta affermativa, accettazione; v. Dimenticare, scordare, obliare, tralasciare; perdonare.

ouat, agg. Otto.

ouberdjista, m. Albergatore, ristoratore, locandiere, oste, proprietario di un albergo.

ouberdzi, m. Albergo, hôtel, alloggio, locanda, pensione; (— nouc) Albergo Reale di Bard.

oubidjà, **âi**, agg. Obbligato, costretto, vincolato, tenuto.

oubiéi (ibiéi), v. Dimenticare, scordare, obliare, tralasciare; perdonare.

oubledzéc (oublidzéc), v. Obbligare, costringere, forzare, coartare, vincolare.

obligasió, f. Obbligazione, titolo di credito a reddito fisso che sarà rimborsato in un certo numero di anni dall'istituto che lo ha emesso; obbligo, debito, dovere nei confronti di qualcuno, adempimento, onere; impegno morale, dovere che deriva da norme giuridiche o da patti e accordi reciproci.

ouc, m. Uovo (gener. degli animali ovipari, che viene espulso prima che il germe si sviluppi); (— a la grouézi) uovo alla *coque*; uovo di legno usato per rammendare.

oucazió, f. Occasione, opportunità, caso favorevole, momento e/o situazione adatti.

oucoulista, m. Oculista, oftalmologo, medico specializzato nelle malattie dell'occhio.

oudious, ouza, agg. Odioso, detestabile, insopportabile, esecrabile, antipatico.

ouéa, f. (cfr. **vouéa**).

ouéc, avv. Oggi, in questo giorno, al presente, attualmente.

ouèi, avv. (cfr. **ouàì**).

ouèqqe! (: ouèi que) Esclamazione usata come risposta affermativa, ma in senso gener. ironico o addirittura semitragico: sì che, certamente, altroché, perdinci se!; (...e acân lou râ t y a vi lou tsêt, — y a vignà lestou!) quando il topo vide il gatto, sì che fuggì velocissimo!

ouerh, agg. (cfr. **vouerh**).

ouerha, f. (cfr. **vouerha**).

ouerhéc, v. (cfr. **vouerhéc**).

oueteua, f. (cfr. **voueteua**).

ouèyi, f. Orecchio, padiglione auricolare, organo dell'udito; oggetto a forma di orecchio, piegatura fatta all'angolo di una pagina; (— de la lévra) silene ciondola.

oufa, avv. (cfr. la locuz. *a oufa*).

oufènséi (oufénde), v. Offendere, schernire, oltraggiare, ingiuriare, vilipendere.

oufènsivou, a, agg. Offensivo, oltraggioso, lesivo, insolente.

oufènsóou, êi, agg. Offeso, risentito; leso, danneggiato, violato.

ouferta, f. Offerta, oblazione, obolo, dono, omaggio; proposta di prezzo (gener. da parte dell'acquirente).

oufertouêi (oufertouere), m. Offertorio, parte della Messa in cui il sacerdote celebrante offre a Dio il pane e il vino da consacrare.

ouffa! Esclamazione di noia, insofferenza, impazienza e/o fastidio: uff, uffa!

oufihhi, m. Ufficio, posto di lavoro di un impiegato o di un dirigente; agenzia, studio, ambiente attrezzato per l'esercizio di una professione; m. pl. Burocrazia, insieme degli uffici della pubblica amministrazione (spec. quelli regionali); serie di preghiere da recitare nelle ore liturgiche del giorno e contenute nei breviari.

oufitchal, a, agg. Ufficiale, emanato da un'autorità (o da un organo competente), autentico, di pubblico dominio, eseguito secondo le norme; solenne, autorevole; m. Ufficiale, qualifica dei militari che occupano il rango più elevato della gerarchia.

oufitchina, f. Officina, fucina, bottega, laboratorio meccanico.

oufrì, v. Offrire, porgere, esibire, presentare, proporre.

ouhpihihi (ouspihhiou), m. Ospizio, edificio (spec. un tempo) destinato ad accogliere forestieri e pellegrini, fornendo loro la necessaria assistenza; ricovero, casa di riposo; asilo, rifugio, accoglienza, ospitalità.

ouhquiou, m. Pezzetto di legno sottile ed aguzzo, ramettino senza foglie.

ouht, m. Agosto, ottavo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (acân piót ou mé d'—, piót améc e vin douh) se piove in agosto, miele e vino in abbondanza.

Ouhta, f. Aosta, capoluogo della nostra regione.

ouhtèn (ourtèn), **tsi**, agg. Agostano, primaticcio, precoce, maturato anzitempo; m. Castagno che da frutti primaticci; f. Varietà di castagna di tale albero, ottima per caldarroste.

ouì, f. (cfr. **ói**).

ouiddou, agg. (cfr. **vouiddou**).

ouiggni, f. Grillo, capriccio, ghiribizzo, fantasia, voglia improvvisa e bizzarra, desiderio erotico; moina, leziosaggine, sdolcinatura.

ouiguiéc, v. (cfr. **vouiguiéc**).

ouiguióou, agg. (cfr. **vouiguióou**).

ouiguiouc, m. (cfr. **vouiguiouc**).

ouinde, v. (cfr. **inde**).

ouinguéi (vouinguéi), v. Vibrare, muoversi oscillando, ondeggiare con moto assai rapido (detto gener. di aste infisse e sottoposte a moto vibratorio); contorcersi, dimenarsi torcendo le membra, ondeggiare sedere e anche camminando (detto gener. di donna).

ouisca, f. Bacchetta lunga, sottile e flessibile, verga, scudiscio fatto per lo più con un sottilissimo rametto di salice o di betulla.

ouiscóou, f. Vergata, scudisciata, staffilata.

ouisquéi, v. Fustigare, percuotere con una *ouisca*, staffilare, sferzare, flagellare.

ouitanta, agg. Ottanta.

ouitiémou, a, agg. Ottavo.

ouizéc, v. (cfr. **vouizéc**).

ouizióou, f. (cfr. **vouizióou**).

ouizóou, agg. (cfr. **vouizóou**).

oulagni, f. Nocciola, frutto e seme del nocciolo.

oulagni, m. Nocciolo domestico ma non innestato (cfr. anche **couddra**, nocciolo selvatico e **valan-éc**, nocciolo innestato).

oulandèis, **èiza**, agg. Olandese; (antic.: **caféi** —) polvere fatta con la radice della cicoria abbrustolita che si usava quale surrogato del caffè.

ouleunna, f. Erba olina, festuca delle Alpi, fieno selvaggio; (**aléi** su a l'Ehpandàn pè fae-se an fiourlóou de ouleunne) salire sui pendii del monte Charvatton (sopra Courtil) per farsi un carico di erba olina.

ouliva, f. Oliva, frutto dell'olivo.

oulivou, m. Olivo, albero sempreverde delle Oleacee.

oumadzou, m. Omaggio, ossequio, onoranza, tributo, manifestazione di rispetto; offerta, dono, regalo.

oumàn (**umàn**), **ouman-a**, agg. Umano, benigno, pietoso, paterno, solidale.

oumanitóou (**umanitóou**), f. Specie umana, umanità, bontà, solidarietà.

oumat, m. Ometto, ragazzo ormai cresciuto, bambino giudizioso; uomo piccolo di statura (e gener. minuto); uomo pusillanime, omiciattolo; birillo (nel gioco del biliardo)

oumbradzou, m. Fogliame (gener. fitto e vasto), ombra prodotta dal fogliame stesso.

oumèntasióñ, f. Aumento, accrescimento, incremento.

oumèntéi, v. Aumentare, accrescere, ampliare, ingrandire, incrementare.

oumiddou (umiddou), a, agg. Umido, bagnato, gocciolante, impregnato, acquoso, acquitrinoso.

oumiditóou (umiditóou), f. Umidità, vapore acqueo contenuto nell'atmosfera, umidore, acquosità, impregnazione, trasudazione.

oumiliasióñ (umiliasióñ), f. Umiliazione, mortificazione, avvilitamento; sconfitta, onta, smacco, insuccesso.

oumilitóou (umilitóou), f. Umiltà, mancanza di orgoglio e di superbia, virtù di chi riconosce e accetta i propri limiti, modestia, semplicità.

oumisióñ, f. Omissione, dimenticanza, lacuna, mancanza, errore.

oun, pron. Si (— fêt han qu'— pout!) si fa quel che si può!; (— vât e — veun) si va e si viene.

oundóou, f. Ondata, onda grossa e per lo più violenta (riferita gener. a fenomeni alluvionali); acquazzone; afflusso spesso improvviso di una grande quantità di persone o cose.

oun-ehamàn, avv. Onestamente, sinceramente, seriamente, in coscienza.

oun-ehou, a, agg. Onesto, probo, retto, integro, leale.

ounguión, m. Grinfia, artiglio, (cfr. anche **grinfa**); unghione, zoccolo dei mammiferi (gener. bovini, caprini ed ovini).

ounór (ounour), m. Onore, virtù, dignità, buona fama e/o reputazione.

ounourêi (ounourari), m. Onorario, compenso, emolumento, remunerazione spettante ad un professionista per l'attività svolta.

ounouréi, v. Onorare, trattare con ossequio, lodare, dimostrare stima, esaltare, celebrare.

ountous, **ouza**, agg. Vergognoso, turpe, disonorevole; timido, riservato, ritroso (detto gener. di bambino).

ouperasién, f. Operazione, procedimento di calcolo; intervento chirurgico; opera, lavoro, azione di carattere gener. tecnico-pratico; insieme di azioni mirate a realizzare un piano d'intervento; affare bancario.

ouperéi, v. Operare, fare, agire, compiere; sottoporre ad intervento chirurgico.

oupinón, f. Opinione, idea, parere, giudizio, punto di vista.

oupinél, m. Coltello a ghiera e con lama ripiegabile nel suo manico di legno, originario della Francia.

oupouzisién, f. Opposizione, contrapposizione, contrasto, antagonismo, minoranza (in riferimento alla gestione del potere politico in una società democratica).

ouppa! (**ouppa su**) Esclamazione usata nel linguaggio infant. per incitare un bimbo (naturalmente aiutandolo) ad alzarsi dalla culla, dal seggiolone, ecc: forza, alziamoci, dai che ce la fai!

oupresién, m. Oppressione, servitù, dominio, schiavitù; angoscia, ansia, pena; difficoltà respiratoria, affanno.

ouragàn, m. Uragano, ciclone, tempesta, grosso temporale.

ouramai, avv. Ormai, ora, adesso, infine, a questo (o a quel) punto; già in passato, un tempo, per l'addietro.

oura-oura! Forte grido emesso per segnalare un pericolo imminente come: taglio di un grosso albero, piccola slavina prodotta artificialmente,

distacco di massi pericolanti, ecc.: attenzione, attenti, eccolo, eccolo il pericolo!

ourari, m. Orario, predisposizione temporale di determinate operazioni (con l'indicazione dell'ora relativa a ciascuna di esse); tavola, tabella oraria.

ouratór (ouratour), m. Oratore, parlatore abile ed efficace, arringatore.

ouratouêi, m. Oratorio, cappellina posta lungo un sentiero alpestre e punto di sosta gener. scontato, perché dotato di comodi muretti antistanti predisposti a mo' di sedili, oltre che di piccolo tetto sporgente; (cfr. anche **tsapelìn**, che strutturalmente è di dimensioni assai più ridotte); sala giochi parrocchiale; (antic.) oratorio privato di una famiglia patriarcale devota.

ourbat (roubat), m. Foruncolo, patereccio, tubercolo, pustola, fignolo.

ourbetous, ouza, agg. Foruncoloso, fignoloso.

ourden-éi (ourdin-éi), v. Ordinare, disporre in ordine, sistemare, regolare, classificare.

ourden-óou (ourdin-óou), agg. Ordinato, messo in ordine, preciso, metodico, accurato.

ourdeua (ourdeuya), f. Immondezza, spazzatura, sporcizia, sudiciume.

ourdì, v. Ordire, disporre in ordine i fili sul telaio per tessere la tela; m. Insieme dei fili che costituiscono la parte longitudinale del tessuto (cfr. anche **tsèn-a**).

ourdin-anhi (ourdoun-anhi), f. Disposizione, ordinamento, provvedimento normativo o amministrativo.

ourdin-éi, v. Mettere in ordine, sistemare, classificare; (rar.) disporre, prescrivere, normare (cfr. il più usuale **ourdoun-éi**).

ourdón (roudón), m. Traccia di lavoro; ciascuna delle strisce di foraggio che il falciatore si accinge a tagliare quando lavora con regolare progressione.

ourdouc, m. Cerchio luminoso che appare intorno ad una sorgente luminosa, alone (gener. lunare).

ourdoun-éi, v. Dare ordini, comandare, imporre; prescrivere, disporre; richiedere, commissionare (cfr. anche **coumandéi**); consacrare.

ourdzat (ourdzù), m. Orzaiolo, foruncoletto che si forma sull'orlo della palpebra o al margine dell'occhio.

ourdzón, m. Gnomo, folletto, nano sapiente, piccolo abitante dei boschi, creatura uscita dalla fantasia popolare, di indole un po' bizzarra e sorprendente ma di certo non malvagia.

ourebiou, ia, agg. Orribile, orrendo, spaventevole, mostruoso, terrificante.

oureunna, f. Urina umana, liquido organico escreto dai reni a seguito della filtrazione del plasma sanguigno (cfr. anche **peus**, termine più popolare e riferito gener. al mondo animale).

ourfelin, in-a, agg. Orfano, che ha perduto uno o entrambi i genitori.

ourfelinà, m. Orfanotrofio, istituto in cui vengono accolti, nutriti ed educati gli orfani.

ourganìn, m. (cfr. **reganìn**).

ourganista, m. Organista, suonatore di organo.

ourganizéi, v. Organizzare, costituire, strutturare, disporre.

ourgouyous, ouza, agg. Orgoglioso, fiero, superbo, altero, altezzoso.

ourgueui, m. Orgoglio, esagerata valutazione dei propri meriti e qualità (per cui ci si considera superiori agli altri in tutto e per tutto), boria, superbia, arroganza, vanagloria.

ouridjinalitóou, f. Originalità, qualità di chi o di ciò che è originale, singolarità, stravaganza.

ouridjinari, ia, agg. Originario, oriundo, nativo, proveniente, derivante.

ouriéntasióu (ouriéntamàn), f. (m.) Orientamento, determinazione del luogo in cui ci si trova rispetto ai punti cardinali o ad un altro sistema di riferimento; disposizione di un edificio; indirizzo, direzione culturale e/o politica, posizione ideologica.

ouriéntésse, v. Orientarsi, orizzontarsi, riconoscere il luogo dove uno si trova; raccapezzarsi.

ourinari, m. Orinale, pitale, recipiente per contenere l'urina (o anche le feci), vaso da notte.

ourizón, m. Orizzonte, linea circolare lungo la quale cielo e terra sembrano incontrarsi e limitano la vista dell'osservatore.

ourléi, v. Orlare, bordare, fornire di orlo.

ournamàn, m. Ornamento, decorazione, addobbo, abbellimento.

ournéi, v. Ornare, abbellire, decorare, guarnire, impreziosire.

ouroulodzou, m. (cfr. **roulodzou**).

ourouyì (ouryì), m. Canale irriguo di collina; (lou Damòn — y at ehtóou fé dou 1469) il canale irriguo Trambesère - Champorcher risale al 1469.

ourquéstra, f. Orchestra, complesso di suonatori diversamente costituito a seconda della musica da eseguire.

ourquestréi, v. Organizzare un'azione, coordinare, predisporre.

ourquié (ourquià, órquia), f. Ortica, pianta erbacea perenne delle Urticacee.

ourquiéi, v. Pungere qualcuno con ortiche, orticheggiare.

ourquiésse, v. Pungersi con le ortiche (gener. raccogliendole o attraversando un terreno in cui sovrabbondano).

ourquióou, uiêi, agg. Orticato, punto da ortiche; f. Orticata.

ourtèn, agg. (cfr. **ouhtèn**).

ousari, m. Ossario, luogo in cui si conservano le ossa dei defunti, cimitero di guerra.

ousateua (ousateuya), f. Ossatura, l'insieme delle ossa del corpo; (rar.) armatura, impalcatura, sostegno.

ouservasióu, f. Osservazione, considerazione critica, espressione di giudizio, rimprovero, ammonimento, sgridata; atto dell'osservare, attenzione.

ousesiún, f. Ossessione, idea assillante che non può essere scacciata o rimossa e che ritorna continuamente in modo tormentoso, fissazione, delirio, tormento.

ousidabiou, a, agg. Ossidabile, che si può ossidare, soggetto ad arrugginimento.

ousidjenóou, êi, agg. Ossigenato, disinfettato; rinvigorito, fortificato, tonificato; alimentato, aiutato, finanziato.

ousidóou, êi, agg. Ossidato, arrugginito.

ouspidal (ouspedal), m. Ospedale, edificio destinato al ricovero e alla cura degli ammalati.

ouspihhiou, m. (cfr. **ouhpihhi**).

oustia (oustie, óstia), f. Ostia, particola, pane azzimo, sottile disco di farina di frumento che il sacerdote consacra nel sacrificio della Messa; sfoglia di fior di farina in cui vengono racchiuse polveri medicinali onde favorirne la deglutizione.

oustinóou, **êi**, agg. Irriducibile, cocciuto, testardo; ostinato, caparbio, volitivo.

outchada, f. Occhiata, sguardo (gener. rapido e di sfuggita), sbirciata, scorsa.

outel, m. Altare, mensa sopra la quale il sacerdote di rito cattolico celebra la Messa.

outeur, f. Altezza, altitudine, livello.

outignì, v. Ottenere, riuscire ad avere, conseguire, raggiungere, guadagnare.

outis, m. (cfr. **utis**).

outitte, f. Otite, infiammazione della membrana dell'orecchio.

outobre, m. Ottobre, decimo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano; (se lou mé d' — le foye rehtoun ataqueye i bran, in ivér lón nou-z-atàn) se il bosco in ottobre è ancora fronzuto, dobbiamo aspettarci un lungo inverno.

outón, m. (cfr. **loutón**).

outòn, m. Autunno, terza stagione dell'anno compresa tra il 23 settembre e il 21 dicembre.

outor, avv. Intorno, attorno, in giro, da ogni parte.

outoun-éi, v. (antic.) Voce verbale usata per esprimere la realtà meteorologica dell'autunno, quando c'è presenza di nebbie uggiose e ore di sole sempre più scarse; (questo verbo serve pure a sottolineare la varietà e l'intensità dei colori autunnali della natura).

outounoumìa (outounoumie), f. Autonomia, capacità di governarsi da sé, con leggi proprie, indipendenza, libertà, autosufficienza.

outouritóou, f. Autorità, potere, dignità, prestigio, carica.

outrapaséi, v. Oltrepassare, superare, travalicare, varcare; eccedere, esagerare.

oultre, avv. (cfr. **uttre**).

ouverteua (**ouverteuya**), f. Apertura, varco, spiraglio, passaggio; inaugurazione; larghezza di vedute, disponibilità; taglio, spaccatura, fenditura.

ouvradzou, m. Lavoro, opera, occupazione; costruzione, lavoro di grosse proporzioni; scritto, testo, lavoro scientifico, opera letteraria; fortificazione.

ouyèn (**vouyèn**), avv. Quest'anno, durante l'anno in corso.

ouzigneul (**rousigneul**), m. Usignolo, piccolo uccello dei Silvidi il cui maschio è conosciuto per la dolcezza e varietà del canto.

óyi, f. (cfr. **ói**).

P

paa, f. Buccia, scorza di frutta o di tubero.

paada, agg. S. Messa in parata, funzione solenne.

paadi, m. Paradiso, eden; luogo di delizie.

paân, **paénta**, m. e f. Parente, consanguineo, congiunto, familiare, progenitore.

paantî, f. Parentela, lignaggio, stirpe.

pacat, m. Pacco; fardello; uomo di grande mole (: in — d'in ommou).

pachón, f. (cfr. **pasión**).

paddzi, f. Pece, residuo della distillazione del catrame di carbon fossile; nome di diversi prodotti di aspetto affine (bituminoso o resinoso) con proprietà e applicazioni a seconda della materia da cui vengono ricavati; (—bièntsi) materia resinosa purificata (di abete rosso o altre conifere), un tempo assai usata come sostanza medicamentosa.

padrón, **padrón-a**, agg. Possessore, proprietario; padrone, titolare, imprenditore.

padrouna, f. Carica primaria in una volata di mine.

padzi, f. Pagina; foglio scritto.

pae, m. Padre, genitore.

paéi (**paaéi**), v. Sbucciare, pelare, levar la buccia.

paêi, f. Fusto della patata.

pagn, **i**, agg. Appaiato, abbinato; uguale, pari.

pagné (**panié**), m. Paniere, canestro di vimini.

pagnota, f. Pagnotta; salario, paga, stipendio.

pahat, m. Pezzo di stoffa per rattoppo, rappezzo.

pahetèi, v. Rattoppare, riparare mettendo toppe.

pahhi, f. Abete rosso, albero delle Pinacee; (barba di pahhe) barba di bosco, lichene a filamenti che si trova sui rami dei vecchi larici e/o pini.

pahien (**pahian**), **iénta**, agg. Paziente, tollerante, clemente; accurato, minuzioso, certosino.

pahiénhi, f. Pazienza, tolleranza, sopportazione.

pahientéi, v. Pazientare, aspettare pazientemente, sopportare.

pahquì, m. Luogo di pascolo alpestre.

pahquìi, f. Pascolo limitato e razionato.

paht, m. Pasto, cibo, nutrimento.

pahteua (**pahteuya**), f. Pastura, foraggio abbondante (e gener. di buona qualità).

pahtìn, m. (cfr. **pastìn**).

pahtón, m. Pastone, mescolanza di cibo per animali; polenta con moderata aggiunta di patate (e/o crusca).

pahtràn, m. (cfr. **pastràn**).

pâi, f. Paglia, fusto secco di grano; (coun lou tèn e la — mavûoun ... le nehpie!) tutto si può realizzare per chi sa aspettare!; paga, salario, retribuzione, stipendio; (antic.) insieme di quattro *garbolle* di segale.

paì, v. (cfr. **payì**).

pàic (**pai**), avv. Così, in questo modo.

paimàn, m. (cfr. **payemàn**).

pais, m. Paese, contrada, territorio.

paizadzou (**pèizadzou**), m. Paesaggio, panorama.

paizàn, **paizan-a**, agg. Del paese, del luogo, non forestiero; (rar.) compaesano, compatriota.

palah, m. Palazzo, casa signorile.

palanquìn, m. Palanchino, leva, verga rigida in ferro.

palansomma (palansemma), f. Prezzemolo, pianta erbacea molto utilizzata in cucina.

palat, m. Disco in ferro usato nel gioco omonimo; pietra piatta e sottile, di piccole dimensioni.

palateua (palateuya, plateua), f. Pelle, carnagione.

palatta, f. Paletta, disco metallico - munito di manico - usato per segnalazioni stradali e ferroviarie; utensile per infornare il pane; paletta a stampo adoperata per confezionare i pani di burro; spalla di maiale o di montone; persona di buona parlantina.

palcat, m. Parchetto, pavimento in legno; (bal a —) balera paesana.

palcou, m. Palco da teatro, tribuna per le autorità.

paléi, v. Vangare, arare, lavorare di badile.

paléstra, f. Palestra, ampio locale per esercitazioni ginniche; salone per manifestazioni pubbliche; parete di roccia attrezzata per esercitazioni alpinistiche e sportive.

paletéi, v. Steccare un arto.

paligôt, m. Paletto in legno per filari di viti.

palma, f. Palla di gomma; varietà di piante arboree con fusto a colonna sormontato da un pennacchio di foglie.

palóou, f. Badilata, vangata; contraccolpo di battacchio.

palouc, m. Palo (non di vigna); traliccio.

palpitasióu, f. Palpitazione, batticuore, trepidazione, ansia.

paltò, m. Cappotto, soprabito invernale.

pan, m. Pane, alimento primario ; (— d'onou) crespino; (t'ic grouséc coumme in — d'onou!) sei grossolano come un cespuglio spinoso!

pân, m. Panno, stoffa, drappo di lana.

pan-ada (**pancouêt**), m. Zuppa di pane, pancotto; persona molle ed incapace.

panaris, m. Patereccio, giradito, infiammazione acuta dei tessuti vicini alle unghie della mano, pustola infetta.

pan-atéc, m. Panettiere; rastrelliera da pane, supporto per aerare e far seccare il pane di segale.

panatón, m. Panettone, tipico dolce milanese tradizionalmente consumato nelle feste natalizie.

pancarta, f. Cartello, avviso, tabella.

panéi, v. Asciugare, tergere.

panél, m. Pannello, riquadro, centralina dei comandi.

panharou, a, agg. Persona panciuta, corpulenta, sformata.

panhi, f. Pancia, ventre.

panhià, f. Panciata; scorpacciata, abbuffata.

panhón, m. Pancione, grosso addome.

panhù, iâi, agg. Panciuto, rigonfio, pingue.

panié, m. (cfr. **pagné**).

panna, f. Parte assottigliata e biforcuta del martello; parte metallica di zappa o di vanga.

panourama, m. Vista, veduta di un paesaggio, giro d'orizzonte.

panpist, m. Semolino di pane grattugiato, pancotto di grissini.

panta, f. Tipo di pettinatura femminile che ricade su un lato della fronte, ondulazione.

pantalón, m. Pantalone, calzoni; persona ingenua e sprovveduta.

Pantecouhte, f. Pentecoste, festa religiosa che ricorda la discesa dello Spirito Santo.

pantél, m. Pantofola, calzatura leggera (con suola gener. di gomma) ; (antic.) pantofola simile alla precedente, ma con suola di panni cuciti (: *pantél bredóou* - cfr. anche **bredéi**).

pantoffia, f. Donna stolta, di facili costumi.

pantoufión, m. Uomo poco accorto e/o buono a nulla, allocco.

pantouflera, f. Pantofolaia, confezionatrice di pantofole.

paôla, f. Parola, vocabolo, voce del pensiero umano.

paotsi (parotsi), f. Parrocchia, comunità parrocchiale.

paoulán-a (pavelán-a), f. Centocchio, gallinella, erba infestante che cresce in prevalenza negli orti e nelle concimaie da poco svuotate.

pàouta, f. Fanghiglia, melma, poltiglia, fango.

Papa, m. Papa, Sommo Pontefice.

papagal, m. Pappagallo; persona che ripete ciò che ha udito; orinale per degenti di sesso maschile.

papardela, f. Pappardella, sproloquio, lungaggine, discorso noioso tirato per le lunghe.

papardelóou, f. Grossa quantità; documento farraginoso, manifesto prolisso, linguaggio burocratese.

papatta, f. Pappetta, primo cibo dei bimbi, semolino.

papàver, m. Ceppone, schiaffo, manrovescio.

papéc, m. Carta, foglio per scrivere o per avvolgere; (spec. pl.) pratica, fascicolo, insieme di documenti.

papéi, v. Mangiare, prendere la pappa (nel linguaggio infant.).

papìn, m. Emolliente, cataplasma di semi di lino; schiaffo, sberla.

papina, f. Pappa, cibo (nel linguaggio infant.).

papîóoula (papiyóoula, pavióoula), f. Farfalla, insetto dei Lepidotteri.

par (part), f. Parte, porzione, lotto.

parabris, m. Parabrezza, paravento di cristallo.

paracar, m. Paracarro, piolo (gen. in pietra lavorata) che veniva posto a intervalli regolari lungo le strade carrozzabili.

parafina, f. Olio minerale.

parafouà, m. Parafuoco, riparo (gener. di metallo) che si pone davanti al caminetto o alla stufa per ripararsi dal calore diretto; cono rovesciato appeso sopra il lume a petrolio per proteggere il soffitto dal fumo.

paralizéi, v. Paralizzare, bloccare, fermare.

paralizi, f. Paralisi, blocco, arresto, immobilità.

paralizóou, êi, agg. Paralizzato, impedito, bloccato, immobilizzato.

paramàn, m. Tipo di muratura; (meur —) muro di mattoni a spigoli vivi, da non intonacare, realizzato per rivestimenti e/o per motivi ornamentali.

paranèi, f. Paraneve.

parapat, m. Parapetto, riparo posto ai bordi di terrazzi, balconi, ponti e strade rialzate.

parapiodzi, m. Ombrello, parapioggia.

parapiouél (parapiouât, parapiouvât), m. Ombrellaio.

parasoulèi, m. Parasole, ombrello da sole.

paratrón, m. Parafulmine.

parbleu! Esclamazione di sorpresa; perbacco, perdinci!

parc, m. Ovile, stabbio, recinto mobile che delimita una zona di stazionamento temporaneo di un gregge ovino (cfr. anche **filóou**); terreno

custodito, riserva naturale, territorio o zona in cui l'attività umana è particolarmente disciplinata per salvaguardare gli equilibri naturali.

pardessù, m. Soprabito, mantello.

pardón! esclam. e m. (cfr. **perdón**).

parehtrou, m. Patrigno.

parèn, m. Padrino.

parfum (**pourfum**, **proufum**), m. Profumo, fragranza, buon odore, olezzo (cfr. anche *bon fióou*).

parfuméi, v. (cfr. **proufuméi**).

parietta, f. Erba bistorta, le cui foglie vengono utilizzate per insaporire minestre e ripieni (: naturalmente è pure un ottimo foraggio).

pariù, v. Apparire, sembrare, manifestarsi; pareggiare, parigliare.

parizièn, -a (**parizienne**), agg. Parigino, di Parigi.

parlamàn (**parlemàn**), m. Parlamento; discorso prolisso ed enfatico.

parma, f. Palmo della mano; (rar.) spanna (cfr. anche **ehpana**).

parotsi, f. (cfr. **paotsi**).

parouasièn, -a (**parouasienne**), agg. Parrocchiano; m. Messale francofono un tempo assai diffuso.

parpeua (**parpeuya**, **parpèa**), f. Palpebra.

parpeuh (**pourpeuh**), m. Polpastrello.

parpeuhhi, f. Sopracciglio.

parquéi, v. Rinchiudere un gregge nel suo recinto.

part, f. (cfr. **par**).

partadzéc, v. Spartire, dividere in parti, distribuire in modo equo.

partadzou, m. Divisione, spartimento, successione nell'eredità.

parte, v. Partire, mettersi in viaggio, andarsene, emigrare; lasciare questo mondo.

parténhi, f. Partenza, dipartita, allontanamento, commiato.

partì, iâi, agg. Partito; un po' brillo; m. Partito politico; occasione di matrimonio.

partia, f. Partita, gara, sfida di parte nel gioco; quantità di merce o altro.

particoular, laa, agg. Particolare, speciale, singolare.

particulié, m. Singolo proprietario, venditore avventizio.

partidjàn, partidjan-a, agg. Partigiano, combattente per la liberazione d'Italia;

" I Partigiani di qualsiasi formazione hanno attestato col loro sangue e coi loro sacrifici in tutti i paesi ed in tutte le località della Valle, la loro volontà di liberazione..."(C. Passerin d'Entrèves, *La tempèta dessu noutre montagne*, Aoste 1975 - p. 189); simpatizzante, fiancheggiatore.

partitchipéi (partetchipéi), v. Prendere parte, partecipare, intervenire.

partiteua (partiteuya), f. Partitura musicale, spartito, scritto che riporta le parti di una composizione musicale secondo le voci e gli strumenti.

partsat, m. (antic.) Pascolo alpestre ben delimitato; piccolo appezzamento di terreno montano; tramezzo, divisorio all'interno di una stalla (spec. lungo la mangiatoia: cfr. anche **trapahteuh**).

partsii, v. Rinchiudere una mandria all'interno di un pascolo (o terreno) ben delimitato.

pasabale, m. (antic.) Piastra metallica forata atta a misurare il calibro dei pallini da caccia.

pasabiou, ia, agg. Passabile, accettabile, tollerabile.

pasadzou, m. Passaggio, luogo di transito, attraversamento.

pasamountagni, m. Passamontagna, copricapo in lana.

pasân, m. Passante di cintura; foro lasciato nei muri di sostegno per il passaggio di acque piovane.

pasaport, m. Passaporto, documento valido per l'espatrio.

pasatèn, m. Passatempo, trastullo, diversivo, *hobby*.

paséi, v. Passare, transitare; superare, oltrepassare, attraversare; progredire, essere promosso.

paserela, f. Passerella, ponticello a corde; filo a sbalzo di breve corso.

pasión (pachón), f. Passione, sentimento intenso, grande interesse.

pasiôt (paseôt), m. Passero.

pasivou, a, agg. Passivo, che non dà utile; apatico, indolente, rinunciatario; m. Ammanco di cassa.

pasóou, êi, agg. Passato; filtrato, colato; f. Mandata, giro di serratura.

pasouar, m. Scolapasta, colabrodo, colo per sugo e sim.; passaverdura, utensile da cucina usato per passare verdure, legumi, ecc.

pasouc, m. Passaggio obbligato su versante fortemente scosceso.

pasta, f. Pasta alimentare.

pastìn (pahtìn), m. Fornaio, panificatore; (— di douh) pasticciere; panificio, forno.

pastis, m. Disordine, pasticcio; liquore all'anice.

pastiséi, v. Pasticciare, agire in modo disordinato e inconcludente; imbrattare, sporcare.

pastisón, pastisón-a, agg. Pasticcione, disordinato, confusionario.

pastoural, m. Bastone vescovile (per lo più d'argento) con manico ricurvo.

pastourala, f. Canto natalizio.

pastràn (pahtràn), m. Pastrano, gabbano con bavero.

pastrîi, f. Pastiglia, caramella, compressa.

pat, m. Peto, gas intestinale, scoreggia; (— dou lu) vescia, fungo delle Licoperdacee, dal caratteristico corpo sferico di colore bianco (e che, giunto a maturazione, esplode facendo uscire le spore in forma di polverina scura).

pât, m. Patto, accordo, affare, convenzione.

pata, f. Zampa, arto di animale; risvolto di tasca; epatta (cfr. **epata**); (quioù a —) fermarighe, usato in edilizia per fissare assicelle, stecche, ecc.

patalla, f. Botta, colpo, percossa, contusione; danno, batosta; grossa quantità, marea di cose, caterva.

patalouc, **ca**, agg. Grossolano, rozzo, cafone; rintronato, rimbambito, sbadato; massiccio, robusto, corpulento; (in grou —) individuo di grande mole (o di pesante grossolanità).

patanî, **iâi** , agg. Parzialmente scoperto, molto scollato, scolacciato; ignudo, spoglio, brullo, desolato (cfr. anche **pelóou**).

pataquìn, **pataquin-a**, agg. Poveraccio, misero, infelice, tapino.

patatrac, m. Disastro, rovina, fallimento, dissesto finanziario.

patchara, f. Baratto, scambio, permuta, affare, mercato; compromesso, espediente, scambio con frode, mezzuccio.

patcharéi, v. Barattare, permutare; scambiare con frode.

patcharina (**patcherina**), f. Pacchiarina, poltiglia, intruglio, sostanza semiliquida.

patchôc, m. Fango, melma; pasticcio, confusione.

patchoucada, f. Imbroglione, questione intricata, affare - o situazione - complessi e disordinati; preparazione culinaria non perfettamente eseguita.

patchoucón, -patchoucón-a , agg. Pasticcione; pacioccone, pacione, bonaccione.

patchouquéi, v. Giocare con acqua e fango; pasticciare, agire in modo confuso e disordinato.

patchouquìn, m. Tempo piovoso.

patecoulle, (cfr. locuz. *a patecoulle*).

pateléi, v. Picchiare, percuotere, battere ripetutamente, sculacciare, schiaffeggiare.

paténta, f. Licenza, diploma; patente di guida.

pater (patre), m. Preghiera del Padre nostro, prece, orazione, giaculatoria.

paternala, f. Sgridata, rimprovero franco e severo, ammonimento.

paternitóou, f. Paternità, legame familiare.

patì, iâi, agg. Sofferente, deperito; v. Patire, soffrire, provar dolore.

patìn, m. Straccio, strofinaccio; panno, pezzo di stoffa variamente utilizzato; m. pl. Biancheria.

patîón (patiyón), m. Gomitolo di lana (di dimensioni piuttosto ridotte).

patòi, m. Bendaggio; fasciatura di uno o più dita.

patotcha (patôtch), f. e m. Garbuglio di fili; bendatura provvisoria di un arto.

patoué (patouà), m. Dialecto regionale; gruppo dei dialetti francoprovenzali parlati in Valle d'Aosta, in Savoia, nel Vallese ed in alcune valli del Piemonte.

patouì, v. Patteggiare, accordarsi, pattuire; stabilire.

patouquéi, v. Ruzzolare, cadere rotolando, capitombolare.

patouya, f. Quantitativo consistente di capelli umani appena tagliati; (rar.) gomitolo.

patouyì, v. Avvolgere, bendare, fasciare.

patòyi , f. Servizio di sorveglianza agreste per la custodia dei raccolti; spaventapasseri.

patriarse (patriarche), m. Patriarca, decano, vegliardo.

patrimouenou, m. Patrimonio, proprietà, averi; tradizione, eredità culturale.

patrón, m. Patrono, santo protettore; festa patronale.

patrounatou, m. Patronato, istituzione benefica.

patrouselou, a, agg. Grassoccio, (detto gener. di bambino); individuo di corporatura imponente o, quantomeno, superiore alla media.

patta, f. (cfr. **epata**).

pavarietta, f. Santoreggia, erba aromatica.

pavelan-a, f. (cfr. **paoulan-a**).

pavióoula, f. (cfr. **papíóoula**).

pavón, m. Pavone; papavero o rosolaccio.

payahi, f. Pagliericcio, saccone riempito gener. di cartocci di granoturco e usato come materasso; donna voluminosa.

payahón, m. Pagliericcio per culla.

payandêi, f. (antic.) Donna preposta a girare i manelli durante la battitura della segale.

payêi, f. Fusto rinsecchito della pianta di patata.

payemàn (paimàn), m. Pagamento, ricompensa, retribuzione, mancia.

payet, m. Piccolo cuscino rettangolare in tela di canapa grezza e/o juta usato per portare pesi; "Cuscino di paglia che si appoggiava sulle spalle, tenuto fermo da una striscia di tela passata intorno alla fronte" (E.Noro

Desaymonet- A. Champurney Cossavella , *Arnad in Valle d'Aosta- Quasi un secolo di memoria*, Ivrea, 1986, p. 110).

payetta, f. Paglia di ferro, lana di acciaio.

payì, v. (cfr. **paì**).

pé (péi, pe) avv. Poi, in seguito, successivamente; (e —, vîèn pe!..) ed in seguito, si vedrà!.

pè , prep. (cfr. **per**).

pèa (pèya), f. Foglia di granoturco; cartoccio, ognuna delle brattee che avvolgono la pannocchia del mais.

péc, m. Piede ; sostegno, base (di muro, ecc.); treppiede del calzolaio.

pecolla, f. Rogna; impazienza, smania.

pecón, m. Picchiotto, mondiriccio, sorta di martelletto in legno usato per aprire i ricci.

pedaléi, v. Pedalare, andare in bicicletta.

pedalin-a, f. Pedivella.

pedù (pediyì), v. (rar.) Disputarsi, litigare, discordare, cavillare (cfr. il più efficace **piediyì**); pedinare.

pedjou, avv. Peggio, meno bene, più cattivo, più brutto, più grave.

pedjouréi, v. Peggiorare, aggravarsi, degenerare.

pedón, m. (rar.) Pedone; staffetta.

pedous, ouza, agg. (antic.) Compassionevole, pietoso, disponibile, cortese.

pedrit, m. Qualsiasi struttura verticale avente funzione di sostegno.

pedzìn (pezìn), m. Capo, bandolo, estremità, parte iniziale (o terminale) di un filo , di una corda o di un cavo, ecc.; soluzione, chiave, via d'uscita di un problema, di una questione e sim.

peéizi (péizi), f. Pigrizia, indolenza, accidia, fiacca, svogliatezza.

peeuh, m. (cfr. **peueuh**).

pégnou, m. Elemento trasversale del rastrello.

péh, avv. Peggio (cfr. anche **pedjou**).

pehéc, v. Acchiappare, agguantare, acciuffare, cogliere.

pehhi, f. (cfr. **peuhhi**).

pehión (pihión), m. Pizzicotto; pizzico, briciolo, piccola quantità.

pehquìi, f. Ceppo per battere le castagne secche.

pehquiouc, m. Pestello da mortaio; (antic.) base di grosso tronco su cui si battevano le castagne.

pehquioun-éi, v. Calpestare, assettare, deporre vinacce in un recipiente ed assestarle con i piedi; lamentarsi, pestare i piedi, piagnucolare.

pehtéi (pihtéi), v. Pestare, percuotere calcando; premere, calpestare, schiacciare, frantumare; (fae — lou tsevèn-ou) far pestare la canapa grezza o filaccia dalla mola di un frantoio.

pehtón, m. Pestone, colpo di piede; grosso pestello per selciato.

pehtoun-éi, v. Scalpicciare, strisciare i piedi mentre si cammina; calpestare ripetutamente, scalpitare; schiacciare con i piedi, pigiare.

pehtsious, iouza, agg. Pescoso, abbondante di pesci.

péi, f. Pelle, cute, epidermide; pelame, mantello, vello; (antic.) pergamena, cartapeccora; (— persa) scavezzacollo; avv. In seguito, poi (cfr. anche **pé**).

pèi, m. Capello; pelo; piccolissima quantità, cosa minuscola, pochissimo; (le — de l'oua marcoun lou tèn) la stipa delle fate segna le variazioni del tempo; (èn —) a capo scoperto.

péila, f. Padella.

péilaquì, m. Pelosella, erba aderente al terreno.

pèin-a, f. (cfr. **pèn-a**).

péivrou (pévrou), m. Pepe, (— de mountagni) fior di stecco.

peizadzou, m. (cfr. **paizadzou**).

pél, f. Pelle (cfr. anche **péi**); buccia (gen. della castagna).

peladzou, m. Pelame, vello.

pelasa, f. Pellaccia; uomo che resiste al dolore e alla fatica; persona senza scrupoli.

pelat, m. Padellino.

pelatta, f. Pentolina.

pelegrìn, -pelegrin-a, agg. Solo, ramingo; m. Pellegrino, viandante.

pelehón, m. Pellicciotto dei *sabot*, piccolo riquadro di pelle concia con pelo lungo (gener. di pecora o coniglio) che viene fissato nella bocca della calzatura, sul davanti, per abbellirla e per addolcire il contatto del piede con il legno.

peléi, v. (cfr. **ehpeléi**).

pelêi, f. Mondina, castagna messa a lessare senza buccia.

pelerele, f Alopecia, caduta parziale o totale dei capelli (e, negli animali, dei peli).

plerìn, pelerin-a, agg. Solo, solitario, ramingo, errante; m. Pellegrino, chi per particolare venerazione (per un santo o per uno dei misteri religiosi) si reca ad una chiesa o ad un santuario.

plerin-adzou, m. Pellegrinaggio, viaggio di devozione.

pelésse, v. (cfr. **ehpelésse**).

peleuhhi, f. Pelliccia, pelle di pecora conciata.

peliccoula, f. Pellicola, membrana sottile, striscia di celluloid.

pelìn, m. Filo, stelo d'erba; quantità minima, nonnulla.

pelin-a, f. Membrana sottile di panna che si forma sul latte bollito.

pelóou, êi, agg. Pelato, calvo, spoglio; brullo, delosato; squattrinato; f. Padellata.

pelorfia (pelòfia, piorfa), f. Buccia di frutta, patata o legumi; pelle di salame.

pelous, ouza, agg. Peloso, villosa, irsuto.

pelouza, f. Pulsatilla montana, anemone delle Alpi.

pèn-a (pèin-a), f. Pena, castigo, espiiazione; dolore, angoscia, fatica; pietà, compassione.

penah, m. Pino uncinato.

penahéc, v. Evacuare dei volatili, pollinare.

penahi, f. Pollina, escremento di volatile.

penahiada, f. Pollinata.

penai, m. Scopino usato per la ripulitura del forno; penna remigante di volatile.

penalitóou, f. Penalità, multa, ammenda.

pénde, v. (cfr. **apénde**).

pèndèn, énta, agg. Pendente, inclinato, in pendìo; sotto giudizio, non ancora risolto, in corso di definizione (riferito a causa giudiziaria o a vertenza).

pèndénhi, f. Pendenza, declivio, inclinazione; vertenza, questione, controversia.

pénde-se, v. Appendersi; impiccarsi.

pèndì, iâi, agg. Appeso, sospeso, attaccato.

péndoula, f. Orologio a pendolo.

pèndzeun-a, f. Baratro, precipizio, forra.

pen-éi, v. Penare, faticare, patire, tribolare, affaticarsi (cfr. anche **troubiléi**).

pen-eténhi (pen-iténhi), f. Penitenza, castigo, punizione, espiazione, mortificazione.

pen-etréi, v. Penetrare, introdursi, addentrarsi, spingersi dentro.

peneuira (petinatrix, pegneuza), f. Pettinatrice, parrucchiera.

peneza (punezi), f. Puntina da disegno; puzzona, insetto puzzolente.

pènguian-ése, v. Appendersi, spenzolarsi; (rar.) impiccarsi.

pènguouléi, v. (cfr. **pinguouléi**).

pènguiolla (pènguioula), f. Lunga e sottile striscia (di tessuto, fibra o altro) lasciata penzolare; persona allampanata.

pènguiotsi, f. Torpore, sonnolenza dovuta a digestione lenta.

pènheun-a (pèndzeun-a), f. Baratro, abisso, voragine, precipizio.

pènhi, f. China, pendio, costa, scarpata.

pen-ibiou (pen-ébiou), **ia**, agg. Penoso, faticoso, doloroso, increscioso.

penìn, m. (cfr. **pumìn**).

pen-ôi, m. Bargiglio, ciascuna delle due escrescenze carnose che pendono sotto il becco di vari uccelli, spec. gallinacei.

pènséi, v. Pensare, riflettere, ritenere, ragionare, fantasticare.

pènsêi, f. Ansia, inquietudine; pensiero, idea, riflessione, progetto.

pènsié, m. Viola del pensiero, violetta dei campi.

pènsión, f. Pensione, trattamento di quiescenza; esercizio alberghiero con vitto e alloggio.

pènsioun-éi, v. Pensionare, collocare a riposo.

pènsioun-óou, -êi, agg. Pensionato; m. Istituto dove ricevono vitto e alloggio determinate categorie di persone (studenti, ecc.).

pènteua (**pènteuya**, **petteua**), f. Pittura, dipinto; tinteggiatura.

pènti, **iâi**, agg. (rar.) Pentito, ravveduto, contrito, affranto.

pèntón (**pintón**), m. Contenitore di liquidi con manico, bricco; bottiglioncino.

péntou, m. Pettine (cfr. anche **dehcouti**).

pepéi (**peupéi**), v. Poppare, succhiare il latte dalla poppa, tettare.

pepiat, m. Impiastro, individuo noioso, seccante, tedioso.

pequeléc (**piqueléc**, **ehtrasé**, **strasé**), m. Straccivendolo, raccoglitore di stracci.

per (**pè**), prep. Per.

pêr, m. Paio, due cose della stessa specie che si considerano insieme in quanto complementari tra loro.

péra, f. Pietra, sasso; (**pére bièntse**) pietre focaie; bomba (gioco infant.); calcolo, concrezione, pietruzza che può formarsi gener. in un organo escretore; gozzo dei volatili.

perdatèn, m. Perditempo, fannullone, ozioso.

perde, v. Perdere, smarrire; riuscire sconfitto, avere la peggio.

perdèn, **énta**, agg. Perdente, sconfitto, battuto.

perdi, **iâi**, agg. Perduto, smarrito, perso; sprecato, sciupato.

perdisión, f. Perdizione, rovina morale.

perdón! (**pardón**). Esclamazione di scusa: perdonate, scusatemi! m. Perdono, grazia; scusa, formula di cortesia usata quando si disturba o si interrompe qualcuno; *angelus* della sera.

perdoun-abiou, **abia**, agg. Perdonabile, scusabile, giustificabile, ammissibile.

perdoun-éi, v. Perdonare, assolvere, prosciogliere; scusare, compatire.

perfesión, f. Perfezione, apice, *optimum*.

perfesioun-amàn, m. Perfezionamento, refinimento, miglioramento.

perfesioun-éi, v. Perfezionare, migliorare, mettere a punto.

perfêt, perfeti, agg. Perfetto, ineccepibile, compiuto senza difetti.

perïcoul, m. Pericolo, rischio, azzardo.

peritounitte, f. Peritonite (cfr. anche mou di *bouéi tourdi*).

perla, f. Perla, pietra preziosa.

perlin-a, f. Perlina, tavoletta in legno che s' incastra a maschio e femmina e che serve da rivestimento; piccola perla.

perlin-éi, v. Rivestire, foderare con perline.

permalous, ouza, agg. Permaloso, suscettibile, scontroso.

perman-éi, v. (rar.) Permanere, restare, perdurare.

perman-énhi, f. Permanenza, stabilità, soggiorno continuato.

perméc, agg. (cfr. **preméc**).

permette, v. Consentire, autorizzare, concedere, dare il permesso (cfr. anche **coundjà**).

permì, m. Permesso, autorizzazione, licenza, richiesta di concessione.

permisión, f. Concessione, rilascio, facilitazione.

pernì (pernis), f. Pernice, uccello della fam. dei Galliformi.

pernou, m. Perno, asse di rotazione; elemento principale, centro, fondamento.

perotrou (per otrou), cong. (rar.) Peraltro, del resto, d'altra parte (cfr. anche la locuz. *de resta*).

perqué, avv. e cong. Perché, per quale ragione, per cui, poiché.

perquizisión, f. Perquisizione, ricerca, investigazione.

pers, a, agg. Di colore blu scuro; (papéc —) carta blu, un tempo usata per avvolgere lo zucchero.

persa, f. Pesca, frutto del pesco.

perseveéi, v. Perseverare, persistere, rimanere saldo in un' opinione o in un proposito.

persón-a (person-a), f. Persona, individuo, essere umano; corpo, figura.

persoun-adzou, m. Personaggio, protagonista, eroe; persona importante, notevole.

persù, m. Pesco, pianta del pesco.

pertchà, f. Tratto di pergolato di vite compreso tra un palo e quello successivo.

pertènsivou (pretènsivou), a, agg. Precoce, primaticcio, maturato prima del tempo (cfr. anche **ouhtèn**).

pertsì, f. Pertica, bacchio, bastone lungo e piuttosto sottile usato gener. per battere i rami del castagno e del noce per farne cadere i frutti maturi; sostegno longitudinale per vigna, ciascuna delle traversine poste ad intervalli regolari su di un pergolato ed alle quali vengono legati i tralci delle viti; persona alta e magra.

pervers, a, agg. Perverso, cattivo, infame, vizioso; (tèn —) tempo molto perturbato.

pervertì, îâi, agg. Corrotto, degenerato; v. Corrompere, compromettere.

pés, m. Peso, quantità; (— a cahi) bilancia di latteria; (bón —) misura abbondante; carico, fardello, affanno; importanza, valore, autorevolezza.

pês, f. Pace, concordia, tranquillità, armonia, serenità.

pésca, f. Azione del pescare (gener. come attività ricreativa e sportiva); "...Contrariamente a quanto si pensa, infatti, già nel medioevo si pescava correntemente lungo i corsi d'acqua valdostani ed il pesce costituiva un importante complemento nella nutrizione della popolazione locale"

(E.E.Gerbore, *Acque di sogno- Ricchezza della Valle d'Aosta*, Quart (Ao), 2003 - p.65).

pescadór (pescadour), m. Pescatore, chi esercita la pesca.

peséc, v. Orinare.

peseun-a, f. Piscina; vascone per acqua irrigua; terreno acquitrinoso, sito umido.

pesón (pisón), m. Pesce; m. pl. Segno zodiacale.

pesouah (pisouah), m. Liquame di letamaia, colaticcio, scola.

pesquéi, v. Pescare, prendere pesci; tirare a sorte.

pesséi (peséi), m. Ciascun listello formante la graticola su cui vengono poste le castagne ad essicare. (cfr. anche **grehhi**).

pessimista, agg. inv. Pessimista, sfiduciato, depresso, propenso allo scoraggiamento.

pésta, f. Monello, discolo, detto di bimbo o ragazzo terribilmente vivace.

petah, m. Interiora, visceri, rumine di bovino macellato.

petar (petarat), m. Petardo, bomba-carta, castagnola (cfr. anche il più vetusto **mourtaat**); (2) m. (rar.) Scricciolo, passeriforme dei Trogloditidi (cfr. anche **rèi-piquiót-izéi**).

petaróoula, f. (antic.) Motocicletta.

petatchou, a, agg. Detto di persona grassa e con pancia particolarmente voluminosa e flaccida; individuo irresoluto e indeciso.

petéi, v. Scoreggiare, liberare aria.

petelù, iâi, agg. Pieno di sporcizia, imbrattato, incrostato di sudiciume; capellone (in senso spreg.).

peteua (peteuya), f. Pittura, dipinto; tinteggiatura, tinta.

petinattris, f. (cfr. **peneuira**).

petisión, f. Petizione, supplica, istanza scritta.

petón (peutón), m. Cimice, insetto degli Emitteri.

petóoula, f. Sterco a pallottoline di animale (spec. di caprini e ovini), cacherello.

petouléi, v. Cacherellare, defecare, espellere le feci in pallottoline.

petrenela, f. Broncio, muso, cipiglio, livore.

petroffiou, a, agg. Permaloso, ombroso, scontroso.

petroliou, m. Petrolio (cfr. anche il più antico *óouli dou gas*,).

petroufiéi (petrahéc), v. Tenere il broncio.

petrouléi, v. Piangere sommessamente e lungamente (detto spec. dei bimbi), piagnucolare, frignare, lamentarsi.

petsat, m. Merletto, pizzo, trina.

petteua, f. (cfr. **pènteua**).

pettroun-elou, m. Pappagorgia, doppiamento.

pettroun-él (peuttroun-él), m. Giogaia, piega della pelle che pende dalla gola dei ruminanti.

petturéi, v. Pitturare, dipingere, tinteggiare.

petuttchou (peututtchou), m. Immondizia minuta, rimasuglio di fogliame o altro; batuffolo, piccolo insieme soffice; laniccio; bambino o piccolo animale di aspetto tenero e morbido come un batuffolo.

peubbia, f. Bugia, frottola, fandonia, balla.

peueuh (peeuh), m. Pera, frutto del pero; (— biet) qualità di pera che si mangia rammollita; (— biznar) pera settembrina; (— crehquiàn) pera spadona; (— couhéc) pera coscia.

peuffiou, ia, agg. Schizzinoso, schifiltoso, difficile, smorfioso.

peuhhi (pehhi), f. Moneta, pezzo, dischetto metallico di valore convenzionalmente stabilito.

peupéi, v. (cfr. **pepéi**).

peuple (peuplou), m. Popolo, nazione; popolazione, cittadinanza, comunità.

peupléi, v. Popolare, rendere abitato, colonizzare, ripopolare.

peuppa, f. Mammella, petto, poppa.

peur (pur), **pua**, agg. Puro, pulito, netto, non contaminato.

peureuhhi, f. Capinera, uccello dal caratteristico capo nero da cui deriva il nome.

peurga, f. Purga, lassativo, purgante.

peurgatouêi, m. Purgatorio; stato temporaneo di pena o tormento.

peurgou, m. Pulpito, tribuna, pergamo.

peurguéi, v. Purgare, purificare.

peus, m. Urina, pipì.

peutan-a, f. (rar.) Prostituta.

peutan-êc, m. Uomo dissoluto, libertino, donnaiolo.

peutan-éi, v. Sputtanare, svergognare, criticare.

peutón, m. (cfr. **petón**).

peuts (peuttsou), **tsi**, agg. Triste, mesto, musone (cfr. anche **grindzou**).

peuttrou, m. Gozzo dei volatili, ingluvie; petto, gola, stomaco, gozzo (nel linguaggio fam.); (avéi lou — pyin) essere addolorati; (peuttroudzonou) allodola dei prati.

peuttroun-él, m. (cfr. **pettroun-él**).

peuttrouros, m. Pettiroso, vivace passeriforme dal tipico petto rosso da cui prende il nome.

peututtchou, m. (cfr. **petuttchou**).

pevii, f. Pipita, malattia dei polli per la quale la loro lingua si copre di una membrana bianca che impedisce la deglutizione; pellicola che si solleva intorno alle unghie; sete, grande arsuria; (rar.) pigrizia, ignavia, accidia.

pévrou, m. (cfr. **péivrou**).

pèya, f. (cfr. **pèa**).

péyou, m. Soggiorno con stufa, locale gener. riscaldato.

pezàn(t), **pezanta**, agg. Pesante, gravoso, indigesto; insopportabile; irritante, offensivo.

pezantouc (pezantchouc), f. Pesantezza, sensazione di peso; noiosità.

pezat, m. Pisello; (— servadzou) pisello odoroso o latiro invernale.

pezéi, v. Pesare, misurare; valutare, calcolare, considerare; essere molesto, inopportuno.

pezibiou, ia, agg. Tranquillo, calmo, pacifico; ameno, allettante, rilassante, piacevole.

pezìn, m. (cfr. **pedzìn**).

pezóou, f. Pesata, quantità di sostanza, merce o altro pesata in una sola volta.

pi, avv. (cfr. **pieu**).

piagni (pieggni), f. Ripiano di terreno, terrazzamento, piccolo spiazzo.

piah, m. Pelliccina, buccia fine; bucce e residui eliminati durante la vagliatura delle castagne; falda di neve, grande fiocco.

piahéc, v. Mettere in posizione, piazzare, sistemare; dare del lavoro, assumere.

piahi, f. Piazza, luogo pubblico; (— dou martséc) piazza del mercato.

piahtróou, agg. (cfr. **èmpiahtróou**).

piahtrou, agg. (cfr. **èmpiahtrou**).

piahtséc (piahtsahéc), v. Accarezzare, fare vezzi; spidocchiare, spulciare.

pian, **pian-a**, agg. Livellato, pianeggiante, liscio, rasato, che ha un andamento uniforme nel senso della linea orizzontale; facile, semplice, privo di ostacoli; m. Piccolo spiazzo, superficie piana, distesa di terreno uniforme; piano di un edificio; progetto, proposito, programma; avv. Adagio, lentamente, con calma, gradualmente.

pian-a, f. Terreno pianeggiante di dimensioni limitate, piccola pianura.

pian-at, m. Piccola pialla usata dai bottai; piccolo spiazzo ben circoscritto.

pian-atta, f. Biglietto su cui è scritto l'oroscopo; corpo celeste che brilla della luce riflessa del sole; l'insieme dei segni zodiacali.

pian-ela, f. Piastrella, mattonella da pavimento e/o da rivestimento.

pian-eua (pian-euya), f. Pianura, zona pianeggiante assai estesa.

pianou, m. Pianoforte, strumento musicale a tastiera i cui tasti - se percossi - mediante un congegno di leve corrispondono a martelletti che battono su corde metalliche, facendole vibrare.

pianta (piènta), f. Nome generico di ogni vegetale, pianta; albero di castagno innestato; (— di mort) bosso.

piantaroggne, m. Persona litigiosa e/o cavillosa, attaccabrighe.

piantaruze, m. Persona petulante e rissosa.

piantagn, m. Piantaggine, petacciola, pianta depurativa e astringente.

plantéi, v. Piantare, mettere a dimora una pianta, fissare in terra o altrove; lasciare in asso, abbandonare.

pianterèn, m. Pianterreno, pianoterra.

plantìn, m. Piantina radicata, pianticella da trapianto.

plantón, m. Palo, sostegno verticale, piantone; soldato di guardia.

piantóou, êi, agg. Piantato, infisso nel terreno o in altro luogo; lasciato, abbandonato; f. (antic.) Area incolta resa coltivabile (gener. a vite).

piaquina, f. Varietà di castagna piccola, piuttosto piatta e dolce: una volta essiccata e battuta, diventa bianca e senza pelle ed è ottima per il *souper*.

piât, piata, agg. Piatto, senza prominenze; scialbo, banale; a stomaco vuoto, bisognoso di cibo; (ehtre — coumme in soufiet) essere completamente, e da lungo tempo, a digiuno; sgonfio; m. Bocca (o faccia) di martello, mazza, ecc. con cui si batte.

piata, f. Pietra di forma piatta; slitta, piccola piastra in ferro messa sui lati di un cuneo per favorirne l'azione di spaccamento.

piatah, m. Grossa pietra o masso di forma piatta.

piatéi, m. Piatto - di porcellana, ceramica, vetro, plastica, ecc. - in cui si servono e si mangiano i cibi; (— de la poulénta) piatto in legno su cui si scodella la polenta; (— de Verbiéi) caratteristico piatto in ceramica con su dipinti i simboli propri del villaggio di Biel (la spiga di segala, la castagna, il gelso e l'acqua): tale piatto viene annualmente offerto alla Priorata che si occupa della festa patronale; pietanza, vivanda preparata; (pl.) Strumento musicale a percussione.

piatelóou, f. Piatto ricolmo di cibo.

piatin-a, f. Piattina, piccolo cavo elettrico appiattito; nastro metallico per rinforzo e/o imballo (cfr. anche **roubân**).

piâtoula, f. Blatta, piattone, piccolo scarafaggio; persona lamentosa e piagnucolosa, o noiosa e rompiscatole.

pic, m. Piccone, arnese da scavo; cima di montagna; attimo, istante; vinello acidulo, acquerello; (hi vin y a lou guieust dou —) quel vino sa quasi di aceto.

picadeua (picadeuya), f. Impuntura, cucitura con punti a vista.

picahéc, v. Mangiucchiare (gen. poco e sovente); il mangiare svogliato del bestiame.

picâi (biotsi), f. Piccola parte, pizzico, briciolo.

picàn (piquèn), **piquénta**, agg. Pungente, pizzicante, aguzzo, acuminato, penetrante; arguto, aspro, malizioso, piccante; m. Pungiglione; (cfr. anche **anviòn**); (rar.) aculeo, spina.

picar, avv. Piuttosto, di preferenza, invece.

picat, m. Paletto, picchetto, cavicchio; (cultivéi la viggni a —) coltivare la vite ad alberello o a filari; gruppo di scioperanti che sorveglia il luogo di lavoro o di studio per impedire l'accesso agli eventuali dissenzienti.

picatta, f. Vinello acidulo, di bassa gradazione; acquerello, specie di vino ottenuto aggiungendo acqua alle vinacce e lasciando fermentare il tutto.

picayón, m. Bimbetto, marmocchio.

picayôt, m. Bacca di pero corvino.

picca, f. Astio, rivalità, puntiglio, ritorsione, risentimento.

piccabóhc, m. Picchio grigio, uccello della fam. dei Piciformi.

piccapére, m. Scalpellino, tagliapietre.

piccatèra, m. (cfr. **pìtou**).

piccatot, m. Spendaccione, dissipatore, scialacquatore, prodigo, sprecone.

picohi (picosa), f. Piccozza, martello dal lungo manico - con una punta quadra e l'altra aguzza - usato dagli alpinisti.

picón, m. Grosso piccone, strumento di ferro a due punte che serve per scavare e per demolire; mazzapicchio, mazzuola.

picóndzi, f. Prurito, grattarola, prurigine.

picóou, piquêi, agg. Scalpellato, inciso; mangiato, rosicchiato, consumato, consunto.

picôt, m. Macchiolina, puntino, neo; piccolo escremento lasciato dalle mosche.

picoun-êi, v. Picconare. demolire con il piccone.

picoutéi, v. Piluccare, mangiucchiare, beccare; scalpellare, punteggiare, macchiettare; punzecchiare, stuzzicare.

picoutèndrou, m. Vitigno (e/o vino) di nebbiolo.

picoutóou, êi, agg. Piluccato, becchettato; punteggiato, chiazzato.

pidzi (pudzi), f. Pulce, piccolo insetto saltatore degli Afanitteri.

piediyarou, m. Colui che intraprende le vie legali, individuo che è portato al litigio, che va in discordia con gli altri.

piediyì, v. Agire per vie legali, muovere causa; discordare, litigare, venire a contesa.

pieggni, f. (cfr. **piagni**).

pièi, m. Piega, ondulazione, grinza, corrugamento; abitudine, tendenza, inclinazione, andamento (cfr. anche **pièyi**).

piéi (pieui), m. Pidocchio; (— poulin) pidocchietto delle galline.

piemountés, piemountèiza, agg. Piemontese, del Piemonte.

piéndre, v.(antic.) Chiedere con insistenza, postulare; lamentarsi, piagnucolare.

piénou, m. Acero di monte, loppone.

piènta, f. (cfr. **pianta**).

piérou (pirou), m. Pevera, grande imbuto di legno usato per imbottare il vino.

piét, m. Ghiandola mammaria (di mucca, capra, ecc.), mammella.

piétanhi, f. (cfr. **pitani**).

pietóou, f. Pietà, compassione, misericordia, tenerezza.

pietouù, avv. (cfr. **pitouù**).

pietous, **ouza**, agg. Pietoso, pieno di misericordia, generoso.

pieu (pi), avv. Più, maggiormente.

pieuva, f. Persona noiosa e lamentevole, piagnone (cfr. anche **piàtoula**).

piési, f. Moneta di metallo coniato; piccolo appezzamento di terreno coltivato; stanza, vano, locale; atto di teatro, commedia.

pièyi (piêi), f. Piegatura, atto del piegare e relativo risultato, curvatura, pieghettatura, plissettatura; punto in cui un arto si flette; piegamento, flessione; andamento, evoluzione, svolgimento, sviluppo.

pieyì (piei), v. Piegare, curvare, flettere; (— le patin) piegare la biancheria.

piezantìn (piezèntìn), m. Venditore di sementi (: si racconta che il primo venditore ambulante di sementi giunto sul neomercato di Hône - negli anni Cinquanta - fosse di origini piacentine).

piezantin-a, (**piezèntin-a**), f. Varietà di castagna.

pieze, v. Piacere, allettare, andare a genio, sembrare bene, bello, buono, opportuno.

piezèn (piezàn), **énta**, agg. Simpatico, piacevole, attraente, amabile, cortese; ottimista, solare.

piezì, m. Diletto, soddisfazione, piacere, godimento; favore, servizio, cortesia, aiuto.

piezibiou, **a**, agg. Gradevole, ameno, divertente.

piezouc, pron. inv. (cfr. **piouzouc**).

piffre (piffer), m. Piffero; persona poco energica e affidabile.

pifpaf! (**pif paf**), Voce onomatopeica che imita il rumore di uno schiaffo; (e — y a piantómme dóou ehcoupah!) e pif paf, mi ha mollato due ceffoni!

piggni, f. Pigna, grappolo di api.

pignà, f. Manciatà, pugno, piccola quantità.

pignahtséc, v. Racimolare, raggranellare, raccattare qua e là, raccogliere manciate di erba o fieno; palpare, palpeggiare un animale prima dell'acquisto.

pignata, f. Pentola di coccio; laterizio forato usato in edilizia.

pignetta, f. Piccolo scardasso, arnese usato per cardare la lana; manciatina, quanto è contenuto in una mano semichiusa; (fae le pignette) masturbarsi.

pigneul, **a**, agg. Pignolo, pedante, cavilloso, meticoloso.

pignón, m. Pignone, ruota dentata cilindrica.

pignóoula, f. Cannella a stantuffo per botti e/o tini.

pignoulìn, m. Piccolo rubinetto (dell'irroratrice, dell'acetiera, ecc.).

pigollou, **a**, agg. Fanciullone, alienato, distratto, riferito a persona soprappensiero.

pigre, **a**, agg. Pigro, svogliato, indolente, scansafatiche.

pihión, m. (cfr. **pehión**).

pihta, f. Traccia, orma; macina, pietra di frantoio atta a frangere noci, castagne, canapa grezza, ecc.; (la — dou moulin) grosso disco di pietra - simile alla precedente - dalla superficie spianata e scanalata, che girando sopra un altro disco analogo serve a tritare i cereali e a ridurli in farina.

pihtabuza, m. Persona sciocca, ottusa, sbadata e/o svampita, per posa o per difetto di lucidità mentale.

pihtahéc, v. Scalpicciare, calpestare in maniera disordinata; pestare i piedi; zoccolare.

pihtalop, m. (antic.) Settore di antica fonderia in cui si pestava il minerale grezzo appena estratto (ferro, rame ecc.); l'operaio addetto a tale mansione.

pihtapéivrou, m. Pestello per il pepe.

pihtasóou, m. Pestello per il sale.

pihtéi, v. (cfr. **pehtéi**).

pihtoun-éi, v. Calcare, schiacciare con i piedi; calpestare con gli zoccoli (detto di bovidi ed equidi), scalpitare, battere continuamente il suolo (sempre con gli zoccoli).

pihtìn, m. Mistura di riso piccolo, semi e grani (gener. frantumati) utilizzata come becchime per gallinacci.

pîi (piyì), v. Liberare e posizionare in verticale - oltre che ripulire - i piccoli grappoli d'uva, in primavera.

pila, f. Pila, torcia elettrica, accumulatore; insieme di oggetti sovrapposti.

pilast, m. Pilastro, colonna, sostegno; uomo assai robusto e forte.

pilate, m. Persona irresoluta e indecisa.

pilón, m. Grosso pilastro; palo in pietra - o colonna tronco - conica in pietra e calce - di una vigna a pergolato (tipi di sostegni diffusi nell'Alto Canavese e anche in Bassa Valle).

pìloula (pilloula), f. Pillola, compressa, preparato farmaceutico; fatto spiacevole.

piméi, avv. (cfr. **pouméi**).

pìn, m. Formaggio (nel linguaggio infant.).

pina, f. Gallina giovane, pollastrella (cfr. anche **polla**); gallina (nel linguaggio infant.).

pinàcoula, f. Gioco di carte simile al ramino.

pinél, m. Pennello.

pinguïouléi (pènguïouléi), v. Penzolare, pendere, ciondolare.

pinguïoulin, m. Ghiacciolo, candelotto di ghiaccio, piccola stalattite.

pinôt, m. Varietà di vitigno e di vino.

pinsa, f. (spec. pl.) Pinze, gener. usate per afferrare, stringere e tagliare.

pinsatta, f. Molletta per capelli; molletta per bucato; fermacarte.

pinséi, v. Pinzare, afferrare, stringere con le pinze; pungere.

pinta, f. (antic.) Misura di capacità per liquidi corrispondente a litri 1,70 circa; recipiente di terracotta, caraffa.

pintón, m. (cfr. **pèntón**).

piocou, a, agg. Coccolone, beniamino, prediletto, riferito a bambino che ama essere oggetto di moine e di gesti teneri; dolce, carezzevole.

piódzi, f. Pioggia, rovescio di pioggia, pioggerella; (predzéc de la — e dou béi tèn) parlare del più e del meno, sostenere una conversazione piuttosto banale; quantità di cose che precipitano dall'alto.

pióm, m. Piombo, metallo dolce e duttile.

piómba, f. Solenne bevuta, ubriacatura; contrappeso dell'orologio a pendolo.

pioni (pión), m. Piede (nel linguaggio infant.).

piór (piour), m. Pianto, lamento espresso con lacrime, gemiti e singhiozzi.

piorfa, f. (cfr. **pelorfia**).

piorgna, f. Ubriacatura (cfr. **piómba**); infatuazione, innamoramento, sbandata, cotta.

piôs, m. Piccone da boscaiolo.

piôt, agg. (cfr. **piyôt**).

pióta, f. Zampa di animale; eracleo, panace, sedano dei prati; (— di tsêt) vulneraria.

pîouada, f. (cfr. **pyiouada**).

pîouahéc, v. (cfr. **pyiouahéc**).

piouahtséc, v. Piovicciare, piovigginare.

piouàn, agg. (cfr. **piouvàn**).

piouc, m. Picchio, uccello dei Rampicanti, di varie specie.

pioucahéc, v. Elemosinare, domandare con insistenza, chiedere in prestito.

pioudzarou (pioudzéou), m. Pioggia abbondante e di lunga durata, nubifragio.

pioudzéc, m. Pioggia alquanto forte e insistente come quella che precipita, generalmente, alla fine di settembre; (lou — de Sèn Metséc) le piogge di San Michele, vale a dire quelle che precipitano attorno al 29 di settembre.

pîouéi, v. (cfr. **pyiouéi**).

pioula (pioulla), f. Ascia, scure da boscaiolo , con lama lunga e stretta; grossa accetta (manovrabile con due mani) usata per spaccare il legno e/o lavorarlo; (— a mahi) scure canadese.

pioulampia, f. Ascia, accetta con lama assai larga, usata per squadrare i tronchi d'albero: è conosciuta anche come *pioula per ehcaréi*.

pioulat, m. Accetta, scure di dimensioni ridotte e di manico corto (gener. manovrabile anche con una sola mano).

pioumbéi, v. Piombare; mettere in appiombo; mettere il sigillo, saldare; arrivare improvvisamente; precipitarsi su qualcuno.

pioumbeza, f. Varietà di castagna adatta per le caldarroste (: tende a restare in riccio come la *verdeza*).

pioumbìn, m. Piombino, filo a piombo; pallino da caccia; piccolo peso per lenza da pescatore.

piouquéi, v. Chiedere in continuazione, tormentare; scroccare, vivere a spese altrui.

pioutìn, m. Zampetta di maiale, cinghiale, agnello, vitello o altri animali di non grande mole.

pioutón, m. Zampa - o zoccolo - di animali più grandi (e gener. adulti).

pioutoun-éi, v. Calpestare il terreno umido lasciando i segni degli zoccoli (riferito soprattutto ad ovini, bovini e caprini: cfr. anche **pihtoun-éi**).

piouvada, f. Piovata, acquata, rovescio piuttosto prolungato di pioggia.

piouvàn (piouàn), **piouvan-a**, agg. Pluviale, piovano; (éivi —) acqua raccolta durante la pioggia; amante della pioggia; (ran-a —) salamandra.

piouvèn (piouvàn), m. Spiovente, ciascuno dei piani inclinati di un tetto.

piouvous, **ouza**, agg. Piovosio, con pioggia frequente.

piouzouc (piezouc), pron. inv. Parecchi, alquanti, molti.

pióvre (piouvre), v. Piovere, gocciolare, piovigginare (— a corde) diluviare.

pipa, f. Pipa; muso lungo, broncio, malumore; gancio di sostegno per filo di teleferica.

pipar(t), f. La maggior parte, i più.

pipéi, v. Pipare, fumare la pipa (o la sigaretta).

pipì, f. pl. Riferito agli animali da cortile (nel linguaggio infant.).

pipóou (pipada), f. Pipata, boccata di fumo.

piqqe, m. Seme delle carte da gioco; risposta negativa.

piquéi, v. Mangiare (riferito agli animali); scalpellare, incidere; prudere.

piqueléc, m. (cfr. **pequeléc**).

piquèn, v. (cfr. **picàn**).

piquerna, f. (cfr. **ehpiquerna**).

piquetéi, v. Delimitare un territorio con paletti infissi nel terreno.

piquiah, m. Straccio, cencio, brandello di tessuto o di vestito.

piquialla, f. Pezzo di stoffa usata e consumata e, per lo più, strappata.

piquiét (piquiót), **piquiéda**, agg. Molto piccolo, piccolo (in tutti i sensi), che va stretto; (lou piquió dèi) il dito mignolo; (— framehquiou) azalea nana; m. pl. Prole (gener. di volatile); bimbetto, piccolino, pupo, ultimo nato.

piquii, f. Scalpellatura, tacca, incisione nella roccia onde assicurare la stabilità del piede su sentieri impervi e strapiombanti.

piquìn, m. Bacca, pippolo, granello; (— de Sènta Caterina) biancospino (cfr. anche **verdehpìn**); (— di serp) tamaro, pianta ornamentale delle Dioscoracee.

piquioudìn, **piquioudin-a**, agg. Piccolino, di bassa statura.

pirata, m. Filibustiere, sfruttatore, ladro, individuo senza scrupoli.

pirou, m. (cfr. **piérou**).

piroulìn, m. Cavicchio, piolo, chiodo in legno; bischero degli strumenti ad arco.

pisada, f. Piscinata, orinata.

pisatoyou (pisouar), m. Orinatoio, vespasiano; pitale, vaso da notte.

piscouam, m. Bischero, persona stupida e sciocca.

pisón, m. (cfr. **pesón**).

pisouah, m. (cfr. **pesouah**).

pisquéi, v. Prendere a caso, prendere al volo; prendere con le mani nel sacco; riuscire a scovare.

pissa, f. Pipì (nel linguaggio infant.).

pisserela, f. Gioco di carte, gioco dell'asino.

pistìn, m. Persona vanitosa e curata nel vestire, damerino, *dandy*.

pistón, m. Pistone, stantuffo di motore.

pistóoula, f. Pistola, arma da fuoco a canna corta.

pistoulat, m. Pene (nel linguaggio infant.); (m. pl. e antic.) Rudimentale giocattolo sparacolpi: si piegava un canapulo (o fusto di canapa privato delle fibre) a triangolo, indi - con un tizzone acceso - se ne bruciava il vertice posto in alto, dando così origine ad una forte spinta verso l'esterno del lato superiore (di canapulo), appena liberato.

pita, f. Tacchina; gallina (nel linguaggio infant.).

pitànhi (pietanhi), f. Pietanza, vivanda servita a mensa; crusca, avena o altro che si dà agli animali, biada.

pitchà, m. Peccato, colpa, mancanza, errore, trasgressione.

pitchinìn, m. Artigiano specializzato nel cardare la canapa.

pitôc, m. Tirchio, spilorcio, accattone; individuo piuttosto lagnoso (ma scaltro e volpone).

pitór (pitour), m. Pittore, artista, chi conosce ed esercita l'arte del dipingere; decoratore, imbianchino

pitotchou, m. Bambolotto di stoffa; uomo un po' goffo e un po' ingenuo; filibustiere, farabutto.

pitou (pietou, pieutou), avv. Piuttosto, di preferenza, più facilmente, invece, anziché, magari (cfr. anche **picar**).

pitou (piccatèra), m. Tacchino, grosso uccello da cortile della fam. dei Galliformi.

pitouquéi, v. Pitoccare, chiedere qualcosa piagnucolando.

pittsou, m. Pizzo, barbetta sul mento (aggiustata a punta).

pituréi, v. Pitturare, dipingere, colorire, ricoprire di vernice o di tinta.

piuma, f. (cfr. **puma**).

piuméi, v. (cfr. **puméi**).

piumìn, m. Piumino d'oca, piumone; giaccone o giubbotto imbottiti.

piumóou, agg. (cfr. **pumóou**).

piva, f. Cornamusa; rondine di montagna; (m.) Individuo indeciso.

piyì, v. (cfr. **pîi**).

pizeota (piziota, pizota), f. Pispino, zampillo di fonte, botte o altro; cannella di conduttura da cui sgorga l'acqua che cade nel fontanile.

pizión (pizón), m. Cascata di torrente - o di ruscello - fra le rocce o in vallone impervio.

pizioutéi (pizoutéi), v. Zampillare, fuoriuscire, fluire attraverso un passaggio e poi cadere liberamente in cascatella (detto di liquidi).

pizioutóou (pizoutóou), f. Fiotto, caduta abbondante di acqua, rovescio, temporale.

placa, f. Placca, piastra metallica; colpo dato o ricevuto a mano aperta, sberla.

placar, m. Armadio a muro.

placatta, f. Piastrina, targhetta, placchetta.

placóou, plaquêi, agg. Rivestito di metallo pregiato, placcato; incollato, fisso, inamovibile.

plafón, m. Soffitto, soletta, superficie superiore di un vano.

plafouen-êi, f. Plafoniera, apparato di illuminazione elettrica a soffitto.

plandrón, -plandrón-a, agg. Pelandrone, scansafatiche, sfaticato, pigrone.

plandrou, a, agg. Indolente, neghittoso, abulico, gironzolone.

planséi (plansé), m. Pavimento in legno.

plantcha, f. Tavola, ripiano; asse lungo, stretto e piuttosto sottile; tabellone, cartellone.

plantséc, m. Tavolato, palco, assito, pavimento ligneo (gener. di stalla, nella parte riservata alle persone).

plastica, f. Composto sintetico di svariatissimi usi.

plateua, f. (cfr. **palateua**).

plató, m. Vassoio (gener. con cibo); distesa pianeggiante su terreno alpestre.

pleouritte, f. Pleurite, infiammazione della pleura.

plintou, m. Base, zoccolo, basamento (per lo più in calcestruzzo) su cui si fa poggiare un pilastro.

pliséi, v. Pieghettare, arricciare, increspate, plissettare.

plisóou, **êi**, agg. Pieghettato, plissettato, arricciato.

plissa, f. Pelliccia, mantello di mammifero dal pelo morbido e lungo; pelle di animale conciata e preparata col pelo per comodo dell'uomo.

pló, m. Alveolato, laterizio precompresso in cemento e sabbia.

ploutón, m. Plotone, reparto militare.

pluc, m. (rar.) Pelo minuto; cosa minuscola, piccolissima.

plùffer, m. Bighellone, vagabondo, fannullone.

pluquéi, v. Dormire saporitamente.

pócca, avv. Poco, scarsamente, non molto.

pôf , **poffia**, agg. Vano, vuoto, privo di consistenza materiale; (la poutèa y et an tsehtagni —) la *poutèa* è una castagna senza polpa ; svampito, vuoto (detto gener. di ragazza o donna).

poh, m. Pozzo; bottino della latrina, pozzo nero; (— mort) fossa asettica.

pohca, f. Primula odorosa.

pohta, f. Pasta da pane o per dolce.

Pohque, f. Pasqua, massima solennità dell'anno liturgico presso i cristiani (: commemora la risurrezione di Gesù Cristo).

póla, f. Pala, badile; (— de paléi) vanga per dissodare e/o rivoltare le zolle di un terreno; (travayì a pic e —) eseguire lavori di manovalanza; ruspa, escavatore.

polla, f. Giovane gallina; (— dou Bounguiou) coccinella; (—di bóhc) francolino di monte, uccello dei Fasianidi.

pom granìn, m. Melograno, albero delle Punicacee.

pomma, f. Mela; (— gran-êi) frutto del melograno; (— di tséivre) semprevivo dei monti o guardacasa; galla di rododendro; guancia.

pómpa, f. Pompa; idrovora; lusso, sfarzo; (fezouc de —) fagiolo di Spagna.

pon, m. Ponte, viadotto (cfr. anche **pouàn**); ponteggio, impalcatura; ponte tra giorni di lavoro, vacanza di durata superiore a due giorni consecutivi.

poóou (póou), **póa**, agg. Povero, misero, indigente.

póou, m. Palo di vigna tradizionale (a pergolato); avv. Non.

poquia, f. (cfr. **pouquela**).

porcou, a, agg. Infame, schifoso, abietto, scellerato, tristo; (in vihhiau —) un vizio molto radicato.

port, m. Porto di mare, trasporto, costo del trasporto.

pórpa (pourpa), f. Polpa, carne senza osso; parte carnosa di un frutto.

porta, f. Porta, apertura, accesso, entrata.

porta-anfân, m. (antic.) Sorta di cuscino impiegato nel giorno del battesimo per portare il neonato in chiesa.

porta-bagadzou, m. Facchino; vano, baule in un mezzo di trasporto; portapacchi.

porta-bourdeuh, m. (antic.) Raccogli-immondizie, portarifiuti.

porta-crouéc, m. Colui che porta la croce in una processione.

portafôï, m. Portafoglio, portamonete, borsello.

porta-gatìn, m. (antic.) Portacatino, supporto in metallo usato in passato per sorreggere il catino dell'acqua per lavarsi.

porta-hindra, m. Portacenere.

porta-ïe, m. Agoraio, astuccio o cuscinetto portaaghi.

portamantéi, m. Attaccapanni, appendiabiti.

portameur (portamur), m. Trave appoggiato su un muro perimetrale di fabbricato, trave dormiente (cioè dove riposa l'ossatura del tetto).

portamoun-èa (pórtamoun-èya), m. Portamonete, borsellino.

porta-quióou, m. Portachiavi.

pôș, posa, agg. Appassito, avvizzito, secco; (m.) Passo, andatura, movenza.

pôșt, m. Posto, luogo, località, sito, sede; ufficio, incarico, ruolo, lavoro, posto fisso **post**.

póșta, f. Posta, servizio pubblico postale; (antic.) prenotazione del latte; luogo di sosta in cui si effettuava il cambio dei cavalli.

pôt, m. Labbro.

potsi, f. Mestolo (gen. di legno d'acero); (— da ehcraméi) pannarola, spannatoia; (— fouêi) schiumarola.

pouàn, m. (antic.) Ponte; "Molto presto dovette essere costruito un ponte sulla Dora per unire Bard con Hône e la valle di Champorcher...Un primo preciso riferimento è contenuto nel citato atto di infeudazione del 1592 a

Pompeo Bruyset ..." (R. Nicco, *La valle di Champorcher e i suoi dintorni*, Aosta, 1987 - p. 49); punto di cucito; punto, riferimento; valutazione, punteggio; segno, forellino, macchiolina.

pouata, f. Bambola; fasciatura di dito.

pouc, m. Gallo.

poucòa, avv. (cfr. **pouncòa**).

pouddra, f. Polvere da sparo, polvere pirica.

pouddzou, m. Pollice; esclam. Tipico saluto valdostano: salute, arriverderci!

poudjeul, m. Balconcino, terrazzino.

poudzat, m. Sperone del tralcio di vite; callo del mungitore; sistema di mungitura; (bietséc a —) mungere tenendo i due pollici piegati.

poudzìn, m. Pulcino.

pouéi, v. Potare, tagliare parte dei rami di una pianta; sopprimere, eliminare.

poueta, m. Poeta, verseggiatore, rimatore, sognatore, idealista.

pouezéc (pouizéc), v. Attingere, raccogliere, tirar su acqua o altro liquido con un recipiente, da un bacino di raccolta; prender su e distribuire un cibo cucinato, servirlo nel piatto.

pouezón, f. Veleno, tossico, sostanza che danneggia l'organismo.

pougnèn (pouignèn, pougnàn), **énta**, agg. Appuntito, acuminato; detto di persona impertinente, con la risposta sempre pronta; m. Estremità superiore di un corno di mucca.

pouhat, m. Pozzetto, chiusino, tombino, convogliatore d'acqua.

pouhì, **iâi**, agg. Insipido, slavato (detto gen. di minestra assai poco saporita).

pouïi (pouïyi), f. Paura, timore, spavento, panico, fifa.

pouinterola, f. (cfr. **pounterola**).

pouinti, f. Punta; cima di monte; grosso chiodo da carpenteria o da pergolato.

pouizia (pouezia), f. Poesia, lirica, composizione letteraria in versi.

poulaca, f. Polacca, tipo di calzatura, stivaletto tutto allacciato; giacchetta femminile corta e ornata di galloni o pelliccia.

poulâi, f. Pollame, insieme di gallinacei.

poulast, m. Pollastro, gallo giovane.

poulat, m. Galletto.

poulayé, m. Pollivendolo, pollaiolo.

poulayêc, m. Pollaio, gallinaio; luogo alquanto sudicio e chiassoso.

pouléi, v. Potere, avere l'autorizzazione, avere l'opportunità di fare.

poulêi, f. Puleggia, carrucola.

poulemica, f. Polemica, controversia, discussione.

poulemizéi, v. Polemizzare, criticare, disputare, battagliare.

poulénta, f. Polenta, pietanza rustica; persona lenta e pigra.

poulerou, a, agg. Detto di individuo prestante, dall'aspetto vigoroso e robusto.

pouli, v. Pulire, lavare, detergere, lucidare, lustrare, spolverare, nettare.

poulin, poulin-a, agg. (rar.) Pollino, dei polli (cfr. anche **piéi-poulin**); f. Gallinella.

poulisia, f. Pulizia, nettezza, ripulitura; polizia di stato, pubblica sicurezza, forza pubblica; (fae —) sgomberare.

poulisiôt, m. Poliziotto, guardia, gendarme, agente.

poulisón, -a, agg. Sporcaccione, sozzone, maiale, scostumato.

poulit, ta, agg. Pulito, netto, ordinato, lindo; onesto, corretto; tenuto in ordine; senza un soldo.

poulitica, f. Politica, scienza e arte di governare, potere, gestione.

poulma, m. Pullman, autocorriera, autobus particolarmente confortevole.

poulmón, m. Polmone, organo della respirazione (cfr. anche il vetusto **pourmón**).

poulmounaria, f. Polmonaria, salvia di Gerusalemme, pianta erbacea delle Borraginacee.

poulmounitte, f. Polmonite.

poulsìn, m. Polsino, gemello.

poumada, f. Pomata, unguento, crema.

poumat, m. Pomello, impugnatura, pomolo.

poumatica (toumatica), f. Pomodoro; crocchia, *chignon* (cfr. anche **couahi**).

poumatta, f. Piccola mela; zigomo, pomello, gota.

pouméc, m. Melo; (— servadzou) melo selvatico.

pouméi (piméi, póou méi; rar. puméi), avv. Non più.

poumpatta, f. Pompetta, arnese che pompa.

poumpéi, v. Pompare, gonfiare una ruota; montare, ingigantire un fatto; istigare, incitare.

poumpié, m. Pompiere, vigile del fuoco.

poumpìn, m. Valvola di chiusura di una camera d'aria, cappellotto di bicicletta.

poumpista, m. Benzinaio, gestore o addetto a un distributore di benzina.

pouncòa (poucòa, pôou èncòa), avv. Non ancora.

pountal, m. Puntello, palo di sostegno, appoggio.

pountaléi, v. (cfr. **apountaléi**).

pountat, m. Ponticello.

pountchéi, v. Spingere, premere, spintonare; indurre, esortare, stimolare.

pountchôt, m. Punteruolo; (cfr. anche **léna**).

pountéi, v. Puntare, scommettere; confidare su qualcosa; guardare fissamente, mirare.

pounterola (pouinterola), f. Punta in ferro usata gener. da carpentieri, muratori, marmisti e minatori per scalfire, forare, spezzare pietra, marmo o cemento.

pountèyi, f. Passerella, ponticello a corde, passaggio pedonale reso sicuro artificialmente nell'attraversamento di uno strapiombo (gener. lungo una condotta d'acqua).

pounteua (pounteuya), f. Puntura, iniezione.

pountón, m. Pavimento in tavole di legno all'interno di una stalla, vicino alle finestre (: zona peculiare della *veillà*); terrazzo di assi; ponticello montato alla partenza di un filo a sbalzo; colpo dato con la punta del piede (nel gioco del calcio).

pountoualitóou, f. Puntualità, regolarità, precisione.

pouppa, m. Padre, papà.

pouquela (poquia), f. Smorfia che annuncia il pianto infant., increspatura delle labbra.

pouqueléi, v. Fare le smorfie, deformare i lineamenti della bocca, evidenziarne il labbro inferiore.

pourat, m. Piccola escrescenza carnosa che si forma sulle mani, porro.

pourcatchón, pourcatchón-a, agg. Porcaccione, sudicio, detto di persona volgare e scurrile.

pourfum, m. (cfr. **parfum**).

Pourhì, m. Pourcil, piccolo villaggio di Hône situato sul versante *Ènvers*, a mt. 965. Fra le vecchie carte conosciute, il primo documento storico che cita il toponimo di *Porcy* risale al 1445 ed è una *Reconnaissance*, cioè " un acte par lequel - au Moyen Age - l'inféodé était tenu, de temps en temps, périodiquement et surtout après la mort de son seigneur, de manifester au seigneur successeur ou à celui de qui il était l'homme, les fiefs qu'il tenait de lui" (: O. Zanolli, *Lillianes*, tome premier, p. 26, Aoste 1985).

pourhoulin, m. (cfr. **prouhoulin**).

pourì, v. Imputridire, marcire, decomporsi, andare a male, consumarsi.

pouriteua (**pouriteuya**), f. Putredine, decomposizione, marciume, cancrena.

pourmón, m. (antic.) Polmone.

pouró, m. Porro, ortaggio affine all'aglio e alla cipolla; (— mountóou) persona presuntuosa.

pourous, **ouza**, agg. Poroso, spugnoso.

pourpeuh, m. (cfr. **parpeuh**).

pourpous, **ouza**, agg. Polposo, detto anche di persona bene in carne.

pourquerìa, f. Porcheria, sporcizia, sudiciume; azione umana disonesta e turpe.

poursél, **poursela**, agg. Detto di persona sporca nel vestire, sudicio, lurido.

pourselou, a, agg. Sudicio (nel linguaggio infant.).

poursión, f. (cfr. **prousión**).

poursouivre, v. Adoperarsi, tendere, perseverare, perseguire.

pourtabiou, m. (rar.) Telefonino cellulare.

pourtah, m. (antic.) Portale di casa nobile; portone (gener. a semiarco) tipico delle nostre abitazioni più distinte nei secoli passati (tra cui la vecchia casa parrocchiale).

pourtec, m. Passaggio pubblico (ad arco o a soletta) posto al piano terreno di un edificio pubblico o privato; porticato; (lou — de la Quiéva) il passaggio pubblico a soletta di paglia ancora visibile alla sommità di via Fratello Alfano.

pourtéi, v. Portare, trasportare, trasferire da un luogo ad un altro, condurre; avere indosso; (antic.) essere incinta.

pourtèi, m. (antic.) Ingresso di cortile contraddistinto da un arco in pietra (cfr. **arcadàn**).

pourtèn (pourtà), **énta**, agg. Prestante, che sta bene di salute.

porteur, m. Portantino, operaio addetto a trasporti vari; aspirante guida; (antic.) portazaino durante le partite di caccia del re.

pourtié, m. Portiere, giocatore che difende la porta della propria squadra; portinaio, usciere.

pourtigal, m. Arancia.

pourton, m. Portone, entrata principale di un grande edificio o di un palazzo (chiesa, casa canonica, scuola, ecc.).

pourtóu, f. Portata, capacità di carico di un mezzo di trasporto o di una struttura; fluido che passa nell'unità di tempo; possibilità, idoneità.

pourtsat, m. Maiale, porco, suino; persona ingorda o dissoluta.

pourtsat-tisón, m. (antic.) Cinghiale.

pourtsetah, m. Maialone, suino di taglia assai grande.

pourtsetêi, f. Erba porcellana, sportellacchia, portulaca.

pourtsignón, m. Maialino.

pourvù, cong. Purché, basta che, a patto che.

pous, m. Polso; tempia; vigoria morale; (rar.) pus, sostanza viscosa di tessuto degenerato e necrotizzato.

pousébiou, **ia**, agg. Possibile, che può essere, esistere o accadere , fattibile, verosimile, facile.

pousedì, **iâi**, agg. Posseduto, indemoniato, spiritato.

pouséi, v. Spingere, cacciare avanti, sospingere, esercitare una pressione; essere in fermento, smaniare, dimostrare impazienza.

pousês, m. Possesso, proprietà, possedimento.

pousesôr (**pousesour**), m. Possessore, padrone, proprietario, signore.

pousibilitóou, f. Possibilità, facoltà, eventualità, caso.

pousón, m. Spintone, urto; raccomandazione, spintarella.

pousouar, m. Bottone automatico a pressione.

poussa, f. Polvere, pulviscolo, terra secca.

poussa-caféi, m. Digestivo, preparato (gener. a base di erbe) che stimola la secrezione gastrica.

poussiera, f. Polverone, grande nuvola di polvere.

pousteritóou, f. Discendenza, posterità, generazione, tempo a venire.

poustìn, **in-a**, m. e f. Postino, portalettere; (antic. : **poustión-a**) postina.

poutabiou, **ia**, agg. Potabile; persona alla mano che si lascia avvicinare.

poutadjé, m. Stufa economica a legna.

poutchà, f. Mestolata.

poutèa (**poutèya**), f. Castagna piatta, senza polpa, vuota.

poutèn (**poutàn**) , agg. (cfr. **puisèn**).

pouténhi, f. (cfr. **puisénhi**).

poutìn, m. (antic.) Bacio.

poutin-éi, v. (antic.) Baciare.

pouvertóou, f. Povertà, indigenza, ristrettezza, bisogno, miserabilità.

pouvouer, m. Potere, facoltà, influenza, autorità.

pouvrón, m. Peperone.

pouvroun-ada, f. Peperonata.

pouyàn, m. Gas originato dallo scoppio di mine, gas asfissiante; sonnolenza tipica del dopopasto (gener. postprandiale).

pouyouc, m. Timo serpillio.

pouyous (pouiyous), **ouza**, agg. Pauroso, timido, pusillanime, timoroso.

pouza, f. Pausa, sosta, riposo; minuscolo spiazzo posto ad un'altezza di m. 1,50 sul quale si deposita il carico (trasportato a spalle) per un breve riposo; tempo di cui si dispone per l'irrigazione a scorrimento di una proprietà (cfr. anche **eganhe**).

pouzéi, v. Posare, deporre, mettere giù; pausare, riprendere fiato poggiando momentaneamente le cose portate.

pouzisióu, f. Posizione, postura; situazione, stato, livello di vita.

pouzitivou, **a**, agg. Positivo, concreto, certo, favorevole, costruttivo.

pouzóou, **êi**, agg. Posato, quieto, tranquillo, riflessivo.

pralìn, m. Spiazzo erboso tra le rocce, cintura di terra su un masso; prato verde, aiuola, piccolo prato.

pràtic, **pratica**, agg. Pratico, provetto, competente; comodo, confortevole, funzionale.

praticabiou, **ia**, agg. Praticabile, fattibile, realizzabile, attuabile.

praticân, **pratiquénta**, agg. Osservante, praticante.

pratiquéi, v. Praticare, eseguire, esercitare.

pratisièn, m. Guaritore empirico, medicone, appassionato di medicina popolare, pranoterapeuta.

preandasiòn, f. Timore, ansia, preoccupazione, irrequietezza, perturbamento.

preandóou (priandóou), êi, agg. Agitato, turbato, scosso, preoccupato.

preavis, m. Preavviso, preavvertimento, preannuncio.

prebandié, m. Prebendario, beneficiario; rettore di chiesa non parrocchiale (cfr. anche **reteur**).

precausiòn (precaousiòn), f. Precauzione, prudenza, attenzione, riguardo.

predàn, agg. (cfr. **prudàn**).

predestinasiòn, f. Predestinazione, fatalità, destino.

predestinóou, êi, agg. Predestinato, designato, prestabilito.

predicatór (predicatur), m. Predicatore, missionario, oratore, persona eloquente.

predicca, f. Predica, omelia, sermone, ammonimento, paternale.

predilesiòn, f. Predilezione, simpatia, propensione.

prediquéi, v. Predicare, sermonare, esortare al dovere, ammonire, raccomandare; parlare con enfasi, dilungarsi troppo quando si ha la parola.

predjudihhi, m. Pregiudizio, credenza errata, superstizione, ossessione.

predzéc, v. Parlare, discorrere, conversare, colloquiare.

predzesse, v. Parlarsi, frequentarsi, simpatizzare.

prée (préye), m. Prete, sacerdote; cotenna di lardo speziata e arrotolata; farfalla notturna (*syntomis phegea*, della fam. *Amatidae*) : è provvista di ali nere chiazzate di bianco, conduce vita anche diurna ed è comunemente diffusa in media montagna.

prefebiou, ia, agg. Preferibile, consigliabile, più opportuno.

prefeéi, v. Preferire, volere una cosa piuttosto che un'altra, prediligere, privilegiare.

prefeénhi, f. Preferenza, propensione, parzialità.

prefet, m. Prefetto.

preggni, agg. Gravida, pregna (riferito in particolare alla femmina di animali di piccola taglia).

prehcrie, v. Ordinare, fissare, disporre, consigliare formalmente; cadere in prescrizione.

prehious (presious), ouza, agg. Prezioso, costoso, eccellente, impagabile; raro, ricercato, raffinato.

prehtanón, m. Prestanome.

prehtéi, v. (rar.) Imprestare; strofinare, produrre sfregamento e/o attrito fra due oggetti.

prehtésse, v. Essere adatto, confacente; dare il proprio aiuto, prodigarsi.

prei (prii), v. Pregare, dire le orazioni (cfr. anche *dée lou patre*), invocare, domandare, raccomandare.

preii, f. Preghiera, orazione, supplica, richiesta.

préisa (présa), f. Premura, fretta, urgenza.

préiza, f. Presa (d'acqua, d'aria, di tabacco, di corrente); pizzico, dose; impugnatura, manico; minuscolo riquadro di terreno, gen. orto, in cui si semina un determinato ortaggio (cfr. anche **prés**).

prelevamàn, m. Prelevamento, ritiro di una somma.

prelevéi, v. Prelevare, ritirare, riscuotere, trattenere.

preméc (perméc), premêi, agg. Primo, principale, eccellente; m. Prima portata.

premiou, m. Premio, ricompensa.

prene, v. Prendere, pigliare, afferrare, rubare, rapire, catturare; contrarre; ingerire, mangiare.

prénhe, m. (cfr. **prinhe**).

prenoutéi, v. Prenotare, riservare.

prènsippiou, m. Principio, fase iniziale; concetto, verità fondamentale, legge, norma.

preocupéi, v. Preoccupare, mettere o tenere in apprensione, impensierire, allarmare.

preocupóou, **êi**, agg. Preoccupato, impensierito, crucciato, agitato, ansioso.

prepaasión (preparasión), f. Preparazione, approntamento, allestimento (cfr. anche **aprestemàn**); allenamento, esercizio, tirocinio; competenza, professionalità.

prepaéi (preparéi), v. Preparare, organizzare, disporre.

preparativou, m. (gen. plur.) Preparativo, organizzazione.

prés, (rar. **preus**), m. Piccola aiuola, striscia seminativa all'interno di un orto (cfr. anche **préiza**); granuli di cagliata, cagliata battuta, formaggio fresco di capra; (rar.) prezzo.

présa, f. (cfr. **préisa**).

presatte, f. pl. Festa di precetto, giorno in cui - secondo il credo cattolico - c'è l'obbligo di assistere alla S.Messa.

presión (prechón), f. Compressione, peso; pressione esercitata dal sangue sulle pareti delle arterie; insistenza, sollecitazione.

presious, agg. (cfr. **prehious**).

presisión, f. (cfr. **prousisión**).

presóou, êi, agg. Pressato, compresso, schiacciato; incalzato, frettoloso, affrettato.

prest, a, agg. Pronto, che è in condizioni di agire subito, preparato, disposto.

prestasióu, f. Prestazione, opera, lavoro fornito; risultato sportivo.

prestéi, v. (cfr. **aprestéi**).

prét, i, agg. Preso, afferrato, comperato; occupato, indaffarato.

pretchipitéi, v. Precipitare, cadere dall'alto; affrettare , procedere rapidamente.

pretchis, iza, agg. Preciso, esatto, diligente, puntuale; identico, tale e quale.

pretchizióu, f. Precisione, cura, puntualità, esattezza.

pretéiza, f. Pretesa, esigenza, richiesta.

preténde, v. Pretendere, volere per forza, esigere, accampare diritti.

pretèndi, iâi, agg. Preteso, ritenuto, supposto; presuntuoso, immodesto.

pretènsious, iouza, agg. Pretenzioso, arrogante, borioso.

pretènsivou, agg. (cfr. **pertènsivou**).

preteua (preteuya), f. Pretura.

pretór (pretour), m. Pretore.

preus, m. (cfr. **prés**).

prevènsiún, f. Prevenzione, giudizio anticipato; precauzione, profilassi, difesa.

prevèntivou, m. Preventivo, calcolo anticipato di spesa, valutazione, stima.

prevignà, iâi, agg. Prevenuto, diffidente, che ha dei pregiudizi, maldisposto, ostile; preavvisato.

prevignì, v. Prevenire, prevedere in anticipo, avvertire; preavvisare; agire prima, precedere, arrivare prima.

previziòn, f. Previsione, pronostico, profezia.

préye, m. (cfr. **prée**).

prezàn, **énta**, agg. Presente, attuale, vigente, consapevole, intervenuto, partecipante.

prezéi (**prizéi**), v. Fiutare tabacco da naso, tabaccare.

prezénhi, f. Presenza, cospetto; figura, aspetto.

prezèntabiou, **ia**, agg. Presentabile, accettabile, decoroso, decente, dignitoso.

prezèntasiòn, f. Presentazione, mostra, esibizione; introduzione; incontro, conoscenza.

prezèntéi, v. Presentare, far vedere, esporre, introdurre, condurre alla presenza di qualcuno; candidare, proporre.

prezepiou, m. Presepio, rappresentazione della Natività.

prezervéi, v. Preservare, salvare, difendere, conservare, custodire.

prezidàn, m. Presidente, coordinatore, responsabile, capo.

prezidénhi, f. Presidenza.

prezón, f. Prigione, carcere, penitenziario, galera; schiavitù, luogo o situazione opprimente.

prezoun-êc, **êi**, agg. Prigioniero, detenuto, recluso; ostaggio, succube, soggiogato; perno a doppia filettatura che collega da una parte e dall'altra due elementi.

pri (**pris**, **prés**), m. Prezzo, costo, valore in denaro; (ou tèn de guièra, la lan-a alôe ou — dou beourou) durante la seconda Guerra mondiale, il costo della lana corrispondeva a quello del burro.

priaguieu, m. Inginocchiatoio; f. Mantide religiosa.

priandóou, agg. (cfr. **preandóou**).

prieur, m. Priore, titolo onorifico attribuito fra l'altro al parroco di Arnad.

prìi, v. (cfr. **prei**).

prima, f. Prima pagnotta estratta dal forno (: pagnotta di prova).

primitivou, a, agg. Primitivo, primordiale, arcaico; rozzo, incivile.

prìn, **prin-a (prima)**, agg. Sottile, esile, fine, snello.

prinhe, (rar. **prénhe**), m. Principe, signore, feudatario.

priór (priour), m. Organizzatore di festa paesana, promotore, coordinatore, responsabile.

priouré, m. Priorato, casa di preghiera, centro di accoglienza.

priouritóou, f. Priorità, urgenza, precedenza.

privasióu, f. Privazione, mancanza, stento, sacrificio, rinuncia.

privéi, v. Privare, togliere, levare, defraudare.

privóou, **êi**, agg. Privato, spogliato; riservato; m. Persona privata, semplice cittadino.

prizéi, v. (cfr. **prezéi**).

produè (prouduè), v. Produrre, fare, fabbricare.

produit (prouduit), ti agg. Prodotto, fatto, generato; m. Cosa nata dalla terra, derrata; cosa fatta.

produsióu (proudusióu), f. Produzione, fabbricazione, complesso di prodotti.

profuméi, v. (cfr. **proufuméi**).

prónt, a, agg. Pronto, sollecito, preparato, apparecchiato; f. Gravida (detto gener. di mucca).

próou, m. Prato, terreno coltivato a foraggio.

proppi, avv. Proprio, precisamente, addirittura.

protsou, avv. Vicino, accanto, a fianco, non lontano, a poca distanza.

proua, f. Prova, esperimento, verifica, testimonianza, riscontro, tentativo, difficoltà.

prouan-a (prouvan-a), f. Scavo, piccolo fossato arricchito di concime in cui vengono piantate le giovani viti.

prouabilitóou, f. Probabilità, possibilità, verosimiglianza, caso, circostanza.

prouabiou, ia, agg. Probabile, possibile, plausibile, eventuale, prevedibile.

proublema, m. Problema, questione da risolvere, caso difficile, ostacolo, preoccupazione.

prouc, avv. Abbastanza, sufficientemente, quanto basta; stop; esclam. Basta!

proucua, f. Procura, delega, incarico, mandato.

proucuatór (proucuatour), m. Procuratore legale, agente, manager.

prouéi, v. (cfr. **ehprouéi**).

proufesìa, f. Profezia, previsione, predizione, pronostico.

proufesión, f. Professione, stato, impiego, ufficio.

proufesór (proufesour), m. Professore, insegnante, docente, conoscitore profondo.

proufit, m. Profitto, guadagno, vantaggio, rendita, utile.

proufitabiou, ia, agg. Profittevole, vantaggioso, fruttuoso, giovevole.

proufitéi, v. (cfr. **aproufitéi**),

proufòn, ónda, agg. Profondo, che si sviluppa verso l'interno, che va verso il basso; vero, sincero, autentico.

proufoundjouc (proufounditóou), f. Profondità, sito profondo, intimità.

proufum, m. (cfr. **parfum**).

proufuméi (profuméi, parfuméi), v. Profumare, impregnare di profumo, aromatizzare, olezzare.

prougraméi, v. Programmare, progettare, pianificare.

prougramma, m. Programma, piano di lavoro, schema, proposta, spettacolo, trasmissione televisiva.

prougré, m. Progresso, evoluzione, miglioramento, perfezionamento.

prouhoulin (pourhoulin), m. Porcellino d' India, cavia.

prouibì, v. Proibire, vietare, interdire.

proulóndzi, f. Prolunga, prolungamento, prosecuzione.

prouloundzéc, v. Prolungare, allungare, tirare in lungo, far durare.

proumatte (proumette), v. Promettere, dar parola, assicurare, far sperare.

proumos, proumossa, agg. Promosso, approvato agli esami, avanzato di grado, passato alla classe superiore.

proumoun-ada, f. Passeggiata, camminata (gener. in piano), giro.

proumoun-ése, v. Passeggiare, gironzolare, girellare.

proumousión, f. Promozione, avanzamento di carriera, passaggio a grado o classe superiore.

prounón, m. Pronome.

prounónhi, f. Pronuncia, parlata, accento, intonazione.

prounounhéc, v. Pronunciare, articolare, enunciare.

prounounhésse, v. Dichiararsi, giudicare, opinare, pensare.

proupó, m. Proposito, intenzione, piano, progetto.

proupoursión, f. Proporzione, giusta misura, armonia, equilibrio.

proupoursioun-óou, êi, agg. Proporzionato, adeguato, giusto, commisurato.

proupouzéi, v. Proporre, presentare, prospettare, suggerire.

proupouzisióu (proupósta), f. Proposizione, proposta, offerta, invito.

prouprietêi, m. Proprietario, padrone, signore.

prouprietóou, f. Proprietà, possidenza, avere, patrimonio, potere.

prousióu (poursiόu), f. Porzione, parte di un tutto; (eun-a — de salam) un rocchio di salame.

prousisióu (presisiόu), f. Processione, corteo, lunga fila di persone o di veicoli.

prouspeéi, v. Prosperare, andare di bene in meglio, vivere nell'abbondanza.

prousperitóou, f. Prosperità, floridezza, abbondanza, vigore.

prousperous,ouza, agg. Prosperoso, florido di salute, fiorente, bello e forte.

proutagounista, m. Protagonista, personaggio principale, eroe, primo attore.

proutchêi, m. Processo, azione giudiziaria, causa, dibattimento, lite; (fae lou —) mettere sotto processo.

proutcheséi, v. Citare in giudizio, processare, muovere causa, giudicare.

proutedzéc, v. Proteggere, difendere, tutelare, aiutare, salvaguardare.

proutesiόu, f. Protezione, aiuto, difesa, patrocinio, assistenza, tutela.

proutésta, f. Protesta, reclamo, contestazione, ribellione.

proutestàn, m. Protestante, evangelico, luterano, calvinista.

proutestéi, v. Protestare, reclamare, dissentire, disapprovare.

proutetór (proutetour), m. Protettore, tutore, sostenitore, patrono; sfruttatore di prostitute.

proutoucôl, m. Protocollo; carta ampia, spessa e resistente.

prouvan-a, f. (cfr. **prouan-a**).

prouvegnénhi, f. Provenienza, origine, estrazione, derivazione.

prouvéi, v. Provare, testimoniare, dimostrare.

prouvénihi, f. (rar.) Provento, guadagno, entrata percepita.

prouverbiou, m. Proverbio, sentenza, detto popolare.

prouvidénhi, f. Provvidenza, beneficio divino, favore che giunge inaspettato.

prouvignì, v. Provenire, venire da un luogo; avere origine.

prouvinhi, f. Provincia.

prouvintchal, a, agg. Provinciale.

prouvista, f. Provvista, rifornimento, approvvigionamento; scorta, riserva.

prouvizóri, **prouvizoria**, agg. Provvisorio, transitorio, non stabile, precario.

prouvoucasión, f. Provocazione, sfida.

prouvouquéi, v. Provocare, sfidare, istigare; cagionare, dar luogo, far succedere.

provabiou, **ia**, agg. Provabile, dimostrabile, verificabile.

prudàn (predàn), **énta**, agg. Prudente, cauto, accorto, riflessivo, giudizioso.

prudénhi, f. Prudenza, assennatezza, accortezza, oculatezza.

prudommou, m. Probiviro, giudice; (antic.) persona onesta, prestasoldi morigerato.

publicación, f. Pubblicazione, annuncio, proclama; (pl.) avviso scritto dell'imminente celebrazione di un matrimonio; opera pubblicata.

publiéi, v. Pubblicare, rendere manifesto, divulgare; dare alle stampe.

publitchitóou, f. Pubblicità, avviso economico, promozione commerciale, propaganda per far conoscere (un prodotto, una merce o un luogo).

pudzi, f. (cfr. **pidzi**).

pugnal, m. Pugnale, arma bianca a due tagli.

puisèn (puisàn, poutèn, poutàn), énta, agg. Potente, vigoroso, energico, grande, ricco.

puisénhi (pouténhi), f. Potenza, forza, vigore, energia, autorità.

puma (piuma), f. Piuma, penna d'uccello, strumento per scrivere usando inchiostro.

puméi (piuméi), v. Spennare, sbucciare, pelare, produrre un'escoriazione; carpire denaro; perdere le penne (riferito a un volatile); (1° avv. (rar. : cfr. **pouméi**).

pumìn (penìn), m. Pennino, punta d'acciaio che si adatta nella penna da scrivere.

pumóou (piumóou), êi, agg. Spennato, che sta cambiando le penne (riferito a volatile), spellato, sbucciato; senza soldi.

pùn, m. Pugno, colpo che si dà con mano chiusa, cazzotto.

punezi, f. (cfr. **peneza**).

punì, iâi, agg. Punito; v. Punire, castigare, infliggere una pena.

punisióu, f. Punizione, pena, castigo, sanzione; ritorsione, rappresaglia.

puréi, f. Purea, passata di patate o legumi vari.

purificasióu, f. Purificazione, redenzione, espiazione.

purifiéi, v. Purificare, mondare, depurare, liberare da scorie o impurità; rendere spiritualmente puro (cioè degno della divinità).

putan-êc, m. Don Giovanni, donnaiolo, chi sta troppo dietro alle donne.

pyin, -a, agg. Pieno, sazio, colmo, completo, affollato, occupato; ubriaco fradicio.

pyiouada (pîouada), f. Pianto diretto e prolungato, crisi di pianto.

pyiouahéc (pîouahéc, pyiouatéi), v. Piagnucolare, piangere sommessamente e lungamente, frignare.

pyiouéi (pîouéi), v. Piangere, versar lacrime, singhiozzare.

Q

que, cong., pr. Che.

quêc! (quiêc), esclam. Verso tipico della ghiandaia, imitato sovente per diletto

(dinnanzi all'animale tenuto in cattività) attraverso la curiosa espressione:

Djacou, quêc!

quehtchón, f. Questione, discussione, contesa, problema, quesito.

quehtchoun-éi, v. Litigare, disputare, bisticciarsi, discutere animatamente.

quèi, quèa, agg. Zitto, quieto, silenzioso; (ehtéi —) stare in silenzio.

quèizéc, v. L' incornarsi tipico fra caprini; (cfr. anche il più corrente *djiù a quèiza*).

quelin, m. Latte (nel linguaggio infant.).

quènhón, m. Fringuello montano.

quèenzen-a, f. (cfr. **quinzen-a**).

quèenziémou, agg. (cfr. **quinziémou**).

queóou, f. (cfr. **quíóou**).

querbahè (quierbahè, guierbahè), f. pl. Decotto di varie erbe, infuso; brodaglia.

querouzene, m. Cherosene, miscela di idrocarburi.

quesùn, m. (cfr. **quieusùn**).

quezùn, m. (cfr. **quieuzùn**).

quezeun-a, f. (cfr. **quieuzeun-a**).

qui, pr. Chi; m. (cfr. **cu**).

quiafa, f. Scaglia, scheggia, frammento di legno o pietra, spessore inserito ai lati di una botte per garantirne la stabilità.

quîafrutti, m. Ingolla, arnese formato da una pertica con in cima un canestrino a rebbi (o denti) usato per staccare e raccogliere la frutta.

quiap, pa, agg. Tiepido, né caldo né freddo; poco convinto.

quiapa, f. Castagna secca, gener. spezzata o frantumata; (antic.) macina per castagne.

quiapahéc, v. Discorrere, parlare, chiaccherare, conversare.

quiapeah (quiapeyah), m. Pietraia molto estesa e gener. costituita da blocchi piuttosto grossi.

quiapèi, m. Pietraia, sassaia, ammasso di pietre (gener. ai piedi di una montagna); quantità rilevante.

quiapìn, m. Tritume di castagne, pezzettini rimasti sul vaglio.

quiapolla, f. Matassa di filo (gener. di lana).

quiapón, m. Matassina di spago o di filo, mannella; gomitolo; matassa di canapa pettinata (: in — de rihta).

quiapouléi, v. (cfr. **djapouléi**).

quiatón, m. Ceppaia, toppo, parte del fusto rimasta nel terreno dopo il taglio dell'albero, ceppo sradicato, ciocco; individuo dormiglione (cfr. anche **ènquiatoun-óou**).

quiavatta, f. Nottola, bietta, bloccacorda, cavicchio forato e lavorato a forma di becco d'uccello - o di corno - da fissarsi all'estremità di una corda che viene usata per il trasporto di fieno, legname, ecc.

quiavéi, v. Chiudere a chiave.

quiavetéi, v. Imbiettare, fissare, stabilizzare con biette o cunei.

quiavèi, f. Serratura di metallo.

quiêc (quieriêc), v. Vedere, percepire con gli occhi.

quiêc, esclam. (cfr. **quêc**).

quiêi, f. Vista, luce del giorno, sorgente di luce.

quiênda, f. Chiudenda, steccato, cinta, staccionata, chiusa.

quiêndéi, v. Recintare, recingere, impedire il passaggio, montare una recinzione.

quiepin, m. Sonnellino pomeridiano.

quier, **quièa**, agg. Chiaro, terso, nitido, sereno; facile, palese, indubbio, che si comprende facilmente; m. Chiarore; liquido, succo d'uva; albume, bianco dell'uovo.

quierbahè, f. pl. (cfr. **querbahè**).

quierdzi, f. Chierica, tonsura.

quiesi, f. Bara, feretro, cassa da morto.

quieti, f. Raccolta d'acqua piovana.

quietta, f. Raccolta di offerte in denaro fatta dai fedeli durante la S.Messa, questua, colletta, elemosina.

quieur, m. (cfr. **cór**).

quieurt (rar. **curt**), a, agg. Corto, breve, di poca durata, conciso; basso.

quieurva, f. Curva, svolta stradale, tornante; (cfr. anche **dehtor**).

quieurvéi, v. Piegare, curvare, flettere, incurvare.

quieus, m. (cfr. **couis**).

quieusùn (**quesùn**, **cusùn**), m. Cuscino, guanciaie; cuscino di fiori per defunti, copribara.

quieuzen-êc (**cuzen-êc**), m. Cuciniere, cuoco.

quieuzen-éi (**cuzen-éi**), v. Cucinare, far da mangiare.

quieuzeun-a (**quezeun-a**, **cuzeun-a**), f. Cucina; cugina.

quieuzùn (**quezùn**, **cuzùn**), m. Cugino.

quiéva, f. (antic.) Declivio, zona posta in leggera pendenza.

quignóoula, f. Cuneo che viene posto fra due slitte in ferro all'interno del foro praticato in un sasso, onde facilitarne la spaccatura.

quî (quiyî), f. Cucchiaio; v. Raccogliere, prendere su, cogliere; collezionare, mettere insieme.

quilat (quiletou), m. Culetto, piccolo sedere (nel linguaggio infant.).

quilatîn, m. (cfr. **culatîn**).

quilatóou, f. Culata, botta presa sul sedere cadendo.

quillou, m. Chilogrammo, misura di peso.

quilometrou, m. Chilometro, misura di lunghezza.

quîn, quinta, pron. e agg. Quale;

quin-a, agg. Chino, curvo (cfr. anche **córbou**).

quin-atta, f. Cunetta, canaletto di scolo.

quinîn, m. Chinino, rimedio, febbrifugo e antimalarico.

quinón, m. Grossa culla a dondolo.

quinôt, m. Chinotto, bibita gassata.

quinqué, m. Lampada di Quinquet, lume a petrolio formato da un piccolo serbatoio (dentro il quale pesca una fettuccia regolabile) e da una campana di vetro - trasparente e aperta in alto - che racchiude la fiamma e ne favorisce la luminescenza.

quinqioun-éi, v. Abbindolare, aggirare, turlupinare.

quinsouêie, pr. Chiunque, chicchessia, qualunque.

quintchéi, v. Sporcare, lordare, insudiciare, macchiare con certi liquidi (ad es. inchiostro e colaticcio).

quinze(quinhe), agg. Quindici.

quinzen-a (quèenzen-a), f. Quindicina, circa quindici.

quinziémou (quèenziémou), a, agg. Quindicesimo

quioca, f. Genzianella di Koch.

quiohha, f. Chioccia, gallina che cova; donna che ha un esagerato senso della maternità.

quiôî, avv. Sì, certamente, di sicuro, *okay*, (: *quiôî* rafforza gener. una risposta affermativa).

quiolla, f. Liquido di fuliggine; (nér coumme de —) nerissimo.

quióou (queóou), f. Cucchiata.

quióou, f. Chiave, strumento metallico per azionare serrature o dispositivi di bloccaggio; chiavarda; caviglia, tirafondo; attrezzo per stringere o allentare dadi e bulloni; segno convenzionale sul pentagramma che indica l'altezza delle note; pietra a forma di cuneo che, posta alla sommità di un'arcata, ne assicura la stabilità.

quióre (quioure), v. (antic.) Chiudere, recingere, serrare,appare.

quiotsi, f. Campana; (— de Milàn) aquilegia alpina.

quiouè, m. Chiodo; (la Fabbrica di — y at èntróou èn founsiòn dou 1902 e y at ehtóou sarêi lou sêt nouémbrou dou 1952) la Fabbrica dei chiodi - fondata dall'ing.G. Gossweiler - è stata attiva dal 1902 al sette novembre 1952; (— a pata) fermarighe, punta (a forma di grosso chiodo provvisto di staffa mobile a gancio) usata gener. per ancorare a muri, sostegni e pareti assi, perline, tavelle, ecc.; idea fissa, mania, ossessione; (antic.) terreno recintato.

quioua, f. Catasta conica formata da circa 400 mannelli di rametti a foglie secche, usati come cibo invernale per le capre.

quiouahéc, v. Allestire una *quioua*.

quioucatta, f. Campanula, genzianella; (— a tseuf) campanula a capolino.

quiouéc, m. Stollo, palo di sostegno - o giovane pianta - attorno cui si mette su una *quioua*.

quiouhéc, v. Chiocciare.

quiouhtra, f. (cfr. **ènquiouhtra**).

quiouhtréi, v. (cfr. **ènquiouhtréi**).

quiouìn, m. Chiodino.

quiouóou, agg. (cfr. **ènquiouóou**).

quioutsatta, f. Campana di modeste dimensioni (gener. di villaggio o di piccolo santuario); campanella, campanula, pianta erbacea delle Campanulacee; acquilegia, amor nascosto, pianta perenne delle Ranunculacee.

quioutséc, m. Campanile; spilungone, individuo molto alto.

quioutséi (**quioutséc**), v. Assopirsi, dormicchiare, sonnecchiare, dondolarsi e/o cadere dal sonno.

quiouzóou (**tchouzóou**, **tchuzóou**), m. Casolare diroccato, costruzione il cui tetto è crollato, vestigia di vecchio fabbricato.

quiquiéi, v. Succhiare, aspirare, suggere un liquido con la bocca, poppare.

quiriquiuc, m. Verso onomatopeico tipico del gallo; banderuola, voltagabbana; manufatto molto alto ma poco sicuro.

quitch! Esclamazione con cui, nel linguaggio infant., si gioca a fare capolino.

quitcharìn (**quitcherìn**, **tchitcherìn**, **tchutcharìn**), m. Cucchiaino; esca luccicante a forma di spatola che attira i pesci.

quitéi, v. Lasciare, abbandonare, mollare; trasmettere per testamento.

quiù (**quiut**), **totte**, agg. pron. Ogni, ciascuno, tutti indistintamente.

Quiusèn (Quiussèn, Quiut-Sèn), m. Ognissanti, Tutti i Santi, festa liturgica cattolica del 1° novembre.

quiverquiou, m. (cfr. **couerquiou**).

quiver(t) (rar. **tét**), m. Tetto, struttura atta a coprire un edificio.

quiverta, f. Coperta, coltre.

quiyì, f. (cfr. **quî**).

R

rabadàn, m. Bighellone, buono a nulla, vagabondo; ignobile; mascalzone, infame; baccano, chiasso, rumore confuso (cfr. anche il più usuale **ramadàn**).

rabahtahotse, m. Persona poco affidabile, di poco valore, sfaticato.

rabahtón, m. Raccattatore, chi raccoglie cose d'ogni genere.

rabat, m. Pettorina, davantino, baverina di collare dell'abito sacerdotale.

rabahthéi, v. Raccogliere, raccattare, fare incetta, raggranellare; strascinare, tirare qualcosa facendolo strisciare per terra.

rabéilahacolle, m. Ciabattone, persona piuttosto sciatta.

rabél, m. Disordine, confusione, rumore, chiasso.

rabeléi, v. Trascinare, trainare, tirare con fatica; tirare per le lunghe, cincischiare, perdere tempo.

rabelii (rabelada), f. Lentezza esasperante, lungaggine.

rabês, m. (cfr. **rebês**).

rabeséc, v. (cfr. **rebeséc**).

rabehtséi (rebehtséi), v. Andare all'indietro, a ritroso, in direzione inversa.

rabia, f. Rabbia, stizza, ira, offesa, collera; malattia virale che può essere trasmessa all'uomo dal morso di alcuni mammiferi (gener. cani e/o lupi).

rabic, agg. (cfr. **rantchìn**).

rabie (rabiye), f. pl. Dolore addominale improvviso, spasmo, colica intestinale o renale.

rabieur (rabiyeur), m. Conciaossa, empirico che riduce le slogature.

rabious, ouza, agg. Rabbioso, stizzito, adirato.

rabiyì, v. (rar.) Curare una distorsione articolare, ridurre una slogatura e/o i suoi effetti negativi, intervenire con manipolazioni empiriche su di un arto lussato o fratturato (cfr. anche *èndzignì le -z-órs*).

rabôt, m. Pialla da banco, pialletto, attrezzo impiegato per spianare o levigare il legno.

raboutéi, v. Piallare, lisciare, correggere, assottigliare.

rabouteuza, f. Piallatrice meccanica, macchina usata per piallare (metallo o legno).

racagnì, v. Arrabattarsi, armeggiare, trafficare, svolgere piccolo lavori manuali; dar noia, molestare, infastidire.

racagnón, -a, agg. Attaccabrighe, piantagrane, brontolone.

racagnous, **ouza**, agg. Trafficone, armeggione; *bricoleur*, ingegnere.

racatta, f. Racchetta, larga soletta usata per camminare sulla neve.

racló, m. Persona (o animale) male in arnese, rachitico, denutrito; oggetto malandato.

racólta, f. (cfr. **recólta**).

racôr, m. Raccordo, elemento che collega, bretella di strada, raccordo ferroviario.

racouléi, v. Salire su di un tetto per ripulirlo, controllarne la tenuta ed eventualmente racconciarne la copertura.

racoumandéi, v. Raccomandare, intercedere, appoggiare, segnalare; (rar.) dare un consiglio, suggerire, esortare.

racourdéi, v. Raccordare, collegare, congiungere, unire.

radiasión, f. Radiazione, emissione di raggi, di luce o di calore.

radiatór (**radiatour**), m. Radiatore, dispositivo di raffreddamento; diffusore di calore.

radiou, f. (cfr. **aradiou**).

radiougrafia, f. Radiografia, impressione di lastra sensibile mediante i raggi x; analisi approfondita.

radjourné (radjounié), m. Ragioniere, amministratore, contabile.

radzi, f. Dolore violento, fitta acuta e istantanea (cfr. anche **rabîe**).

rafa, f. (cfr. **araf**).

rafataye, f. pl. Cianfrusaglie, cose inutili.

raféi, v. Nel gioco delle bocce, colpire con tiro strisciante un'altra boccia; (rar.) portar via, predare (cfr. il più appropriato **araféi**).

rafen-éi, v. Raffinare, purificare.

rafen-óou, êi, agg. Raffinato, purificato; fine, signorile, ricercato nei modi e nel vestire.

rafiandéi, v. Spostarsi cercando e rovistando, gironzolare con fare sospetto, frugare in ogni dove; (rar.) ficcanasare (cfr. il più usuale **roufiandéi**).

rafiéi, v. (cfr. **araféi**).

rafigûéi, v. Raffigurare, rappresentare, simboleggiare.

rafor, m. (antic.) Calcara, fornace in cui si poneva il calcare per ottenere la calce.

rafoutéi, v. Cercare in maniera disordinata, rovistare; ingegnarsi, tenersi occupati, dedicarsi a piccoli lavori manuali.

rafròn, m. Confronto, paragone, comparazione.

rafrountéi, v. Confrontare, comparare, paragonare, commisurare (cfr. anche il sinonimo **counfrountéi**)

ragnà, âi, agg. (rar.) Rado, liso, sfilacciato, ragnato; f. Nido di ragni.

ragou, m. Individuo piuttosto basso di statura; maghetto (cfr. anche **magou** e **magarat**).

rahcar (rehcar), m. Costruzione rustica in legno (tipica della cultura walser) gener. adibita a granaio, fienile o abitazione.

rahéc, v. Dar vita, generare, procreare, riprodursi, far razza, congiungersi carnalmente (riferito al mondo animale).

rahi, f. Razza, sottospecie, discendenza, etnia.

rahpa, f. Fondo residuo rimasto nel paiolo della polenta, crosta; lima a grana grossa usata per raschiare e levigare il legno; sorta di spazzola munita di grossi denti larghi e usata per raschiare e ripulire i lombi e le natiche dei bovini; lamina ricurva posta sul sagrato della chiesa e usata per pulirsi le calzature.

rahpadzoc, m. Persona economa all'eccesso, taccagno.

rahpatsafiouc, m. Spazzacamino, fumista.

rahpéi, v. Raspare, raschiare, grattare.

rahpiéi, v. Sottrarre qualcosa a qualcuno, sgraffignare dalle mani.

rahpìn, m. Solletico in gola; sedimento del burro fuso.

rahpiouc, m. (antic.) Pettinella, piccolo pettine sottile e fittissimo usato per togliere le lendini e/o per ripulire il capo dei neonati dalla crosta lattea.

rahtchéi, v. Raschiare con una certa delicatezza, grattare, ripulire.

rahtcat, m. Raschino, grattino, arnese usato per raschiare muri e altre superfici.

rahtéi, m. Rastrello, arnese agricolo.

rahteléc, m. Rastrelliera, struttura in legno usata per l'essiccazione del pane di segale; dorso, schiena (lou fi dou —) la spina dorsale.

rahteléi, v. Rastrellare, raccogliere, radunare in mucchio con il rastrello.

rahtelie, f. pl. Tutto ciò che si raccoglie con il rastrello nel ripulire un prato.

rahtsahéc, v. Raccogliere, usando falce e falcetta, la rimanenza di un pascolo.

rahtsahie, f. pl. Ciuffi di erba rimasti (e da tagliare) su terreno pascolato di recente; piccoli avanzi; insieme di piccoli oggetti.

raì (reì), v. Diradare, sfoltire, rarefare, sfittire.

râi, f. Breve spazio erboso sito in mezzo alle pietraie di alta montagna.

ralèntéi, v. Rallentare, diminuire la velocità.

raloundzéc, v. (cfr. **ezloundzéc**).

ramadàn, m. Chiasso, baccano, rumore da attività o da traffico intenso e caotico.

ramadzou, m. L'insieme dei rami e delle fronde formanti la chioma di un albero.

ramah, m. Grosso ramo frondoso; ampio ramo (per lo più secco) usato come erpice per sminuzzare il letame.

ramahatta, f. Spazzola per vestiti e/o scarpe; scopa di setole fini.

ramahéc, v. Raccogliere, radunare, mettere insieme, ammucchiare, racimolare, fare incetta.

ramahià, f. Colpo, staffilata, scudisciata ricevuta da un ramo o dalla coda di un quadrupede; scroscio di pioggia.

ramahtséc (roumahtséc), v. Rovistare, cercare con affanno, frugare (gener. nelle proprie tasche).

ramâi, f. Ramaglia, insieme di rami appena tagliati o già secchi.

ramblé, m. Scarpata, terrapieno, riporto sistemato con pendenza, materiale usato per l'alzata (o per la colmata).

raméi, m. Ramo di albero.

ramin-a, f. Pentola in rame a due maniglie e con fondo più largo dell'imboccatura.

ramma, f. Frasca, fronda, piccolo ramo; sostegno per fagioli, piselli, ecc.

ramóou, êi, agg. Ramato, che ha il colore del rame; rivestito di rame.

ramoù, f. Pioggia improvvisa e violenta, acquazzone, scroscio di pioggia di breve durata.

ramoulì, îâi, agg. (rar.) Rammollito, infiacchito, indebolito; rimbambito.

Ramouliva, f. Festività delle Palme che ricorre una domenica prima di Pasqua.

rampa, f. Crampo, spasmo, contrazione; tratto di scala compreso fra due piani; terreno in forte salita, erto.

rampéi, v. Strisciare, serpeggiare; sfregare.

rampiéi, v. Arrampicarsi, salire aggrappandosi, rampare, scalare.

rampìn, m. Rampino, ferro uncinato, raffio.

rampióoula, f. Anello nuziale, vera, fede di matrimonio.

rampiôs (rampiôtch), m. Zampino da funghi.

rampón, m. Valeriana, pianta erbacea perenne delle Valerianacee.

rampóou, f. Salita breve e ripida.

ran, pron. (cfr. **deràn**).

ran-a, f. Rana, anfibio degli Anuri; " In Valle d'Aosta sono presenti con la rana verde e due specie di rane rosse, la rana montana e la rana agile" (R. Bessi, *Rettili e anfibii della Valle d'Aosta*, Quart (Ao), 1988 - p. 69); stile di nuoto caratterizzato da movimenti simili a quelli della rana; (— piouvan-a) salamandra comune, piccolo anfibio dell'ord. degli Urodeli.

rancór (rancour), f. Avversione, risentimento, ostilità, rancore.

randevou, m. Appuntamento, convegno, ritrovo, incontro.

randou, a, agg. Colmo, traboccante, raso, pieno fino all'orlo.

randzéc, v. Ordinare, sistemare, assettare.

ran-êc, m. Ranocchiaia.

ranela (roundela), f. Anello di guarnizione, rondella, rosetta, ranella.

ranfian-a, f. Respirazione faticosa, asma, affanno, ansito, dispnea.

ranfian-éi, v. Ansimare, ansare, respirare con affanno.

rangôt, m. Rantolo, respiro affannoso e lamentoso di morente, rantolìo.

rangoutéi, v. Ansimare con grande sforzo e sofferenza, rantolare, agonizzare.

ranqueun-a, f. Astio, livore, inimicizia, ruggine, rancore, desiderio di vendetta.

rans, a, agg. Rancido, irrancidito, stantìo, guasto.

ransegnemàn, m. Informazione, indicazione, ragguaglio.

ransôr (rènsôr), m. Molla del bilanciere di orologio.

rantchìn (rabic), -a, agg. Avaro, tirchio, spilorcio, tirato nello spendere.

rante pr. (cfr. **deràn**).

rantséc, v. Strappare, svelleare, sradicare, estirpare, togliere.

raouhagn (ravògn), m. Cespuglio che tendenzialmente striscia sul terreno.

raoulat, m. (cfr. **roulat**).

rapa, f. Grappolo (gener. di uva).

rapahià, f. Caduta improvvisa e abbondante di grandine (o anche di pioggia).

rapen-éi, v. Raspollare, racimolare, cogliere i grappolini o raspolli rimasti dopo la vendemmia.

rapeuh, hi, agg. Allampante, asprigno, che raspa la gola.

rapiddou, a, agg. Ripido, erto, scosceso, in forte pendenza; rapido, svelto, celere.

rapiditóou, f. Rapidità, celerità, velocità.

rapìn, m. Raspollo, racemo, racimolo, grappolino.

rapor(t) m. Rapporto, relazione, rendiconto; contatto, legame fra persone; ingranaggio proprio di alcuni mozzi di bicicletta.

rapourtéi, v. Rapportare, riferire; fare la spia, spifferare.

raprezèntàn, m. Rappresentante, incaricato, agente, commesso viaggiatore, piazzista.

raprezèntasión, f. Rappresentazione, raffigurazione, spettacolo, recita.

raprezèntéi, v. Rappresentare, mostrare, descrivere, impersonare.

raqùì, v. (antic.) Radiare, espellere, mandar via, escludere, scartare.

rar, raa, agg. Raro, infrequente, insolito, introvabile.

raremàn (raramàn), avv. Raramente, sporadicamente, di rado, occasionalmente.

raritóou, f. Rarità, singolarità, unicità, eccezionalità.

râs, raza, agg. Raso, rasato, liscio; colmo, pieno, rasente : (— nêt) raso notte, all'umbrunire.

rasa, f. Razza, risma, categoria, specie (gener. con significati spreg.).

rasegnà, âi, agg. Rassegnato, che accoglie e sopporta con pazienza un dolore, un lutto.

rasegnì, v. Rassegnare, restituire, presentare, rinunciare ad un incarico.

rasèmbiéi, v. Riunire, radunare, raccogliere, mettere insieme.

rasèmbiemàn, m. Adunamento, assemblea, riunione, assembramento.

raseuéi (rasuéi), v. Rassicurare, liberare dal timore, tranquillizzare.

ración, f. Razione, porzione, parte, quantità, dose (gener. giornaliera).

rasoun-amàn, m. Razionamento, limitazione del consumo mediante distribuzioni controllate dei generi di prima necessità (alimentari, vestiario, ecc.) in periodi di emergenza.

rasista, m. Razzista.

rasquiamàn, m. Raschiamento, raschiatura, asportazione di materiale.

rat, m. (cfr. **reut**).

rât, m. Topo, ratto, piccolo roditore; (fae la fin dou —) morire annegato.

rata, f. Rata, quota, porzione di pagamento, parte.

ratafià, m. Ratafià, liquore ottenuto con succo fermentato di ciliegie visciole (gener. amarene), zucchero e sostanze aromatiche.

ratagn, m. Toporagno, piccolo mammifero insettivoro.

rataguì, f. Topoghiro.

ratah, m. Topaccio, topo di fogna.

ratamiza, f. (cfr. **artamiza**).

ratapióou, f. Ramanzina, rimprovero, paternale, lavata di capo, strigliata.

ratatouya, f. Vivanda composta di verdure tagliate a pezzi e cotte in sugo di pomodoro; cibo, oggetti o bestiame di scarso valore; m. Animale o persona di poco conto.

ratavoulata, f. Pipistrello, piccolo mammifero notturno dei Vespertilionidi.

ratéc, m. Astore, uccello rapace diurno.

ratéi, v. Sbagliare, mancare allo scopo, non riuscire, fallire, far cilecca.

ratêi, f. Trappola per topi.

ratìn, m. Topino, sorcio, topo campagnolo; bambino vivace.

ratóou, êi, agg. Rosicchiato dai topi.

ratséc, v. Stillare, il fuoriuscire anche minimo di liquido da un recipiente in legno che non è stagno.

ratsêt, m. (cfr. **reatsêt**).

ratta, f. (cfr. **rotta**).

rattsi, f. Mangiatoia, greppia.

ravadjà, **âi**, agg. Distrutto, devastato, rovinato, guastato, eroso.

ravadzéc, v. Devastare, travolgere, trascinare via, erodere con furia distruttiva.

ravadzou, m. Frastuono, rumore cupo e minaccioso, fragore improvviso e potente.

ravahtséc, v. Rovistare, mettere sottosopra.

ravanìn, m. Ravanello, vegetale dell'orto, pianta erbacea delle Crocifere coltivata per la radice commestibile.

ravéi, v. Fallire il colpo, far cilecca, sbagliare il bersaglio, mancare (cfr. anche **ratéi**).

ravêi, f. (antic.) Campo seminato a rape bianche.

raveuhhi, f. Cima di rapa, foglie giovani e infiorescenze commestibili della rapa.

ravì, **iâi**, agg. Rapito, incantato, estatico; v. (rar.) Affascinare, incantare, ammaliare.

ravión, m. Rapa bianca.

ravioulìn, m. Piccola rapa.

ravògn, m. (cfr. **raouhagn**).

ravohquiou, m. Piccolo cespuglio assai intricato e contorto;(antic. e rar.) individuo affetto da malformazioni.

ravòi, m. Grosso ed impetuoso flusso d'acqua, rivo improvviso che si forma in zona decliva durante un forte acquazzone.

razéi, v. Rasare, radere, livellare, pareggiare, colmare.

razêi, f. (antic.) Rasiera, strumento usato per pareggiare un recipiente colmo di aridi.

razèntéi, v. Rasentare, sfiorare, lambire.

razóou, êi, agg. Rasato, sbarbato, rapato; pareggiato, colmo; (meseua —) misura giusta.

razouc, m. Rasoio, strumento per radere la barba.

re, m. Seconda nota musicale della scala di do.

rèa (rèya), f. Raggio di sole; striscia erbosa sospesa sui fianchi di un monte (destinata, se accessibile, a pascolo di capre, manzi e pecore).

readji, v. Reagire, opporsi, ribellarsi con forza, replicare vivacemente.

real, a, agg. Reale, concreto, esistente, verace, effettivo.

realitóou (realtóou), f. Realtà, esistenza reale.

realizéi, v. Realizzare, attuare, tradurre in realtà.

reasióu, f. Reazione, azione contrapposta, opposizione, trasformazione.

reatsê (ratsê), m. Riacquisto, ricompra.

reatsetéi, v. Riacquistare, ricomprare.

rebac, m. Uncino, gancio, raffio.

rebate, v. Ribattere, rispondere, confutare, controbattere; rintoccare; disaffilare; (— la fôf) rovinare pesantemente l'affilatura della falce (cfr. anche **reviéi**); (— le vatse) fermare e far invertire in maniera piuttosto energica la direzione di percorso e/o di pascolo ad una o più mucche.

rebatia, f. Ribattuta (gener. delle ore).

rebatin, m. (cfr. **rivat**).

rebatséc, v. Affibiare un soprannome.

rebecat, m. Oggetto ricurvo a forma di gancio; bambino che dà risposte impertinenti.

rebecóou, **rebequêi**, agg. Ricurvo; (pèi —) capelli arricciolati; (bacat —) bastone ricurvo.

rebefada, f. Reprimenda, rimprovero.

rebeféi, v. Rispondere e/o rimbrottare quando invece si dovrebbe tacere, riprendere, biasimare.

rebehtséi, v. (cfr. **rabehtséi**).

rebelión, f. Ribellione, insurrezione, rivolta, disubbidienza, insubordinazione.

rebequéi, v. Ricurvare, piegare in punta; rispondere con insolenza o di traverso.

rebequésse, v. Rivoltarsi, ribellarsi, essere sul punto di assalire dopo essere stati improvvisamente disturbati o minacciati.

rebês (rabês), m. Ribasso, diminuzione di prezzo, sconto.

rebeséc (rabeséc), v. Ribassare, diminuire, calare i prezzi.

rebetéi, v. Rimettere al suo posto, riposizionare, ricollocare; tornare a indossare un capo di vestiario; ricrescere, riprodurre, rifarsi, rigermogliare (cfr. il più adatto **rebeutéi**).

rebeurdzou, a, agg. Cupo, serio, scontroso, misantropo.

rebeutéi, v. Far crescere nuovi germogli (: cfr. **beut**), dar segni di ripresa (detto di vegetali malati o da poco trapiantati).

rebiéi, v. (cfr. **roubiéi**).

rebietséc, v. Rimungere, ripassare.

rebiouléi, v. Rispuntare, ricrescere; rigenerarsi, rifiorire (cfr. anche **refiouì**).

rebioulìn, m. Grumereccio, erbetta autunnale che ad una certa altitudine rinasce nei prati dopo il taglio del secondo fieno.

reblec, m. Piccolo formaggio fresco, di giornata, ottenuto con cagliata grassa poco pressata.

rebón, m. Eco, ripetizione di un suono dovuta al riflettersi delle onde sonore contro un ostacolo, rimbombo.

rebónde (reboundéi), v. Echeggiare, rimbombare, rintronare, risuonare fortemente.

reboudjada, f. Mescolata, rimescolamento; turbamento improvviso.

reboudjouc (rouboudjouc), m. Mestatoio, frusta, mestone, frullino.

reboudzéc, v. Rimestare, rimuovere, rimescolare, rivoltare (— la payàhi) rimuovere le foglie del pagliericcio; provocare un turbamento improvviso.

recapituléi, v. Riassumere, riepilogare, ricapitolare.

reclam, m. Reclamo, lagnanza, protesta; pubblicità, propaganda.

reclaméi, v. Reclamare, protestare, ricorrere.

recólta (racólta), f. Raccolta, presa, messe.

recôr, m. Fieno di secondo taglio, guaime.

recorda, f. Ricordanza, memoria lontana.

recordou, m. Ricordo, viva memoria, reminiscenza.

recóre (recoure), v. Ricorrere, appellarsi, reclamare, adire.

recórs (recours), m. Ricorso, reclamo, richiesta.

recoubiéi, v. Riaccoppiare, unire nuovamente.

recouèe (recouèye), v. Ribollire, bollire di nuovo, ricuocere.

recougnehtre, v. Riconoscere, distinguere, ravvisare, discernere, trovar giusto.

recougnèsì, iâi, agg. Riconosciuto, identificato.

recougnisàn (recougnèsèn), énta, agg. Riconoscente, grato.

recougnisénhi, f. Riconoscenza, gratitudine.

recoumandéi, v. Spronare, sollecitare, esortare, incitare, pregare.

recoumandêi, f. Lettera raccomandata, tipo di corrispondenza con particolare garanzia di recapito.

recoumehéc (recoumènhéc), v. Ricominciare, riprendere dall'inizio.

recoumpènsa, f. Premio, ricompensa, riconoscimento.

recoumpènséi, v. Ricompensare, premiare, remunerare.

recounduè, v. Ricondurre, riportare a destinazione.

recountchiliéi, v. Riconciliare, rimettere d' accordo, rappacificare.

recountéi, v. Ricontare, contare nuovamente.

recoupiéi, v. Ricopiare, trascrivere; riprodurre, imitare.

recourdéi, v. Ricordare, rimembrare, menzionare, rassomigliare.

recourdêi, m. (antic.) Ciclo di preghiere recitate, ogni domenica, prima della S.Messa cantata, in suffragio dei defunti dell'anno; cero tenuto acceso (gener. da un familiare) durante tale rito.

recourdìn, m. Immagine-ricordo di un defunto, santino.

recoustituèn (recoustituàn), m. Ricostituente, corroborante.

recoutséc, v. Margottare, propagginare, reinterrare.

recouze (recouddre), v. Ricucire, suturare.

recouyem, m. (cfr. **rêquie**).

recrehte, v. Riscrescere, rispuntare.

recrepì, îâi, agg. Raggrinzito, rugoso, incartapecorito, rattappito, contratto.

recrevì, v. Ricoprire, nascondere, livellare il terreno dopo la semina, stendere uno strato.

recupéei (recuperéi), v. Recuperare, riacquistare, ritrovare, rimontare uno svantaggio.

recuzéi, v. Ricusare, rifiutare, respingere, rigettare.

redàn, m. Dentello, sporgenza, spigolo, ampio gradino di terreno, punto angolare di uno scalino; orlo di un precipizio.

redasión, f. Redazione, compilazione, stesura di un testo scritto; ufficio predisposto per tale attività.

reddou, a, agg. Rigido, che non si piega, duro, inflessibile (cfr. anche **rét**).

redée (redéye), v. Ridire, ripetere, replicare, censurare, obiettare.

redenè, f. pl. Contrazioni ai visceri, crampi, spasmi (cfr. anche **radzi**).

rederde, v. Riordinare, disporre con cura, riassetare.

rederdì, îâi, agg. Ordinato, curato, assestato.

redesénde, v. Ridiscendere.

redevabiou, ia, agg. Debitore di un favore o di un residuo qualsiasi; obbligato.

redjistréi, v. Registrare, annotare, schedare.

redjistrou, m. Registro, rubrica, raccolta documentaria; estensione di una voce o di uno strumento musicale.

redjón, f. Regione geografica, territorio; ente amministrativo regionale.

redjouinde, v. Raggiungere, arrivare, pervenire (cfr. anche **adjouinde**).

redjouindre, v. Aggiungere, ripresentare, riproporre un ulteriore quantitativo (riferito in particolare al foraggio somministrato ai bovini nella mangiatoia: cfr. anche **adjouindre**).

redjounal, a, agg. Regionale, tipico di una regione.

redoubiéi, v. Raddoppiare, duplicare, accrescere notevolmente, intensificare, rafforzare.

redouhéc, v. Addolcire, mitigare, diventare dolce e temperato (detto gener. del tempo).

redoundéi, v. Ridondare; allagare, tracimare e ricoprire di acqua un territorio pianeggiante delimitato (con possibili e successivi flussi di ritorno).

redoun-éi, v. Ridare, restituire, rendere.

redoutéi, v. Temere, paventare.

redrehéc, v. Raddrizzare, correggere; riordinare, rassettare, rimettere in ordine.

redreuh, m. Assetto, sistemazione, stato, ordine, pulizia (e anche il loro contrario, quando espresso in senso ironico e/o antitetico)

reduè, v. Ridurre, restringere, diminuire.

redzah, m. Disordine, caos, confusione, soqquadro, sparpaglio di oggetti e cose su pavimento.

redzahéc, v. Preparare la lettiera, sistemare con foglie secche (o paglia) il giaciglio degli animali tenuti in stalla.

redzahîà, **iâi**, agg. Sistemato, servito, accudito; colmo, saturo, zeppo, costellato.

redzat, m. Repulsione, ripugnanza, rigetto, schifo.

redzatéi, v. Disdegnare, rabbrivire per ripugnanza, schifare, rimettere, repellere.

redzemàn, m. Reggimento, moltitudine.

redzeutéi, v. Ributtare, rimettere i germogli, rifiorire.

refae, v. Rifare, ricostruire; risarcire, compensare; ricrescere, rispuntare.

reféc, m. Ritorcitoio, attrezzo per ritorcere fili.

refeénhi, f. Riferimento, relazione, rapporto; (rar.) referenza, informazione sul conto di una persona.

refehéc, v. Rimboccare, ripiegare le estremità di una coperta o di un copriletto tra il materasso e le doghe (o la rete).

reféi, v. Ritorcere (gener. più fili), sottoporre a ritorcitura.

refénda, f. Grande sega a braccia (con telaio rettangolare e lama al centro) manovrata dai *scieurs de long* (cfr. **resàn**) per ottenere assi e tavole dei tronchi.

refèndi, **iâi**, agg. Spaccato o segato in senso longitudinale.

referméi, v. Fermarsi, arrestarsi, darsi una tregua.

refeséc, v. Rifasciare, rimettere le bende.

refesiòn, f. Rifezione, mensa scolastica; "Una buona minestra calda, spesso di riso e latte, cucinata dalla mamma di Erminia diede inizio nel 1940 alla refezione scolastica.." (testimonianza della signora Erminia Vincent tratta dal libro *Méttélteil 1821-1947: Gressoney, storia di una scuola di montagna*, L. Bassi Guindani e M.C. Beck-Peccoz, Saint-Christophe (Ao) 2005 - p.76).

refêt, **i**, agg. Rifatto, rinnovato, ricostruito.

refiai, m. Sfiatatoio, presa d'aria, rifiato, spiraglio.

refiúi (**refiêc**), v. Rifiatare, tirare un sospiro, riprendere fiato.

refièi, m. Sfiato, apertura o condotto che consente la fuoriuscita di vapore o gas.

refiléi, v. Rifilare, appioppare; marginare un trave o una tavola.

refinì, v. Rifinire, completare, terminare.

refiniteua (refiniteuya), f. Rifinitura, perfezionamento, cura.

refiór (refiour), f. Riccio assai minuscolo di castagno.

refiouì, v. Rifiorire, riprendere vigore, rinnovarsi; ricoprirsi di muffa e/o di macchie di umidità (detto gener. di muri); il formarsi di eruzioni cutanee.

reflesi, v. Riflettere, ponderare, considerare.

reflesió, f. Riflessione, valutazione, studio.

refónde, v. Rifondere; rimborsare, risarcire.

refouléi, v. Follare, premere, comprimere, laminare.

refourméi, v. Riformare, trasformare, riordinare; dichiarare inabile.

refourmóou, êi, agg. Riformato, modificato; inabile al servizio militare.

refredéc, v. Raffreddare, far diventare meno ardente, intiepidire.

refrenéi, v. Raffrenare, contenere, reprimere.

refus, m. Rifiuto, diniego, rinunzia.

refuze, m. Ospizio di carità; rifugio alpino; aiuto, difesa, asilo, protezione.

refuzéi, v. Rifiutare, rigettare, non concedere, negare.

regal, m. Regalo, dono, omaggio.

regalada, f. Bevuta a garganella facendo colare o zampillare il liquido senza che il recipiente tocchi le labbra.

regaléi, v. Regalare, fare dono.

regalésse, v. Concedersi un grande piacere (gener. a tavola).

regalissi, f. Liquirizia, erba delle Papilionacee; caramella, pastiglia o bastoncino a base di succo di liquirizia; (— di meur) polipodio, felce dolce, quercina.

reganìn (ourganìn, rouganìn), m. Armonica a bocca.

regnì, v. Tranciare di netto, recidere, spezzare; (rar.) regnare.

regnón, m. (cfr. **rougnón**).

regoula, f. Regola, norma, principio.

regouléi, v. Regolare, disciplinare, regimare.

regoutéi, v. Arricciare, arricciolare, increspate.

regoutìn, m. Ricciolo; truciolo; (antic.) arricciacapelli, ferro che veniva riscaldato e sul quale si arrotondavano le ciocche di capelli.

regoutóou, êi, agg. Riccioluto, crespo, ricciuto.

regouyì, v. L'alzarsi del livello d'acqua causato da un ostacolo, tracimare, esondare, allagare, fluire e stagnare.

regredì, v. Regredire, tornare indietro.

regreì (regrii), v. Accudire, sistemare, ritirare, ritrarre, mettere al riparo.

regreì-se, v. Ritirarsi, rincasare, farsi da parte.

regrê, m. Regresso, involuzione, passo indietro, peggioramento.

regret, m. Rimpianto, rincrescimento, rammarico.

regrignì, v. Apparire, comparire, mostrarsi, spuntare all'improvviso da dietro una roccia (: **griggni**).

regretéi, v. Rimpiangere, rammaricarsi, dolersi.

regroupéi, v. Legare nuovamente, riallacciare, riannodare.

reguià, uiâi, agg. Regolato, disciplinato, sobrio; colmo, pieno al massimo, traboccante (detto gener. di contenitore o recipiente).

réguia (régui), f. Regolata, limite, sobrietà, temperanza.

reguiéi, v. Moderare, limitare, regolare, disciplinare.

reguieust (**raguieust**, **regueust**), m. Aroma vegetale usato in cucina.

rehcar, m. (cfr. **rahcar**).

rehcóntrou (**èncóntrou**), m. Punto d'incontro, incrocio (riferito gener. a sentieri).

rehcountréi (**èncountréi**), v. Incontrare, incrociare, imbattersi.

rehcountrésse (**èncountrésse**), v. Incontrarsi, trovarsi; intendersi, essere d'accordo; unirsi, confluire.

rehcriè, v. Riscrivere, ricomporre; scrivere in risposta.

rehignón, m. Spuntino, pasto leggero a fine veglia.

rehpónde, v. Rispondere; replicare, rimbeccare, ribattere.

rehquiehouc, f. Bagliore, chiarore, luce improvvisa, schiarita.

rehquihéc, v. Rimpicciolire, ridurre, accorciare, restringere, infeltrire e ridursi di taglia.

rehquihésse, v. Restringersi, accorciarsi (detto in particolare degli abiti), contrarsi.

rehtchà, agg. (cfr. **rihchà**).

rehtéi, v. Restare, fermarsi, rimanere.

rehtì, agg. (cfr. **arehtì**).

rehtrèn, avv. In contanti; subito, nel più breve tempo possibile.

rehtkrét, i, agg. Ristretto, concentrato, limitato.

rehtrinze, v. Restringere, rimpicciolire, ridurre.

rehtséc, v. (cfr. **arehtséc**).

rehtsoudamàn, m. Riscaldamento; infiammazione, uretrite maschile.

rehtsoudéi, v. Riscaldare, rendere caldo.

rèi, m. Monarca, re; (*rèi-piquiôt-izéi*) scricciolo; pl. Re Magi, festività dell'Epifania; (*tiéi le—*) sorteggiare i compagni (nel gioco delle carte).

reì, f. (cfr. **rai**).

rêi, f. Castagna uscita da sola dal riccio; raggio, bagliore, chiarore, sprazzo di sole (cfr. anche **rèa**).

rein-a, f. (cfr. **rèn-a**).

reirót, m. (cfr. **rierót**).

reîs (**riûs**, **riyis**, **eriyis**), f. Radice, parte basale, parte profonda, origine; (*— douhhi*) querciola, camedrio.

relaméi, v. Riamare; allentare, mollare, rilassare, rendere meno teso (riferito a petto di bovina); descrescere, calare, scemare; (*— de pióvre*) cessare - o quasi - di piovere, diminuire di intensità.

relardzéc, v. (cfr. **ezlardzéc**).

relase (**relahtsou**), m. Momento di pace, sosta, requie.

relasiôn, f. Relazione, rapporto, legame d'amore.

relevéi, v. Rilevare, subentrare, acquisire; rampognare, redarguire, sgridare (gener. un minore).

reliccoua, f. Reliquia, frammento sacro, resto, vestigio prezioso.

relicouêi (**relicouari**), m. Urna sacra, reliquiario.

relidjôn, f. Religione, credo, culto, venerazione, pratica devozionale.

relidjous, **ouza**, agg. Religioso, pio, devoto, credente.

relie, v. Rileggere, ripassare uno scritto.

reloundzéc, v. (cfr. **ezloundzéc**).

remahtséc, v. Rimasticare, ruminare.

remandéi, v. Rimandare, rinviare, rispedire, respingere; (rar.) ridomandare, reclamare, riesigire.

remandzéc, v. Reimmanicare, rimettere il manico.

remarca, f. Segnale, segno di identificazione, contrassegno, indizio, traccia.

remarcabiou, **ia**, agg. Rimarchevole, degno di essere notato, importante, apprezzabile.

remariésse, v. Risposarsi, rimaritarsi, riaccasarsi.

remarquéi, v. Rimarcare, notare, osservare, rilevare.

remas, m. (cfr. **roumas**).

rèmbórs (**rèmbours**), m. Rimborso, rifusione di denaro speso, risarcimento.

rèmbourséi, v. Rimborsare, ripagare, indennizzare.

rèmbousquéi, v. Rimboschire, alberare, ripiantare, rinfoltire.

remedi, m. Rimedio, cura, terapia; misura, provvedimento, soluzione.

rememouriéi (**remoumeriéi**), v. Rimembrare, richiamare alla memoria, rammemorare, ricordare.

remèndada (**roumèndada**), f. Rammendatura, rappezzatura.

remèndéi (**roumèndéi**), v. Rammendare, raccomandare, rappezzare, rattoppare.

remersiéi (**rèngrasiéi**), v. Ringraziare, esprimere gratitudine.

remersiemàn (**rèngrasiemàn**), m. Ringraziamento, manifestazione di gratitudine.

remette (**rematte**), v. Rilasciare, disdire, lasciar libero; affidare.

remis, **îza**, agg. Consunto, ragnato, liso, consumato, che lascia trasparire la trama, più volte raccomandato.

remisión, f. Remissione, perdono, abbuono, rimedio, scampo; (senza —) senza scampo.

remiyì, v. Mollare, inumidire, ammolire, lasciare a lungo in un liquido una sostanza per favorirne l'ammorbidimento; addolcirsi, mitigarsi, disgelare, sciogliersi, liberarsi dal gelo e dalle nevi (riferito gener. al clima).

remiza, f. Capanno per attrezzi, deposito agricolo.

remôrs, m. Rimorso, cruccio, pentimento.

remouléi, v. Riaffilare; allascare, allentare; (— an liggni) allentare un filo a sbalzo.

remountéi, v. Rimontare, risalire, riprendere, recuperare.

remountouar, m. Orologio da tasca, oriole, meccanismo degli orologi da polso e da tasca che serve ad effettuare la carica e a consentire lo spostamento degli indici.

rèmpiahéc, v. Rimpiazzare, sostituire, supplire, fare le veci.

rèn, m. Rene, ciascuna delle due ghiandole deputate alla secrezione dell'urina, fila di seminato, riga, filare, rango, strato.

rèn-a (rèin-a), f. Regina della mandria bovina; "...Definiremo col nome di "reina" non solo la dominatrice della mandria, né la vincitrice assoluta nei concorsi organizzati, ma tutte le bovine che possiedono l'istinto di primeggiare, quelle che potremo definire le animatrici delle battaglie, che non solo provocano e vogliono la lotta, ma che sanno anche accettarla" (G. Gerbelle - P. Maccari- L. Ramires, *La Valle delle Reines*, Quart (Ao), 1996 - p. 22); capobranco; individuo che primeggia (anche in senso negativo); (— di próou) olmaria, erba peperina.

ren-atta (ren-etta), f. Varietà di mela.

rèncrehte, v. (rar.) Rincrescere, provare dispiacere.

rénde, v. Rendere, restituire, dare indietro; fruttare, giovare, dare interessi.

rénde-se, v. Arrendersi, desistere; affidarsi, consacrarsi (ad un santo o alla Madonna); diventare in un certo modo; (— cónquiou) prendere coscienza; dirigersi.

rèndjà, âi, agg. Sistemato, ordinato, posizionato.

rèndzéc, v. Ruminare, rimasticare; sistemare, collocare, riporre (cfr. anche **arèndzéc**).

rèndzi, f. Sistemazione, posizionamento, assetto, fila (riferito in particolare alla precisa e ordinata disposizione dei bovini in una stalla).

reneglode, f. Varietà di susina (: "Reine Claude").

reneguéi, v. Rinnegare, tradire, ingannare, barare (gener. al gioco delle carte).

renehtre, v. Rinascere, tornare in vita, risorgere, ricrescere.

reneua (reneuya), f. Scanalatura, rigatura, fenditura.

rènfôrh, m. Elemento di rinforzo, nervatura, sostegno, rincalzo, puntello.

rènfourhéc, v. Rinforzare, potenziare, irrobustire, fortificare.

rènfrehtséc, v. Rinfrescare, refrigerare, attenuare l'arsura; sviluppare ulteriormente le mammelle (detto di bovina prossima al parto).

rèngrasiéi, v. (cfr. **remersiéi**).

rèngrasiemàn, m. (cfr. **remersiemàn**).

rènhéc, v. Sciacquare, lavare con sola acqua (gener. per ripulire oggetti insaponati o trattati con altri prodotti detersivi).

reniva, f. Succhione, ricaccio parassitario che si forma lungo la pianta di vite, di pomodoro, ecc. fra lo stelo principale e le foglie (e che è bene asportare).

renónhi, f. Rinuncia, privazione, cessione, abbandono.

renounhéc, v. Rinunciare, cedere, tirarsi indietro.

renouveléi, v. Rinnovare, ammodernare, aggiornare, ravvivare.

rèns, f. Radice superficiale (su cui è facile inciamparsi).

rènsôr, m. (cfr. **ransôr**).

rèntseyi, v. Rincarare, diventare più costoso.

repaéi, v. Riparare, dar ricovero, proteggere.

repaêi, f. Foglia di rabarbaro alpino o selvatico (cfr. anche **lavahi**).

repaése, v. Ripararsi, proteggersi; coprirsi.

repaéti, f. Riparazione, richiesta di perdono, remissione di offesa, risarcimento, indennizzo.

repalouéti (repouléti), f. Ripulitura da parte della madre nei confronti del vitellino neonato (anche in funzione di poterlo successivamente riconoscere).

repaóou, êi, agg. Riparato, messo al coperto, protetto.

repaséi, v. Ripassare, rivedere, revisionare, controllare; ristimolare le mammelle di una mucca al termine della mungitura (operazione sconsigliata dagli allevatori).

repénte-se, v. Pentirsi, provare rimorso, ravvedersi.

repènti, iâi, agg. Pentito, contrito, ravveduto; m. Pentimento, ravvedimento.

repèntimàn, m. Rammarico, dolore, rimorso, rincrescimento.

repeséc, v. Dicesi di liquido che, qualora versato, cola in parte lungo la parete esteriore del recipiente contenitore.

repetéi, v. Ripetere, ridire, ricominciare; fare i capricci; rifiutare con ostinazione (riferito a bimbi volubili e viziati).

repian, m. Ripiano, mensola; zona pianeggiante che interrompe un pendio.

repigni, v. Ripugnare, disgustare, nauseare.

repliquéi, v. Replicare, ripetere, dare una risposta; obiettare, ribattere, rispondere contraddicendo.

repós (repous), m. Riposo, sosta, tregua, festa, relax, tranquillità, requie.

repourtéi, v. Riportare, ricondurre, restituire; riferire, ripetere, spifferare.

repouzéi, v. Riposare, fermarsi, riprendere fiato.

reppia (reuppia), f. Ruga; piega, grinza, crespa.

reprene, v. Riprendere, recuperare; ammonire, correggere, rimproverare.

reprene-se, v. Riprendersi, rianimarsi, riaversi, rifiorire, correggersi.

reprin, m. Farina di seconda scelta.

reprodzou, m. Rimprovero, rimbrotto, sgridata, strapazzata.

reproudzéc, v. Riprendere, redarguire, rimproverare, disapprovare, biasimare.

requiada, f. Raccolta abbondante.

rêquie (requiem, recouyem), m. Preghiera per i defunti (nello specifico: la prima parola).

requiéti, f. Richiesta, domanda, istanza, interrogazione.

requûi (requiyi), v. Raccogliere, prendere su, raccattare, radunare, accumulare.

requiléi, v. Indietreggiare, arretrare, spostare indietro.

resa, f. Sega; segheria; (— tchircoular) sega circolare; (— a roubân) sega a nastro; (— de Sèn Zouzêf) sega a lama stretta e inclinabile per tagli a bisello; (— *passe-partout*) saracco a punta per tagli interni.

resàn (reseguìn), m. Segantino di assi e tavole.

resan-amàn, m. Risanamento (gener. del bestiame o di un terreno), riassetto, disinquinamento, ripulitura.

resan-éi, v. Risanare, bonificare, riassetare; recuperare la salute.

resaréi, v. Richiudere, rinserrare.

resatta, f. Ricetta, prescrizione medica, spiegazione, indicazione, elenco di ingredienti; saracco, sega a mano (dalla lama rettangolare o trapezoidale) con l'impugnatura posta ad una sola estremità; (coutéi a —) coltello fornito di dentelli come la lama di una sega.

reséi, v. Segare, recidere, tagliare con la sega.

resèmbiédi, v. Rassomigliare, essere simile.

resèmbiédihi (**resèmbianhi**), f. Somiglianza, affinità, analogia.

resèmin-éi (**resemèn-éi**), v. Riseminare.

reseua (**reseuya**), f. Segatura.

resigrì (**resegrì**), v. Dare il cibo necessario agli animali di stalla, rifornirli di foraggio (e/o di altri alimenti), accudire.

resiôt, m. Seghetto, piccola sega a mano per tagliare legno o metalli, con lama fissata su di un'intelaiatura di acciaio.

resiouc, m. Segatore (cfr. anche **resàn**); (caféi di —) caffè chiaro e lungo, fatto alla pentola.

resitéi (**retchitéi**), v. Recitare, ripetere a memoria, declamare, rappresentare; fingere.

resóou, **iâi**, agg. Segato, tagliato; rassomigliante in maniera evidente, quasi identico.

resórde (**desórde**), v. Sorgere, spuntare, fare capolino, comparire, entrare in scena.

resorte, v. Uscire di nuovo da un luogo verso l'esterno.

resouléi, v. Risuolare, rifare le suole alle calzature.

resparmiédi, v. Risparmiare, mettere da parte, economizzare, non usare (cfr. anche **coulemiédi**).

resparmiou, m. (rar.) Risparmio (cfr. anche **coulemìa**).

respet, m. Rispetto, deferenza, riguardo, devozione.

respetéi, v. Rispettare, stare ai patti, onorare, aver stima, venerare.

respiasión, f. Respirazione, fiato, soffio.

respiéi, v. Respirare, alitare, soffiare; sentirsi sollevati, godere di un po' di pace e di tranquillità.

respir, m. Respiro (cfr. anche **fióou**); pausa, sollievo, riposo.

respôsta, f. (cfr. **rispôsta**).

resta, f. Rimanenza, resto, differenza.

restouràn, m. Ristorante, trattoria.

restrinze (restrénze), v. Restringere, ridurre, diminuire.

resusitéi, v. Risuscitare, far risorgere, ridestare, rimettere in uso, restaurare.

resuyà (resouyà), **âi**, agg. Assetato, asciugato, seccato.

resuyì (resouyì), v. Asciugare, seccare, perdere ogni traccia di umidità, diventare asciutto; (lou matìn fô fae — lou fèn) al mattino è necessario rimuovere il fieno per favorirne l'essiccazione.

rét, rédi, agg. Rigido, duro, legnoso, paralizzato, anchilosato.

retai, m. Ritaglio, avanzo, scampolo; ritaglio di tempo.

retar, m. Ritardo, rinvio, rallentamento, dilazione, mora.

retardéi, v. Ritardare, indugiare, dilazionare.

retayì, v. Ritagliare, rifilare, intagliare.

retchapéi, v. Riprendere, riacchiappare, riacciuffare.

retcheve (ritcheve), v. Ricevere, accettare, ospitare, accogliere, captare.

retchevimàn, m. Ricevimento, accoglienza, trattenimento.

retchitéi, v. (cfr. **resitéi**).

retéi, v. Ruttare, digerire; urtare lievemente, toccare, sfiorare.

reteur, m. Rettore, sacerdote responsabile di una chiesa non parrocchiale.

retiéi, v. Ritirare, riprendere, riscuotere, riporre.

retié-se, v. Ritirarsi; ritornare a casa, rincasare; rinchiudersi, isolarsi.

retignì, v. Tenere a mente, ricordare; trattenere; fissare, prenotare.

retor, m. Ritorno, rientro, ripetizione; (lou — d' eadzou) la menopausa.

retór (retour), m. Rettore, direttore di collegio, reggitore, responsabile.

retourì, f. Rettoria, chiesa non parrocchiale affidata ad un ecclesiastico.

retoutséc, v. Ritoccare, eliminare i difetti, correggere, adeguare.

retratéi, v. Ritrattare, smentire, sconfessare.

retrezéi (retrezéc), v. Riattizzare, ravvivare (riferito gener. ad un fuoco).

retritte, m. Artrite, dolori articolari.

retrouvéi (retrouéi), v. Ritrovare, rinvenire, scoprire.

retsahéc, v. Ricacciare, respingere.

retsandzéc, v. Ricambiare, contraccambiare un favore.

retsandzou, m. Ricambio, sostituzione.

retsardzéc, v. Ricaricare; (— lou feuzù) ricaricare il fucile.

retsardzi, f. Ricarica.

retsaviéi, v. Ritirare, porre al riparo, rinchiudere, mettere in serbo, riporre.

retsavióou, iêi, agg. Ritirato, riposto, messo al sicuro; arrestato e imprigionato.

retsée (retséye, retsére), v. Ricadere, ricascare, ripiombare, riammalarsi.

retsehi (retsahhi), f. Ricchezza, averi, patrimonio, beni.

retsertchà, iâi, agg. Ricercato, raro, richiesto; latitante.

retsertséc, v. Ricercare, esaminare, indagare, perseguire.

retsertsi, f. Ricerca, indagine, inchiesta, studio, analisi, approfondimento.

retsetéi, v. Ricomprare, riacquistare.

retséti, f. Ricaduta, il ripetersi di una malattia.

retsignà (retsignada), f. Reprimenda, rabbuffo, aspro rimprovero.

retsignì, v. Digrignare, far stridere e/o mostrare i denti, minacciare.

retsouhéc, v. Rincalzare, rinforzare, sostenere, contornare di terra; (— lou quivert) risistemare qua e là le lose di un tetto quando (in parte) si siano mosse.

retsouhésse, v. Rimettersi le calzature, ricomprarne un paio, rifornirsi.

reubbi (reuhtsou, reuhtsi), a, agg. Rude, scabro, rigido, ruvido, aspro.

reudda, f. Ruta, sempreverde delle Rutacee; il procedere iniziale - lento ma continuo - di un'acqua in movimento (gener. su di un terreno pianeggiante o di leggera declività); (antic.: fae la —) eseguire lavori agresti - gener. di trasporto - durante alcune ore notturne, da parte di allegre ed affiatate compagnie giovanili.

reuffa (riffa), f. Lotteria (gener. paesana) con premi consistenti esclusivamente in oggetti.

réugnón (riugnón), f. Riunione, assemblea, adunanza, incontro.

réunì (riunì), v. Riunire, radunare, raggruppare, ricongiungere.

reuppia, f. (cfr. **reppia**).

réusi, iâi, agg. Riuscito, ben fatto; v. Riuscire, avere successo, conseguire.

réusitta, f. Riuscita, successo, vittoria.

reut (rat), m. Rutto, eruttazione.

reuttsou, i, agg. Ricco, benestante, economicamente agiato.

revénde, v. Rivendere, vendere ciò che in precedenza era stato acquistato.

revéndzesse, v. Rivoltarsi, reagire fisicamente, vendicarsi, ribellarsi.

reveénhi, f. Riverenza, inchino, ossequio, stima, rispetto, riguardo.

reven-ì, m. Ricavo, utile, incasso.

revère, v. Rivedere, rileggere, ripassare, revisionare.

reverì, v. Riverire, omaggiare, ossequiare, salutare con grande rispetto, inchinarsi.

revers, m. Versante di montagna rivolto a nord (e, di conseguenza meno esposto al sole); rovescio di moneta.

reverséi, v. Rivoltare, rovesciare, far cadere, buttare a terra, cadere sul dorso

(cfr. anche la locuz. *a reversa*).

reversóou, **iâi**, agg. Rivoltato, ribaltato, indossato al contrario; impettito, detto di persona altezzosa che tiene una postura di superiorità.

reviai, m. Risvolto di un abito o di lenzuolo.

reviéi, v. Piegare all'indietro, rivoltare, rimboccare (gener. le maniche).

revié-se (reviésse), v. Rivoltarsi, ribellarsi, reagire rivoltandosi (cfr. anche **revéndzesse**).

revignì, v. Rinvenire, rianimarsi, riprendere i sensi.

revióou, **iêi**, agg. Rimboccato; smussato, senza filo del taglio.

revista, f. (cfr. **rivista**).

revivre, v. Rivivere, risorgere, rifiorire.

revoc, **revocca**, agg. Satollo, sazio fino alla nausea, stomacato, schifato (cfr. anche **revoucóou**); m. Nausea, turbamento di stomaco.

revón, m. Bordo, margine, limite, parte estrema, sporto.

revóou, agg. (cfr. **rivóou**).

revoucóou, **quêi**, agg. Nauseato, disgustato; (rar.) annullato, disdetto.

revoulusión (revolusión), f. Rivoluzione, rivolta, tumulto, sovvertimento, rinnovamento.

revoulusioun-éi, v. Rivoluzionare, sovvertire, sconvolgere.

revouquéi, v. Nauseare; disdettare, annullare, destituire, revocare, richiamare.

rèya, f. (cfr. **rèa**).

reyón, m. Bagliore improvviso, dardo di luce, raggio.

rezahéc, v. (cfr. **ruzahéc**).

rezéi (ruzéi), v. Sgridare, rimproverare pesantemente; litigare, bisticciare.

rezèntéi, v. Risciacquare, lavare in acqua pulita ciò che era insaponato (cfr. anche **rènhéc**).

rezerva (rizerva), f. Riserva, provvista, scorta; territorio protetto.

rezervóou (rizervóou), **êi**, agg. Riservato, segreto; prudente, discreto, schivo.

rezidénhi, f. Residenza, abitazione, domicilio, dimora.

rezigga, f. Rischio, pericolo, minaccia, margine di precarietà e di incertezza.

reziguéi, v. Rischiare, azzardare, mettere a repentaglio, correre il rischio.

rezistéi (reziste), v. Resistere, tener duro, fronteggiare, contrastare, difendere.

rezisténhi, f. Resistenza, opposizione, solidità, forza.

rezón, f. Ragione, mente, buon senso, saggezza.

rezouì, v. Gioire, provare felicità e compiacimento, esultare.

rezouì-se, v. Rallegrarsi, allietarsi, congratularsi.

rezoun-abiou, ia, agg. Ragionevole, logico, sensato, riflessivo.

rezón-amàn (rezoun-amàn), m. Ragionamento, riflessione, argomentazione.

rezoun-éi, v. Ragionare, pensare, considerare, riflettere.

riada, f. Risata, scoppio di risa, l'atto del ridere apertamente, sonoramente e a lungo; sghignazzata, risata sguaiata e derisoria.

riân, m. Rivolo, colata (gener. di sudore).

riàn (rièn), **riénta**, agg. Arrugginito; ridente, allegro.

rian-a, f. (cfr. **arian-a**).

rian-éi, v. (cfr. **arian-éi**).

ribota, f. Bisboccia, baldoria.

ricaméi, v. Ricamare, ornare.

ricón, m. Riccone, benestante, facoltoso.

riddou, agg. (cfr. **ruddou**).

ridicoul, **ridicoula**, agg. Ridicolo, goffo, buffo, burlesco.

ridjidityóu, f. Rigidità, austerità, durezza.

ridó, m. Tenda, tendina da finestra, cortina, sipario.

riè, v. Ridere, gioire, essere contento; m. Il ridere, sentimento di spontanea allegria.

rierót (reirót), m. Reuccio, regolo, piccolo uccello dei Silvidi.

riffa, f. (cfr. **reuffa**).

rigga, f. Linea retta; riga, asticella millimetrata usata per tracciare linee diritte, righello; scriminatura dei capelli.

rigolla, f. Colatore, canale di scolo, raccoglitore, rigagnolo convogliatore.

rigór (rigour), f. Rigore, severità; rigidezza climatica; m. Calcio di rigore.

rigoun-éi, v. Livellare una superficie con la riga.

rigourous, **ouza**, agg. Rigoroso, severo, austero, intransigente.

riguéi, v. Rigare, tracciare segni e/o linee; filar diritto, fare il proprio dovere.

rihta, f. Filato di canapa, fibra di canapa molto fine ottenuta dopo l'ultima pettinatura.

rihtchà, (**rehtchà**, **arehtchà**) **iâi**, agg. Accostato, affiancato, vicino; piantato, infisso, collocato, premuto, spinto dentro (e/o negli interstizi).

riîs, f. (cfr. **reîs**).

rima, f. (cfr. **ruma**).

rimetica, f. (cfr. **arimetica**).

rindzou, m. Ruminazione, bolo ruminale masticato.

riòn, agg. (cfr. **veriòn**); m. (antic.) Pascolo alpino reso possibile dal disboscamento.

rioundela, f. Astranzia maggiore, pianta erbacea.

rioundouc, f. Rotondità, tondezza; spiazzo circolare di terreno; alone, macchia, (cfr. anche **rouc**).

ripicca, f. Ripicca, puntiglio, rivalsa, dispetto.

ris, m. Riso, pianta graminacea.

risoulìn (rîs), -a, agg. Riccioluto, crespo, arricciato.

respôsta (respôsta), f. Risposta, replica; responso, referto.

risquiei, v. Rischiare, osare, azzardare, mettere a repentaglio.

risquious, ouza, agg. Rischioso, pericoloso, azzardato, imprudente.

ritcheve, v. (cfr. **retcheve**).

ritchi(n), m. Ricino, pianta arborescente delle Euforbiacee.

ritmetica, f. (cfr. **arimetica**).

ritmou, m. Ritmo, cadenza, misura, tempo.

ritou, m. Cerimonia di culto, liturgia, abitudine consolidata, prassi.

riugnón, f. (cfr. **réugnón**).

riunì, v. (cfr. **réunì**).

riva, f. Sponda, ciglio, spiaggia, zona periferica, particella di terreno sulle pendici di una collinetta, territorio periferico, oggi gener. all'abbandono.

rival, **a**, agg. Rivale, avversario, antagonista, concorrenziale, competitivo.

rivalitóou, f. Rivalità, concorrenza, forte emulazione.

rivalizéi, v. Rivaleggiare, competere, concorrere.

rivân, **rivanta**, m. e f. Custode e manutentore di canale irriguo.

rivat (rebatìn), m. Rivetto a testa conica, tipo di chiodo atto a unire due parti.

rivetéi, v. Rivettare, chiodare con rivetti.

rivista (revista), f. Rivista, periodico, rotocalco, mensile, settimanale.

rivóou (revóou), **êi**, agg. Emarginato, non integrato; periferico, lontano, detto di un sito posto fuori mano.

rizêi, f. Risaia, terreno coltivato a riso.

rizerva, f. (cfr. **rezerva**).

rizervóou, agg. (cfr. **rezervóou**).

rizìn, m. Riso spaccato e di scarto, usato per gallinacci (cfr. anche **gran-a varda**).

rizôt, m. Risotto, riso cotto nel brodo sino al completo assorbimento di questo, e condito in vari modi.

riyis, f. (cfr. **reîs**).

ròa (rovva), f. Ruota, organo meccanico a forma di disco.

roba, f. Insieme di vestiti e/o di oggetti; prodotto, cibo, derrate alimentari.

robiou, m. Raschiatoio da stalla; (antic.) marra, mestola usata nella fossa della calce.

rôc, m. Macigno, roccione, grosso masso (cfr. anche **roucah**); pietra, ciottolo, sasso piuttosto consistente.

roddzou, a, agg. (antic.) Rosso, rugginoso.

roggni, f. Rogna, scabbia; grattacapo, seccatura, guaio.

rohou (rohi), **a**, agg. Astenico, senza vigore, individuo o animale piuttosto malandato.

rohtsou, a (rar. **i**), agg. Ruvido, grezzo, grossolano, scabro.

ròi, m. Rimescolata breve ed approssimativa.

rôi, m. Rotolo alquanto imperfetto; treccia di salami.

rón, m. Terreno dissodato (e gener. disposto a terrazzamenti), vigneto; ringhio.

rónca, f. Piccone-zappa, gravina, piccamarra, attrezzo rurale particolarmente atto a recidere e a svelle le radici dal terreno.

róna, f. Ronda, pattugliamento; corteggiamento.

rónfou, m. Ronfamento, rumore emesso da chi russa forte.

rónte, v. Rompere, spezzare, frangere, dissodare; violare un patto; intiepidire.

ros, rossa, agg. Rosso, carminio, fulvo, scarlatto; aderente ad un partito di sinistra.

rot, ta, agg. Rotto, spezzato, infranto, guasto, fuori uso; stanco, spossato; affetto da ernia addominale.

rotta (ratta), f. Solco divisorio, striscia di terreno in avallamento (fra solco e solco), rettilineo tracciato da successivi e regolari colpi di zappa.

rouat, m. Filatoio, arcolaio semplice.

roubân, m. Nastro, ornamento; sega a nastro; (— de metal) piattina, nastro metallico per rinforzo e imballo.

roubarba (rubarba), f. Rabarbaro, pianta erbacea delle Polygonacee; liquore amaro, tonico e digestivo.

roubat, m. (cfr. **ourbat**).

roubata, f. Cerchio (inteso come gioco infant.), oggetto che rotola; bimbetto che non sta ancora in piedi.

roubatabuza, m. Scarabeo stercorario; trottapiano, lumacone, ciondolone.

roubatéi, v. Rotolare, cadere lungo un pendio o muoversi girando su se stessi, ribaltarsi, precipitare, ruzzolare.

roubéi, v. Rubare, appropriarsi di beni altrui.

rouben-et, m. Rubinetto, regolatore del flusso d'acqua.

rouben-ouè, f. Grossa quantità, folla (o mandria) che marcia o corre in maniera scomposta e pericolosa, massa di liquido in movimento.

roubeust, a, agg. Robusto, solido, resistente.

roubiéi (rebiéi), v. Brucare, strappare l'erba a piccoli morsi (tipico degli animali erbivori).

rouboudjouc, m. (cfr. **reboudjouc**).

roubustón, -a, agg. Persona robusta, pezzo d'uomo ben piantato.

rouc, m. Alone della luna, macchia (gener. di grasso), parte minima di un appezzamento messo a coltura.

roucah, m. Macigno, masso ciclopico, pietrone.

roucahù, **iâi**, agg. Roccioso, detto di terreno cosparso di pietre e massi.

roucat, m. Rocchetto, bobina, ruota in legno dentellata; masso di dimensioni ridotte.

roudadzou, m. Rodaggio, assestamento, tirocinio.

roudón, m. (cfr. **ourdón**).

roudzatéi, v. Rosicchiare, mangiucchiare.

roudzéc, v. Rodere, rosicare, morsicare, corrodere, scalzare.

rouèi, m. Rovo, spino, rovetto.

roué-na, f. Frana, dirupamento, dissesto, rovina.

rouen-éi, v. Cadere in rovina, crollare (riferito a strutture edilizie); grugnire; emettere muggiti minacciosi (gener. da parte di toro incattivito); ringhiare, digrignare i denti, brontolare mostrando di voler azzannare.

rouezi, f. (rar.) Ghiacciaio; terreno pietroso e umido ai piedi di un ghiacciaio o di un nevaio; locale molto freddo, torrentello con acqua ghiacciata.

roufat (roufata), m. Bimbetto vivace e molto attivo.

roufatéi, v. Rovistare, frugare, affacendarsi; perlustrare con agitazione, cercare con eccessiva curiosità.

roufiandéi, v. Intrigarsi, mettere il naso in faccende altrui, impicciarsi.

roufiandón, - a, agg. Impiccione, ficcanaso, intrigante.

rouganìn, m. (cfr. **reganìn**).

rougasión, f. pl. (ant.) Processioni di penitenza che si facevano per impetrare da Dio un buon raccolto.

rougnà, agg. (cfr. **ènrournà**).

rougnì, v. Cavillare, litigare, questionare, infastidire, rissare.

rougnón (regnón), m. Rognone, rene di bestia macellata.

rougnous, ouza, agg. Noioso, fastidioso, difficile, complicato; persona che cerca rogne.

rouhtì, âi, agg. Arrostito, abbronzato; m. Arrosto; v. Arrostitire, abbrustolire, rosolare.

roulada, f. Arrotolato di carne, arrosto arrotolato e legato con spago.

roulat (raoulat), m. Cerchio di stufa.

roulatta, f. Strumento di misura (gener. doppio decimetro) a nastro scorrevole.

rouléi, v. Arrotolare, avvolgere, rollare; (— an sigaratta) avvolgere il tabacco nella cartina; (rar.) viaggiare in auto.

roulìn, m. Tronchetto di legno (gener. non spaccato).

roulodzou (ouroulodzou), m. Orologio di torre o di campanile;" Jean-Baptiste (Michetti, cittadino di Hône dal 1843) merita un *excursus* un po' più approfondito, per la qualità delle sue opere (soprattutto orologi ...per campanili) e per il ruolo di primo piano che ha ricoperto nelle vita pubblica..." (F. Baudin, *Pontboset, il territorio, la sua storia, la sua gente*, Aosta, 2005 - p. 173).

roulôt, m. Rotolo; rullo; bigodino.

rouloudjé, m. Orologiaio, chi vende e/o ripara orologi.

roum, m. Liquore distillato dalla canna da zucchero.

roumahtséc, v. (cfr. **ramahtséc**).

roumain, m. Rosmarino, pianta aromatica delle Labiate.

roumana, f. Peso sferoidale della stadera che scorre lungo il braccio maggiore (cfr. anche **pés**); (rar.) bascula.

roumans, m. Romanzo, racconto, storia o vicenda poco plausibile.

roumàntic, **romantica**, agg. Romantico, sognatore, sentimentale.

roumas (remas), m. Residuato, tritame, avanzaticcio, rimasuglio, fondame.

roumatis, m. Reumatismo, dolore articolare.

roumèn (roumàn), - a, agg. Romano.

roumèndada, f. (cfr. **remèndada**).

roumèndéi, v. (cfr. **remèndéi**).

roumèndou, m. Rammendo, rappezzatura, frinzello.

roundela, f. (cfr. **ranela**).

roundò, m. Rotatoria spartitraffico, spiazzo circolare nel quale confluiscono più strade.

rounfada (rounfóou), f. Ronfata, russata, dormita profonda.

rounféi, v. Ronfare, russare in maniera rumorosa, dormire della grossa.

rountchà, iâi, agg. Scavato, dissodato.

rounteua (rounteuya), f. Rottura, frattura (gener. di un arto).

rountì, iâi, agg. Rotto, spezzato, fratturato.

rountsatsat, m. Sito e/o terreno da poco dissodato (o ancora in corso di dissodamento).

rountséc, v. Scavare, dissodare, rendere coltivabile un terreno.

rousatsat, m. Rossetto, cosmetico femminile, belletto.

rousatta, f. Festuca capillata, pianta erbacea rizomatosa delle Graminacee, coltivata per foraggio.

rousigneul, m. (cfr. **ouzigneul**).

rousìn, m. Morbillo, malattia esentematica contagiosa.

rousoulagn, i, agg. Rossastro, rossiccio, di un rosso non bello.

routâi, f. Rotaia, binario, guida metallica di scorrimento.

routam, m. Rottame, ferrovicchio, relitto, catorcio, trabiccolo.

rouven-éi, v. Rovinare, danneggiare, devastare.

rouveun-a, f. Rovina, fallimento, calamità, malore; frana.

rouyada, f. Rimestamento, rimescolata; intrigo, garbuglio, complicazione, pasticciaccio.

rouyam, m. Caos, grosso disordine, mucchio eterogeneo.

rouyì, v. Rimestare, girare, mescolare; spostare rotolando o spingendo; agire, muoversi, agitarsi; (lou desandou, ou martséc de Sè-Martin, y è tò

que ròye móndou) a Pont-Saint-Martin, di sabato, è tutto un muoversi di gente per via del mercato.

rouza, agg.inv. Colore intermedio tra il bianco e il rosso, che richiama quello della rosa canina; f. Rosa.

rouzatta, f. Rosetta, anellino di metallo che si pone sotto un dado o la testa di una vite; bollicina che affiora durante il lavoro di distillazione (soprattutto di vinacce).

rouzéc, m. Rosaio, arbusto di rose, roseto.

rouzêi, m. Rosario, nel cattolicesimo, pratica devota rivolta alla Madonna.

rouzignì, v. Piovviginare, piovicciare, pioviscolare.

rouzî (**rouziyî**, **grouzî**), v. Rosicchiare, rosicare, sbocconcellare.

rouzìn, m. Uva, frutto della vite; (— a bran o abram) ribes alpino, ribes rosso.

rouzón, m. Rosone, piccola apertura tonda, finestra circolare colorata; intaglio o incisione su culla, cassapanca o altro arredo (tipico dell'arte pastorale alpina).

rouzóou, f. Rugiada, guazza.

rouzouar, m. (cfr. **arouzouar**).

rovva, f. (cfr. **ròa**).

ru, m. Avanzo di cibo, rosime (cfr. anche **avanh**).

rubarba, f. (cfr. **roubarba**).

ruddou (**riddou**), **a**, agg. Erto, ripido; rude, grossolano.

rufiàn, m. Ruffiano, intrigante, eccessivamente servile, curioso, lecchino.

rufian-a, f. (rar.) Tagete (cfr. anche **carogna**).

rufian-éi, v. Ruffianare, adulare, tramare; curiosare, ficcare il naso, indagare a sproposito, andare in giro a spettegolare.

ruma (rima), f. Raucedine, infreddatura, irritazione di gola.
rus (rusc), m. Lavoro, occupazione, attività; sgobbata, faticaccia.
ruscón, m. Gran lavoratore, stacanovista, sgobbone.
rusquéi, v. Lavorare sodo, sgobbare, sbattersi.
ruza, f. Lite, bisticcio, bega, controversia, contesa.
ruzahéc (rezahéc), v. Battibeccare, bisticciare, attaccar briga.
ruzéi, v. (cfr. **rezéi**).
ruzou, m. Ruggine, ossidazione del ferro; astio, risentimento, rancore.

S

sa! (**sàh**), esclam. Suvvia, orsù, avanti, forza!

sabia, f. Sabbia, arena.

sabiéi, v. Spruzzare getti di sabbia su pareti per ripulirle.

sabiêi, f. Clessidra, orologio a polvere.

sabiôn, m. Sabbione, sabbia grossolana.

sabioun-êc, m. Banco di sabbia.

sabioun-éi, v. (antic.) Accoppiare qualcuno colpendolo con un robusto sacchetto ripieno di sabbia (onde evitare i segni visibili della violenza).

sabioun-êi, f. Cava di sabbia.

sabious, **iouza**, agg. Sabbioso, arenoso.

sabó, m. (cfr. **hacolla**).

sabouléc, m. (rar.) Artigiano che fa gli zoccoli o i *sabots*.

saboutadzou, m. Sabotaggio, danneggiamento, rappresaglia, distruzione.

saboutéi, v. Sabotare, distruggere intenzionalmente, boicottare.

sabràn (**sabrandou**), **sabranda**, agg. Irrequieto, esuberante, vivace, argento vivo.

sabrandéi, v. Colpire all'impazzata, menare fendenti; scuotere con forza una pianta; dimenarsi con un corpo contundente nelle mani.

sabrandón, **-a**, agg. Arruffone, confusionario, pasticcione; m. Scossone, sobbalzo violento.

sabréi, v. (antic.) Colpire a sciabolate; troncare, sfrondare, sfoltire pesantemente una pianta (cfr. anche **ehtroumpéi**).

sabróou, f. (antic.) Colpo di sciabola o di spada; insulto violento; insaccata, disgrazia, malessere acuto.

sabrou, m. Sciabola.

sâc, m. Sacco, contenitore di tela grezza, carta o plastica; contenuto, quantità, mucchio.

sac, **sattsi**, agg. Asciutto, secco; stecchito, sbigottito, ammutolito, morto; m. Individuo smilzo.

sacadjà, **âi**, agg. Devastato, rovinato, distrutto.

sacadzéc, v. Devastare, distruggere, saccheggiare, predare.

sacadzou, m. Saccheggio, aggressione che le api compiono a danno di alveari vicini, anche attigui.

sacagnà, f. Colpo, insaccata; grossa quantità; stato influenzale acuto e prolungato; rimprovero aspro.

sacagnì, v. Scuotere, scrollare, agitare; rimproverare.

sacagnón, m. (cfr. **soupatón**).

sacat, m. Sacchetto, piccolo sacco di carta, plastica o tela, piccolo contenitore.

sacatta, f. Sporta della spesa, cartella da scuola; f. pl. mammelle, seno.

sacóou, f. Saccata, quanto può essere contenuto in un sacco; grande quantità.

sacotsi (hacotsi), f. Tasca, saccoccia, scarsella.

sacoun-éi, v. Percuotere, battere, pestare, scrollare (cfr. anche **hacoun-éi**).

sacoutchà (sacoutchóou), f. Saccocciata, tascata.

sacoutchìn, m. Taschino, tasca di piccole dimensioni posta sul petto delle giacche o dei *gilet* da uomo.

sacramèntéi, v. Imprecare, tirar sagrati, bestemmiare.

sacramèntou! Imprecazione di stizza e di collera.

sacreleddzou (**sacrelèyou**), m. Sacrilegio, violazione di cosa sacra, profanazione.

sacremàn, m. Sacramento, ciascuno dei sette segni sensibili ed efficaci della grazia (nella dottrina cattolica).

sacrenón, Esclamazione di sorpresa: accipicchia, caspita, sacripante, questa poi!

sacrestèn, m. Sagrestano, persona addetta alla pulizia e alla custodia di una chiesa, scaccino (perché un tempo impediva l'accesso in chiesa ad animali vagabondi).

sacrestì, f. Sagrestia, luogo nella chiesa in cui si conservano i paramenti, gli arredi sacri, i libri liturgici, le reliquie, ecc.

sacrificóou (**sacrifióou**), **sacrifiquêi**, agg. Sacrificato, non valorizzato; scomodo, disagiato.

sacrifihhi (**sacrifissiou**, **sacrifisse**), m. Sacrificio, fioretto, rinuncia, privazione.

sacrifiquéi (**sacrifiéi**, **sacrefiéi**), v. Sacrificare, immolare, offrire.

sacróou, **êi**, agg. Consacrato, benedetto; sacro (cfr. anche **counsacróou**).

sacrousantou! Esclamazione di disappunto, fastidio o meraviglia: accidempoli, diamine, sfido io!

sadzou, **i**, agg. Saggio, assennato, accorto, prudente.

safiou, **ia**, agg. Saturo, pieno, satollo, appagato.

safràn, m. Zafferano, pianta erbacea dai cui fiori si estrae il polline usato come condimento.

sagnì, v. (cfr. **senéc**).

sagouma, f. Sagoma, modello, bersaglio; tipo bizzarro, burlone, pagliaccio, macchietta.

sàh!, eclam. (cfr. **sà!**).

sai, v. (cfr. **sayì**).

salam, m. Salame, insaccato; individuo tonto, imbranato.

salamìn, m. Salamino, salame piccolo e poco stagionato.

salata (salada), f. Insalata.

saldatris, f. Saldatrice, apparecchiatura che realizza la saldatura elettrica.

saldéi, v. Saldare, unire, congiungere, fondere, attaccare.

saldeur, m. Saldatore, operaio addetto alla saldatura.

saléi, v. Salare, trattare un cibo con sale per dargli sapore o per conservarlo.

salêi, f. Saliera; sorta di condotto-contenitore ottenuto mediante l'incavatura di un lungo tronco di giovane albero, atto alla distribuzione periodica di sale, crusca o altro alimento solido incoerente ai caprini.

saleziàn, -a, agg. Salesiano, che si riferisce a S. Francesco di Sales e alla congregazione dei Salesiani.

salignón (saignón), m. Ricotta salata e speziata.

salisàn (salisèn), énta, agg. Sporchevole, che s'imbratta facilmente.

salnitrou (salnìter, salnitre), m. Salnitro, nitrato di potassio.

salón, m. Salone, ampio locale (per balli, ricevimenti, proiezioni, assemblee, esposizioni, ecc.).

salóou, êi, agg. Salato; costoso, caro di prezzo.

salop, pa, agg. Sporcaccione, sudicione, maiale, vizioso, disonesto.

salôt, m. Salotto, soggiorno (cfr. anche **péyou**, il "salotto" *d'antan*).

saloupada, f. Sconcezza, oscenità, atto compiuto con grande leggerezza, errore madornale, affare sbagliato.

salouperì, f. Sporcizia, sudiciume, sozzura, schifezza; affare sporco.

saltimbàn, m. Saltimbanco, giocoliere, equilibrista.

salù!, esclam. Formula convenzionale di saluto: salute, salve!

salut, m. Saluto, atto di deferenza, omaggio.

salutari, agg. Deformazione di "*soulitari* : solitario", usato esclusivamente per indicare il verme parassita tenia (: lou ver salutari).

salutasiòn, f. pl. (antic.) Salutazioni, saluti solenni e ufficiali dovuti a personaggi, autorità, ecc.

salutéi (saluéi), v. Salutare, ossequiare, riverire, dare il benvenuto, accomiatarsi.

salutti, f. Salute, stato fisico ottimale, benessere.

salvatadzou (sarvatadzou), m. Salvataggio, soccorso, aiuto.

salvéi, v. Salvare, difendere, preservare, liberare.

salvessa, f. Salvezza, scampo, salute dell'anima.

salvésse, v. Salvarsi, sottrarsi a un male, a un pericolo o alla morte, rifugiarsi, trovare scampo.

salvou, a, agg. Salvo, incolume, vivo e sano, libero, indenne,

sambayón, m. Zabaione, crema di rosso d'uovo montato, con zucchero e vino marsala; miscuglio, miscela confusa di idee.

sambus, m. Sambuco, albero delle Caprifogliacee.

sampe (sampre), avv. Sempre, senza fine, ininterrottamente, in ogni tempo.

sampóou, f. (cfr. **tsambóou**).

san, -a, agg. Sano, in buona salute, vegeto, intatto, salutare, buono; m. Sangue, fluido biologico di colore rosso che - su impulso del cuore - circola nei corpi dei vertebrati; (mou dou —) anafilassi urticaria, malattia dei bovini curata un tempo praticando all'animale un salasso.

sanateur (senateur), m. Pastiglia morbida alla liquirizia.

sanatori, m. Sanatorio, casa di cura attrezzata per la terapia dei malati tubercolotici.

sanatou, m. Sanato, carne di vitello da latte.

sancróou, êi, agg. Sciancrato, attillato, detto di abito stretto in vita.

sandalin-e, f. pl. Calzature dei frati cappuccini.

sandalou, m. (rar.) Sandalo, calzatura estiva leggera.

sandicatou (sindacatou), m. Sindacato, associazione di lavoratori.

sàngouis, m. Panino imbottito, *sandwich*.

sanguìn, m. Sanguinella, pianta arbustacea delle Cornacee, simile al corniolo.

sanguinitóou, f. Sanguinità, consanguineità, discendenza, stretto legame di parentela.

sanguiôt, m. Singulto, singhiozzo.

sanguioutéi, v. Avere il singhiozzo, singultire.

sanquehpar (sanguespar), m. Cicuta rossa, erba roberta.

sansòa (sansovva), f. Sanguisuga; usuraio, strozzino; persona noiosa e importuna.

santé! (santéi), esclam. Formula di augurio comune nei brindisi: alla salute, cin cin!

santemàn, m. (cfr. **sèntemàn**).

santeua (santeuya, sènteua), f. Cintura, striscia, fascia, cintola, cinghia.

santiccou, m. Sindaco, capo dell'amministrazione comunale; "Le 27 décembre 1911 funérailles de M. le chev. Georges Vaser, syndic pendant 21 ans et excellent chantre "(*Le Messenger Valdôtain*, Aoste, 1912 - p. 118).

santificasi3n,f. Santificazione, canonizzazione; osservanza dei riti religiosi.

santi3, m. (cfr. **tsanti3**).

santifi3i, v. Santificare, canonizzare; partecipare ai riti religiosi prescritti; glorificare.

santima, f. Centesimo, moneta divisionale corrispondente ad 1/100 dell'unit3 monetaria.

santimetre (tch3ntim), m. (antic.) Centimetro, unit3 di misura corrispondente a 1/100 di metro.

santit3ou, f. Santit3, condizione di chi ricerca la perfezione spirituale, condotta di vita esemplare, venerabilit3.

sant3r (santour), f. Salute di mente, capacit3 di intendere e di volere.

santou!, escl. Si usa per esprimere disappunto, impazienza, indignazione o sorpresa: sant'Iddio, santi numi, boia d'un mondo!

santsat (santset), m. Sanguinaccio, insaccato di sangue di maiale variamente insaporito con spezie.

santu3i, m. Santuario, costruzione sacra, luogo di culto.

s3out, m. Salto, sobbalzo; scappata, breve visita; cascata (gener. di acqua); strapiombo, burrone.

saoutah3c, v. Saltellare, ballonzolare.

saout3i, v. Saltare, balzar fuori, scavalcare; interrompersi, rompersi; esplodere; omettere ; (fae —) forzare, scassinare.

saoutisatta, f. Salsicetta, carne di maiale tritata e insaccata , con sale e aromi, in budella minute di porco.

sapa, f. Zappa da orto, marra; (— de l'adr3t) zappa da collina, zappone a pesante lama pressoch3 parallela al manico (assai corto), usata nelle zone

collinari ed alpestri e adatta per riportare a monte la terra slittata in basso (cfr. l'illustrazione di p.175 - fig. 5, nel testo *Hône e il suo passato*).

sapada, f. Colpo dato con la zappa (cfr. anche **sapóou**), lavoro fatto con la zappa; errore madornale e grossolano (o stupido).

sapèi, v. Zappare, rimuovere con la zappa la terra per toglierne le erbe infestanti, tracciare piccoli solchi, rincalzare una piantina, ecc.; m. (antic.) Sentiero di mezzacosta.

sapèi, m. Sandalo con la suola in legno.

sapen-éi, v. Sarchiare, lavorare il terreno in superficie, scerbare.

sapìn, m. Sarchiello, zappino, roncioglio.

sapiouc, m. Zappa da collina di modeste dimensioni.

sapón, m. Zappone, robusta zappa con lama stretta e tagliente (usata gener. per dissodare).

sapóou, **êi**, agg. Zappato; m. Colpo dato con la zappa.

saquetóou, f. Borsata, sacchettata, saccata.

sarabanda, f. Grande confusione, vivacità, chiasso, danza scatenata.

saraca, f. Salacca, aringa conservata sotto sale o affumicata.

sarâi, f. (cfr. **serâi**).

sarazìn, m. Saraceno, predone, filibustiere, imbrogliatore, frodatore.

sardin-a, f. Sardina, pesce dei Clupeidi, con carni pregiate sia fresche che conservate.

sardzàn, m. (cfr. **serdzàn**).

sardzi, f. Sargia, rascia, saia, tessuto (gener. di lana con aggiunta di cotone) la cui trama è meno fitta e meno liscia del *drap*; (antic.) gonna larga fatta di sargia - con o senza bretelle - indossata a Hône sin verso il 1920.

sardzón, m. (antic.) Sottoveste di lana grezza filata a mano.

saréi, v. Chiudere, recingere, circondare, sbarrare, tappare, stringere.

sarêi, f. Strettoia, strozzatura, chiusa di roggia (cfr. anche **ehtèntsi**); problema insormontabile.

sarión, m. Carradore, artigiano che fa o ripara i carri.

saróou, êi, agg. Chiuso, recintato, sigillato; stretto.

sartouà, f. Sarta, donna che esercita il mestiere di sarto; stilista, costumista.

sartouc, m. Sarto, artigiano addetto al taglio e alla confezione di abiti.

sarvadjà, âi, agg. Inselvaticito; sconvolto (gener. dalla paura), terrorizzato.

sarvadzéc, v. Inselvatichire, inasprire; sconvolgere, devastare.

sarvadzìn (servadzìn, sarvadzeuh), m. Sapore, odore di selvatico.

sarvadzou (servadzou), i, agg. Selvatico, selvaggio, rozzo, insocievole; m. Castagno non innestato.

sarvatadzou, m. (cfr. **salvatadzou**).

sarvi, f. Salvia, pianta aromatica delle Labiate.

sarviatta (serviatta, sarvietta), f. Tovagliolo, salvietta, asciugatoio.

sarzat, m. Soncino, valeriana.

sasìn, sasin-a, agg. Omicida, che uccide o che danneggia gravemente; crudele, malvagio, scellerato.

satàn, m. Satanasso, ragazzo o giovane vivace ed esuberante.

satìn, m. Tessuto di cotone lucido, raso.

satisfae (soudisfæ), v. Soddisfare, accontentare, esaudire.

satisfasión (soudisfasión), f. Soddisfazione, appagamento, compensazione, compiacimento.

satisfêt (soudisfêt), i, agg. Soddisfatto, contento, pago.

satsi, f. Tasca di bisaccia per equini.

satsón (rar. **satsi**), m. Sacco di iuta in cui vengono infilate le castagne secche (o rar. anche il mais) onde poi batterle e sbucciarle.

savàn (savèn), savénta, agg. Sapiente, dotto, colto, esperto; sapientone, saputello.

savata, f. Ciabatta, pianella, pantofola.

savatéi, v. (cfr. **favatéi**).

savéi, v. Sapere, essere al corrente, essere edotto, venire a conoscenza, rendersi conto.

savéi-fae, m. Tatto, efficienza, abilità, destrezza, diplomazia, *savoir faire*.

savón, m. Sapone (gener. da bucato).

savouì (saouì), ouriâi, agg. Saporito, gustoso, squisito, gradevole; un po' troppo salato.

savoun-ada, f. (cfr. **ènsavoun-ada**).

savoun-atta, f. Saponetta profumata; (antic.) orologio tascabile di forma tonda e piatta in uso nell'Ottocento.

savoun-éi, v. (cfr. **ènsavoun-éi**).

savouyar, da, agg. Savoiaro; m. Biscotto oblungo, soffice e molto nutriente, a base di farina, uova e zucchero.

sayì (saì), v. (antic.) Uscire (gener. di casa e - per il mondo animale - dalla propria tana), mettere fuori il naso, sbucare.

sayôt, m. Cavalletta, insetto saltatore degli Acridoidei.

scade, v. (cfr. **descade**).

scadèn (scadàn), scadénta, agg. Scadente, mediocre, di poco pregio.

scadénhi, f. Scadenza, impegno, limite di tempo, termine.

scadi, agg. (cfr. **descadi**).

scâi, f. (cfr. **ehcâi**).

scalatôr (**scalatour**), m. Scalatore, alpinista.

scandalous, **ouza**, agg. Scandaloso, indecente; eccessivo, esagerato.

scapéi, v. (cfr. **ehcapéi**).

scarabôtch, m. Scarabocchio, sgorbio, disegno fatto male.

scarpón, m. (cfr. **escarpón**).

scars, **a**, agg. Scarso, insufficiente, modesto, carente.

scart, m. (cfr. **escart**).

scartéi, v. (cfr. **ehcartéi**).

scatéi, v. Scattare, sbrigarsi; irritarsi, inasprirsi; azionare uno scatto, fotografare.

scavatôr, m. (cfr. **ezgavatôr**).

scavéi, v. (cfr. **ezgavéi**).

scayà, agg. (cfr. **escayà**).

scayì, v. (cfr. **escayì**).

scopou, m. Scopo, obiettivo, meta, proposito.

scorta, f. (cfr. **escorta**).

scouadra, f. (cfr. **escouadra**).

scouadréi, v. (cfr. **escouadréi**).

scoualifiquéi, v. (cfr. **escoualifiquéi**).

scoumassa, f. Scommessa, giocata, rischio, patto, accordo.

scoupél, m. (cfr. **escoupél**).

scultéi, v. Scolpire, incidere, intagliare.

sculteua (**sculteuya**), f. Scultura, arte e tecnica del raffigurare in rilievo.

scultôr (**scultour**), m. Scultore, intagliatore.

scuma, f. (cfr. **ehcuma**).

scuméi, v. (cfr. **ehcuméi**).

scumeua, f. (cfr. **ehcumeua**).

se, cong. Se, a meno che, posto che; pron. pers. Si.

séa (séya), f. Screpolatura della pelle al tallone.

sèa (sèya), f. Seta; pelo, crine.

seah (siah, chah), m. Ricotta, latticino ricavato dal siero del latte.

seanhi, f. Seduta, assemblea, riunione, adunanza.

seboudzéc, v. Rimuovere, rivoltare, scompigliare, rimescolare, mettere sottosopra.

secàn (sequèn), **sequénta**, agg. Faticoso, stancante, duro; fastidioso, seccante, sgradevole.

secarou (soucarou), m. (antic.) Pezzo di tela a forma di cuneo cucito sotto le ascelle delle camicie (gener. da donna), che favoriva una buona caduta delle maniche.

secateur, m. (cfr. **sicateur**).

secatouèye, f. pl. (cfr. **sicatouèye**).

secòn, **secónda**, agg. Secondo; loc. prep. (rar.) a seconda di, dipende dal caso.

secónda, f. Minuto secondo.

secóre (secoure), v. Bacchiare, percuotere un albero da frutto col bacchio o pertica, scuotere.

secouadzo, m. Bacchiatura.

secouriouc, m. Bacchiatore.

secret (segret), m. Segreto, mistero, confidenza; proprietà, virtù.

secretêi, m. Segretario.

sedenó, cong. Altrimenti, in caso contrario, diversamente.

seduìe, v. Sedurre, incantare, convincere, attrarre con lusinghe.

seduizàn (seduizèn), **énta**, agg. Seducente, allettante, amabile, simpatico.

sedusión, f. Seduzione, attrazione, adescamento, lusinga, attrattiva, fascino.

sedzeléi, v. Sigillare, chiudere ermeticamente, turare, fessurare, sbarrare.

seèn (sîèn), -a agg. Sereno, senza nubi, limpido, terso; tranquillo, calmo, disteso.

seèn-a (serèn-a), f. (rar.) Rugiada (cfr. anche **rouzóou**); gelata notturna; (antic.: betéi foua lou tsêt a la —) appendere un gatto (pronto per essere cucinato) al gelo notturno, onde fargli perdere il sapore del selvatico; (dourmì a la —) dormire sotto le stelle.

seezouc, m. Ciliegio canino, magaleppo.

seggni, f. Termine, limite, segno di confine scalpellato su masso.

segnà, agg. (cfr. **hignà**).

signal (signal, hignal), m. Segnale, indizio, cenno.

segnaléi (signaléi, hignaléi), v. Segnalare, additare, far conoscere, avvertire.

segnateua (signateua, signateuya), f. Firma, sottoscrizione, approvazione.

segnì, v. (cfr. **hignì**).

segnì-se (signì-se, hignì-se), v. Farsi il segno della croce; iscriversi, dare il proprio nome.

segret, m. (cfr. **secret**).

segrouléi (secrouléi), v. (rar.) Scrollare, scuotere.

sèi, f. Sete, arsura, desiderio di bere.

sêi (chêi), f. Pulpito, cattedra.

seléi, v. Sellare, mettere la sella sulla schiena di un equino per cavalcarlo comodamente.

selesiôn, f. Selezione, vaglio, cernita.

selesioun-éi, v. Selezionare, scegliere, vagliare, dividere.

selesioun-óou, -êi, agg. Scelto, selezionato, vagliato.

seleua (seleuira, ezleuira), f. Aratro, attrezzo agricolo che taglia e rovescia il terreno per prepararlo alla semina.

selevàn (soulevàn), m. Assito, pavimento in legno, tavolato (cfr. anche **plantséc**).

sella, f. Sella, sedile della bicicletta o della motocicletta.

seller, m. Sedano, pianta aromatica delle Ombrellifere.

sellerina, f. Semenza con gambo spesso a sezione quadrata , usato per lo più da tappezzieri, sellai e materassai.

selón, prep. In conformità a, seguendo la direzione, il verso o l'andamento di, a seconda di.

semàn, f. Semente, quantità di semi; (— di crious) lavoro, oggetto o faccenda che, in una conversazione, non deve interessare troppo all'interlocutore curioso.

semassa (semossa), f. Cimosà, bordo della stoffa.

sèmbiabiou, ia, agg. Simile, somigliante, pari, affine; inverosimile.

sèmbiân (soumbiân, finta), m. Sembianza, parvenza; (fae — de) far finta di.

sèmbiêi, v. Sembrare, parere, assomigliare, dare l'impressione.

sèmbiêsse, v. Assomigliarsi.

semen-éi (semin-éi), v. Seminare, spargere; diffondere, disseminare.

semen-êi (seminêi), m. Seminario, istituto scolastico per i giovani che aspirano al sacerdozio.

semènsa, f. Piccolo chiodo con gambo corto e sezione quadrata, usato gener. dai calzolai.

semónde, v. Offrire, presentare, porgere; minacciare, intimidire proponendo botte.

semoulin, m. Minestra fatta con farina di riso o di grano duro.

sèn(t), sénta, agg. Santo, venerabile, sacro, benedetto; (lou — Esprit) lo Spirito Santo; m. Seno, mammelle, petto, busto.

senan-a, f. Settimana, periodo di sette giorni; gioco di ragazzi che consiste nel percorrere - saltando su una sola gamba - una serie di caselle tracciate sul terreno.

senateur, m. (cfr. **sanateur**).

senatór (senatour), m. Senatore, membro del Senato.

senatou, m. Senato, uno dei due rami del Parlamento.

sèn Djouân (sindjouân), m. Giugno, sesto mese dell'anno secondo il calendario gregoriano;(ou mé de — , fôf e andagn) a giugno, la falce in pugno (per il taglio dell'erba da fieno).

senéc (sen-éc, sagnì), v. Sanguinare, perdere sangue; salassare.

senó, cong. Diversamente, in caso contrario, altrimenti.

senóou, êi, agg. Salassato, dissanguato; f. Salasso; emorragia, epistassi, sanguinamento, dissanguamento.

sen-ôt, sen-ota, agg. Sinistro, mancino, (gener. riferito ad un arto); f. Mano (o gamba o direzione, ecc.) sinistra.(cfr. anche **gótsi**).

sènsa, cong. e prep. Senza; senza companatico.

sènsasióñ, f. Sensazione, impressione, percezione, presentimento.

sènsêi, éa, agg. Sincero, schietto, genuino, leale.

sènsibilitóou, f. Sensibilità, delicatezza di sentimenti.

sènsibiou (sènsébiou), ia, agg. Sensibile, impressionabile, tenero di cuore.

sènsóou, êi, agg. Sensato, accorto, assennato, giudizioso.

sénte, v. Sentire, ascoltare, udire, provare, apprendere, venire a sapere, avvertire, annusare; (— gramou) puzzare.

séntemàn (santemàn), m. Sentimento, affetto, moto dell'animo; coscienza, conoscenza, sensi, capacità di percepire e di intendere.

sénténhi, f. Sentenza, giudizio, decisione, verdetto.

sènteua, f. (cfr. **santeua**).

sèntinela, f. Sentinella, vedetta, guardia.

seouc, f. (cfr. **siouc**).

sepaasióu, f. Separazione, disunione, scissione, scioglimento.

sepaéi, v. Separare, dividere, allontanare, distinguere.

sepeli, v. (cfr. **èenseveli**).

sepón, m. Pezzo di legno idoneo alla confezione di una suola di galoscia o di zoccola (: **hotsi**).

sepourteua (sepourteuya, soupourteua), f. Sepoltura, funerale, seppellimento, esequie.

sequéi, v. (cfr. **siquéi**).

sèra, f. Cresta rocciosa, crinale, colle.

serâi (sarâi), f. Sponda posteriore di un carro; catenaccio, serratura a paletto.

serdzàn (sardzàn), m. Sergente, primo grado dei sottufficiali (nella gerarchia militare); morsetto serragiunti, arnese da falegname usato per tenere unite due parti appena incollate.

serèn-a, f. (cfr. **seèn-a**).

serenitóou (**seenitóou**), f. Serenità, tranquillità, quiete, calma.

seringa, f. Siringa, ago per le punture.

seringóou, **uêi**, agg. Siringato, respinto, trombato, individuo che perde una causa; f. Bocciatura, insuccesso.

seriόoula, f. Timo comune, erba aromatica della fam. delle Labiate.

seriou (**serious**), **a**, agg. Serio, accigliato, severo, austero, inflessibile.

sermón, m. Omelia, sermone, predica, paternale.

serón, m. (antic.) Artigiano che costruiva i carri, le *galiote* e le carriole usando esclusivamente ferro e legno.

serp, f. Serpente, rettile, biscia.

serpah, m. Serpentaccio, biscione, grosso serpente.

serpentin-a, f. Strumento a spirale per la distillazione della grappa.

sertificà (**sertificât**), m. Certificato, documento, attestazione, dichiarazione.

servadzìn, m. (cfr. **sarvadzìn**)

servadzou, agg. (cfr. **sarvadzou**).

servénta, f. Domestica, donna di servizio, fantesca; ragazzina aiutante di alpeggio; asse (o telaio rettangolare in ferro) su cui si fa poggiare un secchio o altro recipiente alla fontana.

servì, **iâi**, agg. Servito; portato in tavola; sistemato, punito; v. Servire, fare un servizio, essere utile a qualcuno; presentare in tavola.

serviatta, f. (cfr. **sarviatta**).

servissiou (**servihhiou**), m. Servizio, favore, cortesia, prestazione d'opera, adempimento di un obbligo; servizio di oggetti di vasellame per tavola.

servitór (**servitour**), m. Servitore, cameriere, domestico; difensore, paladino, sostenitore.

servitù, f. Obbligo, vincolo, sudditanza, limitazione del diritto di proprietà, incombenza; onere gravante su un fondo in base al quale si deve concedere un diritto di passaggio.

serzì, v. Rammendare, raccomandare, ricucire.

serziada, f. Rammendo, ricucitura.

serziouc, m. Ciliegio canino, magaleppo.

sês, m. (antic.) Masso di notevoli dimensioni, pietrone, macigno (gener. rotondeggiante); basamento in legno - leggermente staccato dal suolo - su cui poggia la *quioua*.

sêt , agg. Sette; (le — fi o lou sê-fi) classico filo a sbalzo, formato da un'anima centrale e da altri sei fili attorti; filo tagliamarmo; strappo ad angolo retto (in un vestito o in una stoffa).

setai, m. Posto a sedere in genere (sedia, panca, sgabello, scalino, ecc.)

setanta (**stanta**), agg. Settanta.

setantèn-a, f. Settantina.

setchà, **iâi** agg. Seccato, essiccato, asciutto; zittito, impietrito, fulminato.

setchada, f. Zittio; battuta sarcastica, pecciata, tono e parole graffianti.

setémbrou, m. Settembre, nono mese dell'anno secondo il calendario gregoriano;(acân — y è bôn, boundanhi a la mezón) bel tempo a settembre, buone provviste per l'inverno.

setemìn (**setimìn**), **setemin-a**, agg. Settimino, nato al settimo mese di gravidanza.

setèn, m. Settima, messa di suffragio per un defunto celebrata sette giorni dopo la morte.

setésse, v. (cfr. **asetésse**).

setór (setour), m. Settore, zona delimitata di uno spazio; ramo, branca.

setséc, v. Essicare, asciugare, seccare; zittire, aggredire con causticità, offendere.

seu, avv. Su, sopra.

seubbiou, m. Fischio, sibilo.

seuhpi, agg. inv. Asciutto (detto gener. di cibo), disseccato, adusto.

seummia, f. Scimmia; ragazza scostante o troppo spregiudicata; sbronza, grossa sbornia; (rar.) grossa malattia.

seuppa, f. Zuppa piuttosto spessa; (— de tsou) zuppa di pane, fontina e cavoli; somma considerevole che si deve pagare; grossa quantità.

seurtoù, avv. (cfr. **surtoù**).

severitóou, f. Severità, rigidità di giudizio, rigore, intransigenza.

severou (sevêi), a, agg. Severo, aspro, duro, inesorabile, pesante.

sèya, f. (cfr. **sèa**).

sezèn, m. (cfr. **chezèn**).

sezì, âi, agg. Colpito, preso, colto (gener. dal troppo freddo o dal grande caldo);

v. Colpire, ferire, tramortire.

sezón, f. Stagione; periodo lavorativo proprio di un emigrante stagionale (cfr. anche **campagni**); (— morta) inverno.

sfatchà, agg. (cfr. **esfatchà**).

sfinì, iâi, agg. Sfinito, spossato, esausto, distrutto.

sfors, m. (cfr. **esfors**).

sfourhésse, v. (cfr. **esfourhésse**).

sfourteun-a, f. (cfr. **esfourteun-a**).

sfrutéi, v. (cfr. **esfrutéi**).

si, m. Settima nota musicale della scala di do; avv. Così tanto.

siada, f. Falciata, bella quantità di erba tagliata in poco tempo con la falce.

siah, m. (cfr. **seah**).

siâs, m. Setaccio della farina, crivello, buratto (cfr. anche **tamis**).

siaséi, v. Setacciare, vagliare, stacciare.

sicada, f. Seccatura, noia, fastidio, disturbo, molestia.

sicateur (**secateur**), m. Potatoio a forbice (gener. con lama arcuata) piccola cesoia; (rar.) operaio addetto al taglio di lastre metalliche.

sicatouèye (**secatouèye**), f. pl. Forbici da giardino; cesoia; piccola trancia.

sicatris, f. Cicatrice, ferita rimarginata.

sicoria, f. Cicoria, tarassaco, dente di leone; surrogato del caffè.

sicurezza, f. Sicurezza, tranquillità, certezza, tutela.

sidél, m. Secchio, recipiente usato nell'edilizia.

siècle, m. Secolo, periodo di cento anni.

siel (**chel**), m. Cielo, volta celeste, firmamento; paradiso.

sièn, agg. (cfr. **seèn**).

siénhi (**chénhi**), f. Scienza, sapere, scibile, competenza, cultura.

sierpa (**cherpa**, **siarpa**), f. Sciarpa, fascia.

sieur (**cheur**, rar. **siur**), **a** , agg. Sicuro, certo, fidato, che non presenta pericoli.

sieura (**cheura**, rar. **siura**), avv. Certo, sicuramente, senza dubbio.

sieus (**cheus**), agg. Sei, numero naturale .

sieusanta (**cheusanta**), agg. Sessanta.

sifón, m. Sifone, scarico a forma di U.

sigala, f. Sigaro, foglia di tabacco arrotolata.

sigaratta, f. Sigaretta, cartina che contiene tabacco tritato fine.

siggnou, m. (cfr. **higgnou**).

signà, agg. (cfr. **hignà**).

signateua, f. (cfr. **segnateua**).

signal, m. (cfr. **segnal**).

signaléi, v. (cfr. **segnaléi**).

signì, v. (cfr. **hignì**).

signì-se, v. (cfr. **segnì-se**).

signór (signour), m. Signore, gentiluomo; individuo che al presente si considera fortunato perchè senza grossi crucci (cfr. anche **mousieu**); uomo ricco e benestante; (pl.) Stirpe familiare agiata e facoltosa ; Esclamazione detta in tono piuttosto blando e rassegnato per esprimere impazienza o insofferenza: buon Dio, mio Signore! (un tono più aspro e meno rinunciatario esige invece un'espressione del tipo: *èn pócca vât e pé veun!*).

sihtsi, f. (cfr. **huhtsi**).

sîi, f. Fessura, fenditura, crepa.

sîi (siyî), v. Falciare, tagliare erba con la falce.

silènsiou, m. Silenzio, quiete, pace, assenza di rumori; esclam. Ordine o invito a tacere o a non produrre rumore (cfr. anche **tchîtou!**).

silènsious, **iouza**, agg. Silenzioso, tranquillo, muto, zitto; che non fa rumore o è poco rumoroso.

siloun-éi, v. (rar.) Tracciare solchi, lavorare la terra.

sîlou(s), m. (antic.) Struttura per l'estrazione e lo stoccaggio della sabbia e della ghiaia sorta negli anni Cinquanta in reg. *Ehtavóou* ad opera dei F.lli Colliard, impresari edili.

simàn, m. (cfr. **tchimàn**).

simoula, f. Semola, farina granulosa di grano duro.

simpàtic, simpatica, agg. Simpatico, amabile, piacente.

simpatizân, énta, agg. Simpatizzante, sostenitore, ammiratore, *fan*, che è favorevole ma non militante.

simpious, ia, agg. Semplice, alla buona, ingenuo; gracile, magrolino.

sin,-a, agg. Suo, di lui o di lei; abituale, familiare, solito.

sindacatou, m. (cfr. **sandicatou**).

sinfounìa, f. Sinfonia, composizione musicale per sola orchestra; lagna, pizza, afflizione, lamentela; cosa o persona assai noiosa.

singra (hingra), f. Zingara, fattucchiera, indovina, persona gener. nomade che vive di accattonaggio e predice il futuro.

sinouzitte, f. Sinusite, infiammazione dei seni paranasali.

sióla (sioula, chóla), f. Felce maschio, pianta delle Polipodiacee (il suo rizoma ha proprietà medicinali).

sión, m. Secchio in legno usato gener. per alimentare il bestiame; verme sottilissimo d'acqua, nematelminto, trichina.

siouc (seouc), f. Sorella.

sîouc, m. Falciatore, chi adopera la falce fienaia.

sioulôt, m. Cipollotto, pianta erbacea delle Lilliacce.

sioun-ouè, f. Il contenuto di un *sión*.

siquéi (siqquéi, rar. sequéi), v. Infastidire, importunare, irritare, seccare.

sirop, m. Sciroppo, soluzione concentrata di zucchero in acqua; composto medicinale.

sistema, f. Sistema, metodo, maniera.

sistemasión, f. Sistemazione, accomodamento, collocazione.

sisteméi, v. Sistemare, mettere in ordine, collocare, definire.

sistemésse, v. Sistemarsi, mettersi a posto, impiegarsi, trovare alloggio, accasarsi.

sitchina, f. Siccità, carestia, arsura, secco.

sitéi, v. Citare in giudizio, accusare, denunciare.

siterna, f. Ciottolo; acciottolato, selciato fatto con ciottoli.

siternéi, v. Acciottolare, selciare.

siterniguìn, m. Acciottolatore, selciatore.

siternóou, êi, agg. Costellato, cosparso, disseminato; pavimentato.

sivâs, m. (cfr. **souâs**).

sivé, m. Carne cotta nel vino, salmì, intingolo.

siviera, f. Siviera, secchione metallico, rivestito di materiale refrattario, nel quale viene colato dal forno il metallo liquido, per trasferirlo poi nelle forme.

siyì, v. (cfr. **sîi**).

sòa (sòvva), f. Linfa, liquido circolante nei vasi vegetali con composizione variabile, a seconda delle stagioni e delle necessità della pianta.

sôcoul, m. Zoccolo, striscia protettiva posta alla base delle pareti di un locale, battiscopa.

soffiou, m. Soffio, movimento d'aria, respiro, fiato, alito.

sófrou, m. Zolfo, elemento metalloide insolubile di color giallo chiaro, largamente usato nell'industria, nell'agricoltura e in medicina.

sogni, f. Fornitura, servizio di rifornimento.

sohhe, agg. (cfr. **sozze**).

sol, m. Quinta nota musicale della scala di do.

solusión, f. (cfr. **soulusión**).

soma, f. Carico trasportato da un animale (gener. un equino).

sómbrou, a, agg. Cupo, scuro, buio, tetro.

somma, f. Risultato di un'addizione; quantità di denaro.

són, m. Suono, rumore, melodia.

son, m. Angolo, cantuccio, parte, luogo appartato; direzione, dirittura, ambito.

sónda, f. Sugna di maiale, grasso fuso, strutto; strumento usato per effettuare perforazioni, esplorazioni o misurazioni.

sóndzou, m. Sogno, chimera, progetto, ideale, speranza; allucinazione, incubo.

sonnou, m. Sonno, stato periodico di riposo dell'organismo, sonnolenza, sopore, torpore.

sóou, f. Sale, cloruro di sodio.

sop, m. Boccale, bicchierone con manico.

sor, sorda, agg. Sordo, privo- in parte o del tutto- dell'udito.

sôr, f. Sorta, genere, specie, natura.

sorte, v. Uscire, andar fuori; provenire, avere origine, sbucare.

sót, m. Soldo, denaro, moneta.

sotchou, m. Socio, alleato in affari; fidanzato, compagno, convivente.

souagnì (sougnì), v. Curare, assistere, prendersi cura, trattare bene; rifornire, approvvigionare.

souagnì-se, v. Curarsi, badare alla propria salute.

souamàn, m. Asciugamano, asciugatoio.

souàn, avv. Sovente, spesso, di frequente.

souapat, m. Detto di individuo appiccicoso e petulante; bambino insistente e noioso, sempre attaccato alle gonne della madre.

souâs (sivâs), m. Canapo da carrettiere.

soubeut, ta, agg. Subitaneo, improvviso, repentino; avv. Subito, all'istante, immediatamente, improvvisamente.

soubì, v. (cfr. **subì**).

soubiéi, v. (cfr. **subiéi**).

soubielót, m. (cfr. **subielót**).

soubiouléi, v. (cfr. **subieléi**).

soubouzóou, êi, agg. Messo sottosopra, rivoltato, scompigliato.

soubrahette (**soubrahatte, souttabrahatte**), avv. Sottobraccio, a braccetto.

soubréi, v. Rimanere, fermarsi; restare di stucco, sorprendersi fortemente; cessare di vivere, morire.

soubric, m. Colpo violento, scossone, sobbalzo, scontro, urto; persona agitata, indiavolata, irrequieta.

soubriquéi (soucroun-éi), v. Scuotere, agitare, scrollare un giovane albero poggiando un piede al suo tronco.

souc, m. Solco, segno profondo, traccia nel terreno.

soucarou, m. (cfr. **secarou**).

soudisfae, v. (cfr. **satisfae**).

soudisfasióu, f. (cfr. **satisfasióu**).

soudisfê, agg. (cfr. **satisfê**).

soudóou, m. Soldato, militare, chi milita in un esercito, combattente.

soudzét, i, agg. Soggetto, predisposto (gener. ad una ricaduta, anche in senso figurato), incline, esposto.

souéi, v. (cfr. **souvéi**).

souêi (**souvêi**, **souée**), loc. verb. "Si voglia" (espressione usata solo nelle circonlocuzioni del tipo: *coumme souêi*, *diqué souêi*, *ayoù souêi*, tradotte con: non importa come, qualunque cosa, non importa dove, ecc.).

souèn, m. Cura, attenzione, sollecitudine, riguardo, accortezza.

souen-ì, m. (cfr. **souven-ì**).

souerhi, avv. Mai niente, nessuna cosa, assolutamente nulla (preceduto gener. dalla prep. *de*).

souésse, v. (cfr. **souvésse**).

souet, (**souè**), m. Augurio, speranza, desiderio; presagio, indizio, auspicio.

souetabiou, **ia**, agg. Augurabile, sperabile, desiderabile.

souétei, v. Augurare, fare gli auguri, augurare del bene.

souêye (**souêi**, **souvêi**), loc. [Qual.] si voglia, [qual] si sia (preceduta dagli avv. e dai pron. **cân**, **coumme**, **di qué**, **quìn**, ecc.).

soufà, m. Divano, canapè, sofà.

soufeur, m. Autista, conducente.

soufiada, f. Soffiata, spiata, delazione; soffiata di naso.

soufiatéi, v. Solforare con il soffiETTO, insufflare.

soufiéi, v. Soffiare, alitare, spirare, fare la spia; rubare, sottrarre.

soufiet (**soufiat**), m. Soffietto, mantice da cucina (— *dou sófrou*) piccola solforatrice a soffiETTO; piccolo schiaffo, buffetto; vecchia macchina fotografica.

soufizàn (**sufizèn**, **sufizàn**), **énta**, agg. Sufficiente, bastevole, congruo, adeguato.

soufizénhi (**sufizénhi**), f. Sufficienza, idoneità, bastevolezza.

souflìn, **souflin-a**, agg. Permaloso, suscettibile, facilmente irritabile.

soufouquéi, v. Soffocare, mozzare il respiro, respirare a fatica, deglutire male e non poter più respirare.

soufradzou, m. Suffragio, preghiera o atto di carità fatta per aiutare le anime dei defunti.

soufràn, énta, agg. Sofferente, malato, dolorante, dolente.

soufran-éi, v. Solforare, inzolfare, solfare, cospargere gli organi verdi delle piante di una sottile polvere di zolfo per combattere alcune malattie crittogamiche.

soufranhi, f. Sofferenza, dolore fisico o morale.

soufrì, v. Soffrire, provar dolore, patire, tribolare.

soufrìn, m. Odore pungente dello zolfo bruciato; (rar.) zolfanello.

soufrin-éi, v. Zolfare la botte per impedire l'acidificazione del vino.

sougnèt, (sougnat), m. Sonnellino, siesta, pennichella, pisolino.

sougnì, v. (cfr. **souagnì**).

souhpénde (souspénde), v. Sospendere, appendere, alzare da terra, valutare il peso, rialzare.

souhta (sousta), f. Riparo, rifugio, tettoia (anche appoggiata a muro), copertura in luogo aperto (: gener. tutti atti a riparare dalla pioggia).

souhtanhi (soustanhi), f. Sostanza, materia, complesso dei beni, nutrimento.

souhtanhious (soustanhious), iouza, agg. Sostanzioso, nutriente, cospicuo, notevole.

souhtéi, v. (cfr. **asouhtéi**).

souhten-abiou (sousten-abiou), -ia, agg. Sostenibile, difendibile, possibile, sopportabile.

souhtignà (soustignà), iâi, agg. Sostenuto, aiutato; austero, orgoglioso, altero.

souhtignì (soustignì), v. Sostenere, sorreggere, aiutare.

souhtituì (soustituì), v. Sostituire, rimpiazzare, subentrare, dare il cambio, succedere.

souisse, agg. inv. Svizzero, elvetico.

souivre, v. Seguire, tener dietro; pedinare; ascoltare, attenersi; imitare; capire, comprendere; osservare, guardare.

soula, f. (cfr. **soulla**).

souladzéc, v. Dar sollievo, confortare, tirar su, consolare, alleviare.

souladzou (souladzemàn), m. Sollievo, alleggerimento, alleviamento, conforto; rilassamento, ristoro.

soulagn, m. In un pergolato, ciascuno dei travetti (gener. in numero di tre e di buona lunghezza) posti a sostegno delle pertiche superiori.

soulat, ta, agg. Solo, solitario.

soulatta, f. Parte della calza che ricopre la pianta del piede; soletta, solaio, struttura piana in cemento armato che - in un edificio - divide un piano dall'altro, copertura (di tettoia, garage, ecc.).

soulayà, agg. (cfr. **asoulayà**).

souléc, m. Fienile, locale dove si raccoglie e conserva il fieno.

soulèi, m. Sole, astro intorno al quale gravita il sistema planetario di cui fa parte la Terra.

souléi, v. (cfr. **asouléi**).

souleii, f. (antic.) Meridiana, orologio solare.

soulènguïou, uia, agg. Singolo, unico, spaiato, sparigliato; isolato, solitario; (antic.) riferito a toro di circa un anno (più adatto

all'accoppiamento con una giovane manza alla sua prima gravidanza: cfr. T. Charles et I. Dalle, *Société d'élevage de Donnas - 50 ans de tradition*, Saint-Christophe (Ao), 2003 - p. 29).

soulenitóou, f. Solennità, ricorrenza, festività solenne, cerimonia.

soulenizéi, v. Solennizzare, celebrare, festeggiare con particolare fasto e pompa.

soulésse, v. Acconciarsi, mettersi in ghingheri, abbigliarsi (oltre che pettinarsi e truccarsi) con molta vanità.

soulevàn, m. (cfr. **selevàn**).

soulevéi, v. Sollevare, alzare, rialzare, issare; confortare, alleggerire, dar sollievo (cfr. anche **souladzéc**); provocare, obiettare, far sorgere una qualche reazione.

soulfatéi, v. Ramare, irrorare con verderame usato come anticrittogamico; (—, o doun-éi l'éivi a la vigne) dare il solfato di rame alle viti; (rar.) Solfare, dare lo zolfo (cfr. il più corretto **soufran-éi**).

soulfatou, m. Verderame, soluzione di solfato di rame che viene usata in agricoltura come anticrittogamico.

soulfedjéi (soulfíéi), v. Solfeggiare, leggere la musica pronunciando il nome delle note e dando a ciascuna il suo giusto valore nel tempo, intonare la musica con il solfeggio.

soulidarietóou, f. Solidarietà, spirito di fratellanza, sentimento di amicizia, partecipazione, aiuto, assistenza.

souliddou, a, agg. Solido, massiccio, robusto, consistente, stabile.

souliditóou, f. Solidità, saldezza, stabilità; sicurezza, certezza, attendibilità.

souignéi, v. Sottolineare, mettere in risalto, rilevare, evidenziare.

soulitchitéi (souletchitéi), v. Sollecitare, stimolare, incitare, incalzare, far pressione.

soulitêi (soulitari), **aria**, agg. Solitario, solo, ritirato, amante della solitudine; deserto, isolato, appartato; m. Gioco di carte per un solo giocatore.

soulituddi, f. Solitudine, isolamento, ritiro, emarginazione; misantropia.

soulla (soula), f. Suola, parte della scarpa che poggia a terra.

soulli (souli), agg. inv. Liscio, levigato, rasato; delicato, molle.

soulusión (solusión), f. Soluzione, risoluzione, via d'uscita, appianamento, risolvimento.

soulvabiou, **a**, agg. Solvibile, solvente, che ha la possibilità di pagare un debito.

soumatta, f. Piccola somma di denaro, gruzzolo.

soumbiân, m. (cfr. **sèmbiân**).

souméc, m. Elemento portante; in un pergolato per viti, ciascuna delle traverse che poggiano su due pali opposti e che sostengono i tre *soulagn* (o travetti longitudinali) del pergolato stesso.

soumette (soumettre), v. Sottomettere, soggiogare, assoggettare, ridurre all'ubbidienza.

soumì, **iâi**, agg. Sottomesso, sottoposto; remissivo, docile, ubbidiente, ossequiante, rispettoso.

soumié, m. Saccone, *sommier*, parte molle del letto su cui viene posto il materasso; (— di mole) saccone a molle; tenditore di sega a telaio.

soumiet (soumiôt), **ta**, agg. Scimmiotto, appellativo gener. riferito ad un bambino indisciplinato e ribelle (o semplicemente viziato e bizzoso: cfr anche il più blando **dizbela**).

soun-ada, f. Suonata, esecuzione di un pezzo di musica; sconfitta; imbroglio, fregatura.

soun-adór (soun-adour), m. Suonatore, musicante, chi suona uno strumento musicale (cfr. anche **muzicân**).

soun-âi, f. Campanaccio, sonaglio, campana di ferro appesa al collo degli animali da pascolo (cfr. anche **toupùn**, che è il campanaccio tipico dei bovini).

sounàmboul, sounamboula, agg. Sonnambulo, che è affetto da sonnambulismo.

soun-ayet, m. Campanellino, sonaglietto, campanella appesa al collo dei caprini o di altri animali di piccola taglia (cfr. anche il meno usuale **gourgouyón** o bubbolo, più piccolo e di forma per lo più diversa).

soun-ayì, v. Scampanacciare, scampanellare (gener. con forza ed insistenza).

soundadzou, m. Sondaggio, rilevamento, indagine, ricerca.

soundéi, v. Indagare, sondare, scandagliare; esplorare, saggiare, ricercare.

soundzéc, v. Sognare, fare sogni durante il sonno; fantasticare, immaginare, desiderare; riferito ad oggetto che improvvisamente cade perché posto in equilibrio assai precario; (la sacatta y a soundjà) la sporta della spesa, deposta malamente sul bordo del tavolo, è caduta a terra spandendo il suo contenuto.

soun-éi, v. Suonare, eseguire (con uno o più strumenti) un brano musicale o un particolare tipo di musica; strimpellare; picchiare (nel linguaggio fam. e/o pop.).

sounelìn, m. Sonnellino, pisolino, siesta, pennichella, riposino.

sounerì, f. Suoneria, congegno meccanico - o dispositivo elettronico - predisposto per segnalazioni acustiche.

soupatá-órs, f. (antic. e scherz.) Velocipede, tipo antiquato di bicicletta, biciclo a corpo dritto (con ruote già uguali) usato da alcuni operai di Hône che si recavano alla "Metallurgica" di Donnas, agli inizi del Novecento.

soupatéi, v. Scuotere, agitare, scrollare; rimproverare, sollecitare, svegliare qualcuno da uno stato di apatia e/o di abbattimento.

soupatésse, v. Scuotersi, scrollarsi, muoversi ripetutamente e vigorosamente.

soupatón (sacagnón), m. Scossone, scuotimento, sobbalzo violento, scossa, sussulto.

soupatóou, êi, agg. Mosso con vigore, scosso, agitato; turbato, sconvolto; f. Strigliata, aspro rimprovero, ramanzina; grande quantità.

soupéc, m. Sottopiede, sottile suola mobile che si mette nella scarpa.

soupéi, v. Tirar su un alimento, mangiare rumorosamente un cibo liquido o semiliquido (brodo, latte, minestra, ecc.); consumare un pasto tradizionale in alpeggio, gener. costituito da polenta e latticini (quali latticello e ricotta liquida: cfr. anche **beróou** e **brohha**).

souper, m. Tradizionale minestra di castagne, condita con lardo e latte e con l'aggiunta di riso (per maggiori dettagli cfr. il *dépliant* "Antiche ricette di Hône" presso la Biblioteca Comunale).

souperbiou, ia, agg. Superbo, orgoglioso, arrogante, borioso.

souperiór (souperiour), **a**, agg. Superiore, principale, preponderante; distaccato, al di sopra; sovrastante, che sta sopra.

souperleuh, m. (cfr. **surpeleuh**).

souperstisious, iouza, agg. Superstizioso, che crede nella superstizione.

soupósta, f. Supposta, medicamento preso per via rettale.

soupourtéi, v. Sopportare, pazientare, subire, patire; tollerare, reggere, resistere.

soupourteua, f. (cfr. **sepourteua**).

soupouzéi, v. Supporre, presumere, credere, ipotizzare, congetturare.

soupouzisió, f. Supposizione, ipotesi, idea, opinione.

soupravivre, v. Sopravvivere, scampare, salvarsi; sostentarsi, mantenersi.

sourbéi (sourbì), m. Alimento (gener. brodo o minestra) con aggiunta di vino.

sourdai, m. Oggetto rumoroso e/o assordante, che rimbomba o che stordisce.

sourdat (sourdet, sourdéou), **ta**, agg. Sordastro, che è affetto da lievi disturbi di udito.

sourdayà, agg. (cfr. **asourdayà**).

sourdayì, v. (cfr. **asourdayì**).

sourdzàn, f. Sorgente, fonte (cfr. anche **fountan-a**); origine, causa, motivo.

sourdzetéi, v. Cucire con sopraggitto, effettuare una cucitura molto fitta per unire due pezzi di tessuto.

sourela, f. Piccola fenditura o linea verticale visibile in un muro edificato a pietra o a mattoni sovrapposti e non incrociati (: è gener. ritenuto un procedimento riprovato, poichè non garantisce sufficiente solidità all'opera).

sourelasa (sourelastra), f. Sorellastra.

sourì (sourìe), m. Sorriso, letizia, affabilità.

sourìe, v. Sorridere, ridere lievemente increspando soltanto le labbra; " Guardati intorno e sorridi con lo sguardo incantato di una giovane mamma sulla culla fatata del suo bambino addormentato" (G.Torrione, *Nuvole Screziate*, Quart (Ao), 2006 - p. 67).

sourièn (souriàn), **iénta**, agg. Sorridente, lieto, gioioso, felice, contento.

sourlevéi (surlevéi), v. Giustificare, scagionare, scusare, non essere in grado di fare un rimprovero (anche se necessario), viziare

sourmougnón (surmougnón, sourmignón), m. Soprannome, nomignolo, epiteto, appellativo " ...D'autres surnoms dérivent de la profession d'un aieul, d'autres surnoms encore furent donnée d'après certaines caractéristiques phisiques, enfin d'autres surnoms dérivent du lieu de provenance de famille" (G.Ciardullo, *Champdepraz*, Aoste, 1994- p. 163.

sourpaséi, v. Sorpassare, passare al di sopra o al di là di qualcuno, superare, oltrepassare.

sourpréiza (surpréiza, souspréiza), Sorpresa, improvvisata.

sourprene, v. Sorprendere, cogliere sul fatto, pizzicare, pescare; stupire, meravigliare.

sourserì, f. Magia, stregoneria, attività magica, incanto, maleficio.

soursié (sourséc), m. Stregone, mago, veggente, indovino.

sourtià (sourtié), f. Trovata, uscita spiritosa, pensata, scoperta, invenzione; espediente, marchingegno, ripiego; uscita, sblocco, apertura, passaggio.

sourviyì, v. Sorvegliare, vigilare, tener d'occhio, non perdere di vista, custodire.

souscrisió, f. Sottoscrizione, firma, raccolta di firme; colletta, raccolta di denaro.

sousì, m. Fastidio, grattacapo, pensiero, grana, preoccupazione, cura.

sousidiou, m. Sussidio, contributo, aiuto in denaro, sovvenzione, finanziamento.

souspénde, v. Sospendere, rimandare, interrompere; sollevare da terra, appendere.

souspènsión, f. Sospensione, arresto temporaneo, interruzione di un'attività; provvedimento disciplinare; pausa, intervallo; dispositivo meccanico che collega elasticamente due elementi in modo da ridurre le vibrazioni.

souspet, ta, agg. Sospetto, dubbio, non chiaro; m. Sospetto, diffidenza, timore, dubbio, equivoco; indiziato.

souspetéi, v. Sospettare, supporre, dubitare, subodorare, fiutare.

souspiéi, v. Sospirare, affliggersi, angustiarsi; desiderare con impazienza, bramare, anelare.

souspir, m. Sospiro, gemito, ansia, affanno; rimpianto, inquietudine, pena; desiderio, brama.

souspréiza, f. (cfr. **sourpréiza**).

soustanhi, f. (cfr. **souhtanhi**).

soustansious, agg. (cfr. **souhtanhious**).

sousten-abiou, agg. (cfr. **souhten-abiou**).

soustignà, agg. (cfr. **souhtignà**).

soustignì, v. (cfr. **souhtignì**).

soustitui, v. (cfr. **souhtitui**).

soutchalista, m. Socialista, chi segue e sostiene il socialismo.

soutchetóou, f. Società, comunità, associazione di persone che si propongono scopi comuni.

souteréi, v. Sotterrare, seppellire, interrare (cfr. anche **ènteréi**); inumare, seppellire un morto (cfr. anche il più antico - ma ancora appropriato - **catséc**).

soutiza, f. Sciocchezza, stupidaggine, malefatta, sproposito, corbelleria (cfr. anche **betiza**).

soutrasióñ, f. Sottrazione, operazione matematica che permette di calcolare una differenza.

souttrabrahatte, avv. (cfr. **soubrahette**).

souvé, m. Spinotto che trattiene la ruota di un carro agricolo, fermamozzo.

souvéi (souéi), v. Salvare, trarre fuori dal pericolo, tutelare, difendere, preservare.

souvêi, loc. verb. (cfr. **souêi**).

souven-î (souen-î), m. Ricordo, memoria, reminiscenza; nostalgia, rimpianto; dono, regalo, *souvenir*; tradizione, vestigia, testimonianza.

souverèn, -a, agg. Sovrano, supremo, sommo, detto di chi ha potere pieno e indipendente.

souvésse (souésse), v. Fuggire, scappare, salvarsi, ritirarsi.

souueur, m. Salvatore; (Zezù-Cri, lou nouhtrou Souueur) Gesù Cristo, il nostro Salvatore.

souvignì-se, v. Ricordarsi, rammentarsi, riportare alla memoria, ripensare, rievocare.

sóvre (souvre), v. Seguire, andar dietro, accompagnare, pedinare; (fae-se —) portarsi dietro qualcosa; osservare, imitare, ascoltare.

sòvva f. (cfr. **sòa**).

soya, f. Architrave (di porta o finestra); pianta delle Leguminose (affine al fagiolo) i cui semi sono molto usati per l'estrazione dell'olio.

sozze (sohhe), agg. Sedici.

spagneul, agg. (cfr. **espagneul**).

spagnola (spagneula, espagneula), f. Febbre spagnola, morbo che sul finire della prima Guerra mondiale colpì l'Europa e l'America; (a Vión-a le mort de la — y an ehtóou 28) a Hône le vittime dell' epidemia di spagnola furono 28.

spagnoulatta (espagnoulatta), f. Arachide, spagnoletta, nocciolina americana.

spanéi, v. Spanare, rovinare la filettatura (o impanatura) di una vite, di un bullone o di un dado.

spanóou, êi, agg. Detto di vite o elemento metallico filettato, difettoso o guasto nell'impanatura.

sparagnìn (spargnìn), m. Risparmiatore, previdente, sobrio; tirchio, avaro, taccagno, esageratamente parsimonioso.

sparavél, m. Sparviere, tavoletta di legno con impugnatura, usata dai muratori per tenervi un po' di malta a portata di cazzuola o per lisciare l'intonaco (per questa ultima operazione, cfr. i più conosciuti **fratah** e **talotcha**).

sparéi, v. Sparare, azionare il congegno di un'arma da fuoco, tirare; dire (con una certa impudenza e faccia tosta) cose inverosimili o esagerate.

sparì, v. (cfr. **esparì**).

sparià (spayà), iâi, agg. Sparigliato, scompagnato, spaiato (riferito gener. a calze, scarpe, guanti, carte, ecc.).

spâs (espâs), m. Spasso, divertimento, piacevole passatempo, trastullo; (aléi a —) andare in giro per svago; (mandéi a —) mandar via, licenziare.

spasedzesse (espasedzesse), v. Passeggiare, andare a passeggio.

spasiou, m. (cfr. **espasiou**).

spasoulìn, m. Spazzolino, piccola spazzola per pulire i denti (o le unghie, ecc.).

spasous, **ouza**, agg. Spassoso, divertente, piacente, spiritoso, simpatico.

spatus, m. Sfarzo, lusso appariscente, fasto, pompa, sfoggio.

speculatór (speculatour), m. Speculatore, chi compie speculazioni in senso economico; trafficante, maneggione.

speculéi (spingouléi), v. Speculare, ricercare un forte utile da operazioni finanziarie e commerciali; (rar.) indagare, cercare di chiarire mediante ricerche o ragionamenti.

spedisióu, m. (cfr. **espedisióu**).

speéi, v. (cfr. **espeéi**).

spercouléi, v. Percolare, ripulire i telai delle arnie raschiandone il miele.

spesieria (spiseria), f. Spezie, aromi, gusti, droghe; drogheria, bottega dello speziale.

spesór, f. (cfr. **ehpesouc**).

spetaclo, m. (cfr. **espectaclo**).

spetatór (spetatour), m. Spettatore, colui che assiste ad uno spettacolo o che è presente ad un avvenimento, testimone, assistente, astante.

spêth, m. Specchio, corpo con un parte di superficie levigata che dà immagini per riflessione della luce (cfr. anche **meriouc**).

spetchal, a, agg. Speciale, particolare, proprio, singolare, non comune.

spetchalista, m. Specialista, chi conosce a fondo un ramo di una data scienza, esperto, competente, conoscitore, tecnico.

spetchalitóou, f. Specialità, prodotto tipico ed esclusivo di una località (o di una regione), piatto caratteristico, manicaretto tipico

spetchalizésse, v. Specializzarsi, prepararsi in un settore particolare e limitato, per ottenere una competenza specifica.

spetchésse, v. Specchiarsi, guardarsi, mirarsi allo specchio.

spieguéi, v. (cfr. **espieguéi**).

spinâs, m. (cfr. **espinâs**).

spirala, f. Spirale, linea che si svolge in più giri concentrici o spire; molla di orologio; (rar.) voluta di fumo.

spìrit, m. Spirito, prodotto della distillazione di sostanze alcoliche, alcool.

spiritous, **ouza**, agg. Spiritoso, arguto, brioso, ricco di umorismo.

spiritualitóou, f. Spiritualità, sensibilità ai valori spirituali, religiosità; incorporeità, immaterialità.

spirituél (spiritual), **spirituala**, agg. Spirituale, proprio dello spirito, che concerne la sfera religiosa, morale ed ascetica; religioso, devoto.

splèndór (splèndour), f, Splendore, luminosità, bagliore, lucentezza, sfolgorio.

sporc, agg. (cfr. **esporc**).

sport, m. (cfr. **esport**).

spoulverìn, m. Spolverino, leggero soprabito di tela, un tempo assai usato in occasione di viaggi.

spourcatchón, -a, agg. Sporcaccione, sudicione, sozzone, scostumato, vizioso.

spourquéi, v. (cfr. **espourquéi**).

spourtivou, a, agg. Sportivo, dedito allo sport; tifoso; corretto, leale; comodo, pratico, *casual*; agile, sciolto, spigliato.

spoustéi, v. Spostare, rimuovere, trasferire; rimandare, posticipare.

sprecóou, sprequêi, agg. Sprecato, usato male o inutilmente, sciupato, sperperato.

sprequêi, v. Sprecare, gettare, buttar via, spendere in malo modo; (— lou fióou) parlare inutilmente; (— lou tèn) perder tempo.

sproufoundéi, v. Sprofondare, affondare, precipitare, inabissarsi.

squiers, m. Scherzo, burla, gioco, beffa, scherno.

squiersèi, v. Scherzare, motteggiare, buffoneggiare, celiare.

squieursa, f. (cfr. **esquieursa**).

squieurséi, v. (cfr. **ehcurséi**).

squitchéi, v. Strizzare l'occhio, ammiccare, far l'occhietto; schizzare, sprizzare, spruzzare; fuggire.

sst!, esclam. Sorta di sibilo emesso per imporre il silenzio o per chiamare sottovoce qualcuno; (— , ihta quèi!) fai silenzio!

stabilitóou, f. Stabilità, solidità, fermezza, persistenza, durata.

stabilizóou, êi, agg. Stabilizzato, consolidato; m. Detrito macinato di cava.

stachón (stasióon, estasióon), f. Stazione, luogo di fermata, edificio davanti al quale sostano i treni; (— de la *Via Crucis*) ciascuna delle fermate che fece Gesù durante la sua passione nell'ascendere il Calvario e ciascuno dei quadri che in chiesa le rappresentano.

stadja, f. Staggia, asta graduata usata come strumento di misurazione.

stadjêi, f. (cfr. **ehtadjêi**).

stamp, m. (cfr. **estamp**).

stampéi, v. (cfr. **estampéi**).

stanta, agg. (cfr. **setanta**).

stat, m. (cfr. **estat**). **stât/ estât**

stateua (**stateuya**), f. Statura, altezza del corpo umano in posizione eretta; levatura, elevatezza morale o intellettuale, capacità in un determinato campo.

statoua, f. (cfr. **estatoua**).

statù, m. Statuto, regolamento, complesso di deliberazioni normative di un ente, legge fondamentale, insieme di norme legislative (di uno Stato, di una Regione, ecc.), costituzione.

stchapìn, **stchapin-a**, agg. Monello, birbante, discolo, scapestrato, scavezzacollo.

stchapin-ada, f. Birbanteria, birbonata, balordaggine, fesseria, scempiaggine, idiozia (cfr. anche **balousada**).

stepón, m. (cfr. **estepón**).

sterilitóou, f. Sterilità, infecondità.

sterilizéi (**sterelizéi**), v. Sterilizzare, disinfettare, eliminare germi e microbi attraverso un processo di sterilizzazione; rendere un essere vivente incapace di procreare.

stiéi, v. (cfr. **estiéi**).

stié-se, v. (cfr. **estié-se**).

stilat, m. (cfr. **estelat**).

stilou, f. Penna stilografica, tipo di penna dotata di un serbatoio contenente inchiostro molto fluido che alimenta un pennino di metallo inossidabile, oro e sim.

stim, m. (cfr. **estìm**).

stima, f. (cfr. **estima**).

stiméi, v. (cfr. **estiméi**).

stimouléi, v. Stimolare, incitare, spronare, esortare; pungolare, pungere.

stinséi, v. (cfr. **ehtinséi**).

stisa, f. (cfr. **estisa**).

stiséi, v. (cfr. **estiséi**).

stític, **stítica**, aff. Stitico, che soffre di stitichezza; spilorcio, ritroso, gretto, avaro; debole, fragile, gracile, fievole, fioco.

stor(t), agg. (cfr. **estort**).

storta, f. (cfr. **estorta**).

stouf, agg. (cfr. **ehtôf**).

stouffia, f. (cfr. **estouffia**).

stoufiéi, v. (cfr. **estoufiéi**).

stoufiésse, v. (cfr. **ehtoufiésse**).

stoupì, **iâi**, agg. Stupito, stupefatto, meravigliato, sorpreso; v. Stupire, meravigliare, sorprendere, strabiliare.

stournél, m. Storno (o stornello), uccello dei Passeriformi.

stra, prep. e agg. inv. (cfr. **estrà**).

strabìm, m. Capretta di due anni che non ha ancora partorito.

strambou, **a**, agg. Strambo, bislacco, lunatico, eccentrico.

stranou, **a**, agg. Strano, stravagante, insolito, singolare, anomalo.

straourdinari, agg. (cfr. **estraourdinêi**).

straquìn, m. Stracchino, formaggio di pasta cruda e molle, confezionato con latte vaccino.

strasé, m. (cfr. **pequeléc**).

stravaca (**ehtravaca**, **estravaca**), f. Larva di tricottero (insetto degli Pterigoti) che si racchiude in un fodero protettivo costruito con granelli di sabbia, resti vegetali, pezzetti di conchiglie di molluschi, ecc., usata sovente come esca dai pescatori d'acqua dolce.

strillou, agg. (cfr. **estrillou**).

strofa, f. Strofa, insieme di più versi (: terzina, quartina, sestina, ecc.); ritornello o strofa di canto (cfr. anche **coupïet**).

strousìn, m. Strozzino, chi presta denaro ad altissimo interesse, usuraio, esoso che prende per il collo il debitore.

strouteua (strouteuya), f. Struttura, modo con cui una cosa è costruita e l'ordine in cui sono disposte le diverse parti che la compongono, costituzione, organismo, compagine, ossatura.

strumàn, m. (cfr. **estrumàn**).

stuc, m. Stucco, impasto di gesso, colla e altri ingredienti con polvere di marmo usato come intonaco o per decorare pareti: (ehtéi de —) restare meravigliato, imbambolato, senza parole.

stùpi(t), **stupida**, agg. Stupido, sciocco, stolto.

su, prep. Su, sopra (cfr. anche **seu**); avv. In alto, superiormente; esclam. Suvvia, coraggio!; f. Sugna di capra.

subì (soubì), v. Subire, sopportare, soggiacere, sostenere, affrontare.

subiéi (soubiéi), v. Fischiare, sibilare; disapprovare, schernire, zittire.

subieléi (soubieléi), v. Fischiettare, zuffolare, modulare motivetti musicali con fischi emessi in sordina dalle labbra, fischierellare.

subielót (soubielót), m. Fischietto, piccolo strumento a fiato che emette fischi; membro virile (nel linguaggio infant., ma con un piccolo velo di volgarità).

sudéi, v. Sudare, traspirare, trasudare; faticare, lavorar sodo, impegnarsi al massimo, guadagnarsi da vivere con grande fatica.

sudjerì, v. Suggestire, consigliare, proporre, indicare, imbeccare.

sudór (**sudour**), f. Sudore, liquido di contenuto salino secreto dalle ghiandole sudoripare.

suéi (rar. **asuéi**), v. Asciugare, tergere (cfr. anche **panéi**); prosciugare, disseccare.

sufie (rar. **sufi**), v. Bastare, essere sufficiente, durare.

sufizàn, agg. (cfr. **soufizàn**).

sufizénhi, f. (cfr. **soufizénhi**).

suhtsi, f. (cfr. **huhtsi**).

sultàn, m. Sultano, titolo del sovrano dell'Impero ottomano (fino al 1924) e di altri sovrani e principi orientali; persona che vive nel lusso (o che assume toni di autorità dispotica).

suplemàn, m. Supplemento, integrazione, pagamento aggiuntivo, sovrapprezzo; aggiunta integrativa di bollini per l'acquisto di generi contingentati (zucchero, caffè, ecc.).

supliéi, v. Supplicare, pregare insistentemente e umilmente per ottenere qualcosa, implorare.

suplihhi, m. Supplizio, pena, tormento, grave pena corporale; tormento fisico o morale di grave intensità.

surlevéi, v. (cfr. **sourlevéi**).

surèntèndàn, m. Soprintendente, funzionario preposto a una soprintendenza (: con funzioni di controllo, direzione e vigilanza).

surmougnón, m. (cfr. **sourmougnón**).

surmountéi, v. Sormontare, superare (gener. un ostacolo).

surpeleuh (**superleuh**, **souperleuh**), m. Rocchetto, sopravveste liturgica - di lino bianco con pizzo - in forma di camice ridotto portata come distintivo della dignità ecclesiale (cfr. anche **obi**).

surpréiza, f. (cfr. **sourpréiza**).

surtoù (seurtoù), avv. Soprattutto, specialmente, in particolar modo.

surveì (surveyì), v. Sorvegliare, soprintendere, custodire, vigilare, piantonare; badare, curare, seguire.

survivre, v. Sopravvivere, durare nel tempo, perdurare, rimanere; scampare, salvarsi.

sutch, suttcha, agg. Asciutto, arido, secco; detto di bovina senza latte; magro, scarno, snello; sprovvisto, privo, sfornito; freddo, riservato, scontroso.

sutchede, v. Succedere, accadere, avvenire, capitare, effettuarsi; venire dopo, subentrare.

sutchesión, f. Successione, il susseguirsi di cose o fatti nel tempo, avvicendamento, successione testamentaria o legittima, insieme dei beni che sono oggetto di eredità.

sutchesór (sutchesour), m. Successore, subentrante, sostituto; discendente, erede.

suyì, v. (cfr. **esuyì**).

T

tàa, f. Contentino (spec. riferito ai bambini), piccola aggiunta a qualcosa di dovuto o di convenuto, agevolazione, trattamento preferenziale; tangente, bustarella.

tabâc, m. Tabacco, prodotto da fumo, da fiuto o da masticazione ottenuto trinciando (o polverizzando) le foglie essicate e conciate della pianta omonima; percossa, picchiata, botta, scarica, gragnuola di colpi.

tabahéc, v. Bussare, battere alla porta con insistenza; far rumore, far baccano, strepere, rumoreggiare.

tabacón, m. Accanito fumatore.

tabaleuri, m. e f. Cretino, imbecille, stolto, grossolano, sciocco.

tabanoya (tamanoya), m. e f. Tonto, noioso, balordo, indolente.

tabaquéi, v. (rar.) Aspirare con il naso il tabacco (cfr. anche il più corrente **prezéi**).

tabaquêi, f. Tabacchiera, piccola scatola tascabile destinata a contenere tabacco da fiuto.

tabaquésse, v. Picchiarsi, battersi, malmenarsi, darsele di santa ragione.

tabaquìn, m. Tabaccaio, tabaccheria, rivendita di generi di monopolio: tabacchi, sale, francobolli (cfr. anche **atchènsa**).

tabela, f. Tabella, avviso esposto al pubblico, prospetto, insegna, cartello.

tabequésse, v. Punzecchiarsi, rimbeccarsi, molestarsi, ferirsi con motti pungenti e/o allusioni offensive.

tabernacoul (tabernaclou), m. Tabernacolo, armadietto dell'altare per la custodia delle ostie consacrate; persona di temperamento (e/o carattere) introverso, riservato, chiuso; detto di individuo dai riflessi lenti, tontolone.

tabeus, m. Persona stupida, sciocca, stolta; (antic.) ciascun perno - superiore ed inferiore - di una vecchia porta in legno; (ogni eus y a lou sin —) ogni porta ha il suo perno (qui però inteso come: cruccio, tormento, assillo).

tabier, m. Mensola, asse posizionato ad una certa altezza (o agganciato al soffitto), sul quale vengono collocati oggetti, derrate alimentari, prodotti caseari, ecc.; individuo duro di comprendonio.

tabietta, f. (antic.) Abbecedario, sillabario, piccolo testo scolastico sul quale gli scolari delle prime classi della scuola elementare - sino a metà Novecento - imparavano a leggere e a scrivere secondo il metodo sillabico.

tabiíou, f. Tavolata, insieme di molti commensali; tavola imbandita con grande abbondanza di cibi.

tabourat, m. Sgabello poggiapiedi.

tac, m. Colpo leggero ma improvviso, piccolo urto, botta.

taca, f. Incisione, tacca, scanalatura, segno inciso sul braccio della stadera; (an meza —) persona di bassa statura (o di scarse qualità).

tacagn, i, agg. Taccagno, spilorcio, avaro, turchio, gretto.

tacca, f. (cfr. **ehtacca**).

tacón, m. Rattoppo (gener. grossolano), rappezzo, toppa (di un abito, dell'intonaco di una parete, di un pneumatico, ecc.).

tacoulin, m. Piccolo pezzo di legno; arresto in legno - con foro al centro - sistemato come spessore all'estremità di una catena per bovini onde evitarne lo sfilamento dal foro della mangiatoia.

tacoun-ada, f. Aggiustatura, riparazione, rappezzo, accomodatura (gener. temporanea).

tacoun-éi, v. Rattoppare, rappezzare, raccomodare, rabberciare; aggiustare, riparare, sistemare alla bell'e meglio.

tadôle, m. Tontolone, grullo, sciocco, sventato, balordo.

tafiéi, v. Mangiare con ingordigia e molto velocemente; il cibarsi famelico tipico dei suini.

tâh!, esclam. (cfr. **têh**).

tahtéi, v. Assaggiare, gustare, assaporare (cfr. anche **toutséc**); tastare, toccare con attenzione, palpare; sondare, indagare, saggiare.

tahtoun-éi, v. Brancolare, camminare spostandosi qua e là, a tentoni come i ciechi, annaspare, andare per tentativi.

tai, m. Taglio, ferita, lacerazione; soppressione, riduzione; taglio, filo di lama tagliente, affilatura; strumento da taglio; livello, altezza; forma, figura, profilo.

tâi, f. (gener. pl.) Tasse fondiarie, imposte che riguardano case e terreni; (antic.: avéi de mouéi de taye a payi) pagare numerose e pesanti tasse sui beni immobili posseduti (cfr. anche **bîetta**).

taì, v. (cfr. **tayì**).

taii, f. Trancio, fetta di vivanda, porzione, pezzo (gener. di formaggio, salame, lardo, ecc.).

talampón, m. Tavola in legno di grosso spessore; (lou bantséc di vatse y è fét de —) la lettiera dei bovini, all'interno di una stalla, è fatta di grosse tavole assai spesse.

talèn (talàn), m. Talento, ingegno, attitudine, propensione.

talón, m. Tallone, calcagno, tacco; (rar.) vomere in legno ; nei giochi di carte, parte del mazzo che rimane dopo la prima distribuzione; in alcuni

casi di questi (ad esempio nel gioco di scopa), il giocatore che le ha distribuite e che gioca per ultimo (vale a dire che è di mazzo).

talotcha, f. Battola, utensile per spianare malte, intonaci, getti di cemento, ecc., tipo di frattazzo - piuttosto grande - usato per lisciare l'intonaco appena steso (cfr. anche il più recente e diffuso **fratah**).

taloutchéi, v. Spianare, levigare, lisciare, pareggiare, rifinire (gener. l'intonaco appena steso); alzare i tacchi, scappare.

talù, m. China, pendio, scarpa di muro, inclinazione; bordo erboso di una strada, sponda di un canale, rilevato stradale.

tamagnón, m. (antic.) Lungo carro a quattro ruote, provvisto di ralla, senza cassone ma con un pianale atto al trasporto dei tronchi.

tamanoya, m. e f. (cfr. **tabanoya**).

tambór (tambour), m. Tamburo, strumento musicale a percussione; bussola, piccola entrata a doppia porta atta ad isolare meglio - ed a riparare dalle correnti d'aria - un interno di edificio (in partic. chiese).

tambournéi, v. Bussare, battere, picchiare alla porta in modo energico; fare pubblicità in maniera incessante.

tambournìn, m. Tamburino, strumento musicale la cui parte superiore viene percossa con apposite bacchette; suonatore di tamburo (e/o di tamburino).

tame, avv. Quanto, in quale misura, come.

tamis, m. Setaccio, vaglio, crivello, arnese formato da un telaio a forma rettangolare o rotonda con fondo di rete metallica a maglie più o meno fitte o in lamina perforata (: serve per la selezione di sostanze incoerenti, in partic. dei prodotti macinati).

tamizéi, v. Setacciare, vagliare, passare attraverso un setaccio crivello.

tampa, f. Fossa destinata a contenere il letame dopo la pulizia della stalla, pozzo nero; (antic.) buca per la cattura dei lupi; errore, sbaglio grossolano, cantonata (indicati pure con il sinonimo **tampada**).

tampehtéi, v. (cfr. **tèmpehtéi**).

tampi, avv. Tanto peggio, ahimè (: esprime gener. una rassegnazione e/o indifferenza nei confronti di una cattiva notizia o di un fatto spiacevole).

tampòe (tèmپòe), f. pl. Tempora, le quattro tempora, nella liturgia cattolica i quattro periodi dell'anno (ciascuno di tre giorni: mercoledì, venerdì e sabato- corrispondenti all'inizio di ogni stagione) durante il quale erano d'obbligo il digiuno e la penitenza, a scopo espiatorio e propiziatorio.

tân, avv. Tanto, molto, parecchio, assai.

tan-a, f. Tana, nascondiglio, cavità naturale o scavata in cui si rifugiano gli animali selvatici (cfr. anche **borna**).

tan-at (tan-et), **ta**, agg. Di colore rosso-bruno scuro proprio del guscio delle castagne, bronzato.

tan-éi, v. Tannare, conciare, lavorare una pelle per renderla adatta ai diversi usi.

tanìn, m. Tannino, nome di uno dei più diffusi acidi tannici contenuto soprattutto nella corteccia di alcuni alberi e sulle galle della quercia: è usato gener. in conceria.

tanque! Interiezione di saluto, formula di commiato: ciao, arrivederci, a presto, *à la prochaine!*; loc. prep. e cong. Fino a, fino a quando.

tansipócca, avv. Pochissimo, poco assai, in quantità minima, quel tanto che basta.

tantìn, avv. Un tantino, poco; una certa quantità, un bel po' (quando lo si usa in senso ironico); (sic in — ènradjà coun hittiqqi!) sono molto arrabbiato con quel tizio!

taoulah, m. Tavolaccio, rudimentale giaciglio costituito da un piano di legno su cui dormivano i prigionieri nelle carceri, i soldati di guardia o quelli in punizione.

taoulin, m. Piccolo tavolo; (— da nê) comodo, mobiletto a cassettoni (e talora munito di sportello) che sta accanto al letto.

taoutin (tottoutin), avv. Anche, pure, ugualmente, lo stesso, ciononostante.

tapa, f. Tappa, fermata, sosta; frazione ciclistica, percorso da coprire giornalmente; incisione, scalfitura (cfr. anche **èntapa**).

tapadzou, m. Rumore assordante, baccano, chiasso infernale, frastuono, fracasso.

tapinada (tapen-ada), f. Camminata, percorso gener. lungo ma effettuato speditamente; scarpinata, passeggiata impegnativa (gener. in montagna).

tapinéi (tapen-éi), v. Camminare in fretta, percorrere un lungo tragitto camminando in modo svelto; scarpinare, fare una lunga e faticosa camminata.

tapis, m. Tappeto, scendiletto, guida; zerbino, stuoia utilizzata per pulire le suole delle scarpe; drappo usato per ricoprire tavoli e sim; manufatto elastico e morbido che copre il pavimento delle palestre.

tapiséi, v. Tappezzare, rivestire una parete (o un mobile) con carta da parati, stoffa o altri materiali.

tapón, m. Pallottolina di sporcizia (gener. capelli o altro) che intasa un lavandino del bagno; tappo di cerume dell'orecchio (cfr. anche il più corrente **toupagn**).

tapouc, m. Supporto per tomaia, suola in legno (gener. per zoccole).

tapoum, m. Tapum, rumore caratteristico di uno sparo (riferito in particolare a quello del fucile mod. 91, arma da fuoco della prima e della seconda Guerra mondiale).

taquéi, v. Gettare, lanciare, buttare (cfr. anche **tequéi**); (tacca-piquin) cerbottana sparapippoli; trasmettere a qualcuno una malattia (per contatto diretto o indiretto).

taquésse, v. Affrontarsi, scontrarsi, litigare, azzuffarsi, accapigliarsi; (—ià) suicidarsi (gener. in acqua o da un ponte, un dirupo o altro luogo elevato).

taquìn, **taquin-a**, agg. Noioso, insistente, molesto, litigioso, rissoso.

tar(t), avv. Tardi, a ora tarda, fuori orario, tardivamente, dopo il tempo stabilito.

tara, f. Differenza tra peso lordo e peso netto, costituita dall'imballaggio, dall'involucro, del peso del recipiente o da quello del veicolo (naturalmente a seconda delle merci).

taragnóoula (teragnóoula), f. Règolo, piccolo uccello dei Silvidi, di color verde olivastro, con la sommità del capo gialla e arancione marginata di nero.

tardéi, v. Tardare, non rispettare i limiti di tempo convenuti, stabiliti o necessari (per forza maggiore o per leggerezza); ritardare, dilazionare.

tardivou, **a**, agg. Tardivo, che si manifesta in ritardo, detto anche di pianta che giunge tardi alla fioritura o alla maturazione.

tardoc (tarloc), **ca**, agg. Sciocco, tonto, babbeo; sconsiderato, dissennato.

tarmèn-ou (termèn-ou), **m**. Termine, segno di confine (pietra, palo o fosso) che delimita una proprietà, un podere, un territorio.

tarta, **f**. (antic.) Crostata, torta dolce di pasta frolla, ricoperta di marmellata o di crema e frutta; (rar.) torta in genere, dolce lievitato e cotto al forno.

tartahéc, **v**. Tartagliare, articolare a stento le parole, incespicare sul parlare, balbettare, farfugliare (cfr. anche **barbahéc**).

tartaruga, **f**. Tartaruga, testuggine; persona lenta nei movimenti e/o nell'agire.

tartayì, **v**. Balbutire, emettere - da parte di bambini molto piccoli - suoni già riconoscibili come elementi della lingua, articolare le prime parole.

tartignì, **v**. (cfr. **tratignì**).

tasa, **f**. Tazza provvista di manico, chicchera; (rar.) gabinetto con vaso di maiolica, *water*.

tascapàn, **m**. Tascapane, sacca di tessuto o altro materiale (da tenere a tracolla) usata dai militari, cacciatori, alpinisti ed escursionisti.

taséi, **v**. Tassare, gravare di tasse o di altro contributo.

tasì, **m**. Taxi, automobile di piazza fornita di tassametro.

tasón, **m**. Tazzone, recipiente tondo e basso con manico ad ansa in cui si beve gener. tè, tisane, caffelatte, brodo, ecc.

tata, **f**. Zia; donna, signora, signorina, ragazza (nel linguaggio infant.); (antic.: "Tata bilata") filastrocca recitata da un adulto che tiene per le mani un bimbo seduto sulle sue ginocchia, facendolo dondolare in avanti e in dietro (cfr. *Pâ prou* - giochi infantili - Ed. CEP, Torino, 1998, p. 217).

tatcha, **f**. (rar.) Onta, disonore, infamia, vergogna.

tatchà, âi, agg. Macchiato, chiazzato, maculato, pezzato; sospettato.

tatséc, v. Macchiare, sporcare, insudiciare; tacciare, accusare, incolpare.

tatsi, f. Grosso chiodo forgiato a mano; (antic.) macchia (gener. di olio o di inchiostro).

tavàn, tavan-a, agg. Sciocco, superficiale, stolto; m. Tafano, grosso insetto dei Tabanidi le cui femmine perseguitano i mammiferi al pascolo per succhiarne il sangue; mosca cavallina.

tavan-ada, f. Sciocchezza, balordaggine, stupidità.

tavan-éi, v. Vaneggiare, fantasticare, farneticare; parlare nel sonno; sproloquiare, straparlare, sragionare, dare i numeri.

tavéi, m. Asse, tavola lunga e sottile usata soprattutto nell'edilizia.

tavela, f. Tavella, laterizio forato adibito a vari usi nelle costruzioni edilizie

(rivestimenti, soffittature, tramezzi, architravature, ecc.).

tavión (taviyón), m. Assicella, piccolo pezzo di tavola.

tayaerba, m. Tosaerba, piccola macchina a motore usata per ripulire terreni erbosi accuditi a scopo ornamentale.

tayapàn, m. (antic.) Tranciapane, lama (disposta su di un tagliere in legno) che serviva a tagliare in piccoli pezzi - o a sbriciolare - il pane duro di segale.

tayèn, tayénta, agg. Tagliente, affilato, acuminato; penetrante, pungente, mordace, graffiante; (lènvà —) detto di chi è maldicente o severo nel criticare.

tayet, m. Tagliafieno, trinciafieno, attrezzo a lama concava munito di manico, utilizzato nei fienili per tagliare piccole quantità di fieno (cfr. anche **tsapiet**).

tayeur, m. *Tailleur*, completo femminile composto da giacca e gonna, giacca e pantalone o giacca e abito.

tayì (tai), v. Tagliare, recidere, tranciare, troncare; falciare; segare; potare; (— la corda) scappare; tagliare un mazzo di carte.

tayóoula, f. Tagliola, trappola per animali costituita da una morsa d'acciaio dentata che, se toccata, si chiude a scatto; (pl.) Paranco, sistema meccanico costituito da due o più carrucole collegate da una fune (o da un cavo), usato per il sollevamento di carichi pesanti.

tayouc (trincat), m. Trincetto, coltello a lama ricurva e appuntita - proprio del calzolaio - per tagliare il cuoio.

tchadél, m. Disordine, caos, confusione, scompiglio; rumore, frastuono, chiasso; rovina, disastro, danno irreparabile.

tchafrignì (tchanfrignì), v. Rovistare, frugare; tenersi occupati, non darsi requie, fare diversi lavori; (cfr. anche **bricouléi**); cavillare, guardare per il sottile, pignoleggiare.

tchambrana, f. (cfr. **tchèmbrana**).

tchamôș, m. Camoscio, mammifero ruminante degli Artiodattili: saltatore per eccellenza, vive in alta montagna; detto di persona agile e scattante.

tchamporgna, f. Donna di facili costumi, scostumata, licenziosa, dissoluta.

tchampou (trampou), a, agg. Claudicante, zoppo, che presenta una deambulazione difettosa.

tchanfrouzaye, f. pl. Cianfrusaglie, bagattelle, cose di scarso valore.

tchantcha, f. Parlantina, dialettica, eloquio facile.

tchantchoun-éi, v. Straparlare, vaneggiare, contarle, parlare a vanvera (o in modo prolisso).

tchantchourléi, v. Abbindolare, raggiare, circuire, truffare, imbrogliare.

tchaou, esclam. Ciao, formula di saluto amichevole e confidenziale che si rivolge incontrando o lasciando qualcuno.

tchapatchouc, m. (gener. pl.) Carabinieri, militari di un corpo dell'esercito italiano che ha compiti di polizia e di tutela dell'ordine pubblico (detto in tono spiritoso).

tchapamouhtse, m. Acchiappamosche, paletta in retino di ferro o plastica fissata ad un manico (cfr. anche **bindél**).

tchapéi, v. Prendere, afferrare, agguantare; sorprendere, pizzicare; (damouéi ou djii a —) giocare a rincorrersi; (lou djouà di tchapafou) il gioco della moscacieca.

tchapelé, m. (antic.) Stovigliaio, venditore ambulante di stoviglie e oggetti vari (gener. in ceramica) per la casa.

tchapelerìa, f. Insieme delle stoviglie, vasellame; oggetti di valore contenuto, cose di scarso pregio, roba di poca importanza.

tchapìn, m. (antic.) Salvapunta, sottile lamina in ferro che si applicava sulla punta (e sul tacco) delle calzature per proteggerle dall'usura.

tchardjà, agg. (cfr. **tsardjà**).

tcharlata, f. Listello a sezione trapezoidale (posto alla base di uno spiovente di tetto) con la funzione di sostenere le prime lose o le prime tegole.

tcharlatàn, m. Ciarlatano, fanfarone, imbonitore, imbrogliatore.

tcharlatéi, v. Cianciare, blaterare, parlare tanto senza riflettere, millantare.

tchatcharéi, v. Chiacchierare, discorrere, conversare, cicalare; spettegolare, calunniare, divulgare.

tchavatìn, m. Ciabattino, calzolaio, chi aggiusta le scarpe.

tchede, v. Cedere, arrendersi, rinunciare; rompersi, spezzarsi, incrinarsi; dare, lasciare, consegnare.

tchedimàn, m. Cedimento, crollo, caduta; arrendevolezza, resa; franamento, avallamento.

tchelebréi, v. Celebrare, officiare; esaltare, lodare, glorificare; commemorare, solennizzare.

tchelês (tchelêst), agg. inv. Celeste, azzurrino.

tchèmbrana (tchambrana), f. Infisso, manufatto di armatura, falso telaio (collegato rigidamente alla muratura) su cui vengono fissate porte e finestre.

tchènsa, f. (cfr. **atchènsa**).

tchèntim, m. Centimetro, centesima parte del metro (cfr. anche il più vetusto **santimetre**)

tchèntal, a, agg. Centrale, principale, fondamentale, primario; mediano, medio; f. Impianto produttivo (gener. di energia idroelettrica); (hé a Vión-a n'èn dòe —) qui a Hône abbiamo due centrali idroelettriche; centro di produzione, struttura per la raccolta, la produzione e la distribuzione di alcuni servizi per la comunità.

tchèntrédi, v. Centrare, colpire sul centro, inquadrare, fissare al centro, mettere a fuoco; azzeccare.

tchèntрін, m. Centrino, piccolo manufatto ricamato, di forma circolare od ovale, usato come ornamento gener. su di un tavolo o su un vassoio.

tchéntrou, m. Centro, punto mediano, settore intermedio.

tchéra, f. Colorito, aspetto del volto considerato come indizio dello stato di salute o della disposizione d'animo, espressione del viso.

tcherenada, f. (cfr. **tchirin-ada**).

tchergnera, f. Cerniera, chiusura ad incastro, *zip*, chiusura lampo, congegno formato da due lastre di metallo attraversate da un perno in modo che si possano aprire e chiudere.

tcherimogna, f. Cerimonia, funzione, celebrazione, rito, solennità; f. pl. Complimenti, formalità, ossequi, smancerie, convenevoli.

tcherquión, m. Fascia di metallo che ricopre una ruota di legno, cerchio metallico scanalato su cui viene montato il pneumatico.

tchervou, m. Cervo, mammifero ruminante degli Artiodattili.

tchês, m. Latrina, gabinetto, *toilette*, cesso; luogo brutto e squallido; confusione, disordine.

tcheséi, v. Cessare, terminare, smettere, interrompere, sospendere; finire, piantare.

tchestagni, f. (cfr. **tsehtagni**).

tchetilena, f. (cfr. **atchèntilena**).

tchicat, m. Bicchierino di liquore, bevanda alcolica dolcificata e aromatizzata con essenze vegetali, grappino; sgridata, rimprovero, ramanzina, redarguizione; piccola quantità di benzina che si fa scendere nel carburatore per facilitare l'avviamento del motore.

tchicattris, f. Cicatrice, ferita rimarginata, segno che rimane sulla pelle; ricordo di un'esperienza dolorosa.

tchicca, f. Mozzicone (di sigaretta o di sigaro); gomma da masticare, gomma americana, *chewing-gum*; niente, nullità (nel linguaggio fam.), cosa di nessun valore; (te vôt póou an —!) non vali niente, sei un buono a nulla!

tchiclista, m. Ciclista, chi pratica lo sport della bicicletta per diletto (o per professione: cfr. anche **couridór**); meccanico che ripara le biciclette.

tchicogna (zigogna), f. Cicogna, uccello migratore dei Ciconiformi; staffa per sostenere la grondaia, traversa di legno a cui è sospesa la campana.

tchicoulata, f. Cioccolato, prodotto alimentare a base di cacao, zucchero e altri ingredienti, confezionato in varie forme o preparato in polvere; bevanda calda a base di cacao sciolto nel latte.

tchicoulaté, m. Chi si comporta in modo non adeguato alle circostanze, pasticcione, imbranato, confusionario, maldestro (sempre in linguaggio figurato).

tchicoulatìn, m. Cioccolatino, pezzetto di cioccolato ripieno.

tchifón, m. Straccio, cencio, pezza; sifone, sottopasso (gener. lungo la linea ferroviaria).

tchifoun-éi, v. Gualcire, spiegazzare, stropicciare.

tchileca, f. Cilecca, inceppamento, fallimento; (fae —) riferito ad un'arma da fuoco: non sparare; non riuscire nello scopo.

tchilindrou, m. Cilindro, figura geometrica; copricapo alto e rigido da cerimonia, tuba.

tchilouquéi, v. Traballare, vacillare, ciondolare, oscillare.

tchimàn (rar. **simàn**), m. Cemento, polvere grigia ottenuta per cottura (in speciali forni) di miscele naturali o artificiali di calcare e argille: aderisce a materiali non adesivi e li mantiene solidamente uniti.

tchimèntéi, v. Cementare, unire saldamente (o rivestire) di cemento.

tchimpéi, v. Bere smoderatamente e con avidità, tracannare.

tchincantéi, v. Chiedere con insistenza, seccare, procurare noia e fastidio con richieste e suppliche inopportune.

tchinema, m. Cinema, arte e tecnica della cinematografia; sala predisposta per la proiezione di film; montatura, simulazione, finzione; messinscena,

fisima, storia, obiezione pretestuosa; (fe-me gnén de —!..) non farmi delle storie!..

tchinga, f. Cinghia, striscia o fascia di pelle, di corda o di tessuto (gener. munita di fibbia o ganci) che serve a sostenere i calzoni, portare un'arma, uno zaino, ecc.; organo di trasmissione, anello di nastro che trasmette il moto fra due elementi di un macchinario.

tchinta, f. Recinzione, spazio cinto all'intorno da muri, siepi, steccati e sim.

tchintchéi, v. Sporcare, insozzare, imbrattare (cfr. anche **quintchéi**).

tchintchoun-éi, v. Imbonire, far su, accalappiare, circuire, sedurre.

tchipria, f. Cipria, polvere finissima leggermente profumata e colorata con varie gradazioni di rosa carne.

tchiquéi, v. Ciccicare, masticare tabacco; rodarsi, stizzirsi (gener. dalla rabbia e/o dall'invidia).

tchiquèn, m. Capretto nato da capra senza corna.

tchircou, m. Circo equestre, struttura dove si danno spettacoli con animali addestrati e con acrobati; circolo ricreativo, club, luogo di ritrovo di un'associazione, dopolavoro aziendale, spaccio, locale di vendita per iscritti.

tchircoular, agg. inv. Circolare, che ha la forma di cerchio, rotondo; f. Segna circolare; lettera circolare, avviso o disposizione inviata contemporaneamente a molte persone.

tchircouléi, v. Circolare, girare attorno, muoversi.

tchirin-ada (**tcherenada**, **tchernada**), f. Smanceria, leziosaggine, svenevolezza, complimento, convenevoli.

tchiséi, v. Punzecchiare, pungolare, istigare, provocare; incitare, stimolare.

tchit, tchitta (tchita) m. e f. Bambino, marmocchio, fanciullo (cfr. anche **anfân**).

tchitchéi, v. (cfr. **tchutchéi**).

tchitchera, f. Fuliggine colante, sorta di catrame semivischioso presente nei camini, liquido nerastro che fuoriusciva dall'imboccatura del tubo macchiando la parete.

tchitilena, f. (cfr. **atchèntilena**).

tchitou!, esclam. (cfr. **tchutou!**)

tchitchou, m. Asinello, somaro.

tchivil, la, agg. Civile, cortese, garbato; fine, di costituzione fisica proporzionata; m. Annuncio di matrimonio pubblicato dall'ufficio comunale di anagrafe; (y an betóou foua lou —) hanno affisso le pubblicazioni di matrimonio.

tchófa, f. Paura, fifa, ansia, panico, spavento.

tchorgna, f. (volg.) Organo sessuale femminile, vagina.

tchóspa, f. Sgualdrina, prostituta, meretrice; persona femminile dall'aspetto esteriore piuttosto sgradevole.

tchouanis, m. Ultimo nato della nidiata, ultimogenito, cadetto, beniamino; (rar.) detto di piccoli di animali dall'apparenza debole e/o gracile (spec. gallinacei e altri volatili).

tchouc, ca, agg. Ubriaco, ebbro, alterato, inebriato; inzuppato, impregnato, imbevuto di un liquido; erroneo, sbagliato (gener. riferito a calcoli o misure).

tchoucan-éi, v. Scampanellare, suonare un campanello con forza e insistenza.

tchoucanìn, m. Campanello di bicicletta.

tchoucarola, f. Riferito ad individuo propenso al bere (e/o troppo amante del buon vino), girovago dei bar.

tchoucaté, m. Campanaro, l'addetto a suonare le campane.

tchoucatéi (tchouquéi), v. Traballare, oscillare, dondolare (riferito ad oggetto che ha perso la sua stabilità); (dz'ic an dàn que me tchoucate) ho un dente che si muove.

tchoucatón, a, agg. Ubriacone, beone, alcolista, spugna.

tchouéi, v. Defecare, andar di corpo, espellere le feci.

tchouelou, a, agg. Cocco, beniamino, (cfr. anche **piocou**); riferito a bimbo che si sporca con estrema facilità.

tchoula, m. e f. Detto di persona sempliciotta, ingenua e citrulla.

tchoularôt, m. Imbroglione, fregatura, garbuglio, intrico, pastrocchio.

tchoulatéi, v. Raggirare, abbindolare, ingannare, imbrogliare, turlupinare.

tchoumèntéi (tchourmèntéi), v. Insistere, incalzare, molestare, chiedere qualcosa con insistenza.

tchouquìn, m. Campanello di abitazione; persona introversa.

tchourgnatta, f. Giovinetta che si vanta; spregiudicata, spavalda, ultradisnibita.

tchouzóou, m. (cfr. **quiouzóou**).

tchutcharìn, m. (cfr. **quitcharìn**).

tchutchéi (rar. **tchitchéi**), v. Succhiare, ciucciare, poppare, sorbire.

tchutchotou (tchutchôt), m. Succhiotto, tettarella di gomma non bucata che viene messa in bocca al lattante per calmarlo, per farlo addormentare e sim.

tchutchou, m. Tettarella del biberon, capezzolo di gomma del poppatoio; asino (nel linguaggio infant.).

tchutou! (**tchitou**) Esclamazione usata per invitare qualcuno al silenzio: zitto!

te, pr. Ti, te, a te.

teatrou, Teatro, edificio destinato a rappresentazioni drammatiche e musicali, oltre che a spettacoli di arte varia; spettacolo teatrale in genere, *pièce*; messinscena, impostura, atteggiamento plateale (o falso e ipocrita).

tedesc, **a**, agg. Tedesco, germanico, teutonico; crucco, cocciuto, caparbio, tenace.

teèn, m. (cfr. **tièn**).

teguiou, **a**, agg. Sazio, satollo, pieno, sfamato.

tèh! Esclamazione usata gener. in tono confidenziale porrendo qualcosa a qualcuno (o dandogli uno schiaffo, un pugno, un calcio): prendi, eccoti, tieni!

têh (**tâh**), esclam. Tipico richiamo del pastore per attrarre e/o fermare i suoi animali in un nuovo pascolo o per farli entrare con ordine in stalla: a voi, tenete, buoni, calma!

tehta f. (cfr. **teuhta**).

tehtahià, f. (cfr. **teuhtahià**).

tehtamàn (**testamàn**), m. Testamento, atto scritto col quale si dispone della divisione dei beni da effettuarsi dopo la morte del testatore di colui che fa testamento.

tehtatór, m. (cfr. **testatór**).

tehtëi, f. Testata, testiera, spalliera del letto (specie quella alta, da parte della testa).

tehtón (**tehtar**, **tetù**), **-a**, agg. Testardo, cocciuto, zuccone, testa dura.

tehtsi, f. Catasta, mucchio, ammasso, grande quantità di oggetti (o di materiali) sistemati uno sull'altro.

tehtù, m. Grossa mazza in ferro a due penne tronche e tembrate alle estremità: viene soprattutto usata per lo spacco e la squadratura di pietre da costruzione.

téi, m. Tè, albero delle Teacee; infuso odoroso ed eccitante, contenente teina; (— sarvadzou) iperico, cacciadiavoli, perforata; (— de mountagni) camedrio alpino.

téila, f. Tela, tessuto, filato, stoffa ; (— de mezón) tela confezionata con filo di canapa.

téiza, f. (antic.) Misura lineare corrispondente all'apertura delle braccia di un individuo adulto (mt. 1,87 ca); (— caréi) 3,50 m².

tel, la, agg. Tale, siffatto, simile.

telatta, f. Peritoneo, membrana sierosa che riveste le pareti dell'addome; retina dell'occhio; pleura, ciascuna delle due membrane che rivestono i polmoni.

teléc, m. Telaio, struttura portante; macchina per tessere (che produce il tessuto intrecciando la trama con l'ordito); intelaiatura metallica che costituisce l'ossatura di base di una macchina, bicicletta, automezzo e sim.

teleferica, f. Teleferica, impianto funicolare aereo, sistema di trasporto tra valle e monte mediante vagoncini che scorrono su un cavo metallico.

telefoun-ada, f. Telefonata, chiamata e comunicazione per telefono.

telefoun-éi, v. Telefonare, comunicare per via telefonica.

telefounou, m. Telefono, apparecchio per mezzo del quale si può parlare con una persona lontana.

telemàn, avv. Talmente, a tal punto, così.

televisiòn, f. Televisore, televisione, trasmissione di immagini a distanza (da un apparecchio trasmittente ad uno ricevente) per mezzo di onde elettromagnetiche; ente che provvede a eseguire e diffondere i programmi televisivi o a riprendere e trasmettere avvenimenti, spettacoli, manifestazioni, ecc.

telouténda, m. Telo (gener. mimetico) usato dai militari per ripararsi dalla pioggia.

temouèn, m. Testimone, persona che può far fede di un fatto per averne diretta conoscenza, persona chiamata alla stesura di un atto notarile; (— de nóhe) testimone alle nozze; (pl. le due pietre poste ai lati di un termine o blocco di pietra indicante un confine (cfr. anche **tarmèn-ou**); due piccole scalfitture a tondo poste ai lati di un confine inciso su roccia (cfr. anche **seggni**); (— de Geova) aderente alla setta cristiana anticattolica e antiprotestante fondata da C. Kaufmann nel 1881.

tèmpeateua (tèmpeateuya), f. Temperatura, grado di calore (di un corpo o dell'aria).

tèmpehta, f. Tempesta, bufera, uragano.

tèmpehtéi (tampehtéi), v. Grandinare (nel corso di un uragano).

tèmpòe, f. pl. (cfr. **tampòe**).

tèmpoural, m. Temporale, acquazzone, rovescio di pioggia improvviso (: cfr. anche **ramoù**).

tèmpra, f. Tempra, insieme delle doti fisiche, intellettuali e morali di una persona, costituzione fisica con capacità di resistenza, sopportazione, coraggio; trattamento termico cui vengono sottoposti i metalli - e il vetro - da indurire.

tèmpréi, v. Temprare, dare la tempra; fortificare, rafforzare, irrobustire.

tèmpróou, êi, agg. Temprato, dal fisico robusto.

tèn, m. Tempo, durata dell'esistenza di uomini e cose; (de tèn-z-èn tèn) di quando in quando; successione degli avvenimenti; (— viéi) passato; stagione, clima; movimento, grado di velocità con cui si deve eseguire un pezzo musicale; agg e pron. pl.(rar.) Tanti (cfr anche **tènta**).

ten-adzou (teun-adzou), m. Tinaia, locale dove si tiene il mosto a fermentare nei tini, per la preparazione del vino.

tenàn, m. Tenente, secondo grado della gerarchia degli ufficiali, comandante di un plotone.

tenatchou, m. Colla particolarmente tenace usata un tempo per rattoppare le camere d'aria delle biciclette.

tenaye, f. pl. Tenaglie (se piccole cfr. anche **triquéize**); utensile piuttosto grande usato per afferrare, stringere e/o tagliare lastre e lamiere in una fonderia.

ténda, f. Tenda, riparo di stoffa steso sopra o davanti a qualcosa per nascondere, proteggere o riparare; accessorio di arredamento; padiglione trasportabile utilizzato come abitazione, ricovero, ecc.

ténde, v. Tendere, spiegare, mettere in tensione ; approntare una trappola; propendere, avere inclinazione; mirare, aspirare.

tèndénhi, f. Tendenza, inclinazione, disposizione, propensione, vocazione; moda, voga, corrente, andazzo.

tèndi, iâi, agg. Teso, tirato, allungato, spiegato, proteso; agitato, ansioso, inquieto, nervoso.

tèndón, m. Grosso telo di tessuto molto resistente usato per coprire carri, cataste di merci o altro; padiglione in tela sorretto da apposite impalcature;

(lou — de Pourhì) la grande tenda sotto la quale - a Pourcil - abitualmente si pranza tutti insieme nel giorno della festa patronale.

tèndrou, a, agg. Tenero, morbido, molle, cedevole al tatto; amoroso, affettuoso, dolce, sensibile, fresco; (leunna—) luna che cresce.

tenelessa, f. Gramola, strumento che serve a separare le fibre della canapa dal legno.

tenón, m. Tenone, elemento maschio di un incastro ligneo, costituito da un pezzo in risalto che si inserisce nell'elemento femmina (detto mortasa); fittone, grossa radice che sotto terra si sviluppa verticalmente, senza suddividersi in molte ramificazioni (come ad esempio nel noce).

tenór (tenour), m. Il registro più alto della voce maschile, il cantante che ha tale timbro di voce.

tenotcha, f. Contenitore in legno (a forma di cono troncato e provvisto di coperchio) usato per la conservazione della farina di mais.

tènta, (rar. **tèn**) agg. e pron. pl. Tanti, molti, una moltitudine di.

tèntasión, f. Tentazione, istigazione al peccato, lusinga, seduzione; voglia, desiderio, brama, curiosità.

tèntéi, v. Tentare, provare, sperimentare; allettare, attrarre, insidiare, sedurre.

tènteua (tènteuya), f. Tintura, colorazione, tinta.

tenutta, f. Uniforme, divisa, abito; portamento, condotta; capacità; resistenza; (rar.) fondo, proprietà terriera di notevoli dimensioni.

teouria, f. Teoria, formulazione sistematica di principi generali relativamente ad una scienza, arte o branca del sapere, ipotesi scientifica, prima prova necessaria per conseguire la patente di guida; studio della combinazione dei suoni in campo musicale.

tepón, m. Grande nuvola nera.

tequúi (tequúi), v. Scartare, buttare, cestinare; sprecare, dissipare, sperperare; gettare, scagliare, lanciare.

tèra, f. Terra, globo terrestre, terzo pianeta (in ordine di distanza dal sole), mondo; terreno, superficie atta (e gener. destinata) alla coltivazione.

teragnóoula, f. (cfr. **taragnóoula**).

tèra-gròsa, f. Argilla, terra viscosa (formatasi con il consolidamento di fango alluvionale) adoperata per costruzioni, per vasi e stoviglie.

terasa, f. Terrazza, zona scoperta di un edificio (gener. recintata da un parapetto).

teratta, f. Terrina, tegame a sponda alta di terracotta.

terêi, f. (antic.) Figlia unica che doveva ereditare un ingente patrimonio, terriera.

teremotou (teremôt), m. Bambino irrequieto che porta scompiglio, persona o animale troppo vivace; sconquasso, caos, terremoto, sisma.

teremoutóou, êi, agg. Terremotato, chi abita o è proprio di una zona danneggiata dal terremoto.

terèn, m. Terreno, tratto o spazio di terra, campo; (ou méi d'avrì y è tò —) in aprile la neve è gener. scomparsa (sul territorio mediobasso del nostro Comune).

teritouêi, m. Territorio, estensione definita di terra, zona; comprensorio, giurisdizione, distretto.

terleuh, m. Tela olona, tessuto pesante di cotone adatto per il confezionamento di tendoni e zaini.

terme, m. Scadenza, data presunta di un parto (riferito al mondo animale, soprattutto ai bovini); (la vatsi y et a —) la mucca deve partorire.

termèn-ou, m. (cfr. **tarmèn-ou**).

ternou, m. Terno, giocata ad estrazione di tre numeri sulla stessa ruota (nel gioco del lotto); buon affare.

teró, m. Terriccio, miscuglio di letame e terra, *humus*, insieme di sostanze organiche del terreno (decomposte o in via di decomposizione), terra fine setacciata.

terón, -a, agg. Terrone, nativo dell'Italia meridionale (epiteto con significato gener. spregiativo, ma anche scherzoso); (de Moundzouat èndzu, sèn le — de la Val d'Ouhta) molti compatrioti della media e alta Valle ci definiscono ancora, seppure scherzosamente - a partire da Montjovet - i "terroni" della Valle d'Aosta.

ters, a, agg. Limpido, trasparente, nitido, chiaro; terzo (cfr. anche **treziémou**); f. Terza marcia di un autoveicolo, terza classe di una scuola.

terziémou, agg. (cfr. **treziémou**).

teséi (**tiséi**), v. Tessere, intrecciare fili per produrre un tessuto.

tesêi (**tisêi**), f. Tessitrice, orditrice, colei che opera un lavoro d'intreccio.

tesón (**tisón**), m. Tasso, mammifero onnivoro dei Mustelidi.

tesouc (**tisouc**), m. Tessitore, artigiano addetto alla tessitura.

testamàn m. (cfr. **tehtamàn**).

testatór (**testatour**, **tehtatór**, **tehtatour**), m. Testatore, chi fa o ha fatto testamento.

tét, m. (cfr. **quivert**).

tetéi, v. Sbirciare, far capolino (cfr. anche **guignehtséc**); curiosare, guardare di sfuggita, occhieggiare, scrutare; guardare con ammirazione, compiacimento o desiderio.

tetù, agg. (cfr. **tehtón**).

teu, pron. pers. Tu (anche con valore rafforzativo); (e teu, t'a djà mindjà?)
e tu, hai già mangiato?

teuc (touc, tuc), m. Terra superficiale assai dura, sedimento calcareo compatto che è possibile trovare sotto terra durante la vangatura; (— biàn)
tufo, pietra porosa usata per costruzioni (gener. nell'Italia centrale e meridionale).

teuf, m. Caldo afoso, aria calda e umida, calura soffocante; agg. inv.
Afoso, opprimente, asfissiante.

teuhta (tehta), f. Testa, capo; mente, sede dell'intelletto e della ragione;
parte iniziale e/o anteriore, estremità di qualcosa; pilastrino di fontanile
(cfr. anche **tséivra**); (antic.: la — dou lu) rudimentale spazzola - fatta
gener. con radici e/o frasche - usata per la pulizia dei tubi da stufa, in
particolare dei gomiti.

teuhtahià (tehtahià), f. Testata, colpo dato, ricevuto o battuto
involontariamente con la testa.

teun-a, f. Tino, grande recipiente (gener. in legno) in cui si mette l'uva
pigiata per la fermentazione.

teun-adzou, m. (cfr. **ten-adzou**).

teûn-i (tón-i), m. Gufo reale, rapace notturno degli Strigidi.

teup, pa, agg. Buio, scuro, privo di luce, cupo, cieco; aggrottato, scuro in
volto, corrucciato; m. Oscurità, tenebre, notte; (apréi lou — veun lou
quier) *post tenebras, lux*, cioè dopo le tenebre viene la luce (è fra l'altro, il
motto ufficiale della città svizzera di Ginevra).

teurc, m. (cfr. **turc**).

teurdja, f. Sterile, infeconda, infruttuosa, incapace di riprodurre (detto in
particolare di bovina).

teuriéi, v. (cfr. **turiéi**).

tèya, f. Pezzo di ramo o di tronco di conifera molto resinoso; (hi bóhc avie dji 'me de — !) quella legna arde che è un piacere!

teyón (**tezón**), m. Frammenti e/o listine spaccate di *tèya* usati per accendere la stufa, il focolare o il caminetto.

tiadzou, m. Tiraggio, circolazione continua dell'aria occorrente per la combustione (in un impianto termico).

tiafon, m. Tirafondo, grande vite da legno con testa quadrata o esagonale.

ticatta, f. Etichetta, marchio, cartellino; insieme di norme consuetudinarie che regolano molti comportamenti in società.

tic-tac, m. Orologio (nel linguaggio infant.).

tiéi, v. Tirare, trascinare, trainare, rimorchiare; tendere, distendere, protendere; sparare; (— su) alzare; (tire-te ià!) spostati!; (— le carte) predire il futuro osservando la disposizione delle carte da gioco esposte e rivelate su di un tavolo.

tièn (**teèn**), m. Cassetto di un mobile, tiretto.

tieûl, m. Fiore di tiglio (gener. usato per preparare infusi con proprietà vasodilatatrici e sedative).

tifou, m. Tifo (antic.: **mou tsôt**), malattia infettiva - a carattere contagioso ed epidemico - che colpisce per lo più l'intestino tenue ; tifo, entusiasmo sportivo, passione, fanatismo.

tignafouà, m. Grosso ceppo che si pone sulle braci (gener. di sera) per mantenere la continuità del fuoco.

tignì, v. Tenere, reggere, sostenere, stringere, trattenere; custodire, mantenere, serbare; fare, tenere; avere, possedere; resistere, reggere,

parteggiare, fare il tifo; (— la péila pè lou mandzou) avere la situazione sotto controllo.

tignì-se, v. Tenersi, reggersi, aggrapparsi; curare la propria persona.

tignóoula, f. Tignola, insetto dei Lepidotteri le cui larve abitano gener. nei semi, depositano le loro uova nell'ovario dei fiori e successivamente scavano la polpa dei frutti, facendoli cadere.

tii (tìyi), f. Fibra della canapa.

timbrou, m. Timbro, vidimazione; (antic.) francobollo.

timiddou, a, agg. Timido, incerto, impacciato, poco disinvolto, introverso.

timón, m. Timone, asta dell'aratro che regge il vomere (cfr. anche **talón**).

timór m. (cfr. **tumór**).

tìn, tin-a, agg. e pron. Tuo, che ti appartiene, di te.

tinsión, f. (cfr. **atinsión**).

tintamarou, m. Baccano, frastuono, chiasso, rumore assordante.

tintìn, m. Voce omeopatica avente il significato di: piacevole suono, graziosa melodia, tintinnio gradevole (nel linguaggio infant.).

tinze (tinde), v. Tingere, colorare, cambiare colore o tinta, verniciare.

tióou, êi, agg. Tirato, teso, allungato, disteso; trascinato, trainato, tratto; stentato, sforzato; rigido per lo sforzo; avaro, tirchio, cauto nello spendere.

tipou, m. Tipo, esemplare, modello, esempio, figura caratteristica.

tiqqiyou, m. Ticchio, tic, movimento involontario brusco e intermittente (che può colpire qualunque muscolo); ghiribizzo, capriccio, vezzo; (y a saoutómme lou — de alélla vère) mi è venuta la voglia di andarla a trovare.

tir, m. Tiro, trazione, traino; lancio di un oggetto, lancio di proiettili; boccata, tirata; estrazione, sorteggio; autotreno, grosso autoveicolo che ha

una motrice con sola cabina di guida e un semirimorchio snodato (: dalla sigla francese T.I.R., *Transports Internationaux Routiers*); **(tir-fort)** paranco (gener. a due bozzelli).

tirabousón, m. Cavatappi, cavaturaccioli, arnese metallico con asta a succhiello per sturare le bottiglie.

tiramola, m. Tiremolla, il verificarsi di azioni contrastanti tra loro; detto di persona sempre indecisa nel modo di comportarsi.

tirân, m. Tirante, cavo di fissaggio; asta metallica sottesa a un arco per contrastarne la spinta orizzontale, catena (o sbarra) con cui si tiene unito un muro pericolante.

tiroulirou, m. Salvadanaio; (antic.) particolare sacchetto provvisto di manico usato per la questua in chiesa; individuo brillo, avvinato.

tiséi, v. (cfr. **teséi**).

tisêi, f. (cfr. **tesêi**).

tisón, m. (cfr. **tesón**).

tisouc, m. (cfr. **tesouc**).

tìti (titi), m. Cane (nel linguaggio infant.).

titre, m. Titolo (di libro, giornale, ecc.); dignità, qualifica, titolo sportivo; diritto, motivo, ragione; azione, obbligazione (nel linguaggio finanziario).

tìyi, f. (cfr. **tìi**).

tizan-a, f. Tisana, decotto, infuso medicale ottenuto dalla bollitura di erbe.

tizan-éi, v. Alzare il gomito, eccedere nel bere.

tóbia, f. Tavolo, tavola adibita ad usi particolari, mobile formato da un piano orizzontale sostenuto gener. da quattro gambe.

tôc, m. Pezzo, frammento, brandello, ritaglio, spezzone; porzione di terreno, particella, parte di elemento in genere.

todelón (tò de lón), avv. Sempre, di continuo, senza interruzione.

tómba, f. Tomba, sepolcro, loculo, fossa, tumulo; cappella mortuaria, colombario, cinerario, ossario; (l 'ómbra dou nouyì porte a la —) è meglio non sostare all'ombra del noce poiché, secondo una credenza popolare locale, la sua ombra nuoce alla salute.

tón, m. Tonno, grosso pesce degli Sgombridi; tono, timbro di voce; comportamento.

tónde, v. Tosare, tagliare la lana alle pecore (o il pelo ad altri animali), tagliare i capelli molto corti, rapare; cimare, potare; (— le gourah) potare i salici.

tóni, m. Tuta da lavoro, robusta sopravveste di un sol pezzo spesso chiusa con cerniera lampo, comunemente usata da operai, sportivi e persone che svolgono particolari attività; grullo, detto di individuo sciocco, sventato, un po' zotico; (avequia lèi: in — deun l'otrou!) guarda là: non ti sembra di vedere una specie di tutolo dentro una tuta? (detto parlando scherzosamente e/o con ironia).

tón-i, m. (cfr. **teûn-i**).

tóoula, f. Latta, sottile lamina metallica (gener. stagnata su entrambe le superfici) usata soprattutto per la fabbricazione di scatole, barattoli e contenitori vari; lamiera di ferro zincato.

tópia, f. Pergolato di vite, sostegno con intelaiatura di legno a forma di tettoia sulla quale corrono i tralci.

toppa, f. Zolla, pezzo di terra compatta sollevata dalla zappa o dall'aratro, cotica, strato superficiale di un terreno erboso.

toppabouéi, m. (scherz. o spreg.) Tappabuchi, sostituto, supplente, persona che viene di solito chiamata a sostituirla o supplirla un'altra assente.

tor, m. Giro, circolo, circuito, percorso circolare, aggiramento, girata; tornio, macchina utensile per la lavorazione del legno e sim.; turno di lavoro presso una latteria sociale turnaria; telaio girevole in legno - strutturato a forma di sostegno - dove si aggancia il calderone del latte da scaldare; f. Torre, costruzione a sviluppo verticale (isolata o facente parte di organismi architettonici più complessi) a volte fornita di campane e orologio; reperto archeologico di protezione militare.

tordacoù, m. Torcicollo, contrattura dei muscoli e/o delle vertebre cervicali.

torde v. (cfr. **ehtorde**).

tórna (tourna), avv. Nuovamente, di nuovo, ancora una volta.

tort, m. Torto, ingiustizia, iniquità, sopruso, angheria, offesa.

tórta (tourta), f. Torta, dolce lievitato e cotto al forno; (antic.) treccia di paglia antisdruciolamento.

tortsi, f. Torcia, fiaccola resinosa; (antic.) cero battesimale.

tortsou, m. Torchio, macchina atta a comprimere gradatamente e senza urti un materiale posto fra la piastra mobile e quella fissa, frantoio; (lou — de l'améc) la pressa per miele.

tos, f. Tosse. espirazione rumorosa e violenta provocata da un senso d'irritazione in un punto dell'apparato respiratorio (gener. per la presenza di catarro) che si tende appunto ad espellere mediante l'espirazione brusca; (amór, — e fùn se caàtsoun póou a gnùn!) amore, tosse e fumo non si possono celare a nessuno!

tósi (tousi), m. Veleno, prodotto tossico.

tôst, a, agg. Tosto, duro, cocciuto, irremovibile, impudente; m. *Toast*, coppia di fette di pane a cassetta, tostate all'esterno e normalmente farcite con prosciutto e formaggio.

tot, ta, agg. Tutto, intero, universale, totale, pieno; m. Tutto; (y a mindjà —) ha mangiato tutto; avv. Tutto; (to'nouc, to'béi) ciò che è nuovo è sempre bello.

tóta, f. (antic.) Piccola bambina, bimba.

tótou, m. Estremità di un pane avente forma allungata (nel linguaggio infant.); bimbo; (lou nouhtrou —) il nostro caro bambino (nel linguaggio fam.).

tottoutìn, avv. (cfr. **taoutìn**).

totsi, f. Letargo, stato di torpore simile a sonno profondo tipico dei mammiferi in ibernazione.

tottsamàn, Mancìa data sottomano (in modo da non farsi vedere), bustarella, tangente; (antic.) stretta di mano tra compratore e venditore (gener. ad una fiera del bestiame).

tou, avv. Presto, tosto, di buon'ora, alle prime luci dell'alba; (levésse —) alzarsi di buon mattino; tou! Esclamazione rivolta a chi guarda a lungo e fissamente qualcosa o qualcuno.

toua, agg. inv. Detto di una bovina senza latte e non gravida.

touâi, f. (cfr. **touvâi**).

touaìn, m. (cfr. **touvàin**).

toualet, f. *Toilette*, stanzino dei servizi igienici (gener. in luogo pubblico), gabinetto; abbigliamento, acconciatura, trucco.

toubercoulous, toubercoulouza, agg. Tubercolotico (cfr. anche **èntezuc**).

touc, ca, agg. Tocco, tardo, suonato, ottuso, tonto; m. Gromma, tartaro, deposito che si forma all'interno delle botti; sedimento calcareo superficiale molto compatto e - al tempo stesso - friabile presente su certi terreni (cfr. anche **teuc**).

toucat, m. Piccolo pezzo (gener. di cibo o di terreno); tratto di strada; piccolo brano musicale.

toufésse, v. Tuffarsi, immergersi rapidamente in acqua, lanciarsi; (rar.) dedicarsi completamente e con determinazione in una situazione o attività.

tougna, f. Totolona, grulla, sventata, stordita.

toùi, m. Maialone, porco; sozzone, porcellone, turpe, volgare (riferito a persona).

touiréi, v. Trafficare, affaccendarsi, ingegnarsi, darsi da fare; rimestare, girare, rimenare, mescolare.

touléc, m. Lattoniere, idraulico, stagnino (rar.: cfr. **magnìn**).

touleréi, v. Tollerare, concedere, sopportare, reggere, resistere.

toulippa, m. Tontolone, sciocco, imbecille, bischero.

toumatica, f. (cfr. **poumatica**).

toumbarél, m. Sbarello, barroccio a cassone senza sponde (tipo pianale) e ribaltabile.

toumbìn, m. Tombino, chiusino, coperchio in cemento o in ghisa (gener. utilizzato per chiudere i pozzetti dell'acqua piovana).

toumèa (toumèya), f. Tomaia, parte superiore della calzatura.

touméi, m. Sorbo degli uccellatori, piccolo albero delle Rosacee.

toumìn, m. Tomino, piccolo formaggio fresco a pasta molle (gener. aromatizzato).

toundeêc, m. Tosatore di pecore.

toundìn, m. Tondino, profilato di ferro a sezione circolare gener. usato nelle costruzioni per le armature.

tountoun, m. Tontolone, persona dai riflessi lenti o tarda a capire.

toupagn, m. Tappo, turacciolo, accessorio (realizzato in metallo, materia plastica, sughero, legno, vetro) impiegato per la chiusura di contenitori e di recipienti di vario tipo; qualunque cosa che occluda un canale o un condotto.

toupatte (cfr. la locuz. *a toupatte*).

toupé, m. (rar.) Sfrontatezza, faccia tosta.

toupéi, v. Tappare, turare, sigillare, ostruire; chiudere un'apertura, ricoprire un buco (o una buca).

toupîi (toupîa), f. Fresatrice, sagomatrice per falegnameria.

toupùn, m. Grosso campanaccio per bovini.

touràn, m. (rar.) Torrente, affluente della Dora (cfr. anche i più usuali **valèi** ed **éivi**).

tourbân, m. (cfr. **turbân**).

tourbîón (tourbiyón), m. Vortice d'acqua, mulinello, gorgo, risucchio; (rar.) mulinello d'aria, tempesta, bufera.

tourbù, m. Vortice (o tromba) d'aria, vento molto forte, turbine, ciclone, perturbazione atmosferica con forte vento.

tourdì, agg. (cfr. **ehtourdì**).

tourfolla (tourfalla, troufolla, troufalla), f. Patata, tubero commestibile della pianta omonima; (iet in *sâc de —*) è una persona goffa, maldestra e impacciata.

tourgnoulóou (trougnoulóou), **êi**, agg. Attorcigliato in maniera confusa, ingarbugliato, aggrovigliato; spiralato, spiraliforme.

touriggou, a, agg. Grossolano, zotico, rozzo, sgarbato; freddo, insensibile, senza cuore, disumano.

touriouc, m. Bastone per rimestare (cibo per animali, solfato di rame, ecc.).

tourmàn, m. Tormentatore, seccatore, noioso, importuno, molesto; tormento, cruccio, fastidio.

tourméi, m. Tibia, il più grosso delle due ossa della gamba; stinco.

tourménta, f. Tormenta, tempesta di neve, bufera.

tourmèntéi, v. Tormentare, infastidire, molestare, perseguitare.

tourna, avv. (cfr. **tórna**).

tournat (tournet), m. Aspo, strumento (con manovella a movimento in senso orario) usato per avvolgere un filo in matassa (cfr. anche il sinonimo **devouguiet**).

tournavif (tournavis), m. Cacciavite, arnese per serrare o allentare le viti.

ournéi, v. Tornare, rivenire, rincasare, ritornare; (— tchapéi) raggiungere qualcuno, riprenderlo.

ourni, iâi, agg. Tornito, fatto, lavorato al tornio; rotondo e liscio, ben modellato, rifinito; v. Tornire, lavorare al tornio; rifinire con grande cura e precisione; (ommou bin —) uomo di corporatura atletica.

ournicat, m. Verricello, piccolo argano (per alzare pesi) con asse orizzontale e trazione gener. verticale; (antic.) piccola ruota di mulino ad acqua; tornante di strada (gener. mulattiera); (ehtséila a —) scala a chiocciola.

ournieur (ourgneur), m. Tornitore, operaio o artigiano che esegue lavorazioni al tornio.

tourón, m. Torrone, dolce glutinoso di mandorle tostate, miele, zucchero, bianco d'uovo (a volte anche cioccolato) confezionato per lo più in stecche.

tourta, f. (cfr. **tórta**).

tourtchà, **âi**, agg. Torchiato, schiacciato, pressato, spremuto; sottoposto a pesante interrogatorio; f. Torchiata, ciascuna opera di pressatura compiuta con un torchio.

tourteua (**tourteuya**), f. Tortura, supplizio, tormento, sevizia; tormento morale, grosso fastidio, angoscia.

tourtôi, m. Rotolo di corda; garbuglio, intrico, viluppo di fili (gener. arruffati), groppo.

tourtouyà, **iâi**, agg. Attorcigliato, aggrovigliato, avvolto; intricato; confuso, complesso, complicato.

tourtouyada, f. Ritorcitura, operazione consistente nel torcere più fili insieme.

tourtouyì, v. Attorcigliare, avvolgere, arrotolare, ritorcere; intricare; confondere.

tourtsat, m. Torcetto, grissino a forma di ciambella, di varia grandezza; sventola, manrovescio, schiaffo, sberla.

tourtséc, v. Torchiare, pressare qualcosa (gener. mosto) sotto il torchio; sottoporre qualcuno ad un lungo interrogatorio.

tousahéc, v. Tossicchiare, tossire leggermente e ripetutamente.

tousi, m. (cfr. **tósi**).

tousì, v. Tossire, avere un attacco di tosse.

toutal, **a**, agg. Totale, intero, globale, complessivo, completo; m. Somma che risulta da un'addizione.

toutchà, **âi**, agg. Toccato, bacato; tocco, stolto; commosso, turbato.

toutéi, v. (antic.) Fissare a lungo lo sguardo su qualcosa o qualcuno (in maniera quasi inebetita).

toutìn, esclam. Mannaggia, caspita, perbacco, è mai possibile, quand'anche, ma guarda un po'! avv. Tuttavia, eppure.

toutsahéc, v. Palpare; toccare scorrettamente (e in certi casi portare alla bocca) del cibo esposto.

toutséc, v. Toccare, sfiorare, tastare, palpare; urtare, percuotere, colpire; avvicinarsi, raggiungere; spostare, manomettere; offendere, pungere; riguardare; turbare, impressionare; capitare, toccare in sorte; assaggiare.

touvâi (touâi), f. Tovaglia, drappo bianco e/o colorato, talora ricamato, che si stende sulla tavola per apparecchiare la mensa.

touvain (touain), m. Tovagliolo, piccolo quadrato di tessuto, che si adopera a tavola per nettare le mani, la bocca e per non macchiarsi l'abito.

touya, m. Maiale, mammifero dei Suidi (cfr. anche **pourtsat**).

touzie, f. pl. Forbici, strumento (gener. d'acciaio) per tagliare, formato da due lame che s'incrociano; (— de la viggni) forbice da potatura o forbice da giardiniere (cfr. anche **sicateur**).

tra, prep. Tra; f. Spago intriso di pece usato dai calzolai.

trabehquiou, uia, agg. Complicato, arduo, complesso, di difficile esecuzione; m. Ostacolo, impedimento, intoppo, difficoltà, complicazione.

trabetsat, m. Trabocchetto, tranello, trappola, insidia, inganno.

trabetséc, v. (cfr. **ehtrabetséc**).

trabïcoul, m. Trabiccolo, catorcio, carretta, veicolo vecchio, malsicuro (e gener. in cattivo stato di conservazione).

trabioucân, m. (cfr. **ehtrabioucân**).

tracagnôt (tracou), tracagnota, agg. Tracagnotto, tozzo, individuo piccolo e tarchiato.

trac!, esclam. (onomatopeica), Voce che riproduce il rumore secco di qualcosa che si spezza o si strappa; anche espressione che significa: detto fatto o: tutto fatto!

tracah, m. Affaccendamento, il muoversi e l'occuparsi in faccende; preoccupazione, fastidio, seccatura, impiccio.

tracahésse, v. Affaccendarsi, darsi da fare; preoccuparsi, assillarsi, affliggersi, tormentarsi.

tracahie, f. pl. Occupazioni (gener. assillanti e stressanti); grosse preoccupazioni, fastidi, timori, ansie.

tracoulat, m. Passaggio obbligato in zona impervia, sentiero appena tracciato.

tracouléi, v. Destreggiarsi nel superare ostacoli fisici rischiosi (gener. ripidi pendii, attraversamenti di zone franose, superamento di piccoli valloni impervi, ecc.).

tracouméi, v. (cfr. **ehtracouméi**).

tradimàn, m. Tradimento, inganno, infedeltà, slealtà, diserzione, perfidia.

tradisiôn, f. Tradizione, usanza, abitudine, uso, costume, consuetudine; leggenda, mito; passato.

traditór (traditour), m. Traditore, ingannatore, chi viene meno a obblighi e doveri morali o legali.

tradotta, f. Tradotta, convoglio ferroviario riservato al trasporto di reparti militari (gener. in tempo di guerra).

traduie, v. Tradurre, volgere da una lingua in un'altra.

tràfic, m. Traffico, intenso movimento di persone o di veicoli; complicità, tortuosità, difficoltà.

traficân, traficanda, agg. Trafficante, affarista, maneggione, faccendiere.

traficón, traficón-a, agg. Trafficone, detto di persona sempre indaffarata e affaccendata in mille attività, alacre, operoso.

trafiguéi, v. Trafficare, darsi da fare, industriarsi; non darsi requie nel lavoro; faticare, sgobbare, sfacchinare.

trafila, f. Trafileria, fabbrica in cui si eseguono operazioni di trafilatura di metalli (o altro materiale); iter, procedura, via, strada.

trafiléi, v. Trafilare, ridurre in fili più sottili la vergella (cioè un tondino di ferro laminato a caldo).

trafileur, m. Trafilatore, operaio addetto alla trafilatrice.

trafiquéi, v. Trafficare, commerciare, negoziare; darsi da fare, affaccendarsi.

trahcrie, v. Trascrivere, ricopiare.

trahéc, v. Tracciare, segnare, lasciare una traccia; fare un abbozzo, uno schema; delineare, disegnare.

trahhi (trehhi), f. Treccia, composizione di tre lunghe ciocche di capelli accavallate alternativamente; ogni forma che richiama l'idea di tale avvolgimento; resta, filza (gener. di ortaggi); (antic.) sorta di matassa di fibre canapine grezze appena stigliate e pronte per la pettinatura.

trahi, f. Traccia, impronta, orma, indizio, pesta, vestigio.

trahiouc, m. Sorta di sentiero lasciato dal bestiame (gener. bovino) in certe zone di pascolo.

traì, v. Tradire, venir meno alla fede data o dovuta, ai propri doveri e agli impegni presi; ingannare, vendersi al nemico; commettere adulterio, fare le corna; deludere, non essere all'altezza, rivelare involontariamente.

tralat, m. Piccolo trave in cemento.

trallalà, m. Buontempone, chi ama divertirsi e stare in buona compagnia, burlone, spiritoso.

trablemàn (trèmbiemàn), m. Terremoto, sisma; (— de tèra) ragazzino molto agitato; tremore, tremito; agitazione, trepidazione.

tramehtì, iâi, agg. Frammisto, mescolato, mischiato.

traméi, v. Muovere, trasferire, spostare qualcosa da un luogo ad un altro, traslocare; (— le vatse) trasferire le mucche da un alpeggio ad un altro; (rar.) tramare, ordire.

trameza, f. (cfr. **èntrameza**).

tramouai, m. Stazione di alpeggio (cfr. anche l'antico e ormai desueto **manda**).

tramourtì, iâi, agg. Tramortito, affetto da formicolio (riferito gener. ad un arto); intirizzito; stordito, privo di sensi, svenuto.

trampéi, v. Zoppicare, camminare in maniera difettosa.

trampolla, f. Soppalco di fienile o di altra costruzione rurale; fabbricato (o struttura) assai precario.

trampou, agg. (cfr. **tchampou**).

tran, f. Tridente; forcone da letame (gener. con quattro rebbi).

tranquilitóou, f. Tranquillità, calma, serenità.

tranquilizéi, v. Tranquillizzare, assicurare, calmare.

tranquilli, agg. inv. Tranquillo, calmo, quieto, pacifico.

tranta, agg. Trenta.

trantcha, f. Cuneo in ferro con manico, usato per fendere le pietre; cesoia usata nella carpenteria metallica.

trantchéi, v. Tranciare, troncare, tagliare di netto, tagliare a freddo manufatti metallici; fendere un masso o una pietra a colpi di *trantcha*.

trantèn, m. (cfr. **trèntèn**).

tranten-a, f. Trentina, circa trenta.

trantìn (trèntìn), **trantin-a**, agg. Di Trento o della sua provincia.

trantóou, f. (cfr. **trèntóou**).

trantràn, m. (cfr. **trintràn**).

trantsat, m. Coltello ricurvo (a serramanico).

trantsèn (trantsàn), **énta**, agg. Squillante, argentino, di suono acuto e chiaro; (2°) deciso, secco, perentorio, tagliente.

tranvala, f. Trivella per praticare fori nel legno succhiello.

tranzi, **iâi**, agg. Intirizzito, raggelato, paralizzato dal freddo.

traoula, f. Fanfaronata, panzanata, balla, storia inverosimile.

traoulahîi, f. Amenità, facezia, spiritosaggine, storiella comica.

trapa, f. Bottola, apertura di un pavimento che dà in un locale sottostante; trabocchetto, trappola, inganno, insidia; (antic.) apertura a due spacchi praticata sul retro dei pantaloni per bambini al fine di soddisfarne con maggiore immediatezza i bisogni fisiologici di evacuazione.

trapahteuh (trepahtheuh, trapahtouc), m. Divisoria in legno per animali (gener. suini, caprini od ovini).

trapan-éi, v. Trapanare, forare con il trapano; trafiggere, penetrare.

trapaséi, v. Passare da parte a parte, trapassare, forare, trafiggere, infilzare; oltrepassare, superare un limite; morire.

trapeléi, v. Tirare (con forza) a sè, trascinare, stratonare.

trapés, m. Tramoggia di mulino; trapezio, quadrato con due soli lati paralleli; attrezzo per esercizi acrobatici.

trapiantéi (trepiantéi), v. Trapiantare, levare una pianta con le radici da un luogo per piantarla in un altro, collocare a dimora le piante provenienti dal semenzaio o dal vivaio, travasare, trasferire.

trapiantóou, êi, agg. Trapiantato, rinvasato; immigrato, originario di un paese diverso da quello in cui vive; detto di persona che ha subito un trapianto (o di un organo che è stato trapiantato).

trapouinti, f. Trapunta, coperta imbottita e impuntita, coltrone.

trapoula, f. Oggetto, arnese, veicolo malfermo e/o dal cattivo funzionamento; persona inetta, buono a nulla.

trapoulat, ta, agg. Detto di bimbo che inizia a camminare.

trapouléi, v. Tenersi occupati, eseguire lavoretti di *bricolage*; tirare a campare, badare a sopravvivere e basta, essere autosufficiente nel poco.

trapountéi, v. Trapuntare, trapassare con lunghi aghi, impuntire; (antic.) trapuntare la suola delle pantofole con più panni.

trapourtéi, v. Protrarre la gravidanza oltre il termine previsto (riferito gener. a bovina).

traquéi, v. Dirigersi in trasversale su di un pendio (per lo più correndo).

traséi, v. Sudare, trasudare (cfr. anche **traspiéi**); (lou meur trase) il muro trasuda umidità; filtrare, trapelare; barare al gioco (derivato dal francese *tricher*).

trasìn, m. Trasudato, sudaticcio, senso di bagnato causato dalla sudorazione; fetore provocato dalla secrezione acre del sudore, puzzo dei piedi; alone, traccia, macchia lasciata dal sudore su di un indumento.

trasóou, êi, agg. Leggermente sudato, bagnato di sudore; (ouc —) uovo cotto alla *coque*.

traspaèn, aénta, agg. Trasparente, diafano, limpido, chiaro, traslucido; onesto, schietto, sincero, aperto.

traspiéi, v. Traspirare sudore, emettere dai fori della pelle minutissime gocce di sudore, fuoriuscire, perdere acqua nella traspirazione (riferito gener. alle piante); aspirare ed espirare il fumo del tabacco.

traspôr (transport), m. Trasporto, trasferimento di cose o persone da un luogo ad un altro (implicando il loro sollevamento dal suolo).

tratamàn, m. Trattamento, comportamento, modo di trattare; terapia, cura medica; accoglienza; retribuzione, compenso, stipendio; modo di agire su una sostanza; elaborazione; somministrazione di un antiparassitario.

tratéi, v. Trattare, discutere, spiegare, esaminare, negoziare, contrattare; curare.

tratignì (tartignì), v. Trattenere, tenere, bloccare, fermare, arrestare.

tratór (tratour), m. Trattore, automezzo atto a trainare macchine agricole.

travai, m. Lavoro, attività, occupazine, professione, mestiere.

travai (travayì), v. Lavorare, operare, fare, fabbricare, produrre; (— atacóou dou bóhc) abbattere degli alberi e lavorarne il legname - da ardere o per altri usi - sul luogo di abbattimento; esercitare un'attività che usa come materia prima il legno.

travateua (travateuya), f. Travatura, insieme delle travi che costituiscono la struttura di un'opera.

travayeur, m. Lavoratore, operaio, lavorante; sgobbone, stacanovista.

travazéi, v. Travasare (riferito gener. al vino), versare un liquido da un recipiente ad un altro.

travehtì-se, v. Travestirsi, vestirsi con abiti diversi dal solito (gener. per non farsi riconoscere).

travelìn, m. Succhiello, utensile usato per praticare fori sul legno (in particolare per avviare la strada dei chiodi e delle viti di collegamento).

travèntéi (trevèntéi), v. Trasformare con un sortilegio, una magia, un illusionismo (vedi in proposito la leggenda: *L' étable du Palais* in "Hône e il suo passato" pp. 203-206).

traversa, f. Traversa, sbarra di legno o ferro messa di traverso per sostegno, impedimento, rinforzo; lenzuolo ripiegato che si mette sotto ai bambini o ai malati affinché non sporchino i materassi; zona aspra e scoscesa di un versante montano.

traversagni, f. Corda centrale di un fascio (per il filo a sbalzo) alla quale viene agganciata la carrucola.

traverséi, v. Attraversare, valicare, varcare, traghettare, guadare, sorvolare.

traversìn, m. Piccola traversa; lungo cuscino da capezzale di forma cilindrica, tipico dei letti francesi; guanciaie di branda militare; f. pl. Assi del fondo di una botte.

traversóou, f. Traversata, attraversamento; ascensione su una montagna con discesa dal versante opposto.

travónde, v. Inghiottire, ingoiare, ingerire, deglutire, trangugiare; sopportare, pazientare.

travóou, f. Ossatura principale di un tetto (cfr. anche **córmou**, **portameur**, **couhtan-a** e **tsevrón**).

trazmisióu, f. Trasmissione, programma radiofonico o televisivo; propagazione del moto da un organo a un altro.

trazón, m. Sentiero tracciato dal bestiame; viottolino appena visibile in mezzo all'erba alta.

trazouc, m. Stradina alpestre (ove gener. passa il bestiame) delimitata da muretti e/o piccoli steccati.

trebeléi, v. (cfr. **troubiléi**).

treoudéi, v. Tempellare, trigaudettare, suonare le campane a *carillon*.

trecouit, m. Mobile malfermo e traballante; sostegno malsicuro; persona che non riesce a reggersi stabilmente sulle gambe (perchè ha bevuto o perchè debilitato o claudicante).

trédzou, m. Terzone, traliccio, ruvido tessuto di canapa - molto resistente - usato soprattutto per la confezione di sacchi.

trèe (trèye), v. Cavare, estrarre, tirar fuori, levare, estirpare; (— *fouméc*) portar fuori il letame dalla stalla.

treen-a (trien-a), f. Circa tre.

trèe-sé, v. Svestirsi, spogliarsi, denudarsi, scoprirsi.

trefôî (trefouéi), m. Trifoglio; (— *ros*) trifoglio pratense; (— *bian*) trifoglio nano; (— *dzonou*) vulneraria.

trehéc, v. Intrecciare, intessere, unire più cose insieme strettamente, avvolgendole o intrecciandole.

trehhi, f. (cfr. **trahhi**).

tréi, agg. Tre, numero naturale; (la *senan-a* di — *dedzoù*) mai.

tréisê, m. Tressette, gioco di carte che si svolge gener. fra quattro giocatori disposti a coppie, con un mazzo di quaranta carte.

treléi, v. Andar di corsa giù per un pendio, precipitarsi; salterellare, saltellare di gioia, saltabellare; (de *foués le tsevrèi làmmoun* —) in primavera i capretti saltellano con estremo vigore.

trèmbiéi, v. Tremare, tremolare, avere paura, avere i brividi (per freddo, febbre, spavento, ecc.).

trèmbiemàn, m. (cfr. **tramblemàn**).

trèmbiou, m. Pioppo tremolo, albero delle Salicacee.

trèmbiouléi, v. Avere la tremarella, battere i denti (dal freddo o dalla paura).

tremèndou, a, agg. Tremendo, spaventoso, terribile; doloroso, duro, atroce; discolaccio, sfrenato, vivacissimo (gener. riferito a bambino o ragazzo).

trèn (trenou), m. Treno, complesso di vetture o carri trainati da locomotiva sulla strada ferrata; "Le 4 juillet 1886, ayant remonté la vallée de la Doire, le train arrive pour la première fois à Aoste" (A.V.Cerutti, *Le pays de la Doire*, Aoste, 1971 - p. 166).

trèn-a, f. Scia, traccia; fila, teoria; riferito a vegetale che ha fusto lungo e sottile ed è un rampicante o un serpeggiante.

tren-éi, v. Trascinare mediante scivolamento, trainare; rampicarsi, serpeggiare (riferito a piante provviste di viticci e/o radichette).

trenó, m. (antic.) Treggione, sorta di grande vomere - per lo più in legno di larice - tirato da bestie da tiro (e successivamente montato sulla parte anteriore dei primi autocarri) impiegato per sgomberare le strade importanti dalla neve.

trèntèn (trantèn), m. Anniversario di morte ricordato trenta giorni dopo il decesso, trigesima, rito funebre che si celebra nella circostanza.

trèntìn, agg. (cfr. **trantìn**).

trèntón, m. Dente, rebbio di tridente.

trèntóou (trantóou), f. Forcata (gener. di letame), quantità sollevata con un colpo solo di tridente.

trepahteuh, m. (cfr. **trapahteuh**).

trepan-éi, v. Trasudare, traspirare, filtrare, stillare, passare lentamente attraverso una materia porosa (riferito ad un fluido).

trepaséi, v. Morire, spirare, spegnersi, cessare di esistere, defungere.

trepéc, m. Treppiede, sostegno mobile a tre piedi.

trepiantéi, v. (cfr. **trapiantéi**).

trepónde, v. Posare momentaneamente un carico, un peso.

trêt, m. Tratto, spazio, distanza, percorso, breve tragitto; linea, riga; aspetto, lineamento, fattezze; colpetto sulle dita, piccola bacchettata.

tretéi, v. (antic.) Mancare alla parola data, usar frode, insidiare.

tréti, f. (antic.) Insidia, inganno, tranello; mungitura; (antic.) spostamento di terra dalle parti basse di un campo terrazzato (o comunque in pendenza) verso le parti alte.

trétou, i, agg. Infedele, sleale, perfido.

treuppa, f. Trippa, stomaco dei bovini che si cucina tagliato a listarelle; pancia, ventre, (gener. e scherz. riferito a persona piuttosto grassa).

treuya (truya), f. Scrofa, femmina del maiale; donna di facili costumi, prostituta.

trevèntéi, v. (cfr. **travèntéi**).

trèye, v. (cfr. **trèe**).

trezéc, v. Attizzare, ravvivare il fuoco accostando i tizzoni, aggiungendo del legname o favorendo comunque la combustione.

trezéi, v. Frantumare, sbriciolare, macinare.

treziémou (terziémou), a, agg. Terzo, corrispondente al numero tre in una classificazione.

trezôr, m. Tesoro, cosa di grande pregio; grande quantità di denaro; persona molto amata; cosa alla quale si attribuisce grande valore.

tri, tria, agg. Sottile, minuto, esile, fine, esiguo, gracile; m. Battuto, trito di sostanze aromatiche, condimento ottenuto spappolando vari ingredienti nel mortaio; f. Diarrea.

triaca, f. Toccasana per tutti i mali, panacea, medicamento preparato con moltissimi ingredienti, antico farmaco che si credeva utile contro ogni genere di mali e spec. contro il veleno dei serpenti.

triàngoul, m. Triangolo, poligono avente tre lati e tre angoli; strumento a percussione formato da una barretta metallica piegata a triangolo.

tribunal, m. Tribunale, edificio in cui hanno sede gli organi giudiziari, autorità cui è affidata l'amministrazione della giustizia.

tricoutéi, v. Sferruzzare, lavorare a maglia.

triéi, v. (cfr. **ehtriéi**).

trièn-a, f. (cfr. **trèen-a**).

trigou, m. (cfr. **èntrigou**).

trigoumirou, m. Imbroglione, intrallazzo, intrigo, pasticcio, guaio.

trimestrou (trimistrou), m. Trimestre, periodo di tempo di tre mesi.

trinca, f. (antic.) Zecca, officina dove si coniavano le monete; (nouc de —) nuovo di zecca, appena fatto; lato, costa, ciascuna delle pareti laterali (e più piccole) di un blocco di marmo o di pietra.

trincabale, m. Carroleva, carro a due ruote (e un lungo timone) usato per il trasporto di grossi tronchi d'albero o altri gravi pesi.

trincat, m. (cfr. **tayouc**).

trincón, m. Zappa a due o tre rebbi usata gener. per estrarre dal terreno le patate giunte a maturazione (cfr. anche **cournù**).

Trinitóou, f. Trinità, le tre persone divine della religione cristiana considerate nella loro unità e trinità.

trinquéi, v. Trincare, bere avidamente e smoderatamente, tracannare; tagliare di netto.

trintchatou, m. Trinciato, tabacco tagliato in strisce sottilissime.

trintchea, f. Trincea, fosso militare scavato da combattenti in campo aperto per riparo.

trintràn (trantràn), m. *Routine*, monotona ripetizione di atti o atteggiamenti del vivere quotidiano.

triófou, m. Trionfo, vittoria, onore, esaltazione, gloria.

trioulìn, trioulin-a, agg. Di costituzione piuttosto gracile, magro, sottile, delicato (gener. riferito ad un giovane animale di stalla).

triounféi, v. Trionfare, vincere, superare, prevalere, dominare.

triquéize, f. pl. Tenaglie con ganasce taglienti, tronchesi.

tris (trus), m. Insieme di oggetti, di merce (o di cibo) di piccole dimensioni; scelta, selezione secondo criteri prefissati; (fae lou — di tourfolle) separare le patate minute da quelle più grandi; insieme di cose di scarso valore; tritume, brindelli; (lou bouhtséc y è pyin de —) la legnaia ha sul basso molto tritume.

tristou, a, agg. Triste, mesto, mogio, malinconico, infelice (cfr. anche **grindzou**).

tritchiclou, m. Triciclo, velocipede - a tre ruote - per bambini.

tritéi, v. (cfr. **ehtriéi**).

trobbiou, ia, agg. Torbido, offuscato, opaco, confuso; (avéi la vista —) avere la vista offuscata.

troc (trot), m. Trotto, andatura del cavallo che sta tra il passo e il galoppo; (aléi a —) essere, muoversi sempre di corsa.

tröhhe, agg. (cfr. **trozze**).

trómba, f. Tromba, strumento musicale a fiato; (la — di-z- ehtséile) il vano intorno al quale si svolgono le scale di un edificio.

trón, m. Tuono, forte rumore che segue il fulmine; persona robusta, di forte costituzione.

tróou, m. Trave, elemento delle costruzioni, ciascun trave principale di un tetto, tronco d'albero (gener. squadrato) adoperato come sostegno e/o supporto.

trôp (tro), avv. Troppo, eccessivamente, a dismisura.

tropyìn, m. Liquido in eccesso; sfioratore, valvola o apertura accessoria di scarico.

troppa, f. Truppa, gruppo, frotta, ondata di gente, moltitudine, folla; armento, gregge.

troubiéi, v. Intorbidire, rendere torbido, confuso; annebbiare, offuscare, oscurare.

troubilasiôn, f. Tribolazione, afflizione, tormento, patimento, sofferenza.

troubiléi (trebeléi), v. Tribolare, penare, patire, soffrire; faticare, stentare, incontrare difficoltà.

troubiôou, êi, agg. Turbato, commosso, confuso.

trouéi (trouvéi), v. Trovare, scoprire, rinvenire, rintracciare; incontrare, imbattersi; escogitare, inventare; notare, accorgersi; giudicare, pensare; sorprendere, cogliere.

troufolla, f. (cfr. **tourfolla**).

trougnoulóou, agg. (cfr. **tourgnoulóou**).

troumbada, f. Trombata, insuccesso, bocciatura, fallimento, fiasco (nel linguaggio fam.).

troumbón, m. Trombone, strumento musicale a fiato simile alla tromba, ma di maggiori dimensioni e di suono più grave; persona che parla molto ma che esprime concetti per lo più vuoti, fanfarone.

troumboun-éi, v. Dire spaccionate; vantarsi, autoincensarsi.

troumpatta, f. Tromba giocattolo per bambini.

troumpetéi (**troumbetéi**), v. Strombettare, suonare ripetutamente il clacson dell'automobile, strombazzare.

troun-éi, v. Tuonare, il rimbonbare del tuono; parlare minacciosamente contro qualcuno (o anche in difesa di qualcuno).

trounquéi, v. Troncare, recidere, tagliare, mozzare, amputare.

trounquezìn, m. Tenaglia con ganasce taglienti usata in carpenteria.

trounquezine, f. pl. Tronchesina, tenaglietta di modestissime dimensioni usata per il taglio delle unghie, pinzetta da manicure.

troupéi, m. Mandria, armento, gregge (spec. ovini e caprini), moltitudine di animali della medesima specie, branco.

troutéi, v. Trottare, camminare a passo molto sostenuto, affrettarsi, trotterellare.

trouvéi, v. (cfr. **trouéi**).

trouyet, m. Sansa di noci, pannello, ciò che resta delle noci dopo averle pressate per ricavarne olio.

trouziémou, a, agg. Tredicesimo.

trozze (**trohhe**), agg. Tredici.

truc, m. Trucco, imbroglio, inganno, frode; cosmetici che usano le donne per abbellirsi e gli attori per prendere un diverso aspetto, per truccarsi; sommità, cima, cresta di monte; poggio, altura panoramica; nel gioco delle bocce (o del biliardo) spostamento della boccia dell'avversario con un colpo della propria.

truquéi, v. Truccare, imbellettare; falsare, alterare, cambiare, travestire, mascherare.

trus, m. (cfr. **tris**).

trutta, f. Trota, pesce di acqua dolce della fam. dei Clupeiformi.

truya, f. (cfr. **treuya**).

tsabià, f. Abbondanza di fieno in un prato; grosso quantitativo.

tsabiì (tsabiyì), v. Calpestare (soprattutto l'erba alta), schiacciare.

tsabióou (tsabiada), f. Calpestamento (e sue tracce).

tsafi, iâi, agg. Fitto, denso, folto, spesso, compatto.

tsafiouc, m. Camino, condotto per lo scarico dei fumi; comignolo, fumaiolo, torretta; detto di individuo fiero e rigido, o lungo e allampanato.

tsagrìn, m. Dispiacere, tristezza, afflizione, cruccio, pena, dolore morale.

tsagrìn-ése, v. Addolorarsi, rattristarsi, affliggersi, angustarsi, preoccuparsi.

tsahcru, tsahcreuvva, agg. Poco cotto (riferito ad alimento), per metà cotto e per metà crudo.

tsahéc, v. Spingere il bestiame avanti a sé, spronare, stimolare, incitare; allontanare, far dileguare (gener. un pensiero triste); (rar.) cacciare, uccidere animali selvatici (cfr. il più usato *aléi a tsahi*); montare la femmina (detto di animali); mandare via, mettere alla porta.

tsahi, f. Caccia, cattura o uccisione di animali selvatici; (aléi a —) dare la caccia, inseguire animali per ucciderli o catturarli.

tsahiouc (casadór, casadour), m. Cacciatore, chi esercita la caccia (spec. con il fucile).

tsahôt (tsahoutìn), m. Girino, larva acquatica della rana e di altri anfibi.

tsahagnà, iâi, agg. Castano, di colore marrone rossiccio simile a quello della scorza della castagna matura.

tsahtagni, f. (cfr. **tsehtagni**).

tsahtéi, m. Castello, vasto complesso fortificato di edifici, tipica dimora dei signori feudali (e centro dell'economia curtense); fortezza, rocca; " ...Les châteaux de notre Vallée...: on éprouve toujours un sentiment de joie pour les motifs d'architecture, d'art et d'histoire qu'on peut trouver en eux" (M. Simonotti, *Châteaux de ma Vallée*, Quart (Aoste), 1985, p.11).

tsahtra, f. Rammendo approssimativo, riparazione sommaria, rabbercio.

tsahtrababi, m. Coltello (o altro arnese da taglio) di scarsa funzionalità.

tsahtratsùn, m. Nodo scorsoio, cappio; capestro, forca.

tsahtréi, v. Castrare, privare gli animali degli organi genitali, evirare; tagliare (tessuti, stoffe o carta) in maniera grossolana e imperfetta.

Tsalénde, m. Natale, solennità religiosa celebrativa della nascita di Gesù Cristo

(festeggiata il 25 dicembre).

tsaleur, f. (cfr. **calór**).

tsamba, f. Gamba, porzione dell'arto inferiore compreso fra il ginocchio e il piede (ma anche tutto l'arto inferiore, compresa la coscia); ciascuno degli elementi mediante ai quali un mobile o un oggetto poggia sul piano; gambo, stipite (gener. dei funghi a cappella).

tsambatta, f. Piccola gamba (o piccolo gambo).

tsambià, f. Collare stretto in legno per caprini.

tsambiota, f. Sgambetto, inserimento di un piede tra le gambe di una persona in movimento per farla inciampare o cadere; (fae —) far cadere a terra qualcuno con uno sgambetto; (fae-se —) inciampare in un ostacolo.

tsambioutéi, v. Muovere nervosamente i quattro arti (riferito a bovina prossima al parto); dimenare le gambe in qua e in là stando seduti o sdraiati; sgambettare, cominciare a muovere i primi passi (detto di bimbi).

tsambóou (rar. **sampóou**), f. Gambata, falcata, passo lungo e spedito; (an — de fèn) un bel fieno alto e rigoglioso.

tsambra, f. Camera, locale di un'abitazione, vano; stanza in cui si dorme; luogo in cui si riuniscono vari organi istituzionali, enti per la tutela di attività economiche, ecc.; (antic. : — 'hcóoula) aula scolastica.

tsambratta, f. Cameretta, piccola camera gener. accogliente, pulita e confortevole.

tsambrón, m. Stanzone, camerone, stanza di deposito, magazzino, dispensa, luogo adibito alla raccolta e conservazione di oggetti, merci, derrate, ecc.

tsambróou, f. Camerata, dormitorio di soldati o di collegiali.

tsampagni, f. Campagna, luogo aperto fuori dell'abitato; territorio coltivo della nostra piana alluvionale volta verso nord (cioè quella originata esclusivamente dalla Dora); stagione di lavoro (cfr. anche il più usuale **campagni**).

tsampéc, m. Guardia campestre, messo comunale, fattorino alle dipendenze del Comune (incaricato di consegnare lettere, avvisi, cartelle nonchè di eseguire altre attività e mansioni al servizio della collettività).

tsàn, m. Campo, superficie agraria coltivata o coltivabile compresa entro limiti ben definiti; gioco popolare valdostano.

tsancón, m. Tappo in legno, cocchiere di botte, zaffo.

tsandéila, f. Candela, cilindro di cera - munito di stoppino nel mezzo - che si accende per illuminare; elemento del motore a scoppio che produce la scintilla per accendere la miscela nella camera di combustione; (tignì —) reggere il moccolo.

tsandeléc, m. Candelieri, candelabro.

Tsandelouza, f. Candelora, festa della purificazione della Madonna che si celebra il 2 febbraio e in cui si benedicono i ceri rituali.

tsandzéc, v. Cambiare, scambiare, permutare, barattare; trasformare, modificare, mutare; sostituire, rimpiazzare, variare.

tsandzemàn, m. Cambiamento, trasformazione, mutamento, variazione.

tsandzesse, v. Cambiarsi, mutare d'abito.

tsandzou, m. Cambio, avvicendamento, rinnovo, sostituzione; baratto, permuta (cfr. anche **ehtsandzou**); operazione di permuta della moneta.

tsanfrìn, m. Coltello a doppio manico (atto a spianare e/o a sgrossare un legno, un manico, ecc.).

tsanhón, f. Canzone, canto popolare; (y è sampe la méma —!) è sempre la stessa musica!

tsanouénou, m. Canonico, ecclesiastico che appartiene al capitolo di una chiesa cattedrale o collegiata.

tsant, m. Canto, inno, cantico, lauda, salmo.

tsantada, f. (cfr. **cantada**).

tsantahéc, v. Canticchiare, canterellare.

tsantal, m. Messa di suffragio cantata.

tsanteela, f. Cantatrice di chiesa, corista, canterina.

tsantéi, v. Cantare, modulare musicalmente la voce; confessare, riferire, fare la spia, vuotare il sacco.

tsantelóou, f. Collinetta, poggio, piccolo promontorio, luogo sovrastante.

tsantié (santié), m. (antic.) Cantiere di lavoro, luogo ove si eseguono opere di sistemazione territoriale di pubblica utilità (cfr. anche il più attuale **cantié**).

tsantón, m. Altura dai contorni arrotondati, mammellone, poggio, promontorio, punto panoramico.

tsantre, m. Cantore di chiesa.

tsanvala, f. Collare in legno - piuttosto largo - intagliato e/o decorato, tipico dei caprini.

tsanvouêc, m. Canapulo (o canapule) ciò che resta del fusto della canapa una volta privato delle fibre.

tsanvoun-éi, v. Rompere, ad uno ad uno, - gener. alla distanza di cm. 40 - gli steli della canapa oppure schiacciare con un bastone un piccolo manello di steli onde facilitare il successivo lavoro di stigliatura (: cfr. **dehtiyi**)

tsanvratta, f. (cfr. **tsevratta**).

tsapala, f. Cappella, piccolo edificio destinato al culto, isolato e a sé stante o inserito in un villaggio (o in un complesso architettonico particolare, quale un castello, un monastero, un ospedale, ecc.); tomba di famiglia.

tsapehtéi (tsapihtéi), v. Calpestare, calcare, pestare, schiacciare con i piedi.

tsapéi, m. Cappello, copricapo maschile e/o femminile; (lou — dou bu) elemento di copertura che sta sul pilastro della cannella da cui sgorga

l'acqua in una fontana rurale; (— di *prée*) fusaggine, berretta da prete, piccola pianta delle Celastracee.

tsapelat, m. Corona del rosario; preghiera, orazione (gener. serale) che consiste nella recita di una corona del rosario (: *dée lou*—).

tsapelin, m. Piccolo oratorio, cappellina votiva.

tsapelii, f. Copertura di una *quioua* confezionata con manelli posti a spiovente e strettamente legati, per impedire le infiltrazione di pioggia.

tsapezéc (tsapuzéc), v. Scortecciare, assottigliare un legno, intagliare, scolpire, squadrare un trave da tetto (cfr. anche **ehcaréi**).

tsapiapàn, m. Tagliere da pane con lama (cfr. anche **tayapàn**).

tsapiéi, v. Tritare, tritare, sminuzzare, tagliuzzare; (— i *dzeuleunne*) tritare con un'accetta l'erba per il pollame.

tsapiet, m. (rar.) Tagliafieno; piccola mannaia usata in macelleria e/o in cucina.

tsapietta (tsapiatta), f. Piccola mannaia, accetta; lunetta, mezzaluna; (rar.) piccolo ceppo usato come piano di battuta (o come tagliere).

tsapiouc, m. Toppo, ceppo in legno su cui il macellaio taglia e/o spezzetta la carne.

tsapioutéi, v. Trinciare, tagliuzzare minutamente, spezzettare con strumento da taglio; chiacchierare, spettegolare.

tsapióou, f. Erba tritata con una piccola scure e usata insieme a farine come alimento per i gallinacci.

tsapitre, m. Capitolo, ciascuna delle parti in cui si divide un lungo scritto; insieme di canonici di una cattedrale (o di una colleggiata).

tsapón, m. Talea di vite, piccolo tralcio con germoglio capace di emettere radici e di dare così origine ad una nuova piantina.

tsapôt, m. Truciolo, sottile nastro arricciato di legno prodotto come scarto dalla pialla; materiale residuo della lavorazione dei metalli.

tsapou (capou), m. Grossa scaglia di materiale legnoso prodotta dai colpi d'ascia durante l'abbattimento di un albero.

tsapoun-êi, f. Vivaio di piccole viti, terreno in cui vengono preparate le talee di vite.

tsapoun-éi (capoun-éi). v. Capponare, castrare (anche in senso figurato).

tsapoutéi, v. Sgrossare un tronco, lavorare il legno con l'ascia, la scure o il falchetto; criticare pesantemente, sputare giudizi e sentenze in maniera arbitraria.

tsapoutìn, m. Individuo di sesso maschile affetto da malformazione agli organi genitali, eunuco, androgino, ermafrodita.

tsapuzéc, v. (cfr. **tsapezéc**).

tsapuzi, f. Truciolo, frammento, scaglia.

tsapyii (tsapii), f. Ceppo di legno duro usato come tagliere o come piano di battuta, toppe.

tsaque, agg. inv. Ogni, ciascuno in particolare (usato soprattutto per sottolineare il valore distributivo dell'espressione).

tsarbón, m. Carbone, sostanza solida di colore nero ricca di carbonio, usato gener. come combustibile (: in passato - anche qui a Hône - lo si otteneva dalla legna sottoposta ad una lenta e imperfetta combustione, in apposite carbonaie); (— dou bióou) carbonchio della segale.

tsarboun-êc (carbounìn), m. Carbonaio, addetto alla preparazione e alla sorveglianza delle carbonaie; (le partidjàn, ou tèn de guièra, alôoun catsésse deunta le barme di —) durante la guerra, i partigiani trovavano

rifugio a mezzacosta del Revers, in luoghi riparati, allestiti in passato dai carbonai; venditore di carbone.

tsarboun-éi, v. Carbonizzare, trasformare in carbone il legno.

tsarboun-êi, f. Carbonaia, allestimento per ottenere il carbone di legna, consistente in una catasta coperta con terra, accesa internamente e lasciata bruciare senza che venga a contatto con l'aria esterna.

tsardjà (tchardjà), **âi**, agg. Carico, pieno, gravato, sovraccarico; (halla vatsi y è tchardjâi) quella mucca è gravida.

tsardzacór (tsardzacour), m. Ansietà, depressione, affanno, dolore di stomaco di origine psichica, nevrosi.

tsardzafouméc (tsardzouc), m. Portagerla, sorta di treppiede in legno sul quale si appoggia la gerla durante le operazioni di carico di quest'ultima.

tsardzéc, v. Caricare, aggravare, addossare, accollare; dare la carica a un meccanismo; riempire, oberare; ingravidare (riferito a bovina); attivare una condotta idrica o un canale irriguo.

tsardzi, f. Carico, fardello, peso; obbligo, impegno, responsabilità; sbornia, sbronza; quantità di acqua immessa in una condotta o in un canale; grosso recipiente a forma di cassone - della capacità di circa 150 kg.- gener. sistemato su di un carro e usato per la raccolta ed il trasporto delle uve.

tsarêi, f. Stradina sterrata delimitata da muri a secco, viottolo di campagna, viuzza di villaggio; (— Sèn Djacou) Via Lattea; varco o tracciato che una sega si procura nel legno; disposizione più o meno adeguata (al taglio) dei denti della stessa.

tsarnù, iâi, agg. (rar.) Carnoso, polposo, pieno, sodo.

tsavagn, m. Cavagno, cesto di vimini (il cui profilo ricorda un trapezio isoscele rovesciato) provvisto di robusto manico; (— de mountagni o dou beourou) grosso panierino in vimini - con leggero incavo sulla parte centrale - atto al trasporto di prodotti d'alpeggio e al rifornimento di derrate alimentari.

tsavagnà, f. Il contenuto di un *tsavagn*.

tsavagnet (tsavagnat), m. Panierino, piccolo cesto - anche a fondo circolare - con manico in cui si può infilare l'avanbraccio.

tsavàh (tsevàh), m. Ordine, sistemazione funzionale di un insieme, assetto razionale, disposizione regolare; capezzale, testa del letto, parte dove sono i guanciali; regola, metodo, disciplina; (gnén arivéi a faenàn de —) non riuscire a farsi ubbidire (gener. da un minore), persona con cui è problematico avere a che fare o attrezzo complicato col quale è difficile destreggiarsi.

tsavahéc, v. (cfr. **atsavahéc**).

tsavana, f. Casera, malga (gener. posta in zona pianeggiante), locale d'alpeggio in cui si effettua la lavorazione del latte e in cui si cucina.

tsavantón, m. Mozzicone di legna bruciata, residuo di legno rotondo e sottile acceso a metà.

tsavéi, v. Scavare, estrarre, cavar fuori.

tsaviouc, m. Sorta di ascia ricurva (di grandezza varia) usata per eseguire incavi longitudinali nel legno.

tsavón, m. Bandolo, capo di una corda in canapa.

tsavóou, êi, agg. Scavato, tolto, estratto dal suolo, dissotterrato; incavato; scarno, smunto, smagrito.

tséa, f. (antic.) Cera, aspetto e/o espressione del viso; (hi ommou y et an beurta — !) quell'individuo è un vero tipaccio!

tsée (tséye, tsére), v. Cadere, cascare; lasciarsi tentare (o essere vittima di una tentazione), cascarci, abboccare.

tseezàn, tseezan-a, agg. Caro, di costo elevato, esoso; m. Chi vende a caro prezzo, strozzino.

tsehtagnì (tsahtagnì, tchestagnì), m. Castagno, albero delle Fagacee.

tsehtagni (tsahtagni, tchestagni), f. Castagna, frutto del castagno, achenio a buccia coriacea di color marrone, lucida all'esterno e pelosa all'interno.

tséivra, f. Capra, mammifero ruminante dei Bovidi, dotato di robuste corna; (— dou gri) barbagianni; colonna di fontana da cui fuoriesce la cannella dell'acqua; (antic.) cavalletto su cui era fatto poggiare il tronco da cui i segantini ottenevano le tavole.

tsemizi (tsimizi), f. Camicia, indumento di tela, seta, cotone, ecc. fornito di colletto e di maniche (lunghe o corte) che si porta sulla pelle o sopra la maglietta ;(— di serp) esuvia, spoglia o pelle dei rettili ricambiata periodicamente (ed in un'unica soluzione).

tsèn-a, f. Catena, legame formato da più anelli di ferro (o d' altro metallo) passati l'uno dentro l'altro; serie, concatenazione, successione di cose tra loro collegate; catena della bicicletta.

tsen-atta, f. Catenella sottile (gener. di metallo prezioso) usata come ornamento.

tsenéc, v. Aprire i ricci delle castagne (gener. con pinze di legno dette *forhe*).

tsen-êc, m. Querceto, terreno pieno di querce.

tsen-evóou, m. Canapuccia, seme di canapa.

tsenou, m. Quercia, albero delle Fagacee che produce ghiande; (— biàn) roverella.

tsen-où (tsin-où), f. Grondaia in legno, doccia, condotto per acqua formato da un lungo e sottile tronco incavato a canale scoperto.

tsènvrat, f. (cfr. **tsevratta**).

tsér, tséa, agg. Caro, costoso, salato, di alto prezzo; f. Carne, tessuto muscolare degli animali vertebrati.

tsére, v. (cfr. **tsée**).

tserì, m. (cfr. **dzi**).

tsertséc, v. Cercare, rovistare, frugare, esplorare, perlustrare; indagare, investigare; tentare, provare.

tsertsi, f. Questua, raccolta di generi di prima necessità a fini caritatevoli.

tsêt, m. Gatto, mammifero carnivoro domestico della fam. dei Felidi.

tset!, esclam. Comando perentorio rivolto ad un gatto per scacciarlo.

tseta, f. Gatta, micia, femmina del gatto.

tsetah, m. Gattone, gatto di grandi dimensioni, gattaccio.

tséti, f. Caduta, crollo, capitombolo, ruzzolone.

tsetin, m. Gattino, micino, cucciolo di gatto.

tseuf, m. Ciuffo, ciocca, cespo, pennacchietto.

tseuffra, f. Cifra, numero; segno, monogramma, lettera iniziale; somma di denaro.

tseufréi, v. Ricamare (le proprie) iniziali sulla biancheria personale e/o domestica (: lenzuola, federe, asciugamani, tovaglie, ecc.).

tseven-êc, m. Canapaia, terreno coltivato a canapa.

tsevèn-ou, m. Canapa, pianta erbacea annuale delle Cannabacee; fibra tessile ricavata dal fusto della pianta appena gramolata.

tsevii, f. Cavicchio, caviglia; chiodo di legno, pezzo appuntito, piolo aguzzo; (la — dou iêt) la testiera del letto, la sua estremità superiore.

tsevii (tseviyi), v. Incavicchiare, incavigliare; (rar.) piantare un sostegno (gener. in legno) ad una parete, un muro, ecc.

tsevratta (tsènvrat, tsanvratta), f. Treppiede del focolare, attrezzo per il sostegno delle pentole sul fuoco (molto usato un tempo).

tsevréc, m. Capraio, pastore di capre; (spreg.) persona un po' rozza e grossolana.

tsevrèi, m. Capretto, piccolo della capra nel primo anno di età, di carne tenera e pregiata; (lou — de Sèn Dzordzou) piatto caratteristico della nostra festa patronale.

tsevrìn, m. Cacio caprino.

tsevrón, m. Puntone di tetto, ciascun trave longitudinale che unisce il trave di colmo al trave dormiente.

tsevroun-éi, v. (cfr. èntsevroun-éi).

tséye, v. (cfr. tsée).

tsi, m. Bacio, atto del baciare, atto con cui si esterna amore, affetto e devozione.

tsicca, f. (cfr. tsucca).

tsimizi, f. (cfr. tsemizi).

tsin-ou, f. (cfr. tsen-ou).

tsòa, f. (cfr. tsovva).

tsobi (tsobiou), m. (antic.) Rìsina naturale, sorta di canalone molto ripido nel quale si faceva scivolare a valle il legname tagliato, soprattutto i pali e i tronchi lunghi.

tsôh (tsóou), f. Calce viva, ossido di calcio, sostanza di colore bianco sporco, fortemente igroscopica (e perciò caustica).

tsohi, f. Calza, indumento a maglia che copre piede e gamba anche oltre il ginocchio; (— quieurta) calzino; (antic.) gambaleto in lana usato dalle donne per ripararsi il polpaccio dal bagnato (cfr. **veatta**).

tsola, f. Traccia, pesta (gener. sulla neve o nel fieno alto), orma, impronta, segno, scia.

tsomma (tsoma), f. Luogo fresco in cui gli ovini e i caprini amano pausare; grande mucchio di fieno.

tsôt, tsoda, agg. Caldo, afoso, torrido, ardente; scottante, bollente; (a san —) in modo impulsivo; (bée a san —) bere quando si è molto sudati.

tsót, tsóta, agg. Sensibile, delicato, impressionabile (al dolore, alla fatica, al tatto, ecc.)

tsou, m. Cavolo, pianta erbacea commestibile delle Crocifere; (**tsou-fiór**) cavolfiore, varietà di cavolo; (**tsou-grôs**) chenopodio bianco, pianta erbacea delle Chenopodiacee.

tsoudan-e, f. pl. (cfr. **ehtsoudan-e**).

tsoudêi, f. (cfr. **ehtsoudêi**).

tsouhagn, m. Pattino di slitta.

tsouhatta, f. Calzetta, dim. di calza.

tsouhéc, v. Calzare; rincalzare, rinforzare qualcosa piantato in terra, accumulare terra alla base di una piantina; (— la méa) rincalzare le giovani piante di meliga.

tsouhià, iâi, agg. Calzato, munito di calzature; (vehti e —) persona a cui non manca nulla; rincalzato, fortificato, rinforzato.

tsouhignón, m. Pattino di un rinforzo per slitta; parte basale, radice di tavolato; (antic.) perno ligneo di porta.

tsouhii, f. Calzatura, ogni tipo di scarpa, sandalo, pantofola, stivale e sim.

tsouhón, m. Calzettone in pesante lana che arriva sino al ginocchio; (la nèi fé—) la neve si ammonticchia facilmente sotto alcuni tipi di calzature (in particolare gli zoccoli).

tsouléi, v. Farsi strada, lasciare una traccia del proprio passaggio spec. sulla neve fresca, nel fieno alto, nella sabbia, ecc.

tsouméi, v. Sostare, fare la siesta, pausare; il riposare tipico degli ovini, dei caprini e dei camosci in estate, durante le calde ore pomeridiane ed in siti possibilmente ombreggiati (gener. al riparo di una roccia); riferito a fuoco che cova sotto le ceneri (: lou fouà tsomme).

tsoumen-et, m. Stradina, viottolo, vicolo, piccolo sentiero.

tsoumì, agg. (cfr. **ehtsoumì**).

tsoumìn, m. Strada in genere, via, viale, corso; (lou Gran —) la Statale nr. 26; percorso, tragitto.

tsoun-éi (tsoun-ouéi), m. Canapulo, ciò che resta del fusto della canapa una volta privato delle fibre.

tsoutèn, m. Estate, seconda stagione dell'anno compresa tra il 21 giugno e il 23 settembre.

tsoutèn-a, (rar.) Bovina da latte che si tiene (o si teneva) in piano o nel villaggio - anzichè mandarla in alpeggio - per il fabbisogno della famiglia o per commercializzarne il latte.

tsoutìe, f. pl. Infiammazione che si manifesta con rossore, calore, dolore e tumefazione (riferito in partic. ai denti e alle orecchie).

tsoutiyì, v. Dardeggiare, tormentare, assillare; accusare un intenso dolore pulsante (in partic. ad un orecchio o a un dente).

tsovva (tsòa), f. Gracchio alpino, uccello passeriforme dei Corvidi dal colore nero lucente e dal becco giallo.

tsuc, ca, agg. Privo di punta, mozzo; m. Ceppo, parte anteriore di pianta legnosa da cui si diramano le radici e che resta nel terreno dopo il taglio della stessa (cfr. anche **huc**).

tsucca (tsicca), f. Capra senza corne; (bietséi la —) saper condurre i propri affari.

tsun, m. Cane, mammifero domestico dei Canidi; (y a póou di-me — crappa!) non mi ha detto assolutamente nulla!

tu (tùi), m. Tiglio, albero delle Tigliacee.

tubasiòn, f. Tubazione, tubatura, conduttura, complesso di tubi organicamente collegati in modo da costituire un sistema per il trasporto di fluidi.

tubat, m. Tubetto, piccolo contenitore tubolare saldato da una parte e con chiusura a tappo avvitabile dall'altra, deformabile (se compresso) ed usato per vari prodotti in pasta.

tubbou, m. Tubo, corpo cilindrico cavo a sezione circolare (di acciaio, ghisa, cemento, materiale plastico, ecc) adibito al convogliamento di fluidi o di materiali solidi incoerenti; falsobordone, trombone in latta usato nelle vecchie cantorie parrocchiali (cfr. anche **fobourdón**).

tubista, m. Idraulico, tubista, operaio addetto all'installazione e alla riparazione dei tubi, lattoniere.

tuc, m. (cfr. **teuc**).

tudder (tuddre), m. (spreg.) Tudero (: tedesco) individuo grossolano e rozzo.

tumór (tumour, timór, timour), m. Tumore, neoplasia, ogni formazione anomala di tessuti animali, con tendenza a persistere e ad accrescersi, cancro.

turbân (tourbân), m. Turbante, copricapo caratteristico dei musulmani.

turbin-a, f. Turbina, macchina motrice provvista di un organo rotante a cui è impresso il moto da un fluido in movimento.

turc (teurc), m. Turco, abitante della Turchia; (predzéc —) parlare in maniera incomprensibile.

turiéi (teuriéi), v. Affaccendarsi, tenersi occupati; agire (per lo più in maniera superficiale e/o sventata), fare qualcosa di sospetto, pasticciare, combinare guai.

tutù, m. Treno (nel linguaggio infant.).

U

udiénhi, f. Udienza, dibattimento penale; l'atto di dare ascolto, facoltà di ricevere qualcuno, che un alto personaggio concede ad altri perché sia ammesso alla sua presenza e a parlare di cose che lo riguardano.

umàn, agg. (cfr. **oumàn**).

umanitóou, f. (cfr. **oumanitóou**).

umiddou, agg. (cfr. **oumiddou**).

umiditóou, f. (cfr. **oumiditóou**).

umiliasión, f. (cfr. **oumiliasión**).

umilitóou, f. (cfr. **oumilitóou**).

umór (**umour**, **imór**, **imour**), m. Umore, disposizione d'animo, indole, natura.

un, agg. Numero uno; art. Un, uno (cfr. anche **in**).

unì, **uniâi**, agg. Unito, legato, congiunto, connesso, allegato; v. Unire, congiungere, collegare, connettere, aggregare.

ùnic, **a**, agg. Unico, solo, singolo; singolare, *sui generis*; ineguagliabile, impareggiabile, insuperabile.

unificasión, f. Unificazione, aggregazione, accorpamento, riunione; uniformazione, standardizzazione.

unifiquéi, v. Unificare, unire, uniformare, conglobare, fondere.

unifourmizéi, v. Uniformare, adattare, adeguare, normalizzare, rendere conforme.

unión (**ugnón**), f. Unione, l'azione di unire due o più cose, persone, gruppi, ecc.; associazione, lega, alleanza; accordo, consonanza.

unitóou, f. Unità, unicità, uniformità; armonia, concordia, solidarietà; unità di misura.

univers, m. Universo, cosmo, tutto il creato, tutto il mondo.

universal, a, agg. Universale, generale, totale.

universitóou, f. Università, istituto scolastico superiore che alla fine del corso concede la laurea dottorale per l'esercizio delle varie professioni (a seconda delle specializzazioni).

untch, a, agg. Unto, oleoso, macchiato (di untume), imbrattato, sporco.

urdzénhi, f. Urgenza, impellenza, improrogabilità, premura, fretta, situazione incalzante.

urtéi, v. Urtare, cozzare, investire, collidere, speronare; infastidire, contrariare, innervosire.

us, m. Uso, l'adoperare una cosa per un certo scopo, in un determinato modo, in particolari occasioni.

usié, m. Usciere; ufficiale giudiziario; in amministrazioni pubbliche e private, impiegato che ha il compito di dare informazioni, accompagnare i visitatori, prestare piccoli servizi, ecc.

utilitóou, f. Utilità, giovamento, vantaggio, profitto, tornaconto, convenienza.

utilizéi, v. Utilizzare, impiegare, servirsi, avvalersi, sfruttare.

utis (outis), m. Utensile, arnese, strumento, attrezzo; persona strana e bizzarra.

uttre (outtre), avv. In là, avanti, oltre; avanti negli anni.

uzadzou, m. Uso, impiego, utilizzo.

uzanhi, f. Usanza, consuetudine, costume, abitudine.

uzéi, v. Consumare, logorare, sciupare; (rar.) usare, adoperare, valersi.

uzóou, êi, agg. Consumato, logoro, sciupato, frusto; usato, di seconda mano.

uzoufruit, m. Usufrutto, godimento di frutto o rendita di bene di cui altri è l'effettivo proprietario.

uzual, a, agg. Usuale, consueto, ordinario, solito, abituale.

uzurié, m. Usuraio, strozzino, chi presta denaro ad altissimo interesse.

uzurpéi, v. Usurare, impadronirsi di beni, titoli o uffici spettanti di diritto ad altri.

V

vacada, f. Sproposito, errore, strafalcione, sbaglio; lavoro manuale mal eseguito.

vacân, **vacanda**, agg. Vacante, libero, disponibile, vuoto, privo di titolare (detto di carica o ufficio).

vacanhi, f. Vacanza, giorno di riposo, ferie; permesso, licenza.

vacansié, m. Vacanziere, villeggiante.

vacarmou, m. Baccano, fracasso, frastuono, strepito, chiasso.

vacollou (**vacou**), **a**, agg. Detto di terreno non più coltivato, incolto, trascurato, lasciato in abbandono da non molto tempo; m. Sodaglia, terreno incolto o difficilmente coltivabile (per la sua natura sassosa).

vadzêi, f. Insieme di proprietà (date in locazione) atte al mantenimento annuale di una mandria di bestiame bovino, quantitativo di foraggio raccolto annualmente con tale rapporto locatario.

vagabón, **da**, agg. Vagabondo, errante, nomade, giramondo; randagio, ramingo; ozioso, fannullone.

vagaboundéi, v. Vagabondare, andare in giro, errare, vagare.

vagón, m. Vagone, carrozza, vettura di ferrovia; vagonata, grande quantità.

vagountchìn, m. Vagoncino, carrello per il trasporto di materiale su rotaie (in uso nelle miniere, nelle cave, nei cantieri, ecc.).

vaì, **variâi**, agg. Guarito, risanato; v. Guarire, riacquistare la salute, ristabilirsi, riaversi.

val, f. Valle, depressione più o meno allungata della superficie terrestre, racchiusa tra due versanti montuosi convergenti, vallone; (la — de l'ors) il

vallone dell'orso; (la — ou la Boua) la Valle di Champorcher; (la — d'Ouhta) la Valle d'Aosta); ente amministrativo regionale (cfr. anche **redjón** e **valóou**).

valabiou, ia, agg. Valevole, efficace, utile, valido.

valada, f. Vallata, ampia ed estesa valle (cfr. il più conosciuto e tradizionale **valóou**).

valagni, f. Nocciola, frutto di nocciolo innestato.

valàmbèr, m. Ciascun ritto verticale usato durante la costruzione di una tramezza atto a garantirne la precisa disposizione in linea.

valan-êc, m. Avellano, pianta di nocciolo coltivato (appartenente alle Betulacee).

valat, m. Garzone, domestico, aiutante, fattorino; ragazzo collaboratore in alpeggio; barletto da banco di falegname; (antic.) inginocchiatoio per lavandaie.

valdouhtàn (**valdoustàn**), **valdouhtan-a**, agg. Valdostano, nativo, abitante della Valle d'Aosta; dialetto francoprovenzale parlato nella nostra Regione.

valéi, v. Valere, avere forza, potenza, autorità, merito, pregio, prezzo.

valèi, m. Torrente, corso d'acqua - di portata variabile - in territorio alpestre; (in — d'éivi) una grossa quantità d'acqua.

valénhi, f. Valenza, virtù, pregio, valore.

valèntsi, f. (rar.) Valanga, massa di neve che precipita lungo il pendio di una montagna (cfr. il più conosciuto ed usato **lavèntsi**).

valér, m. Mucchio, massa, grande quantità; (hi próou y et in — de fiór) quel prato è fioritissimo; (la Manda y è tot èn — de nèi) le pendici della

Manda sono ricoperte di spesse coltri di neve bianchissima (cfr. anche la locuz. *èn valér*).

validdou, a, agg. Valido, capace, atto; efficace; legittimo; in corso, in vigore; vigoroso, forte, gagliardo.

valión, m. Torrentello.

valis, f. Valigia, grossa borsa da viaggio per riporvi indumenti od oggetti personali; (prene la —) emigrare.

valoh, m. Insieme di cose non precisato, bracciata, quantità ragguardevole di materiale solido, o anche liquido.

valón, m. Piccola valle stretta e selvaggia, canalone, gola; (lou — de Moutsobi) lo stretto e selvaggio vallone di Machaby (Arnad).

valóou, f. Valle ampia ed estesa; vallone discretamente vasto ma racchiuso in un solo territorio comunale (cfr. anche **gómba**); (la — d'èn Brènze) il vallone di Brènze (Pontboset).

valór (valour), m. Valore, pregio, importanza; eroismo, bravura; prezzo, costo; significato, rilevanza.

valoun-óou, êi, agg. Ondulato, detto di terreno montano caratterizzato da numerose depressioni ed avvallamenti.

valourizéi, v. Valorizzare, mettere in risalto, dare importanza, sviluppare, potenziare.

valourous, ouza, agg. Valoroso, eroico, prode, coraggioso.

vàlser, m. Danza in tre tempi - di movimento allegro o moderato - che si balla in coppia; m. pl. Comunità gressonare.

valutéi, v. Valutare, prezzare, quotare; stimare, apprezzare; prendere in considerazione, analizzare, studiare, ponderare, calcolare.

valutta, f. Valuta, moneta, denaro (in partic. moneta straniera).

valvoula, f. Valvola, otturatore, regolatore, dispositivo che serve a regolare il passaggio di un fluido in una condotta.

vampóou, f. Vampata, fiamma impetuosa e improvvisa; ondata di calore ardente; ondata veemente di sentimenti.

van, -a, agg. Vano, vacuo, futile, privo di consistenza, nullo; (hi vin y è —) quel vino è insulso e svanito.

vân, m. Vaglio, vassoio colo costituito da una specie di larga cesta (in vimini) - a due manici - spasa ad un lato per arieggiare il grano o altri cereali, al fine di mondarli separandoli dalle parti leggere ed inutili.

van-éi (vanéi), v. Spulare, ventilare, vagliare, setacciare, mondare.

vanîi, f. Vaniglia, pianta rampicante delle Orchidacee, frutto aromatico di tale pianta.

vanitous, ouza, agg. Vanitoso, borioso, superbo, immodesto, frivolo.

vantadjous, ouza, agg. Vantaggioso, conveniente, favorevole, utile, redditizio.

vantadzou, m. Vantaggio, beneficio, profitto, guadagno; facilitazione, agevolazione.

vantésse, v. Vantarsi, compiacersi di meriti e/o capacità proprie, gloriarsi, pavoneggiarsi (cfr. anche **gabésse**).

vantouza (vèntouza), f. Ventosa, coppetta di gomma che premuta su un oggetto vi rimane attaccata; piccola campana di vetro che si applica sulla pelle a scopo revulsivo, coppetta per il salasso.

vapór (vapour), f. Vapore, sostanza aeriforme che si sviluppa da un liquido per ebollizione o per evaporazione, condensa.

varcoulésse, v. (cfr. **vercoulésse**).

varda, f. (rar.) Guardia, custodia; (ehtre de —) sorvegliare.

vardéi, v. Custodire, conservare, serbare, governare; curare, assistere, accudire, prendersi cura.

vardésse, v. Riguardarsi, avere cura della propria salute, cautelarsi, risparmiarsi.

vargnou, m. Abete bianco, conifera delle Pinacee.

varià (varié), f. Verruca, porro, escrescenza della pelle - dura e ruvida - simile a un callo.

variabiou, a, agg. Variabile, mutevole, alterabile, instabile, incerto.

variasión, f. Variazione, diversificazione, mutamento, cambiamento, modificazione.

variéi, v. Variare, cambiare, mutare; divertire, ricreare, svagare.

varietóou, f. Varietà, diversità, differenza; f. pl. Divertimento, svago, passatempo; battute scherzose, barzellette, spiritosaggini; (teatrou di—) teatro di spettacoli vari e leggeri come canzonette, macchiette, ecc.

varióoula, f. Vaiolo, malattia infettiva acuta molto contagiosa, endemica nei paesi tropicali e caratterizzata dall'eruzione di pustole che lasciano cicatrici tipiche.

varioulóou, êi, agg. Butterato, vaioloso.

varis, f. (rar.) Varice, dilatazione permanente di una vena (cfr. anche **vèn-a**).

varloppa, f. Grossa pialla a mano con lungo ceppo utilizzata dai falegnami per rendere piano il legname già sgrossato.

vart, **varda**, agg. Di colore verde; acerbo, immaturo; (teuhta —) individuo sbadato o testardo; collerico, rabbioso, pallido e livido (detto di colorito tipico di chi prova un sentimento spiacevole e/o sgradevole).

vasca, f. Vasca, contenitore per acqua o altri liquidi, bacino idroelettrico di carico; arredo del bagno.

vasina (vatchina), Vaccino siero antivaiolo tratto dalle pustole di vacche ammalate di vaiolo; ogni altro medicamento consimile che si inocula o si inietta per cura.

vasin-éi (vatchinéi), v. Vaccinare, immunizzare, somministrare un vaccino all'uomo per renderlo immune da una malattia.

vatchiléi, v. Vacillare, barcollare, traballare, essere malfermo; tentennare, essere incerto, essere in crisi.

Vaticàn, m. Vaticano, città del Vaticano, sede del papato, stato pontificio.

vatséc, m. Vaccaro, mandriano, allevatore di bestiame bovino.

vatsetta (vatsatta), f. Mucca piccola e/o di costituzione fisica proporzionata.

vatsi, f. Mucca, vacca da latte, femmina dei bovini che ha già figliato.

vatta, f. Corda metallica; fune di canapa con occhiello; sottile striscia di legno usata nella fabbricazione di ceste, panieri, gerle, ecc.; (antic.) chiusura, catenaccio.

vazat, m. Vasetto, barattolo.

vazou, m. Vaso, recipiente di terracotta, vetro, metallo o altro materiale - di forma tondeggiante e varia - gener. più largo alla bocca che alla base.

véa (véya), agg. inv. Vero, certo, autentico, esatto, giusto; (y è téi — que te màrie?) è vero che ti sposi? (cfr. anche **vér**).

veatta, f. (antic.) Calzino senza piede, tubolare in lana usato un tempo dalle donne sia per riparare il polpaccio (prevedendo che all'esterno l'estremità inferiore dell'abito si sarebbe potuta bagnare), sia per conservare un grado sufficiente di umidità allo stesso.

vedjetasi3n, f. Vegetazione, insieme dei vegetali di una determinata zona.

vedri3, m. Vetraio, addetto alla lavorazione del vetro; chi vende, taglia e applica lastre di vetro.

vedutta, f. Veduta panoramica, spazio che si abbraccia con la vista; modo di vedere, mentalità.

veemat, m. (cfr. **3nviemat**).

veet3ou, f. Verità, autenticità, vericidità, caratteristica di ciò che è vero, che è rispondente ad una determinata realtà.

vehcou, m. Vescovo, ministro sacro della Chiesa cattolica investito dal governo di una diocesi; farfalla notturna quasi identica al *pr3e* ma provvista di ali pi3ù brillanti e variopinte, dominate dal rosso: nei comportamenti di vita imita le vespe ed appartiene alla fam. delle *Amadidae* o *Syntomidae*.

vehpa, f. (cfr. **veuhpa**).

vehp3c, m. Vespaio, nido di vespe; camera d'aria sottostante al pavimento per isolare questo dal suolo (nei vani situati a pianterreno); reazione furibonda, vivace protesta, putiferio.

vehpre, m. pl. (cfr. **veuhpre**).

vehpr3ou (rar. **avehpr3ou**), f. Pomeriggio, area di tempo compresa tra le prime ore pomeridiane e la sera.

vehqu3 (**vihqu3**), **i3i**, agg. Vissuto, esistito; v. Vivere, avere vita; nutrirsi, alimentarsi; campare, sopravvivere.

vehth, **i3i**, agg. Vestito, rivestito, ricoperto; m. Vestito, indumento, abito in genere, abbigliamento; v. Vestire, abbigliare, coprire; (— de n3r) portare il lutto; (— l'i3) infilare l'ago; (ogn3nt3n lou val3i de Pourh3 y 3 — a

feuhtha) di tanto in tanto - in occasione di una pioggia abbondante - il torrente di Pourcil diventa una cascata unica di acque spumeggianti.

veh̄ti-se, v. Vestirsi, ricoprirsi, indossare un abito; ammantarsi, ornarsi, adornarsi, spumeggiare.

v̄ei, m. Vitello, il nato dalla mucca considerato nel periodo che va dalla nascita ad un anno di età; (— biet) vitello appena nato.

v̄ei, f. (cfr. **v̄eyi**).

vela, m. Vitello (nel linguaggio infant.); f. (rar.) Vitella (è più corrente dire *v̄ei f̄oumala*); vela di nave.

veladzou, m. Villaggio, piccolo centro abitato, frazione.

vel̄ei, v. Partorire (riferito alle bovine).

velou, m. (cfr. **vouelou**).

velù, m. Velluto, fine stoffa di seta, cotone o lana, morbida e lucente.

vèn-a (v̄ein-a), f. Vena, arteria, vaso sanguigno ; vena d'acqua sorgiva, fonte; venatura del marmo, della pietra, del legno, ecc.; filone di miniera (cfr. anche **felón**); disposizione, estro, fantasia, creatività.

vèn-ahi (vin-ahi), f. Vinaccia, bucce, vinaccioli e graspi d'uva spremuta che residuano dalla vinificazione.

v̄ende, v. Vendere, concludere una vendita; offrire, mettere in vendita; commerciare; mercificare, largheggiare in discorsi e promesse ma non realizzarli.

v̄endì, īai, agg. Venduto, ceduto, smerciato; corrotto, prezzolato.

v̄endiqūesse, v. Vendicarsi, rivalersi (cfr. anche **rev̄endz̄esse**).

ven̄endj̄a, âi, agg. Vendemmiato, raccolto; ottenuto in abbondanza e in poco tempo.

venèndzéc, v. Vendemmiare, raccogliere l'uva matura; realizzare ottimi risultati.

venèndzi, f. Vendemmia, raccolta dell'uva; (aléi in Suisse fa' le venèndze) lavorare stagionalmente in Svizzera durante le vendemmie; ricca quantità, abbondante raccolta.

venerabiou (veneabiou), ia, agg. Venerabile, degno di essere venerato; m. Titolo di persona morta in concetto di santità (e della quale la Chiesa sta istituendo il processo di beatificazione); (in Marista de Meet y è —) Fratel Alfano Vaser (1873/1943) - del ramo soprannominato *Meet* - ha ricevuto il titolo di venerabile il 22 gennaio 1991.

veneréi, v. Venerare, fare oggetto di devozione, onorare.

vèntêi, f. Vento secco e caldo, föhn, favonio; vento forte.

vèntèn-a, f. (cfr. **veuntèn-a**).

vèntiémou, agg. (cfr. **veuntiémou**).

vèntous, ouza, agg. Ventoso, ventilato, che non è riparato.

vèntouza, f. (cfr. **vantouza**).

véntrou, m. Ventre, grembo materno; addome, pancia, cavità del corpo animale contenente i visceri.

véou, avv. (cfr. **veuou**).

vér, véa, agg. Vero, giusto, esatto, proprio; genuino, autentico; intenso, sincero, profondo.

ver, m. Verme, qualunque parassita intestinale, lombrico; larva, bruco; prep. Verso, in direzione di, nei pressi di, vicino a.

verbal, m. Verbale, relazione scritta che riporta domande e risposte di un interrogatorio, atto, resoconto, relazione scritta.

verbèn-a (verbèin-a), f. Verbena, pianta erbacea ornamentale delle Verbenacee.

Verbiéi (Ver-Biéi), m. Biel, ridente villaggio del nostro paese posto sul versante *Adrét*, a mt. 1127. Il primo documento conosciuto che cita il toponimo di *Bueil* risale al 1272 (Rendiconto di Arthaud de Paladru, castellano di Bard, dall' 8 marzo 1272 al 10 settembre 1273: cfr. J.-G. Rivolin, *Uomini e terre in una Signoria alpina - La castellania di Bard nel Duecento*, Aosta 2002, p. 185).

verbou, m. Verbo, termine grammaticale, parte variabile del discorso che esprime un'azione o un modo di essere.

vercouc, m. Sorta di pertica sistemata lungo la mangiatoia delle capre (al fine di impedire la fuoriuscita dei manelli di fogliame e/o la salita del caprino nella mangiatoia stessa).

vercoulésse (varcoulésse), v. Rotolarsi, avvoltarsi, ruzzolarsi.

verdaân, m. Verderame, soluzione di solfato di rame che viene usata in agricoltura come antigittogamico.

verdéc, m. Zona non coltivata (vicino ad un abitato) caratterizzata da macchie di arbusti e/o modesti cedui.

verdehpîn, m. Biancospino, arbusto delle Rosacee, dai fiori bianchi raccolti in corimbi.

verdés, verdéza, agg. Riferito a frutta non ancora matura (o a persona un po' chiusa e grezza, o dai riflessi piuttosto lenti); m. Frutteto, piccolo appezzamento di terreno coltivato ad alberi da frutta, verziere.

verdeua (verdeuya), f. Verdura, ortaggi, alimenti vegetali costituiti da foglie, fiori, frutti e radici coltivati per lo più negli orti.

verdéza, f. Varietà di castagna (che ha la caratteristica di non staccarsi facilmente dal suo riccio).

verdi, v. Rinverdire, tornare verde, rifiorire.

verdoulin, **verdoulin-a**, agg. Verdolino, di colore verde molto chiaro.

verduré, m. Verduraio, venditore di frutta e verdura, erbivendolo, fruttivendolo.

verdzaï, f. Scoiattolo, roditore degli Sciuridi, vivacissimo arboricolo con coda lunga; persona molto vivace e svelta nei movimenti.

verdzaïôt, m. Piccolo scoiattolo.

verdzi, f. Parte terminale del correggiato (cfr. anche **manevróou**).

vère, v. Vedere, percepire con gli occhi, scorgere, guardare, osservare; esaminare, leggere; essere testimone di un particolare avvenimento; incontrare (detto di persona); intendere, conoscere, capire; considerare, giudicare; contemplare con gli occhi della fede; tentare, provare.

veréguiou (**verégui**), **uia**, agg. (antic.) Appellativo con cui venivano chiamati un tempo gli abitanti di Hône, specialmente dai valligiani di Pontboset e di Champorcher; il vocabolo significa letteralmente: coloro che abitano in mezzo alle acque (o verso le acque).

vergah, m. Grossa verga, bacchetta lunga e flessibile.

vergahéc, v. Fustigare con una verga, percuotere, scudisciare (gener. con un ramoscello di betulla o di salice).

vergahià (**vergahié**), **iâi**, agg. Fustigato, bacchettato, percosso; f, Fustigata, frustata.

vergela, f. Vergella, tondino di acciaio laminato costituente il semilavorato di partenza per i prodotti di trafiliera e chioderia; (rar.) nastro metallico per pacchi.

vergogni, f. Vergogna, turbamento, rossore, imbarazzo, pudore; senso di soggezione, timidezza; f. pl. Parti intime del corpo, organi di riproduzione (di entrambi i sessi, in senso generico).

vergounah, i, agg. Spudorato, svergognato, sfacciato.

vergouni-se, v. Vergognarsi, provare vergogna, mortificazione e/o soggezione.

vergounous, **ouza**, agg. Vergognoso, ignobile, disonorevole; timido, schivo, riservato.

vergoundéi, v. Girare attorno, girare su se stessi; (lou tsun se bette a — per tchapésse la cò) il cane - giocando - gira su se stesso per mordersi la coda; andare su e giù come un animale in gabbia.

veriòn (riòn, ariòn), **veriónda**, agg. Rotondo, che è di forma circolare o sferica, tondeggiante, arrotondato; allegro, alticcio.

verióoula, f. Varicella, malattia infantile contagiosa che provoca eruzioni e vescichette sulla pelle; piroetta, capriola, giravolta.

verioulésse, v. Piroettare, fare piroette, girare su se stessi.

verioundéi, v. Ribaltare, capovolgere.

verioundin, m. Raviolo, cappelletto, tortellino, circoletto con una punta ripiegata di pasta fresca, con ripieno.

vermat, m. (cfr. **ènvieumat**).

vermèi, **vermèa**, agg. Di colore assai brillante, chiaro e vivace; vermiglio, di colore rosso ; giallo crema; (lou berou de mountagni y è béi —!) il burro di montagna è di un giallo crema stupendo!

vermoulù, **iâi**, agg. Tarlato, verminoso.

vèrmout, m. Vermouth, vino bianco o rosso liquoroso, aromatizzato e reso amaro e tonico con assenzio e altre sostanze: è bevuto gener. come aperitivo. (— **d'ounór**) aperitivo in onore di un festeggiato.

verna, f. Ontano, albero delle Betulacee; (— néa de mountagni) ontanella di montagna (cfr. anche **drouza**).

vernicca, f. Capriccio, desiderio bizzarro, ticchio, mania, voglia improvvisa.

verniccou, a, agg. Capriccioso, lunatico, volubile, incostante, bizzarro, stravagante.

vernìs, f. Vernice, composto di materie coloranti e gommose stemprate in alcol, acquaragia od olio da stendere su una superficie a scopo protettivo.

vernizéi, v. Verniciare, dare la vernice.

verôî, m. Chiavistello, catenaccio, paletto, stanghetta per chiudere (gener. una porta).

vers, m. Suono emesso da animali soprattutto dagli uccelli; (gener. pl.) sorta di grida inarticolate, versacci (seguiti per lo più da smorfie); verso, unità metrica di un componimento poetico, costituita da un certo numero di sillabe; filetto della vite o del succhiello.

versamàn, f. Versamento di denaro, deposito di una somma in banca, alla posta e sim.; rata.

versân, m. Versante, fianco di monte, pendio, declivio; spiovente di tetto.

versat, m. Piccolo verso, versetto della Bibbia, ciascuno dei brevi periodi (simili a versi) nei quali si suddividono i capitoli della Scrittura.

verséi (**verséc**), v. Versare, far uscire il contenuto da un recipiente, inclinandolo o rovesciandolo; mescere, scodellare; spargere; depositare una somma di denaro.

versii, f. Vescica, serbatoio muscolo membranoso - posto nella parte anteriore del ventre - dentro cui si raccoglie l'urina.

versión, f. Versione, traduzione.

versó, m. Segno zodiacale dell' Acquario (cfr. anche **dzarden-êc**).

versóou, êi, agg. Versato, travasato; portato, forte; f. Rovescio di pioggia.

vertôî, m. (cfr. **vourtôî**).

vertouyà, agg. (cfr. **vourtouyà**).

vertouyî, v. (cfr. **ènvourtouyî**).

vertouyî-se, v. (cfr. **ènvourtouyî-se**).

vertù, f. Virtù, buona abitudine, amore del bene; pregio, dote, merito, capacità.

véspa, f. Nome registrato di un tipo di motoscooter fabbricato in Italia (Piaggio, Genova) a partire dagli anni successivi alla seconda guerra mondiale.

vestiménta, f. Vestito maschile, completo da uomo.

veteràn, m. Veterano, soldato che ha trascorso molti anni sotto le armi, chi ha esercitato una professione per molto tempo.

veterin-êi (veterinari), m. Veterinario, medico degli animali.

vetrada, f. Vetrata, chiusura a vetri sostenuta da un telaio.

veueun (veuùn), m. Veleno (gener. di animali); (Dat Bounvìn êe bón a gavéi lou — di serp) si racconta che l'empirico Joseph Priod (1851-1933) fosse in grado di neutralizzare il veleno iniettato in corpo dai serpenti.

veuhpa (vehpa), f. Vespa, insetto degli Imenotteri la cui femmina è dotata di un grosso pungiglione.

veuhpre (vehpre), m. pl. Vespri, ora liturgica e ufficio recitato (o cantato) in tale ora; funzione cantata che un tempo si celebrava nella chiesa la domenica pomeriggio.

veulla, f. Borgata antica di un paese, centro storico, via principale di un vecchio capoluogo; " La villa, nel Medioevo, indicava il luogo ove si ergeva la Chiesa parrocchiale o, almeno, un'altra chiesa principale. Siccome i Comuni o le comunità anticamente non avevano un centro di riunione proprio, la chiesa parrocchiale (e spesso anche il cimitero) era il centro geografico, religioso, politico e amministrativo del paese..." (da *Antichi nomi di località valdostane*, dell' abbé Henry, in *Il Messaggero Valdostano* 1940, Torino, p.21).

veun! (**veugn**), esclam. Richiamo con cui il pastore di bovini invita il bestiame a seguirlo.

veun(t), agg. Venti, numero naturale equivalente a due decine.

veuntèn-a (vèntèn-a, vèntèin-a), f. Ventina, circa venti unità.

veuntiémou (vèntiémou), a, agg. Ventesimo.

veuou (véou, véyou), avv. Quanto, in qual misura o quantità; agg. e pron. Quanto, quanta, quanti, quante.

veurou, m. Vetro, materia prima trasparente e fragile composta di silicati vasi, fusi ad alta temperatura; bicchiere.

veust, a, agg. Vispo, arzilla, in gamba, in buona salute.

veuzen-adzou, m. Vicinato, insieme degli abitanti di case vicine.

veuzù (vezù), veuzuva, agg. Vuoto, privo di contenuto (la vatsi y è —) la mucca non è gravida; libero, non occupato.

veuzùn (vezùn, vizùn), veuzeun-a, m. e f. Vicino di casa, chi abita in un luogo contiguo o prossimo.

véya, agg. inv. (cfr. **véa**).

veyà (**viyà**, **vîà**), f. Settore della stalla in cui ci si può sedere comodamente, chiacchierare e/o fare la veglia; la veglia stessa, serata che si trascorreva piacevolmente in stalla con amici e conoscenti a pregare, conversare, giocare ed eseguire lavori tradizionali (come filare, far di maglia, costruire attrezzi e panieri, scolpire il legno, ecc.); (— èn veulla) rappresentazione di antichi mestieri che si svolge ad Arnad ogni due anni, agli inizi di luglio.

veyeuze, f. Lume da notte, *abat-jour*

vèyi (**vêi**), f. Vigilia, giorno che precede un evento.

veyi (**viyi**, **vîi**), v. Vegliare, assistere un malato durante la notte; fare la veglia funebre ad un defunto; (antic.) trascorrere la serata in veglia, nella stalla.

vi, **viâi**, agg. Visto, percepito con la vista, notato, scorto, preso in considerazione, osservato.

vi, **viva**, agg. Vivo, vivente, vitale.

via, f. Vita, esistenza; energia, forza, salute, vivacità (cfr. anche **vita**).

vîà, f. (cfr. **veyà**).

viaberquìn (**viabrequìn**, **djiraberquìn**), m. Girabacchino, trapano a mano sagomato a forma di U utilizzato per forare il legno, menarola.

viadjatór (**viadjatour**), m. Viaggiatore, agente commerciale, rappresentante.

viamàn, m. Piccolo prestito di denaro (gener. di breve durata).

viandón, m. Farinata, minestra lunga, pietanza assai modesta.

viardzàn, m. Mercurio, unico metallo allo stato liquido (a temperatura normale); ragazzo esuberante e vivacissimo.

viasouléi, m. Girasole, pianta erbacea delle Composite.

viat, m. (antic.) Scala a chiocciola.

viéi, **viéyi** , agg. Vecchio, anziano, attempato, di tarda età; antico, vetusto; antiquato, in disuso.

vîéi, v. Virare, invertire la rotta, cambiare direzione di marcia, curvare, deviare; (— l'éivi) deviare il corso dell'acqua; perdere i sensi, svenire; cadere al suolo, morire.

vierba, f. Vitalba, vite bianca, arbusto rampicante delle Ranunculacee.

vierge, agg. inv. Vergine, che non ha avuto rapporti sessuali completi, illibato; f. S.Vergine, la Madre di Gesù; segno zodiacale.

viésse (viése), v. Voltarsi, cambiare posizione con il corpo, girarsi in posizione contraria (gener. a letto); cambiare verso una nuova situazione (riferito al tempo).

vieuh, m. Insieme di cose vecchie, disusate e per lo più in pessimo stato di conservazione, odore proprio di tali cose e/o di ambienti umidi e sporchi rimasti chiusi per lunghissimo tempo.

vieun (viên, iouèn), avv. Lontano, distante, remoto; in là, più avanti.

vieyóndzi (vióndzi), f. Vecchiaia, età senile, terza (o quarta) età.

vif, viva, agg. Vivace, vispo, esuberante, pieno di vita; f. Vite, organo meccanico di collegamento a forma di cilindro o di cono sul quale è inciso un solco elicoidale, usato per fermare o stringere.

viféi (ènvizéi, vizéi), v. Avvitare, fissare qualcosa per mezzo di viti.

viggni, f. Vigna, vigneto, pergolato; (après la guiera tète fœmale alòoun èn Suisse fa' la —) nel primo dopoguerra molte donne si recavano in Svizzera per occuparsi nella sfogliatura primaverile delle viti.

vignà, f. (cfr. **avignà**).

vignerón, m. Viticoltore, vignaiolo.

vignì, v. Venire, giungere, provenire, arrivare; formarsi, diventare, farsi.

vigourous, **ouza**, agg. Vigoroso, gagliardo, forte, potente.

vihiou (**vihiou**), m. Vizio, disposizione al male, abitudine riprovevole, dissolutezza, mania, istinto, difetto; (hi tsun y a lou beurt — de morde) quel cane ha il brutto vizio di mordere.

vihià, **iâi**, agg. Viziato, capriccioso, bizzoso, volubile.

vihious, **ouza**, agg. Vizioso, incline al male, depravato; difettoso, imperfetto, inadeguato.

vihquì, v. (cfr. **vehquì**).

vîi, v. (cfr. **veyi**).

viladjân (**viledjân**), m. Villeggiante, turista, vacanziero, chi trascorre un periodo di villeggiatura in determinate località.

vilèn (**vilàn**), **vilénta**, agg. Villano, scortese, sgarbato, maleducato.

villa, f. Villa, abitazione signorile, casa del ceto borghese medio-alto.

vin, m. Vino, bevanda alcolica ottenuta dal mosto d'uva fatto fermentare;(— di pomme) sidro.

vin-ahi, f. (cfr. **vèn-ahi**).

vión, m. Sentierino di campagna, tracciolino (cfr. anche **trazón**).

Vión-a ("Ver Ón-a"), m. Hône, il nostro paese, come viene pronunciato e scritto nel linguaggio dialettale dei nostri giorni (cfr. anche il più vetusto **Ón-a**).

vióndzi, f. (cfr. **vieyóndzi**).

vióou, **viêi**, agg. Girato, voltato; piegato, caduto, crollato; (t'ic zaméi —!) sei sempre in ritardo!

vióoula, f. Pustola cutanea (gener. secca), cicatrice lasciata in viso dal vaiolo, macchia, angioma cutaneo, voglia; lentiggine.

vioulat, ta, agg. Di colore viola; intirizzito, raggelato dal freddo.

vioulatta, f. Violetta, viola mammola; (— de mountagni) viola di monte, viola speronata.

vioulèn (vioulàn), vioulénta, agg. Violento, aggressivo, crudele, brutale.

vioulénhi, f. Violenza, aggressività, furore, abuso, prepotenza, forza impetuosa e incontrollata.

viouleta, f. Canto da osteria; (tsantéi la —) uscire piuttosto alticci dall'osteria e canticchiare (in gruppo o singolarmente) sulla strada del ritorno a casa.

vioulìn, m. Violino, strumento musicale a quattro corde che si suona con l'archetto.

vioulounsél, m. Violoncello, strumento a quattro corde e ad arco che ha suono intermedio tra quello della viola e quello del contrabbasso.

vioundahéc, v. Girovagare, girellare, girare per casa senza concludere nulla.

vioundéi, v. Girare, rivoltare, rigirare; (— lou fèn) rivoltare il fieno per favorirne l'essicazione; (vère tò —) venir meno, avere un piccolo malore, essere in procinto di svenire.

viquiéc, v. (cfr. **aviquiéc**).

viquêi, m. Vicario, viceparroco.

virgoula, f. Virgola, segno d'interpunzione.

viróoula, f. (antic.) Varicella.

vista, f. Vista, facoltà di vedere, visuale, veduta.

vistchou (**visquiou**), **a**, agg. Vispo, vivace, pronto, brioso, giovanile, arzillo.

vita, f. Vita, esistenza, ciclo vitale nella sua durata temporale; (se dzéc de —, lameréou aléi vère in dzor lou dom de Milàn) se vivo ancora qualche anno, vorrei andare un giorno a vedere il Duomo di Milano; parte del corpo umano sopra i fianchi, in corrispondenza della cintura; (pourtéi in pés èn —) sollevare un peso alla propria cintola.

vitouêi, f. (antic.) Vittoria, trionfo, successo, conquista.

vitourious, **iouza**, agg. Vittorioso, vincitore, trionfatore, fortunato perché vincente.

vittou, avv. Presto, di buon'ora, entro breve tempo, in fretta, in ora non tarda; (fé — !) orsù, fai in fretta! ; (y at avì — fêt a alesenàn!) ha fatto presto a lasciare questo mondo!

viva! Esclamazione che esprime esultanza, gioia, consenso: evviva, urrà!

vivre, v. Vivere, avere vita, esistere, campare, tirare avanti, perdurare; sostenersi; essere, stare, abitare.

viyà, f. (cfr. **veyà**).

viyì, v. (cfr. **veyì**).

vizavì, loc. prep. Dirimpetto, di fronte.

vizéi, v. (cfr. **viféi**).

vizibiou, **ia**, agg. Visibile, che può essere percepito dall'organo della vista; evidente, palese, manifesto.

vizita, f. Visita, atto del visitare; esame clinico; accertamento sanitario per l'idoneità alla leva; visita pastorale di un vescovo alle parrocchie della sua diocesi.

Vizitasion (Vistasion), f. Visitazione, festa che celebra la Chiesa in memoria della visita che fece Maria Vergine a Santa Elisabetta; (lou dóou de la Madelèn-a y è la feuhta de la — a Retèmpiou).

vizitéi, v. Visitare, far visita, recarsi da qualcuno per conoscere, salutare, assistere, ecc.; esaminare un ammalato; ispezionare, controllare; recarsi in un luogo per motivi di rappresentanza; percorrere osservando.

vizùn, agg. (cfr. **veuzùn**).

vóou, m. (antic.) Valloncello ripido (gener. formato da pareti rocciose quasi nude).

vóouli, m. Volo, caduta, salto, ruzzolone, capitombolo (cfr. anche **voul**); strapiombo, dirupo, precipizio.

vóta, f. Volta, struttura a superficie curva che copre un ambiente o un edificio qualsiasi, struttura a forma di volta; tornante (o anche pezzo di strada tra un tornante e l'altro).

vótou, m. Voto, votazione, suffragio dato espressione della propria scelta in un elezione politica; numero che esprime una valutazione (gener. di meriti scolastici), punteggio, giudizio; promessa fatta a Dio o ad un santo di compiere qualcosa o anche di astenersi di far qualcosa.

voualà!, esclam. Ecco(là), eccoci, ecco fatto!

vouayì, v. (cfr. **ouai**).

vouayouè, m. Teppista, malfattore, canaglia, mascalzone, furfante.

voucaboulêi (voucaboulari), m. Vocabolario, dizionario, raccolta di vocaboli di una lingua disposti in ordine alfabetico e dichiarati con le definizioni e con gli esempi.

voucal, f. Vocale, una delle cinque lettere dell'alfabeto che esprimono la voce articolata più semplice.

voucasión, f. Vocazione, chiamata, disposizione dell'animo - e quasi richiamo della coscienza - a seguire un certo modo di vita o una nobile professione; inclinazione innata, tendenza.

vouéa (vouéya, ouéa, vóya), f. Voglia, intenso desiderio che viene da stimolo naturale (e non dipende dalla volontà), pica, capriccio, appetito, tentazione; desiderio sessuale; volontà, atto singolo del volere, buona e ferma disposizione a fare qualcosa, impegno.

vouelou (velou), m. Velo (spec. da sposa), tessuto finissimo e trasparente di cotone, seta o altra fibra.

vouerh, (ouerh), a, agg. Storto, sbilenco, sciancato, pendente, malfatto.

vouerha (ouerha), f. Tipo di pettinatura ottenuto mediante l'ondulazione dei capelli.

vouerhéc (ouerhéc), v. Girare, voltare, cambiare traiettoria; incurvare, piegare (cfr. anche **courbéi**).

vouês, f. Voce, l'insieme dei suoni emessi dalla laringe per effetto delle vibrazioni delle corde vocali, nel parlare, cantare, ecc.; (sènsa —) roco.

voueteua (voueteuya, vouiteua, oueteua), f. Vettura, autovettura, automobile, veicolo di trasporto.

vouhtrou, a, agg. Vostro, che appartiene a voi (indica proprietà e possesso, anche relativi, e può essere anche riferito al *voi* allocutivo di seconda persona singolare).

voiddou (ouiddou), agg. Vuoto, rivo di contenuto; a digiuno; sfitto; svuotato, sgombro.

vouiguiéc (ouiguiéc), v. Vuotare, privare qualcosa del suo contenuto (cfr. anche **vouizéc**); rovesciare; sgomberare, evacuare; (— lou sâc) riferire, confessare tutto quello che si sa; versar da bere, mescolare.

vouiguióou (ouiguióou), uiêi, agg. Vuotato, rovesciato, svuotato.

vouiguiouc (ouiguiouc), m. (antic.) Lavandino in pietra, scarico della cucina.

vouinguéi, v. (cfr. **ouinguéi**).

vouizéc (ouizéc), v. Versar via (gener. un liquido) da un recipiente, vuotarlo completamente, privarlo del contenuto; spurgare, ripulire.

vouizióou (ouizióou, ouijióou), f. Scrosciata, violenta (ma breve) caduta di pioggia, acquata.

vouizóou (ouizóou), êi, agg. Svuotato, reso vuoto, versato via.

voul, m. (rar.) Volo, capacità e atto di volare; caduta, salto, ruzzolone.

voulada, f. Volata, spostamento rapido, corsa veloce; (de —) di fretta, in modo rapido; scatto, sprint.

vouladzou, i, agg. Volubile, superficiale, lunatico, distratto.

voulahtséc, v. Svolazzare, sfarfallare, volare qua e là.

voulâi, f. Insieme di animali da cortile, pollame in genere, gruppo di avicoli.

voulân, voulanda, agg. Volante, provvisorio, mobile; m. Volante, congegno circolare innestato allo sterzo che nell'auto trasmette la direzione alle ruote; balza di vestito femminile; (rar.) grossa falce messoria.

voulantìn, m. Volantino, *dépliant*, foglietto volante distribuito al pubblico per propaganda e/o pubblicità; piccola ruota che serve per guidare organi meccanici.

voulatéi, v. Il volare tipico dei pippistrelli; volteggiare.

voulcàn, m. Vulcano, apertura della crosta terrestre da cui sono eruttati materiali ad altissima temperatura; persona molto attiva e dinamica.

vouléi, v. Volare, sostenersi e spostarsi liberamente nell'aria per mezzo delle ali (riferito propriamente agli uccelli); percorrere lo spazio atmosferico (detto di aeromobili o veicoli spaziali); viaggiare su di un aereo; muoversi sul terreno a fortissima velocità; viaggiare con l'immaginazione, fantasticare; volere, esigere, pretendere, desiderare, richiedere.

voulèntéc, avv. (cfr. **avoulountéc**).

vouli, **iâi**, agg. Voluto, deliberato, desiderato, cercato, intenzionale.

voulóou, f. Stormo di uccelli in volo; volata di mine.

voulountêi (**voulountari**), **voulountaria**, agg. Volontario, consapevole, spontaneo, libero; m. Chi presta la sua opera in regime di volontariato.

voulounterous (**voulènterous**), **ouza**, agg. Volenteroso, alacre, voglioso, zelante, disponibile.

voulountóou, f. Volontà, disposizione (e/o impegno) a fare checchessia, intenzione, proposito, proponimento; (le derée —) disposizioni testamentarie.

voulteua (**voulteuya**), f. Voltura, scrittura che si fa nel registro del catasto per rendere noto che un immobile (casa o terreno) ha cambiato proprietario.

voultin, m. Gattuccio, sorta di piccolo saracco, con lama sottile a sciabola e manico tondo per eseguire tagli curvi.

volum, m. Volume, estensione di un corpo nelle tre dimensioni (: altezza, larghezza, lunghezza), mole, massa; grosso animale che incute paura; (a man a man, ou mèntèn de la hènguia, dzic vi in grou — in vourtôî da fae 'hpavàn!) improvvisamente, al centro dello spiazzo, vidi un enorme

serpente avvolto su se stesso! (da una vecchia intervista alla sig.ra Agnese Colliard, 1913/ 2002).

vourièn, vouriénta, agg. Sfrontato, impudente, sfacciato.

vourtôî (vertôî), m. Rotolo, involto, groviglio; detto di serpente arrotolato su se stesso.

vourtouyà (vertouyà), âi, agg. Avvolto, arrotolato, attorcigliato.

vourtouyet, m. Involtino, fetta di carne arrotolata, variamente farcita e cotta solitamente in umido.

vourtouyì, v. (cfr. **ènvourtouyì**).

vourtouyì-se, v. (cfr. **ènvourtouyì-se**).

voutasión, f. Votazione, procedimento di elezione o di deliberazione attuato mediante voti, elezione, suffragio.

voutéi, v. Votare, approvare, deliberare dando il proprio voto; fare volte.

voutìn, m. Piccola volta, struttura di forma arcuata; cantinetta molto fresca; architrave (gener. a pietra e strutturato ad arco).

voutón, m. Voltone, sottopasso, manufatto con la parete superiore arcuata; (lou— de l'iguiézi) il sottopasso a volta della nostra chiesa, che da via Colliard conduce in zona Verfie.

voutréi, v. Eseguire la potatura verde (della vite, dei pomodori, ecc.) togliendo con le mani i vari succhioni.

vouyadzéc, v. Viaggiare, muoversi, cammianare speditamente; fare viaggi, attraversare, percorrere, visitare luoghi prestabiliti.

vouyadzou, m. Viaggio, lo spostarsi da un luogo a un altro, il percorrere distanze alquanto grandi con un mezzo di trasporto.

vouyèn, m. (cfr. **ouyèn**).

vovvou, a, agg. Vedovo, detto di persona cui è morto il coniuge.

Y

yà, avv. (cfr. **ià**).

yoù, avv. (cfr. **ayouù**).

Z

zainou, m. Zaino, specie di sacco di materiale impermeabile o di grossa tela munito di spallacci, portato dai soldati sulle spalle durante le marce di spostamento e contenente tutto il corredo personale; sacco simile usato da chi fa escursioni o dagli alpigiani (cfr. anche **bersâc**); borsa sostitutiva della "vecchia" cartella scolastica.

zambón, m. (antic.) Prosciutto crudo, coscia di maiale salata e stagionata.

zaméi, avv. Mai, giammai, in nessun tempo, nessuna volta.

zappa-té! Esclamazione onomatopeica che riproduce il rumore di un colpo secco e deciso o esprime il verificarsi veloce e inaspettato di qualcosa: zac, zacchete!

zbagli, v. (cfr. **ezbagli**).

zémbou, a, agg. Sghembo, detto di tiro a rientrare calciato con l'esterno del piede (nel gioco del calcio).

zenepì (**zen-epì**, **dzen-epì**), m. Erba aromatica del genere *Artemisia* (delle Composite) tipica delle nostre valli; liquore ricavato da tale erba.

zequìn, m. (rar.) Oro puro.

zerbi, agg. inv. Acerbo; acidulo (riferito gener. a liquido, soprattutto vino).

zerou, agg. (cfr. **dzerou**).

ZeZù (**Jezù**, **ZeZù-Cri**), m. Gesù, Gesù Cristo, seconda Persona della S.ma Trinità.

zibéri, m. Ragazzino molto vivace e turbolento, peste.

zic-zac (zig-zag), m. Curva di strada montana, ciascun tornante di un percorso stradale che si sviluppa secondo una linea molto discontinua e spezzata; (lou tsoumìn va su a —) la strada sale serpeggiando.

zigogna, f. (cfr. **tchicogna**).

zìn, m. (cfr. **izìn**).

zinga, f. Sferza, frusta, verghetta, piccolo ramo (gener. di salice) usato un tempo come strumento di stimolo per animali o di punizione per ragazzi e/o adolescenti indocili.

zingóou, uêi, agg. Zincato; f. Scudisciata, vergata, sferzata, staffilata; pioggia violenta, scroscio, acquazzone.

zinguéi, v. Percuotere, colpire, frustare, sferzare; zincare.

zizagni, f. Zizzania, erba delle Graminacee che infesta i campi di grano; maldicenza, discordia, denigrazione, grave dissenso, causa di liti e contrasti.

zizéi, m. Pene del bimbo (nel linguaggio infant.) ; in riferimento a uccello e volatile in senso proprio, cfr. invece **izéi**.

zona, f. Parte di superficie delimitata, territorio circoscritto, fascia, area, settore, sito, striscia; rione, circoscrizione, quartiere.

zouava, f. (cfr. **dzouava**).

zoué, f. (cfr. **joué**).

Esempi di LOCUZIONI

a balón in rovina, in malora.

a béi ourdón con ordine, in modo sistematico.

a béi tor a turno, uno dopo l'altro.

a boc in calore, in estro sessuale, in preda all'eccitazione.

a bón pât ad un prezzo molto conveniente.

a bón rénde si dice a chi ci ha fatto un favore impegnandoci a restituirglielo.

a bós (bóza) a pancia in giù, prono.

a bot a cottimo; a vista, come visto e piaciuto.

a bouquión accovacciato ed a faccia in giù.

a bourdehón riferito a neonato messo ignudo - per qualche istante - su di un letto grande.

a brah iver a braccia aperte; agitato.

a cantouc a nascondino.

a carou in fondo (indica la parte più lontana rispetto all'osservatore).

a cattre èn l'er a gambe all'aria.

a (da) catsón di nascosto.

a cavalota sulle spalle.

a cou sulla groppa (riferito a carichi portati dall'uomo).

a coza per causa di, per colpa di, a motivo di.

a croupiette (croupiatte) accovacciato, accoccolato.

a dzoc a nanna.

a dzun (dzin) a digiuno.

a fourfé a prezzo fissato in precedenza, forfettario, pattuito a *forfait*.

a galop di corsa, al galoppo, di gran carriera.

a grebión piegato su se stesso e seduto sui calcagni, con il sedere che poggia sugli stessi.

a la seèn-a sotto la gelata notturna.

a l'ènderéc all'indietro, a ritroso, in regressione.

a l'ènfoua all'infuori, tranne, eccetto.

a l'èntor, (alèntor) attorno, intorno.

a l'ènvèrs a rovescio; sul versante (di un monte) esposto a nord.

a (la) man de mal attento ai mali, sii prudente, auguri di buon viaggio!

a maloua in malora, in rovina, a male.

a malousóvrou con leggerezza e superficialità, per niente, inutilmente.

a man dezot sottosopra, alla rovescia, in gran disordine, nel caos.

ammi, ammi! Esclamazione di ammonimento (espressa anche in senso ironico) con il significato di : stai attento - o stiamo attenti - che sono tanti gli occhi puntati su di te (o su di noi)!

a mórou pouìn a faccia (letter. a muso), in terra.

a mouleta sul dorso, in groppa.

a oufa a sbafo (riferito al mangiare), senza resa alcuna o - alla peggio - inutilmente (riferito al lavorare).

aou que storie! altro che storie, altro che balle, le cose stanno proprio così!

a ourdón (roudón) ordinatamente, sequenzialmente.

a patecoulle in collo (riferito al portare).

a pè-eûn ad ognuno, per ciascuno.

a peu (pe) pré pressapoco.

a péc djouint a piè pari, a piedi uniti.

a pian in piano, in avanti, che procede con speditezza.
a pióm perpendicolarmente, a capofitto.
a pouinti di punta, con risolutezza e determinazione.
a prezàn ora, oggi, attualmente.
a proupó a proposito, in merito a.
a quèiza letter. "allo scontro", espressione riferita agli scontri fisici fra caprini (cfr. *djià a quèiza*).
a qui pè l'et (er) con il sedere per aria.
a quiu(t) pri a qualunque costo.
a rabehón (rebehón, rabehtsón, rebehtsón) a ritroso, all'indietro.
a rafa con un tiro strisciante (riferito al gioco delle bocce praticato in passato).
a randón sino all'orlo, raso.
a ras-nêt all'imbrunire.
a rebeuh in contropelo, in senso inverso.
a requilón all'indietro, a ritroso.
a respet rispetto a, quanto a, in confronto a.
a revère a maggior ragione, che ne sarà quando, rispetto a.
a reversa alla rovescia, all'indietro, riverso in posizione supina.
aró-aró! esclamazione con cui il pastore ammonisce una mandria di bovini sulla zona del pascolo.
a sénte a quanto pare, da quel che si dice, per sentito dire.
a sieu di conseguenza, per questo motivo.
a stim a occhio e croce, all'incirca, pressappoco.
a tahtón alla cieca, a tastoni.
a tèn e ioué (iouà) a tempo e luogo.

a teuhta premêi a capofitto, con la testa all'ingiù.

a tò rabahtón letter. "raccogliendo il tutto": locuz. usata per indicare l'antica abitudine di condurre al pascolo tutte le capre del villaggio, riunite in un solo gregge, dopo averle fatte uscire dalle rispettive e singole stalle.

a travéi attraverso.

a troc (trot) al trotto, detto di persona che procede con passo svelto.

a tsamba èn l'er a gambe all'aria, per terra, all'indietro.

a tsambe leveye a gambe in aria, a gambe levate, a tutta velocità.

a tsapouc via via, man mano.

a tsavagné a panierate, in grande quantità.

a verse a dirotto, a catinelle.

a 'zbaf (ezbaf) a sbafo, senza pagare, a scrocco.

balle(belle) ayà in questo preciso momento.

balle (belle) bin molto, in modo abbondante, a iosa.

béi d'avanh purtroppo (è vero così) disgraziatamente, ahimè, è un peccato che, eh sì.

bin a que prego, di nulla, di che?

bin-fét! ti sta bene, ben ti sta, te lo sei meritato! (gener. riferito al mondo infant.).

bin pe heniqui! che cosa vuoi che sia, per solo questo!, tutto qui?; appunto.

bógra te! diavolo, diamine!

boya canela! governo ladro, mondo cane, mondo birbone, per la miseria!

boya fàous! porco mondo, boia di un mondo, cavolaccio!

bouriccou-teu! esclamazione di stupore e incredulità: perdiana, caspita, ma che cosa mi dici mai?

bouriccounadzou (bouriccou-na-dzo)! (cfr. **bouriccou teu!**).

camiza bruza! (antic.) al fuoco, al fuoco!

can souée (souéye) fra poco, quasi; quando vuoi, non importa quando.

coumme souée (souéye) in qualunque modo, come vi sembra, come si voglia, in qualsiasi maniera.

da catsón (cfr. **a catsón**).

d'aléivou da allevamento; detto anche in senso ironico (: t'ic proppi —) uno come te bisogna proprio tirarlo su bene (cioè, in verità, sarebbe meglio... "perderti che trovarti"!).

d'amah da macello.

da per mé da me, da solo, senza nessun aiuto; per conto mio, in solitudine.

da per tot (dapertot) dappertutto, in ogni dove.

de brouat (de bruva) da molto tempo, in passato, tanti anni fa.

de cou qualche volta, ogni tanto.

de couhte sul fianco, poggiando orizzontalmente su di un fianco (riferito sia a persona che a cosa).

de countinouou (counteneuvva) di continuo, ininterrottamente, ripetutamente.

de foua fuori, all'esterno.

de foués in primavera.

de frón da a tutta velocità, di fretta, al galoppo.

de gran cou tante volte, sovente, assai spesso.

de hé di qui, da qui.

de(la) damòn (dezot) riva nella parte che sta sopra (sotto) nel sito che sta più in alto (basso) nel territorio posto a monte (valle) di un determinato punto di riferimento.

de lardzou in largo, per il largo, nel senso del largo.

de lón in lungo, per lungo, nel senso del lato più lungo.

de lèi di là, da quella parte, in quella direzione.

de mediat immediatamente, subito, senza indugio, seduta stante.

d'èn deréc (d'ènderéc) ultimamente, di recente, da poco tempo, poco fa.

d'èn preméc (perméc) inizialmente, originariamente.

de outtre (uttre) da per di là, da quel luogo, da in là, di altri paesi o territori, di oltre.

de pieu di più.

deqqe (depoué que) da quando, dacché, dal giorno in cui.

de resta del resto, d'altronde, dall'altra parte, peraltro.

de secónda di seconda qualità.

de seguieur (seguieur) sicuramente, certo, di sicuro, senza dubbio.

de sfrôs furtivamente, di nascosto, di soppiatto, clandestinamente.

de souerhi (souvèri) alcunché, nulla, niente.

de tai di taglio, riferito ad un colpo dato al pallone cui trasmette un particolare effetto (nel linguaggio calcistico).

de travéi di traverso, per traverso; di cattivo occhio.

deun lou tèn nel corso dei tempi, con il passare del tempo.

devân (avân) deréc al contrario (riferito gener. a indumento che si indossa).

de (di)-z-ayà a partire da adesso, iniziando da ora (oggi).

de 'zbiês (ezbiês) di sbieco, in modo obliquo, di sghimbescio.

Djeuddji -benisse! Dio ti benedica! salute! (detto come risposta ad un bimbo che starnuta).

djeusta que soltanto che.

djeustou gnén solo non.

d'in cou di una volta, di tanto tempo fa, di altri tempi.

d'in son e de l'otrou da una parte e dall'altra.

d'in tèn di uguale età, coetaneo.

diqué souéé (souéye) qualunque cosa, ciò che si vuole, non importa che cosa.

d'ótre cou anticamente, un tempo, una volta, in passato.

dou lón lungo, rasente; durante, attraverso il susseguirsi di.

dou lóou a lato, di fianco, accanto, lateralmente.

douma dai! espressione esclamativa dal linguaggio piemontese con il significato di: a denti stretti, a forza di volontà, caparbiamente, diamoci dentro!

de gnun son da nessuna parte.

de voulada di volata, in fretta, di corsa, subito.

ehtra-z-oue de la nêt nel cuore della notte, a notte avanzata.

èn bèra in lotta (riferito gener. all'incornarsi tra bovini), in lite, in disputa accesa.

èn bouleta in fallimento, in rovina, in malora, a ramengo.

èn bóza in posizione supina, a bocconi, capovolto.

èn broua in pianta, con lo stelo; sul ciglio (di muro, burrone, sentiero, ecc.).

èn cagasa detto dei pantaloni con cintura assai allentata, e quindi piuttosto bassi.

èn carsala (garsala) in spalla.

èn còntre contro, in modo contrario, in direzione di scontro.

èncò prouc meno male, cara grazia, per fortuna.

èn danquiolle in equilibrio precario.

èn dehtsaprèn (dehtsaprà) man mano che si scende, via via diminuendo.

èn diguignón in odio, in uggia, in viva antipatia.

èn djira in giro, a spasso, a zonzo.

èn douân (douvân) di fronte, davanti, in faccia a; in mente, alla mente.

èn dzeón (dzión) in ginocchio, ginocchioni.

èn fatcha in faccia, di fronte, davanti, apertamente, direttamente, a tu per tu.

èn fin sul confine, sulla linea di delimitazione di due proprietà, territori, possedimenti.

èn foda sulle ginocchia (gener. della madre, o comunque di donna).

èn foua lontano, distante; all'infuori, verso l'esterno.

èn fris in mille pezzi, in frantumi.

èn gantolle appollaiato e/o sistemato in posizione alta ma assai precaria.

èn hàì (hèi) in qua, dalla parte di chi parla o verso la parte di cui si parla.

èn heumma (hómma) in cima, alla sommità.

èn uttre (outtre) in là, per di là.

èn paa posizionato sotto un liquido - o altro - che sta scendendo (riferito ad un recipiente contenitore: cfr. anche il significato di **ampaa**).

èn paimàn a titolo di pagamento, per debito di riconoscenza.

èn pana in *panne*, con il motore (del veicolo) guasto.

èn préisa (présa) in fretta, in modo assai rapido.

èn pyin in pieno, totalmente, completamente.

èn sèn in seno, al seno.

èn soundzón in alto, alla sommità, al vertice, in cima.

ènte halla in quel mentre, in quel momento, in quel frangente.

ènte l'óra (èntelóra, intelóra) allora, a quei tempi, nel tempo di cui si sta parlando.

èn teuhta in testa, in cima, davanti.

ènt'in cou contemporaneamente, in concomitanza, nello stesso momento; assieme, congiuntamente.

ènt'ou (ènte lou) dentro il, all'interno di.

èn trancolla in bilico, in equilibrio instabile.

èn transi attraverso, per mezzo a.

èn tra méh in mezzo a, tra, fra.

èn trèn locuzione usata per indicare un'azione in corso; (sic — d'ehcrìe) sto scrivendo.

èn valér uniformemente abbondante e/o livellato (riferito in partic. alla neve caduta in alta montagna, ad un prato molto fiorito o al dorso di una mano appena punto da un insetto).

èn ven-a in vena, disposto, con l'umore adatto.

èn vieûn (viên) lontano, assai distante, molto in là.

èn vóli in calore (gener. riferito a cani e gatti).

eu(h) siqqe, siqqe, siqqe! per niente, assolutamente no!

figga! cucù, prova se ci riesci, un corno!

gnignìn e gnignoun espressione usata incisivamente per sottolineare il carattere lamentoso e/o nicchiante di una persona sottoposta a critica.

gnun son da nessuna parte.

gran tèn da (o per) molto tempo.

grase a Guieu grazie a Dio.

hi ho hé questo coso qui.

hi ho iqqui quel coso lì.

hitiqqui quello lì.

in cornou! un corno!

in grou mouéi un (grosso) mucchio, moltissimo.

in (en) te halla in quell'istante, nel mentre, nello stesso tempo.

in piquió ho un pochino, così così.

i reste alla fine, che sta per finire, ai resti.

lèi su su lassù.

ma (basta) làh! questa poi, non mi dire, non ci credo!

mal maladou gravemente ammalato.

maquette alé! espressione usata incisivamente per sottolineare l'azione imperterrita e forsennata di una persona che insiste in atteggiamenti censurati (o comunque criticati).

ma teu! ma dimmi tu!

ma v àh! certo che no!

ma v èh! certamente, proprio così.

ma va 'n pócca! (vai) al diavolo!

meacou se! forse, staremo a vedere, stai pure attento!

mi car (mi carou teu) mio caro (usato incisivamente in espressioni che richiamano il coraggio, la determinazione, la baldanza o la vanteria).

mounguienadzou! sacri numi, non dirmi, benedetto Iddio!

mounguiteu (mounguieteu)! per l'amore di Dio! (esprime gener. preoccupazione e/o dolore).

na de bague pai poveri noi, una cosa del genere non doveva capitare, siamo perduti!

nouc de trinca (nouc nouandou) nuovo di trinca, nuovo di zecca.

ou bou dou tèn con il passare del tempo.

ou couràn al corrente.

ou dzor de ouéc oggiogiorno, nell'età presente.

ou mèn tèn (metèn) in mezzo.

ou qui alle calcagna, ai piedi, accanto.

ou sin ezou a suo agio.

ou teup al buio.

pappavela pappadouc (antic.) seconda parte dell'espressione che veniva gridata come proposta di gioco a nascondino da parte di uno o più soggetti nell'ambito di un gruppo.

pè le lóndze per le lunghe, in lungo.

pè deréc dietro, alle spalle, all'inseguimento.

pè fen-êc (perfen-êc) (antic.) nei luoghi alpestri ricchi di erba olina (da tagliare con la falchetta e portare a valle come foraggio).

pè forhi per forza.

per in lâp d'in tsun lett. "per una lappata di cane", per poco o nulla, quasi nulla.

per in pelin per un pelo, per poco, per un nonnulla.

per (pè) malór per disgrazia, sfortunatamente.

pè rif ou pè raf in un modo o nell'altro, con le buone o con le cattive.

per sèmbiân per gioco, per scherzo.

per su in superficie, sopra.

pian pianôt pian pianino, piano piano.

póa teu (te) lett. "povera te", purtroppo, ahimè.

pócca ou prouc poco o tanto.

pouncòa (póou èncòa) non ancora.

prouc djouane! lett. "basta giovincelle", su smettetela, basta così, può bastare! non servire o mescolare altro, ecc.

prouc pócca pochissimo.

que ou coumme che cosa o come, la verità (nel senso di fare chiarezza).

qui souée (souéye) chiunque, chicchessia.

quin souée (souéye) qualunque sia, non importa quale.

ran a dée (déye) nulla da eccepire.

ran a fae niente da fare.

ran de cheur (sieur) nulla di certo.

ran de ran assolutamente nulla.

san sesse senza posa, senza sosta.

sacre bleu! perdinci, caspita!

sacre nón! dannazione, maledizione!

se bin que tanto che; sebbene.

sèmbiân (soumbiân) per finta, per simulazione (cfr. anche **per sèmbiân**).

seu la beata (mandare) a quel paese, al diavolo.

tchaou pais addio sogni di gloria, addio illusioni.

tchinga va la! (antic.) grido infant. usato per spronare un equino in giochi attinenti (e facendo uso di redini).

tisìn e bibìn (antic.) espressione del linguaggio infant. indicante l'immersione del ferro attizzatore rovente in un liquido (gener. vino consumato a tavola dagli adulti nella stagione invernale, sia per riscaldarne la temperatura che per favorirne la digeribilità).

tra tsun e lu sul far della sera, all'imbrunire.
travai de la bayón-a lavoro barbino e poco gratificante.
travai de la cayostra lavoro complicato e snervante.
travai de la lippa lavoro mal eseguito.
tréi cou tân tre volte tanto.
uttre e hèi in qua e in là.

Alcuni "MODI DI DIRE"

aléi dourmì coun le dzeuleunne andare a letto prestissimo.
aléi èn cóntré andare incontro.
alèn pè vère! staremo a vedere!
atta lèi! ecco là, guarda là!
atte-lou (ette-lou) hé! eccolo qua, guardalo qua!
avéi in mou de famìi essere afflitto da una malattia ereditaria.
avéi la pipa portare il broncio.
avéi le legramme èn sacotsi piangere per un nonnulla.
avéi l'er de ... sembrare, parere, preannunziare; minacciare.
avéi lou peuttrou pyin avere il morale basso.
avéi prouc lavór essere indaffarati a, non cessare di.
balélla andare al Creatore, tirar le cuoia (nel linguaggio fam.).
bate la lourda battere la fiacca.
bate le broucatte battere i denti quando si ha freddo.
betésse ou qui stare alle calcagne di qualcuno, inseguire.
countéi la fava e la rava parlare del più e del meno, menare per le lunghe una conversazione; riferire nei minimi dettagli.

devouiguiéc la marela vuotare il sacco.

doun-ése ià per in pan quiap arrendersi con estrema facilità, cedere senza resistere.

drehéc la sèa rizzare il pelo della schiena (: gatti, camosci, ecc.).

dz'ic la fèi credo, spero, ritengo, suppongo.

ehtre bin betóou essere ben piantati, di costituzione robusta, in piena salute.

ehtre crious djeumm'in pat essere curiosi in modo eccessivo.

ehtre dan le ca (câs) essere in grado di, essere capaci e/o autosufficienti.

ehtre fort coumme in trón essere forti come una roccia.

ehtre grouséc coumme in pan d'onou(d'ordzou) essere grossolani, scomodi e grezzi come un cespuglio spinoso (o un pane d'orzo).

ehtre mountóou seu le bìe couadre essere strani e scorbutici.

ehtre pyin coumme in babi essere sazi da scoppiare.

ehtre pyin de lesse-mé ehtéi essere stressati e/o straordinariamente preoccupati; essere malinconici.

ehtre tsér coumme lou fouà essere costosissimo.

ehtre viéi coumme lou couccou essere stravecchi.

eu, t'ic tan teu! ma fammi il piacere, figuriamoci!

fae aléi le brah sbracciarsi.

fae coumme la mula de Fiourentìn fermarsi alle osterie.

fae fiamma essere vivi e vegeti; fare baldoria.

fae fizi far vedere (senza però dare).

fae la fin dou râť fare una fine miseranda, morire in maniera tragica (gener. nell'acqua o schiacciati da qualcosa).

fae óouli pè le râť fare i capricci piagnucolando (nel linguaggio infant.).

fae quier illuminare; albeggiare.

fae sèmbiân far finta.

fae tchic-tchac giocare con l'acqua (nel linguaggio infant.).

fae vignì lou feumat irritare, stizzare, innervosire.

fala (fae-là) frantsi compiere un'azione illecita senza essere scoperti.

fé 'me t'ouc! fa' come ti pare, fai un po' tu!

fé per pai! fai così!

foutte le càouf (lou can, le cattre) squagliarsela, tagliare la corda, abbandonare.

gavéi la péi a eun-a pidzi essere eccessivamente pignoli e meticolosi.

gnén fae bihtsi non combinare nulla.

gnén pe de bague pai! non dirmi, madonna mia (o mamma), che tragedia!

gnén savéi de quin péc hope aver a che fare con una persona ambigua.

gnén savéi qu' èndéesenàn non riuscire a darsene una spiegazione.

gratésse le couddou oziare, non far nulla.

lavéi la teuhta a in onou eseguire un lavoro inutile ; cercare di convincere qualcuno (ma senza troppe speranze).

levéi le cattre dileguarsi, svignarsela.

levésse di tchâp levarsi di torno, andarsene, togliere il disturbo.

men-éi vénde compromettere la sicurezza, non garantire l'incolumità fisica (detto di calzatura, di sentiero, ecc.).

min-éi bée èn Djouêi (e vignì ià coun la sèi) illudere pesantemente qualcuno.

mouhtréi i tsêt a rampiéi fare il saputello, atteggiarsi a sapiente ed esperto (il più delle volte a sproposito).

parte a la franseza partire di nascosto, alla chetichella.

payì an seuppa strapagare.

pourtéi lou baht essere carichi di responsabilità.

pousse fae (pout se fae) può darsi, è probabile.

prene rovva iniziare a precipitare lungo un pendio (detto di corpo che ha una certa rotondità).

prene-se varda fare attenzione.

quiu(t) le tèn arivoun se oun pèn-e aténde il tempo fa sempre giustizia, con il tempo e la pazienza maturano anche le nespole.

rabeléi le hotse essere malconci; agire da lumaconi, cioè in maniera lenta e goffa.

referméi la pél darsi una tregua.

savéi de quin péc hope conoscere il punto debole di una persona.

salvéi la guirba salvare la pelle.

siquéi le glorie dar fastidio, seccare.

tignì bota tener testa, essere in grado di controbattere, comportarsi sapendo rispondere adeguatamente.

vère a la seèn-a vedere qualcosa di stagliato all'orizzonte o contro il cielo (gener. all'alba, all'imbrunire o di notte).

vignì lèn essere di grande utilità e aiuto.

LE SOURMOUGNÓN DI FAMÏE

Nel sottostante elenco ogni soprannome va letto facendolo precedere dal nome "famiglia" (o "famiglie") di..., oppure dal pronome "quelli del casato tale o talaltro" (= *hizze de...*).

D' Agnés, d' Alés, d' Antougnet, d'Avrì.

De l' Aign, de l' Aòva (Lava, la Vovva), de l' Arióta.

De la Carabignera, de la Couhta, de la Djouana, de la Fèn-a, de la Gayetta, de la Piva, de la Radéska, de la Rossa, de la Sourdatta.

De : Baón, Baquiquìn, Bardzi, Batitola, Berdzón, Berà, Bieca, Biéi, Bielìn, Biôc, Bouatta, Bouitìn, Bounvìn, Bouzenìn, Bracca, Branda, Brezatón, Brezidde, Bringue, Brocca, Cadat, Catalla, Couéna, Coulìn, Coumen-êt, Cristine, Croutounìn (Grou Tounìn), Datta, Djaquéi, Djaquìn, Djin, Djouantah, Dodou, Douzatta, Dzilli, Dzouì, Felepìn, Filip, Fracat, Gaspeueun, Gaya, Guiodou, Guste, Gustùn, Iana, Jeôme, Licca Lacca, Manivél, Mariette, Men-ebiéi, Meêt, Mèn, Meséc, Mignana, Nanìn, Nettou, Nicca Sidde, Parat (Perat, Perret), Pastour, Pelina, Péndacai, Pihión, Piouleta, Pioutounìn (Piquió Tounìn), Poulèntìn, Poulicarte, Poupina, Rouinà, Rousìn, Sacouttchou, Sansón, Secretêi, Siséa, Souldà, Tabelin, Taberna, Tampàn, Tatìn, Teleup, Tiasù, Titìn, Toni, Tounìn Mariana, Tzarva, Viermou, Vidjìn, Vive, Zan-Louì.

Dou : Babàn, Biriquìn, Borrou, Croué (Cré), Dzèi, Gourbelù, Grou, Merlôt, Misôt, Mistrou, Palah, Piantìn, Piquió Dzordzou, Quioù, Rón, Tchampou, Tracou, Trón, Vernèi.

LE NÓN DI PERSON-E

Alcuni nomi propri di persona:

Adelina	Deline/Adelina/Delina	Adéline
Adolfo	Dolfe	Adolphe
Adriano	Adrièn	Adrien
Agnese	Agnês/Gneze	Agnès
Agostina	Gustine/Gustina	Augustine
Agostino	Goustinou/Gustùn	Augustin
Albertina	Bertina	Albertine
Alberto	Ber(t)/Bertou/Bertìn	Albert
Albino	Albinou/Binou	Albin
Alessandrina	Sandrine/Tchandine	Alexandrine
Alessandro	Sandre/Tchande/Tchandìn	Alexandre
Alessia	Lesséa	Alexine
Alessio	Alesi/Lènsi/Lèisi	Alexis
Alfonsina	Forènsina/Alfounsina/Founsine	Alphonsine
Alfonso	Fónse	Alphonse
Amato	Emé/Eimé	Aimé
Ambrogio	Breze/Begue	Ambroise
Amedeo	Medéi	Amédée
Amelia	Melie	Amélie
Anastasia	Djie	Anastasie
Andrea	Andréi/Guiandéc	André
Angelica	Zelique	Angélique
Angelo	Anzèl	Ange
Angiolina	Andjoulina	Angèle
Anna	Ana	Anne
Anselmo	Sermou	Anselme
Antonio	Antouèn-i/Tene/Tounìn/Toueno Touninou/Tón-i/Toni	Antoine
Armando	Armandou/Mandou/Armàn	Armand
Attilia	Tilia	Attilie
Attilio	Tiliou/Tiou	Attilius
Augusta	Gousta	Augustine
Augusto	Guste	Auguste
Aurelia	Ourelia/Ieia	Aurélie

Baldassarina	Dzarina	Balthazarine
Barbara	Barba/Barbra	Barbara/Barbe
Barnaba	Bernabéi/Bernabé	Barnabé
Bartolomeo	Bartouloumée/Bartouméi/ Touméi	Barthélemy
Basilio	Bazille/Bazile	Basile
Battista	Batistìn/Titìn/Batista/Batitola	Baptiste
Benedetto	Benouat	Benoît
Bernardo	Bernar	Bernard
Biagio	Biéi	Blaise
Blandina	Blandine/Blanse	Blandine/Blanche
Bonifacio	Bounifase	Boniface
Brigida	Brezidde	Brigide
Callisto	Caliste/Tiste	Calliste
Camillo	Camillou	Camille
Candida	Candide	Candide
Cara	Serie	Chérie
Carlo	Carlìn/Carlou	Charles
Carlotta	Carlota	Charlotte
Carolina	Carouline	Caroline
Caterina	Caterine/Catelenìn/Catìn/ Catiine	Catherine
Cecilia	Sesille/Tchitchilia	Cécile
Celestino	Sistèn/Selestèn/Tchelestìn	Célestin
Cesare	Sezar/Sezear	César
Cesarina	Sezarine	Césarine
Cipriano	Siprièn/Souprièn/Tchiprièn	Cyprien
Clemente	Clemàn	Clément
Clementina	Mèntine	Clémentine
Clotilde	Coutidde	Clotilde
Corinna	Courina	Corinne
Costantino	Coustantìn/Tàntìn	Costantin
Cristina	Crestine/Tine	Christine
Damiano	Damièn/Mièn	Damien
Daniele	Daniél	Daniel
Davide	David/Davì	David
Delfina	Doufine/Define/Fine/Delfine	Delphine

Dionigi	Deni	Denis
Domenico	Domenique/Menique/ Minetou	Dominique
Dorina	Dourine/Dourina/Rina	Dorine
Egidio	Dzilli/Dzili/Zulle	Gilles
Egiziana	Tchana	Égyptienne
Elena	Lene	Hélène
Eleonora	Leonora	Éléonore
Eligio	Lidjou	Éloi
Elisabetta	Zabet	Élisabeth
Elodia	Loudie	Élodie
Emanuele	Manivél	Emmanuel
Emilia	Milia	Émilie
Emilio	Mille/Miliou/Miou	Émile
Emma	Ema	Emma
Enrico	Riccou	Henri
Ermenegildo	Djildore/Djildou	Hermenegilde
Ernesto	Néstou/Nettou	Ernest
Eufrosina	Frouzine	Euphrosyne
Eugenia	Djegna	Eugénie
Eugenio	Djegnou	Eugène
Faustino	Foustèn	Faustin
Federico	Federéc	Frédéric
Felice	Felittche	Félix
Felicita	Felisitte/Felesitte	Félicité
Ferdinanda	Nanda	Ferdinande
Ferdinando	Nandou	Ferdinand
Filiberto	Ber(t)	Philibert
Filippo	Filip/Pinou/Felepìn	Philippe
Filomena	Filoumene/Mene	Philomène
Fiorentina	Fiourèntine/Tine	Florentine
Fiorentino	Fiourèntin	Florentin
Firmina	Firmine	Firmine
Fortunato	Fourtun-éi/Fourtunéi	Fortuné
Francesca	Franseze/Seze/Tchedie	Françoise
Francesco	Fransoué/Fransis	François
Gaspare	Gaspar	Gaspard
Genoveffa	Vive/Djenoueffa	Geneviève

Geremia	Jermie/Zeremie	Jérémie
Gerolamo	Jeôme/Ziôme	Jérôme
Giacinto	Zasìn	Hyacinthe
Giacomina	Djacoumina/Zaqueline	Jacqueline
Giacomino	Djacouminou/Ninou	Jacquot
Giacomo	Zaque/Djacou/Djacoulìn	Jacques
	Djaqué/Guiacou	
Gilberto	Jilber(t)/Bettou/Djibe	Gilbert
Gioacchino	Djaquìn	Joachim
Giocondo	Cónde	Joconde
Giorgetta	Djourdjeta	Georgette
Giorgio	Dzordzou/Djodjou/Guioguiou	Georges
	Dodou	
Giovanna	Djouana/Djouanina	Jeanne
Giovanni	Zan/Djan/Djanotou/Djouanìn	Jean
	Djouân	
Giovanni Andrea	Zan-Andréi/Guiandéc	Jean-André
Giovanni Luigi	Zan-Louì	Jean-Louis
Giuditta	Joudie/Zedie	Judith
Giulia	Djoulie	Julie
Giulio	Julle/Jouliène	Jules
Giuseppe	Djêf/Djeppe/Pinôt/Pinotou	Joseph
	Guiepou/Det/Dat/Zouzêf/Dzouzet	
	Bepinou	
Giuseppina	Pina/Zouzefine/Fine/Pinina	Joséphine
Giustina	Justine/Djustine/Tene	Justine
Giustino	Justèn	Justin
Grato	Gralìn/Gra	Grat
Innocenzo	Nousàn	Innocent
Isidoro	Zidor	Isidore
Isolina	Dzaline/Djoline/Zaline	Isoline
	Izoulina	
Leone	Léon	Léon
Leonilda	Nidde/Nilda	Léonie
Leontina	Leountine	Léontine
Leopoldina	Pouldine	Léopoldine
Leopoldo	Poldo	Léopold
Letizia	Tissia/Tiqquie	Laetitia

Lorenzo	Louràn/Lourènsou/Louèn	Laurent
Luca	Luc/Lucca	Luc
Lucia	Sidde/Tchia	Lucie
Luciano	Lusièn/Tchanou	Lucien
Ludovica	Loudie	Ludovique
Ludovina	Douvine/Devine/Vine	Ludovine
Luigi	Louis/Vidjìn/Vitch/Djidji	Louis
Luigia	Louize/Louiza	Louise
Maddalena	Madelene/Madelèn-a/ Madelèin-a	Madeleine
Marcellina	Marseline	Marceline
Marcello	Marsel	Marcel
Marco	Marc/Marquetou	Marc
Marcolina	Marcouline	Marcoline
Margherita	Guitta/Guitin/Maguita Margueritte	Marguerite
Maria	Marie/Mari	Marie
Maria Anna	Mignana	Marie-Anne
Maria Luisa	Melie	Marie-Louise
Marianna	Marianìn/Mariana	Marianne
Marietta	Marieta	Marie
Marina	Marine	Marine
Mario	Mariou/Maiou	Marius
Martina	Martine	Martine
Martino	Martin	Martin
Maurizio	Mouisse	Maurice
Medardo	Medar	Médard
Melania	Melanie/Ninì	Mélanie
Melchiorre	Marquiôr	Melchior
Michele	Michél/Misiél/Metséc	Michel
Modesta	Moudéste	Modeste
Monica	Mounique	Monique
Napoleone	Napoulión	Napoléon
Natale	Natal/Naltalìn	Noël
Nicola	Nicoulà/Coulai/Coulìn	Nicolas
Olimpia	Limpia	Olympie
Onorina	Nourine	Honorine
Oreste	Ouréste	Oreste

Orsolina	Oursouline	Ursuline
Ottavia	Tavie	Octavie
Ottavio	Tave	Octave
Palmira	Palméra	Palmyre
Pantaleone	Pantión	Pantaléon
Paolina	Paoulina	Pauline
Paolo	Pôl/Paoulìn	Paul
Pasquale	Pascal	Pascal
Pietro	Pière/Pierìn/Peye/Pele	Paul
Policarpo	Poulicarte	Polycarpe
Pompea	Poumpina	Pompée
Prosperina	Prousperine	Prosperine
Remo	Remou	Rémus
Renato	Renéi	René
Riccardo	Cadou	Richard
Roberto	Bertou/Bertìn	Robert
Rocco	Rôc	Roch
Rosa	Roza	Rose
Rosalia	Djalie	Rosalie
Rosina	Rouzina	Rosine
Sabina	Sabine	Sabine
Secondina	Secoundine	Secondine
Serafina	Serafine/Fine	Séraphine
Serafino	Serafèn/Serafin/Tchafinou	Séraphin
Severino	Souverèn/Severinou	Séverin
Silvano	Silvèn	Sylvain
Silvestro	Silvestre/Vette	Sylvestre
Silvia	Selevie	Sylvie
Silvio	Silviou	Sylvius
Sisto	Siste	Sixte
Sofia	Soufie	Sophie
Sofronia	Soufrine	Sophronie
Sovrana	Souverene	Souveraine
Speranza	Speransa/Speransine	Espérance
Stefano	Téive/Fanìn	Étienne/Stéphane
Teodolinda	Linda	Théodolinde
Teodoro	Dorou	Théodore
Teresa	Tieza	Thérèse

Tobia	Toubie	Tobie
Tommaso	Toumà/Touméi	Thomas
Valentina	Valantine	Valentine
Valentino	Valantìn/Tatìn	Valentin
Valeria	Valerie	Valérie
Veronica	Nicca	Véronique
Vincenzo	Vènsàn	Vincent
Virginia	Vierjinie/Verzinie/Djinie/Nie	Virginie
Vittoria	Vitouèè/Vitouèy	Victoire
Vittorina	Vitourine	Victorine
Vittorio	Vitor/Toyoy	Victor
Zenone	Zenón	Zénon
Zita	Zitte	Zita